



REGIONE  
PUGLIA



# Progetto HUMUS

Coltivare e generare nuove prassi

## Report finali



cooperativa sociale  
progetto città  
ONLUS



San Riccardo Pampuri  
Società Cooperativa Sociale



ITACA  
COOPERATIVA SOCIALE



nuove  
prospettive  
COOPERATIVA SOCIALE



medihospes



FONDAZIONE ONLUS  
GIOVANNI PAOLO II

# Indice

Capitolo 1. [Introduzione: Progetto HUMUS – Coltivare e generare nuove prassi](#)

Capitolo 2. [Azione 1: Il sistema di prevenzione e sostegno a minori e famiglie: uno sguardo sulla Puglia](#)

Capitolo 3. [Azione 2: La valutazione della formazione rivolta agli operatori dei servizi per minori e famiglie](#)

Capitolo 4. [Azione 3: Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di alleanze pubblico-privato](#)

Capitolo 5. [Azione 4: Monitoraggio e messa in rete delle esperienze più significative in materia di accoglienza familiare e prevenzione dell'istituzionalizzazione](#)

Capitolo 6. [Lo spazio neutro nella Regione Puglia tra criticità e prospettive](#)

Capitolo 7. [Considerazioni valutative e indicazioni per la programmazione](#)

## **PROGETTO HUMUS – COLTIVARE E GENERARE NUOVE PRASSI**

Nell'ambito delle politiche per la prima infanzia e il sostegno alle responsabilità familiari, la Regione Puglia ha favorito negli ultimi anni azioni significative per promuovere il benessere delle famiglie pugliesi, intervenendo in modo mirato e strutturato sia nella logica di potenziamento dei servizi alla persona e alla famiglia, sia nella priorità di tutela dei minori vulnerabili.

Le misure sono state orientate, nello specifico, a stimolare la programmazione e l'implementazione di nuovi servizi a supporto delle responsabilità genitoriali e della relazione genitori-figli, sempre nell'ottica della tutela dei diritti dei minori.

Nel 2021, l'Amministrazione regionale ha avviato con alcuni soggetti qualificati un percorso di co-progettazione teso a definire e a realizzare un articolato progetto, a valenza regionale, che partendo da un monitoraggio puntuale dell'esistente, giungesse alla qualificazione e standardizzazione degli interventi e dei servizi erogati attraverso la formazione degli addetti ai lavori, la supervisione professionale, la sperimentazione di nuovi approcci e metodologie, per un miglioramento condiviso e continuo su tutto il territorio.

È così che prende vita l'intervento complesso e molto articolato, denominato progetto "HUMUS - Coltivare e generare nuove prassi", in attuazione del Piano regionale delle Politiche familiari (Del.G.R. n. 220/2020), scaturito proprio dall'attività di co-progettazione con gli stakeholder pubblici e privati coinvolti nell'erogazione dei servizi per i minori e le famiglie, e in questa area di intervento indicato quale azione di sistema nel V Piano Regionale delle Politiche Sociali.

Il progetto Humus si è articolato in quattro linee di azione specifiche ed una linea d'azione trasversale di coordinamento e comunicazione:

- 🌐 AZIONE 1: Implementazione del sistema di monitoraggio quali-quantitativo.
- 🌐 AZIONE 2: Formazione, aggiornamento, supervisione delle competenze professionali.
- 🌐 AZIONE 3: Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di alleanze pubblico-privato.

🌐 AZIONE 4: Monitoraggio e messa in rete delle esperienze più significative in materia di accoglienza familiare e prevenzione dell'istituzionalizzazione.

Ciascuna Azione si è poi declinata in specifiche attività, come descritte in dettaglio nei report prodotti a conclusione del progetto, che mettono in luce l'andamento delle attività, gli obiettivi conseguiti, l'efficacia e l'impatto sociale delle azioni realizzate, nonché la percentuale di raggiungimento degli indicatori di realizzazione e di risultato previsti dall'intervento di co-progettazione;

Il processo innovativo messo in campo e i risultati raggiunti sono confluiti in cinque distinti report elaborati a conclusione delle attività progettuali e resi disponibili per un approfondimento circostanziato e dettagliato sul portale del Dipartimento Welfare.

### **REPORT**

- 1) *Il Sistema di prevenzione e sostegno a Minori e Famiglie: uno Sguardo Sulla Puglia (Azione 1)*
- 2) *La valutazione della formazione rivolta agli operatori dei servizi per minori e famiglie. Gli effetti percepiti, l'analisi delle criticità dei servizi e gli aspetti da potenziare (Azione 2)*
- 3) *Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di alleanze pubblico-privato (Azione 3)*
- 4) *Monitoraggio e messa in rete delle esperienze più significative in materia di accoglienza familiare e prevenzione dell'istituzionalizzazione (Azione 4)*
- 5) *Lo spazio neutro nella Regione Puglia tra criticità e prospettive*



REGIONE  
PUGLIA



**Coltivare e generare nuove prassi**

## **Azione 1: Il sistema di prevenzione e sostegno a minori e famiglie: uno sguardo sulla Puglia**



cooperativa sociale  
**progetto città**  
ONLUS



*San Riccardo Pampuri*  
Società Cooperativa Sociale



**ITACA**  
COOPERATIVA SOCIALE



**nuove  
prospettive**  
COOPERATIVA SOCIALE



**medihospes**



FONDAZIONE ONLUS  
GIOVANNI PAOLO II



coltivare e generare nuove prassi

## **“Humus - coltivare e generare nuove prassi” Il sistema di prevenzione e sostegno a minori e famiglie: uno sguardo sulla Puglia**

**Il lavoro di ricerca sul campo e la stesura del report sono stati realizzati da un gruppo di ricerca composto da:  
*Caterina Balenzano, Vittoria Jacobone,  
Felice Addario e Nicola Schingaro***



**REGIONE  
PUGLIA**

Progetto finanziato dalla Regione Puglia, in attuazione degli interventi previsti dalla Delibera G.R. n. 220/2020 Piano Regionale delle Politiche Familiari



<b>Indice</b> .....	<b>1</b>
<b>Acronimi nel testo</b> .....	<b>3</b>
<b>1. Premessa</b> .....	<b>4</b>
<b>1.1 Executive Summary</b> .....	<b>4</b>
<b>1.2 Introduzione</b> .....	<b>7</b>
1.2.1 Una sintesi della metodologia della ricerca.....	9
1.2.2 Interrogativi e sfide per favorire una migliore lettura .....	10
<b>2. Metodo</b> .....	<b>11</b>
<b>2.1 Attività e strumenti: una overview</b> .....	<b>11</b>
2.1.1 Attività 1.1 Monitoraggio dei processi di presa in carico dei minori vulnerabili e loro nuclei finalizzato alla co-progettazione della CSD .....	12
2.1.2 Attività 1.2: mappatura regionale di tipo quali-quantitativo dei quattro servizi presi in esame (ADE, CSF, CAP e CD) .....	15
2.1.3 Attività 1.3 Analisi qualitativa di Servizi e processi .....	17
2.1.4 Attività 1.4: Approfondimento di alcuni servizi e organizzazioni particolarmente interessanti per efficacia, innovazione e generatività .....	22
<b>2.2 La CSD</b> .....	<b>24</b>
2.2.1 Difficoltà a partire dalle quali nasce l'esigenza di una CS.D .....	24
2.2.2 Bisogni, potenzialità e aspettative per una CSD .....	25
2.2.3 Criticità e suggerimenti per l'utilizzo della CSD. ....	27
2.2.4 Interventi/Servizi attivati e valutazione .....	33
<b>3. Evidenze dai FGD</b> .....	<b>35</b>
<b>3.1 Uno sguardo sull'ADE</b> .....	<b>35</b>
3.1.1 Il modello di funzionamento .....	35
3.1.2 I destinatari specifici degli interventi .....	36
3.1.3 L'organizzazione e il monitoraggio del percorso di presa in carico .....	38
3.1.4 Le modalità di coinvolgimento del nucleo familiare .....	39
3.1.5 I punti di forza .....	40
3.1.6 Le criticità del lavoro con l'ADE .....	42
3.1.7 Le prospettive di miglioramento .....	45
3.1.8 Le esigenze formative emergenti dalla ricerca .....	47
<b>3.2 Uno sguardo sui CSF</b> .....	<b>50</b>
3.2.1 Il modello di funzionamento .....	50
3.2.2 Organizzazione del percorso di presa in carico .....	51
3.2.3 Modalità di coinvolgimento .....	53
3.2.4 Attività/servizi .....	53
3.2.5 Punti di forza e criticità .....	55
3.2.6 Prospettive di miglioramento .....	60
<b>3.3 Uno sguardo sui CAP e CD</b> .....	<b>64</b>
3.3.1 Il modello di funzionamento .....	64
3.3.2 Le prestazioni e le attività che caratterizzano il servizio .....	64
3.3.3 I destinatari specifici degli interventi.....	65
3.3.4 L'organizzazione e il monitoraggio del percorso di presa in carico .....	65
3.3.5 Le modalità di coinvolgimento del nucleo familiare.....	67
3.3.6 I punti di forza dei servizi .....	68
3.3.7 Le criticità del lavoro con CAP e CD .....	69
3.3.8 Le prospettive di miglioramento .....	73
3.3.9 Le esigenze formative emergenti dalla ricerca .....	76
<b>4. Il sistema di prevenzione e sostegno a minori e famiglie nell'Ambito di Bari</b> .....	<b>78</b>
<b>4.1 Uno sguardo sui CD</b> .....	<b>78</b>
4.1.1 Il modello di funzionamento del servizio: aspetti organizzativo-gestionali e modello d'intervento.....	78
4.1.2 Meccanismi di efficacia .....	80
4.1.3 I punti di forza .....	80
4.1.4 Le criticità .....	81

4.1.5 Le prospettive di miglioramento .....	84
<b>4.2 Uno sguardo sui CSF .....</b>	<b>88</b>
4.2.1 Il funzionamento del servizio: aspetti organizzativo-gestionali e modello d'intervento .....	88
4.2.2 L'utenza .....	89
4.2.3 Punti di forza e criticità .....	91
4.2.4 Le prospettive: attività ritenute efficaci e su cui investire per rispondere ai bisogni specifici dei diversi territori .....	95
<b>5. L'analisi di alcune esperienze significative .....</b>	<b>99</b>
5.1 Progettazione dei casi studio e spazio neutro .....	99
5.2 Il Centro Maila- cooperativa Il Labirinto, Modugno (Prov. BA) .....	100
5.2.1 Il servizio .....	100
5.2.2 Criticità vs. punti di forza .....	101
5.2.3 Grado di innovatività o proto-tipicità del modello .....	103
5.2.4 Continuità vs. discontinuità .....	103
5.2.5 Territorialità .....	104
5.3 Il Centro S.O.F.I.A. - Khaleesi APS, Castellaneta (Prov. TA) .....	107
5.3.1 La storia del Centro ed i servizi offerti .....	107
5.3.2 La dimensione organizzativa, finanziaria e il rapporto con il territorio .....	109
5.3.3 Le dimensioni dell'innovazione e della sostenibilità del Centro S.O.F.I.A. ....	110
5.4 Spazi neutri tra criticità e prospettive .....	113
<b>6. Considerazioni conclusive tra lezioni apprese e possibili prospettive.....</b>	<b>117</b>
6.1 Risvegliare un pensiero critico e le inquietudini sul "sociale" e sul "lavoro sociale" .....	117
6.1.1 L'aumento dei destinatari reali e potenziali, oltre che dell'intensità dei disagi familiari.....	117
6.1.2 Il depauperamento delle risorse umane e del lavoro sociale con gli adulti .....	118
6.1.3 La saturazione dell'offerta e lo scarso ricorso alle co-proiezioni che limita l'innovazione .....	118
6.1.4 L'auto-centratura degli attori e l'assottigliarsi di paradigmi di lavoro che guardano al territorio ...	119
6.2 Risvegliare interrogativi, desideri di cambiamento e generatività.....	120
<b>7. Bibliografia.....</b>	<b>122</b>



**Acronimi nel testo**

ADE: Assistenza Domiciliare Educativa  
CSF: Centro Servizi per le Famiglie  
SerD: Servizio per le Dipendenze  
CSM: Centro Salute Mentale  
CePsIA: Centro di Psichiatria e Psicoterapia Dell'infanzia e Adolescenza  
CAP: Centro Aperto Polivalente per Minori  
CD: Centro Socio Educativo Diurno  
CSD: Cartella Sociale Digitalizzata  
SS: Servizio Sociale  
AS: Assistente Sociale  
TM: Tribunale dei Minorenni  
APS: Associazione di Promozione Sociale  
RR: Regolamento Regionale  
FGD: Focus Group Discussion  
ATS: Ambiti Territoriali Sociali  
BSC: Buoni Servizio di Conciliazione

## **1. Premessa**

### **1.1 Executive Summary**

Il report descrive i metodi e i risultati del lavoro di ricerca, il monitoraggio svolto nell’ambito dell’Azione 1 del progetto Humus e in particolare:

1. il processo di co-progettazione della Cartella Sociale Digitalizzata (CSD) regionale, finalizzata a fotografare e monitorare interventi e percorsi rivolti ai minori vulnerabili e ai loro nuclei presi in carico dai SS comunali e dagli ATS;
2. il monitoraggio dei servizi per la prevenzione rivolti a famiglie e minori: si tratta in particolare del CSF (art. 93 modificato), del CAP (art. 104), del CD (art. 52) e dell’ADE (art. 87 bis);
3. l’analisi qualitativa dei servizi mappati, ovvero CSF, CAP, CD e ADE, esplorando più in profondità modello di funzionamento, percezione di efficacia e punti di forza, criticità e risorse a disposizione, prospettive di sviluppo e fabbisogni formativi;
4. un’ulteriore analisi qualitativa in profondità su alcune specifiche questioni e su alcuni particolari servizi e organizzazioni particolarmente interessanti da approfondire.

Lo scopo del lavoro di ricerca, declinato nelle sopra-citate peculiari attività, è quello di disegnare un’immagine densa e ricca di come oggi funzionano i servizi per i minori e le famiglie della Puglia, per arricchire il capitale di conoscenze di tutti gli attori, pubblici e privati, interessati ad incidere sulla riformulazione e sul miglioramento della qualità e dell’integrazione dei servizi nel futuro.

In un primo momento, il processo di co-progettazione della CSD ha coinvolto, mediante FGD, gli attori significativi sul piano politico, programmatico, tecnico e operativo-gestionale. Integrando i risultati emersi dall’analisi delle discussioni, il gruppo di ricerca ha restituito interessanti elementi di riflessione, specifici e trasversali, che sono risultati utili a declinare la progettazione dello strumento rendendolo rilevante rispetto al problema di partenza, efficace rispetto ai suoi obiettivi ed effettivamente utilizzabile dai social workers per migliorare la gestione dei percorsi di minori e famiglie in Puglia. La co-progettazione ha previsto più momenti di confronto e di revisione della griglia in progress, che è stata discussa e validata, sia nell’interazione con attori esperti sia nel dialogo continuo con i tecnici della società informatica incaricata di predisporre la piattaforma. Sono state così assicurate la validità dello strumento ma anche la sua fattibilità.

In un secondo momento, la ricognizione dei servizi attivi sul territorio regionale ha portato alla mappatura di 240 servizi, tra CSF, ADE, CAP e CD. Attraverso una procedura di campionamento che ha tenuto in considerazione la tipologia di servizio, la macro-area territoriale e l’inserimento dei servizi nel catalogo regionale, si è proceduto ad organizzare 15 FGD, accorpando i CSF con gli ADE, i CAP con i CD (a catalogo) e i CAP con i CD (non a catalogo). A ciascun FGD, è stato invitato a partecipare un operatore/referente per ente gestore, cercando di garantire un numero minimo di 8 partecipanti e un numero massimo di 12 partecipanti in ogni gruppo. All’interno di 15 FGD sono stati coinvolti 88 soggetti gestori, campionati in modo da rendere l’analisi sufficientemente rappresentativa, sia delle diverse tipologie di servizi sia dei diversi contesti provinciali. In particolare, i FGD hanno esaminato: modello di funzionamento del servizio; percezione di efficacia e punti di forza; criticità; risorse a disposizione; prospettive di sviluppo; fabbisogni formativi degli operatori. Dopo opportuna trascrizione delle audio-registrazioni, i dati sono stati analizzati con l’ausilio di griglie di codifica che hanno permesso di estrapolare sia i temi-chiave emersi nei singoli FGD, sia una lettura comparativa di categorie semantiche trasversali, richiamate da più enti gestori. Vista la peculiarità del modello, un’analisi specifica è stata realizzata per i FGD che hanno esplorato il funzionamento dei servizi della città di Bari.

I risultati descritti per le diverse tipologie di servizio e l’approfondimento che ha guardato in particolare alla città di Bari mettono in luce un quadro eterogeneo e complesso, sia per quanto riguarda il modello organizzativo e le criticità segnalate, sia per ciò che concerne le risorse che consentono ai diversi enti gestori di affrontare criticità ed immaginare prospettive di sviluppo. Al di là delle particolarità che si possono individuare nel capitolo 3 sui risultati, dalla ricerca emergono anzitutto criticità trasversali nel rapporto tra risorse economiche e gestione dei servizi: quando la carenza di risorse economiche si combina alla strutturale lentezza della loro erogazione, gli enti gestori riferiscono difficoltà organizzative che inevitabilmente si ripercuotono sulla qualità del lavoro e sulla continuità dei percorsi.

Inoltre, guardando le criticità per singolo servizio, gli enti gestori dell’ADE sottolineano inefficienze amministrative degli ATS, ma anche problemi legati alla mission del servizio, che non è considerato come osservatorio privilegiato per l’analisi dei casi, ma spesso si focalizza sull’attivazione di interventi cronici legati a una presa in carico tardiva, anziché sulla prevenzione, con conseguenti difficoltà a stimolare le risorse della famiglia. Dal canto loro, i CSF evidenziano - tra le altre cose - soprattutto il rischio di contaminare eccessivamente la mission del servizio, al quale giungono spesso richieste di servizi aggiuntivi che ne sovraccaricano l’organizzazione, e che inevitabilmente portano gli operatori a lavorare sull'emergenza a scapito delle potenzialità del servizio stesso come strumento di prevenzione. I CAP e i CD evidenziano anche la complessità delle procedure di iscrizione, sia in riferimento alle capacità tecnologiche delle famiglie destinatarie sia in relazione alle finestre temporali dei BSC non sempre note ai SS. I referenti intervistati segnalano, altresì, le difficoltà di lavorare in un rapporto 1:10, specie nei casi di minori con diagnosi particolari, la svalutazione della mission del servizio spesso associato ad un “banale” doposcuola, l’assenza di un percorso di valutazione utile per l’*assessment* iniziale, il monitoraggio e la verifica degli esiti degli interventi.

Rispetto al territorio, la criticità condivisa da tutti i servizi esaminati fa riferimento alle difficoltà nella costruzione e nel mantenimento di reti territoriali che realmente comunichino e collaborino virtuosamente tra loro, per provare a rispondere in maniera adeguata ed integrata alle difficoltà delle famiglie. Se da una parte, la carenza di collaborazioni strutturali tra le diverse organizzazioni accentua il rischio di discrezionalità, dall’altra, la debolezza di connessioni tra servizi di uno stesso ambito frammenta il percorso di presa in carico, mentre la carenza di servizi in taluni ambiti si traduce in un sovraccarico di lavoro per alcuni servizi. In relazione al rapporto con i SS, le difficoltà di collaborazione si originano dall’eccessivo turnover degli AS e/o degli ordini di servizi relativi alle prese in carico. Queste appaiono più marcate soprattutto quando vi è carenza di strumenti istituzionali per la concertazione e la co-programmazione, quando il terzo settore è considerato come un mero esecutore, e quando non viene considerata l’identità dei servizi e l’expertise degli operatori.

Relativamente alla condizione professionale degli operatori che lavorano nei diversi servizi territoriali pugliesi, le criticità più diffuse riguardano il mancato riconoscimento del lavoro di coordinamento, la precarietà lavorativa, la scarsa retribuzione economica e il sovraccarico di lavoro degli operatori, che, nel loro insieme, accentuano il rischio di discontinuità delle prese in carico e di burnout per varie figure professionali.

A partire dalle criticità che essi stessi hanno evidenziato, gli operatori hanno provato ad immaginare anche talune prospettive e strategie di sviluppo che potrebbero migliorare i servizi territoriali analizzati. Intanto, per quanto concerne il rapporto tra organizzazione e mission dei servizi, alcuni enti gestori propongono di tenere insieme ADE e CSF nella stessa gara d’appalto: visto che i destinatari sono spesso gli stessi, la gestione abbinata consentirebbe una migliore sinergia tra le attività e un lavoro mirato sulle capacità genitoriali. Al fine di favorire la costruzione e il mantenimento di reti, si propone inoltre di aumentare il numero di ore dedicate al coordinamento del servizio. Sulla gestione delle gare, invece, i gestori suggeriscono di ampliare la durata degli appalti. Si propone poi di evitare di disperdere le ore su molti nuclei, preferendo un lavoro intensivo che accompagni la famiglia,

cioè, favorendo il potenziamento dell’ADE nella direzione del PIPPI e/o attivando famiglie d’appoggio o famiglie accoglienti disposte a coadiuvare il lavoro degli educatori dell’ADE. Passando ai CSF, la ricerca suggerisce una maggiore flessibilità organizzativa, sia per le figure professionali sia per la gestione delle ore, così da personalizzare il servizio rimodulandolo sui reali bisogni. Si sollecita inoltre una maggiore focalizzazione sulla prevenzione ampliando il target raggiungibile, e una maggiore collaborazione e co-progettazione tra i CSF per creare reti territoriali in grado di impattare maggiormente sulle risorse del territorio (ad es., famiglie d’appoggio, associazioni, ordini professionali ecc.).

Rispetto al modello, specie per la realtà della città di Bari, si sottolinea la necessità di capitalizzare quanto appreso in questi anni, evitando continui cambiamenti nella fisionomia del servizio, che rischiano di snaturarne la struttura o confonderne l’identità agli occhi degli attori esterni e della comunità. I CAP e CD si soffermano anche sulla necessità di una maggiore flessibilità dei servizi e sul bisogno di favorire l’inserimento di minori assegnati dai SS anche al di fuori della finestra temporale prevista, nonché di prevedere una più chiara regolamentazione dell’inserimento di minori con disabilità, disturbi dell’apprendimento e certificazioni diagnostiche più in generale, sollecitando una riflessione sia sulle figure professionali in ottica di potenziamento sia sul rapporto minori-operatori. Si sollecitano, altresì, il tentativo di promuovere progettualità innovative per agganciare l’interesse degli adolescenti, la necessità di riflettere sui bisogni di tutela di ragazzi inseriti nei circuiti di protezione comunitari per i quali va pensata una rete familiare di sostegno, l’esigenza di orientare il servizio anche verso i bisogni dei “giovani adulti” (18-24 anni) impegnati nella transizione scuola-lavoro.

Relativamente al rapporto tra risorse economiche e gestione dei servizi, gli operatori ADE chiedono la possibilità di ampliare il budget dedicato alla formazione e arricchire il capitolato con risorse aggiuntive per realizzare attività culturali ed educative extra. Invece, gli operatori dei servizi CAP e CD suggeriscono di garantire maggiori risorse per la supervisione psicologica degli operatori e di uniformare le tariffe previste per il personale in organico al di là del finanziamento erogato.

Rispetto al territorio, i gestori dell’ADE suggeriscono il bisogno di realizzare un investimento sulla sensibilizzazione per informare la comunità sulla mission del servizio, al fine di ridurre i pregiudizi dei potenziali destinatari e rendere più consapevole la cittadinanza sui potenziali benefici del servizio. Sul piano gestionale, si suggerisce inoltre che ATS e Comuni istituiscano strumenti territoriali permanenti per favorire confronto e progettazione sociale. Diversamente, i referenti di CAP e CD ritengono necessari: una maggiore collaborazione con le scuole, una maggiore visibilità pubblica e sensibilizzazione sulle funzioni dei centri per ridurre lo stigma verso i frequentanti, una maggiore conoscenza delle risorse (volontarie e professionali) del territorio per garantire interconnessioni virtuose che intrappolino i beneficiari in percorsi di empowerment e per promuovere una presa in carico integrata.

In relazione alla condizione professionale, per gli operatori dei CAP e dei CD, è necessario riqualificare le professionalità coinvolte anche sul piano della gratificazione economica e prevedere nell’organico una figura amministrativa strutturata per alleggerire il carico di lavoro. Infine, rispetto al rapporto con i SS, i CAP e i CD suggeriscono un potenziamento della rete e un miglioramento del raccordo con i SS in tutte le fasi del percorso di presa in carico, ma anche un maggior raccordo con istituzioni e uffici di ambito e regionali che gestiscono i buoni servizio.

Esaminati nel complesso, questi risultati mettono in luce il bisogno di continuare a investire nel sistema di welfare pugliese, a partire dalle lezioni apprese da questa valutazione. Sebbene numerosi passi in avanti siano stati fatti sul territorio regionale, il sistema dei servizi rivolti a minori e famiglie in Puglia sembra funzionare a diverse velocità: il modello della città di Bari, definito “avanzato” dagli stessi intervistati, appare infatti distante da alcuni modelli di funzionamento che potremmo definire più precari, non solo per la storia più

recente dei servizi, ma anche e soprattutto per gli aspetti organizzativi e gestionali inevitabilmente vincolati dalle risorse economiche garantite.

Un ulteriore elemento di riflessione riguarda il livello di standardizzazione dei servizi che si scontra con l'esigenza più volte richiamata di flessibilità: nella società del post-Covid, emergono nuove fragilità e nuovi target che impongono una rimodulazione dei canoni classici con cui siamo abituati a pensare ai servizi socio-educativi nei territori.

Vanno dunque immaginate nuove azioni e nuove modalità per aggredire i nuovi bisogni sociali e le condizioni mutevoli di gruppi sociali tradizionalmente lontani dal welfare locale. Tale tema si intreccia con il bisogno di continuare a lavorare per de-stigmatizzare i servizi e promuovere una reale conoscenza delle loro funzioni da parte di tutte le fasce della popolazione. Se da una parte, questo è necessario per ampliare il potenziale bacino di utenza raggiungibile, dall'altra, appare imprescindibile dotare gli operatori di nuovi strumenti e competenze, nonché renderli consapevoli della più articolata rete territoriale entro la quale si inserisce ogni singolo intervento. Una mappa contestualizzata e costantemente aggiornata delle risorse formali e informali offerte da ogni territorio orienterebbe la cittadinanza così come gli operatori sociali che, a vari livelli, investono nella promozione del benessere del singolo, della famiglia, e delle comunità.

Emergono infine alcune questioni di fondo sulle quali la governance regionale potrebbe riflettere in un'ottica di miglioramento di sistema.

In prima battuta, va sottolineato che dalla ricerca emergono molte criticità e disfunzionalità rispetto al funzionamento del sistema dei buoni servizio: dalla mancanza di finestre infra-annuali al sistematico ritardo nei pagamenti, dalle lungaggini relative alla rendicontazione al problema della saturazione di domanda ed offerta. In seconda battuta, alcuni servizi restano impoveriti nelle potenzialità e si rivolgono, di fatto, a utenti storici che non necessariamente sono i più bisognosi. In tal senso, è opportuno avviare una riflessione complessiva sui servizi di welfare sia in relazione al budget economico-finanziario sia in relazione ai mutevoli bisogni sociali, che si acutizzano e si diffondono tra nuovi strati della popolazione.

Costanti dovrebbero dunque essere i momenti di confronto e condivisione su come ottimizzare e ricombinare le risorse ai fini di costruire modelli d'azione più sostenibili e generativi, che mettano in discussione i modelli standard degli interventi sociali. È possibile immaginare nuovi servizi per minori e famiglie che cambino i paradigmi di azione? Esistono modi diversi per produrre e disegnare servizi con maggiore impatto sociale? In che modo è possibile costruire nuove policies e dispositivi che riescano a promuovere e a supportare la nascita di organizzazioni e servizi più innovativi ed impattanti?

Quando si stimola l'attiva partecipazione degli stakeholder, la ricerca sociale applicata all'analisi delle politiche sociali può rappresentare, a nostro avviso, uno strumento strategico per l'autovalutazione, la coprogettazione e l'innovazione sociale.

## **1.2 Introduzione**

Il presente report di ricerca si colloca nella più ampia e sperimentale co-progettazione denominata “Humus - coltivare e generare nuove prassi”, avviata in relazione alle istanze poste dal Piano Regionale delle Politiche Familiari 2020-2022 della Regione Puglia.

Il progetto Humus, nel suo insieme, si pone l'obiettivo strategico di costruire un modello regionale di presa in carico che metta a sistema le competenze dei diversi attori, pubblici e privati, che ruotano intorno alla famiglia, ai fini di garantire percorsi di presa in carico integrati e globali, anziché frammentati e non comunicanti.

A partire da un monitoraggio dell'esistente, il progetto Humus si è proposto di fornire indicazioni e attivare processi che sostengano la piena attuazione di quanto delineato nel Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024, coinvolgendo tutti i soggetti chiamati in causa nell'erogazione di servizi a sostegno delle responsabilità genitoriali e della tutela dei

minori. Gli interventi di Humus si concretizzano attraverso attività di ricerca e monitoraggio (Azione 1), percorsi di formazione e di supervisione (Azione 2), azioni in rete di animazione sociale e di protagonismo delle famiglie (Azione 3), approfondimenti specifici sul tema dell'accoglienza familiare e della prevenzione dell'istituzionalizzazione (Azione 4).

Il lavoro di ricerca e di monitoraggio svolto nell'ambito dell'Azione 1, di cui il presente report illustra i risultati, è stato condotto da un gruppo di lavoro composto da professionisti nel campo del welfare e della ricerca sociale.

Il lavoro si è articolato in quattro attività principali i cui risultati provenienti dalla ricerca sono distinti nel presente report.

Con l'attività 1.1, il gruppo di lavoro ha condotto il processo di co-progettazione dei contenuti specifici da inserire in una CSD regionale, finalizzata all'inserimento dei dati di minori e nuclei presi in carico dai SS comunali e dagli ATS. Oltre a definire in modo condiviso i dati da inserire nella CSD, l'obiettivo dell'attività è stato quello di far emergere motivazioni, criticità e suggerimenti utili alla Regione, così come ai progettisti della piattaforma.

Con l'attività 1.2, il gruppo di ricerca ha realizzato un monitoraggio quali-quantitativo dei servizi per la prevenzione rivolti a famiglie e minori: si tratta in particolare del CSF (art. 93 modificato), del CAP (art. 104), del CD (art. 52) e dell'ADE (art. 87 bis). L'obiettivo dell'attività è stato quello di migliorare la conoscenza di base dei servizi operanti nel territorio regionale ai fini di accrescere la consapevolezza del sistema regionale di governance, e di tutti gli altri attori potenzialmente interessati al tema.

Con l'attività 1.3, il gruppo di lavoro ha realizzato un'analisi qualitativa dei servizi già mappati nell'attività 1.2, ovvero CSF, CAP, CD e ADE, esplorando più in profondità il modello di funzionamento, la percezione di efficacia e i punti di forza, le criticità e le risorse a disposizione, le prospettive di sviluppo e i fabbisogni formativi. Obiettivo dell'attività è stato quello di meglio rappresentare a tutti, in primis alla governance regionale del sistema dei servizi, i funzionamenti, le difficoltà e le idee di sviluppo degli operatori che quotidianamente lavorano sul campo, al fine di promuovere azioni di miglioramento parziali o di sistema.

Con l'attività 1.4, il gruppo di ricerca ha realizzato un'ulteriore analisi qualitativa in profondità su alcune specifiche questioni e su alcuni particolari servizi e organizzazioni risultate particolarmente interessanti da approfondire, particolarmente efficaci o inusuali rispetto al modello di funzionamento. L'obiettivo è stato Nell'immaginario dei partecipanti, lo SN è un servizio che ben si innesta nell'organizzazione dei CSF, che è concepito come un luogo aperto, che permette di attivare anche altri interventi in stretta integrazione con lo scopo dello SN.

quello di approfondire l'analisi di casi peculiari, ai fini di stimolare un dibattito interno orientato a comprendere come migliorare e innovare il sistema regionale dei servizi.

Al di là della co-progettazione della CSD (attività 1.1) che ha un suo fine specifico, l'obiettivo generale del lavoro di ricerca, seppur declinato in tre diverse attività, è quello di far emergere un'immagine significativamente densa e ricca di come oggi funzionano i servizi per i minori e per le famiglie della Puglia. Oltre ai funzionamenti dei servizi esaminati, emergono con gran forza anche numerose criticità, bisogni e opportunità di sviluppo che vengono rappresentati direttamente da coloro che i servizi li vivono tutti i giorni. Il presente report diventa così un contributo per arricchire il capitale di conoscenze di tutti gli attori, pubblici e privati, interessati ad incidere sulla riformulazione e sul miglioramento della qualità dei servizi nel futuro. A conclusione dell'elaborato di ricerca, vengono offerti una sintesi conclusiva e sistematica del lavoro ed uno spazio di apprendimenti e suggerimenti per il futuro.

### *1.2.1 Una sintesi della metodologia della ricerca*

Per svolgere e finalizzare le quattro attività previste, il gruppo di ricerca ha messo in campo diversi strumenti di analisi quali-quantitativa, spesso, fra loro intrecciati: analisi documentale, FGD, interviste in profondità, e questionari. I dispositivi della ricerca hanno complessivamente coinvolto oltre 100 organizzazioni ed altrettante figure dirigenziali o apicali appartenenti alla Regione Puglia, al Consiglio Regionale dell’Ordine degli AS, così come a numerosi Comuni/ATS e cooperative sociali operanti in Puglia.

Per quanto concerne la co-progettazione della CSD (attività 1.1), sono stati condotti 4 FGD che hanno coinvolto diversi referenti della Regione Puglia, del CROAS, dei Comuni e degli ATS. Ai fini di raccogliere maggiori informazioni, in chiave comparativa, sono state inoltre analizzate delle piattaforme analoghe, così come alcune schede di raccolta dati usate dagli operatori dei servizi nel processo di presa in carico. Continui sono stati gli scambi con il gruppo di progetto e il soggetto incaricato di realizzare la piattaforma relativa alla CSD, al fine di testare in itinere sia la congruenza sia la fattibilità tecnica dell’organizzazione dei contenuti e delle sue funzioni.

In relazione all’attività di monitoraggio quali-quantitativo dei servizi rivolti a minori e famiglie (attività 1.2), è stato realizzato un lavoro desk di mappatura e di analisi dei questionari messi a disposizione dalla Regione Puglia, che ha evidenziato la presenza di ben 240 servizi attivi sul territorio regionale tra CSF, ADE, CAP e CD, delineandone alcune caratteristiche base.

Per quanto riguarda l’attività di analisi qualitativa in profondità dei servizi (attività 1.3), sono stati invece condotti 15 FGD che, al netto delle assenze, hanno coinvolto 88 soggetti gestori campionati in modo da rendere l’analisi sufficientemente rappresentativa, sia delle diverse tipologie di servizi che dei diversi contesti provinciali.

Viste le peculiarità e la mole di servizi attivi, per la città di Bari è stato previsto un momento di confronto specifico. Invece, rispetto all’analisi di alcune questioni specifiche (come lo spazio neutro) e di alcuni servizi e organizzazioni particolarmente significative per funzionamento e modalità organizzativa (attività 1.4), sono stati utilizzati FGD ed interviste in profondità, al fine di mettere in luce alcuni elementi innovativi in termini di progettazione, sostenibilità e generatività dei servizi.

L’utilizzo dei FGD e delle interviste in profondità quali strumenti privilegiati di questo lavoro, oltre che per la solidità e l’utilità rispetto agli obiettivi della ricerca, sono stati favoriti per la loro capacità di promuovere l’incontro e il confronto tra i diversi referenti dei servizi. Durante i numerosi momenti di discussione moderata da facilitatori esperti, si è infatti favorito un processo di rielaborazione circolare delle esperienze e delle valutazioni, al tempo stesso individuale e di gruppo, elicitando in tutti i partecipanti una maggiore consapevolezza delle diverse tematiche discusse e un maggiore senso di appartenenza ad una comunità di professionisti impegnati, a vario titolo, ad operare nel sociale di oggi e a progettare nel sociale di domani.

Sono infatti gli stessi partecipanti ai FGD a riferire, sia durante che dopo i gruppi di discussione, che l’utilizzo di questa tecnica ha avuto anche un effetto positivo inatteso in termini di networking, autovalutazione e formazione continua. Occorre far emergere, a tal proposito, la sostanziale unanimità degli attori coinvolti nel richiedere che momenti di questo genere possano moltiplicarsi o, meglio, possano diventare strutturali.

### *1.2.2 Interrogativi e sfide per favorire una migliore lettura*

- Gli interventi di sostegno a minori e famiglie sono sempre gli stessi o stanno cambiando negli ultimi anni?
- Quali sono le nuove tipologie di destinatari che sempre più si affiancano a quelle tradizionalmente agganciate dai servizi?
- I servizi di welfare per minori e famiglie vengono valutati e continuamente ri-progettati o seguono automatismi di riproduzione fini a sé stessi?
- Gli enti gestori erogano servizi come monadi separate dal mondo o assumono un ruolo attivo nella promozione di alleanze generative nei territori?
- Come sta cambiando la rappresentazione pubblica di questi servizi? Sono ancora visti dalla popolazione come luoghi rivolti agli ultimi o iniziano ad assumere anche connotati positivi?
- Quali sono le criticità economiche e di ordine burocratico che limitano il funzionamento e lo sviluppo dei servizi?
- Quali strategie di sviluppo viaggiano nella mente e nelle pratiche della cooperazione sociale? Quali temi gli operatori vedono come cruciali per rafforzare le loro competenze nel lavoro quotidiano o di programmazione?

Leggendo il report, il lettore avrà la possibilità di entrare in profondità in questi ed altri interrogativi che, forse oggi più che mai, chiedono di essere esplorati ed affrontati soprattutto dagli addetti ai lavori (ma non solo). La dicitura “oggi più che mai” allude a più contingenze specifiche del nostro periodo. Basterebbe citare anche solo l’aumento del disagio sociale in ambito minorile e familiare nonostante dai dati socio-demografici emerga che i minori e le famiglie sono oggi sempre più in minoranza nel panorama sociale italiano (a favore invece di una crescita di anziani e di nuclei composti solo da uno o due persone). Tale fenomeno strutturale molto critico evidenzia ancor più la necessità di intervenire in modo rapido ed adeguato contro i disagi sociali, in particolare, prima che le problematiche si acutizzino, diventino croniche e dunque meno aggredibili.

Per questa, e molte altre ragioni, oggi il welfare pugliese è chiamato ad aprire una riflessione importante sui temi della prevenzione e della tutela dei minori e delle famiglie. L’auspicio è che questa ricerca possa contribuire allo sviluppo di dati, idee e suggerimenti utili ad affrontare questa sfida che, prima di essere di carattere economico, amministrativo ed organizzativo, richiama questioni di carattere politico-culturale e di giustizia sociale: porsi o non porsi la questione ha infatti a che vedere col dare o meno maggiori opportunità di riscatto sociale alle fasce di popolazione più fragili ed escluse dai contesti sociali.



## **2. Metodo**

### **2.1 Attività e strumenti: una overview**

In questo capitolo viene esplicitato il processo metodologico messo in campo per la ricerca: nello specifico, per ciascuna delle quattro attività sono delineate le scelte metodologiche fatte, con particolare attenzione al campione e agli strumenti di raccolta e analisi dei dati utilizzati in base agli specifici obiettivi di ricerca.

Il disegno della ricerca che ha fatto da cornice alle quattro attività appare così configurato:

◇ ***Attività 1.1 Monitoraggio dei processi di presa in carico dei minori vulnerabili e dei loro nuclei finalizzato alla co-progettazione della CSD***

L'attività 1.1 di co-progettazione della CSD regionale è avvenuta attraverso il lavoro integrato del gruppo di ricerca con la Regione Puglia e la società CLE srl incaricata di realizzare la piattaforma. Si è proceduto inizialmente coinvolgendo in 4 FGD distinti gli attori istituzionali (Regione Puglia, Ordine degli AS e Comuni da una selezione ragionata di ATS) che, dalle diverse prospettive, consentissero di delineare l'intero processo di presa in carico dei minori vulnerabili e delle loro famiglie. Successivamente, sono state analizzate piattaforme analoghe e schede di raccolta dati in uso per la presa in carico da parte dei servizi, per poi procedere all'individuazione di temi-chiave validi da sviluppare nella piattaforma. Il gruppo di ricerca ha quindi categorizzato criteri e indicatori di valutazione dei casi, distinguendo le informazioni da raccogliere e monitorare periodicamente in diverse sezioni (cfr. par. 2.1.1). La bozza di griglia è stata quindi successivamente testata con un gruppo di operatori e referenti del Croas, invitati a compilare lo strumento sulla base di casi reali. I suggerimenti e le revisioni provenienti dal gruppo di lavoro che ha testato lo strumento sono state prontamente integrate nella griglia avanzata.

◇ ***Attività 1.2 Monitoraggio quali-quantitativo dei servizi per minori e famiglie***

L'attività 1.2 di mappatura territoriale dei servizi (ADE, CAP, CD, CSF) attivi “ad oggi” in Puglia è avvenuta attraverso una puntuale azione di controllo e verifica dei cataloghi e dei questionari di monitoraggio degli anni passati forniti dalla Regione. Nello specifico, ciascun servizio è stato contattato a mezzo e-mail e/o telefono al fine di verificarne l'effettiva funzionalità. Tale azione è stata necessaria e funzionale all'estrazione di un campione rappresentativo dei servizi da coinvolgere nella successiva attività 1.3 di approfondimento qualitativo.

◇ ***Attività 1.3 Analisi qualitativa di servizi e processi***

L'attività 1.3 ha previsto l'analisi qualitativa dei servizi campionati nell'attività 1.2. Sono stati realizzati 15 FGD che, al netto delle assenze, hanno coinvolto 88 soggetti gestori. L'analisi condotta è dunque sufficientemente rappresentativa, sia delle diverse tipologie di servizi sia dei diversi contesti provinciali. Viste le peculiarità e la mole di servizi attivi, per la città di Bari, è stato previsto un momento di confronto specifico. Tutti gli operatori referenti degli enti gestori coinvolti nei gruppi di discussione sono stati interrogati dal gruppo di ricerca in relazione a criticità, risorse, prospettive di sviluppo, e fabbisogni formativi degli operatori dei servizi per minori e famiglie.

◇ ***Attività 1.4 Approfondimento di alcuni servizi e organizzazioni particolarmente interessanti per efficacia, innovazione e generatività***

Alcuni servizi e organizzazioni risultati particolarmente significativi dall'analisi dei FGD sopracitati (attività 1.3) sono stati approfonditi mediante interviste in profondità rivolte ai coordinatori. La tecnica del FGD è stata utilizzata invece per esplorare in modo approfondito la gestione degli spazi neutri sui diversi territori regionali. Entrambi gli

approfondimenti hanno nel loro insieme consentito di evidenziare specifici elementi innovativi in termini di progettazione, sostenibilità e generatività dei servizi.

### *2.1.1 Attività 1.1 Monitoraggio dei processi di presa in carico dei minori vulnerabili e loro nuclei finalizzato alla co-progettazione della CSD*

La co-progettazione di una CSD per ciascun minore (e nucleo di appartenenza) in carico ai SS risponde all'obiettivo strategico di costruire un modello regionale di presa in carico che metta a sistema le competenze dei diversi attori che ruotano intorno alla famiglia per garantire percorsi integrati. Per questo motivo, nella prima fase del lavoro empirico, il gruppo di ricerca ha dato voce ai principali attori che, per ruoli e competenze, potessero offrire un contributo alla realizzazione della CSD.

In particolare, per arricchire il valore dello strumento digitale e migliorarne le potenzialità di utilizzo, si è cercato di sollecitare la partecipazione attiva di diversi soggetti che, a vario titolo, fossero esperti per conoscenza, competenza o esperienza e, dunque, risorse preziose per il gruppo di lavoro in termini di suggerimenti tecnici e/o gestionali utili per massimizzare l'efficacia del dispositivo.

A tal fine, si è scelto di partire dall'esperienza degli stakeholder più importanti che intervengono nella gestione della presa in carico del minore secondo la prospettiva della valutazione responsive di Stake (1995).

Per realizzare l'obiettivo della ricerca, si è scelto di utilizzare la tecnica dei FGD, “tecnica di rilevazione per la ricerca sociale basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità” (Corrao, 2000: 25). Tale strumento consente infatti di raccogliere in breve tempo i diversi modi di concettualizzare e categorizzare il processo di presa in carico del minore da parte di tutte le professionalità coinvolte.

Sono stati quindi programmati e condotti 4 distinti FGD (Acocella, 2008) che hanno coinvolto separatamente testimoni privilegiati della Regione, dell'Ordine degli AS (CROAS) e dei Comuni afferenti a diversi ATS, al fine di approfondire tutte le questioni relative all'implementazione di una CSD nei SS dei Comuni pugliesi.

In particolare, il FGD con la Regione Puglia si è posto lo scopo di approfondire gli obiettivi generali e specifici che la Regione intende raggiungere attraverso la costruzione della CSD.

Hanno partecipato al FGD:

1. Giulia Sannolla, Funzionario del Servizio Minori, Famiglie E Pari Opportunità e Tenuta Registri, Referente per le Strutture
2. Valentina Romano, Direttore Dipartimento Welfare
3. Magda Terrevoli, Ludovico Abbaticchio, Garante dei diritti del Minore
4. Emanuele Università
5. Giuseppe Del Grosso

Il FGD con l'Ordine degli AS ha inteso perseguire il duplice obiettivo, da un lato, di far emergere bisogni e criticità da fronteggiare e, dall'altro, di favorire il confronto sui criteri di valutazione nel processo di presa in carico per riflettere in modo “metodologicamente guidato” sui fattori di rischio e di protezione da introdurre nella CSD.

Hanno partecipato al FGD:

1. Filomena Matera
2. Valentina Farina
3. Massimiliano Fiorentino
4. Giuseppe Del Grosso
5. Pamela Giotta

I due FGD con gli ATS e i Comuni si sono posti lo scopo di comprendere le concrete difficoltà di utilizzo della piattaforma da parte degli operatori, così come le specifiche utilità che la renderebbero più desiderabile.

Nella programmazione di tali FGD, si è cercato di assicurare la rappresentatività per territorio ed estensione dei Comuni considerati.

Nello specifico, hanno partecipato al primo FGD:

1. Francesco Elia, Comune di Bari
2. Maria Rosaria Bianchi, Ambito unico di Foggia
3. Mirella Pasca, Ambito di Taranto
4. Marigia Spina, Comune di Barletta
5. Maria Gabriella Tamboia, Ambito di Trani-Bisceglie

Hanno partecipato al secondo FGD:

1. Romina Cassano e Giovanna De Nuzzo, Consorzio ATS di Francavilla Fontana
2. Elisabetta Liuzzi, Comune di San Severo
3. Barbara De Simone e Cinzia Riccardi, Comune e Ambito di Galatina
4. Rossella Colonna, Comune di Lizzano
5. Miriam Latella, Comune di Trinitapoli
6. Roberta Blasi, Comune di Cassano delle Murge
7. Giovanni Leone, Comune di Toritto (Ambito di Grumo Appula)

Di seguito, si riporta la lista di domande-chiave orientative intorno a cui si sono articolati i FGD, che sono state declinate diversamente in base ai vari stakeholders (Scheda 1).

### **Scheda 1. Domande-chiave orientative dei FGD (attività 1.1)**

#### **1. Criticità e bisogni**

Quali sono, secondo voi, le criticità nel lavoro dell'ufficio e dei singoli AS che potrebbero essere fronteggiate con la sperimentazione di una CSD per la presa in carico dei minori?

#### **2. Potenzialità e aspettative**

In che modo l'uso di un dispositivo digitale potrebbe supportare e migliorare l'operato degli AS che operano per tutelare il benessere dei minori?

#### **3. Funzionalità**

Sulla base dei bisogni e aspettative emersi, quali sono a vostro avviso le principali funzionalità che il dispositivo deve possedere, affinché sia utile all'operato degli uffici, degli AS, oltre che alla Regione per monitorare le vulnerabilità e i processi di presa in carico dei minori?

#### **4. Criteri e indicatori**

Ripensando al processo di presa in carico, ovvero al percorso di valutazione del disagio e delle risorse, progettazione e valutazione degli interventi che gli AS gestiscono quando hanno in carico un minore, quali aspetti ritenete opportuno considerare nella piattaforma digitalizzata? Per dirlo in un altro modo, quali dati bisognerebbe monitorare?

Nello specifico:

- i. Quali criteri per la valutazione del disagio del minore? Quali indicatori da attenzionare? Quali fattori di rischio monitorare? (considerare singolo minore, nucleo e ambiente)
- ii. Quali fattori di protezione o risorse considerare? (considerare singolo minore, nucleo e ambiente)
- iii. Come categorizzare e monitorare gli interventi erogati? (considerare singolo minore, nucleo e ambiente)
- iv. Come esplicitare, nella piattaforma, l'andamento e l'esito degli interventi attivati? (considerare singolo minore, nucleo e ambiente)

#### **5. Criticità presunte e suggerimenti ex-ante per prevenirle**

a. Ripensando concretamente alle pratiche professionali che l'AS gestisce nel suo agire quotidiano, quali sono, secondo voi, le principali difficoltà che potrebbero insorgere nell'uso dello strumento?

(ad es. gap competenze digitali, scarso tempo per la compilazione, mancata utilità per l'operatore)

b. In che modo, a vostro avviso, si potrebbero gestire, minimizzare e/o fronteggiare tali criticità?

(ad es. raccogliere suggerimenti pratici per promuovere l'uso; permettere agli operatori di utilizzare lo strumento anche per differenti adempimenti legati ad altri sistemi informativi; assicurare la formazione all'uso della piattaforma, ecc.)

I FGD sono stati audio-registrati e trascritti integralmente. La corrispondenza tra le trascrizioni e le registrazioni è stata verificata in modo indipendente da due componenti del gruppo di ricerca. L'obiettivo di ciascun FGD è quello di trovare risposte quanto più possibile condivise per ogni quesito. Per questo motivo, per ogni FGD sono stati in primo luogo individuati i temi-chiave utili per il monitoraggio dei processi di presa in carico dei minori vulnerabili e loro nuclei, al fine di ricostruire il modello logico di funzionamento della presa in carico. In una seconda fase di analisi, i contenuti emersi nei diversi FDG sono stati comparati e sintetizzati in tabelle riassuntive relative alle aree tematiche indagate: difficoltà e potenzialità della CSD, difficoltà e possibilità di utilizzo dalla CSD.

Le tabelle di analisi specificano sia le categorie semantiche trasversali richiamate - sebbene con linguaggi diversi - da più attori, sia le posizioni specifiche dei singoli attori.

Infine, sono stati accorpati quegli indicatori che, pur presentando lievi differenze linguistiche, potevano essere facilmente considerati assimilabili allo stesso concetto teorico, e dunque

utilizzabili per la realizzazione di un’ipotesi di griglia per la predisposizione della piattaforma.

Tale griglia è stata realizzata tenendo conto, oltre che dei dati emersi dai quattro FDG, anche dei seguenti elementi:

1. domanda della committenza,
2. contenuti della scheda di valutazione multidimensionale minori (e famiglie) - S.VA.M.MI. elaborata dall’Ordine degli AS della Puglia e dalla Fondazione FIRSS;
3. indicazioni tecniche pervenute dal referente di CLE s.r.l., Gianni Marsico.

In particolare, la società CLE ha esplicitato la richiesta di costruire uno strumento di facile strutturazione informatica, e in particolare di declinare i fattori di rischio e di protezione in modo da consentire una rapida modalità di risposta dicotomica (si/no).

Tuttavia, consapevoli dell’importanza di costruire uno strumento snello nei contenuti e di facile compilazione per gli user, ma al tempo stesso capace di cogliere la complessità della situazione sociale del minore, alcuni dei fattori individuati dovranno essere specificati dagli user in appositi campi liberi.

L’opportunità di specificare in termini qualitativi la presenza di certi fattori di rischio consentirà agli AS che utilizzeranno la piattaforma di costruire un diario di bordo più flessibile, utilizzabile come “memoria storica” sul caso. Questo bisogno è emerso chiaramente dai FDG con i referenti dei Comuni che identificano, tra le principali criticità del lavoro sociale, proprio la frammentazione dei percorsi e la scarsa comunicazione tra operatori che di volta in volta, a diversi livelli, possono occuparsi dei casi.

Si rimanda al capitolo 4 la discussione dei risultati dei FGD e la proposta di griglia per la piattaforma.

### *2.1.2 Attività 1.2: mappatura regionale di tipo quali-quantitativo dei quattro servizi presi in esame (ADE, CSF, CAP e CD)*

Il monitoraggio quali-quantitativo dei servizi per la prevenzione rivolti a famiglie e minori risponde all’obiettivo di migliorare la conoscenza di base dei servizi operanti nel territorio regionale per una maggiore consapevolezza del sistema regionale di governance e di tutti gli altri attori potenzialmente interessati al tema.

La mappatura quali-quantitativa dei servizi rivolti a minori e famiglie è stata condotta attraverso due step di analisi: dapprima, è stata fatta un’analisi documentale degli elenchi dei servizi presi in esame (ADE, CSF, CAP e CD) e dei questionari forniti dalla Regione Puglia; è stata poi fatta una verifica, attraverso contatto telefonico e/o e-mail, dei servizi attivi sul territorio per individuare l’universo entro cui estrarre un campione rappresentativo di servizi da coinvolgere nella successiva attività 1.3 di analisi qualitativa dei servizi. Output di tale attività è la creazione di un elenco aggiornato di servizi ADE, CSF, CAP e CD operanti sul territorio regionale e disponibili a partecipare all’approfondimento qualitativo. Si riporta di seguito una tabella riassuntiva della distribuzione sul territorio regionale dei servizi attivi per tipologia, provincia ed iscrizione al catalogo (Tab.1).

**Tab. 1 Distribuzione dei servizi per tipologia di servizio, iscrizione al catalogo e macro-area territoriale (attività 1.2)**

			Macro area territoriale							
			B A	B A	B R	B A T	F G	L E	T A	T O T
			c i t t à							R e g i o n e
<b>t i p o l o g i a d i s e r v i z i o</b>	<b>a b a n d o</b>	<b>CSF (art.93)</b>	9	2 2	2	3	2	6	4	<b>4 8</b>
		<b>ADE (art. 87)</b>	1	6	1	4	4	5	0	<b>2 1</b>
				<b>1 0</b>	<b>2 8</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>1 1</b>	<b>4</b>
	<b>a c c a t a l o g o</b>	<b>CAP (art. 104) a catalogo</b>	1	2 0	5	5	7	7	5	<b>5 0</b>
		<b>CD (art. 52) a catalogo</b>	1 4	2 4	4	1 0	5	1 4	1 7	<b>8 8</b>
			<b>1 5</b>	<b>4 4</b>	<b>9</b>	<b>1 5</b>	<b>1 2</b>	<b>2 1</b>	<b>2 2</b>	<b>1 3 8</b>
	<b>n o n a c c a t a l o g o</b>	<b>CAP (art. 104) NON a catalogo</b>	0	8		1			3	<b>1 2</b>
		<b>CD (art. 52) NON a catalogo</b>	0	9	3	0	0	0	9	<b>2 1</b>
				<b>1 7</b>	<b>3</b>	<b>1</b>			<b>1 2</b>	<b>3 3</b>

T O T .										2 4 0
------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	-------------

Come si evince dalla Tab.1, la ricognizione dei servizi attivi sul territorio regionale ha portato alla mappatura di 240 servizi tra CSF, ADE, CAP e CD.

Si è proceduto poi all'estrazione di un campione rappresentativo dei servizi regionali sulla base di tre criteri:

- tipologia di servizio: CSF + ADE, CAP + CD
- macro-area territoriale: 6 province (LE, TA, FG, BAT, BR, BA) + Bari città
- iscrizione al catalogo (si/no)

Si è dunque proceduto ad organizzare i FGD accorpando i CSF con gli ADE, i CAP con i CD (a catalogo), i CAP con i CD (non a catalogo).

A ciascun FGD è stato invitato a partecipare un operatore/referente per ente gestore cercando di garantire un numero minimo di 8 partecipanti e un numero massimo di 12 partecipanti al gruppo di discussione.

Il campionamento dei servizi è avvenuto nel seguente modo:

- sono stati campionati tutti gli enti gestori compresi tra un minimo di 8 e un massimo di 12 enti gestori per provincia
- laddove si sia riscontrata la presenza di un numero superiore a 12 enti gestori per provincia, si è proceduto a estrarre casualmente 12 servizi da coinvolgere in ciascuna provincia
- laddove si sia riscontrata la presenza di un numero inferiore a 8 enti gestori per provincia, si è proceduto, ove possibile, ad accorpare i servizi di province limitrofe.

Il campione estratto è rappresentativo dell'intera popolazione per il 64%.

### *2.1.3 Attività 1.3 Analisi qualitativa di Servizi e processi*

L'analisi qualitativa dei servizi è stata condotta nei mesi di dicembre 2022 e gennaio 2023 mediante la realizzazione di FGD tematici su un campione statisticamente rappresentativo di enti gestori (cfr. attività 1.2). Le figure rappresentative dei servizi CSF, ADE, CAP e CD (operatore del servizio, coordinatore o referente della direzione con contezza del servizio) hanno permesso di indagare: modello di funzionamento, criticità e risorse, prospettive di sviluppo e fabbisogni formativi degli operatori.

Si riporta di seguito la traccia orientativa di domande che è stata seguita nei FDG (Scheda 2).

## **Scheda 2. Traccia FDG servizi minori e famiglie (attività 1.3)**

### **Modello di funzionamento del servizio**

- Qual è il modello di funzionamento del servizio?
- Quali azioni/interventi implementate stabilmente nell'ambito del servizio?
- Quali le modalità d'azione? (ad es. strategie di coinvolgimento dell'utenza; registrazione dei destinatari: quali procedure, quali dati si rilevano; modelli di assessment e di presa in carico; eventuali modalità di valutazione)

### **Percezione di efficacia**

- Tra le diverse azioni/interventi messe/i in campo, quali sono a vostro avviso gli interventi più efficaci rispetto ai bisogni del territorio?
- Sulla base di quali indicatori, valutate il grado di efficacia degli interventi? (esplorare se esistono modalità di valutazione strutturata o meno e, comunque, sollecitare il riferimento a eventuali criteri/parametri valutabili)

### **Criticità e risorse:**

- Rispetto alla vostra esperienza operativa nell'ambito del servizio, quali sono le principali criticità che il Servizio si trova a dover fronteggiare? (area organizzativo-gestionale: spazi, orari, risorse materiali ed umane ...)
- Quali invece i punti di forza?
- Quali sono le risorse su cui il Servizio può contare per garantire percorsi efficaci di sostegno al minore e alla famiglia?
- Qual è il raggio di azione (attività decentrate) e quali sono gli interventi attivati sul vostro territorio?

### **Prospettive di sviluppo**

- Sulla base dei bisogni che costantemente rilevate, quali potrebbero essere le prospettive di sviluppo del servizio sul territorio? (es. ampliamento dell'organico, nuovi servizi...)

### **Fabbisogni formativi degli operatori dei servizi per minori e famiglie**

- Quali sono i fabbisogni formativi degli operatori a cui è necessario rispondere affinché il servizio risponda efficacemente alla propria mission?

Sono stati condotti 15 FGD rispetto ai 16 programmati in quanto, a causa del numero esiguo di partecipanti ai FGD programmati su Brindisi, si è deciso di accorpare i servizi in un unico gruppo di discussione.

Hanno quindi partecipato alla ricerca 88 enti gestori su 154 enti campionati (57%).

Non hanno partecipato ai FGD gli enti gestori dichiaratisi non interessati a partecipare alla ricerca e quegli enti che non è stato possibile contattare per assenza di informazioni di contatto o per numero telefonico inesistente.

Si riporta di seguito l'elenco completo di tutti i servizi (88) che hanno effettivamente partecipato ai FGD (15), distinti per tipologia e provincia (Tab. 2) e la relativa distribuzione territoriale (Tab. 3).



**Tab.2 Elenco degli enti gestori partecipanti ai FGD, distinti per servizio e provincia (attività 1.3)**

	<b>Servi zio</b>	<b>Provi ncia</b>	<b>Enti gestori</b>
<b>1</b>	<b>CAP e CD</b>	<b>Prov. BA</b>	Madì Società Coop. Soc., Società Coop. Soc Il Sogno di Don Bosco, Il Labirinto, La rosa dei Venti, Occupazione e Solidarietà, Associazione Theotokos Parrocchia di San Eustachio
<b>2</b>	<b>CSF e ADE</b>	<b>Prov. BA</b>	Itaca Coop Soc, Coop Medihospes, Coop Soc. Sole Luna, Coop Soc. Progetto Città, Coop Soc. Shalom
<b>3</b>	<b>CAP e CD non a catalo go</b>	<b>Prov. BA</b>	Coop Soleluna, Fondazione Saverio de Bellis, Coop A Modo Loro
<b>4</b>	<b>CAP E CD non a catalo go</b>	<b>TA + BR</b>	Coop San Giuseppe, Coop La Mimosa, Coop Ideando, Coop Prisma
<b>5</b>	<b>CSF e ADE</b>	<b>BA città</b>	Fondazione Giovanni Paolo II Onlus CSF Japigia/Torre a Mare Fondazione Giovanni Paolo II Onlus CSF San Girolamo Fondazione Giovanni Paolo II Onlus CSF San Paolo Stanic e Casa della Neo-genitorialità Gea Società Cooperativa Sociale CSF Carbonara, Santa Rita, Loseto, Ceglie del Campo Gea Società Cooperativa Sociale CSF Palese, S. Spirito, San Pio, Catino Cooperativa Sociale Progetto Città CSF Poggiofranco, Picone Cooperativa Sociale Progetto Città CSF San Nicola, Murat e Madonnella Cooperativa Sociale Progetto Città CSF Carrassi Gea Società Cooperativa Sociale Servizio ADE
<b>6</b>	<b>CAP e CD</b>	<b>BA città</b>	Fondazione Giovanni Paolo II Onlus Istituto delle Terziarie Francescane Alcantarine Il sogno di Don Bosco Coop Soc Provincia di Puglia dei Frati Minori Conventuali Lavoriamo Insieme onlus Coop Soc Voglia di bene Coop Soc Gea Società Cooperativa Sociale Congregazione Suore Salesiane dei Sacri Cuori Istituto delle Figlie del Divino Zelo Maia Coop Soc onlus
<b>7</b>	<b>ADE</b>	<b>BAT</b>	Cooperativa Sociale Nuove Prospettive Cooperativa Sociale Villa Gaia Cooperativa Sociale Shalom
<b>8</b>	<b>CAP e CD</b>	<b>BAT</b>	Charisma - società cooperativa sociale ONLUS Xiao Yan _ Rondine che ride Soc. Coop Sociale Cooperativa sociale “Il Sorriso” ONLUS Istituto delle Terziarie Francescane Alcantarine Congregazione dei Padri Rogazionisti Cuore di Gesù detta anche degli orfanotrofi Antoniani Maschili del Canonico Annibale Maria di Francia Charisma - società cooperativa sociale ONLUS Confraternita di Misericordia di Barletta Fondazione Michele, Giuseppe e Clelia LaMacchia ONLUS

*“Humus - coltivare e generare nuove prassi”*  
*Il sistema di prevenzione e sostegno a minori e famiglie: uno sguardo sulla Puglia*

			Metropolis Consorzio di Cooperative sociali - societa' cooperativa ONLUS
<b>9</b>	<b>CSF e ADE</b>	<b>FG</b>	Coop. San Riccardo Pampuri Consorzio Opus, Coop. Social Service Un Sorriso Per Tutti
<b>10</b>	<b>CAP E CD</b>	<b>FG</b>	Coop. Santa Chiara, Coop. Social Service, Ass. San Benedetto Ets-Ody, Ass. Comunità sulla strada di Emmaus, Enac Puglia Ente di formazione Caossiano C. Figliolia
<b>11</b>	<b>CSF e ADE</b>	<b>LE</b>	Coop Medihospes - Comune di Casarano Coop Medihospes - Comune di Nardò Coop Egle - Comune di Gallipoli Coop Medihospes - Comune di Gagliano del Capo Coop Medihospes - Comune di Campi Salentina Coop.Soc. Raggio di Sole Onlus - Comune di Lecce - Ambito Territoriale di Lecce Coop. Medihospes - Ambito Territoriale di Gagliano del Capo Coop. Medihospes - Ambito Territoriale di Nardò Coop. Medihospes - Ambito Territoriale di Casarano
<b>12</b>	<b>CAP E CD</b>	<b>LE</b>	Coop Ad Astra - Consorzio Matrix - Comune di Squinzano Soc. Coop. Soc Regina della Pace - Comuni di Tuglie e Galatone Coop. Soc. Lacio Drom - Comuni di Veglie e Martignano Coop. Soc. Raggio di Sole Onlus - Comuni di Maglie e Copertino Coop. Polvere di Stelle - Comune di Galatina Soc. Coop. Soc. Arl Solidarietà - Comuni di Parabita ed Alezio
<b>13</b>	<b>CSF e ADE</b>	<b>TA</b>	Coop Alima, Coop. Medihospes, Khaleesi APS
<b>14</b>	<b>CAP E CD</b>	<b>TA</b>	Coop Alima, Coop Maranatha,
<b>15</b>	<b>CSF e ADE CAP E CD</b>	<b>BR</b>	Coop. Soc. L'Ala, Coop. Soc. Gli amici di Leonardo

**Tab. 3 Distribuzione dei servizi partecipanti ai FGD per tipologia di servizio, iscrizione al catalogo e macro-area (attività 1.3)**

Servizi	B A c i t t à	B A	B R	B A T	F G	L E	T A	TOT Regi one
CSF (art.93)	8	5	1		2	6	3	25
ADE (art. 87)	1	1		4	4	4	0	14
	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>39</b>
CAP (art. 104) a catalogo	1	5	1	4	5	4	1	21
CD (art. 52) a catalogo	9	2		6	1	2	1	21
	<b>10</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>42</b>
CAP (art. 104) NON a catalogo		1						1
CD (art. 52) NON a catalogo		2	1				3	6
		<b>3</b>	<b>1</b>				<b>3</b>	<b>7</b>
TOT.								<b>88</b>

Dopo opportuna trascrizione delle audio-registrazioni, verificata in modo indipendente da due componenti del gruppo di ricerca, in una prima fase di analisi per ciascun FGD sono stati individuati i temi-chiave emersi e poi, sintetizzati in una griglia riassuntiva, le aree tematiche indagate (Tab. 4).

**Tab. 4 Griglia per l’analisi dei singoli FDG (attività 1.3)**

	<b>MODELLO DI FUNZIONAMENTO (domanda 1)</b>	<b>PERCEZIONE DI EFFICACIA (domanda 3)</b>
<b>Modalità di accesso al servizio (domanda 1)</b> <b>Tipologia di invio</b> <b>Modulistica in ingresso</b> <b>Strumenti all’accesso</b>		
<b>Organizzazione del percorso di presa in carico (domanda 1)</b> 1. Rapporto tra gli enti 2. Esperienze più o meno significative: attenzionare in particolare la continuità, l’innovatività e la struttura organizzativa 3. Strumenti del lavoro di rete 4. Strumenti di assessment e valutazione (PEI, griglie di osservazione, questionari di gradimento...)		
<b>Modalità di coinvolgimento</b> <b>Strategie per intercettare/coinvolgere gli utenti (domanda 1)</b>		
<b>Attività/servizi offerti (domanda 1)</b>		
<b>Target (domanda 1)</b> <b>Età utenti</b> <b>Livello socio-culturale</b> <b>Livello economico</b>		
<b>Punti di forza e debolezza (domanda 3)</b>		
<b>Prospettive e proposte (domanda 4)</b>		
<b>Fabbisogni formativi degli operatori dei servizi per minori e famiglie (domanda 5)</b>		

In una seconda fase, si è proceduto ad un’analisi comparativa delle griglie distinte per tipologie di servizio: CAP e CD, CSF e ADE, con particolare attenzione all’individuazione di categorie semantiche trasversali, richiamate da più enti gestori. Un’analisi a parte è stata portata avanti per CAP + CD e CSF + ADE di Bari città. Si rimanda al capitolo sei la trattazione dei risultati.

#### *2.1.4 Attività 1.4: Approfondimento di alcuni servizi e organizzazioni particolarmente interessanti per efficacia, innovazione e generatività*

A partire dai dati ricavati dai FGD e dal report comparativo, sono state individuate due esperienze significative e meritevoli di approfondimento. La strategia di ricerca scelta è stata quello dello studio di caso (Stake, 1995), al fine di approfondire il funzionamento di quei servizi che si sono distinti per grado di innovatività, prototipicità del modello di funzionamento, sostenibilità del servizio e/o capacità generativa. Sono state quindi condotte interviste individuali in profondità (Fideli e Marradi, 1996).

Hanno partecipato a questa fase di approfondimento i servizi riportati in tabella (Tab. 5).

**Tab. 5 Esperienze peculiari (attività 1.4)**

	<b>Servi zio</b>	<b>Area territoriale</b>	<b>Denominazione del servizio</b>
<b>1</b>	CAP e CD	Modugno (Prov. BA)	Centro Maila- cooperativa Il Labirinto
<b>2</b>	CSF	Castellaneta (TA)	Sofia di Khaleesi APS

Si riporta di seguito la griglia che ha orientato le interviste condotte per approfondire i casi studio (Scheda 3).

**Scheda 3. Griglia di intervista per l'analisi dei casi peculiari (attività 1.4)**

<ol style="list-style-type: none"><li>1. IL SERVIZIO: descrizione del servizio (modello di funzionamento, da quanto tempo sono sul territorio...)</li><li>2. CRITICITA' (interne ed esterne) vs. PUNTI DI FORZA (interni ed esterni)</li><li>3. GRADO DI INNOVATIVITA' O PROTOTIPICITA' DEL MODELLO: presenza/assenza di modelli sperimentali di intervento, attività innovative, strategie di coinvolgimento del target...)</li><li>4. CONTINUITA' vs. DISCONTINUITA' (meccanismo di efficacia vs. inefficacia) del servizio. Negli anni c'è stato un apprendimento dall'esperienza? Sono state cambiate le modalità di erogazione del servizio? Sono state aggiunte altre attività?</li><li>5. TERRITORIALITA'<ol style="list-style-type: none"><li>a. RETI TERRITORIALI (Quali sono i servizi attivi della rete territoriale? Quale il ruolo di scuole, SS, servizi e progettualità? Quale ruolo hanno gli operatori che lavorano su più realtà?)</li><li>b. CAMBIAMENTO DELLA PERCEZIONE DEL SERVIZIO SUL TERRITORIO (Ci sono resistenze da parte del territorio? Retaggio culturale vs. Apertura al cambiamento)</li></ol></li><li>6. SOSTENIBILITA' DEL SERVIZIO<ol style="list-style-type: none"><li>a. Capacità di attrarre finanziamenti in maniera autonoma per erogare le attività del servizio</li><li>b. Capacità di elicitare partecipazione da parte degli utenti</li></ol></li><li>7. GENERATIVITA': Capacità del servizio di rendere gli utenti proponenti di attività</li></ol>
---

Si rimanda al capitolo settimo la discussione dei risultati.

## **2.2 La Cartella Sociale Digitalizzata**

Il paragrafo 2.1.1 illustra gli esiti dell'attività 1.1: co-progettazione della CSD.

I contenuti emersi nei FDG sono stati comparati e sintetizzati in una serie di tabelle riassuntive relative alle aree tematiche indagate. Esse specificano sia le categorie semantiche trasversali richiamate da più attori, sebbene con linguaggi diversi, sia le posizioni specifiche dei singoli attori.

Per facilitare la restituzione di quanto emerso, si è scelto di dividere il materiale emerso in tre parti. La prima parte intende mettere in evidenza le difficoltà a partire dalle quali gli attori intervistati ritengono sia oggi necessario progettare e implementare una CSD. La seconda parte mette invece al centro i bisogni, le potenzialità e le aspettative degli attori coinvolti nei FDG rispetto a una nuova CSD standardizzata a livello regionale. La terza parte evidenzia infine il materiale emerso a proposito delle possibili criticità nell'uso della piattaforma, unito ad alcuni suggerimenti per renderla più concretamente fruibile.

### *2.2.1 Difficoltà a partire dalle quali nasce l'esigenza di una CSD*

Le difficoltà emerse nei quattro FDG possono essere classificate in tre categorie (Tab. 6):

- difficoltà di carattere informativo,
- difficoltà di carattere organizzativo
- difficoltà relative alla presa in carico.

Rispetto alle difficoltà di ordine informativo, tutti gli attori coinvolti concordano sul fatto che oggi non ci siano strumenti informatici omogenei e condivisi, generando così frammentazione nella raccolta, produzione e condivisione dei dati a disposizione. Attualmente, si utilizzano soprattutto fascicoli cartacei che rendono difficile reperire, unire e trasmettere informazioni chiave: sia per il tempo che questo richiede, sia a causa dello smarrimento dei fascicoli. Nel FDG della Regione è inoltre emersa la difficoltà per l'ente regionale di ottenere dati aggregati sui minori da numerosi Comuni e Ambiti (in primis i dati relativi a minori fuori famiglia e presi in carico per abusi e maltrattamenti).

Nel FDG del CROAS è invece emersa la difficoltà ad avere dati aggregati per leggere alcuni fenomeni specifici di rilevanza per i SS (ad es. l'andamento di episodi autolesionistici o la dispersione scolastica). I Comuni lamentano inoltre una ridondanza di adempimenti, per i quali sono costretti ad inviare le stesse informazioni a più enti in modo differente.

Diversamente, rispetto alle difficoltà di ordine organizzativo, è emerso in modo condiviso il problema del significativo turnover degli operatori, così come il frequente cambio nelle assegnazioni dei casi; questi elementi richiedono continuamente di riprendere in mano i fascicoli e di ricostruire le storie delle prese in carico in modo “artigianale”.

Nel FDG della Regione è inoltre emerso il problema dell'eccessivo carico di lavoro per gli operatori sociali rispetto ai dati. A loro è infatti richiesto di elaborare relazioni sociali, compilare questionari, fare report o analisi di contesto ecc., spesso, senza avere a disposizione alcuno strumento che aiuti a semplificare il lavoro.

Rispetto alle difficoltà relative al percorso di presa in carico, in tutti i FDG è stato evidenziato il problema di non avere strumenti che supportino gli operatori nell'averne un quadro completo circa i minori e i nuclei presi in carico (ad es. l'*assessment* multidimensionale, gli interventi attivati negli anni, gli esiti ecc.). Un altro tema emerso in modo condiviso è che oggi i diversi servizi che fanno la presa in carico (SS, NPIA, consultorio ecc.) parlano linguaggi differenti, soprattutto rispetto all'analisi e alla valutazione dei fattori di rischio e di protezione degli utenti.

Nel FGD del CROAS è inoltre emersa la particolare difficoltà relativa ai minori che si trasferiscono da un Comune all’altro, per i quali gli operatori trovano difficoltoso ricostruire la storia di vita e gli interventi adottati nei vari servizi coinvolti in funzione della residenza.

**Tab.6 Difficoltà connesse alla presa in carico del minore e famiglia**

	<b>Elementi comuni tra F.G.</b>	<b>F.G. Regione</b>	<b>F.G. CROAS</b>	<b>F.G. Comuni</b>
<b>Difficoltà informative</b>	Non ci sono strumenti (piattaforme, software) omogenei e condivisi;  Difficoltà a reperire e trasmettere informazioni dai fascicoli cartacei anche a causa degli smarrimenti	Difficoltà ad ottenere dati aggregati per minori da numerosi Comuni ed Ambiti (es. fuori famiglia, prese in carico per maltrattamenti e violenze)	Difficoltà ad avere dati singoli ed aggregati per leggere fenomeni specifici (episodi autolesionistici e suicidari, dispersione scolastica)	Ridondanza di informazioni richieste da più enti
<b>Difficoltà organizzative</b>	Significativo turnover o cambi nelle disposizioni di servizio per gli operatori che richiedono continue e complesse ricostruzioni delle prese in carico	Eccessivo carico di lavoro per gli operatori legato ai dati (relazioni sociali, questionari da parte di enti istituzionali, report specifici, analisi di contesto, ecc.)		
<b>Difficoltà presa in carico</b>	Difficoltà nell’avere e ricostruire il quadro completo delle prese in carico (assessment multidimensionale, interventi ed esiti);  I diversi servizi che fanno la presa in carico parlano linguaggi differenti (ad es. non c’è una standardizzazione nella raccolta dei fattori di rischio e protezione)		Frammentarietà delle storie di vita e degli interventi verso i minori che si trasferiscono da Comune a Comune	

### 2.2.2 Bisogni, potenzialità e aspettative per una CSD

Rispetto ai bisogni, alle potenzialità e alle aspettative riposte in una nuova CSD, dai FGD emergono due gruppi di questioni. La prima riguarda i miglioramenti che la CSD produrrebbe rispetto alla programmazione delle politiche e dei servizi. La seconda riguarda invece i miglioramenti nell’analisi e nel monitoraggio.

Rispetto ai miglioramenti della programmazione, nel FGD della Regione è emerso che la CSD potrebbe diventare uno strumento utile per migliorare la valutazione dei servizi e delle policy e, di conseguenza, favorire una più accurata programmazione sociale. Nel FGD con il CROAS, d’altra parte, è emerso come la CSD potrebbe tornare utile anche per la possibilità di avere una mappatura sempre aggiornata dei servizi autorizzati in modo da permettere agli operatori di conoscere tutte le strutture presenti nel territorio (comunità, CD, CAP ecc.) e, dunque, di migliorare la programmazione degli interventi. Nel FGD con i Comuni è invece

emerso come la CSD potrebbe diventare uno strumento per organizzare in modo più equilibrato la distribuzione dei carichi di lavoro tra gli operatori dello stesso servizio.

Rispetto ai miglioramenti nell’analisi e nel monitoraggio, da tutti i FGD emerge il desiderio che la CSD possa diventare uno strumento unico per tutti i vari servizi che lavorano sui minori (SS, consultorio, NPIA, autorità giudiziaria ecc.) in modo da agevolare lo scambio di informazioni e standardizzare gli strumenti per la lettura dei casi, ad esempio, dotandosi degli stessi strumenti di analisi dei fattori di rischio e di protezione.

In tutti i FGD, emerge inoltre il desiderio che la CSD aiuti a riepilogare in tempo reale tutti gli interventi attivi per utente, per operatori e per Comune, sia in forma singola che aggregata (ad es., il numero di colloqui fatti, il numero di interventi domiciliari ecc.).

Un altro elemento, emerso in tutti i FGD, è che la CSD aiuterebbe a conservare e storicizzare le informazioni sui casi in modo da rendere meno rilevanti le criticità legate al turnover degli operatori o al cambio di competenza nella gestione dei casi. Nel FGD della Regione sono inoltre emerse alcune specificità. La prima è che la CSD sarebbe di aiuto per migliorare il monitoraggio quali-quantitativo dei minori fuori famiglia e le relative risorse spese dai Comuni. La seconda è che la CSD aiuterebbe i Comuni ad adempiere alle diverse richieste di informazioni richieste dalla Regione. La terza è che la CSD potrebbe diventare uno strumento capace di valutare la capacità e la qualità della presa in carico da parte dei servizi in relazione ai diversi interventi attivati.

Nel FGD con il CROAS ci si augura che la CSD permetta la condivisione di alcune informazioni tra diversi enti e che sia possibile integrare i flussi informativi con altri strumenti già attivi in altri enti (ad es., il diario elettronico delle assenze).

Nei FGD con i Comuni emerge inoltre l’aspettativa che la CSD possa aiutare a misurare e valutare le risorse investite in ciascun caso ai fini di analizzare l’efficienza degli interventi (Tab. 7).

**Tab.7 Bisogni, potenzialità e aspettative per una CSD**

	<b>Elementi comuni tra F.G.</b>	<b>F.G. Regione</b>	<b>F.G. CROAS</b>	<b>F.G. Comuni</b>
<b>Miglioramenti nella programmazione</b>		Conoscere i dati per favorire una migliore programmazione e valutazione dei servizi e delle politiche	Mappatura aggiornata dei servizi per conoscere le strutture del territorio e favorire la programmazione degli interventi	Piattaforma per agevolare la distribuzione dei carichi di lavoro
<b>Miglioramenti nell’analisi e nel monitoraggio</b>	Strumento unico che metta insieme i linguaggi degli operatori e dei servizi e che provi a standardizzare i fattori di rischio e protezione;  Riepilogo in tempo reale degli interventi aggregati per utente, operatore e Comune;  Storicizzazione delle informazioni storiche sui casi	Monitoraggio quali-quantitativo sui minori fuori famiglia e delle risorse spese dai Comuni;  Adempiere al flusso periodico di informazioni richieste ai Comuni;  Valutare la capacità e qualità della presa in carico e dei servizi rispetto agli interventi	Possibilità di condividere informazioni con altri enti e avere la possibilità di integrare flussi informativi già a disposizione	Possibilità di misurare e valutare le risorse investite in ciascun caso per analizzare l’efficacia degli interventi



	vs turnover operatori			
--	--------------------------	--	--	--

### 2.2.3 Criticità e suggerimenti per l'utilizzo della CSD

Rispetto alle criticità che rischiano di rendere problematico l'uso di una CSD da parte degli operatori, in tutti i FGD emerge il rischio che la CSD venga vista dagli operatori come l'ennesimo adempimento amministrativo, soprattutto per gli uffici con organico sottodimensionato e per gli operatori più anziani che generalmente non possono contare su adeguate competenze nell'uso della tecnologia. L'introduzione di questo strumento potrebbe essere percepita come un ostacolo anziché un'opportunità per migliorare la gestione dei casi. Altri elementi relativi alla titolarità nella gestione della CSD emergono trasversalmente nei diversi FGD (vedi Tab. 8). Chi inserisce i dati? Sempre e soltanto gli AS titolari dei casi? Gli amministrativi? I tirocinanti o i ragazzi del servizio civile? Il segretariato sociale o le cooperative che svolgono gli interventi? Se la compilazione non deve essere solo in mano degli AS titolari, come si può risolvere il problema della privacy?

Nei FGD dedicati ai Comuni, infine, emergono due ulteriori aspetti. In primis, si evidenzia che la prima fase della CSD sarà più difficoltosa da gestire in quanto i dati sulle prese in carico partiranno da zero. In seconda battuta, si evidenzia che la CSD rischia di non essere utile per la consultazione in presenza (ad es., durante una domiciliare o presso altri servizi) che rimane sempre necessaria.

Nei FGD sono inoltre emersi alcuni suggerimenti che sarebbero utili per rendere maggiormente fruibile la CSD. In tutti i FGD è emersa anzitutto la necessità di attivare un'assistenza tecnica continuativa e una formazione (anche con CFU), rivolta sia alla parte tecnica che dovrà utilizzare lo strumento, sia alla parte politica in modo da facilitare la creazione di condizioni positive per l'introduzione della CSD.

In modo trasversale, emergono inoltre altre questioni. La prima è quella di evitare ridondanze con altre piattaforme, quantomeno per le anagrafiche (ad es., GEPI). La seconda riguarda il PEI e le relazioni da scrivere: sarebbe utile che a partire dai dati già immessi, la piattaforma possa esportare direttamente già una bozza di documento da integrare. La terza è che l'optimum della CSD sarebbe avere a disposizione una mappatura delle risorse territoriali non solo relative ai servizi (ad es., vicinato attivo, associazioni, parrocchie, Caritas, enti di formazione, servizi privati per i minori ecc.), in modo da diventare uno strumento utile per attivare interventi non formali. Durante il FGD con la Regione, è invece emerso il tema di costruire un sistema di incentivi per Comuni e ATS che utilizzano la CSD, così come il desiderio di avere una stessa scheda di pre-assessment tra sociale, sanitario e servizi per il lavoro (sul modello dell'Emilia Romagna).

Nel FGD con il CROAS sono invece emersi due suggerimenti specifici. Il primo è quello di lavorare da subito ad un protocollo d'intesa con i vari attori territoriali per affrontare il

problema della privacy. Il secondo riguarda la necessità di una scheda condivisa con la ASL per i dati socio-assistenziali e socio-sanitari (ad es., cartella socio-sanitaria, fascicolo sanitario elettronico, ecc.).

Nei FGD con i Comuni emergono invece altri suggerimenti: la necessità di attivare subito una convenzione tra Università e Ordine per legittimare i tirocinanti nel supportare l’inserimento dei dati in piattaforma, il vincolo di rendere la piattaforma obbligatoria, il bisogno di rendere la CSD accessibile a tutti gli operatori che intervengono sul caso per evitare ridondanze di scambi di informazioni e di lavoro, dunque, anche di altri servizi (Tab. 8).

**Tab. 8 Criticità e suggerimenti per l’utilizzo della CSD**

	<b>Elementi comuni tra F.G.</b>	<b>F.G. Regione</b>	<b>F.G. CROAS</b>	<b>F.G. Comuni</b>
<b>Criticità che rendono problematico l’utilizzo</b>	<p>Ennesimo adempimento amministrativo;</p> <p>Chi inserisce i dati? Problema privacy e titolarità delle info inserite</p>			<p>Problema soprattutto nella prima fase in cui la piattaforma non ha dati;</p> <p>Problematica la consultazione in presenza che rimane necessaria</p>
<b>Suggerimenti per favorire l’utilizzo</b>	<p>Promuovere l’utilizzo della CSD attraverso la formazione e l’assistenza continuativa. Ipotesi crediti formativi;</p> <p>Evitare ridondanze con altre piattaforme, quantomeno per le anagrafiche;</p> <p>Strumento utile per elaborare il PEI e per fare relazioni;</p> <p>Desiderio di avere una mappatura delle risorse del territorio con contatti telefonici</p>	<p>Uso di incentivi per Comuni e ATS che utilizzano la CSD;</p> <p>Stessa scheda di pre-assessment tra area sociale, sanitaria e del lavoro</p>	<p>Necessità di un protocollo/acordo di programma tra gli attori territoriali per il problema privacy;</p> <p>Necessità di una scheda condivisa con la ASL con dati socio-assistenziali e socio-sanitari</p>	<p>Utilizzo dei tirocinanti grazie a convenzione tra Università e Ordine;</p> <p>Rendere la piattaforma obbligatoria;</p> <p>Rendere la CSD accessibile a tutti gli operatori che agiscono sul caso per evitare ridondanze;</p> <p>Necessità di uniformare a livello regionale il PEI</p>

Output dell’analisi del contenuto dei FGD è un’ipotesi di griglia per la predisposizione della piattaforma. Tale griglia consta di 3 sezioni.

Una sezione preliminare raccoglie le informazioni socio-demografiche sull’utente preso in carico e due sezioni di *assessment*. La prima descrive i fattori di rischio e protezione del minore, organizzati in alcune specifiche aree. La seconda illustra i fattori di rischio e protezione del contesto socio-ambientale che comprende sia informazioni specifiche sul nucleo familiare di appartenenza del minore (ad es., disturbi psicopatologici di uno o entrambi i genitori) sia dati che riguardano l’accesso a risorse e criticità dell’ambiente sociale in cui il minore vive (ad es., partecipazione ad attività di organizzazioni del territorio o avere una situazione abitativa inadeguata ecc.).

Questa ipotesi di griglia non include, dunque, una sezione specifica sulle caratteristiche del quartiere/area territoriale in cui l’utente vive. Sebbene dai FDG emerga l’istanza di una

classificazione omogenea delle risorse territoriali attivabili nei diversi contesti, al momento non si dispone di una mappatura di servizi geo-localizzata. Pertanto, la declinazione dei fattori di rischio e protezione dell’ambiente non potrebbe configurarsi come oggettiva. Laddove si producesse un elenco ragionato di servizi, risorse e associazioni attive per territorio, l’user potrebbe utilizzare tali informazioni (funzione importa dati), evitando così una compilazione ridondante e soggettiva. Sempre al fine di garantire una descrizione oggettiva del caso, tra i fattori di rischio e protezione individuati a partire dalla Scheda di valutazione multidimensionale minori (e famiglie) - S.V.A.M.MI. sono stati eliminati quegli indicatori che, non essendo ricavati attraverso test di rilevazione ad hoc, possono essere valutati in maniera discrezionale dagli users (ad es., impulsività).

Va inoltre precisato che per completare la valutazione sul minore e sulla famiglia potrebbe essere utile prevedere la possibilità di caricare documentazione ufficiale (ad es., certificazioni diagnostiche, relazioni al TM ecc.).

Per facilitare un monitoraggio costante dei percorsi di presa in carico, sarebbe anche importante prevedere *alert* a cadenza programmata che sollecitino gli operatori ad aggiornare periodicamente i dati in piattaforma, interrogandosi sia sulla valutazione dei percorsi in itinere, sia su ulteriori azioni implementabili a favore del minore e del suo nucleo. È infine rilevante sottolineare l’esigenza condivisa da diversi attori coinvolti nei FDG di prevedere sistemi di ricerca e filtraggio rapidi dei dati, così come di costruire funzioni che permettano di leggere dati aggregati e ricavare statistiche di output e report specifici.

- Ipotesi di griglia da inserire in piattaforma

Fase preliminare: identificazione dell’user della piattaforma e del servizio di afferenza

#### Sezione 1.1 Dati anagrafici del minore

Nome	
Cognome	
Data di nascita	
CF	
Genere	
Cittadinanza	
Residenza (indirizzo)	
Nome del quartiere/area	
Anagrafica del nucleo familiare	link alla pagina “sezione famiglia”*
Collocamento attuale	Famiglia di origine; famiglia affidataria; casa-famiglia; comunità; adozione ...
Pediatra di libera scelta	Indicare

*\*nel caso di più minori in carico, afferenti allo stesso nucleo, va prevista la possibilità di associare la sezione famiglia, per evitare che l’user replichi la compilazione dei campi (funzione importa dati)*

*\* per i minori in affido va previsto una doppia associazione: alla famiglia di origine e alla famiglia affidataria*

**Sezione 1.2 Anamnesi e fattori di rischio e di protezione**

Origine della presa in carico	Indicare la fonte della segnalazione da cui parte la presa in carico 1. parenti 2. vicinato 3. pediatra di libera scelta 4. insegnanti o altri operatori scolastici 5. operatori di altri servizi: specificare 6. altro: specificare
	Descrivere la motivazione della segnalazione (box qualitativo)

Fattori di rischio (SI/NO)	
Area della salute psico- fisica	patologie mediche certificate
	malattie croniche
	ritardo certificato nello sviluppo (motorio, cognitivo, linguistico...)
	disturbi psicopatologici
	Forme di disabilità (fisica, intellettuale, sensoriale...)
	DSA/BES
Area del comportamento	comportamenti autolesivi
	disturbi comportamentali
	uso di sostanze stupefacenti
Andamento scolastico	scarso rendimento scolastico
	frequenza scolastica irregolare
	abbandono scolastico
	provvedimenti disciplinari
Violenza e maltrattamento	(come da linee guida regionali)
	Trascuratezza fisica e/o affettiva
	Patologia delle cure
	Maltrattamento
	Violenza assistita
	Violenza sessuale
	Bullismo
	Cyber-bullismo
	Tratta e sfruttamento sessuale
	Torture e crimini di guerra
Devianza	Procedimenti giudiziari in corso

	Convocazione dei servizi da parte della Procura della Repubblica
	Segnalazione da forze dell'ordine

Fattori di protezione (SI/NO)	
	buon livello di autostima
	buon livello di motivazione rispetto alla presa in carico
	buon livello di integrazione con il gruppo dei pari
	buon livello di relazione con i membri del nucleo familiare
	buon livello di relazione con altri adulti
	coinvolgimento in attività di organizzazioni del territorio

**Sezione 2 Dati anagrafici del nucleo familiare (\*duplicare in caso di affido)  
Genitore 1 (\*link alla pagina “sezione minore”)**

Nome	
Cognome	
Data di nascita	
CF	
Genere	
Cittadinanza	
Residenza	
Nome del quartiere/area	
Caratteristiche rilevanti per la presa in carico (es. disabilità, lontananza fisica, ecc.)	
Medico di medicina generale	indicare

**Genitore 2 (\*link alla pagina “sezione minore”)**

Nome	
Cognome	
Data di nascita	
CF	
Genere	

Cittadinanza	
Residenza	
Nome del quartiere/area	
Caratteristiche rilevanti per la presa in carico (es. disabilità, lontananza fisica, ecc.)	
Medico di medicina generale	indicare

### Sezione 2.1 Composizione e caratteristiche del nucleo familiare

Fratello e/o sorella 1 del minore in carico	specificare genere; inserire data di nascita ...
Fratello e/o sorella 2 del minore in carico	specificare genere; inserire data di nascita ...
Fratello e/o sorella 3 del minore in carico	specificare genere; inserire data di nascita ...
Valore ISEE	specificare valore e anno di validità
Tipo di abitazione	Specificare: alloggio di proprietà, in affitto, assegnatario casa popolare, senza fissa dimora o comunità, ecc. ...
Coinvolgimento di altri servizi nella presa in carico dei genitori (uno o entrambi) o dell'intero nucleo familiare	Specificare in funzione del nomenclatore* (es. CSF, CAV, CSM, consultorio familiare, riabilitazione, SERD, ecc....)

Fattori di rischio (SI/NO)	
Contesto familiare	coppia separata o divorziata
	famiglia monogenitoriale
	assenza di entrambi i genitori
	gravidanze non desiderate
	gravidanze adolescenziali
	presenza di persone non-autosufficienti nel nucleo familiare
	presenza di più nuclei sotto lo stesso tetto
Contesto socio-economico	livello di istruzione inferiore al diploma di uno o entrambi i genitori
	disoccupazione di entrambi i genitori
	condizione lavorativa precaria di entrambi i genitori
	precarità economica del nucleo
	situazione abitativa inadeguata
Relazioni e reti	rapporti disfunzionali o conflittuali con la famiglia allargata
	carenza di reti e isolamento sociale
Ruolo educativo	comportamenti di trascuratezza nei confronti del minore
	pratiche educative inadeguate (ad es. punizioni corporali, scarsa costanza educativa ecc.)
Disagio psicosociale	disturbi psicopatologici di uno o entrambi i genitori

	problemi di dipendenze di uno o entrambi i genitori (alcool, droghe, ludopatia ecc.)
	presenza di episodi di violenza all'interno della famiglia
	problemi di devianza o criminalità in uno o entrambi i genitori
	Convocazioni dei servizi da parte della Procura della Repubblica

Fattori di protezione (SI/NO)	
	buon livello di motivazione rispetto alla presa in carico
	buon livello di collaborazione con i servizi
	presenza di reti di supporto amicale e/o familiare
	coinvolgimento in attività di organizzazioni del territorio

#### 2.2.4 Interventi/Servizi attivati e valutazione

Dal processo di co-progettazione è emerso che lo strumento della CSD dovrebbe offrire agli users la possibilità di selezionare molteplici servizi e interventi, così come definiti dal nomenclatore del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Da una revisione delle categorie di interventi previsti dal nomenclatore, emerge il bisogno di distinguere e selezionare gli interventi rivolti ai minori, agli adulti del nucleo e/o alla famiglia nel suo complesso. Tuttavia, dal momento che ogni intervento sembrerebbe associato ad un codice fiscale, si dovrà chiarire, nel confronto con la società informatica, se e come sia fattibile registrare gli interventi rivolti al nucleo familiare nel suo complesso.

Si rammenta, inoltre, la necessità di verificare l'interconnessione tra quanto previsto dal nomenclatore e la classificazione dei servizi prevista dal regolamento 4/2007, già nota agli users potenziali.

Per rispondere inoltre ai bisogni degli operatori coinvolti nei FDG che intendono utilizzare lo strumento come un dispositivo gestionale oltre che rendicontativo, ad ogni servizio ed intervento caricato in piattaforma, potrebbe essere associata una sezione compilativa utile a dettagliare alcune caratteristiche specifiche e a valutare gli esiti degli interventi erogati. Si riporta di seguito uno schema tipo.

#### Schema tipo di intervento

Obiettivi specifici dell'intervento	box qualitativo da compilare
Descrizione delle attività ed azioni progettate	box qualitativo da compilare
Grado di collaborazione dell'utente rispetto a interventi e presa in carico	- assente - scarso - sufficiente - pienamente adeguato
Raggiungimento degli obiettivi specifici	per ciascun obiettivo indicare il livello di raggiungimento <ul style="list-style-type: none"> <li>● pienamente raggiunto</li> <li>● sufficientemente raggiunto</li> <li>● non raggiunto</li> </ul>

Per quanto concerne invece la valutazione complessiva della presa in carico, sarebbe opportuno creare un box indipendente dai singoli interventi/servizi che permetta all’user di esprimere giudizi globali sul processo. Potrebbero essere esplicitati, in questa sezione, anche alcuni indicatori di efficacia coerenti rispetto agli obiettivi del progetto complessivo di intervento (ad es., miglioramento del rendimento scolastico, miglioramento dell’autostima del minore, migliori condizioni abitative del nucleo ecc.). Dal momento che le informazioni emerse dai FDG e i dati contenuti nella scheda S.VA.M.MI. non forniscono informazioni esaurienti sulla valutazione della presa in carico, il gruppo di ricerca ha proposto un ulteriore momento di discussione e co-progettazione con la committenza e gli stakeholders, che ha permesso di approfondire in maniera esaustiva la sezione e meglio articolare la griglia sintetica abbozzata.

Per quanto riguarda infine la documentazione ufficiale da caricare in piattaforma (ad es., certificazioni diagnostiche, relazioni al TM ecc.), si propone la seguente classificazione in aree:

- area sociale (ad es., relazioni dei SS)
- area medico-sanitaria (ad es., relazioni diagnostiche, certificazioni dello stato di disabilità ecc.)
- area giuridica (ad es., richieste del TM)
- area scuola (ad es., verbali di incontri con insegnanti, PEI ecc.)
- altri servizi.



### **3. Evidenze dai FGD**

Come spiegato nel paragrafo dedicato alla descrizione del disegno della ricerca e dell'impianto metodologico, sono stati condotti 15 FGD ai quali hanno partecipato 88 soggetti gestori precedentemente campionati in modo da rendere l'analisi rappresentativa sia delle diverse tipologie di servizi (CSF, ADE, CAP, CD) sia dei diversi contesti provinciali (Bari città, provincia di BA, BAT, LE, BR, TA, FG).

#### **3.1 Uno sguardo sull'ADE**

Il presente paragrafo illustra i risultati dell'approfondimento sull'ADE quale servizio realizzato da educatori presso il domicilio di famiglie in situazione di grave disagio socio-relazionale e dove sono presenti minori con rischi di devianza, emarginazione o istituzionalizzazione.

##### *3.1.1 Il modello di funzionamento*

###### *a) Generalità e obiettivi, soggetti attuatori e attivatori, numeri del servizio*

Com'è noto, il servizio ADE è disciplinato dall'art. 87 bis del RR n. 4/2007.

Rispetto al carattere generale e agli obiettivi, si tratta di un servizio:

“erogato a domicilio di famiglie in situazione di disagio socio-relazionale dove sono presenti uno o più minori che presentano un disagio o sono a rischio di devianza sociale e/o di emarginazione. Persegue obiettivi sia di prevenzione che di sostegno diretto ai minori al fine di tutelare, accompagnare, promuovere le risorse personali, e alle loro famiglie per supportare e rafforzare le funzioni genitoriali. [...] Si caratterizza come intervento di rete volto a facilitare il riconoscimento dei bisogni/problemi dei minori da parte dei familiari, riattivare e sviluppare la comunicazione e le relazioni interpersonali, promuovere le capacità genitoriali e l'assunzione delle responsabilità di cura e educative, salvaguardando o recuperando quanto più possibile la qualità del rapporto genitori-figli, prevenire il ricorso all'istituzionalizzazione e/o facilitare il rientro dei minori in famiglia.” (R.R. 4/2007).

Dalla ricerca emerge che l'ADE non viene mai gestito da personale interno ai Comuni o agli ATS, ma sempre esternalizzato a cooperative sociali. La principale modalità di esternalizzazione del servizio avviene tramite gare d'appalto di Ambito, anche se emergono eccezioni: è il caso, ad es., dell'Ambito di Andria dove è presente un albo triennale di soggetti autorizzati a svolgere servizi domiciliari che vengono di volta in volta chiamati dall'Ambito ad operare su specifici casi secondo le modalità previste dalle linee guida. In tutti i casi, comunque, i soggetti attuatori appaiono essere gli ATS e non i Comuni.

Generalmente, l'attivazione del servizio viene proposto all'ATS da due enti: il TM all'interno dei procedimenti di indagine per la tutela dei minori o il SS dei Comuni.

In alcuni sporadici casi, sono soggetti terzi (cooperative, servizi ASL ecc.) a chiedere agli ATS l'attivazione del servizio. Rarissimi sono i casi in cui è la famiglia stessa a chiedere all'ATS di introdurre questo servizio presso il proprio domicilio, salvo che non ne abbiano già avuto un'esperienza diretta positiva in passato.

Per quanto riguarda il numero di famiglie prese in carico, possiamo osservare valori molto diversi tra i territori presi in esame: al momento della ricerca, che comunque coinvolge un numero limitato di ATS pugliesi e che non tiene conto del numero di ore medie per nucleo, si passa ad es. dai 26 nuclei dell'ATS di Cerignola alle 74 famiglie dell'Ambito di Fasano. Come ulteriore limite del dato appena esposto, occorre sottolineare che il numero di nuclei presso cui è attivo l'ADE varia nel tempo anche all'interno dello stesso ATS, a seconda dei vincoli delle gare d'appalto e delle scelte dell'amministrazione sul servizio.

*b) Le prestazioni e le attività che caratterizzano il servizio*

Rispetto alle prestazioni erogate dalle cooperative sociali, dalla ricerca emergono più livelli di intervento. Un primo livello di attività riguarda le azioni educative rivolte al minore, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo personale: si tratta principalmente del supporto scolastico, del sostegno al rispetto delle regole quotidiane e del supporto all'interazione con genitori e/o fratelli.

Meno frequente è invece l'accompagnamento del minore in contesti esterni al domicilio, con l'obiettivo di favorire l'inserimento e l'integrazione nei gruppi dei pari (ad es., all'interno di parrocchie, gruppi sportivi o culturali, attività di animazione di strada sia con gli altri ragazzi dell'ADE che di altro genere ecc.).

La prevalenza del supporto scolastico, emerso come elemento trasversale in tutti i FGD, appare tuttavia in contraddizione con quanto esplicitato nel RR 4/2007 secondo cui: “Non rientrano tra le prestazioni del servizio ADE le attività di sostegno scolastico”. L'art. 87 bis parla infatti solo di accompagnamento alla “capacità di gestire il materiale scolastico e l'organizzazione dello studio”.

Un secondo livello di intervento previsto dal RR 4/2007 riguarda invece il sostegno alla famiglia, in particolare ai genitori. Dalla ricerca emerge che le attività più frequenti sono quelle orientate al supporto:

- della vita personale (ad es., sostenere l'uso di contraccettivi, nel vestirsi e lavarsi ecc.);
- del governo della casa (ad es., quando e come cucinare, spesa e alimentazione, gestione termosifoni ecc.);
- della gestione dei figli (ad es., come gestire il risveglio della mattina per far andare i figli a scuola, questioni igieniche dei minori, il sostegno alla comunicazione fra i membri del nucleo, il lavoro di consapevolizzazione circa i problemi reali dei minori ecc.);
- dell'autonomia rispetto all'interazione con i servizi e altre organizzazioni (ad es., attivazione pediatra, relazioni col consultorio familiare, motivarli a frequentare la parrocchia ecc.).

In alcuni casi, come emerso nel FGD della provincia di Taranto, vengono attivate attività di gruppo genitori-genitori e fra genitori e ragazzi. In questo modo, il lavoro non viene svolto solo all'interno di un unico nucleo. Questo tipo di interventi sembra essere più frequente negli ATS che stanno sperimentando il programma PIPPI.

Come già emerso, un terzo livello di interventi previsti dal RR 4/2007 riguarda quelle attività di coordinamento e mediazione che gli operatori fanno con le altre agenzie socio-educative del territorio (ad es., scuola, CD, società sportive e culturali, parrocchie ecc.), ai fini di promuovere opportunità di socializzazione per i minori e i genitori.

Dalla ricerca appare tuttavia un'attività non sempre così frequente e routinaria. Spesso, viene delegata unicamente al coordinatore e non agli educatori che svolgono il servizio nelle famiglie.

*3.1.2 I destinatari specifici degli interventi*

Rispetto ai target dell'ADE, il RR 4/2007 specifica che si tratta di “famiglie in situazione di disagio socio-relazionale dove sono presenti uno o più minori che presentano un disagio o sono a rischio di devianza sociale e/o di emarginazione”. In relazione a questa indicazione, dalla ricerca emergono spunti interessanti per leggere più in profondità le caratteristiche dell'utenza target.

Dal punto di vista qualitativo, all'ADE accedono principalmente nuclei familiari indicati dal Tribunale ai fini di evitare o procrastinare l'allontanamento del minore.

Più raramente accade che l’ADE venga utilizzato per favorire il rientro in famiglia del minore che lascia la Comunità.

L’ADE viene inoltre proposto dagli AS comunali anche per finalità di supporto e promozione, senza che il rischio dell’istituzionalizzazione sia evidente. Quest’ultimo trend è cresciuto negli ultimi anni grazie alla possibilità di “spesare” l’ADE sul Fondo Povertà, nel caso di nuclei beneficiari del RDC o con ISEE inferiore a 6.000 €.

In particolare, rispetto alle tipologie di famiglie coinvolte, l’ADE viene in primis attivato presso quei nuclei familiari in cui la situazione di povertà economica e abitativa si intreccia con quella sociale e culturale. In questo caso, il lavoro degli educatori rappresenta una delle poche risorse a disposizione dei nuclei.

*Ci si rende conto che gli svantaggi delle famiglie sono veramente importanti: oltre ai soldi, non sono automuniti, non hanno proprie risorse culturali, le risorse sono proprio nulle. Quindi, questi minori, se non tramite il nostro operato, non avrebbero la possibilità di integrarsi con i coetanei piuttosto che andare al mare, fare un’attività laboratoriale rispetto alla manualità, un po’ di attività motoria, una qualsiasi cosa (FGD CSF-ADE, Bari).*

Rispetto a questa prima tipologia di famiglie, i partecipanti ai FGD evidenziano che spesso i nuclei beneficiari dell’ADE si trascinano problemi intergenerazionali. In questi casi, la ricerca fa emergere il problema dell’ereditarietà dei disagi e della difficoltà di spezzare questo circolo vizioso.

*Il problema che riguarda alcuni minori che accedono all’ADE è l’ereditarietà. [...] Abbiamo utenti i cui genitori erano in carico ai SS, e lo stesso i nonni. Sono a carico dei SS a vita e non sempre riusciamo a spezzare questo legame. Anzi, quasi mai (FGD CSF-ADE, Taranto).*

Dalla ricerca emergono inoltre nuclei familiari con alcune problematiche o connotazioni specifiche. Si tratta di famiglie in cui i genitori hanno problematiche psichiatriche o quelle in cui sono presenti minori con disabilità. Un numero elevato di interventi riguarda invece alcune famiglie straniere definite “fragili”, che non sono ancora riuscite ad integrarsi nel contesto locale.

*C’è una cospicua presenza di cittadini stranieri di origine albanese che sono un po’ fuori dai percorsi di inclusione, e con scarse competenze genitoriali. E anche per i bambini e le bambine di questi nuclei c’è da fare un lavoro importante di connessione con tutti i sistemi educativi, socio-sanitari del territorio (FGD CSF-ADE, Bari).*

Dalla ricerca emergono, infine, alcuni elementi critici di contesto, trasversali alle famiglie. In primis, gli effetti della pandemia sui minori, che ne ha indebolito le capacità emotive e relazionali.

*Il lockdown ha fatto emergere bisogni nuovi, più accentuati rispetto al passato: bisogni di cura, di ascolto, di sentirsi considerati e la paura di rimanere isolati, di non essere capiti, eccessivi stati d’ansia. [...] La solitudine è diventata il minimo comune denominatore dei ragazzi (FGD CSF-ADE, BAT).*

In seconda battuta, si rileva un generale aumento delle fragilità degli adulti nella gestione dei figli, al di là del ceto socio-economico di provenienza.

*Oggi ci sono più genitori adolescenti che genitori veri. Prima, la famiglia che aveva bisogno di ADE era una famiglia che aveva condizioni economiche molte deprivate. Oggi invece [...] non è il fatto economico in sé a creare il problema. Gli adulti sono effettivamente meno capaci e si muovono in modi disastrosi (FGD CSF-ADE, BAT).*

Sembra infine che questi fenomeni stiano accentuando la presenza di una nuova tipologia di nuclei familiari destinatari del servizio: quelli caratterizzati da un livello socio-culturale medio-alto. In questo caso, i partecipanti al FGD parlano di contesti familiari che a prima

vista appaiono “buoni”, salvo poi rendersi conto di grossi problemi comunicativi e interpersonali, fra figli e genitori, che spingono ad attivare l’ADE.

### *3.1.3 L’organizzazione e il monitoraggio del percorso di presa in carico*

Rispetto all’attivazione del servizio, le modalità adottate dai diversi attori coinvolti sono piuttosto simili. Una volta che il SS Professionale attiva l’ADE presso un nucleo familiare, generalmente il coordinatore fissa un colloquio con l’AS che si occupa della presa in carico del nucleo, per fare insieme un primo lavoro conoscitivo (contesto familiare, obiettivi, tempi ecc.). Successivamente, il coordinatore e l’AS incontrano la famiglia spiegando le modalità e le finalità del servizio. Tale incontro avviene, o viene subito seguito, da una visita domiciliare che aiuta il soggetto gestore del servizio a rendersi conto dello specifico contesto socio-ambientale in cui si innesta l’intervento.

In molti casi, solo dopo questi passaggi viene individuato l’educatore, per far sì che sia il più adatto alla specifica presa in carico. È quindi la volta della definizione del PEI, che di solito viene fatto nel primo mese dell’intervento: in questa fase, l’equipe definisce gli obiettivi specifici sul nucleo. In alcuni casi, il PEI viene condiviso anche con il nucleo familiare. Oltre al PEI, alcune cooperative adottano altri strumenti quali la “scheda anagrafica” o la “cartella utente”, strumenti utili ad allargare il numero di elementi conoscitivi per personalizzare il percorso di aiuto (ad es., storia familiare, condizioni abitative, altri tipi di criticità non presenti nel PEI ecc.). Dalla ricerca emergono inoltre rari casi in cui l’educatore scelto è affiancato da un educatore più esperto, ai fini di favorire un migliore “ingresso” in casa. Dalla ricerca emerge che il numero di h dell’ADE dedicate ad ogni minore tende a variare da un minimo di 5 h settimanali ad un massimo di 12.

*Quando partiamo con l’ADE non fissiamo subito gli obiettivi. C’è un primo incontro di conoscenza coi genitori, spieghiamo loro il servizio, se lo vogliono fare, chi sarà l’educatrice, chi sarà la coordinatrice, lo portiamo a comprendere che c’è questa cooperativa che gestisce il servizio che ha avuto il mandato dal Tribunale e quali saranno gli obiettivi. La famiglia accetta. Dopodiché c’è l’AS e l’educatore che arrivano a casa, la famiglia già li conosce, iniziano ad avere un minimo di fiducia in loro, iniziano a conoscerli meglio quindi la conoscenza non inizia con il minore. [...] Questa procedura ha un po’ agevolato il servizio. Non partiamo quindi subito con gli obiettivi, sono macro-obiettivi che vengono definiti insieme [...] nel corso del tempo (FGD CSF-ADE, TA).*

Ai fini di favorire il quotidiano espletamento del servizio, le cooperative sociali si sono dotate nel tempo di alcuni strumenti utili a favorire il buon lavoro dell’educatore. In tutti i casi, sembra essere presente il confronto costante, telefonico o de visu, tra educatore e coordinatore soprattutto in relazione a episodi o situazioni critiche dove l’educatore ha necessità di confrontarsi o fare specifiche segnalazioni.

Alle volte il confronto è possibile direttamente con l’AS del Comune, anche se in molti casi il rapporto coi SS è mediato dal coordinatore. Solo in alcuni casi, però, le cooperative organizzano sistematicamente riunioni di equipe in cui gli educatori possano confrontarsi tra loro in una logica di intervizione e scambio fra pari. Un altro strumento, non molto utilizzato, è il “diario di bordo dell’educatore” dove l’educatore riporta attività svolte, criticità, eventi significativi ecc. Quest’ultimo strumento, agli intervistati, appare di supporto rispetto all’esigenza di riuscire ad “osservare” bene quel che accade: dimensione cruciale nel lavoro domiciliare.

*C’è un lavoro di osservazione importante da fare, sempre. [...] Quando entri in casa, le persone ti vivono come un estraneo. Devi capire quali sono i problemi dei singoli, le dinamiche relazionali. Cosa mette agitazione, cosa mette a proprio agio. Se qualcuno cambia d’umore, è importante capire se a scuola o a lavoro è successo qualcosa di importante che devi sapere. È un lavoro meticoloso e il diario di bordo è d’aiuto, oltre al confronto con gli altri. Facciamo tanti errori di interpretazione [...], però, ti aiuta a capire con chi hai a che fare e come*

*puoi essere d'aiuto, sennò è veramente difficile stabilire obiettivi utili per l'intervento educativo (FGD CSF-ADE, BAT).*

Rispetto invece alla valutazione in itinere delle prese in carico, gli strumenti sono molteplici. In primis, ci sono le relazioni periodiche inviate al SS Professionale con l'obiettivo di valutare l'andamento del PEI rispetto ai singoli casi (tali valutazioni sono alle volte condivise anche con la famiglia per favorire trasparenza e consapevolezza).

In alcuni ATS, vengono inoltre redatte delle relazioni rispetto al servizio ADE nel complesso. Spesso, le relazioni inerenti all'andamento dei PEI sono accompagnate da riunioni di equipe con l'AS del Comune per favorire uno scambio e un confronto più diretto. Nei casi più virtuosi, sono inoltre programmate riunioni periodiche di rete coinvolgendo altri servizi (scuole, NPIA, CSM, SerD, consultorio ecc.). È interessante qui evidenziare che dalla ricerca emerge che il rapporto tra cooperative e SS dipende molto dalle modalità di lavoro dei singoli AS.

*Ci sono le interventiste, ovvero, le AS che vogliono essere presenti e informate periodicamente di ciò che succede, che vogliono tenere dentro gli altri servizi ecc. E se non le calcoli è la fine. Poi, ci sono altre che [...], basta che non mi dai fastidio, portami i risultati, perché i risultati ci devono essere e devono essere buoni, ma non venire qua. Vieni in questo caso e basta [...]. Dobbiamo capire con chi abbiamo a che fare e poi di conseguenza comportarci (FGD CSF-ADE, Foggia).*

Dai FGD, emergono inoltre altri strumenti formali e informali di valutazione del servizio. Oltre al feedback diretto dei genitori e dei minori coinvolti dal servizio, emergono spesso degli approfondimenti informali, circa la qualità degli interventi fatti, con le persone che interagiscono con la famiglia (ad es., insegnanti, famiglia allargata, catechisti ecc.).

Sono molteplici le cooperative che inviano questionari anonimi (cartacei o digitali) alle famiglie destinatarie del servizio, al fine di raccogliere feedback diretti dai beneficiari, sia sulla qualità dell'educatore che sull'organizzazione complessiva del servizio.

Infine, è opportuno specificare che l'ADE si può interrompere per più motivi: per problemi relativi alla gara d'appalto, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, per ulteriori provvedimenti del Tribunale (ad es., l'allontanamento del minore dal nucleo), per esplicita richiesta della famiglia a causa di motivazioni condivise dal SS Professionale.

### *3.1.4 Le modalità di coinvolgimento del nucleo familiare*

Trattandosi di un servizio di forte prossimità, quasi sempre coatto e spesso preliminare all'allontanamento del minore, l'ADE richiede un lavoro di coinvolgimento molto forte del nucleo destinatario, per rendere possibile l'intervento e favorire un impatto positivo.

A tal proposito, dalla ricerca emerge un concetto chiave: costruire fiducia.

*Tra l'educatore e gli educandi [...] è molto importante che si crei un rapporto di fiducia perché la famiglia deve potersi affidare e affidare il minore stesso all'educatore. Essendo un servizio imposto, la difficoltà dell'educatore che si reca al domicilio, che invade lo spazio privato e la quotidianità della famiglia, è proprio quella di entrare in sintonia con il minore e con il genitore che molte volte si sentono minacciati della loro responsabilità genitoriale e fanno fatica ad accettare e consigli e seguirli (FGD CSF-ADE, BAT).*

Il lavoro di costruzione del rapporto di fiducia inizia dall'inizio del percorso. In primis, gioca un ruolo ciò che viene comunicato alla famiglia destinataria: è infatti importante che i SS siano chiari rispetto alle finalità dell'intervento, così come all'oggetto e ai destinatari. Il tema è quello di costruire corresponsabilità.

*Alla signora tossicodipendente danno l'ADE senza spiegarle che cosa [sia] il servizio. Le viene detto che sarebbe venuta una ragazza a far fare i compiti ai bambini. Lei va su Google, chiama l'AS e la rimprovera. Sbatte la porta in faccia all'educatrice e la minaccia di morte. [...] Non bisogna più farle subire le cose, ma*

*programmarle con loro. Nella parte iniziale, il filtro dei servizi è fondamentale. [...] Dire che è un servizio in cui tu non sei valutata, anzi sei sostenuta, in cui bisogna decidere insieme gli obiettivi che si possono raggiungere, piccoli, concreti, valutabili. Devo dire che nonostante ci credessi poco all'inizio, dal punto di vista pedagogico funziona, [...] coinvolgendo anche i minori. Tutti devono sentirsi parte e gli adulti vengono chiamati alla loro responsabilità. [...] Un altro errore è dire che il servizio è per i minori, che fa pensare ai genitori che il problema sia solo lì. Diventa difficile far mettere in gioco anche loro, con le loro capacità residuali (FGD CSF-ADE, Taranto).*

Costruire e mantenere nel tempo rapporti di fiducia non è tuttavia semplice, e non è solo un tema di come comunichi l'avvio del servizio. Come dice bene un operatore, il compito è molto più complesso e richiede l'attivazione di una dimensione di ricerca educativa:

*Devi cercare, esplorare, tentare diverse strade per conquistare e tenere nel tempo la fiducia di queste persone. [...] Non puoi cullarti, devi sempre essere in movimento (FGD CSF-ADE, Foggia).*

Da un FGD emerge inoltre un elemento interessante per il lavoro educativo, ovvero, la capacità di costruire avvicinamenti e connessioni con i minori anche se richiede spostamenti personali.

*Tu come educatore ti rendi conto che devi andarti a vedere e scaricare tutto. Anche TikTok. Oppure, per agganciare un bambino, devi comprare il gioco nuovo di FIFA, per dire -giochiamo insieme alla PlayStation -. Anche se non ti piace lo devi fare, senno' come li agganci? (FGD CSF-ADE, Foggia).*

Oltre al necessario coinvolgimento dell'operatore, dalla ricerca emerge anche l'importanza della capacità opposta, ovvero, saper tenere una certa “distanza”, ai fini di non appiattirsi sul nucleo e non perdere la bussola educativa.

*Alcune volte succede anche l'opposto, [...] ovvero che l'educatore si stabilisca a casa della persona perdendo quell'orientamento educativo, quella distanza, quella neutralità che dovrebbe avere. Si va ad omologare alla quotidianità della famiglia, quindi, assecondando ogni cosa. Così, legittima un modello che in realtà bisogna contribuire a cambiare (FGD CSF-ADE, Lecce).*

### *3.1.5 I punti di forza*

La ricerca ha provato a mettere in luce quelli che, dal punto di vista dei partecipanti, sono a vario titolo intesi come punti di forza dell'ADE. Una prima tipologia di “punti di forza” è legata al lavoro che, quando è di qualità, rende l'ADE cruciale per la vita delle persone evitando ad esempio l'istituzionalizzazione dei minori.

*Un punto di forza è vedere che, talvolta, dopo tanti sacrifici, c'è un riconoscimento da parte degli AS e della famiglia del lavoro svolto. Per esempio, un ragazzo era ormai destinato alla comunità, non ci credeva più nessuno. Invece, è stato aiutato ed è rimasto in famiglia (FGD CSF-ADE, BAT).*

Anche senza arrivare a questo risultato, l'ADE è visto come uno strumento importante per migliorare l'autonomia delle persone e promuovere micro-cambiamenti positivi.

*A noi succede tante volte sui bambini piccoli, magari che ci sono situazioni in cui ci sono capacità genitoriali molto poco efficaci e magari lavoriamo sull'autonomia, sopportiamo il genitore e poi vediamo che iniziano a camminare da soli. [...] Non bisogna volere tutto nell'insieme, anche perché è una cosa che porta via tempo. Sono situazioni in cui molte volte bisogna cogliere quei piccoli miglioramenti della loro vita (FGD CSF-ADE, BAT).*

Una seconda tipologia di punti di forza emersi riguarda lo specifico dell'ADE rispetto agli altri servizi. Un primo tema è la capacità dell'ADE, grazie alla sua forte prossimità, di essere un ottimo strumento di osservazione del nucleo familiare, sia per i SS che per gli altri servizi.

*L’ADE è il punto di osservazione privilegiato. Abbiamo molte più informazioni con una persona nel nucleo familiare piuttosto che tutto quello che ci può essere riferito o che possiamo osservare da fuori (FGD CSF-ADE, Lecce).*

*Ci sono stati momenti in cui l’operatore diventa monitoraggio costante per i servizi tipo CSM, SerD e diventa un importante elemento anche per le riunioni di rete (FGD CSD-ADE, Taranto).*

Un secondo tema di comparazione rispetto agli altri servizi, è evidenziato da un partecipante che ritiene l’intervento domiciliare più importante rispetto agli inserimenti nei CD poiché con l’ADE è possibile lavorare con tutta la famiglia, aiutandola inoltre ad accedere a opportunità quotidiane del territorio. I CD lavorano invece solo con il minore in un contesto protetto e separato dalla sua quotidianità.

*L’ADE è il mezzo diretto per raggiungere maggiori obiettivi. L’azione incide direttamente sull’intero nucleo familiare. Per i CD, richiederei l’abolizione sinceramente perché, nonostante io li abbia, non sono utili veramente come può essere l’intervento domiciliare [...]. Un educatore bravo coinvolge la famiglia in tutti i contesti territoriali che si occupano del minore: dalla ludoteca all’oratorio, senza bisogno di imporre la presenza in un CD che comporta per la comunità un costo notevole (FGD CSF-ADE, Lecce).*

Una terza tipologia di punti di forza riguarda la qualità del personale, quando è presente. Punto di forza diventa in particolare la motivazione, la passione e la proattività degli educatori, così come la rete informale di contatti e relazioni che questi possiedono nel territorio.

*È capitato con questa stessa educatrice. [...] Per collaborare con un’associazione, lei ha premuto affinché io mi adoperassi per fare un protocollo d’intesa. Però, i contatti li ha presi lei, ha fatto tutto lei [...], perché sapeva che con loro si sarebbero potuti fare dei laboratori molto belli con i minori disabili presenti nel centro. E in più, le nostre famiglie portavano i minori da loro per favorire anche un lavoro di integrazione. Vabbè, ma lei è straordinaria, vitale, forte, energica; fossero tutti così... (FGD CSF-ADE, Foggia).*

Una quarta tipologia di punti di forza riguarda alcuni specifici strumenti che, se praticati in modo ricorrente, tendono a rafforzare la qualità complessiva del servizio e del lavoro svolto dai singoli educatori. Un primo elemento riguarda il lavoro di rete fatto sia coi SS che con altri enti del terzo settore. In particolare, è rilevante se il soggetto gestore dell’ADE ha all’attivo anche altri servizi nell’ATS.

*Ci appoggiamo ai centri della stessa cooperativa e questo facilita tante opportunità. In più, col CSF possiamo lavorare molto meglio coi genitori dei nuclei che seguiamo tramite l’ADE. Ma lavoriamo tanto anche coi servizi, sia sociali che sanitari, sennò il grosso non lo affronti. Sul tema della rete, il lavoro dell’Ufficio di Piano ha aiutato molto. Proviamo sempre ad andare oltre noi stessi. Cerchiamo di lavorare in rete con l’associazionismo dell’Ambito: Croce Rossa, parrocchie, scuole, piuttosto che altro. Facciamo attività laboratoriali di tutti i tipi, dentro, fuori, ovunque. Anche in estate al mare, prendiamo accordi col lido. Facciamo di tutto per i minori. Ma se vuoi fare veramente di tutto devi provare a lavorare con tutti (FGD CSF-ADE, Bari).*

Un secondo strumento di lavoro molto rilevante dal punto di vista dell’impatto educativo, riguarda l’attivazione di gruppi genitori-genitori e fra genitori-ragazzi tra i beneficiari dell’ADE con l’obiettivo di favorire relazioni fra pari in un contesto non asimmetrico, di mutuo sostegno.

*Altro elemento fondamentale è il lavoro coi genitori. Ok l’educativa in casa, ma stiamo vedendo ansia sociale nei ragazzi e genitori isolati. Quando abbiamo organizzato [...] delle attività tra genitori e tra genitori e ragazzi, li abbiamo visti più forti. Hanno trovato il coraggio di dire che si sentono inadeguati in determinate circostanze, che sentono di essere spesso sbagliati. E da lì, gli educatori hanno iniziato a costruire qualcosa. [...] È successo anche che c’erano due mamme, entrambe single, che si sono incontrate in questo percorso e hanno iniziato ad aiutarsi reciprocamente accompagnando i figli a scuola. Non è una cosa scontata. [...]*

*Creare una rete tra adulti educanti dove io non sono più solo preso in carico, ma divento risorsa per qualcun altro (FGD CSF-ADE, Taranto).*

Un terzo strumento utile per migliorare la qualità del lavoro è la formazione e la supervisione per gli educatori coinvolti nel servizio che alcune cooperative svolgono in maniera continuativa.

*Cerchiamo di fare molta formazione perché sennò ci appiattiamo nelle routine. Almeno due o tre volte l'anno c'è l'incontro tra tutti gli educatori [...] per confrontarsi sulle problematiche che si creano nei nuclei. Qualche mese fa, abbiamo organizzato un progetto sull'educativa di strada e una volta a settimana tutti gli educatori si sono incontrati per la formazione. Periodicamente, facciamo inoltre delle supervisioni con professionisti per evitare il burnout delle persone e per aiutarle a ritrovare la motivazione che serve per fare questo lavoro difficile (FGD CSF-ADE, Taranto).*

### *3.1.6 Le criticità del lavoro con l'ADE*

Dalla ricerca sembrano emergere cinque aree di criticità. La prima riguarda le gare d'appalto o il sistema degli accreditamenti. Un primo tema riguarda la generale carenza di h retribuite per il coordinamento che talvolta è proprio assente.

*I servizi spesso danno solo l'importo per pagare l'educatore. [...] Come educatore che va in casa, [...] mi sento sereno ad affrontare una situazione perché so che alle spalle ho uno psicologo, un pedagogo, che all'occorrenza mi sostiene. E se un educatore mi deve chiamare fuori dalla casa, come avviene quasi sempre, al massimo sono io ad essere pagato, ma non lui. [...] Altro tema: senza coordinamento come faccio a fare rete sul territorio? Talvolta, non viene pagato neanche il tempo dei disbrighi amministrativi. Lo stesso per i trasporti dei beneficiari che sono tutti senza macchina. Viene pagata l'attività, ma non portarli lì (FGD CSF-ADE, Foggia).*

Un secondo elemento critico riguarda la rigidità dei capitolati rispetto alle esigenze di flessibilità del servizio.

*Io devo attivare rapporti di lavoro subordinato, non con liberi professionisti, e questo comporta determinare orari precisi. Ma ci sono situazioni che possono cominciare in un modo e poi bisogna cambiare gli orari. È un servizio che richiede una certa flessibilità e diventa faticoso garantire l'orario concordato. Alla fine del mese [...], presentiamo delle presenze molto difformi dall'indicazione iniziale e si sollevano problemi a livello amministrativo. Come si fa a far coincidere la flessibilità che il servizio richiede con la rigidità amministrativa? (FGD CSF-ADE, BAT).*

Un terzo tema riguarda il fatto che diversi ATS utilizzano per le gare d'appalto solo il Fondo PON Inclusion e Povertà e al massimo procedono poi con l'estensione del quinto utilizzando fondi non vincolati. In questo modo, si creano limiti nella platea di beneficiari su cui è possibile attivare l'ADE.

*Una grande pecca è la disponibilità economica dell'ambito. Di solito, le ore sono troppo basse e, in più, [...] l'ambito di Ginosa fa capo al finanziamento PON, quindi, dà il servizio di ADE solo ai percettori di RDC e a coloro con meno di 6.000 € di ISEE. [...] C'è un'estensione contrattuale pari al 5% dell'importo della base di gara, che è di circa 19.000 € e questo viene diviso per le urgenze, ma non basta (FGD CSF-ADE, Taranto).*

Un quarto elemento piuttosto diffuso riguarda alcuni “buchi” temporali nel servizio, così come le improvvise riduzioni di h fatte artatamente per “allungare” le scadenze delle gare. Si tratta di inefficienze amministrative degli ATS che non riescono a dare continuità e stabilità alle gare d'appalto, generando problemi nei beneficiari e nei soggetti gestori. Le inefficienze si estendono poi alle tempistiche dei pagamenti:

*I soldi sono una guerra persa. Arrivano con una lentezza cronica (FGD CSF-ADE, Foggia).*



Una seconda area di criticità riguarda poi la costruzione e il mantenimento delle reti territoriali. Oltre al già citato problema delle scarse ore previste per le attività di coordinamento, si segnalano altri due problemi specifici. Il primo riguarda la carenza di collaborazioni strutturali tra le organizzazioni del territorio col rischio che tutto diventi discrezionale.

*La collaborazione è un po' lasciata alla discrezione di chi gestisce i servizi. Non c'è davvero un rapporto tra le cooperative che gestiscono i servizi. Magari fra colleghi c'è la telefonata, ma mancano strumenti stabili capaci di generare collaborazioni strutturali (FGD CSF-ADE, Foggia).*

Un secondo elemento critico, in tema di costruzione di reti, riguarda invece l'esistenza di approcci strumentali di carattere economico fra gli enti di terzo settore. Alcuni denunciano che:

*Se non c'è un compenso economico, spesso, nessuno ti dà niente. Eppure siamo una cooperativa che ha mezzi e li presta a chiunque. Con alcuni funziona, con altri proprio no. Prima era meno forte questa cosa (FGD CSF-ADE, Taranto).*

La terza area di criticità concerne il rapporto tra soggetto gestore e SS. Possiamo qui evidenziare tre elementi principali. Il primo riguarda l'eccessivo turnover degli AS comunali così come l'eccessiva frequenza con cui cambiano gli ordini di servizio che dispongono le prese in carico dei nuclei. Questo genera molta confusione e precarietà nel gestire il lavoro di rete coi SS.

*Dentro il Comune di Foggia cambiano a gogo tra bandi e cose varie. Non si sa mai come, chi si deve chiamare. Capitano casi [...] in cui cambiano gli AS come se niente fosse. Chiamiamo una che aveva in carico il caso e dice - No, veramente il caso è stato passato all'altra -. Richiama l'altra, ricomincia da zero. [...] E ovviamente, non arrivano mai comunicazioni formali a riguardo. Prima era più stabile la cosa (FGD CSF-ADE, Foggia).*

Un secondo elemento riguarda la conoscenza superficiale che i SS Professionali hanno dell'ADE. L'impressione è che spesso la scelta dei nuclei su cui attivare l'ADE sia arbitraria, a prescindere dal fatto se l'ADE possa essere utile o meno. In questo modo, si riduce l'impatto del servizio e non si costruisce una buona alleanza con l'educatore. Emergono inoltre problemi nel rappresentarsi le difficoltà organizzative.

*Io credo che, come il militare, dovremmo fare tutti un annetto di educativa domiciliare. Spesso gli AS non sanno cosa si fa e cosa realmente ci si può aspettare. Basta che ci mandano i nuclei su cui ormai le hanno provate di tutte. E però poi preparano la famiglia come se fosse doposcuola. Spesso dicono - È doposcuola - o - Ti tengono i bambini a casa -. Quindi, ci troviamo famiglie che ti dicono - Non è che mi guarda il bambino? - un classico. Puoi immaginare quindi come diventa difficile per noi fare squadra con l'AS. Non ne parliamo poi di quando chiedono di attivare degli orari assurdi. Sembra che non sappiano proprio come siamo costretti a gestire l'organizzazione (FGD CSF-ADE, Lecce).*

Infine, dai FGD emerge la carenza di strumenti istituzionali per la concertazione. Il terzo settore è spesso visto come esecutore e non come organizzazione pensante con cui confrontarsi:

*La 328 del 2000 è bellissima. Però, poi, quando chiediamo co-programmazione e la cabina di regia, le istituzioni preferiscono avere la palla in mano e tenerci come esecutori. Sai quante volte abbiamo detto - Perché lo fate di nuovo così il bando? Vi diciamo noi come risolvere quel problema lì - ma niente (FGD CSF-ADE, Foggia).*

La quarta area di criticità riguarda i processi di presa in carico dei nuclei. Un primo elemento, fortemente sottolineato da molti, riguarda il fatto che gli interventi sono ormai diventati non più temporanei ma cronici.

*L'educativa da noi dovrebbe durare 18 mesi. Non so voi che esperienza avete, ma noi abbiamo educative che vanno avanti da 8 anni. Ed è un casino farle chiudere. [...] Ci sono genitori con delle competenze residuali molto basse che più di così non possono fare. I SS non vogliono inserirli all'interno delle strutture, però, così l'ADE non ha più nulla di temporaneo. Diventa una cosa diversa (FGD CSF-ADE, Taranto).*

Per i partecipanti ai FGD, il problema della cronicizzazione è dovuto sia ad un peggioramento delle risorse a disposizione delle famiglie, sia al fatto che l'ADE spesso è attivato troppo tardi, perdendo la sua funzione di prevenzione e promozione delle capacità residuali quando sono ancora sufficienti.

*L'educativa domiciliare viene attivata alla fine di un percorso. I SS, quando non sanno più che fare, quando non riescono ad ottenere nulla, [dicono] – Attiviamo l'ADE -. E quindi, ci troviamo di fronte a una situazione ormai irrecuperabile. A quel punto, lavorare sul nucleo è difficilissimo (FGD CSF-ADE, Lecce).*

Infine, sono in molti a ritenere che l'ADE non dovrebbe essere visto come un servizio separato, ma come un osservatorio per capire rapidamente quali altri tipi di intervento devono essere attivati al suo fianco ai fini di una presa in carico maggiormente integrata e complessiva.

*L'ADE viene visto come una cosa a sé e che funziona di per sé. Ma in realtà se l'educatore si accorge che ci sono problemi di coppia, il SS dovrebbe attivare la mediazione col CSF. Se ci si rende conto che il fratello ha bisogno di un CD, bisogna attivare anche quello. Se arriva la bolletta e questo crea un'ansia eccessiva che rende inutile un mese di lavoro, bisogna dare un contributo economico (FGD CSF-ADE, Bari).*

Infine, la quinta area di criticità riguarda le condizioni professionali dell'educatore domiciliare. È qui interessante partire da quanto esplicitato nel RR 4/2007, che richiede: educatori laureati in grado di conoscere la rete dei servizi territoriali, la capacità di interagire con gli operatori dei servizi, di saper riconoscere e gestire i bisogni specifici dei minori così come le dinamiche familiari anche conflittuali, di avere una comprovata esperienza nel settore. Rispetto alle aspettative della norma, emergono tuttavia diversi elementi critici. In primis, nei FGD vengono evidenziate le specifiche difficoltà del lavoro educativo domiciliare rispetto ad altri servizi.

*L'ADE non è per tutti. Nel CD, in comunità o nelle scuole sei più protetto. Qui gli educatori a volte hanno paura di entrare in casa perché c'è violenza domestica, attività illecite e tu sei da solo con una famiglia che non conosci. Senza colleghi, al massimo puoi telefonare al coordinatore (FGD CSF-ADE, BAT).*

Un partecipante evidenzia come da pochi anni l'Università non preveda più il tirocinio nell'ADE per una questione di tutela dei tirocinanti.

*In questo modo viene fatta passare l'idea che l'ADE sia qualcosa di pericoloso (FGD CSF-ADE, BAT).*

Un ulteriore elemento critico è legato alla privacy e alla difficoltà di “disconnettersi” dal lavoro.

*Gli operatori del servizio ADE vengono chiamati continuamente sui loro numeri privati. [...] Con WhatsApp poi mandano audio, foto, video, ecc. [...] Quando ti arriva la chiamata dalla famiglia X, chissà cosa vorrà dirti, rispondo, non rispondo, sarà importante, boh. [...] Nel momento in cui la famiglia capisce che può andare oltre, non ha orari. Non va bene. [...] È un carico molto pesante del coordinatore, perché nel nostro caso non consentiamo agli operatori di interagire col telefono direttamente, anche se in tanti vorrebbero. [...] A volte, non avendo il cellulare chiamano da mille numeri di parenti ed è veramente complicato (FGD CSF-ADE, Lecce).*

In molti evidenziano, inoltre, una situazione di forte sovraccarico emotivo che tenderebbe a facilitare il rischio del burnout professionale.

*I servizi puntano completamente sull’educatore. Si levano dalla responsabilità della famiglia e l’educatore diventa l’epicentro. Ma così non deve essere. Gli educatori si trovano di fronte ad una situazione pesante, hanno un carico emotivo molto pesante. [...] E il burnout arriva prima del tempo, dopo dieci anni (FGD CSF-ADE, Lecce).*

Un’altra criticità riguarda invece le basse remunerazioni, nonostante l’applicazione del contratto collettivo nazionale. Da un lato, ci sono oggettive difficoltà organizzative a costruire un monte ore settimanale sufficientemente ampio a causa del fatto che gli interventi sono di una o due h al giorno per nucleo; così, per arrivare a 36 ore settimanali occorre seguire tre o quattro nuclei, creando problemi logistici di diverso genere.

*Nel nostro caso solo 2 su 25 riescono a fare il tempo pieno per una serie di diverse variabili (FGD CSF-ADE, BAT).*

Dall’altro lato, ci sono delle ore propedeutiche al lavoro che non vengono riconosciute dalle gare d’appalto, quali gli spostamenti (“Alle volte tra un nucleo e l’altro che seguono ci sono 30 km da fare in macchina. Non so se rendo l’idea.” - FGD CSF-ADE, Lecce), il tempo in cui gli educatori comunicano con colleghi, coordinatore e Servizi, il tempo per redigere le relazioni. Quello che viene infatti riconosciuto da quasi tutte le gare d’appalto è semplicemente il tempo di lavoro presso il domicilio.

Date queste condizioni di contesto della professione, i partecipanti al FGD tendono ad essere molto preoccupati sul futuro dell’ADE qualora le condizioni lavorative non dovessero migliorare. In primis, rispetto alla quantità di persone disposte a fare questo lavoro:

*Molti si sono riversati nella scuola e hanno lasciato un vuoto che le nuove matricole non riescono a coprire (FGD CSF-ADE, BAT).*

Alcuni parlano più in generale di un:

*Periodo storico in cui la figura dell’educatore è in crisi. [...] Si fa fatica a recuperare persone. Maschi proprio non ne parliamo (FGD CSF-ADE, Taranto).*

Il rischio è che un lavoro così importante come l’educativa domiciliare resti appannaggio dei neo-laureati, riducendo così di molto il capitale umano a disposizione. E di certo abbassando gli standard rispetto a quanto previsto dal RR.

*Gli educatori non vogliono più fare educativa domiciliare. [...] Ormai in fase di colloquio mi chiedono subito - Quanto mi pagate, dove devo andare, quante ore a settimana -. E noi riusciamo difficilmente a trovare personale, soprattutto formato; la maggior parte, sono neo-laureati con un’esperienza di tirocinio (FGD CSF-ADE, Taranto).*

### *3.1.7 Le prospettive di miglioramento*

A partire dalle criticità, i partecipanti ai FGD hanno provato a immaginare anche alcune strategie di sviluppo che potrebbero essere adottate per migliorare l’ADE. Tali prospettive di miglioramento sono state raggruppate in tre aree principali.

La prima area riguarda il miglioramento delle gare d’appalto degli ATS. Oltre alle richieste di gare più lunghe, e con meno sali-scendi in termini di h disponibili, un primo elemento riguarda l’urgenza e l’importanza di aumentare le ore dedicate al coordinamento del servizio che vadano “Oltre le 10 o 12 h a settimana” (FGD CSF-ADE, Taranto) per tutte le ragioni che abbiamo già evidenziato nei paragrafi precedenti.

In seconda battuta, sono in molti a suggerire di unire i servizi dell’ADE e del CSF nella medesima gara d’appalto dato che i destinatari sono spesso gli stessi e che una migliore sinergia col CSF permetterebbe di lavorare meglio sulle capacità genitoriali.

*È la continuità del percorso che fa la differenza nel servizio. È come se per le famiglie, almeno per quelle che seguiamo noi, il processo è sempre tutto molto frammentato. L’ADE viene visto come una cosa per il minore, il CSF per i genitori. E spesso gli operatori dell’ADE e del CSF non si parlano. Se i servizi fossero gestiti dalla stessa cooperativa credo che le scissioni diminuirebbero perché si riuscirebbe ad organizzare le cose più per le persone che per il servizio stesso. Dare maggiore continuità nei passaggi tra gli interventi [...] permette di riappianare un po’ l’equilibrio, le tensioni. E le famiglie ne hanno bisogno (FGD CSF-ADE, Foggia).*

Un terzo elemento riguarda la possibilità di arricchire il capitolato delle gare d’appalto inserendo un budget aggiuntivo per sostenere delle spese utili a realizzare attività extra (ad es., andare al cinema, materiale per laboratori, biglietti del treno ecc.), o prevedendo alcune h mensili di formazione delle famiglie con un tutor economico poiché, come evidenziano in molti, spesso le competenze nella gestione del budget familiare sono molto scarse e con una bassa propensione al risparmio.

Un quarto elemento riguarda il rafforzamento del budget dedicato alla formazione.

La seconda area di miglioramento riguarda elementi connessi alla presa in carico dei nuclei. Un primo suggerimento è evitare un’eccessiva “dispersione di h” che produce tanti destinatari e poche ore per nucleo:

*Si vuole dare il servizio a 50 famiglie mentre invece sarebbe meglio darlo a 30 aumentando però il numero di h settimanali. Così puoi lavorare sulla famiglia, senno coi genitori fai poco e niente (FGD CSF-ADE, Foggia).*

Un secondo elemento emerso dai FGD riguarda i fondi a disposizione degli ATS. I partecipanti suggeriscono agli ATS di utilizzare maggiormente le risorse del PON e Fondo Povertà a scopo preventivo.

*Laddove c’è una famiglia in difficoltà economica che percepisce l’RDC, si potrebbe pensare di attivare l’ADE sul fondo povertà. Se si interviene subito, senza il Tribunale e senza che il SS lo reputi urgente, si riuscirebbe ad avere più risultati, utilizzando l’ADE per quello che dovrebbe essere: uno strumento di prevenzione e potenziamento delle capacità (FGD CSF-ADE, BAT).*

Il terzo elemento riguarda l’opportunità di spingere maggiormente il tempo passato dall’educatore coi minori, nella direzione di facilitare l’inserimento di questi ultimi in gruppi di pari che lo aiuterebbero a crescere e svilupparsi anche in assenza dell’educatore:

*Il lavoro in casa è importante. Però, penso che sia altrettanto importante, e purtroppo lo facciamo poco, dedicare parte del nostro tempo ad aiutare i ragazzi ad inserirsi meglio a catechismo, all’oratorio, al centro sportivo. Così stiamo lavorando anche quando non ci siamo (FGD CSF-ADE, Bari).*

Il quarto elemento riguarda la necessità di favorire il potenziamento dell’ADE andando maggiormente nella direzione offerta da PIPPI. In particolare, vengono evidenziati due dispositivi di PIPPI che potrebbero favorire l’innovazione dell’ADE.

Il primo, già evidenziato tra i punti di forza, riguarda l’attivazione dei gruppi genitori-genitori e dei gruppi genitori-ragazzi per favorire scambi, legami ed apprendimenti simmetrici inediti nei destinatari dell’ADE.

Il secondo riguarda invece l’attivazione delle famiglie d’appoggio o delle famiglie accoglienti, disposte a coadiuvare il lavoro degli educatori dell’ADE.

*Serve qualcosa che vada a contrastare l’isolamento delle famiglie, qualcosa a supporto dell’integrazione. Prendendo spunto dal Pippi, le famiglie d’appoggio. [...] Penso che sia essenziale per migliorare l’ADE. Famiglie accoglienti, che alleggeriscono il carico dei genitori. Soprattutto perché ci sono molte famiglie*

*monogenitoriali o con genitori in età avanzata, e quindi mancano i nonni ai quali appoggiarsi (FGD CSF-ADE, Taranto).*

*Si può individuare una famiglia di appoggio, non necessariamente esterna ma anche vicina alla famiglia, che fa da supporto. Che li aiuti nell'andare a scuola, nell'accompagnamento dal pediatra, nell'andare al cinema. E così, i primi obiettivi vengono già raggiunti (FGD CSF-ADE, BAT).*

La terza area di miglioramento riguarda il territorio e le reti.

In primis, sono in molti a suggerire un lavoro di sensibilizzazione diffuso nel territorio per raccontare cos'è l'ADE, ai fini di ridurre i pregiudizi delle famiglie potenzialmente destinatarie e rendere più consapevole la cittadinanza tutta. Tale lavoro di sensibilizzazione generale sull'ADE sarebbe poi da collegarsi ad un lavoro di promozione e formazione più specifico, finalizzato a far crescere il numero di “famiglie d'appoggio”, che offrono la loro disponibilità a sostenere i percorsi di crescita ed inclusione di minori e genitori seguiti dall'ADE o da altri servizi.

Sono infatti in molti a sostenere di far:

*Molta fatica a trovare famiglie di appoggio. Ma non puoi elemosinarle all'occorrenza quando ti servono. Devi fare un lavoro di territorio a monte (FGD CSF-ADE, Taranto).*

Un altro suggerimento, dato in particolare agli ATS e ai Comuni, riguarda l'opportunità di istituire strumenti territoriali permanenti utili a favorire l'incontro, il confronto e la progettazione sociale. Sono in molti a ritenere che senza questi strumenti, fare rete diventa un processo troppo complesso e fragile.

*Stasera su Cisternino ci sarà un'altra tavola rotonda per organizzare le progettazioni future per bambini. L'idea di quest'Ambito è bella [...] perché si sta promuovendo un'idea per cui non è che esce il bando, io scrivo il progetto e adesso mettimi una firma sul partenariato. Ci stiamo muovendo con una certa cadenza per provare ad essere veri partner. Quindi appena [...] esce un bando, i partner si conoscono e l'idea c'è già. [...] Oltre a partecipare ai bandi, si discute dei servizi, delle gare d'appalto e devo dire che alle persone piace. C'è partecipazione [...]. Se non ci fosse questo strumento dell'Ambito non so se ci vedremmo onestamente (FGD CSF-ADE, Taranto).*

### *3.1.8 Le esigenze formative emergenti dalla ricerca*

Rispetto alla formazione, dai FGD emerge uno specifico che riguarda gli educatori dell'ADE. Trattandosi di un lavoro che viene svolto in modo individuale (salvo nei rapporti col coordinatore ed eventualmente con le equipe), la formazione diventa uno strumento cruciale non solo per rafforzare le competenze degli operatori ma anche per avere momenti di connessione con altri operatori. Nell'ADE, la formazione gioca dunque un ruolo rilevante nel limitare il senso di solitudine degli educatori. Rispetto alle esigenze formative, dalla ricerca emergono tre aree di lavoro.

La prima area riguarda i temi legati alle famiglie. Una prima esigenza formativa viene espressa rispetto alla possibilità di meglio approfondire il mondo delle dinamiche familiari, indagando in modo non banale le dimensioni psicosociali delle relazioni.

*Una formazione sui legami, sulle relazioni e sul sistema famiglia, sulle relazioni tra i componenti della famiglia. Però vorrei non fossero banalità, ma approfondimenti che vanno in profondità. Anche con psicoterapeuti seri. [...] Noi non lavoriamo solo con il minore, ma con l'intero nucleo e sappiamo bene che le famiglie funzionano con luci ed ombre. E con le nostre famiglie mi sa che si tratta soprattutto di ombre (FGD CSF-ADE, BAT).*

Un secondo elemento di approfondimento richiesto riguarda le problematiche delle famiglie provenienti dal ceto medio, negli ultimi anni in crescita come destinatari dell'ADE. Trattandosi di un fenomeno recente, e di contesti in cui i problemi/risorse di genitori e figli

sono molto diversi dalle famiglie appartenenti ai ceti bassi, gli operatori dichiarano di avere scarse competenze nella gestione di questi casi. Una terza richiesta è invece orientata ad approfondire le caratteristiche ed i diritti delle nuove famiglie, anche omogenitoriali, su cui vi sono poche conoscenze da parte degli educatori. Una quarta esigenza formativa riguarda invece la violenza di genere e la violenza assistita, fenomeno strutturalmente presente nella società.

*C'è bisogno di una formazione di genere per tutti, sono esasperata. [...] Nell'ultimo periodo non ci siamo accorti che [...] le donne vittime di violenze e i minori vittime di violenza assistita sono sempre di più nei nostri servizi. La formazione di genere è fondamentale per noi e per tutti, per noi operatori ma anche per gli AS, per i giudici che ci mandano casi che poi noi non possiamo attivare. I servizi devono avere operatrici antiviolenza o almeno un minimo di formazione (FGD CSF-ADE, Lecce).*

Una seconda area di fabbisogni formativi emergenti riguarda la governance ed il territorio. In primis, emerge un gran bisogno di conoscere in modo più approfondito gli altri servizi operanti sul territorio e le diverse modalità di presa in carico del cittadino da parte dei SS, dei servizi socio-sanitari, del Tribunale ecc. Per meglio comprendere questa esigenza, riprendiamo le parole di un'educatrice.

*Ricordo che soprattutto all'inizio del mio lavoro, quando ero inesperta, ogni tot mesi [...] scopro che esisteva un servizio nell'Ambito e questa cosa mi faceva sia capire cose in più che mi ampliava la possibilità di fare delle cose. Ad oggi spero di averli conosciuti tutti ma insomma, perché non si può fare una formazione su questo sin dal principio? (FGD CSF-ADE, Bari).*

La stessa esigenza viene riportata rispetto al funzionamento dei Piani Sociali di Zona e degli ATS. Sono infatti molti gli educatori delle cooperative che non conoscono in modo chiaro i mandati, i processi, gli strumenti ed i ruoli all'interno degli ATS. E questo indebolisce la loro capacità di relazionarsi con l'ATS.

Un terzo elemento fortemente desiderato dagli operatori sembra essere una mappatura delle risorse formali e informali del territorio:

*Io dico, facciamo una bella formazione in cui facciamo semplicemente la mappa delle organizzazioni o delle altre cose significative che vogliamo evidenziare. Dico proprio una mappa (FGD CSF-ADE, Lecce).*

Alcuni partecipanti evidenziano che tali mappature potrebbero rivelarsi utili anche per i nuclei familiari stessi. Un quarto elemento riguarda invece l'esigenza di rafforzare i momenti periodici di confronto e apprendimento condiviso fra educatori dell'ADE e AS dei Comuni. Qualcuno fa riferimento all'esigenza di rafforzare le capacità dei RUP nel disegnare bandi e servizi attraverso la co-progettazione, altri mettono in luce la necessità di rafforzare le riunioni di equipe congiunte in cui si discutono i casi specifici e l'andamento generale del servizio. In tutti i casi, comunque, l'obiettivo sembra essere quello di costruire un vocabolario comune oltre che di costruire un orizzonte di senso, sia in termini di visione che in termini di operatività, all'ADE.

Una terza area di apprendimenti richiesti raccoglie elementi che ruotano intorno all'organizzazione. Una prima esigenza emergente riguarda il potenziamento delle capacità delle cooperative e dei Servizi di utilizzare i social network in maniera attrattiva.

*Dobbiamo essere onesti? Quanti like prendono le nostre cooperative sociali su Facebook? Pochi. E su Instagram? Spesso neanche ci siamo. [...] Non parliamo degli Ambiti o dei Comuni che spesso neanche esistono. TikTok non lo cito neanche, ma dovremmo fare formazione anche su quello. Nel panorama digitale, il sociale è debole e questo è un problema (FGD CSF-ADE, Taranto).*

Altre esigenze emergenti riguardano le competenze in campo legale:

*Spesso i nostri non sanno leggere le carte dei tribunali e questo è un problema. Non si sanno muovere e vanno un po' in panico quando è richiesto loro di fare qualcosa. [...] Bisognerebbe lavorare su questo (FGD CSF-ADE, Lecce).*

Un'altra competenza il cui rafforzamento è visto come cruciale è la progettazione sociale, sia in tema di partecipazione a bandi, sia rispetto alla costruzione delle gare d'appalto, sia rispetto alle competenze nel partecipare alle co-progettazioni, ai fini di poter essere maggiormente d'aiuto agli ATS.

Rispetto invece al tema della promozione delle famiglie d'appoggio all'interno dei territori, dai FGD emergono competenze deboli degli operatori e dei servizi, che non sempre sono in grado di costruire processi territoriali di sensibilizzazione insieme ad altri enti del terzo settore. Infine, una forte richiesta viene fatta nei confronti delle opportunità di supervisione che solo in pochi casi viene svolta regolarmente.

*Occorre tanta supervisione sia per lavorare meglio che per evitare il burnout che è molto frequente. Serve un lavoro sulle emozioni, sui propri vissuti, perché l'educatore o l'educatrice, al di là della propria professionalità, nel lavoro con l'utenza, porta in campo i suoi vissuti. Quindi, se non si lavora anche sulla supervisione le persone poi scoppiano e noi ci domandiamo il perché troppo tardi (FGD CSF-ADE, Lecce).*

### **3.2 Uno sguardo sui CSF**

Disciplinato dall’art. 93 del RR n. 4/2007, un Centro Servizi per le Famiglie, in generale, “rappresenta una risorsa territoriale rivolta a tutte le famiglie, finalizzata a sostenere la genitorialità, le relazioni che si stabiliscono all’interno del nucleo e tra il nucleo familiare e il suo contesto di vita, a promuovere lo sviluppo di reti familiari, a valorizzare la dimensione dell’essere genitori e il protagonismo delle famiglie. Il Centro, luogo fisico aperto al territorio dell’Ambito territoriale, secondo un’articolazione che può prevedere anche più sedi e flessibili modalità di intervento, integra e supporta le attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale”.

I CSF sono enti che mirano quindi a promuovere un benessere per la ‘famiglia’. Il loro lavoro è incentrato essenzialmente sul prendersi ‘cura’ dal punto di vista psico-pedagogico-sociale di bimbi e adolescenti, e dei loro genitori.

Questi centri provano insomma a produrre welfare per nuclei familiari, molto spesso quelli più fragili, che vivono in uno stesso quartiere o comune, o pur sempre in un medesimo ambito territoriale.

E diventano un punto di riferimento importante nei territori, mentre cercano di trasmettere a queste famiglie un senso di serenità, e provano a rassicurarle e a fornirle di una prospettiva carica-di-fiducia verso la vita, in un ‘mondo’ che tante volte riesce a generare una sovrastante coltre di incertezza sulle loro esistenze.

Nel contempo, però, i CSF non sono semplicemente luoghi di lavoro, ma veri e propri mondi-di-vita-quotidiana per i tanti professionisti che a vario titolo e lavorano quotidianamente al loro interno, accrescendo giorno per giorno il proprio stock di conoscenze e bagaglio di esperienze.

Sono simultaneamente spazi di lavoro e di vita.

Come nel resto della ricerca, i dati sono stati generati da FDG, che qui nello specifico hanno preso in esame CSF presenti rispettivamente nelle province di Bari, Lecce, Foggia e Taranto. Nel corso dei FDG, l’approccio prevalente è stato quello di una ricerca-azione, dove partecipanti e ricercatori hanno co-generato una conoscenza attraverso processi comunicativi basati sulla collaborazione. La seguente analisi, prodotta pur sempre dentro il paradigma costruttivista, non guarderà dunque ad ogni singolo centro, ma esplorerà come i diversi professionisti percepiscono il CSF nella sua interezza, costruendone un significato.

#### *3.2.1 Il modello di funzionamento*

Se in genere i CSF provano a raggiungere il maggior numero di nuclei familiari, con figli minori anche molto piccoli che vivono nel quartiere, comune o ambito in cui operano, i dati a nostra disposizione ci dicono che co-esiste essenzialmente una doppia modalità di accesso al servizio.

La prima è la segnalazione e il relativo invio di casi da parte di altre istituzioni, strutture e/o servizi presenti nel territorio dell’ambito, con cui i CSF tante volte collaborano. Il più delle volte sono i SS a proporre casi, ma non mancano invii da parte di: TM, CSM, SerD, consultori, neuropsichiatria o avvocati e così via.

La seconda è invece la richiesta di accesso da parte delle famiglie, ovvero, di genitori che si rivolgono spontaneamente ai CSF, personalmente o telefonicamente, in quest’ultimo caso ad esempio attraverso appositi sportelli telefonici, lì dove presenti.

In un caso o nell’altro, una pratica cruciale e comune tra i CSF pugliesi è quella di rilevare e provare a comprendere da subito il bisogno e quindi valutare se esso può essere soddisfatto



attraverso i servizi di un CSF o se è necessario un ulteriore invio a servizi più specialistici presenti nel territorio.

*Collaboriamo con il CSM perché anche lì abbiamo l'invio da parte del CSM [Taranto].*

*L'accesso avviene [anche] tramite l'invio del TM e dei SS [Foggia].*

*In passato avevano [una] doppia modalità di accesso: o l'invio da parte dei SS o la presa in carico diretta attraverso un accesso spontaneo. L'invio avveniva ... dai ... SS fondamentalmente, ma anche dal consultorio ..., alcune volte, dal SerD o direttamente dai TM [Lecce].*

*Come funziona quando un cittadino viene liberamente o anche tramite invio? Tutti fanno un pre-colloquio ... [per] dare uno spazio ad hoc ad ogni persona che chiede di essere ascoltata, [per comprendere il] bisogno [e non] perdere il senso dell'accoglienza. Seppur con fatica ..., cerchiamo di dare a ognuno il giusto spazio .... Si chiede alla persona di dire in maniera sintetica tutto quello che serve ..., quindi, a seconda del bisogno, cerchiamo di fare l'abbinamento più giusto. Quando invece l'invio arriva dai SS cerchiamo sempre di fare un'equipe tra il consulente che seguirà gli utenti o l'utente, me e l'AS di riferimento o del comune o del consultorio o della neuropsichiatria, proprio anche per dare l'idea all'utente, alla persona, ... che siamo una rete e lavoriamo tutti insieme per seguire l'obiettivo che insieme abbiamo deciso [Bari].*

*C'è una ... grande sinergia perché ... ancor prima dell'invio, il SS ci contatta, si discute insieme dell'intervento prima di formalizzarlo per non creare la discrepanza tra il bisogno che riporta l'utente al servizio e quello che è necessario, si stabilisce l'intervento più opportuno. Successivamente, il SS invia al CSF una scheda di invio, ... e ce ne prendiamo carico. L'accesso diretto, invece, avviene attraverso uno sportello telefonico, quindi, diamo orari e giornate in cui un operatore, un'AS ... che fa parte dell'equipe, risponde, prende chiamate [e] appuntamenti e fa un'analisi preliminare per l'intervento [Bari].*

### *3.2.2 Organizzazione del percorso di presa in carico*

Relativamente all'organizzazione del percorso di presa in carico, i partecipanti ai FDG hanno assegnato di volta in volta una diversa rilevanza agli strumenti utilizzati - tra griglie di osservazione, strumenti di valutazione, questionari di gradimento, PEI, riunioni di equipe ecc.

Così, di volta in volta, ci si può imbattere nella scelta di utilizzare questionari di valutazione per i servizi ad accesso spontaneo (laboratori, i gruppi di mutuo-aiuto e così via), come è emerso ad esempio durante il FDG della provincia di Foggia. Oppure, al fine di comprendere i livelli di gradimento di un dato percorso, viene valutata anche la continuità della partecipazione a determinate attività laboratoriali.

Spesso, i moduli di valutazione dei servizi vengono costruiti dalle cooperative, e poi allegati al bando. E non sono mancati casi in cui la Regione Puglia ne abbia chiesto un riesame.

Ancora, per il monitoraggio dei casi e dei relativi obiettivi, oltre alla modulistica, gli strumenti usati da pressoché tutti i CSF presi in esame sono di certo quelli che favoriscono il lavoro di rete, che sia all'interno oppure all'esterno, come per esempio sono le riunioni d'equipe. E non mancano i casi in cui la rete sia stata rinvigorita 'a distanza' durante e a seguito del periodo di pandemia a causa del Covid-19.

*Abbiamo tutta una modulistica che segna un percorso di presa in carico dall'inizio alla fine [...]. L'AS spiega la storia familiare ... e dice più o meno qual è l'obiettivo [da] perseguire nel percorso di sostegno alla genitorialità. [...] Noi mettiamo ... una serie di obiettivi [da] raggiungere, [ad es.] nei casi in cui il padre non vede il figlio anche la semplice frequenza e assiduità nel venire agli incontri è già un obiettivo, ... poi ripristinare un rapporto è un altro obiettivo, quindi, alla fine creiamo [e] compiliamo questa scheda finale che ci permette di chiudere il cerchio. Tutto un percorso burocratico, ma [...] ci permette di dare un po' una valutazione, ... il tutto intervallato tra riunioni d'equipe [...] a cadenza mensile o ... ogni 2-3 mesi, per vedere un po' ... le criticità e come andare avanti [Foggia].*

*[Rispetto alla] modulistica [sulla] ... presa in carico abbiamo una scheda utente in cui ci sono dati anagrafici e quant'altro, un'analisi del bisogno e, in base all'intervento che viene assegnato, c'è un discorso di monitoraggio [e] valutazione. C'è una grandissima rete, sempre più forte rispetto a questo. Il CSF in questo ambito non è solo perché quasi tutti i casi che seguiamo, inviati dal SS, vengono supervisionati ... a volte anche più di una volta al mese attraverso reti con la neuropsichiatria e il consultorio familiare, quella che è l'EMI presente anche su questo ambito e ... questo è l'aspetto positivo del Covid, aver creato reti a distanza, ci mette insieme molto più spesso, cosa che prima non avveniva, ed è fondamentale perché rimoduliamo, siamo continuamente sul pezzo rispetto agli interventi per le famiglie [Bari].*

Dinanzi a casi differenti per tipologia e complessità, una pratica di lavoro è quella della flessibilità rispetto alla definizione degli obiettivi così come al monitoraggio.

*[In] un caso era previsto l'incontro protetto con il padre [...]. [E] visto il muro che la bambina metteva rispetto all'incontro con il padre, abbiamo spostato l'obiettivo più sulla bambina: uno spazio neutro di gioco con la pedagoga in modo che lei potesse non sentirsi in dovere di stare per forza con questa persona. Quindi [...], abbiamo spostato l'obiettivo e nella scheda siamo andati a riportare quanto era successo. [...] Nella qualità deve essere tutto registrato [Foggia].*

Una pratica consolidata, oltre che diffusa, riguarda la valutazione. In alcuni CSF, ad esempio, la valutazione di qualità viene fatta, a cadenza semestrale, tramite moduli anonimi rivolti agli attori connessi al servizio, mentre la valutazione degli obiettivi raggiunti e dell'intervento messo in campo avviene in modo qualitativo.

*Il sistema di qualità della cooperativa lo imposta l'organizzazione. Ci arrivano su Google [dei] moduli, semestralmente, questionari di soddisfazione anonimi (come funziona il servizio, come funziona il coordinamento, cosa vorresti migliorare ecc.). Rispondono tutti: operatori, famiglia, servizi ed eventualmente la rete, tutti quelli con cui entriamo a contatto. [...] Per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi o la valutazione dell'intervento, questa viene fatta in modo qualitativo [Taranto].*

In particolar modo, parecchio attenti alla valutazione risultano i CSF della provincia di Bari. In alcuni casi, viene effettuata una valutazione quali-quantitativa rivolta a pressoché tutte le fasce di età dell'utenza.

*[Facciamo una] valutazione quali-quantitativa, numero degli accessi, della frequenza e della partecipazione, è importante, ma ... se vuoi fare una lettura di come sta funzionando l'efficacia del servizio non basta, quindi, riguardo la valutazione, come viene percepito il servizio, a cadenza trimestrale, somministriamo schede di customer satisfaction sia agli adulti che ai minori che frequentano le attività, che hanno dei campi a risposta chiusa con item rispetto a professionalità, competenza, cortesia, discrezione del personale; idem rispetto alla valutazione sulla struttura in termini di orari, giornate di apertura, efficacia e vivibilità degli spazi e grado di soddisfazione generale per le attività svolte. E poi abbiamo campi a risposta aperta dove chiediamo di indicare le attività a cui si è partecipato e quali sono feedback, suggerimenti, proposte di miglioramento. Quindi, trimestralmente, raccogliamo schede di customer satisfaction e facciamo lo scoring di tutte le voci, abbiamo un livello di alert, quindi, quando un item medio scende sotto il 7, attiviamo processi di verifica, di aggiustamento. ... Quindi siamo molto attenti agli indicatori di qualità e a quello che ci viene riportato dall'utenza; informalmente, molto viene raccolto anche nei colloqui, gli sportelli di ascolto li abbiamo in fase iniziale e in fase intermedia e chiediamo alle persone che partecipano alle attività di fare un punto su quanto hanno fatto.... Una cosa molto importante è che rileviamo il gradimento anche di bambini e bambine, e di ragazzi e ragazze, con schede apposite in cui abbiamo usato emoticon per rilevare il gradimento, per chiedere quali attività vorrebbero magari implementare, quali piacciono di più, quali risultano più gradite e anche un campo aperto per i suggerimenti [Bari].*

Nei CSF della provincia di Lecce esiste invece un protocollo operativo che consente a tutti di lavorare nello stesso modo e di sostenere il lavoro in rete.

*Abbiamo un protocollo operativo che vale per tutti i CSF, quindi, si lavora tutti nello stesso modo, sia per noi operatori che ci spostiamo da un centro all'altro, ma anche i coordinatori [che] sono in rete all'interno [Lecce].*

### 3.2.3 Modalità di coinvolgimento

Soprattutto nei casi in cui l’attivazione di certi servizi, presso i CSF, avviene in maniera coatta, le persone tendono a esibire una scarsa motivazione, in particolar modo negli incontri protetti. E proprio in questi casi, come conseguenza, risulta ancora una volta fondamentale dover costruire un rapporto di fiducia, aiutando la persona ad acquisire una certa consapevolezza del problema.

*Il giudice mi ha ammazzato [con] sto percorso ... perché lo devo fare? [...] Che significa? Che sono sbagliato, non educo bene?” In questo genere di percorsi si parte svantaggiati perché sono dall’alto, c’è una scarsa motivazione della persona a seguire il percorso, quindi, si deve creare prima un rapporto di fiducia, [per] trasformare quella motivazione esterna in motivazione interna e poi lavorare, vedere [...] che giovamento si può trarre ... [Foggia].*

In altri casi, invece, per coinvolgere le famiglie alla ‘vita’ del CSF, si utilizzano strumenti - per così dire - di contorno, quali ad esempio le attività di gruppo o persino il rilascio di un CV e così via.

*Molte famiglie arrivano con difficoltà economiche, non riescono a trovare lavoro e magari riusciamo a coinvolgerli, ad esempio, in attività di gruppo, organizzare con la mediatrice qualche incontro per superare qualche resistenza, facciamo lasciare il curriculum, ecc. [Foggia].*

Infine, un’ulteriore pratica - invero abbastanza diffusa - è quella relativa alla sensibilizzazione e sponsorizzazione dei CSF.

*Nella prima fase, anche noi abbiamo optato per la sensibilizzazione per far conoscere il nostro Centro a tutte [le] realtà, ... dai SS ... alle scuole e ... alle parrocchie. ..., dire cosa faceva, come si poteva raggiungere, cosa poteva fare per le famiglie. Abbiamo organizzato anche scuole per genitori, nelle parrocchie... e abbiamo organizzato corsi per genitori, strutturati con una serie di interventi da parte ... dei nostri psicologi.... Per quanto riguarda le scuole, abbiamo fatto sportelli di ascolto psicologico ... rivolti ai minori, ... adesso il modello dello psicologo di Istituto è stato inserito quasi stabilmente, però, all’epoca ..., ancora non c’era ... [Lecce].*

### 3.2.4 Attività/servizi

Il lavoro dei CSF spesso pone enfasi su una prospettiva di supporto, ovvero, orientata alla rilevazione del bisogno e alla soluzione del problema. Quasi per definizione, la mission di un CSF è quella di promuovere welfare, di contribuire a produrre una condizione di benessere nella comunità locale dove opera, a partire dai bisogni delle famiglie e/o dei loro membri.

Di conseguenza, dai CSF ci si aspetta ad esempio che creino una sinergia di abilità e azioni in grado di andare incontro a tali bisogni; che attraverso i loro servizi e attività contrastino un individualismo sempre troppo diffuso ed innalzino nell’individuo i livelli di auto-stima come pure di fiducia nei confronti dell’Altro; o ancora, che forniscano delle opportunità come quella che porta le persone a costruire un capitale sociale che attraverso reti sociali favorisca la loro inclusione o integrazione sociale.

Così, sul piano concreto, uno dei principali obiettivi comuni che i CSF pugliesi coinvolti nella ricerca sembrano condividere e perseguire è la costruzione di una rete tra diversi servizi territoriali, così come tra le famiglie prese in carico, specie quando si punta ad accrescere le capacità genitoriali, lo sviluppo del bambino e il miglioramento della condizione psico-fisico-sociale di bambine e bambini, e dei loro genitori.

Sempre in questa direzione, ad una molteplicità di bisogni sembra corrispondere, quasi inevitabilmente, un’offerta assai variegata di attività e servizi. E su base quotidiana, tale offerta viene pur sempre costruita a partire dai bisogni e dalle esigenze (si pensi ad esempio

a quelle lavorative) di una famiglia; e in tal senso, non è propriamente un caso se l’apertura di un dato CSF può avvenire nelle ore mattutine oppure in quelle pomeridiane.

*I tre CSF hanno un’articolazione oraria di 24 h settimanali suddivise in giornate di apertura di 4 h, quindi, sono aperti a volte la mattina a volte il pomeriggio per andare incontro alle varie esigenze di conciliazione delle famiglie [Bari].*

Se tra le attività prevalgono quelle educative e ludico-laboratoriali per i minori (laboratori musicali, di arte e di educazione alle emozioni) o intergenerazionali, tra i servizi in senso stretto vi sono soprattutto: spazio neutro; sostegno psicologico; supporto alla genitorialità; mediazione familiare, legale, linguistico-culturale e interculturale; servizi domiciliari per anziani, disabili e minori; supporto specialistico per minori con BES/DSA; consulenza per PROVI; baby-parking a h; attività varie di consulenza e supporto legale (diritto di famiglia, separazioni, situazioni conflittuali) e psico-pedagogico-sociale (si pensi ancora alle problematiche educative che genitori, spesso soli, incontrano mentre provano a sostenere il percorso di crescita dei figli), di socializzazione, come pure di sensibilizzazione all’affido, alla lotta contro le violenze, a stigmi e stereotipi ecc., fino ai corsi di formazione rivolti ad operatori interni o all’esterno e così via.

A tal riguardo, ecco alcuni stralci più interessanti tra quelli che i partecipanti hanno fornito nel corso dei FDG.

*Abbiamo a disposizione dell’utenza: consulenza pedagogica, mediazione familiare, consulenza legale e mediazione culturale, anche se finora [questa] è l’unica tipologia che non c’è stata richiesta e quindi non è pervenuta ancora come bisogno [Bari].*

*Rispetto ai minori, ... al di là dello spazio protetto, il CSF non ha direttive specifiche...; facciamo sostegni psico-educativi, però, non potendo fare la psicoterapia [Lecce].*

Non mancano poi casi in cui alcuni CSF promuovono laboratori per adulti – come i gruppi di mutuo-aiuto.

Oppure, vi sono anche casi in cui altri CSF tengono incontri con alcune classi segnalate dalle scuole o più semplicemente si adoperano nelle attività di doposcuola, che tanto spesso diventano anche qui un significativo pull factor per l’utenza.

*Se dici “C’è il doposcuola” tutti i genitori mandano subito i figli; noi abbiamo aperto il doposcuola .... e si era riempito il CSF [Foggia].*

Allo scopo di offrire un ventaglio il più possibile ampio e variegato di attività e servizi per le famiglie, i CSF hanno provato nel tempo a dotarsi di equipe di professionisti altrettanto ampie e variegata. Così, in molti CSF, è abbastanza facile imbattersi in diverse figure professionali, quali: operatori sociali, mediatori, pedagogisti, educatori, psicologi (che talvolta sono anche psicoterapeuti ognuno con la propria specificità, ad esempio, psicoterapeuti sistemico-relazionale, o cognitivo-comportamentale o ecc.), AS, avvocati o altri consulenti (magari anche) esterni e così via. Questi team, a loro volta, lavorano sotto la guida di coordinatori e responsabili dei Centri. Ed è proprio attraverso la cooperazione tra queste diverse figure professionali che i CSF provano a raggiungere i molteplici obiettivi che di volta in volta si pongono rispetto ai casi, quali: prevenire la devianza o eventuali ‘fratture’ all’interno di un nucleo familiare, mettere la famiglia e/o ciascun membro al centro, promuovere le capacità genitoriali rafforzando la relazione genitori-figli, e in senso più ampio promuovere il benessere della famiglia puntando a costruire e/o rafforzare il capitale sociale delle famiglie nel territorio.

D’altro canto, la dimensione e il grado di stabilità di una data equipe di professionisti all’interno dei CSF, così come anche il numero legato ai target, sono variabili molto spesso

connesse con quelle della dimensione stessa di un CSF e/o dell’arco di tempo in cui esso opera in un dato territorio.

### 3.2.5 Punti di forza e criticità

#### a) I punti di forza - tra servizi, interventi efficaci e risorse del territorio

Molto spesso, durante i FDG, alcuni interventi messi in campo e percepiti come particolarmente efficaci sono stati riconosciuti come punti di forza tra le pratiche dei CSF. Così, la mediazione dei conflitti, servizio tra i più accessibili e strumento per attivare il supporto alla genitorialità, diviene ad esempio un punto di forza.

*Il supporto alla genitorialità si maschera nella mediazione dei conflitti; abbiamo avuto tantissime coppie arrivate ... proprio per superare situazioni di conflitto di coppia, però, in realtà venivano per un supporto perché il bambino non si riesce a gestire [Foggia].*

Allo stesso modo, sono considerati punti di forza anche i servizi del sostegno alla genitorialità e degli incontri protetti.

*Il sostegno alla genitorialità e gli incontri protetti sono quelli più impattanti, non a caso ci viene richiesto dai SS e dal TM [Foggia].*

Peraltro, il lavoro sulla coppia, se evolve, è in grado di migliorare anche il rapporto con i figli.

*Il lavoro sulla coppia, perché anche negli incontri protetti la relazione genitore-figlio diventa funzionale nella misura in cui poi i genitori capiscono anche come meglio rapportarsi, riescono a mettere da parte vecchi rancori, a qualificarsi come genitori e non più come un partner tradito [...]. Secondo me, l’intervento all’occhiello è questo [Foggia].*

E sempre sotto questo aspetto, vengono identificati come punti di forza anche il servizio di consulenza psicologica e quello dello spazio neutro – un servizio, quest’ultimo, sempre più richiesto e non solo nel territorio barese.

*Abbiamo un’esperienza lunghissima di spazi neutri e sono i progetti più efficaci [e] più belli con le consulenze psicologiche; siccome lo spazio è co-condotto da un pedagogo e da uno psicologo, abbiamo una mini-equipe sempre attiva, [e] si raggiungono più facilmente gli obiettivi. Essendo in due a lavorare è ovvio che l’efficacia sperimentata è più evidente, e anche le mediazioni sono sempre co-condotte, i mediatori familiari sono sempre in due, e questo rinforza l’efficacia dell’intervento [Bari].*

Diversamente, altrove - ad esempio, nelle province di Taranto e Foggia - per alcuni partecipanti ai FDG, due ulteriori punti di forza sono l’aver a disposizione non solo quella rete che si viene a creare con gli altri enti, siano essi pubblici o del terzo settore, ma anche una certa motivazione - se non pro-attività - degli operatori a fare gruppo e a costruire reti utili.

*È capitato con questa educatrice, [...] per collaborare con un’associazione, ha premuto affinché io mi adoperassi per fare un protocollo d’intesa, però, i contatti li ha presi lei, ha fatto tutto lei, io ho steso il protocollo e lei lo va a consegnare, perché sapeva che con quelli si sarebbero potuti fare laboratori con i minori disabili presenti in centro, e in più le nostre famiglie portavano i minori da loro per favorire anche un lavoro di integrazione [Foggia].*

E sempre da queste parti, è stato riconosciuto come ulteriore punto di forza anche l'essere parte di una cooperativa disposta ad investire tempo e risorse per sviluppare funzioni e competenze.

D'altra parte, nel corso del FDG che ha coinvolto la provincia di Lecce, i partecipanti hanno riconosciuto quali principali punti di forza: il lavoro d'equipe, la flessibilità dei servizi e la multidisciplinarietà favorita dalla presenza di diverse figure professionali all'interno dei CSF, tra gli altri.

*Un punto di forza ... è il lavoro d'equipe. Lavoriamo gomito a gomito con mediatori, psicologi, coordinatori, abbiamo supervisori una volta al mese ..., facciamo riunioni di supervisione, un coordinamento, per cui le criticità o le difficoltà che incontriamo anche nell'equipe di ogni Centro abbiamo la possibilità di portarle davanti a qualcuno che non conosce i dettagli, quindi, la neutralità, il coinvolgimento anche professionale è diverso, quindi, questo è un grande punto di forza perché ... non si lavora mai da soli [Lecce].*

*Altro punto di forza è la flessibilità, i servizi molto flessibili, nel senso che agiscono cambiando magari anche gli obiettivi, ...e quindi sono servizi molto più flessibili rispetto ad altri più strutturati, che lavorano sempre nello stesso modo. Per esempio, i consultori ... hanno un funzionamento molto rigido [Lecce].*

Oltre che nel FDG 'salentino', anche in quello che si è svolto nella provincia di Bari, alcuni partecipanti hanno individuato come punto di forza anche la presenza nel lungo periodo di un dato CSF in un dato territorio, da un lato, perché un CSF avrebbe più chances di costruire, rafforzare e fare affidamento su una rete di servizi territoriali, e dall'altro, perché un CSF avrebbe così a disposizione uno stock di conoscenze e un bagaglio di esperienze tali da consentire un più agevole superamento delle difficoltà e una più rapida soluzione dei problemi.

*È un punto di forza nel momento in cui un servizio è presente da molti anni; ... si è creata una relazione, quindi, quel famoso lavoro di rete [con il territorio] c'è, esiste [Lecce].*

*[S]u questo progetto siamo andati in rete con due consorzi, con tre cooperative che storicamente gestiscono servizi per minori e famiglie sia su Bari che in provincia. Questo significa che tutte le equipe hanno una serie di esperienze, un rodaggio pluridecennale, e se è vero che non puoi travasare l'esperienza di Bari nell'esperienza di Mola o di Noicattaro, avere già delle prassi operative consolidate, avere già anche un ABC di comunicazione uguale, ti aiuta moltissimo anche ad affrontare imprevisti o situazioni critiche con maggior scioltezza e agilità [Bari].*

D'altro canto, anche le risorse provenienti dal territorio, specie se coltivate e valorizzate, spesso possono diventare punti di forza per la 'vita' stessa di un CSF. I partecipanti al FDG della provincia di Foggia hanno ad esempio evidenziato le potenzialità che risiedono nelle equipe multi-servizi che però non sono convocate con una certa sistematicità dagli AS del Comune a partire dalla presa in carico dei casi.

Potenzialmente, anche la dimensione delle attività laboratoriali può favorire una pur sempre virtuosa collaborazione con altre associazioni e cooperative del territorio ( come, ad esempio, i CD per minori, i centri polivalenti per anziani e così via).

Allo stesso modo, pure gli incontri con le scuole costituiscono un'ulteriore risorsa territoriale che può divenire un punto di forza per le attività di un CSF. E infine, gli esempi di reti costruite intorno alle famiglie che frequentano un CSF rappresentano senz'altro un altro punto di forza.

*Casi che vengono parcheggiati al CSF con incontri protetti perché nessuno riesce a creare una rete fuori da quegli spazi lì; noi ci impegniamo [...], quindi, l'aggancio col CPIA per gli utenti stranieri, col centro per l'impiego o con la casa del giovane, con le associazioni che ci possono aiutare, quindi, la famiglia poi [...] si sente un po' più libera anche di uscire dal Centro [Foggia].*

Anche nel corso del FDG che ha interessato la provincia di Taranto, avere a disposizione una rete, come risorsa del territorio, è stato riconosciuto come un importante punto di forza per migliorare le competenze e l’output dei servizi offerti da un CSF. A tal proposito, ad esempio, questo partecipante ha evidenziato non solo come risulti più semplice costruire collaborazioni con gli enti pubblici anziché con quelli del privato sociale, ma anche come alla fine non tutti siano poi disposti a lavorare in rete - il che diviene nel contempo anche un punto di debolezza.

*Sulle partnership siamo apertissimi; collaborare con altri enti del terzo settore è fondamentale perché si cerca di portare lo stesso servizio ed equiparlo nel territorio e offrirlo sempre più completo. Se ho determinate competenze posso metterle al servizio di una associazione che ha competenze diverse. Possiamo collaborare cercando di riconoscere i nostri limiti reciproci. Punto di forza e di debolezza perché non tutti sono disposti a lavorare in rete, non tutti sono disposti ad accettare i propri limiti [...]; Con gli enti pubblici invece la rete funziona [Taranto].*

Vi sono infine casi in cui è la continuità di un servizio ad essere vista come un punto di forza.

*La continuità, quindi, non cambi di 1 anno o 18 mesi, [ma] la continuità del servizio è di grande aiuto [Bari].*

#### *b) Le criticità*

Molteplici risultano essere inoltre le criticità emerse via via nel corso dei FDG.

Di certo, una tra le principali criticità fa riferimento ad una generale condizione di carenza/assenza di risorse economiche. Il quadro complessivo ci parla dunque di tante e diverse figure professionali che, su base quotidiana, svolgono un lavoro - più o meno stabile - all’interno di organizzazioni spesso costrette a controllare costantemente le risorse economiche su cui possono fare affidamento.

Tra i CSF della provincia di Foggia, ad esempio, ci si sofferma anche sulla mancanza del finanziamento di ambito - dinanzi a questo, anche se “volenterose”, le cooperative non riescono di fatto a garantire il servizio. Dopodiché, non solo le risorse scarseggiano, ma tante volte arrivano con lentezza.

*I soldi sono una guerra persa. Arrivano con una lentezza cronica [Foggia].*

*La criticità, nel nostro caso specifico, il fatto che a volte i bandi chiedono molto e chiedono che questo molto venga fatto con risorse non adeguate nel senso che sia all’ADE che al CSF viene richiesta una molteplicità e complessità di azioni. E per il nostro progetto di ambito, ... sono poche... le risorse che abbiamo da mettere in campo. Il bando originario del CSF di Mola, Rutigliano e Noicattaro e dell’Ade insieme, ti parlo di 800 accessi in 6 mesi al CSF e 51 nuclei familiari presi in carico dall’Ade, prevedeva un coordinamento settimanale di 6 h [Bari].*

In alcuni casi, alla carenza/assenza di risorse economiche, si aggiunge quella delle risorse umane.

*L’esiguità delle risorse: sicuramente, sono sempre troppo poche ... ultimamente mi sto imponendo come coordinatrice nel dire “Non veniamo alla rete perché abbiamo equipe, perché altrimenti siamo schiacciati e poi le nostre equipe le dobbiamo fare mentre guidiamo, al volo, telefonicamente, per cui dico a tutte che 3 h del giovedì mattina non si toccano, per cui ora stiamo cercando di educare i SS che quel giorno non possiamo venire. Basta! Siamo disponibili e flessibili, [ma] ... [Bari].*

In altri casi, invece, alcuni partecipanti ai FDG hanno evidenziato anche la carenza/assenza di risorse territoriali.

*Credo che anzitutto scarseggino risorse sul territorio, ... economiche, ma anche spazi specifici e professionali per la presa in carico di ... minori, per esempio. In qualche modo, ci sentiamo costretti per etica anche a*

*prendere in carico interventi proprio perché sul territorio non c'è alcunché a cui poter rinviare. Di conseguenza, proviamo a fare quello che si può, sempre rispettando ... i servizi, le risorse del Centro [Lecce].*

Peraltro, anche i cambi di appalto, durante i quali cambiano anche le equipe, rendono critica la continuità degli interventi messi in campo da un CSF.

*Nel CSF dove l'equipe passa da un gestore all'altro [...]; non sono tantissimi, [ma] cambiare gestore significa cambiare tutta l'equipe, per cui ci sono una serie di interventi in atto che da un momento all'altro non possono più avere la continuità [Foggia].*

Oppure, un'altra criticità sembrerebbe prodotta dalla durata – invero spesso troppo breve – dei bandi.

*L'altra criticità [è] la durata dei bandi, cioè, un anno o un anno e mezzo, [non] fai in tempo neanche ad arrivare, soprattutto se il soggetto cambia, per non entrare [poi] nel merito delle clausole di salvaguardia e di tutto quest'altro discorso [Bari].*

C'è inoltre troppa frammentazione in termini di informazione e conoscenza: spesso gli altri servizi territoriali non sanno che cosa faccia nello specifico un CSF. Ad esempio, tante volte, il TM non prescrive la mediazione familiare magari perché non è a conoscenza della possibilità di effettuarla nei CSF.

E ancora, nel complesso, una valutazione sul servizio avviene molto di rado.

*Ci sono valutazioni sui casi, però, manca la valutazione sui servizi e questo non permette di dare uno sguardo sia ex ante sia in itinere e sia ex post del servizio offerto, anche nel passaggio all'altra cooperativa che vince la gara di appalto [Foggia].*

Malgrado la partecipazione delle famiglie al continuo sviluppo di un servizio sia tante volte enfatizzata, tuttavia, una criticità percepita come particolarmente rilevante sembra legata proprio alle difficoltà di coinvolgimento delle famiglie, soprattutto se non inviate da altre istituzioni o dai servizi territoriali. In altre parole, le maggiori difficoltà si incontrano nei tentativi di coinvolgimento dell'utenza spontanea, il che evoca però anche la presenza di un'altra criticità, vale a dire, quella di una complessiva condizione di solitudine delle famiglie.

*Troviamo delle difficoltà nel coinvolgimento, questo perché le persone, se invitate e guidate verso il servizio, aderiscono facilmente; difficilmente, se non per un bisogno [o] una necessità impellente, l'utenza spontanea è difficile da trovare [Lecce].*

*A volte, viene fuori la solitudine delle famiglie, della serie “Se non mi avesse chiamato non sarei mai venuto, non avrei chiesto aiuto”, c'è questa cosa qua [Lecce].*

*Il coinvolgimento è uno dei punti critici, il coinvolgimento che non è l'obbligo di venire perché c'è la segnalazione del TM... [è] molto faticoso [Foggia].*

In altri casi, invece, è emerso un certo grado di incongruenza o non pertinenza tra i servizi richiesti e i bisogni/problemi rilevati.

*Ci arrivano invii che non aderiscono a quello che in realtà è il problema, cioè, invii con l'attivazione di interventi che sono un po' al di là rispetto a quella che effettivamente è la necessità del nucleo o dell'utente. E di conseguenza, riprogettiamo l'intervento e proponiamo al SS o al TM un intervento diverso perché ... c'è una criticità diversa da quella che ci arriva. ... Ci arrivano sostegni alla genitorialità di coppie in separazione che non hanno alcun tipo di comunicazione, c'è un'altissima conflittualità, di conseguenza, si riprogetta l'intervento, si fa un invio in mediazione ... o si affianca il sostegno alla genitorialità [Lecce].*



Diversamente, malgrado gli spazi neutri siano tra i servizi più richiesti e tra quelli che diversi partecipanti ai FDG hanno percepito come interventi tra i più efficaci, se non come veri e propri punti di forza, tuttavia, non mancano talune criticità soprattutto quando si tratta di doverli allestire in particolari situazioni che non ne consentono l'effettiva attuazione.

*Abbiamo ultimamente un problema importante, [gli] spazi neutri su bambini vittime di violenza assistita con padri maltrattanti. È un grande grande nodo cruciale perché ultimamente ... [ne] abbiamo avuti tantissimi. È una grande criticità perché bisogna garantire al minore un qualcosa che però, se qualcuno mi dice di fare uno spazio neutro, diventa veramente complicato. ... Puntualmente, abbiamo risposto dicendo che per la Convenzione di Istanbul ... non potevamo prenderli in carico ... spiegando la motivazione per cui il CSF non avrebbe avviato quello spazio neutro [Lecce].*

Una particolare criticità, evidenziata nel territorio ‘salentino’, sembra far riferimento alla variabile della territorialità.

*Non vedo di buono...X che viene da Bari a stare Lecce e conosce pochissimo la realtà; ... un po' mi infastidisce perché la ricchezza la portano a Bari, non la tengono qui sul territorio. ... ha sede operativa [e sede legale] a Bari, è normale..., le tasse le paga a Bari ..., questo discorso territoriale penalizza un po' ... perché io non andrei mai a Bari, non per campanilismo, nulla togliendo alle persone che lavorano, tutte meravigliose, del territorio .... [né] voglio attaccare X, a Lecce, io lavoro per il territorio, lei dice: “Io lavoro a Martano per il mio territorio perché sono nata qui e voglio che il territorio cresca”. Questa è una filosofia giusta, ma che viene uno da fuori e non sa neanche quanti abitanti sono e come funziona, non lo vedo tanto...; ecco perché è difficile fare rete, partiamo da concetti completamente diversi e da prospettive completamente diverse [Lecce].*

Quasi per definizione, poi, la condizione di precarietà evoca la presenza di una criticità.

*L'AS ... è punto di accumulazione di tutto, molti comuni lavorano [con] AS presi dall'ambito che non sono nemmeno titolari, quindi, anche lì si pone il problema della precarietà [Lecce].*

Ma anche una carenza nei collegamenti tra i servizi territoriali all'interno di uno stesso ambito risulta di certo un'altra criticità.

*[Modugno, Bitetto e Bitritto] sono molto diverse come realtà e tra l'altro non sono collegate coi mezzi pubblici tra loro; questo è un grande gap perché avere per esempio un consultorio per due Comuni che non sono collegati è un dramma, per cui su Bitetto ci siamo solo noi, ad esempio, il consultorio è a Bitritto, eppure Bitetto è il territorio che risponde meno, che è l'unico paese, perché Modugno e Bitritto sono considerati quartieri di Bari. Sono entrambi molto vicini al capoluogo di Regione, per cui hanno dinamiche particolari, non sono come gli altri paesi che gestiamo nell'entroterra [Bari].*

Alcuni partecipanti ai FDG hanno invece identificato come criticità quella del non riconoscimento del CSF nella sua identità. I CSF sono certamente anche spazi di vita dove è possibile condividere esperienze e socialità. Sono senz'altro spazi che le famiglie, o alcuni loro componenti, usano come un'arena sociale dove possono sviluppare relazioni personali che porteranno ad una inclusione o integrazione sociale, se in presenza di famiglie provenienti dai paesi terzi. Sono di certo spazi di gioco per bimbi che giocando possono interagire e apprendere abilità cognitive e sociali. Ma sono soprattutto uno spazio di accoglienza dove le famiglie possono ottenere una guida e supporto esperto, uno spazio che volge lo sguardo alla comunità più ampia perché è con e su questa che lavora. Eppure, tante volte, un CSF viene considerato come un mero luogo di incontro informale tra famiglie e operatori, senza considerare che quegli stessi operatori sono in realtà professionisti che possiedono, a vario titolo, un know how, un expertise. Così, dall'esterno, anche da parte degli stessi SS, spesso i CSF non sono considerati come un servizio professionale allo stesso modo del SS.

*Un'altra criticità è che il CSF rischia a volte di essere visto come una longa manus del SS e su questo stiamo lavorando molto, perché sono servizi di prossimità e devono servire a tutti i cittadini e le cittadine, minori e*

*adulti, ad andare liberamente in dei posti e il fatto che ci sia ancora questo pregiudizio rispetto al CSF, ad esempio, a volte lo notiamo quando dai Comuni ci arrivano utenti che chiedono di essere ascoltati nel CSF del Comune limitrofo per una questione di privacy, [e] di libertà, di non sentirsi visti, osservati e giudicati dai SS. Su questo stiamo lavorando moltissimo, con tutto il rispetto delle competenze e con il bisogno che sentiamo di lavorare in rete. Però, ci teniamo che il CSF venga visto nella sua identità, che non è soltanto quella di fare il segretariato sociale e servire fra virgolette il SS [Bari].*

In taluni casi, sono emerse criticità che colpiscono contestualmente i CSF e il servizio ADE. Di seguito, eccone alcune provenienti ad esempio dal FDG che ha coinvolto la provincia di Foggia.

A tal riguardo, l'assenza di collaborazioni strutturali tra cooperative, quando il tutto è lasciato alla discrezione, produce di fatto una criticità.

*La collaborazione è un po' lasciata alla discrezione di chi gestisce i servizi. Non c'è un rapporto tra le cooperative che gestiscono i servizi. Magari fra colleghi c'è la telefonata [Foggia].*

Spesso, vi è un eccessivo turnover degli AS oppure degli ordini di servizio relativi alle prese in carico. E questo rende più problematica la collaborazione con il SS.

*Nel comune di Foggia cambiano a gogo tra bandi e cose varie... quindi, non si sa mai come, chi si deve chiamare, anche perché capitano casi che abbiamo per il sostegno alla genitorialità e incontri protetti che cambiano gli AS come se niente fosse, cioè, chiamiamo una che aveva in carico il caso e dice: “Il caso è stato passato all'altra”. Allora richiamiamo l'altra, [...]. Non arrivano mai comunicazioni formali a riguardo. [...] Non ci sta più quel riferimento fermo che si aveva qualche anno fa [Foggia].*

Qualcuno evidenzia poi la carenza di co-progettazione come criticità.

*Una criticità è anche dalla L. 328/2000 che è bellissima, scritta benissimo, però, poi quando si chiede la co-partecipazione e la cabina di regia, la palla resta alle istituzioni che tendono sempre a forzare un po' la mano, a cercare di calare dall'alto, avere questo controllo, non fare co-progettazione [Foggia].*

Si registra ancora una certa diffidenza nei confronti dei SS tante volte visti come strumenti e luoghi del controllo e dell'imposizione, più che di sostegno. E infine, qualche partecipante individua come criticità anche la mancanza di ore per il coordinamento, pur sempre utile a costruire reti informali e/o formali nel territorio.

### *3.2.6 Prospettive di miglioramento*

Nel corso dei FDG, i partecipanti hanno anche provato ad immaginare possibili prospettive di miglioramento per il futuro dei CSF.

A tal proposito, un primo aspetto è quello di sostenere organizzazioni e operatori, al fine di migliorare le capacità di valutazione del servizio anche attraverso esperti.

*Fare incontri con un valutatore esperto che possa mettere al centro, magari facendo anche riunioni col servizio, per far esternare quelli che possono essere i futuri indicatori per i servizi ... [e] i casi che seguono. Non standardizzare, ma rispetto all'obiettivo finale dei casi che segui stipuliamo una serie di criteri e anche lo strumento di valutazione [Foggia].*

Un altro aspetto è invece quello di introdurre nei capitolati una maggiore flessibilità per figure professionali utili a seconda delle esigenze (mediatore culturale, avvocato ecc.), evitando di inserirlo rigidamente per troppe ore o per zero ore.

Diversamente, rispetto alle gare, è emersa l'esigenza di individuare un monte h totale, senza definire a priori le ore per ciascuna figura professionale, incluse quelle - per così dire - più standard.

*Anche tra AS e psicologa ci sono mesi [dove] serve più l'AS perché ci sono più incontri protetti e mesi [dove serve] più il sostegno alla genitorialità, e allora ... perché non essere flessibili e gestire un monte h totale ma non già definito a monte per figura professionale? [Foggia].*

D'altronde, mentre il CSF viene spesso visto come uno strumento solo per i casi più fragili del ceto basso, qualcuno tra i partecipanti ai FDG ha invece proposto di aprire i CSF anche al ceto medio in una prospettiva di prevenzione e intervento: il che porterebbe anche ad ...

*[Un] cambiamento culturale rispetto al ruolo che il CSF può avere nella città [Foggia].*

Che ci sia o meno, la collaborazione tra i CSF è senza dubbio considerata come una prospettiva di miglioramento.

*Ce l'abbiamo quasi come prassi [di collaborare]; ... queste sono relazioni con il territorio che si costruiscono nel tempo, che poi diventano anche prassi operative [Lecce].*

Eppure, su quest'ultimo aspetto, pur riconoscendone l'importanza, qualche partecipante si è detto piuttosto scettico rispetto all'effettiva capacità di collaborazione.

*[Occorrerebbe] partire da un'ampia veduta rispetto alla progettualità del territorio, ... sarebbe bellissimo, però, bisogna togliere interessi, sarebbe l'ideale...; credo che dovrebbe venire dall'alto, essere imposta per diventare una consuetudine, [altrimenti] non può avvenire, assolutamente, perché c'è conflittualità anche tra cooperative che, tra virgolette, si scontrano nelle gare, competono per acquisire naturalmente quello che è ... [Lecce].*

Non solo rispetto ai CSF, ma anche relativamente ai servizi ADE, capita spesso che i destinatari dei due servizi siano gli stessi. Di conseguenza, una prospettiva di miglioramento potrebbe essere quella di prevedere una stretta collaborazione, se non una 'unione', di tali servizi nella stessa gara in modo da avere lo stesso soggetto gestore. Anche la costituzione di tavoli permanenti di rete e progettazione condivisa può diventare una prospettiva di miglioramento per essere più pronti alla partecipazione ai bandi.

E ancora, un ulteriore aspetto messo in evidenza è quello di rafforzare la continuità dei percorsi di presa in carico.

*È la continuità del percorso che fa la differenza nel servizio perché è come se per le famiglie ... il processo è sempre tutto molto frammentato, per cui avere uno spazio che garantisca una continuità e un setting stabile nel tempo permette loro di ri-appianare un equilibrio, le tensioni, quindi, un punto di forza è la longevità [Foggia].*

Naturalmente, lì dove la presenza della rete è percepita nella sua debolezza, qualcuno ha inserito tra le prospettive di miglioramento proprio l'importanza di rafforzare la costruzione di reti all'interno dei territori.

*Manca un po' la rete, soprattutto quella formale che fa un po' da raccordo, ma anche [...] a livello meno formale. Penso alle parrocchie, alle associazioni sportive di adolescenti [e] bambini, che possono anche accorgersi di piccole problematiche, e aiutare la famiglia a dire: “Non ti preoccupare, esiste questo servizio sul tuo territorio”: attivare la rete, cercare di arrivare a una finalità, a raggiungere una cultura solidale [Foggia].*

Oppure, anche disporre di un budget maggiore per la formazione agli operatori sociali rientrerebbe tra le prospettive di miglioramento. In aggiunta a questo, molte altre prospettive di miglioramento - emerse durante il FDG condotto nella provincia di Taranto, e che riguardano sia i CSF che i servizi ADE - sono: inserire la figura di un tutor economico per aiutare le famiglie a gestire il budget finanziario soprattutto nel medio-lungo periodo, supportare le famiglie fragili nella costruzione di legami con le famiglie d'appoggio o con le associazioni del territorio, fare formazione per accrescere il numero di famiglie d'appoggio,

creare un ordine professionale o un’associazione di categoria per gli educatori allo scopo di tutelare la professione, dedicare una formazione ai RUP degli ambiti per evitare che facciano un copia e incolla del RR quando scrivono i bandi, e infine favorire più co-progettazione e aumentare il numero di h per il coordinamento al fine di favorire pur sempre la costruzione di reti oltre l’espletamento del servizio standard.

D’altra parte, per quanto la formazione sia una pratica consolidata - prevista dalle cooperative e/o dal progetto - e quindi realizzata nei CSF, tuttavia, nel corso dei FDG, diversi partecipanti hanno evidenziato un set abbastanza nutrito e variegato di fabbisogni formativi che, se soddisfatti, potrebbero mettere i CSF nelle condizioni di lavorare più efficacemente quando provano a rispondere ai bisogni delle famiglie. Da questo punto di vista, quindi, anche il soddisfacimento di tali fabbisogni rientra appieno tra le prospettive di miglioramento per il futuro dei CSF.

In alcuni casi, emersi dal FDG della provincia di Foggia, l’accento è stato posto sulla necessità di una formazione specifica volta al rafforzamento delle competenze proprie del CSF, con particolare riferimento ai servizi legati al sostegno alla genitorialità o agli incontri protetti; mentre, dal FDG condotto nella provincia di Taranto, è emersa invece la necessità di una maggiore formazione per i SS e il TM.

*Manca una buona formazione da parte delle istituzioni. [...] Ci ritroviamo a parlare con l’AS del Comune che [...] si occupa di tante cose ma non è specializzata su un servizio principale. Nel mio ambito non sanno la differenza tra incontri facilitanti e protetti, non sanno che la mamma a cui è stata revocata la responsabilità genitoriale non può stare in casa con i minori. Ci troviamo in situazioni in cui dobbiamo essere noi a dire come bisogna agire.... Anche il TM non differenzia tra incontri facilitanti e protetti, non sa che cosa significa, danno per scontato tutto [Taranto].*

In altri casi, provenienti ancora dal territorio ‘dauno’, l’attenzione è stata posta anche sulla necessità di una formazione specifica sui ruoli istituzionali e familiari, come quando ad esempio ci si ritrova dinanzi a un provvedimento del TM che riguarda l’affidamento di un minore al SS. Diversamente, durante il FDG condotto nella provincia di Lecce, è emersa di volta in volta la necessità di una formazione specifica rivolta alla figura dell’educatore e di una formazione di genere e legale per gli operatori in senso più ampio.

*[Occorre] anche una formazione per gli educatori in genere [Lecce].*

*[C’è bisogno di una] formazione di genere per tutti ..., nell’ultimo periodo ... la questione di genere, quindi, donne vittime di violenze, minori vittime di violenza assistita, sono sempre di più nei nostri servizi. La formazione di genere è fondamentale per tutti, per noi operatori per gli AS, anche per i giudici che ci mandano casi che poi non possiamo attivare. [I CSF] devono avere operatrici antiviolenza [Lecce].*

*[Occorre una formazione legale] perché bisogna saper leggere i provvedimenti, bisogna sapere tanto ... in un CSF [Lecce].*

L’esigenza di una formazione legale (con particolare riferimento agli spazi neutri, ai regolamenti sugli inserimenti in comunità, o che comprenda nozioni di diritto internazionale) è emersa anche dal FDG che ha coinvolto i CSF della provincia di Bari.

*Gli aspetti giuridici legali sono molto richiesti come bisogni formativi dai nostri servizi, perché si è molto complessificata la presa incarico, non hai più pochi modelli [o] format standard di intervento [Bari].*

Oppure, qualcun altro si sofferma sulla necessità di formare gli operatori anche su come scrivere una relazione o persino sul linguaggio più idoneo da utilizzare.

*Sicuramente una promozione della formazione su ... come fare la relazione e che tipo di linguaggio utilizzare è fondamentale; noi l’abbiamo fatta con una consulenza legale, più volte, e il risultato è stato abbastanza efficace; certo, bisogna sempre essere dietro tutto quanto [Bari].*

In aggiunta a questo, sono emersi anche fabbisogni formativi che abbracciano non solo i CSF ma anche i servizi ADE. A tal riguardo, dal FDG della provincia di Foggia, è emersa la necessità di una formazione rispetto a taluni percorsi di presa in carico (SS, provvedimenti del TM, servizi ASL e così via). È emerso anche il bisogno di una maggiore conoscenza dei Piani Sociali di Zona e di come lavorano gli ambiti e i comuni perché tante volte nelle cooperative si brancola nel buio. E infine, è parso oltremodo rilevante fornire una formazione anche sulle risorse formali e informali presenti nel territorio, oltre che una formazione dedicata al potenziamento delle capacità di cooperative e servizi di usare i social network più utilizzati dai giovani (ad esempio TikTok).

Diversamente, durante il FDG condotto nella provincia di Taranto, alcuni partecipanti si sono soffermati sul fatto che in genere c'è troppa conoscenza per settore e che in tal senso bisognerebbe quindi favorire una formazione trasversale.

Vi sarebbe inoltre troppa discrepanza tra la formazione universitaria e le competenze necessarie in uno dato servizio, e quindi l'esigenza sarebbe quella di avviare corsi sia di orientamento che di acquisizione di specifiche competenze. Alcuni si soffermano anche sull'importanza di una formazione sui diritti delle nuove famiglie, mentre altri ritengono rilevante formare gli operatori alla progettazione dei servizi in modo da sostenere gli ambiti nella costruzione di gare d'appalto o co-progettazioni. E infine, non manca neppure chi ha sottolineato l'importanza di implementare le competenze degli operatori per promuovere la nascita di famiglie d'appoggio.

Nel frattempo, però, risulta alquanto emblematico quanto afferma questo partecipante al FDG condotto nella provincia di Bari:

*Nel CSF l'equipe è pluri-specializzata, ... in costante aggiornamento, parliamo di prestazioni di alto livello che è quello che cerchiamo di far capire ai SS. C'è una formazione di base prevista dalla cooperativa, poi quella prevista dal progetto, perché i capitolati richiedono il piano della formazione. [Ma] per i CSF è più importante l'aspetto della condivisione, supervisione, rispetto alla formazione, perché quando c'è il caso specifico ci si mette insieme, anche con avvocati dell'equipe o dell'azienda e ci si forma ad hoc, ci si aggiorna. Gli aspetti procedurali e legali sono importantissimi e su quello ci aggiorniamo di continuo. Trovo più difficoltoso trasferire queste informazioni, ... più condividere con i SS, ad esempio, il linguaggio, ... alla fine tutti arriviamo allo stesso obiettivo, [ma] è più difficile riuscire a interloquire col SS e spiegare perché facciamo quello, anche per tutelarci. ... Forse non è tanto la formazione nostra che recuperiamo, perché siamo altamente qualificati ormai, nei CSF, [ma] pretendere maggiore formazione da chi ci invia il caso, perché poi dobbiamo difenderci o spiegare perché il contesto è così, “Perché c'è questa procedura? Perché non si può lasciarci 5 minuti da soli al parchetto? Ma se la signora sta scontando una misura detentiva, che lascio? Si chiama spazio protetto, neanche neutro, da cui mi devo proteggere pure io per cui dobbiamo essere più di uno. Per cui forse non tanto formazione nostra ... quanto formazione estesa anche a chi ci invia i casi [Bari].*

### **3.3 Uno sguardo sui CAP e CD**

Per ciascuna delle sei province pugliesi è stato condotto un FGD che ha coinvolto un referente dei CAP e dei CD del territorio di pertinenza. Per la provincia di Bari è stato condotto un ulteriore FGD per i CAP e CD non a catalogo. Sebbene CAP e CD siano due servizi differenti, con specificità legate ai destinatari, alle prestazioni e alle risorse umane impiegate, sia in fase di ricerca sul campo, sia in fase di analisi, sono stati trattati in maniera congiunta: al di là del modello di funzionamento, infatti, in fase di analisi è stata rilevata una certa sovrapposibilità tra le aree tematiche oggetto di approfondimento.

#### *3.3.1 Il modello di funzionamento*

Il CAP è una struttura aperta alla partecipazione anche non continuativa di minori e di giovani del territorio ed opera in raccordo con i SS d'Ambito e con le istituzioni scolastiche, attraverso la progettazione e realizzazione di interventi di socializzazione ed educativo-ricreativi, miranti a promuovere il benessere della comunità e contrastare fenomeni di marginalità e disagio minorile (art.104 RR n 4/2007).

Il CD è una struttura di prevenzione e recupero aperta a tutti i minori che, attraverso la realizzazione di un programma di attività e servizi socio-educativi, culturali, ricreativi e sportivi, mira in particolare al recupero dei minori con problemi di socializzazione o esposti al rischio di emarginazione e di devianza o diversamente abili.

È necessario che il centro socio-educativo diurno rivolga la propria attività alla totalità dei minori residenti nel territorio di riferimento, al fine di promuoverne l'integrazione sociale e culturale. Il Centro, inoltre, può accogliere anche minori non residenti nello stesso Comune, qualora nell'ambito territoriale di riferimento non vi siano CD sufficienti a rispondere ai molteplici bisogni di minori e famiglie. Il CD deve provvedere in tal caso ad organizzare un servizio di trasporto per i minori. Il centro offre sostegno, accompagnamento e supporto alle famiglie ed opera in stretto collegamento con i SS dei Comuni e con le istituzioni scolastiche, nonché con i servizi delle comunità educative e delle comunità di pronta accoglienza per minori (art. 52 RR n 4/2007).

L'obiettivo principale di entrambe le tipologie di servizi è dunque la promozione del benessere, della salute e dell'autonomia degli utenti minori, oltre che l'eliminazione delle condizioni di disagio e di bisogno in cui possono trovarsi. I due servizi operano non soltanto nell'ambito degli enti pubblici, ma, come emerso nei FGD condotti, per lo più in campo privato, tramite il lavoro esternalizzato delle associazioni e cooperative. L'accesso al servizio, quasi esclusivamente attraverso i buoni servizio di conciliazione (BSC), può avvenire dietro indicazione degli AS, su invio del Tribunale dei Minori (TM), all'interno dei procedimenti di indagine per la tutela dei minori, ed infine, in percentuale ridotta, per accesso spontaneo: “arrivano così e poi li indirizziamo ai buoni servizio” (FDG, prov. BA). In alcuni sporadici casi, inoltre, sono gli insegnanti a suggerire l'accesso al servizio.

#### *3.3.2 Le prestazioni e le attività che caratterizzano il servizio*

In ordine alle prestazioni ed attività erogate dalle associazioni e cooperative Sociali, CAP e CD si caratterizzano per l'offerta di una pluralità di attività ed interventi che prevedono lo svolgimento di funzioni quali l'ascolto, il sostegno alla crescita, l'accompagnamento, l'orientamento.

Per quanto il supporto scolastico rientri tra le attività svolte all'interno dei CD, il “servizio dopo-scuola” risulta essere l'attività prevalente dichiarata anche dai rappresentanti dei CAP oltre che dei CD; tale attività copre la prima fascia pomeridiana e ad essa si aggiungono, nella

seconda parte del pomeriggio, attività laboratoriali di tipo ludico-ricreativo o espressivo ed iniziative educative, tutte progettate in ottica inclusiva e di valorizzazione delle propensioni e degli interessi dei ragazzi: laboratorio di teatro, fotografia, dei manga, percorsi di arte-terapia, letture animate, sport sono alcune delle attività proposte dai vari centri pugliesi.

La gestione del sostegno scolastico è affidata in via principale ad un'equipe di operatori specializzati, che condivide l'approccio personalista ai fini di una piena realizzazione di sé. I laboratori rispondono all'esigenza di attivare strategie di coinvolgimento e situazioni-stimolo che consentano al soggetto di porsi in relazione armonica con gli altri e con l'ambiente, di prendere coscienza delle proprie potenzialità, di acquisire modalità di auto-attivazione per il superamento di situazioni di disagio e l'innalzamento del valore personale. Caratteristiche distintive dei CD sono il servizio mensa, inteso come momento educativo importante attraverso il quale far passare una serie di regole quotidiane, e il servizio trasporti. Sempre nei CD sono organizzate attività di supporto alla genitorialità e sostegno psicologico.

### *3.3.3 I destinatari specifici degli interventi*

Nei CAP possono essere accolti contemporaneamente non più di 50 giovani, in età compresa dai 6 ai 24 anni, con priorità per i minori fino a 18 anni residenti nel quartiere, Comune e Ambito (art.104 R.R. n 4/2007). Nei CD possono essere accolti contemporaneamente non più di 30 minori in età compresa dai 6 ai 18 anni, prioritariamente residenti nel quartiere o Comune e nell'ambito territoriale di riferimento. (art.52 RR n 4/2007).

Gli educatori che operano all'interno di questi servizi possono intervenire in situazioni di normalità o quando occorre ridurre il rischio d'insorgenza di forme di disagio, oppure quando i problemi sono evidenti e mirano alla cura e al sostegno del minore.

Rispetto al passato, oggi l'utenza è ben più variegata: il target dei due servizi è rappresentato sempre in larga parte dai minori con un ISEE basso che non hanno risorse per fruire autonomamente di dopo-scuola, palestre e altre opportunità educative e formative. A queste fragilità economiche si aggiungono però altre fragilità: in tutte le province si registra infatti un numero crescente di minori extracomunitari con problemi di lingua e di reale inserimento sociale, minori con disturbi nell'apprendimento o disabili che richiedono interventi specialistici, minori a rischio di devianza e minori “alla periferia” delle loro famiglie:

*Ci sono dei bambini che in famiglia non sono al centro dell'attenzione ma nella gestione familiare sono periferici (FGD CAP-CD, Taranto).*

L'analisi di queste nuove fragilità allarga la platea dei modelli familiari a nuclei con capitale sociale medio-alto ma con carenti capacità gestionali del manage familiare e inadeguate capacità di cura.

### *3.3.4 L'organizzazione e il monitoraggio del percorso di presa in carico*

Rispetto all'attivazione del servizio, le modalità adottate dai diversi attori coinvolti sono piuttosto simili. In caso di accesso spontaneo il processo di presa in carico parte da un incontro conoscitivo di approfondimento delle motivazioni dell'accesso e delle varie problematiche che per lo più sono di natura economica; in seconda istanza si procede con un primo contatto del coordinatore e un secondo contatto del supervisore di struttura e il referente amministrativo per valutare i criteri economici e l'ISEE. Durante questi incontri vengono chiarite alle famiglie le finalità dei servizi in termini di accoglienza e accompagnamento del minore nel suo percorso di crescita, nella sua globalità, diversità e per questo unicità. Vengono poi richieste le generalità del minore e dei genitori, nome del

medico, particolari allergie, modelli per la privacy, informazioni sull'eventuale coinvolgimento di altri servizi; viene infine richiesta alla famiglia l'autorizzazione all'uscita autonoma e/o al prelievamento anticipato.

In caso di invio dei SS, è previsto un doppio step di conoscenza: un primo incontro con l'AS con l'acquisizione del fascicolo del minore e, ove presente, anche tutta la documentazione del Tribunale e gli atti redatti dal SS, ed eventuali diagnosi; un incontro con il minore e la famiglia, generalmente prima presso la sede dei servizi, poi in struttura per la conoscenza dell'ambiente e la firma della modulistica. Solo nel CD è poi previsto, laddove necessario, un incontro con lo psicologo.

Indipendentemente dal tipo di accesso, dopo i primi incontri conoscitivi avviene l'assegnazione del minore ad un gruppo sulla base della fascia di età e delle specifiche esigenze: “si tende a creare un gruppo omogeneo per età ed esigenze per gestire al meglio le risorse interne”. Nei casi di invio dei SS l'inserimento del minore è valutato insieme agli AS per evitare una combinazione poco equilibrata di temperamenti e problematiche:

*Con un ADHD andare a mettere l'antisociale insieme significa creare una baby gang (FDG, prov. BA).*

Entro il primo mese di inserimento, dopo una prima fase di osservazione, viene redatto un progetto educativo individualizzato (PEI) con una definizione minima di obiettivi e modalità di raggiungimento degli stessi.

Tutti i partecipanti ai FGD riferiscono di svolgere un costante lavoro di verifica e controllo sui servizi offerti e sulle risposte alle esigenze dei propri utenti, per un continuo miglioramento degli standard di qualità.

La qualità dei servizi erogati viene monitorata attraverso la compilazione di questionari da parte degli utenti e la compilazione di diari di bordo e schede di rilevazione da parte degli operatori, oltre che attraverso incontri periodici di verifica e supervisione. Tale attività valutativa è finalizzata a cogliere, oltre al rapporto costi/benefici, il gradimento dell'utenza e il raggiungimento o meno degli obiettivi progettuali posti alla base di ciascun servizio erogato.

*Giornalmente viene compilato un diario di bordo dove indichiamo tutto quello che è accaduto, come ci siamo comportati e tutto quello che ci prefissiamo per la giornata successiva e redigiamo delle relazioni periodiche di ingresso, aggiornamento e conclusive (FDG, prov. BA)*

È prevista una valutazione trimestrale del raggiungimento degli obiettivi, che si realizza mediante incontri periodici con la famiglia di restituzione dell'andamento, e in alcuni casi è supportata da un confronto costante con la scuola:

*Ci interfacciamo spesso proprio perché la maggior parte dei ragazzi ha delle diagnosi e quindi vanno attenzionati maggiormente e hanno bisogno di una rete che sia quella del polivalente (FDG, prov. Bari).*

*Una o due volte al mese è prevista una riunione di equipe con il supervisore e/o responsabile della cooperativa (FDG, prov. Bari).*

Alcune cooperative prevedono anche una valutazione sistematica di reclami e suggerimenti provenienti dai fruitori dei servizi offerti al fine di individuare obiettivi di miglioramento che possano poi essere definiti, discussi e diffusi in sede di pianificazione annuale, tenendo conto delle risorse economiche, tecniche ed organizzative disponibili.

Secondo le rappresentazioni degli intervistati, gli indicatori di efficacia considerati nel processo di valutazione riguardano principalmente tre ambiti:



- a) la famiglia
  - adesione e compliance della famiglia
  
- b) il minore
  - continuità di iscrizione degli stessi minori negli anni:  
Continuità significa appartenenza, familiarità ... (FDG, BAT)
  - livello di partecipazione, adesione, motivazione del minore
  - raggiungimento degli obiettivi didattici previsti nel PEI
  - frequenza scolastica assidua
  - dimissioni del minore dal CD
  - miglioramento delle aree maggiormente attenzionate (ad es. incremento del tempo di concentrazione, dell'autonomia ecc.)
  
- c) il territorio
  - numero crescente di minori che chiede di usufruire del servizio
  - lista di attesa per entrare nei centri
  - segnalazione del centro alle famiglie da parte della neuropsichiatria infantile.

### *3.3.5 Le modalità di coinvolgimento del nucleo familiare*

Considerate le nuove fragilità delle famiglie e la molteplicità delle necessità dei minori, diventa fondamentale intercettare prima e coinvolgere dopo gli utenti e il loro nucleo familiare, specialmente a fronte di un retaggio culturale, riportato da diversi operatori, per cui il CD, ma anche il CAP, sono visti come luoghi per i poveri e i disagiati. È per alcuni molto difficile sradicare la convinzione che tali servizi siano fruibili e fruiti unicamente da figli di detenuti, tossici e, più in generale, da figli di famiglie deprivate dal punto di vista sociale, culturale ed economico.

È quindi importante fare chiarezza sui servizi, sulle attività che vengono programmate al loro interno e sulle finalità degli stessi che rispondono ad obiettivi educativi a 360°, in cui rientrano anche quelli scolastici. Sono cambiati i tempi, sono cambiate le richieste delle famiglie e dunque l'offerta delle attività non può che adeguarsi a tali mutamenti che allargano significativamente il raggio di azione di CAP e CD ad una platea di utenti ampia e al suo interno altamente variegata.

Se da un lato quindi è necessaria la collaborazione con i SS per avvicinare le famiglie i cui bisogni sono noti, dall'altro lato è costante l'azione di promozione della conoscenza delle finalità dei centri, ovvero quella di promuovere ed incrementare le forme di aggregazione sociale che hanno come scopo lo sviluppo integrale della persona umana e il miglioramento della qualità della vita, favorire un sostegno al processo di formazione dell'identità, e prevenire le situazioni di disagio sociale, psicologico e scolastico che potrebbero impedire una piena realizzazione di sé.

Una volta “agganciate” le famiglie è fondamentale creare un rapporto di fiducia, necessario in un'ottica di alleanza educativa e poi mantenere alto il loro coinvolgimento nelle attività condividendone costantemente obiettivi e modalità. Talune volte il mettersi a disposizione andando incontro anche alla gestione quotidiana delle famiglie (es. accompagnare il minore al catechismo nel caso in cui i genitori siano impossibilitati) risulta una strategia vincente per mantenere nel tempo rapporti di fiducia solidi.

*Il lavoro di contatto e di coinvolgimento costante è fondamentale perché senza le famiglie non si va da nessuna parte... Con il diurno abbiamo un contatto giornaliero con le famiglie; loro chiamano per qualsiasi cosa, ci avvisano se non vengono i bambini, motivano l'assenza... (FDG, FG).*

### 3.3.6 I punti di forza dei servizi

È stato chiesto ai partecipanti al FGD quali siano i punti di forza dei servizi; alcuni sono comuni a tutti i servizi, altri dipendono dal contesto territoriale in cui sono inseriti.

Le risorse su cui poter contare nella maggior parte delle realtà associative sono raggruppabili in cinque categorie:

- a) Centralità del minore
- b) CD e CAP percepiti come punti di riferimento per le famiglie
- c) Lavoro degli operatori vissuto come mission
- d) Equipe multidisciplinare
- e) Reti sul territorio

#### *a) Centralità del minore*

La centralità del minore è il volano dei servizi erogati da tutte le realtà intervistate che si evince innanzitutto dallo spirito di accoglienza a 360° di qualsiasi minore indipendentemente dall'esistenza di una diagnosi, e in seconda istanza dalla programmazione di interventi individualizzati che, proprio in base alle caratteristiche e agli interessi del minore, poggiano su una varietà di attività organizzate ed implementate in un'ottica inclusiva.

Da un lato, l'accoglienza di tutti i minori, che per altro possono avere accesso ai servizi su segnalazione dei SS, su richiesta dei voucher di conciliazione o su richiesta di accesso privato da parte delle famiglie, favorisce un'eterogeneità dell'utenza che va a ricreare un ambiente molto simile a quello esterno consentendo di arginare il rischio di ghettizzazione.

*Il fatto che l'utenza sia eterogenea è uno strumento di forza. Abbiamo dal figlio del carabiniere al figlio del delinquente. Quindi la situazione riesce a mescolarli, a non creare gruppetti .... (FDG, prov. BA).*

*... purtroppo rischi di ghettizzare, però ecco, in effetti siamo riusciti, forse ad assottigliare questa differenza con delle attività laboratoriali aperte, quindi, è stato un riscontro molto positivo e importante nei quattro comuni (FDG, BAT).*

Dall'altro lato, è proprio l'analisi delle caratteristiche e delle risorse interne ed esterne del minore che orienta qualsiasi scelta educativa.

*La varietà delle attività offerte agli utenti è una risorsa perché molti degli utenti non partecipano ad alcuna attività extracurricolare al di fuori del centro educativo: molti dei nostri utenti non possono permettersi di iscriversi ad un qualsiasi sport, ad un laboratorio di arte, ad un laboratorio di teatro calcio, karate... Qui invece hanno la possibilità di fare queste esperienze che diventano per loro fonte di crescita ... quindi non è solo un supporto compiti... (FDG, prov. BA).*

Quando possibile, le attività vengono programmate all'inizio dell'anno, a partire anche dal livello di gradimento espresso l'anno precedente dagli stessi minori.

*Ci è capitato che ci avessero chiesto di andare al mare tre volte e in piscina due volte. L'anno successivo li abbiamo accontentati (FDG, prov. BA).*

Di ritorno, il minore sente di potersi affidare all'educatore e si crea così quel rapporto di fiducia e affetto fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi educativi; specialmente nei casi in cui la famiglia non è sempre adeguata, le figure educative rivestono per i minori un ruolo di guida e di concreto e significativo punto di riferimento.

*b) CD e CAP percepiti come punti di riferimento per le famiglie*

Il CAP e il CD non rappresentano un punto di riferimento solo per i minori, ma, anche per le famiglie, specialmente quelle più presenti nella vita dei figli. L'assenza di giudizi moralistici sul nucleo familiare viene percepita dai genitori i quali sentono di poter mettere da parte la paura di stigmi sociali e di poter costruire quell'alleanza educativa necessaria per il bene dei loro figli.

*c) Lavoro degli operatori vissuto come mission*

Altra risorsa fondamentale per il benessere dei minori è rappresentata dall'impegno e dalla dedizione degli educatori che accanto alle competenze professionali e digitali aggiungono competenze relazionali, intelligenza emotiva e tutte quelle caratteristiche personali che rendono di qualità il loro operato.

*Il cuore, che va oltre il budget e oltre tutte le difficoltà, perché senza probabilmente i nostri centri sarebbero già chiusi (FDG, prov. BA).*

Alla passione si aggiunge la proattività degli educatori specialmente nel creare reti informali di contatti e relazioni sul territorio e nel cercare occasioni di formazione continua e aggiornamento personale

*d) Equipe multidisciplinare*

Per entrambi i servizi, specialmente per i CD, l'intervento degli operatori dei servizi non è mai individuale, ma ha sempre il carattere della multidisciplinarietà in quanto è possibile soltanto grazie alle prestazioni integrate di numerose figure professionali che condividono obiettivi e strategie di aiuto.

*e) Reti sul territorio*

Laddove il territorio è più ricettivo, la rete con altri servizi, la collaborazione con scuole, parrocchie, università e con il servizio civile, la partecipazione a progetti europei di volontariato da un lato contribuiscono a contrastare lo stigma sociale nei confronti dei servizi, specialmente dei CD, dall'altro lato favoriscono la realizzazione di una serie di attività ed eventi fondamentali per la socializzazione dei minori e per la loro inclusione sociale. In alcuni casi ne consegue anche la soddisfazione di riuscire a spezzare alcune catene ereditarie di disagio.

### *3.3.7 Le criticità del lavoro con CAP e CD*

Per quanto siano stati rilevati numerosi punti di forza, dall'analisi dei dati raccolti emergono numerose criticità comuni sia ad entrambi i servizi CD e CAP, sia ai sei diversi contesti territoriali. Tali criticità sono riconducibili a sei diversi ambiti di analisi: a) accesso ai servizi; b) rapporto con scuola e famiglia; c) compiti/carico di lavoro degli operatori; d) rapporto domanda/offerta; e) contesto territoriale; f) gestione economica.

*a) Accesso ai servizi*

Il primo elemento di criticità a gran voce dichiarato dalla totalità dei partecipanti ai FGD è rappresentato dalla modalità di accesso ai servizi che prevede l'apertura di una finestra temporale unica, tra l'altro in un periodo dell'anno particolare, il mese di agosto, in cui è oggettivamente più difficoltoso reperire le famiglie per la compilazione della domanda. All'impossibilità di fare domanda anche nel corso dell'anno si aggiunge l'impossibilità di scorrimento delle graduatorie che, non solo non consente di rispondere all'elevato numero di famiglie richiedenti il servizio, ma genera anche un significativo numero di posti vacanti:

*Abbiamo dovuto dire di no a 20 famiglie per mancanza di posti ... (FDG, prov. BA).*

*Quest'anno una ragazzina arrivata con il provvedimento del tribunale rimasta fuori dai buoni servizio ... ma noi l'abbiamo accolta a prescindere... (FDG, prov. BA).*

Ulteriore elemento di criticità dichiarato da tutti i partecipanti ai gruppi di discussione è la complessità della procedura di iscrizione con SPID che non tutte le famiglie hanno e/o sanno usare e che comporta un sovraccarico di lavoro per i funzionari.

*b) Rapporto con scuola e famiglia*

La banalizzazione degli obiettivi di entrambi i servizi a mero dopo-scuola gratuito è la criticità evidenziata da tutti i partecipanti ai FGD: si assiste ad una richiesta ipertrofica dei compiti da parte delle scuole e ad una pretesa molto alta da parte delle famiglie rispetto ai compiti a scapito della partecipazione a laboratori diversificati ed interessanti, programmati per lo sviluppo delle soft skill. Per questo motivo molti operatori, nel tentativo di evitare che i servizi diventino dei “compitifici” (FDG CAP e CD, FG) e in un'ottica di formazione del minore a 360°, in alcune giornate rendono marginale lo spazio compiti rispetto alle altre attività organizzate, restituendo alla famiglia l'idea che “ogni tanto fare i compiti con i figli fa loro bene”.

La difficoltà nel rapporto con le famiglie è percepita in maniera ambivalente: in alcuni casi, il coinvolgimento del servizio nella vita delle famiglie risulta totalizzante con un conseguente scarico di responsabilità da parte dei genitori a cui gli operatori cercano di rispondere pur nella limitatezza delle risorse; dall'altro lato, proprio per la banalizzazione dei servizi a semplici dopo-scuola, risulta difficile stabilire un'alleanza educativa con le famiglie ed è quasi impossibile riuscire a coinvolgerle nelle attività in quanto non consentono alcun tipo di invasione ed intromissione nella loro vita familiare.

A ciò si aggiunge la reticenza a partecipare ad attività e percorsi di supporto alla genitorialità che supporterebbe il lavoro svolto nei centri. Invece, il rifiuto di sostegno da parte dei genitori si ripercuote inevitabilmente sui minori che appaiono sempre più disorientati per il disallineamento tra i modelli educativi proposti nei centri e in famiglia, questi ultimi spesso inadeguati ma percepiti come più significativi.

*c) Compiti/carico di lavoro degli operatori*

Numerose realtà associative sono sotto organico e questo comporta un conseguente sovraccarico di compiti per gli operatori su cui si riversano una serie di responsabilità che richiedono competenze varie, da quelle educative, a quelle amministrative e di rendicontazione.

Rispetto alle questioni educative, nei centri sono molti i minori segnalati dai SS con provvedimento del Tribunale; si tratta di minori che vivono diverse forme di disagio, dal rischio di emarginazione sociale al rischio di abuso e maltrattamento.

*Abbiamo situazioni estreme. Il disagio più soft è l'emarginazione sociale. Abbiamo la lista di attesa di minori con provvedimento del TM. Siamo oberati di lavoro (FGD, FG).*

Talune situazioni sono talmente pesanti che il rischio di burnout negli operatori è sempre presente.

*Bisogna alleggerirsi. Il gruppo fa tanto a contenere questi vissuti, però sono vissuti forti.*

Rispetto agli aspetti amministrativi, particolarmente gravoso è il supporto alla compilazione delle domande che diventa sempre più necessario a fronte della non finalizzazione della domanda se compilata dal Centro Assistenza Fiscale e che, tra l'altro, non è riconosciuta economicamente dalla Regione Puglia.

*La procedura di registrazione per fruire dei voucher è un lavoro gratuito che porta via ore di lavoro e che la Regione non ci riconosce (FDG, FG).*

Condivisa da tutti è la difficoltà a rispondere alle nuove richieste educative per il grande numero di certificazioni.

A fronte di una crescente richiesta di essere “polivalenti” e multitasking, permane il mancato riconoscimento del lavoro svolto, sia in termini di responsabilità, sia di ore aggiuntive prestate per coordinamento e riunioni di equipe; a cascata ne consegue un elevato turnover che necessariamente si traduce in una mancanza di continuità della figura educativa; parallelamente si registra da un lato, una crescente difficoltà a trovare educatori che accettino lavori part-time a 30 ore e in molti casi con contratto di 11 mesi e non di 12, dall'altro lato un aumento di personale non sufficientemente qualificato i cui titoli di studio non sempre rispecchiano le capacità sul campo.

*Il lavoro non è sufficientemente remunerativo ed è forte il rischio di squalificazione del capitale umano (FDG, FG).*

### *c) Rapporto domanda/offerta*

L'offerta dei servizi risulta sempre più inadeguata rispetto alla reale domanda dell'utenza: questo punto risulta essere nodale rispetto a tutte sei le criticità. Innanzitutto il rapporto 1:10 previsto per i CAP e i CD è concretamente difficile da attuare specialmente nel caso di diagnosi, che, come è stato già rilevato, sono sempre più crescenti anche nei CAP.

*Oggi ci troviamo dinanzi a un numero aumentato di bambini con diagnosi... abbiamo dei servizi comunque attivati che devono rispondere alla normalità del disagio che devono automaticamente attrezzarsi anche per la disabilità del disagio, e quindi, se da una parte non ci veniva richiesta dal 104 la figura dello psicologo, oggi ci devi pensare, perché devi cominciare ad attrezzarti anche in questo senso (FDG, prov. BA).*

Per questo motivo, gli operatori dichiarano che ci sia confusione nella regolamentazione delle disabilità e delle difficoltà di apprendimento e la necessità di attrezzarsi per utenti con disabilità o difficoltà varie.

*Sta venendo fuori che il territorio oggi esprime un bisogno a cui non c'è una risposta specifica. Sicuramente ci sono tanti centri che lavorano sull'autismo, ma c'è tutto un mondo di disabilità che sfugge ai servizi, alla legislazione ecc., che da una parte ricade sulle nostre competenze (FDG, prov. BA).*

Bambini o adolescenti con Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP) sono sempre più all'ordine del giorno, ma quando in un centro, su 30 minori ce ne sono 5 o 6, la gestione delle attività diventa davvero difficoltosa.

Nell'analisi del rapporto domanda offerta non si possono non considerare le nuove esigenze degli adolescenti che variano anche tra fasce di età. È sempre più difficile gestire gruppi di adolescenti over 15 all'interno dei CD e dei CAP:

*Sulla carta, nella maggior parte dei casi, è 6-18 anni ma il target effettivo è 6-11 anni a causa della difficoltà degli over 12 a socializzare con i più piccoli e ad accettare le attività proposte (FDG, prov. BA).*

Infine, come già precedentemente emerso, le famiglie sono portatrici di nuove fragilità che si aggiungono a quelle economiche, alcune di esse riconducibili anche al periodo di chiusura in piena pandemia. Si sono accentuate determinate problematiche nei minori che vivono in contesti familiari disfunzionali che, invece di fare da supporto ai minori, hanno esacerbato le difficoltà.

*Proprio il post Covid purtroppo ha lasciato in eredità un grande aumento di patologie psichiatriche, disturbi d'ansia, autolesionismo, fuga sociale, di rifiuto della socializzazione che hanno conseguenze non solo a livello individuale ma anche a livello sociale (delinquenza e devianza). Quindi sempre più il disagio delle famiglie non è da individuare, collegato alla provenienza sociale è un disagio purtroppo ormai trasversale in tutte quante le classi, se ancora possiamo parlare di classi sociali... (FDG CAP e CD non a catalogo, prov. BA).*

#### *e) Contesto territoriale*

Il territorio è vissuto come un forte elemento di criticità in quanto non sempre offre supporto ma piuttosto accentua determinate difficoltà.

Innanzitutto, specialmente in alcuni contesti maggiormente deprivati dal punto di vista economico e culturale, si registra una carenza e/o assenza di altri servizi sul territorio (SerD, CSM, Cepsia, Neuropsichiatria) che viene supplita con l'invio dei minori ai CAP e CD con un conseguente aggravio di lavoro per gli operatori dei servizi che non sono specializzati nelle problematiche portate dagli utenti.

In seconda istanza, manca una rete di servizi sul territorio che comunichino tra di loro e possano rispondere in maniera adeguata ed integrata alle singole difficoltà delle famiglie; ad esempio, l'inadeguatezza dei consultori familiari nel supporto alla genitorialità può vanificare il lavoro svolto sui minori dai CAP:

*Talvolta gli interventi non sono efficaci, non sono sufficienti perché magari non sono in rete e quindi il CD fa un tipo di intervento che non è sostenuto e non è riconosciuto dalla famiglia e non è sostenuto da servizio e non è adeguatamente strutturato come dovrebbe essere. Quindi talvolta. Si rischia di sentirsi un po' soli (FDG CAP e CD non a catalogo, prov. BA).*

Inoltre, l'assenza di lavoro in rete e la non conoscenza delle altre realtà territoriali nega non solo la possibilità di una progettualità integrata e adeguata agli utenti, ma anche un'occasione di crescita e miglioramento possibile grazie anche al confronto con gli altri territori.

*La Regione finalmente ha messo a sistema tutti questi servizi con una burocrazia enorme, però poi c'è bisogno di dare un po' di anima ... (FDG, BAT).*

#### *f) Gestione economica*

La criticità che accomuna tutti i partecipanti ai FGD è l'inadeguatezza della retta rispetto a tutti i servizi che il centro offre.

La determinazione della tariffa/costo standard dei servizi socio assistenziali e sociosanitari sul territorio regionale riguarda le prestazioni erogate dai CD per minori e in particolare dal centro socio educativo diurno e dal centro aperto polivalente per minori, di cui agli artt. 52 e 104 del RR n. 4/2007. Il costo standard regionale mensile differisce in base alla tipologia:

per il centro socio educativo diurno (art. 52 – 30 posti) la tariffa mensile è di 364,08 euro; per il Centro sociale polivalente (art. 104 – 50 posti) la tariffa mensile è di 271,92 euro. Nello specifico, la determinazione delle tariffe regionali di riferimento tiene conto di alcuni criteri: il costo del servizio in relazione ai contenuti ed alle modalità di erogazione, sulla base di parametri medi regionali desunti da apposite analisi di mercato; le caratteristiche strutturali, organizzative e professionali del soggetto accreditato; il grado di complessità della prestazione, ovvero esigenza di personalizzare la prestazione in relazione a specifiche situazioni di bisogno; l'esigenza di promuovere e facilitare il consumo di determinati servizi, nella platea dei potenziali utenti beneficiari; l'applicazione dei fattori che determinano economie di scala nella distribuzione dei costi indiretti di gestione, per ridurre progressivamente le tariffe applicate al crescere della dimensione per moduli e per posti/utente di ciascuna struttura. (Delibera di Giunta Regionale n. 54 del 31 gennaio 2017).

Il range della retta, massima e minima, per il 104 e il 52, non è applicabile. Sono ritenute scarse, infatti, le risorse per finanziare l'attività complessiva e non solo il lavoro degli operatori.

*Dalla Regione Puglia veniamo definiti servizi e non centri ... ma noi non paghiamo solo l'operatore, paghiamo gli affitti, le bollette ... (FDG CAP e CD, FG).*

Tutti gli operatori intervistati sono d'accordo sul fatto che la scarsità di risorse implichi a cascata ripercussioni sulla qualità del servizio a partire dall'impossibilità di mantenere in pianta stabile un'equipe di lavoro competente che possa garantire stabilità interna e continuità al percorso educativo, pedagogico e psicologico intrapreso.

*Il nostro problema è economico. Perché se si risolvesse quello, si potenzierebbe l'equipe, si potrebbe arricchire di risorse umane il servizio; chi si occupa di laboratori gestirebbe i laboratori, il pedagogista farebbe i PEI, la psicologa si occuperebbe dei casi problematici. È tutto lì (FDG, BAT).*

Un altro aspetto problematico è rappresentato dalla compartecipazione delle famiglie nel pagamento della retta: le famiglie con serie difficoltà economiche, di fatto, non pagano il contributo da loro dovuto, e questo comporta per le cooperative, un problema economico e di rendicontazione serio:

*Di fatto la retta non la paga nessuno. Le famiglie non sono in grado di pagare le rette. Noi facciamo un falso. Attestiamo la quietanza e a bilancio non potremo giustificare le somme perché di fatto non ci sono, ma se non le quietanziamo non riceviamo nulla (FDG, BAT).*

*Qui parliamo di nuclei familiari dove noi a volte diamo anche gli aiuti alimentari quindi per loro chiedere 30 € -50 € al mese è come chiederne 500 € ... E questa cosa alla Regione deve arrivare (FDG, BAT).*

Inoltre, alcune cooperative stanno garantendo il servizio pur non percependo da due anni i buoni servizio:

*Io vorrei precisare che la nostra cooperativa sta dando questo servizio a titolo gratuito da due anni perché noi buoni servizio non ci vengono ancora pagati da settembre 2020. Abbiamo il comune che ci deve 200.000,00 €. Cosa spaventosa e noi siamo all'orlo del fallimento. E lo dico sorridendo... (FDG, BAT).*

### *3.3.8 Le prospettive di miglioramento*

A partire dalle criticità, i partecipanti ai FGD hanno provato ad immaginare anche alcune strategie di sviluppo che potrebbero essere adottate per migliorare i servizi. Tali prospettive di miglioramento ripropongono, in maniera speculare alle criticità, sei aree di intervento:

*a) Accesso ai servizi*

Tutti i soggetti intervistati ritengono che ci debba essere una maggiore flessibilità nei tempi e nelle modalità di accesso ai servizi; nello specifico, il mese di Luglio o Agosto per presentare la domanda è oggettivamente limitante sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo: da un lato, infatti, i mesi estivi rendono molto più complesso per gli operatori potersi interfacciare con le famiglie, dall'altro lato, l'apertura di un'altra finestra temporale eliminerebbe i voucher vacanti che non possono essere sostituiti con le liste di attesa. Inoltre, prevedere delle quote riservate ai casi segnalati dai SS favorirebbe proprio l'inserimento di minori al di fuori della finestra temporale prevista.

*b) Rapporto con scuola e famiglia*

È auspicabile una maggiore collaborazione con le scuole per dare protagonismo ai minori e con gli insegnanti per il monitoraggio costante dei minori a partire dalla mera gestione dei compiti assegnati

*Con la scuola lavoriamo molto, con i dirigenti, con gli insegnanti. Ma non tutti i CD lavorano con la scuola. Come dicevo prima, fanno il doposcuola e li portano via. Nei gruppi di sintesi che si fanno a scuola noi siamo sempre convocati, gli altri no... La Regione dovrebbe controllare che lo facciano tutti (FDG, TA).*

*c) Compiti/carico di lavoro degli operatori*

È considerato necessario un riconoscimento del lavoro svolto dagli operatori dei servizi, sia per riqualificare la professione, sia per una maggiore gratificazione anche dal punto di vista economico, attraverso, ad esempio, l'incremento del numero di ore per riunioni di coordinamento e di equipe. Un alleggerimento del carico di lavoro sarebbe per alcuni possibile se si prevedesse in pianta stabile anche una figura amministrativa strutturata.

*d) Rapporto domanda/offerta*

A fronte dell'incremento sia del numero di accessi ai servizi sia delle specificità di intervento richieste a cui dover dare risposta, tutti gli operatori intervistati propongono a gran voce la riduzione del rapporto 1:10 in quanto in tutte le realtà intervistate risulta essere inadeguato per garantire interventi di qualità a tutti gli utenti.

L'incremento esponenziale delle diagnosi di difficoltà nell'apprendimento, di diversabilità e di altre forme di disturbo rende prioritaria una più chiara regolamentazione della disabilità e la revisione delle figure professionali necessarie:

*Serve una competenza specifica in caso di disabilità grave (FDG, TA).*

*Il Regolamento n.4 dovrebbe prevedere un centro socio-educativo specialistico per determinati problemi (FDG, LE).*

Aldilà delle situazioni di difficoltà dei minori, la fascia di età degli adolescenti over 15 deve essere maggiormente attenzionata sia rispetto alle strategie di coinvolgimento sia rispetto al supporto didattico che può essere loro fornito.

Rispetto alle strategie di coinvolgimento, occorre proporre progettualità innovative, al passo con i tempi, che riescano ad agganciare l'interesse degli utenti over 15 evitando così che si autoescludano da soli dalle attività proposte nei centri. Ad esempio, un servizio di educativa di strada in ottica di prevenzione dell'alcol, droga e sesso non protetto non solo fornirebbe informazioni utili ai minori ma sarebbe di sostegno anche ai genitori in termini di maggiore



consapevolezza dei rischi legati all'adolescenza. È importante anche poter rispondere al loro bisogno di socializzazione offrendo loro degli spazi protetti di aggregazione per adolescenti in cui non ci si senta etichettati e ghettizzati.

Rispetto al supporto didattico, è importante offrire loro un supporto didattico specialistico che non sempre le cooperative sono in grado di fornire a causa della specificità degli indirizzi di studio frequentati:

*Il supporto didattico fino alla scuola media ha un certo tipo di carico; alla scuola superiore serve un supporto didattico specialistico per le discipline delle varie tecniche dei vari istituti che richiedono delle competenze che chi è del settore può avere. Quindi se mi viene un ragazzo dell'istituto tecnico per geometra e mi chiede di fare un disegno di proiezione ortogonale obiettivamente io non saprei come aiutarlo (FDG, prov. BA).*

Le nuove esigenze educative necessitano poi di ripensare all'estensione della tutela per i ragazzi dai 16 anni in su per consentire loro, una volta usciti dai circuiti di protezione comunitari, un cuscinetto, un ammortizzatore che permetta di non essere catapultati in una società di cui sentono di non fare parte e a cui non sono pronti perché non hanno alle spalle una rete familiare di sostegno.

Un servizio a parte dovrebbe essere poi pensato per i “giovani adulti” dai 18 ai 24 anni che si trovano nella delicata fase di transizione scuola-lavoro:

*L'art. 104 ingloba anche questa fascia di utenza, ma non è pensabile, tanto meno praticabile l'impegno di uno stesso operatore con bambini di 6, adolescenti di 12 e giovani di 21 anni... (FDG, LE).*

#### *e) Contesto territoriale*

La maggior parte delle cooperative ritiene prioritario rafforzare la visibilità pubblica dei centri, specialmente nelle realtà territoriali più arretrate dal punto di vista culturale, per ridurre lo stigma nei confronti dei minori frequentanti i centri anche attraverso una maggiore sensibilizzazione e conoscenza delle finalità di artt. 52 e 104 (FDG, TA).

La quasi totalità dei partecipanti al FGD auspica una maggiore conoscenza del territorio per poter avere una mappatura delle risorse, volontarie e professionali, presenti sul territorio al fine di garantire una migliore progettualità ed allacciare più facilmente collaborazioni con associazioni del territorio che svolgono attività educative, culturali e sportive integrabili a quelle dei CD e dei CAP. Diverse cooperative ritengono poi gli operatori del Servizio Civile un'importante risorsa su cui continuare ad investire.

La presa in carico combinata da parte di più servizi, ove fosse necessario, per evitare l'esclusione da un servizio o da un altro (es. ADE e CAP) sarebbe un elemento di notevole supporto alla genitorialità:

*Si ha la difficoltà proprio a far comprendere che il centro serve per ... e quel centro serve per quel tot di ore al giorno, a far vivere un ambiente un po' più comodo anche rispetto all'ambiente ristretto di casa e quindi in quel caso si è attivato l'Ade per delle ore a casa, anche per dare degli strumenti in più ai genitori, cioè proprio come sostegno alla genitorialità ... e se usati bene, io credo, possono anche durare limitatamente nel tempo, perché se si riesce a usarli bene e a raggiungere degli obiettivi, poi l'ADE, non serve più e si può continuare (FDG, TA).*

Prioritaria per tutti è una maggiore integrazione con i servizi e maggiori interazioni con le istituzioni e con gli uffici di ambito e regionali che gestiscono i buoni servizio

*Occorre creare un tavolo di concertazione con la Regione (FDG, BAT)*

*f) Gestione economica*

Dal momento che l'ampliamento dell'organico, fortemente richiesto da tutti gli operatori, specialmente dei CAP, è una questione proporzionale al finanziamento che viene erogato, la quasi totalità degli intervistati ritiene che occorra uniformare le tariffe

*All'interno del regolamento del 104 la figura del ragazzo disabile non è proprio prevista, non è proprio contemplata, quindi non è previsto neanche l'inserimento di una figura specializzata e quindi un costo previsto per questa figura a supporto del ragazzo con disabilità. Nel 52, invece, il rapporto è previsto ed è un educatore su tre ragazzi con disabilità (FDG, BR).*

Occorrono più risorse e la compartecipazione dei fondi comunali a supporto di figure educative specializzate.

*Occorre potenziare il SS professionale in quanto se cresce quello cresce tutta la rete dei centri per minori (FDG, TA).*

Per molti, un maggiore investimento nel sociale deve rimandare necessariamente alla visione della politica regionale.

*È la Regione Puglia che deve dire: “noi vogliamo realmente investire su una rete efficace nel sociale e i problemi sono tanti: mancanza di personale, scarse risorse... occorre capire qual è la visione della Regione e se ha intenzione di investire seriamente nel sociale ... piantare le bandierine per dire che la regione Puglia ha tot articolo 52, tot articolo 104 per sembrare la Regione attenta ai problemi sociali, ma una vera rete sociale poi non c'è... (FDG, LE).*

### *3.3.9 Le esigenze formative emergenti dalla ricerca*

In maniera ricorsiva, in tutti i FGD condotti con CD e CAP, è emerso un generalizzato bisogno di formazione sia come strumento di gestione dell'utenza, sia come strumento relazionale e di supporto personale.

È possibile ricondurre le diverse esigenze formative a 4 ambiti:

- a) Potenziamento delle competenze di rete e relazione
- b) Gestione dei minori e/o delle loro famiglie
- c) Progettazione di interventi educativi individualizzati
- d) Supporto psicologico

#### *a) Potenziamento delle competenze di rete e relazione*

In tutti i gruppi di discussione è generalizzato il bisogno di migliorare il lavoro in rete a partire da una più approfondita conoscenza delle altre realtà presenti sul territorio e da una maggiore possibilità di incontri di confronto e scambio con operatori di altre realtà, attraverso ad esempio la partecipazione a forum tematici. Gli stessi FGD sono stati molto apprezzati perché hanno rappresentato una bella opportunità di conoscersi e di ritrovarsi nella condivisione non sono della mission dei servizi ma anche di criticità e difficoltà.

Particolarmente importante è considerata la conoscenza diretta degli altri servizi che orbitano intorno alle famiglie in condizioni di disagio in modo da poter affrontare le problematiche del minore da tutti i punti di vista e dunque intervenire in maniera coordinata su tutti gli attori sociali coinvolti: l'efficacia di un intervento sul minore non può prescindere dal contesto in cui è inserito dal momento che familiari, amici e conoscenti possono rivelarsi particolarmente importanti per sostenere o ostacolare l'utente nel suo percorso di crescita.

*b) Gestione dei minori e/o delle loro famiglie*

Tutti gli operatori partecipanti ai FGD sono d'accordo sull'importanza dapprima di condividere il processo di presa in carico del minore, e poi di partecipare a corsi di formazione che propongano percorsi di approfondimento teorico e modelli di intervento ad hoc rispetto alle specificità degli utenti:

- difficoltà di apprendimento, redazione del PEI, supervisioni esterne per casi specifici e complessi, a fronte dell'incremento del numero di minori con diagnosi
- gestione di DOP, ADHD
- gestione della devianza
- gestione delle differenze etniche, culturali, religiose
- gestione delle nuove povertà educative delle famiglie provenienti dal ceto medio

L'approfondimento di tali tematiche aiuterebbe gli operatori a sviluppare capacità di coping in maniera adattiva e funzionale alla propria mission.

*c) Progettazione di interventi educativi individualizzati*

La progettazione è uno strumento fondamentale di lavoro per gli operatori dei CD e dei CAP poiché permette loro di orientarsi verso la meta prefissata stabilendo un percorso specifico da seguire con una direzionalità e un'intenzionalità ben definite, evitando improvvisazioni che potrebbero compromettere l'intera operazione di supporto. È quindi importante per gli operatori conoscere bene e utilizzare in maniera adeguata gli strumenti di analisi del caso, individuazione delle risorse interne ed esterne al minore, identificazione degli obiettivi e pianificazione delle attività. A quest'ultimo proposito, approfondimenti di percorsi di attività ludico-ricreativa innovativi contribuirebbero a diversificare l'offerta educativa in base agli specifici bisogni degli adolescenti.

*d) Supporto psicologico*

Nell'esercizio della professione, l'operatore dei SS può incorrere in alcuni rischi che potrebbero condurlo a vivere una situazione personale di disagio. Al fine di prevenire condizioni di burnout, gli operatori ritengono utile la possibilità di essere supportati da personale specializzato al fine di preservare il proprio benessere psico-fisico e contestualmente garantire un efficace sostegno ai propri utenti.

## **4. Il sistema di prevenzione e sostegno a minori e famiglie nell’Ambito di Bari**

### **4.1 Uno sguardo sui CD**

#### *4.1.1 Il modello di funzionamento del servizio: aspetti organizzativo-gestionali e modello d’intervento*

Secondo il Presidente dell’Associazione dei Centri Socio Educativi per Minori di Bari (A.C.S.E.Mi), il modello dei CD di Bari è un modello differente rispetto agli altri CD di tutta la Regione. Esso è stato maturato nel tempo, grazie ad un lavoro di concertazione con il Comune di Bari, ed è cresciuto grazie alle esperienze che i vari CD di Bari hanno realizzato sul territorio, a partire dallo scopo iniziale che ha motivato la nascita di questa tipologia di servizi, ovvero favorire la deistituzionalizzazione dei minori vulnerabili.

L’analisi qualitativa restituisce un modello di intervento ben articolato che prevede, per ciascun caso, una presa in carico a medio termine: per ogni bambino viene redatto un progetto educativo individualizzato, della durata di undici mesi, che prevede una serie di obiettivi, mete, e tappe da percorrere. L’attività erogata a favore del minore viene organizzata principalmente in due momenti: un primo momento è dedicato allo svolgimento dei compiti scolastici, un secondo è finalizzato alle attività di socializzazione. Il modello di intervento non è dunque centrato sull’attività di supporto scolastico, ma mette in campo una serie di azioni congiunte per il contrasto alle diverse forme di povertà educativa.

Sebbene non esente da limiti, per alcuni versi l’esperienza dei CD nella città di Bari è ritenuta più evoluta rispetto ad altri ambiti. Secondo gli intervistati, essa appare più avanzata perché conta su un organigramma di lavoro più complesso rispetto a quanto previsto dall’articolo 52 del RR. In particolare, a fronte dei tre operatori oltre al personale ausiliario previsti dal regolamento, nei CD sul territorio barese sono incardinati:

- tre operatori che, nella parte di maggior parte dei casi, sono tre educatori, quindi con un livello formativo più elevato rispetto a quanto previsto dal regolamento;
- uno psicologo, che interviene per: a) supportare i ragazzi mediante consulenza psicologica individuale; b) facilitare il lavoro educativo svolto all’interno dei gruppi; c) garantire la supervisione psicologica agli operatori;
- un coordinatore del servizio, che rappresenta un’ulteriore figura che fa parte sì del personale educativo, ma è sostanzialmente l’anello di congiunzione con la rete dei servizi che deve maturare nel corso della presa in carico. L’attività prevista nell’ambito del progetto educativo “costruito intorno al ragazzino” va quindi innestata in una rete più ampia, formata da scuola, servizio di neuropsichiatria, associazioni sportive, e SS in primis. Secondo gli intervistati, quest’ultimo attore dovrebbe rappresentare, in teoria, il regista dell’intervento sul minore.

Va detto, inoltre, che il personale educativo non è mai in rapporto 1 a 10, come prevede il regolamento. In alcuni centri, infatti, vi è anche un ulteriore educatore, che si aggiunge al lavoro svolto dai volontari, i quali pur non essendo qualificati, sono di supporto alla gestione delle attività. Si segnala infine che il personale amministrativo è in organigramma. Questa peculiarità permette una gestione adeguata della parte documentale e amministrativa legata ai buoni servizio.

In riferimento all’utenza, essendo un “servizio con domanda a sportello”, l’unico criterio di ammissione è avere un tetto ISEE inferiore ai 20.000 €. Tuttavia, quando si crea una lista di attesa, si cerca di dare priorità a tutti quei ragazzi che vengono segnalati o inviati dal

Tribunale dei minori o dal SS, piuttosto che a quelli che giungono al servizio con accesso libero.

*Abbiamo un piccolo margine, un piccolo spazio, anche se, ripeto, è un rischio che ci accogliamo noi! L'anno scorso, per esempio, siamo stati noi a Bari a sollecitare l'abbassamento della soglia Isee, che prima era 40.000 € e a sollecitare il fatto che chi ha un Isee più basso deve avere un accesso più facile all'interno dei servizi.*

È importante precisare che non si utilizzano criteri oggettivi per la valutazione della priorità negli accessi. Non esiste, infatti, uno strumento di valutazione del caso che potrebbe essere adoperato per stimare il livello di bisogno e analizzare la situazione socio-ambientale, allo scopo di graduare l'urgenza dell'intervento.

Come sottolineano gli intervistati, il canale di accesso è unico, e non prevede deroghe. Non è prevista alcuna valutazione ex ante sulla situazione del minore, per cui le famiglie che accedono al catalogo fanno direttamente la richiesta, la quale viene accolta ai fini dell'accesso.

Quando invece il caso arriva per invio da parte dei servizi, gli operatori hanno la possibilità di filtrare e orientare la domanda: generalmente, dopo un colloquio con l'AS di riferimento, incontrano i genitori del minore per ricostruire la storia familiare e rilevare le criticità del caso. Questo consente di dare priorità alle iscrizioni dei minori più vulnerabili, a fronte di numerose richieste di solo supporto scolastico.

*Si possono anche inserire 60 domande, ma se ne abbinano 30... è il Centro che decide quali domande abbinare!*

In altri casi, invece, sono gli operatori stessi a gestire la richiesta per conto delle famiglie, che spesso non hanno le adeguate competenze digitali per gestire il processo di iscrizione.

*la maggior parte dei nostri casi sono quelli che sono, ed effettivamente la cosa del portale, almeno io la faccio praticamente per 28/30...Faccio tutto io, cioè la privacy delle famiglie non esiste... quindi Spid, Email, ovviamente, tutto questo lo gestiamo noi interamente ....*

In generale, anche quando si tratta di un libero accesso, gli operatori sono soliti avere un colloquio conoscitivo con il nucleo familiare, per orientare la domanda, ma la valutazione è soggettiva e discrezionale, non essendo supportata da strumenti di valutazione strutturati condivisi. Quando si fa riferimento alla possibilità di rivolgersi ai SS, purtroppo, quasi sempre si rilevano reazioni di chiusura e resistenza, pertanto nei casi di accessi liberi, la fotografia del caso viene scattata generalmente senza il coinvolgimento dei servizi. Il servizio dura complessivamente cinque ore giornaliere, ma le fasce orarie sono differenziate in funzione dei servizi disponibili. Nei centri dotati di mensa e trasporto si inizia alle 13 e si conclude alle 18; in altri, situati prevalentemente nel centro cittadino, i minori giungono a piedi, autonomamente, dopo aver pranzato a casa. In altri casi ancora, un gruppo di bambini che frequenta la scuola con tempo pieno, si aggiunge dalle 16.00 in poi.

Da queste variabili organizzative e gestionali dipende anche la modulazione delle attività da svolgere e le relative tempistiche. Tuttavia, al di là delle specificità, gli operatori intervistati condividono la considerazione sul tempo insufficiente a garantire l'efficacia del servizio, in considerazione dei suoi molteplici obiettivi, nelle due aree della crescita (competenze cognitive e non cognitive).

Questo è vero soprattutto nei centri con mensa e servizio trasporto e nelle strutture in cui l'utenza presenta diagnosi che riguardano gli aspetti cognitivi dell'apprendimento e difficoltà comportamentali rilevanti. Nei servizi in cui le cinque ore di attività sono al netto di mensa e trasporto, gli operatori riferiscono una gestione più adeguata dei tempi, sebbene, dall'altra parte, si riconosce il valore aggiunto della mensa come momento educativo.

#### 4.1.2 Meccanismi di efficacia

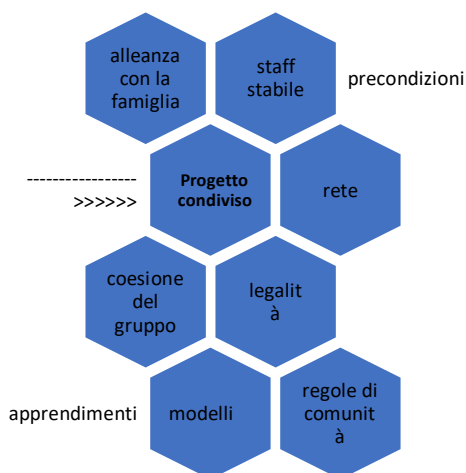
Uno dei punti fermi riconosciuto come aspetto efficace del modello di intervento del servizio è il lavoro fatto sul tema della legalità, a 360 gradi, a partire dall’educazione al rispetto degli ambienti, dei contesti e dei ruoli, oltre al lavoro costante fatto per scardinare stereotipi e pregiudizi culturalmente connotati.

*Non ci dimentichiamo che sono dei ragazzi che vivono nell’illegalità in tutto e per tutto e quindi il lavoro che si fa quotidianamente proprio riportarli al rispetto, al riconoscimento dell’istituzione, delle regole, attraverso lo stare insieme, il condividere l’interazione degli schemi, lo stare insieme il condividere spazi, tempi, rispettare gli educatori, come ruoli, rispettare gli ambienti. Sembra la cosa più semplice, ma non è così.*

In tal senso, l’efficacia della presa in carico e il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto educativo individualizzato dipendono dal grado in cui il minore risulti in grado di far proprio un approccio basato sul rispetto delle regole della comunità a cui appartiene.

Un secondo fattore di efficacia riconosciuto dai partecipanti, al di là degli specifici interventi e servizi attivi nelle diverse strutture, è l’alleanza con la famiglia, senza la quale ogni azione educativa risulterebbe essere inevitabilmente vana.

Non meno importanti, infine, la stabilità dello staff educativo, la condivisione del progetto con la rete territoriale e la capacità degli operatori di alimentare la coesione del gruppo e di fornire modelli alternativi a quelli disfunzionali a cui i minori sono esposti nei loro contesti familiari e sociali di appartenenza.



#### 4.1.3 I punti di forza

Tra i principali punti di forza dei servizi monitorati si segnalano:

- il legame con il territorio, ovvero il radicamento del servizio nella comunità;
- la continuità del processo di aiuto che in alcuni casi assume la forma di una vera e propria presa in carico intergenerazionale, frutto della fiducia costruita negli anni con l’utenza;
- la continuità del personale che in alcuni casi si rileva un fattore prezioso per garantire stabilità al servizio;
- la coesione dell’equipe educativa, che rappresenta a sua volta una buona base per fare rete.
- la possibilità di seguire i minori in un percorso di lunga durata: soprattutto quando il CD è connesso all’istituzione scolastica, alcune famiglie che conoscono la struttura

affidano i bambini dalla scuola dell’infanzia e poi proseguono nella fase della scuola primaria. Questo consente di accompagnare il minore nel percorso di crescita grazie ad un osservatorio privilegiato che assicura un monitoraggio costante di eventuali disagi.

#### *4.1.4 Le criticità*

L’analisi qualitativa fa emergere numerose criticità che meritano di essere attenzionate se si intende riflettere su possibili aree di miglioramento dei servizi. Queste riguardano più fronti: le modalità di programmazione e la mission del servizio, la tipologia di utenza e molteplici aspetti del modello organizzativo.

##### *A. Criticità legate alla programmazione*

Una criticità rilevata in particolare da alcuni rappresentanti che hanno partecipato al FDG è l’assenza di una programmazione delle risorse e delle azioni che sia legata ad una valutazione mirata del disagio minorile nei diversi territori. Non c’è, sottolineano i partecipanti, una lettura qualitativa dei territori, sebbene sia condivisa l’idea che, a prescindere dalla grandezza dei vari municipi, in alcuni contesti le famiglie disgregate, disfunzionali, sono più presenti... non c’è questa attenzione a livello qualitativo!

La scarsa attenzione a questi aspetti non consente di differenziare gli interventi sui vari territori e dunque di massimizzare l’efficacia del servizio in ragione delle peculiarità dei contesti.

##### *B. Criticità relativa alla mission del servizio*

Come emerge dal FDG, spesso la famiglia accede al servizio per richiedere un supporto di tipo scolastico piuttosto che per ricevere un supporto globale, rinnegando almeno nelle fasi iniziali del percorso la mission per cui il servizio è nato.

In assenza di un lavoro di ridefinizione della domanda, si rischia quindi che il centro sia concepito esclusivamente come un mezzo per supportare i minori nello svolgimento dei compiti; questa percezione del servizio va costantemente contrastata per evitare continue “richieste fuori luogo sia da parte dei genitori che dei docenti”. Una delle criticità più rilevanti, infatti, è proprio l’idea diffusa che il servizio si limiti al sostegno scolastico; tale attribuzione, che non valorizza le potenzialità del lavoro educativo, è confermata da quanto si può osservare nel periodo estivo: quando l’équipe organizza una serie di attività laboratoriali con finalità socio-educative, purtroppo, l’opportunità è colta da un numero esiguo di iscritti.

*Non è solo l’aspetto del rendimento quello che ci interessa! il successo scolastico è la prima finestra di successo dei ragazzi, però sappiamo che dobbiamo occuparci anche di altro, quindi della socializzazione in senso ampio. Questa criticità si avverte soprattutto nei mesi estivi, da giugno a luglio, quando nonostante vengano organizzate attività che esulano dal sostegno all’apprendimento, il servizio si svuota. Arrivare a luglio con tutti e 30 è un problema perché chi si trasferisce, chi va in vacanza.*

La svalutazione del ruolo del servizio talvolta giunge anche da parte dei professionisti dell’educazione ed è triste riscontrare, nel mondo della scuola, uno scarso apprezzamento da parte dei docenti, che antepongono l’acquisizione di conoscenze alla crescita della persona.

*Veniamo chiamati “doposcuolisti!” Spesso è necessario spiegare loro che al CD i minori fanno anche i compiti, ma non fanno solo quello, noi abbiamo dei tempi limitati perché in 5 ore al giorno dobbiamo coprire tutto e quindi puntiamo sulla cura della persona.*

### *C. Criticità legate alla tipologia di utenza*

Secondo numerosi partecipanti al FDG, con l'introduzione dei BSC dal 2014 si è “snaturato” l'intervento dei CD: poiché è la famiglia ad avere la possibilità di richiedere direttamente il servizio, non c'è un filtro della domanda. Pertanto, mentre in precedenza il servizio operava in stretta intesa con i SS e il TM, più recentemente talvolta si rischia di accogliere i minori meno vulnerabili piuttosto che coloro che avrebbero maggiore bisogno.

*Il 90 per cento delle famiglie non ha i SS, perché accedono tramite portale!*

Inoltre, in riferimento alle fasce di età, si registra in alcuni casi una leggera carenza sui più grandi, dai 12-13 in poi, ed in particolare per i ragazzi che frequentano la scuola superiore.

*Nella fascia 14-17 anni, abbiamo più difficoltà a trattenere i ragazzi, proprio perché la rigidità e quindi la poca flessibilità anche degli interventi all'interno, come può essere anche l'orario, all'interno del centro, sono così forti che non ci permettono di avere un legame un attimino più fluido da poter gestire in maniera più facile le situazioni.*

### *D. Criticità legate al modello organizzativo*

Poiché i BSC hanno impostato specifiche finestre temporali in cui è possibile fare domanda, non è più possibile, con questo modello organizzativo, fare delle sostituzioni durante l'anno.

*Capita nell'anno che o si ritira un bambino, o si trasferisce e quindi c'è il posto vacante che non possiamo assolutamente colmare!*

Per la stessa ragione, non è possibile accogliere nuovi minori durante l'anno, anche quando teoricamente ci sarebbero posti liberi. Spesso, gli operatori dei SS non sono informati delle deadline previste dai BSC e attivano la richiesta del servizio fuori tempo.

*Ad esempio, mi arriva la chiamata dell'AS che con urgenza vuole inserire il bambino nel centro minori quando le iscrizioni sono chiuse! Non c'è l'informazione da parte dei SS del fatto che c'è un'apertura temporanea...*

La mancanza di una finestra infra-annuale con la quale poter rimpinguare eventuali perdite crea effetti perversi su due fronti: da un lato non consente di mettere a frutto le potenzialità del servizio, in quanto non rende possibili nuovi inserimenti anche nei casi di disponibilità di posti; dall'altra, sollecita una forma quasi ricattatoria da parte di genitori nei confronti degli operatori.

*spesso ci dicono o fai come dico io, oppure i bambini non li mando più, consapevoli del danno economico che possono arrecare al servizio.*

Questo atteggiamento spesso costringe gli enti gestori a fare un passo indietro, allo scopo di mantenere un certo equilibrio economico: dal momento che l'importo della retta è calcolato al limite delle entrate e delle uscite, la mancanza di qualche minore può comportare il rischio di chiusura del centro poiché il costo del lavoro degli operatori diventa insostenibile.

*Ho avuto un ragazzo in Africa per un mese, perché i genitori si sposano in Africa, però mancherà un mese e trenta giorni di assenza significa perdere tutto il buono...*

In tal senso, le criticità legate al modello organizzativo si riversano inevitabilmente sulla sostenibilità economica del servizio.

Sul piano organizzativo vanno segnalate, inoltre, le criticità relative al funzionamento della rete, ed in particolare ai rapporti con il SS, che in alcuni casi non è presente, perché i genitori



accedono direttamente senza la sua mediazione, e in altri ha un ruolo marginale o trainato, piuttosto che trainante.

È importante sottolineare, a tal proposito, che la mancanza del SS è critica soprattutto in quei casi di famiglie in cui effettivamente il SS è un'istituzione che merita un certo rispetto, nella logica dei rapporti. In assenza del riconoscimento di una certa autorevolezza del SS, tranne nei casi in cui si crea un rapporto di fiducia e fidelizzazione tra utente e servizio, quando l'intervento del CD è deciso e strutturato (anche in relazione agli orari), la famiglia è libera di fuggire come vuole dai ranghi del CD.

Tutto questo crea un paradosso: da una parte, quando ci si rende conto che alcuni percorsi non hanno più ragione di continuare non vengono interrotti perché ci sarebbe una “ricaduta a livello economico non indifferente”, visto che, come sottolineano gli intervistati, anche quando la frequenza è discontinua non è possibile inserire nuovi utenti in sostituzione. In questi casi, quando i minori accumulano assenze, le attività per quei minori non vengono retribuite. Dall'altra, ci sono casi di minori con una storia familiare multiproblematica che avrebbero davvero bisogno del servizio ma che non possono essere presi in carico durante l'anno, per via dell'impossibilità di operare sostituzioni.

Magari le famiglie sono assegnatarie di una casa popolare, magari in un altro Municipio... In questo caso il posto si svuota, a te rimane vacante e tu in realtà hai una lista d'attesa infinita e soprattutto AS che chiamano rivendicando interventi urgenti, qualunque famiglia può accedere a questo servizio e sostanzialmente esigere una serie di servizi da questo centro.

Un aspetto intrinsecamente legato alla suddetta criticità è l'assenza di strumenti di valutazione del caso che siano standardizzati, oggettivi e condivisibili, e che potrebbero migliorare sia l'*assessment* iniziale, utile ad orientare la declinazione degli obiettivi specifici da porsi con l'intervento, sia il monitoraggio e la valutazione in itinere, per esaminare i progressi effettuati e rimodulare il piano.

Un'altra criticità riferibile al modello organizzativo riguarda l'elevato turnover degli operatori che è associato alla scarsa stabilità del profilo professionale, a sua volta dovuto ai contratti di servizio che si fanno con il Comune e con la Regione... saranno 15 anni che non facciamo un contratto a 3 anni, prima una volta li facevamo!

Questa modalità con domanda a sportello e possibilità di contrattualizzazione annuale è, nell'opinione degli intervistati, *anche solo psicologicamente difficile da gestire!*

Nella percezione dei partecipanti, infatti, il sistema dei BSC, al di là del fatto che si sono avvicinate due amministrazioni e una serie di dirigenti, resta un modello che ancora oggi non entra a regime e comunque non è funzionale alla tipologia di servizio oggetto di monitoraggio.

*Cioè, noi in teoria il primo settembre dovremmo sapere con certezza chi sono i ragazzi che devono frequentare, ma oggi, e l'ambito di Bari è uno di quelli che sta più avanti rispetto ad altri, ma oggi siamo al 5 dicembre e non sappiamo ancora se i nostri ragazzi sono stati inseriti o meno. Questo è un rischio molto alto! Due anni fa siamo arrivati a maggio a sapere che i ragazzi erano stati inseriti, nonostante una serie di proteste da parte nostra, uno sciopero, due conferenze stampa.*

Ulteriori criticità riguardano la gestione dei tempi, soprattutto per quel che concerne i centri che offrono i servizi di mensa e trasporto. I referenti segnalano, a tal proposito che il servizio opera per 5 ore, dalle 13 alle 18, ma i bambini arrivano al centro in modo scaglionato; i minori pranzano in piccoli gruppi e le attività di sostegno scolastico, pertanto, non iniziano prima delle 15. Considerando che si chiude alle 18, in funzione dei tempi di trasporto, per garantire almeno un'ora di attività extra scolastiche alle 16.30 circa andrebbero sospesi i compiti, ma non sempre i minori riescono a completarli. Il rischio, in questi casi, è di sacrificare la funzione socializzante del centro.

Nei servizi senza mensa, in cui i minori arrivano alle 15, questa criticità appare meno evidente. Tuttavia, l'analisi mette in luce come molto dipenda dall'approccio degli operatori e dalle scelte operate dal coordinamento. In alcune sedi, per esempio, soprattutto per i minori

che presentano BES o DSA, gli operatori fanno fatica a gestire il gruppo e spesso sono necessarie rimodulazioni organizzative.

*Anni fa non avevamo tutte queste diagnosi, anche a scuola non c'erano tutte queste diagnosi di disabilità certificata! E se uno non riesce a gestire il bambino non riesce più a gestire il centro. Manda in tilt tutti!*

#### *4.1.5 Le prospettive di miglioramento*

A fronte delle numerose criticità evidenziate dal monitoraggio dei servizi che hanno partecipato alla ricerca qualitativa, dal FDG emergono alcune prospettive per migliorare la gestione dei servizi esaminati (Tab. 9).

Sul piano organizzativo, si propone di:

1. Migliorare l'accesso, ed in particolare:
  - a. rivedere le modalità di accesso, rendendole più flessibili, anche rispetto alla tempistica, snellire le procedure e de-burocratizzare, migliorare la piattaforma;
  - b. prevedere canali di accesso differenziati per tipologia di utenza (accesso libero vs. casi segnalati) o quantomeno prevedere delle deroghe, consentendo sostituzioni nel corso dell'anno;
2. potenziare la rete e migliorare il raccordo con i SS, in tutte le fasi del percorso di presa in carico; (... è fondamentale per noi avere anche il supporto e il confronto con i servizi, perché poi alla fine sono quello che sono le famiglie che abbiamo);
3. sperimentare strumenti tesi a garantire un monitoraggio costante del percorso del minore;
4. migliorare la formazione degli operatori sui temi della legalità e prevedere momenti formativi congiunti per condividere strumenti e prassi comuni e azioni di supervisione;
5. potenziare le risorse umane:
  - a. per la tipologia di utenza che accede al servizio (ed in particolare alla luce dell'aumento delle diagnosi), il rapporto 1 a 10 non è più applicabile, quindi è necessario avere ulteriori risorse, altri volontari e professionisti;
  - b. diversificare il profilo formativo e professionale degli operatori, valorizzando anche figure con competenze scientifiche e non solo umanistiche;
  - c. bilanciare lo staff per genere, laddove possibile;
  - d. scegliere come coordinatori figure esperte e non solo tra i laureati in scienze dell'educazione
6. migliorare la gestione economica, garantire una copertura finanziaria annuale, usare i fondi residui anche per altre necessità legate al servizio;
7. lavorare sulla prevenzione e non solo sull'emergenza;
8. attenzionare la transizione alla maggiore età evitando una brusca interruzione del percorso;
9. garantire maggiori risorse per la supervisione psicologica degli operatori.  
(Vedi Tab. 10).

**Tab. 9 Punti di forza, debolezze e prospettive (attività 1.3)**

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>	<b>Prospettive</b>
Radicamento sul territorio	Criticità nella programmazione	Migliorare l'accesso
Continuità del personale e dei percorsi	Criticità relative alla mission del servizio	Potenziare la rete
Coesione dell'equipe	Criticità legate alla tipologia di utenza	Migliorare gli strumenti di monitoraggio
	criticità legate al modello organizzativo	Potenziare le risorse umane
		Migliorare la gestione economica
		Lavorare sulla prevenzione
		Assicurare la continuità dei percorsi verso la maggiore età
		Lavorare sulla supervisione

**Tab. 10 Scheda riassuntiva sul modello barese del CD (attività 1.3)**

	<b>MODELLO DI FUNZIONAMENTO (domanda 1)</b>	<b>PERCEZIONE DI EFFICACIA (domanda 3)</b>
<b>Modalità di accesso ai servizi (domanda 1)</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. modalità di accesso attraverso i BSC che secondo alcuni è penalizzante</li> <li>2. domanda, a sportello (ISEE &lt; 20.000; *prima a 40mila)</li> <li>3. accesso prioritario per minori segnalati o inviati dal Tribunale dei minori o dal SS (piccolo margine di discrezionalità nelle domande)</li> <li>4. valutazione esclusivamente reddituale</li> <li>5. manca una valutazione iniziale del grado di disagio /nessuna modulistica in ingresso</li> <li>6. non sempre c'è raccordo con i SS anche nei casi in cui sarebbe necessario</li> </ol>	L'efficacia percepita rispetto alla modalità di accesso è scarsa (cfr. criticità nelle modalità organizzative)

<p><b>Organi zza- zione del percors o di presa in carico (doma nda 1)</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. presa in carico a medio termine basata sul PEI annuale che ha lo scopo di contrastare le PE</li> <li>2. organigramma di lavoro più complesso rispetto a quanto previsto dall'articolo 52 del RR (numero di operatori + figure professionali + livello formativo + personale amministrativo per BSC)</li> <li>3. ruolo del coordinatore che fa da ponte con la rete dei servizi che ruota intorno al caso di cui il SS dovrebbe avere la regia</li> </ol>	<p>L'efficacia della presa in carico è legata a numerosi fattori / meccanismi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. l'efficacia dell'interiorizzazione e delle regole e la consapevolezza dell'importanza della legalità nella sua più ampia accezione;</li> <li>2. la qualità dell'alleanza con la famiglia, imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi del percorso;</li> <li>3. la stabilità dello staff educativo; la condivisione del progetto con la rete territoriale;</li> <li>4. la capacità degli operatori di fornire modelli alternativi a quelli disfunzionali a cui i minori sono esposti nei loro contesti familiari e di appartenenza.</li> </ol>
<p><b>Modali tà di coinvol giment o</b> Strategi e per intercet tare/coi nvolger e gli utenti ( <b>doman da 1)</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. nessuna difficoltà nel reperimento dell'utenza soprattutto nei territori in cui il passaparola funziona (ad es. centro storico)</li> <li>2. collaborazione con le scuole essenziale per intercettare e coinvolgere utenti</li> <li>3. laddove l'ente gestore ha anche la direzione di scuole private il passaggio al diurno è naturale</li> <li>4. in alcuni casi la mancanza di collaborazione con i servizi presenti sul territorio fa registrare un calo delle potenzialità del servizio</li> </ol>	<p>L'efficacia percepita dipende da diversi fattori:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. le caratteristiche dei diversi territori, che da cui dipendono le strategie di coinvolgimento del target;</li> <li>2. il tipo di ente gestore (affidabilità riconosciuta dall'utenza; altri servizi coordinati...);</li> <li>3. la qualità della rete e i rapporti più o meno positivi con i singoli attori (per esempio nel mio territorio ho un'esperienza positiva con il SS, ho un'esperienza meno positiva con la scuola, perché anche lì bisogna abbattere un po' il preconetto per cui siamo un doposcuola...)</li> </ol>

<p><b>Attività/ servizi offerti (domanda 1)</b></p>	<p>Pluralità di servizi offerti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Servizio mensa</li> <li>● Servizio trasporto</li> <li>● Supporto allo studio</li> <li>● Laboratori e attività ludico-ricreative e di socializzazione</li> <li>● Attività sportive (ad es. rugby)</li> <li>● Attività estive decentrate (ad es. in convenzione con la piscina)</li> <li>● Attività congiunte sul territorio (ad es. con CSF e comunità, azioni educative in piazza, in rete con tutti i servizi, sinergia con la scuola professionale, invii delle famiglie al centro di ascolto)</li> <li>● attività in piazza e meeting educativi con tutte le attività proposte dai vari servizi, laboratori aperti anche alle famiglie.</li> </ul> <p>Sul piano organizzativo, si delineano quasi sempre due momenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Supporto scolastico;</li> <li>2. Attività e laboratori.</li> </ol> <p>In alcuni casi si lamenta un'eccessiva preponderanza del supporto scolastico, che lascia poco spazio ad altro. In altri, “in linea di massima arrivata una certa ora si stoppa il sostegno scolastico e si iniziano le altre attività”. Alcuni servizi propongono una programmazione delle attività, scritta, per giornate. Capita, in alcuni casi, che alcuni minori più lenti o che frequentano le scuole superiori restino a studiare. In altri centri, si iniziano le attività extra scolastiche a prescindere, avvisando i genitori dei compiti da completare.</p>	<p>(efficacia dei percorsi) non si rileva l'uso di strumenti di valutazione dell'efficacia degli interventi rispetto agli obiettivi specifici del percorso di presa in carico</p> <p>(efficacia percepita dai partner): non c'è una comprensione vera e propria di quella che poi è la natura del nostro servizio, non solo da parte delle famiglie, talvolta anche da parte della stessa scuola</p> <p>Legalità: nella percezione degli operatori il lavoro più efficace (utile?) è quello sulla legalità</p>
<p><b>Target (domanda 1)</b> Età utenti Livello socio-cultural e Livello economico</p>	<p>Prevalgono famiglie multiproblematiche segnalate dai servizi, ma esiste una % di famiglie che non transita dai canali del welfare territoriale, “portatrice di problematiche anche altre”. Si tratta comunque di famiglie con basso reddito e profilo socio-culturale. Rispetto all'età, in alcuni territori i minori arrivano in età scolare e proseguono parallelamente alla transizione nelle scuole dei gradi successivi. In altri casi, una leggera carenza si registra, per i minori dai 12-13 anni in poi (per tutto il periodo della scuola superiore). Il calo si registra soprattutto nei mesi estivi, perché essendo autonomi preferiscono stare con i loro amici.</p>	<p>Non si applica</p>

## **4.2 Uno sguardo sui CSF**

### *4.2.1 Il funzionamento del servizio: aspetti organizzativo-gestionali e modello d'intervento*

Il modello dei CSF della città di Bari, sebbene si leghi allo stesso articolo del Regolamento Regionale che li ha definiti, si presenta come un modello “avanzato” rispetto alle altre realtà esplorate con la ricerca. Questo non solo perché storicamente la città di Bari è stata la prima a promuovere questa tipologia di servizi sul territorio regionale, ma soprattutto per l'investimento continuo e l'interesse ad innovare e sperimentare che ha caratterizzato l'amministrazione negli ultimi dieci anni.

Oltre alla pluralità di servizi-base offerti dai diversi CSF cittadini (attività di supporto allo studio, consulenze legali, psicologiche e pedagogiche, mediazioni familiari e spazi neutri, attività socio-culturali per gruppi di adulti, attività ludico-ricreative laboratoriali e di socializzazione per minori e adulti, attività di prevenzione e sostegno nelle scuole), i diversi servizi propongono azioni mirate a rispondere ai bisogni del contesto specifico in cui operano.

In territori in cui si registrano difficoltà connesse all'inserimento lavorativo, per esempio, si è strutturata una linea di azione dedicata alla ricerca del lavoro, che conta su uno sportello lavoro e su un servizio di bilancio delle competenze. In altri casi, si è aggiunta ai servizi-base una specifica attività di promozione dell'affido, in co-progettazione con le scuole. Nei quartieri più poveri, sono stati attivati hub per la raccolta alimentare, l'emporio solidale per la prima infanzia, e Hub farmaceutici per la raccolta e distribuzione dei farmaci, mentre nei contesti con più alti tassi di devianza minorile sono state progettate attività sportive per contrastare le povertà minorili, misure alternative alla pena ed attività all'interno del carcere. Nei contesti in cui si registrano alti livelli di disagio adolescenziale, sono stati sperimentati gruppi di parola con gli adolescenti e attività di contrasto al cyberbullismo, in collaborazione con le scuole.

Inoltre, sebbene tutti i servizi condividano obiettivi, modello di intervento e servizi-base, nel tempo essi si sono differenziati e specializzati tra loro rispetto ad alcune specifiche tematiche, sviluppate con progettualità aggiuntive sperimentali. Sono in fase di sperimentazione la casa della legalità, la casa della salute e la casa della neo genitorialità.

Rispetto alle modalità di accesso al servizio, come per altri CSF esaminati, è prevista sia una presa in carico di casi segnalati e inviati da altri attori della rete locale del welfare, sia la possibilità di accedere direttamente al servizio. In entrambe le opzioni, gli operatori utilizzano registri utenti e schede di accesso che consentono di tracciare l'attività del servizio giornalmente. Tuttavia, mettere la modulistica relativa alle attività comuni dei centri è uniformata, le schede e gli strumenti di monitoraggio per le progettualità aggiuntive sperimentali sono specifiche.

Il processo di presa in carico è sempre declinato in funzione di obiettivi mirati, che si stabiliscono in funzione del caso anche in raccordo con eventuali enti inviati. Ogni progetto, comunque, non può prescindere dalla motivazione dell'utenza, condizione ritenuta indispensabile per la riuscita dello stesso. Altri fattori di efficacia individuati dai referenti intervistati riguardano il grado di problematicità presentata, più o meno grave, il grado di condivisione degli obiettivi e la qualità della rete che ruota attorno al caso.

Procedure più specifiche sono previste per gli utenti che partecipano alle progettualità sperimentali. Per esempio, il percorso presso la casa della legalità è strutturato in fasi distinte: la presentazione del caso all'équipe psico-socio-educativa da parte del SS inviante; l'analisi preliminare della fattibilità del percorso di messa alla prova; l'osservazione e l'elaborazione del PEI; il percorso di messa alla prova vero e proprio. Questo si basa su un mix di azioni che nel loro insieme favoriscono il cambiamento: attività mirate di giustizia riparativa realizzate in collaborazione con le associazioni del territorio (ad es. clean up, volontariato) sempre combinate all'azione di supporto psicologico e/o alla genitorialità; attività di

educazione alla legalità e all'affettività e/o percorsi professionalizzanti; monitoraggio e accompagnamento costante e verifiche mensili del PEI; incontri di rete con i servizi coinvolti, a seconda dei casi. Le relazioni periodiche di aggiornamento sul caso che consentono di ri-orientare le azioni dei partner e gli incontri di promozione della consapevolezza dei genitori sulla gravità dei reati costituiscono momenti rilevanti per l'efficacia del progetto sul minore. Rispetto alle modalità per intercettare e coinvolgere l'utenza, l'uso dei canali social per favorire la conoscenza del servizio e delle opportunità che offre si aggiunge a strategie più tradizionali, quali ad esempio “il passaparola” tra vecchi e nuovi utenti, e la conoscenza pregressa che permette la presa in carico intergenerazionale dei nuclei. Soprattutto dopo il periodo pandemico, però, è forte il bisogno di ripartire dal territorio, con eventi socio-culturali nelle piazze dei quartieri, dove la cittadinanza ha modo di abituarsi nuovamente alla socializzazione interrotta con l'isolamento sociale causato dall'emergenza sanitaria.

*Riprendere a fare le attività nelle piazze, il decentramento dell'animazione territoriale che ci permette di decentrare il servizio e quindi di ... far vivere i luoghi di socializzazione nuovamente come dei posti possibili per tutti, fisicamente la piazza contribuisce a questo tipo di rimando all'interno del servizio.*

Un ulteriore canale per intercettare nuovi utenti è stato quello della collaborazione con le scuole che in questo momento storico cercano frequentemente il CSF per invii e supporti.

*Abbiamo avuto in questa ripartenza molte più richieste dalle scuole, di consulenze psicologiche per i ragazzi e gruppi di parola tra pari che stiamo riuscendo a fare, perché in passato, a volte le scuole in passato neanche ti rispondevano. Invece in questo momento sono loro che, diciamo, chiedono: ma possiamo, diciamo in qualche modo collaborare?*

#### 4.2.2 L'utenza

In merito all'utenza, i dati emergenti dalla ricerca evidenziano due elementi chiave: una differenziazione del target nei diversi territori, in funzione dei contesti in cui il servizio agisce e della tipologia di accesso; un cambiamento dinamico della tipologia dei beneficiari trasversale ai diversi servizi, soprattutto dopo la pandemia.

In particolare, per Picone-Poggiofranco si registra una estrema differenziazione fra gli utenti ad accesso diretto (prevalentemente adulti e anziani soprattutto di Poggiofranco), e coloro che sono segnalati dal Servizio Socio Educativo (prevalentemente di Picone, soprattutto minori). Su Carrassi, invece, nel post pandemia, si è verificato un ricambio generazionale.

*I vecchi adolescenti sono usciti dal Centro Famiglie perché hanno superato, nella maggior parte, l'età anagrafica, sono diventati tutti maggiorenni e abbiamo avuto utenti piccolissimi, quindi abbiamo fatto crescere tra virgolette, negli ultimi anni, la fascia più piccola e si è creato un gruppo abbastanza eterogeneo.*

Carrassi e San Pasquale nell'ultimo periodo, hanno avuto anche un'evoluzione dal punto di vista culturale perché molti utenti extracomunitari si sono spostati dalla città vecchia e dal quartiere Madonnella verso San Pasquale, quindi è cresciuto il lavoro sulla multiculturalità con i minori.

Sul territorio di San Girolamo si registra un'utenza mista: sono coinvolti sia professionisti, persone che rientrano nell'alta borghesia e con livelli culturali molto alti, sia persone generalmente residenti nella zona di Fesca che sono beneficiari di sussidi e altri servizi di Welfare.

In questo caso, l'annessione del territorio di San Girolamo al quartiere San Paolo ha aumentato la distanza tra il SS, ubicato al San Paolo, e i cittadini di Fesca e San Girolamo, per i quali non ci sono delle segnalazioni e degli invii al CSF. Al contrario, il SS utilizza il Centro Famiglie come antenna sul territorio, ovvero come osservatorio privilegiato per intercettare e prendere in carico minori a rischio e loro famiglie.

*Paradossalmente siamo noi che inviamo al servizio.*

Nel CSF di Japigia giungono per lo più minori che vengono segnalati dal SS per beneficiare dell'attività di sostegno scolastico. Insieme alle attività rivolte all'utenza che accede spontaneamente per le attività ricreative, la maggior parte del lavoro riguarda le consulenze psicologiche e gli interventi di sostegno alla genitorialità.

Il centro Servizi per le famiglie di San Nicola ha come territori target il Borgo Antico, il Murattiano ed il quartiere Madonnella, quindi come nel caso del CSF di San Girolamo e di Poggiofranco, presenta un'utenza mista.

Il CSF ubicato a San Pio, che agisce anche su Palese, Santo Spirito e Catino, ha un'affluenza mediamente alta, prevalentemente dalle zone di Palese e un'utenza socialmente più vulnerabile, che vive in abitazioni popolari, talvolta abusive a San Pio. Oltre all'azione di supporto alle famiglie bisognose, ad es. con l'hub farmaceutico, l'attività sul territorio è incentrata soprattutto su attività di animazione culturale e socializzazione.

Il Quarto Municipio comprende quattro territori: Carbonara, Ceglie, Loseto e Santa Rita. Trattandosi di territori molto ampi e diversi tra loro (dalle case comunali al quartiere delle cooperative), l'utenza target è molto differenziata. L'azione principale del Centro Famiglie alla base della progettualità attuale è la promozione del protagonismo comunitario tesa a contrastare la solitudine di persone sole, in particolare anziani che hanno figli che vivono fuori (ad es. con il progetto “Nonno Sociale” nonni che vivono da soli si prendono cura di bambini del Centro).

In merito al cambiamento dinamico della tipologia dei beneficiari, in generale si registra:

a. un innalzamento medio del livello socioculturale del target

*Gli utenti stanno cambiando, prima erano prevalentemente di un livello medio basso. Attualmente, dal post-pandemia si sono affacciate tante persone nuove, grazie anche ai social. Tanta gente nuova e di un livello più alto e tante persone rimaste sole dopo il Covid, tante persone che hanno perso i familiari durante la pandemia*

b. un incremento del bisogno di consulenza e supporto psicologico, e di mediazioni familiari

*È aumentato a dismisura il numero delle richieste di consulenza psicologica e di richiesta di sostegno per la gestione dei propri figli.*

*Non riescono più a relazionarsi, i ragazzi stanno proprio nella fase di chiusura, si chiudono in stanza col cellulare, i genitori non sanno più come parlare; quindi, vengono e richiedono urgentemente questo...*

*la mediazione familiare e i conflitti sono diventati molto più acuitizzati e oltre ad avere degli inviti da parte dei servizi, ci sono molte più persone che richiedono di poter fare degli interventi di mediazione, rispetto al passato. Arrivano in accesso diretto ed è forte questo genere di richiesta, insieme anche agli spazi neutri che continuano ad essere sempre molto presenti.*

c. Un aumento del disagio e del disorientamento di adolescenti e giovani

*Anche ragazzi di vent'anni che si trovano soprattutto nella fascia 18-20, non sanno più che cosa devono fare, come se avessero perso l'orientamento. Stanno in questa fase così, adesso che cosa faccio, che scelte faccio? Non sono più in grado di farle, a parte, vabbè stati depressivi, quelli sono all'ordine del giorno*

d. Un numero maggiore di prese in carico degli studenti, in ragione dell'accresciuto interesse delle scuole a collaborare.

*Prima eravamo noi a inseguire le scuole per collaborare, ora sono i dirigenti e gli insegnanti che ci chiamano per seguire i ragazzi; c'è maggiore riconoscimento e più consapevolezza del disagio.*



#### 4.2.3 Punti di forza e criticità

##### a) I punti di forza condivisi

Trasversalmente ai servizi esaminati, che indubbiamente presentano peculiarità che si manifestano in funzione dei bisogni specifici del territorio, la funzione di filtro e orientamento della domanda svolta dall’equipe dei CSF emerge come punto di forza condiviso. Oltre agli interventi erogabili nell’ambito del CSF, gli operatori direzionano gli utenti anche verso servizi e progettualità che si possono attivare nell’intero territorio cittadino.

*Per esempio, se si trovano in una condizione di difficoltà, consigliamo la psicoterapia piuttosto che la consulenza psicologica, li si accompagna per qualche passaggio ad attivare questi percorsi all'esterno, perché altrimenti si sentono disorientati.*

Un altro elemento trasversale riguarda la **rete** che nel tempo si è venuta a creare tra i diversi CSF operanti nei vari municipi: essa si alimenta, nelle rappresentazioni degli intervistati, soprattutto grazie agli scambi e confronti informali, che costituiscono veri e propri fattori di efficacia del servizio. Tale condivisione è facilitata anche dal fatto che alcuni operatori lavorano in diversi CSF e possono ricoprire dei ruoli-ponte.

*Una cosa che funziona tra di noi è anche il confronto.*

*Nel Centro Famiglie, il coordinatore si confronta con gli altri coordinatori. Noi abbiamo una nostra chat privata. Ci confrontiamo, per esempio: quando chiudete? Come ci organizziamo? Abbiamo operatori a cavallo tra più servizi! Io, per esempio, oltre che a Carrassi, lavoro anche a San Girolamo, quindi questo permette uno scambio quotidiano.*

##### b) I punti di divergenza tra i servizi

Gli altri punti di forza riguardano i singoli servizi monitorati e si differenziano in base alla percezione dei partecipanti coinvolti. Talvolta, gli stessi punti segnalati come aspetti innovativi e positivi da alcuni referenti rappresentano aspetti critici per altri coordinatori.

In alcuni contesti, per esempio quello del Centro Famiglie di Carbonara, la mission stessa del servizio, rimodulata nella recente progettualità, viene ad essere considerata il principale punto forte del servizio.

Nello specifico, come sottolineato dai partecipanti, finalmente hanno capito che la priorità del centro famiglie non è il sostegno scolastico, ma è l’attività del tempo libero. L’esigenza delle famiglie è quella di poter contare su uno spazio diverso, per far giocare i bambini e questo rappresenta un aspetto positivo e innovativo, poiché grazie al lavoro sul territorio si è riusciti pian piano a scardinare l’idea che il Centro Famiglie sia un posto per il doposcuola.

Questo significa concretamente che si riduce progressivamente l’area del supporto didattico ai minori ovvero che l’accesso su segnalazione dei servizi decresce a fronte di più richieste ad accesso libero.

In altri contesti, per esempio quello del CSF di Poggiofranco, la condivisione della mission da parte della cittadinanza rappresenta, al contrario, una criticità nella percezione degli operatori. Nello specifico, mentre si segnala una partecipazione assidua e cospicua nel periodo invernale, quando si svolgono attività di sostegno scolastico e laboratoriali, la risposta dell’utenza a proposte che riguardano l’area socio-culturale e del tempo libero è davvero scarsa.

*Nel momento in cui spostiamo l'attenzione su qualcosa che non sia strettamente didattico o svolto all'interno del Centro, abbinato all'attività didattica, abbiamo una scarsissima partecipazione. Esempio pratico, da 24 minori inseriti magari poi ci troviamo a fare l'attività di Bari social Book in piazza, piuttosto che un'altra*

*attività con 6-8 minori, cercando di recuperare l'affiancamento didattico il sabato mattina. Cioè hanno sempre bisogno, diciamo del compromesso, poiché la priorità è far svolgere i compiti, fondamentalmente. La richiesta è fare i compiti del giorno dopo.*

In tal senso, la doppia anima della mission del servizio, che nasce come uno strumento per promuovere la socializzazione e l'aggregazione sociale, la coesione e le reti interpersonali, intesi come fattori di protezione per lo sviluppo del capitale umano, appare depotenziarsi, a causa di una visione limitata della mission del CSF. Sebbene le attività di supporto scolastico rispondano a bisogni esigibili delle famiglie, le funzioni delle attività svolta dall'équipe a favore dei minori riguarda la loro crescita globale, che si realizza anche attraverso un lavoro di potenziamento delle competenze socio-emotive, e non solo mediante il supporto ai processi di apprendimento.

Come per la mission, anche il rapporto con gli attori istituzionali del territorio rappresenta un punto su cui i diversi partecipanti al FDG riportano diverse posizioni.

In alcuni contesti, l'aver costruito col passare del tempo un'interazione simmetrica con i servizi dei municipi è presentato come un grande punto di forza del CSF, che ha assunto sul territorio una crescente dignità. A differenza del passato, infatti, di recente si registra sempre più uno “scambio alla pari”, nella misura in cui il punto di vista degli operatori del CSF è considerato rilevante ai fini della costruzione di un progetto rivolto a minori e famiglie che si attiva a partire da indicazioni di organi istituzionali.

*C'è una modalità differente di accogliere il centro servizi all'interno di una progettualità educativa, rispetto all'intervento che si deve andare a svolgere. Ho percepito una differenza nell'approccio, ho percepito che c'è un confronto, non è soltanto legato a: è arrivato il provvedimento del tribunale e sappiamo che il giudice ha stabilito questo provvedimento, lo dobbiamo attivare; prima di attivare il provvedimento però capiamo: dobbiamo preparare il bambino ad incontrare il padre, non lo vede da un anno, che dobbiamo fare? No, che dite?*

In altri contesti, al contrario, il rapporto con i SS municipali diventa un punto di criticità, talvolta per la discontinuità del personale, altre volte per la mancanza di vision condivise.

*Io ho casi dove ho cambiato 5 AS. Durata dell'intervento due anni, nel corso dei due anni io ho cambiato 5 volte il case manager. Il provvedimento del tribunale ha stabilito che l'Home maker debba essere attivato per la terza volta. Io purtroppo devo adempiere.*

### *c) le criticità condivise*

Al di là del modo in cui vengono descritte dai vari referenti dei diversi servizi, dal FDG emergono alcuni aspetti critici che accomunano i CSF della città di Bari. Essi sono categorizzabili in tre grandi cluster: criticità gestionali del servizio, anche legate alla mission; criticità legate all'utenza: nel coinvolgimento e nelle procedure di segnalazione e valutazione; criticità nelle procedure di presa in carico e nel lavoro di rete.

#### *- Criticità gestionali del servizio, anche legate alla mission*

Il sovraccarico dell'équipe rispetto alla crescente casistica e la “mission contenitore” del servizio, a cui troppo spesso si demandano richieste che non trovano risposta in altri servizi territoriali, rappresentano le criticità più significative narrate trasversalmente dai partecipanti.

*Faccio un esempio pratico, a noi andare nel carcere non era richiesto all'interno della progettualità, è arrivata una richiesta ulteriore, oltre alle cose che già facciamo; quindi, magari ci troviamo in pochi operatori a fare tante cose. Comunque lo facciamo al massimo della professionalità ... però alle volte c'è il rischio che magari si vada in affanno. Forse ci vorrebbe una settorializzazione maggiore delle cose per evitare che poi magari il centro famiglie diventi un punto d'appoggio per le cose che non si riescono a fare altrove, con gli altri servizi, (come) un contenitore di richieste che se non arrivava un maker arriva al centro famiglie.*

Un discorso analogo si può fare per gli invii con la richiesta di consulenza psicologica e/o psicoterapia sui minori, o di altre prestazioni che non sono previste dal capitolato del CSF, che sono sempre più richieste al servizio a causa di indisponibilità di risposte da parte di altri attori della rete.

*I tempi della neuropsichiatria sono lunghi, quindi lo affidiamo a voi, ma non è la stessa cosa! Noi stiamo un attimo a dire: guarda che noi non facciamo questo servizio ... è difficile esaudire la richiesta di servizi che noi nel capitolato non prevediamo, non lo facciamo.*

Quando al consultorio familiare, alla NPI o al CSM non è possibile avviare la presa in carico del caso in tempi ragionevoli, numerosi enti vedono nel CSF un faro per rispondere ai bisogni dei cittadini, manifestano però delle richieste che esulano dal mandato istituzionale del servizio.

*Al CSM sono in coda e mandano qua. ... Non ti preoccupare, vai al Centro Famiglie, di che ti mandiamo noi. Quindi è come se il centro famiglie fosse il contenitore, tutto quello che non riescono a fare viene dirottato nel CSF!*

In particolare, si registra un sovraccarico rispetto alle crescenti richieste di spazi neutri che arrivano al tribunale. Tali richieste sono nettamente aumentate a seguito della pandemia e il servizio sollecitato non riesce sempre a dare una risposta. Così, si osserva spesso un conseguente rimbalzo delle casistiche degli spazi neutri. Nelle rappresentazioni dei partecipanti, dedicare uno spazio specifico allo spazio neutro, inteso come tipologia di servizio autonomo, potrebbe agevolare l'implementazione di tutte le altre attività che vengono svolte all'interno del Centro Famiglie, e al tempo stesso assicurare una risposta competente alle criticità delle famiglie.

*Aumentano i casi di spazi neutri che arrivano al tribunale, che non conosce l'effettiva disponibilità sul territorio, ma anche non conosce il CSF, quello che fa, magari ... ci ritroviamo a rimbalzare gli spazi neutri e non abbiamo più posti in quelle giornate. O magari il tribunale richiede due o tre volte a settimana e noi abbiamo il posto solo per una volta. Io penso che per lo spazio neutro ci sia bisogno di uno spazio dedicato, comunque di professionisti preparati che abbiano anche le competenze, e non improvvisati!*

In tema di sovraccarico, alcuni operatori segnalano anche la difficoltà gestionale legata alle progettualità aggiuntive (ad es. casa della salute, casa della neo-genitorialità ecc.) che richiedono un investimento rilevante e parallelo alle attività-base del CSF, sia in termini di programmazione sia di rendicontazione, dal momento che il database per la registrazione dell'attività si sdoppia, ma le attività erogate a favore del nucleo inevitabilmente si intrecciano.

*Magari io devo togliere tempo al sostegno scolastico ai bambini per rispondere alle 200 chiamate che arrivano per la visita oculistica... Anche il database è doppio. Uno generale per il CSF e l'altro per CNG. Tu ne metti uno generale, ma quando lo mandi al Comune devi togliere i casi di CNG, non è facile. Nella nostra routine, poi non è tutto settoriale così come ovviamente c'è scritto. Se il genitore ha bisogno del lavoro ed il lavoro ce l'hai nel CSF, quello si è iscritto a CNG va nel CSF, quindi sono tutte attività che si intrecciano.*

Particolari difficoltà emergono anche rispetto alla registrazione dei casi: talvolta si conteggia il numero di utenti che risultano beneficiari del CSF, al di là delle attività a cui gli iscritti partecipano; altre volte, gli operatori conteggiano il numero delle prestazioni erogate.

*Le consulenze psicologiche le conti una volta o due volte? Il conteggio lo fai in base alle prestazioni che eroghi o in base al numero degli utenti?*

Intersecato con il tema del sovraccarico è la considerazione che troppo spesso si arriva a

lavorare solo sull'emergenza, a scapito delle potenzialità che il servizio avrebbe come strumento di prevenzione.

*Non si riesce mai a fare il lavoro preventivo che si deve fare rispetto all'insorgenza dei bisogni dell'utenza, perché siamo tutti sovraccarichi, ci sono sempre urgenze.*

Ne consegue che non si ha la possibilità di maturare una visione prospettica e programmatica del lavoro, limitando il focus sulla prevenzione, che pure rappresenta un aspetto della mission del servizio.

La mancanza di tempo da dedicare alla programmazione e il carico relativo alla gestione burocratica del servizio costituiscono un altro elemento critico condiviso dai referenti intervistati, che si fanno carico della stesura dei documenti di programmazione e rendicontazione delle attività (relazioni, report bimestrali, semestrali, annuali ecc.), spesso sacrificando le ore che potrebbero essere investite in altri servizi, a scapito degli utenti.

*- Criticità legate all'utenza: nel coinvolgimento e nelle procedure di segnalazione e valutazione*

Innanzitutto, soprattutto a seguito del periodo pandemico, si è assistito in numerosi territori ad un cambiamento del target del servizio. In alcuni CSF, per esempio, le persone che abitualmente partecipavano alle attività sociali proposte, nella fase di riattivazione post-pandemica, hanno mostrato una certa resistenza a farsi coinvolgere in momenti gruppal di socializzazione. In altri, sono pochissime le segnalazioni per la presa in carico degli adolescenti, sebbene i dati sul disagio in questa fascia di età siano evidentemente preoccupanti.

Numerosi operatori sottolineano le difficoltà legate ad intercettare l'utenza nello scenario post-pandemico, sia per fattori legati all'isolamento sociali sia per il bisogno di ricostruire la fiducia.

*Abbiamo dovuto impiegare un bel po' di tempo per nutrire nuovamente gli utenti che si sono un po' sentiti sicuramente isolati per la pandemia, hanno dovuto di nuovo rifidarsi del servizio, perché nel bel mezzo della pandemia noi siamo spariti. Ovviamente, nel senso che ci siamo dovuti occupare di altro, diciamo di altre azioni...ci abbiamo messo un po' di tempo per ricostruire il legame.*

D'altra parte, in altri servizi, giungono segnalazioni di casi presentati come urgenti che, nella percezione dell'équipe, non sembrano presentare problematicità rilevanti. Emerge inoltre il tema delle valutazioni del bisogno del potenziale utente, funzionali al processo di presa in carico.

*chi e come si valuta un caso per esprimersi sull'invio? ... chi fa le valutazioni per quei casi? Come fai ad arrivare a creare un punteggio? Ci sono capitati dei casi, credo a tutti, dove questa gravità “dovete intervenire subito” non esiste. Poi ridimensioni, ti rendi conto e dici: ma che cosa me lo hai mandato a fare? Ma comunque poi tu lo prendi in carico perché è segnalato.*

Va considerato, inoltre, che alcune progettualità innovative abbinate ai CSF territoriali non risultano attrattive come potrebbero anche a causa di barriere logistiche e distanza oggettiva tra i quartieri, che impediscono la fruizione. È necessario interrogarsi, quindi, sul modo in cui i criteri presi in considerazione per la valutazione si intrecciano con elementi di fattibilità della presa in carico.

*A noi non arrivano con il punteggio, però come fai ad arrivare a dire: questa famiglia ha bisogno di Casa della Neo-genitorialità, se io so che ha un neonato, è nuovamente incinta, ha questo tipo di patologie, come pretendi che la persona venga con i mezzi perché non ha neanche mezzo proprio, quindi venga al quartiere San Paolo, un quartiere periferico ma anche Carbonara è periferico, come fa ad arrivare? Quindi La situazione attuale è che tutte le persone che arrivano a Casa della Neo-genitorialità sono ad accesso libero.*

*- Criticità nelle procedure di presa in carico e nel lavoro di rete*

La discontinuità delle figure che cooperano al percorso di presa in carico è un punto critico riconosciuto da tutti. Soprattutto, si sottolinea la difficoltà a lavorare sui casi rispetto ai quali si verificano continui cambiamenti del case manager.

*Questo è un lavoro così delicato dove qualsiasi variabile uno introduce, sostanzialmente va a scompaginare. Per cui per l'utente avere un interlocutore che poi cambia, che ricambia, che ricambia, può essere spiazzante.*

Altrettanto rilevanti sono le criticità legate al funzionamento della rete, laddove in alcuni casi certi attori del territorio manifestano un'esplicita o implicita resistenza alla cooperazione. Si segnala, per esempio, la difficoltà ad operare nel contesto ospedaliero a fronte di una forte collaborazione di altri attori coinvolti nelle progettualità, in primis le farmacie.

*La criticità è la difficoltà ad entrare nell'ospedale...non c'è proprio volontà ... di farci entrare in ospedale, nonostante sappiamo che c'è l'esigenza (...) Noi non riusciamo a entrare, questa è una difficoltà che noi stiamo avendo, la criticità di questo servizio. Perché invece, per quanto riguarda la parte della sensibilizzazione abbiamo invece esattamente l'opposto, cioè un grande senso di accoglienza. A breve apriremo il Pit Stop in questa farmacia, quindi su quello la sensibilizzazione c'è. L'ostacolo è proprio entrare all'interno dell'ospedale.*

*4.2.4 Le prospettive: attività ritenute efficaci e su cui investire per rispondere ai bisogni specifici dei diversi territori*

Lo sguardo auto-valutativo dei referenti partecipanti al FDG ha messo in luce anche alcune “buone prassi” su cui puntare per rispondere in modo efficace ai mutevoli bisogni delle famiglie e superare, anche solo in parte, le criticità gestionali segnalate.

In primo luogo, risultano strategiche le attività svolte nei contesti scolastici che, soprattutto dopo la pandemia, sono state fortemente richieste da dirigenti degli istituti scolastici. Mentre in epoca pre-pandemica, le équipes dei CSF tentavano con fatica di coinvolgere lo staff educativo in progetti comuni di promozione del benessere degli studenti, dopo la pandemia è cresciuto profondamente il disagio infantile e adolescenziale, e con esso si è accentuato fortemente il bisogno del personale della scuola di poter contare sui team psico-educativi dei CSF.

*È come se fosse avvenuto un processo contrario, cioè da essere noi magari ad inviare le richieste per le collaborazioni, sono stati loro, sulla base appunto delle problematiche che hanno rilevato tra gli studenti ad intercettarci ed a chiederci di intervenire, non solo con gli sportelli ma anche, appunto, con attività di gruppo e laboratoriali, soprattutto nella fascia adolescenziale.*

Tale approccio ricalca in qualche modo l'approccio di prevenzione primaria e secondaria che il servizio si propone di realizzare ed è in linea con le esigenze delle famiglie, che sempre più esplicitano il bisogno di essere accompagnate nel loro ruolo educativo nei confronti delle nuove generazioni, spesso percepite come distanti e incomprensibili.

In relazione alle criticità evidenziate rispetto al coinvolgimento dell'utenza target, la prospettiva dei coordinatori è quella di investire con costanza in attività decentrate sul territorio, per dare alla cittadinanza l'opportunità di conoscere meglio il ruolo e le attività dei CSF, in un momento storico in cui sono aumentate tutte le forme di povertà, non solo quella economica.

Inoltre, per facilitare la conoscenza del servizio, anche in ragione dell'elevato turnover dei professionisti che operano nelle diverse istituzioni territoriali, servirebbero dei momenti di presentazione dei CSF:

*... bisognerebbe creare una conferenza di servizio, creare delle Agorà, in modo che il servizio abbia la*

*possibilità di essere spiegato e quindi i nuovi giudici onorari, piuttosto che i nuovi giudici togati, i nuovi AS...possano avere contezza di quello che il CSF può offrire stabilmente.*

È sulla stessa linea anche il suggerimento di riconoscere e chiarire i luoghi e le competenze, ovvero garantire, al di là delle singole sperimentazioni aggiuntive, una certa riconoscibilità del CSF all'esterno, al fine di orientare adeguatamente gli enti segnalanti sulle attività a regime nel CSF. In particolare, secondo gli intervistati, al di là delle progettualità innovative, si dovrebbero mantenere stabili i servizi prototipici dei CSF e stabilizzare le poliedricità dei centri famiglie. Questo significa, nel concreto, capitalizzare quanto si è appreso in questi anni e investire a lungo termine in questo modello testato nella sua efficacia, evitando sconfinamenti e continui cambiamenti nella fisionomia del servizio che rischiano di snaturarne la struttura o confonderne l'identità agli occhi degli attori esterni e della comunità.

*Siamo tutti d'accordo a fare cose sperimentali, ok, fino a un certo punto si fanno le sperimentazioni, poi la prassi porterà una teoria. al di là delle Case, l'essenza del centro famiglie, che è uno spazio per le famiglie, per i minori, per gli adulti, per le consulenze, questo modus funziona, questo nucleo di attività funziona! Credo che sia una prospettiva futura, non che fra quattro anni facciamo altro ancora. Andando a modificarci ancora perché la sperimentazione è sempre eccezionale, ci mancherebbe, però è come se non si desse sempre valore a quello che di stabile si è costruito. Funziona la consulenza, funziona l'azione con i ragazzi, funziona che siamo un'antenna sul territorio. Questo l'abbiamo constatato nel corso degli anni, teniamolo.*

*Inoltre, se ci fosse uno spazio esterno che si occupasse in maniera prioritaria degli spazi neutri in maniera specifica il CSF potrebbe funzionare meglio.*

Infine, quando interrogati sulle esigenze formative e sui temi sui quali puntare, i referenti intervistati riferiscono il bisogno di incontri di formazione in cui ci sia la possibilità di conoscenza e scambio reciproco tra operatori che lavorano nei diversi Centri Famiglie, occasioni per condividere le terminologie operative e riflettere su due fronti/momenti: a) attività di socializzazione, tempo libero, dove c'è un tipo specifico di formazione; b) aspetti delle consulenze, quindi spazi neutri, consulenza psicologica e quant'altro.

(Vedi Tab 11).

**Tab. 11 Scheda riassuntiva sul modello barese del CSF (attività 1.3)**

	<b>MODELLO DI FUNZIONAMENTO</b>	<b>PERCEZIONE DI EFFICACIA (domanda 3)</b>
<p><b>Modalità di accesso al servizio (domanda 1)</b></p> <p>Tipo di invio (S.S., invio dei tribunali spontaneo)</p> <p>Modulistica in ingresso</p>	<p>1. Registri utenti giornalieri/schede di accesso 2. PEI per i minori 3. Modulistica specifica per servizi specialistici inglobati e-o abbinati al CSF –</p> <p>ad es. Casa della Salute (CdS) per Carrassi: scheda di I accesso, anamnesi anagrafica nel database; Casa della Legalità (CdL), per San Girolamo: scheda contatto e scheda di segnalazione con specifici item legati alla situazione giudiziaria e procedurale, inclusi i tipi di reati.</p>	
<p><b>Organizzazione del percorso di presa in carico (domanda 1)</b></p> <p>Rapporto tra enti</p> <p>Strumenti del lavoro di rete</p> <p>Strumenti di assessment e valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Presa in carico per obiettivi nel CSF, in raccordo con gli enti invianti</li> <li>● Percorso co-costruito con l’utente che accede liberamente (una o più attività che si evolvono nel tempo in base alle esigenze e alle progettualità)</li> </ul> <p>procedure specifiche per servizi specialistici (ad es. CdL: 1. presentazione del caso; analisi preliminare della fattibilità del percorso di messa alla prova; osservazione e PEI; percorso di messa alla prova; monitoraggio e verifiche mensili del PEI, incontri di rete con i servizi coinvolti e relazioni periodiche)</p>	<p>L’efficacia della presa in carico è legata a numerosi fattori / meccanismi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il livello di gravità della situazione</li> <li>- La motivazione al cambiamento</li> <li>- La condivisione degli obiettivi con l’ente inviante</li> <li>- La qualità della rete con gli altri servizi</li> </ul>
<p><b>Modalità di coinvolgimento</b></p> <p>Strategie per intercettare/coinvolgere gli utenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● pagine social</li> </ul> <p>il canale Facebook funziona benissimo, porta al centro persone che non ci conoscevano...</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● passaparola</li> <li>● collaborazione con le scuole</li> <li>● attività sul territorio</li> </ul>	<p>L’efficacia percepita dipende da diversi fattori, in primis le caratteristiche dei territori. Mentre il canale FB è utile in tutti i casi, su alcuni territori le attività nelle piazze fanno la differenza perché inibiscono la diffidenza della comunità.</p>

<p><b>Attività/servizi offerti (domanda 1)</b></p>	<p><b>Pluralità di servizi-base offerti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Supporto allo studio</li> <li>● consulenze psicologiche</li> <li>● mediazioni familiari</li> <li>● consulenze pedagogiche</li> <li>● consulenze legali</li> <li>● attività socio-culturali per gruppi di adulti</li> <li>● spazio neutro</li> <li>● Laboratori e attività ludico-ricreative e di socializzazione</li> <li>● sportelli c/o scuole (educatori presso la scuola media e psicologi presso la scuola primaria e superiore)</li> <li>● consulenze richieste tramite le scuole (promozione dei referenti scolastici)</li> </ul> <p><b>Attività specifiche nei vari servizi, ad es.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● attività dedicata alla ricerca del lavoro/sportello lavoro e bilancio delle competenze, promozione dell'affido in co-progettazione con le scuole</li> <li>● attività all'interno del carcere l'Hub per la raccolta alimentare</li> <li>● Attività sportive per contrastare le povertà minorili (ad es. rugby)</li> <li>● Attività estive decentrate (ad es</li> <li>● misure alternative alla pena</li> <li>● emporio solidale per la prima infanzia.</li> <li>● Hub farmaceutico e raccolta e distribuzione dei farmaci</li> <li>● gruppi di parola con gli adolescenti</li> <li>● attività di contrasto al cyberbullismo in collaborazione con le scuole</li> </ul> <p>Progettualità innovative + Casa della salute, della legalità, della genitorialità.</p>	<p>(efficacia dei percorsi)</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. non si rileva l'uso di strumenti di valutazione dell'efficacia degli interventi rispetto agli obiettivi specifici del percorso di presa in carico-sono previste schede di gradimento periodiche e</li> </ol> <p>(efficacia percepita dai partner):</p>
<p><b>Target (domanda 1)</b> Età utenti Livello socio-culturale Livello economico</p>	<p>L'utenza cambia dinamicamente, soprattutto dopo la pandemia</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Per livello socio-culturale (anche medio-alto)</li> <li>● Per tipologia di richiesta (consulenza psicologica e mediazioni)</li> <li>● Per tipologia di target (disorientamento di adolescenti e giovani)</li> </ul> <p>L'utenza target si differenzia in funzione dei contesti in cui il servizio agisce e della tipologia di accesso.</p>	



## 5. L'analisi di alcune esperienze significative

### 5.1 Progettazione dei casi studio e spazio neutro

A partire dai dati ricavati dai FGD e dal report comparativo, sono stati condotti 2 studi di caso (mediante interviste individuali) al fine di approfondire il funzionamento di alcuni servizi che, all'interno del primo campione di soggetti coinvolti nei focus group, si sono distinti: il primo caso per efficacia ed efficienza, pur se all'interno di un modello standard di funzionamento; il secondo caso per grado di innovatività e de-standardizzazione dei processi, servizi e modelli organizzativi.

Nello specifico, come si evince dalla Tab. 12, hanno partecipato a questa ulteriore fase di approfondimento i seguenti servizi:

**Tab. 12 Casi di studio (attività 1.4)**

	<b>Servizio</b>	<b>Area territoriale</b>	<b>Denominazione del servizio</b>	<b>Referente intervistata</b>
<b>1</b>	CAP e CD	Modugno (Prov. BA)	Centro Maila-cooperativa Il Labirinto	Dott.ssa Marcella Burdi
<b>2</b>	CSF	Castellaneta (TA)	Sofia di Khaleesi APS	Dott.ssa Sabrina Girardi

Inoltre, nell'ambito della ricerca qualitativa condotta dall'azione 1 del progetto Humus è emersa la necessità di riflettere ulteriormente sulla gestione degli spazi neutri al fine di fotografare le procedure esistenti e provare a co-costruire, mediante il dialogo tra gli attori coinvolti, un modello organizzativo funzionale a garantire processi efficaci.

In particolare, dalla ricerca è emerso che le richieste di spazi neutri sono nettamente aumentate a seguito della pandemia e i servizi sollecitati non sempre riescono a dare una risposta adeguata, sia in relazione ai tempi sia in relazione alla qualità degli spazi. Mentre alcuni intervistati suggeriscono di dedicare uno luogo specifico allo spazio neutro, inteso come tipologia di servizio autonomo, altri sottolineano l'esigenza di assicurare una risposta competente alle famiglie, riflettendo anche sui profili formativi ed esperienziali degli operatori. Inoltre, vista la tendenza al rimbalzo delle casistiche degli spazi neutri, si è ritenuto utile sollecitare un confronto tra i servizi sociali, sanitari, e del privato sociale, che a vario titolo collaborano alla realizzazione di questa tipologia di servizio.

## **5.2 Il Centro Maila - cooperativa Il Labirinto, Modugno (Prov. BA)**

### *5.2.1 Il servizio*

Il centro Maila è sia un centro aperto polivalente per minori (CAP, art. 104) sia un CD (CD) per minori a rischio di devianza. Entrambi i centri sono gestiti dalla cooperativa “Il Labirinto” che si occupa di minori sul territorio di Modugno.

Il CAP accoglie 40 minori di età compresa tra i 6 e i 18 anni, mentre il centro socio-educativo diurno per minori a rischio di devianza, prevede un modulo da 30 minori della stessa fascia di età.

I servizi sono attivi dal lunedì al venerdì per cinque ore al giorno (dalle 14:00 alle 19:00) ancora per quest'anno, perché da settembre 2023, su richiesta della Regione, saranno aperti per sei ore.

Precedentemente al 2023 entrambi i centri offrivano servizio mensa e trasporto, quindi si occupavano del pranzo dei minori, della merenda, di prenderli e riaccomagnarli a casa. Da quest'anno, a causa di un taglio dei fondi, entrambi i centri hanno perso il servizio mensa e il servizio trasporto; la cooperativa, però, pur di non perdere minori a rischio di devianza con dei provvedimenti, ha comunque lasciato solo per alcuni di loro il servizio trasporto. Da settembre, in ottemperanza alle nuove linee guida della Regione, solo per il CD sarà previsto il servizio trasporto, ma non il servizio mensa.

CAP e CD sono attivi da 5 anni, dal 2018.

L'obiettivo principale dei servizi è quello di inibire la devianza e la dispersione scolastica, fornendo sostegno e potenziamento scolastico attraverso la frequentazione del Centro.

Se nel CAP c'è una attenzione particolare ai minori stranieri, nel centro socio-educativo diurno l'utenza è per lo più rappresentata da minori con provvedimenti, seguiti dai SS, e fortemente a rischio di devianza.

In entrambi i centri l'attenzione è rivolta in maniera prioritaria allo svolgimento dei compiti, al termine dei quali sono previste una serie di attività educative che si basano su una programmazione stilata all'inizio dell'anno al fine di supportare il minore che vive in condizioni “precarie”.

I minori sono tutti gestiti in gruppi da 10, divisi per fasce di età; il rapporto è di 1 educatore ogni 10 minori sia nel CAP che nel CD; tutti gli educatori possiedono il titolo. È previsto un modulo da 3 per il personale ausiliario (2 nel CAP e 1 nel CD).

Il rapporto 1:10 in questa realtà non è considerato un limite significativo, a differenza di quanto emerso nella stragrande maggioranza dei servizi CAP e CD ascoltati nella fase di rilevazione attraverso i FDG, in quanto si cerca di rispettare il più possibile le caratteristiche del target previsto.

*Nel caso di disabili entreremmo in un servizio che non è più nel CAP, né nel diurno. Laddove vengano nuclei che necessitano di inserimenti per minori autistici, o laddove ci siano problematiche psichiatriche un pochino più difficili o comunque oltre la nostra competenza, noi rifiutiamo l'inserimento.*

I minori che frequentano il Centro sono tutti autonomi anche laddove ci dovesse essere una diagnosi:

*Abbiamo minori con diagnosi lievi, quindi, disturbi dell'apprendimento, iperattività che comunque sono autonomi nella gestione di sé stessi, nel mangiare, nell'andare in bagno nella fase estiva di spogliarsi, mettersi il costume.*

I minori con disabilità gravi vengono indirizzati verso altri servizi ad essi dedicati per quanto tali servizi non coprano la fascia 6-18 anni.

*Sempre su Modugno c'è GEA, adesso non ricordo il nome del servizio, però loro hanno l'articolo 105, che è il CD per disabili.*

### 5.2.2 Criticità vs. punti di forza

Le criticità del Centro sono fondamentalmente di ordine economico e sono legate a due aspetti essenziali:

a) da un lato, i costi elevati di gestione su cui grava in particolar modo l'affitto di strutture ampie, come previsto da RR, ed eventualmente con un grande giardino all'esterno, come nel caso del Centro Maila.

*I costi di affitto per strutture di questo tipo sono belli alti. Abbiamo un grande giardino all'esterno; ovviamente questo fa lievitare il costo dell'affitto, ma ci permette di lavorare meglio, di fare più attività e soprattutto di avere più minori perché ovviamente è un'attrazione.*

b) dall'altro lato, i fondi regionali sono scarsi, non consentono di coprire l'intera annualità di lavoro e, soprattutto, cambiano continuamente di anno in anno rendendo difficile la valutazione degli investimenti futuri e dunque la programmazione stessa delle attività

*Il vero problema è legato a quello che la Regione ci dà, che non è mai lo stesso nel senso che l'anno scorso, la tariffa era di 400 euro e qualcosa. Quest'anno è ancora meno ma non è ancora definita. Due anni fa lavoravamo con circa 600 euro. Più andiamo avanti, più le cose peggiorano. Quindi il fatto anche che i fondi finiscano prima della copertura dell'annualità ... noi abbiamo lavorato con dei fondi che ci coprivano settembre-aprile. Anche i dipendenti sono stati assunti con contratti a tempo determinato che andavano da settembre ad aprile ... ma con che tipo di entusiasmo si inizia un anno sapendo che nemmeno lo finirà perché probabilmente o presumibilmente ad aprile non si prorogherà il servizio perché non ci sono soldi? poi li hanno trovati questi soldi ... quindi siamo riusciti a continuare a lavorare, però il messaggio che passa è che si è sempre nel precario.*

Se da un lato ci si ritrova nell'impossibilità di coprire tutti i costi dell'annualità, dall'altro lato resta costante la pressione da parte della rete scuola-SS-nuclei a cui bisogna sempre rispondere; tale precarietà si ripercuote poi su quella lavorativa in quanto pone fortemente a rischio la tenuta del gruppo di lavoro:

*Trascinarsi una squadra di 10 persone che devono lavorare in queste condizioni, in qualche modo fa loro desistere anche dal continuare a lavorare, quindi che fai? Perdi dipendenti, ogni volta devi riformarti la squadra, perché anche loro non si sentono sereni, non si sentono tranquilli.*

La scarsità dei fondi regionali rende poi difficile comprendere il perché non venga modificata la possibilità di nuove iscrizioni al catalogo.

*Sembra esserci un meccanismo logico di base difficile da comprendere: se hanno dei fondi che sono limitati, perché continuano a far iscrivere strutture sul catalogo della Regione? Cioè, se hai previsto che potrai finanziare 10 strutture, quelle già presenti, perché permetti ad altre 10 di inserirsi a catalogo, di tentare la nuova apertura, se poi a livello economico non riuscirai a finanziarli o devi dividere ancora di più quella torta che già hai diviso?*

Sicuramente la richiesta del servizio da parte delle famiglie è alta: sono tanti i nuclei che per un ISEE non troppo basso o per un numero ridotto di figli a carico, viene lasciato fuori dal servizio, ma occorre garantire un servizio adeguato:

*Effettivamente c'è la richiesta, c'è la necessità. Ma comunque i fondi non aumentano. Quindi magari in linea di massima ci sta anche far iscrivere nuove strutture al catalogo, ma che vengano pagate tutte, con una tariffa che sia standard e che possa oscillare di qualche decina di euro, cioè non mi puoi ridurre il buono della metà da un anno all'altro.*

Tra i punti di forza emergono risorse interne ed esterne al servizio:

- a. team degli operatori
- b. gestione dei minori per età
- c. qualità del servizio resa possibile dalla solidità economica della cooperativa e dalla competenza educativa del coordinatore
- d. lavoro di rete con il territorio

a) Sicuramente il vero motore del centro Maila è l'entusiasmo degli operatori che vi lavorano; in particolare da tre anni si è consolidato e stabilizzato un gruppo di 10 operatori contrattualizzati tutti a tempo indeterminato. Il team di lavoro oltre ad essere stabilizzato dal punto di vista contrattuale è eterogeneo sia rispetto al genere sia rispetto ad interessi e competenze e questo alimenta un proficuo senso di squadra.

*Avere all'interno del team due educatori maschi è un punto di forza nella gestione degli adolescenti. Loro seguono i più grandi perché c'è un approccio diverso... Una partita di calcio, arbitrata da un ragazzo ha un entusiasmo diverso.*

Il fatto che poi alcuni educatori risiedano nel comune del Centro rappresenta un valore aggiunto in termini di relazioni con il territorio.

*L'operatore che risiede nel comune di Modugno può coinvolgere i minori in attività esterne al centro, ad es. organizzate dalle parrocchie o altri centri o associazioni.*

b) I minori sono suddivisi in gruppi e per fasce di età al fine di garantire il perseguimento di obiettivi educativi differenziati in base all'età dello sviluppo e di assicurare un ambiente più ordinato e contenuto.

*Perché il fatto di avere in due parti separate i piccolini e i più grandi sicuramente ci aiuta nell'organizzazione. Sappiamo perfettamente come sono gli adolescenti. Te lo dico perché ... Perché spesso sono venuti, sono venute delle famiglie da noi dicendo “non ci voglio andare in quel centro perché so che là fanno il casino, perché fanno il delirio.*

c) Fondamentale è poi la qualità del servizio garantita sia dalla solidità della cooperativa in termini di liquidità, sia dalla professionalità e competenza del suo presidente, la dott.ssa Corriero che prima che imprenditrice è una pedagoga che si adopera fattivamente nelle attività e che ha un'expertise in ambito educativo derivante anche dal fatto che gestisce altri servizi educativi, quali la scuola materna e l'asilo.

*Fondamentalmente quello che tiene in piedi la giostra è la solidità della cooperativa, così come GEA: le cooperative che hanno più servizi riescono a gestirli perché probabilmente c'è un passaggio di soldi diverso. Le realtà più piccole che magari hanno solo quel servizio, non ce la fanno anche perché i tempi di rendicontazione della Regione sono biblici, cioè più o meno la Regione ti paga dopo un anno e mezzo e in un anno e mezzo tenere a norma una struttura e pagare i dipendenti, e parliamo di 10 dipendenti, anche con i contributi, insomma siamo sui 20 mila, ti indebiti in pochissimo tempo, quindi moltissimi chiudono e non pagano più nemmeno i dipendenti. Questa è la fine che hanno fatto forse il 50% delle realtà, anche Sipario a Modugno, è stato storico ma ha chiuso poi per gli stessi motivi, so che non hanno poi pagato più nessuno.*

*Essendo lei una pedagoga e quindi coordinatrice della struttura, diciamo riesce a fare un intervento educativo anche sui minori per metterci la formazione senza dover stare a pagare un'altra persona, perché magari lei nemmeno se li prende questi soldi.*

d) Infine, ma non per importanza, è fondamentale il lavoro sinergico che viene portato avanti e che vede costantemente l'educatore in contatto con l'AS e con la famiglia, oltre che con altre realtà territoriali.

### 5.2.3 Grado di innovatività o proto-tipicità del modello

Ciò che viene considerato peculiare del centro e del loro modo di operare è l’apertura a 360° alle famiglie. C’è un’attenzione costante a coinvolgere tutte le famiglie di tutti i minori in eventi più o meno grandi, interni o esterni alla struttura, oltre che a promuovere momenti di condivisione e confronto con le famiglie.

Nel tempo questo ha consentito di creare un maggior rapporto di fiducia con la famiglia, di avere feedback da parte loro nella trasparenza di poterlo fare davanti a tutti e non attraverso la mera compilazione di questionari come altre cooperative fanno.

### 5.2.4 Continuità vs. discontinuità

Un punto di forza del Centro Maila, frutto dell’esperienza maturata negli ultimi 3 anni di lavoro, è senza dubbio la stabilità contrattuale degli educatori che non solo contribuisce a creare un affiatamento all’interno del gruppo di lavoro, ma garantisce anche ai minori e alle loro famiglie una continuità educativa fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi.

*Nel momento in cui l’equipe degli educatori è rimasta la stessa, e questo è così da 3 anni, si è riusciti a fare un lavoro, con le famiglie e con i minori, duraturo, continuativo e che andasse in crescendo”.*

La coordinatrice del Centro ha creduto giustamente nell’importanza di stabilizzare gli operatori per garantire un servizio di qualità.

*“Hanno scelto di mettere tutti gli educatori a tempo indeterminato.*

L’esperienza maturata nel tempo ha fatto sì che le attività educative proposte venissero ideate ed organizzate in riferimento a tre importanti fattori:

- a) apertura alla cittadinanza locale
- b) sviluppo dei bambini a partire dai loro interessi
- c) valorizzazione delle competenze e/o degli interessi degli educatori.

a) Numerose sono le attività organizzate ed implementate nell’ottica di un’apertura al territorio:

*Guardiamo molto quello che succede sul territorio. Abbiamo costruito dei giochi perché apriva il centro disabili e il CD per anziani. Quindi abbiamo fatto un percorso di costruzione dei giochi, finalizzato poi alla donazione di questi giochi ai nonnini. Abbiamo organizzato la caccia al tesoro nel centro storico di Modugno, anche quella aperta alla cittadinanza, con premi e giochi a squadre. In occasione di San Valentino abbiamo migliorato l’aspetto del Parco San Pio, creando dei cuoricini in cartoncino con delle frasi che abbiamo appeso in tutta l’aiuola... Nell’ambito del progetto sulla legalità portato avanti dal Comune di Modugno, abbiamo organizzato un flashmob con i nostri bimbi sul tema “mare fuori”; il video tutorial è stato mandato anche ai bimbi degli altri centri. Sempre nell’ambito di questo progetto, i bambini dopo aver letto un libro, hanno creato dei fumetti che sono stati poi pubblicati sull’agenda della legalità. Sempre all’interno di questo progetto le bimbe passionante di danza hanno realizzato un balletto visualizzabile attraverso un QR presente all’interno di questa agenda.*

b) Dietro ogni attività, anche di gioco, c’è sempre di sfondo l’intervento educativo. Gli educatori del centro condividono l’idea che il gioco rappresenti una necessità che, se soddisfatta in tempi e modi adeguati, riveste una funzione utile per la costruzione della personalità del bambino e aiuta ad acquisire la capacità di fare esperienza. Ogni età ha le sue peculiarità e i giochi vengono strutturati per sostenere positivamente lo sviluppo del bambino in senso psico-fisico e cognitivo, ma anche emotivo e sociale. Prioritario è dapprima

agganciare l'interesse dei minori per poi proporre attività e percorsi che possano essere per loro coinvolgenti e stimolanti.

*Abbiamo fatto Maila's Got Talent ... perché poi in qualche modo ti devi avvicinare a loro; questo gioco dava loro modo di esibirsi e... e noi abbiamo premiato i più bravi, quelli che hanno partecipato di più.  
Abbiamo fatto L'isola dei famosi creando dei giochi strutturati, dei percorsi, sempre con il discorso psicomotricità, manualità fine.*

c) Molto spesso queste attività educative vengono ideate cercando di coniugare gli interessi dei minori e le attitudini degli educatori anche in un'ottica di ottimizzazione delle risorse interne e risparmio dal punto di vista economico.

*Le nostre attitudini si vanno a fondere con la preparazione educativa... Molte bambine vorrebbero seguire un corso di danza ma non se lo possono permettere; una nostra educatrice che ha l'attitudine alla danza organizza un laboratorio di danza; non viene un professionista esterno, perché non ce lo possiamo permettere, ma cerchiamo di rispondere alle richieste dei nostri minori.*

L'attenzione a tutti questi aspetti consente di “fare un lavoro di qualità che non si riduce a giochiamo e basta”.

Il risultato tangibile di queste attenzioni è la fidelizzazione del minore e della sua famiglia al Centro.

*L'80% dei minori resta. E noi garantiamo loro continuità nel senso che loro continuano il progetto educativo. Una volta che si è entrati, non dimettiamo. Loro cambiano se hanno 16 anni e magari si sono iscritti, hanno lasciato la scuola e vanno all'ENAP che fa corsi di formazione; tendenzialmente, tranne qualche sporadico caso in cui non si trovano bene, i ragazzi lasciano il Centro perché non li possiamo più iscrivere sul portale. È finito il loro tempo.*

### 5.2.5 Territorialità

#### - Reti territoriali

Il lavoro di rete parte con l'inserimento del minore in struttura dal momento che si procede a conoscere il minore e il nucleo familiare sia direttamente sia, laddove sia coinvolto, attraverso il SS.

Una volta preso in carico il minore ci si interfaccia con la scuola anche per concordare la modalità di aggiornamento sui compiti. Periodicamente, circa ogni due mesi, ci sono incontri di aggiornamento con il coordinatore del Centro, con la scuola e con il SS.

Nel tempo, specialmente nell'ultimo anno si è venuto a creare un bel lavoro di rete con l'Ambito, le scuole e le altre cooperative competitor con cui si sono create proficue collaborazioni al fine esclusivo di fare l'interesse del minore.

*La Responsabile Di Piano, la dottoressa Lenoci, sta facendo una serie di attività che coinvolgono i centri per minori sul territorio di Modugno. C'è un bel lavoro di rete anche nella gestione dei casi, quindi devo dire che su Modugno anche le AS sono molto attive, presenti, ci conoscono; ci possiamo vedere anche ogni mese e sentirci anche spesso telefonicamente e anche le scuole nel tempo ci conoscono. Inoltre c'è una bella collaborazione anche con i nostri competitor, paradossalmente con GEA, quindi laddove io non ho posto dico al nucleo “provate all'altro”, stessa cosa fanno loro, cioè cerchiamo di fare l'interesse dei nuclei e del minore.*

#### - Cambiamento della percezione del servizio sul territorio

Negli ultimi 3 anni, anche grazie alla stabilizzazione contrattuale degli operatori che ha favorito maggiore continuità alle attività educative, c'è stato un cambiamento nella

percezione del servizio da parte delle famiglie del territorio: sono diminuite le resistenze rispetto al passato e si è gradualmente riusciti a scardinare alcune convinzioni errate in merito al servizio.

*All'inizio si pensava che da noi venissero solo i minori con il SS e che noi segnalassimo al SS. Ovviamente, le famiglie erano spaventate e questo muro non lo puoi scardinare se non col tempo, dimostrando che “guardate che l'AS fa una collocazione finalizzata ad aiutare il nucleo, non è una punizione venire qui. È un aiuto alla famiglia che in qualche modo si svincola da una serie di impegni pomeridiani, da una serie di responsabilità anche legate alla scuola.*

Con il tempo le famiglie hanno compreso che il Centro Maila è un centro educativo aperto a tutti i minori, che il lavoro degli educatori è svolto in sinergia con altre figure che possano essere di supporto alla famiglia, quali la scuola e i SS laddove siano coinvolti, e in maniera assolutamente trasparente.

Ciascun educatore si interfaccia costantemente col proprio gruppo di famiglie, diventando un reale punto di riferimento anche nella comunicazione con il coordinatore del centro o con gli altri servizi coinvolti. La comunicazione con le famiglie diventa così più agevole e veloce e questo è per loro molto rassicurante.

*Ciò porta la famiglia a sentirsi più sicura, e a capire che il lavoro che io faccio è trasparente, se dico che stiamo andando bene, lo sto dicendo a te, lo sto dicendo al coordinatore del centro, all' AS, e a sua volta è quello che arriverà al giudice, se c'è un provvedimento, ma è un lavoro che si ottiene con il tempo.*

Una volta scardinate certe false credenze, arrivano sempre più richieste anche da parte di nuclei che non hanno il SS, ma che sanno, grazie al passaparola, che il Centro Maila può essere un Centro di reale supporto per le famiglie.

#### *- Sostenibilità del servizio*

Risultano assenti le capacità, da un lato, di attrarre finanziamenti in maniera autonoma per erogare le attività del servizio, dall'altro lato di elicitare compartecipazione da parte degli utenti.

La sostenibilità della cooperativa è legata soltanto ai fondi regionali. La Regione ha standardizzato la tariffa con un più 15% che, oltre ai costi di gestione, dovrebbe coprire anche quelli legati ad attività ed iniziative che il centro cerca di erogare sempre a costo zero, per rientrare nei costi e non rischiare nel caso di tagli successivi.

*Quindi quello su cui mi baso è una tariffa punto interrogativo e il giro di soldi che c'è all'interno della cooperativa che fortunatamente ha altri servizi, perché se si trattasse di andare avanti soltanto con il CAP e con il CD, la cooperativa chiuderebbe.*

Non c'è nemmeno compartecipazione da parte del Comune.

*L'unico ente che potrebbe essere a supporto, a parte progetti extra, è il Comune... Quando si è trattato quest'anno di chiedere al Comune un rimborso per un trasporto che la Regione ha smesso di dare e che noi abbiamo continuato a fornire, il Comune non ce l'ha dato... Solo se abbiamo l'overbooking sul portale della Regione, ma ci resta qualche posto, il Comune ci paga il minore, ma paga anche meno del buono di servizio. Cioè, viene fatto un prezzo di riguardo perché anche il Comune ci dice che non ce li ha. Però ha un'urgenza impellente di inserire il minore. Quindi, in qualche modo, poi, cerchi di trovare un compromesso.*

#### *- Generatività*

Da parte delle famiglie dei minori frequentanti il centro si registra una elevata disponibilità a partecipare alle attività proposte ma non una proattività nella promozione di iniziative

*“Humus - coltivare e generare nuove prassi”*

*Il sistema di prevenzione e sostegno a minori e famiglie: uno sguardo sulla Puglia*

*Le mamme sono disponibili ad accettare, un po' meno a proporre... Parliamo anche di un'utenza in termini di nuclei, che lavora dalla mattina alla sera, che non ha proprio tutto il tempo di pensare ad organizzare cose.*

Si potrebbe parlare di generatività, solo se la capacità di rendere gli utenti propositori di alcune attività possa essere differita nel tempo, una volta che gli utenti diventati più grandi possano magari riaffacciarsi al Centro in un'altra veste, non di utenti ma magari di educatori che nel frattempo hanno studiato e si sono formati.

*Alcuni dei nostri adolescenti li prendiamo anche in giro ... uno in particolare, diciamo, sempre che lo assumeremo...Per esempio una delle ragazze che abbiamo, è partita per fare l'animatrice.*



### **5.3 Il Centro S.O.F.I.A. - Khaleesi APS, Castellaneta (Prov. TA)**

#### *5.3.1 La storia del Centro ed i servizi offerti*

Il Centro Servizi per le Famiglie S.O.F.I.A. (acronimo di Sostegno, Orientamento, Formazione, Inclusione, Accoglienza), ente autorizzato dalla Regione Puglia ai sensi dell’art. 93 del R.R. n. 4/2007, nasce nel 2020 in un modo e in un luogo insolito rispetto ai CSF più classici. L’ente gestore, Khaleesi APS, nel settembre 2019 risulta infatti aggiudicatario dell’Avviso Pubblico Regionale “Luoghi Comuni” il cui obiettivo era la riqualificazione di uno spazio comunale sottoutilizzato, ai fini di promuovere attività ad alto impatto sociale realizzate da organizzazioni giovanili (“Luoghi Comuni” è infatti promosso dalla Regione nell’ambito delle politiche giovanili). In seguito all’aggiudicazione del bando e alla fase di co-progettazione tra Khaleesi, Comune di Castellaneta e ARTI, il Centro S.O.F.I.A. viene aperto nell’ottobre 2020 all’interno dello spazio comunale concesso per due anni dall’inizio delle attività (attualmente in proroga fino al 2024). Inizia così a concretizzarsi la nascita di un Centro integrato e polifunzionale.

*In cui si incontrano e sviluppano le risorse per rispondere ai bisogni socio-assistenziali della comunità e in cui si promuove la conciliazione dei bisogni delle persone nella gestione della vita familiare e del lavoro. Il Centro intende caratterizzarsi con un’offerta di una pluralità di interventi e attività in ambito psicologico, giuridico, sociale, sessuologico, sanitario, educativo e giuslavoristico, programmati in base alle esigenze degli utenti (intervista alla referente di Khaleesi APS).*

Il primo periodo di attività del Centro viene però di fatto a coincidere con il secondo lockdown imposto dallo Stato. Durante questo periodo, l’associazione inizia comunque le attività: realizza ad esempio contenuti specifici e contest creativi sui social network che coinvolgono numerosi ragazzi ed adulti sul tema della solidarietà, oppure attiva un numero verde aperto alla cittadinanza per rispondere a richieste di informazioni di qualsiasi tipo (sul funzionamento dell’hub vaccinale, sui buoni spesa ed altre opportunità dei SS, sulla disponibilità di altri servizi sanitari e non, ecc.).

Il primo servizio più rilevante del Centro è denominato “Urban Care – La comunità che cura”: strumento virtuale e fisico di incontro tra domanda ed offerta di prestazioni socio-assistenziali tra professionisti (prevalentemente OSS) e famiglie con anziani e/o disabili aventi bisogni corrispondenti anche per periodi brevissimi (ad es., la settimana di Ferragosto). Versando una quota annuale di 50 €, il professionista diventa visibile all’interno della piattaforma web e ha diritto a circa 9 corsi di formazione l’anno tenuti da volontari dell’associazione (retribuiti con rimborso spese) rispetto a questioni sanitarie specifiche, aspetti relazionali, ecc. Per evitare i rischi di un matching non mediato, l’APS dispone di un collaboratore esperto di risorse umane che favorisce l’incontro, la discussione e l’accordo tra la famiglia ed i professionisti. Dopo l’eventuale accordo informale, l’associazione non interviene più salvo che le parti non chiedano un supporto giuslavoristico da parte del consulente del lavoro dell’associazione. Qualora successivamente al matching intervenissero invece delle difficoltà tra le parti, è possibile richiedere l’intervento del volontario dell’associazione esperto in mediazione. Per dare un’idea della dimensione del progetto, nel solo anno 2022 le famiglie richiedenti servizi socio-assistenziali ammontavano a 76 mentre l’esperto di risorse umane aveva esaminato 65 professionisti iscritti alla piattaforma. Infine, i matching trasformati poi in regolare contratto di lavoro sono stati 27. Attualmente si contano circa 50 operatori socio-assistenziali a lavoro grazie ad Urban Care. Oltre alle prestazioni socio-assistenziali, in modo più marginale il Centro S.O.F.I.A. aiuta inoltre a favorire l’incontro tra domanda ed offerta di altre figure a supporto delle famiglie: babysitter domiciliari, figure per la pulizia della casa o dei condomini, supporto educativo a domicilio per minori ecc.

Un secondo servizio messo in campo dal Centro è quello del baby parking a pagamento: aperto in maniera stabile dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 16.00, ed è attivabile su specifica richiesta anche la sera, nei weekend o durante le feste ai fini di meglio conciliare gli orari vita-lavoro dei nuclei familiari richiedenti e paganti. Nel 2022 era frequentato in modo stabile da una decina di bambini (nonostante ci siano già due asili nido nel territorio). Lo spazio del baby parking è poi diventato anche utile per organizzare delle feste: sia organizzate dall'associazione ed aperte a tutti i bimbi (con ingresso a 5 € merenda inclusa), ad esempio in occasione di Halloween, Carnevale, ecc., sia organizzate da famiglie interessate al luogo, ad esempio, per festeggiare il compleanno di proprio figlio (versando un obolo all'associazione). Sia il servizio di baby parking che la partecipazione alle feste promosse dall'APS sono gratuite per quei bambini segnalati dai SS comunali.

Un altro servizio centrale offerto da S.O.F.I.A. è il supporto didattico pomeridiano per minori con DSA, BES o alcune disabilità leggere (nel 2022 erano 12 i minori coinvolti). Il Centro prevede tutor volontari specifici per ogni materia: lingue classiche, lingue straniere, biologia e chimica, fisica e matematica, materie umanistiche, ecc. Oltre al supporto didattico, il Centro dispone inoltre di volontari esperti nella diagnosi e nel sostegno delle eventuali fragilità dei minori. Nei casi gravi in cui non è possibile lavorare insieme al gruppo, il lavoro educativo e di sostegno dei minori si sposta in modalità one-to-one nei domicili delle famiglie.

S.O.F.I.A. si occupa inoltre di disabilità gravi, soprattutto grazie all'accreditamento come centro di consulenza per il bando regionale PROVI (Progetti per la Vita Indipendente delle persone con disabilità). Attualmente l'associazione ha favorito l'attivazione di circa 25 progetti, affiancando a 25 disabili giovani-adulti ben 25 educatori più o meno coetanei regolarmente contrattualizzati come accompagnatori. Interessante è che tali progetti non appaiono gestiti e vissuti, come spesso accade, solo in maniera individualizzata ma anche in modo grupppale: è stata infatti favorita la nascita di un gruppo di pari di circa una cinquantina di persone tra disabili e non. Un altro progetto interessante connesso sono le vacanze organizzate dall'associazione, sia d'estate che d'inverno, per ragazzi disabili dai 15 ai 30 anni (spesso coincidenti con i giovani-adulti che usufruiscono del PROVI). I ragazzi vengono divisi per gruppi di età e, con un rapporto di un educatore ogni tre, vengono organizzati dei viaggi che mirano sia allo svago che a favorire l'autonomia: ad esempio prevedendo ospitalità in spazi in cui occorre gestire la cucina, le pulizie, fare la spesa ecc.

Il Centro S.O.F.I.A. si occupa anche di anziani. È il caso delle attività di ascolto, diagnosi e anche di stimolazione cognitiva a cura dei volontari esperti in psicologia della terza età oppure dell'accompagnamento dei nuclei familiari verso i benefici che la Regione offre (il PROVI, sostegno familiare, patto di cura, ecc.). Anche qui, oltre all'azione one-to-one con l'anziano, si cerca di favorire occasioni di socializzazione ad esempio organizzando sessioni e tornei di scacchi o di briscola.

Il Centro mette poi in campo altri servizi svolti all'interno rivolti sia ad altra utenza specifica oppure per quella già agganciata alle molteplici attività già descritte. È il caso dello sportello che, gestito da volontari formati e sempre in aggiornamento, divulga ai soci dell'associazione e alla cittadinanza tutte le opportunità economiche e di servizi offerte da enti pubblici (ad es. i buoni servizio, bandi e contributi regionali, comunali ecc.) così come informazioni altri servizi attivi a livello comunale. Oppure i servizi di ascolto e counseling psicologico, gestiti dalle volontarie esperte in psicoterapia che eventualmente mettono in campo interventi più strutturati rispetto al counseling. Un altro servizio coinvolge invece i volontari esperti in mediazione familiare che si occupano di conflitti all'interno delle famiglie, ad esempio in presenza di genitori in via di separazione, oppure di sostegno alle relazioni nei rapporti tra genitori e figli con disabilità. Il Centro dispone poi di due volontari avvocati, uno civilista e uno penalista, che collaborano con il mediatore familiare e gli psicologi qualora dovesse esserci la necessità di un supporto o di un intervento giuridico.

Esistono poi delle attività svolte all'esterno. È il caso del progetto “Start e sport”: iniziativa promossa in rete con le associazioni sportive del territorio per promuovere, all'interno di un

grande evento svolto in Primavera, tutte le diverse pratiche sportive praticabili nel territorio e incrementare il numero di minori che svolgono sport. L’iniziativa è gratuita anche grazie alla collaborazione del Comune che offre gli spazi. Una seconda attività riguarda la costruzione di percorsi formativi di carattere laboratoriale con le scuole: ad esempio sul tema della sessualità (realizzato con volontari esperti in sessuologia) oppure di orientamento allo studio (sia universitario che per i ragazzi interessati a cambiare indirizzo all’interno della scuola) e lavorativo (bilancio di competenze, costruzione di CV, simulazione di colloqui ecc. insieme a un orientatore professionista dell’associazione). Un altro genere di attività riguarda l’animazione ludica ed artistica: ogni mese vengono scelti dei temi (ad es. mese della musica, del teatro, della lettura ecc.) e ogni sabato vengono fatte attività gratuite su quei temi insieme ad associazioni o professionisti, con l’obiettivo di far avvicinare minori e famiglie a quelle attività.

Un ultimo servizio significativo riguarda l’attivazione di percorsi di sensibilizzazione all’affido e all’adozione svolti in stretta collaborazione con enti pubblici. L’associazione, risultata vincitrice a due manifestazioni di interesse promosse dagli Ambiti Territoriali Sociali di Massafra e di Ginosa, ha svolto e svolge percorsi informativi, formativi e di sensibilizzazione nei due territori con l’obiettivo di promuovere la nascita dell’albo/elenco delle famiglie affidatarie che dovranno poi interfacciarsi con le specifiche equipe degli Ambiti Territoriali.

### *5.3.2 La dimensione organizzativa, finanziaria e il rapporto con il territorio*

Rispetto alla dimensione organizzativa, il Centro S.O.F.I.A. è coordinato principalmente da tre referenti più due persone che insieme compongono il gruppo base di progettazione. Oltre a queste cinque persone, attualmente ce ne sono altre quattordici che gestiscono la maggior parte delle attività svolte dal Centro. In totale, si tratta di un gruppo che oggi conta 22 operatori con un’età media tra i 25 e i 35 anni. A questi, potremmo poi aggiungere i circa 50 operatori impegnati nelle attività domiciliari grazie ad Urban Care.

All’interno del gruppo dei 22, sono 4 le persone assunte con contratto di lavoro dall’APS (il segretario e tre educatrici). Il resto, ovvero gli operatori didattici, altri due educatori, gli avvocati, gli psicologi, l’esperto di risorse umane, ecc., accede a dei rimborsi spese oppure emette delle prestazioni occasionali oppure svolge attività di libera professione. All’inizio del percorso di S.O.F.I.A., i volontari esperti venivano rimborsati con 3 € l’ora, poi alzato a 8,50 € l’ora.

Ogni 15/20 giorni vengono fatte delle riunioni di equipe periodiche con l’obiettivo di discutere i nuovi casi che hanno fatto accesso al servizio oppure di confrontarsi su problemi interni. Ci sono poi riunioni di coordinamento rispetto all’andamento dei progetti oppure per confrontarsi su nuove misure pubbliche da divulgare a soci e cittadinanza. Ogni nuovo accesso a S.O.F.I.A. viene registrato all’interno di una scheda di primo accesso. Nel caso in cui le persone richiedano l’attivazione di alcuni servizi viene redatta una scheda di presa in carico. Nel caso di disponibilità al lavoro di alcuni professionisti, si provvede alla redazione della scheda di disponibilità dell’operatore.

La fonte principale di finanziamento dell’associazione è la tessera annuale di 50 € per i tesserati (circa 200). Le attività strutturate e continuative sono a pagamento, tipo il supporto didattico pomeridiano, il baby parking o i 50 € che versano gli OSS di Urban Care, e in questo modo viene rimborsato il lavoro dei volontari che se ne occupano (salvo il 5% che resta all’associazione). Le attività non continuative sono invece gratuite. Altre entrate dell’associazione riguardano i progetti sull’affido e adozione, che però anch’esse servono a rimborsare il lavoro degli esperti che ci lavorano (salvo il 5% che resta sempre all’APS). L’associazione non riceve finanziamenti dagli Ambiti Territoriali o dai Comuni, ma solo dai contributi privati dei destinatari delle attività. Nel 2022, n. 60 cittadini avevano inoltre

versato un contributo economico volontario per il funzionamento dell'APS. Il bilancio 2022 dell'associazione si concludeva con 52.032 € di entrate e 46.938 € di uscite.

Rispetto ai rapporti col territorio, i referenti dell'associazione raccontano di buone relazioni con i Servizi pubblici. È il caso del rapporto col Centro di Salute Mentale del territorio, che ad oggi fa invii al Centro S.O.F.I.A. per il supporto psicologico oppure per far partecipare alcuni utenti al bando PROVI. In più, gli operatori volontari di S.O.F.I.A., spesso intermediano i rapporti tra le famiglie e gli operatori del CSM. Molto simile è il rapporto con la Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza che segue alcuni bambini che frequentano il supporto didattico specialistico. Rispetto alla buona gestione educativa di questi casi, c'è una buona interazione tra i volontari di S.O.F.I.A. e gli operatori della NPIA. Quest'ultima provvede inoltre all'invio a S.O.F.I.A. di alcune situazioni dove ritengono che il Centro possa tornare utile per i bisogni dei minori e delle famiglie.

Positivi sono inoltre i rapporti con le scuole, grazie ai percorsi svolti all'interno così come grazie al supporto didattico specialistico che li mette in connessione con alcuni docenti e dirigenti. In alcuni casi, i volontari del centro didattico partecipano agli incontri con i docenti su richiesta dei genitori. In alcuni casi, le scuole chiedono un confronto con i volontari su come redigere i PEI dei ragazzi. Inoltre, ci si confronta con i docenti quando si vedono cali nelle prestazioni scolastiche ai fini di provare a capire la motivazione (ad es. episodi di bullismo oppure problemi nella coppia di genitori) e si confrontano sul da farsi. S.O.F.I.A. collabora anche con gli AS dei Comuni, ai fini di scambiarsi informazioni sui casi seguiti da S.O.F.I.A.. I SS provvedono inoltre a fare alcuni invii a S.O.F.I.A. rispetto ad alcune specifiche questioni. Per quanto riguarda i progetti di sensibilizzazione all'affido e all'adozione, la collaborazione è stata buona in un caso su due a causa delle fragilità organizzative dell'Ambito e del Consultorio di uno dei due territori.

In linea generale, i referenti di S.O.F.I.A. intervistati si ritengono soddisfatti del livello di collaborazione con i Servizi anche se si avverte il limite di una collaborazione che verte quasi sempre e solo sulla presa in carico dei casi e quasi mai sulla co-progettazione di servizi ed attività.

Molto più limitata è invece la collaborazione con altri attori del Privato Sociale. I referenti lamentano infatti una scarsa disponibilità a collaborare da parte delle altre organizzazioni salvo alcuni specifici casi (si tratta di due o tre associazioni). Sembrano prevalere dinamiche più di competizione che di cooperazione. Infine, gli intervistati evidenziano l'assenza di relazioni con il mondo profit.

### *5.3.3 Le dimensioni dell'innovazione e della sostenibilità del Centro S.O.F.I.A.*

Dalla descrizione dei servizi e dell'organizzazione messa in campo dal Centro S.O.F.I.A. appare evidente che si tratta di un Centro Servizi per le Famiglie art. 93 del R.R. n. 4/2007 inusuale rispetto ai centri più standard, a partire dal fatto che è gestito da una Associazione di Promozione Sociale e non da una Cooperativa Sociale. Un'altra differenza significativa tra S.O.F.I.A. e un CSF più classico riguarda il personale. Più che avvalersi di 4 o 5 lavoratori dipendenti (com'è solito per i CSF pugliesi), S.O.F.I.A. si avvale di una rete più vasta di volontari esperti e di professionisti (circa 20) che viene retribuita secondo formule diverse (rimborso spese, prestazioni occasionali, prestazioni di liberi professionisti, contratto da lavoro dipendente).

Rispetto alle attività, balza subito all'occhio la differenza: da un lato S.O.F.I.A. non svolge alcuni servizi tradizionali dei CSF, tra cui quelli legati alle procedure aperte dai Tribunali. Dall'altro ha attivato un'altra serie di servizi, tipo l'Urban Care, il centro didattico e il baby parking, che probabilmente sono unici tra i CSF della Puglia. In generale, ci sembra di poter dire che le attività promosse dal Centro S.O.F.I.A. superano, sia per tipologia che per numero

di destinatari, quelle di un tradizionale CSF. E questo accade nonostante S.O.F.I.A. non venga finanziata da risorse pubbliche (ad eccezione dei percorsi sull'affido e l'adozione) ma pressoché in modo esclusivo da contributi privati. Interessante è inoltre evidenziare i processi attraverso cui i servizi sono stati attivati. A differenza di quasi tutti i CSF pugliesi che producono servizi “rigidi” definiti e retribuiti a monte da gare d'appalto promosse dagli ATS con l'obiettivo principale di far fronte alle richieste dei Tribunali e dei SS, il Centro S.O.F.I.A. ha costruito nel tempo i servizi in relazione ai bisogni emersi dalle famiglie e alle risorse/competenze disponibili nel territorio, nonché alla disponibilità delle famiglie di retribuire tali servizi (anche se, come abbiamo detto, solo alcuni servizi sono a pagamento). Questo elemento è certamente un punto di forza del Centro S.O.F.I.A. rispetto ad un tradizionale CSF poiché non lo rende dipendente né dalla variazione dei flussi finanziari del welfare pubblico, né da eventuali problemi o ritardi legati alle gare d'appalto degli ATS.

*I servizi sono stati costruiti in itinere. Non sapevamo neanche noi cosa sarebbe successo. Inizialmente vinciamo Luoghi Comuni con Urban Care e poi apriamo il baby parking. Che però si trasforma nel tempo in base alle richieste: l'estensione fino alle ore 16.00 è stata chiesta dalle famiglie. Gli asili nido chiudono alle 12.30 o 13.00 massimo quando molti genitori stanno ancora lavorando. Lo abbiamo aperto anche di sera, perché qualche genitore voleva uscire più liberamente, così come nei fine settimana e anche durante certi festivi. Per loro è comodissimo e a noi non costa nulla perché il volontario che apre il parking prende un rimborso spese che gli serve e che la famiglia è disposta a pagare. Il centro di supporto didattico nasce invece dalle richieste delle famiglie con minori con bisogni specifici, dato che nel territorio non ce n'erano e noi avevamo diversi volontari con competenze interessati a farlo funzionare. Il progetto dello sport, che è gratuito, nasce perché tanti ragazzi non lo facevano, la collaborazione con le scuole perché erano uscite delle questioni rispetto al sesso e noi avevamo il sessuologo oppure rispetto al lavoro, poi le vacanze con i PROVI perché i ragazzi e le famiglie ci chiedevano di inventarci qualcosa (intervista alla referente di Khaleesi APS).*

Interessante è inoltre il tema dell'aggancio e della presa in carico delle famiglie che di solito tende a crescere di intensità nel tempo, secondo un approccio graduale in cui occorre in primis costruire un rapporto di fiducia tra la famiglia e il Centro, e poi sostenere pian piano il riconoscimento di altri bisogni ed altre opportunità che possono essere soddisfatti grazie alla fitta intelaiatura di servizi offerti alle diverse tipologie di famiglie.

*Quasi tutte le famiglie arrivano a noi per il centro di supporto didattico o per il baby parking, o per l'Urban care, che sono i servizi più classici e strutturati che abbiamo. Da lì poi iniziano a succedere altre cose. Perché magari ci rendiamo conto che c'è un problema tra i genitori, e pian piano li convinciamo ad iniziare un percorso con la mediatrice familiare e poi magari una consulenza con l'avvocato. Poi qualcuno ti dice di aver bisogno di un aiuto perché non sta bene, fai una semplice consulenza, e poi capisci che è meglio iniziare un percorso di psicoterapia. Oppure che un suo parente può attivare il bando PROVI o che è arrivato il momento di cercare un supporto per il genitore anziano. Uno arriva da noi per qualcosa di più semplice e poi man mano riusciamo ad essere d'aiuto per qualcos'altro che è meno immediato (intervista alla referente di Khaleesi APS).*

Rispetto ai servizi, particolarmente significativi ci appaiono l'Urban Care e quello relativo allo sportello/segretariato sociale. L'Urban Care perché appare uno strumento molto innovativo nei nostri territori che, di fatto, al momento raramente dispongono di strumenti messi in campo dal Pubblico o da attori privati che facilitino l'incontro tra domanda di prestazioni domiciliari e professionisti, attivando addirittura risorse umane che facilitino l'incontro e l'accordo. Tema che, con i trend di invecchiamento della popolazione e di frammentazione delle famiglie, sappiamo sarà sempre più rilevante nel prossimo futuro. Questo strumento appare inoltre interessante perché, legandosi subito al tema del lavoro, può diventare particolarmente utile in situazioni anche molto difficili: ad esempio tramutando problemi in opportunità.

*Abbiamo anche avuto il caso di una ragazza di Milano che era andata a convivere con un ragazzo di Castellana. Dopo qualche mese si sono separati e la ragazza è andata nel pallone. Non poteva rientrare a Milano perché aveva rotto i rapporti con la famiglia di origine e aveva chiesto supporto ai SS essendo senza una casa e senza un lavoro. La richiesta è poi arrivata a noi e dopo qualche giorno ha iniziato a lavorare come*

*badante notturna nella casa di un anziano. Risolvendo così il problema della casa e del lavoro. Ora lavora con l'anziano anche di pomeriggio (intervista alla referente di Khaleesi APS).*

Anche il servizio di sportello/segretariato sociale, appare molto significativo. Che un Centro Servizi per le Famiglie diventi un luogo capace di attrarre numerosi cittadini grazie alla sua capacità di monitorare e divulgare informazioni utili sui tempi più disparati (uffici comunali, ASL, questioni INPS, rifiuti ecc.) e che addirittura attivi risorse interne per accompagnare decine di famiglie nell'accesso alle opportunità offerte da risorse pubbliche (nel caso del PROVI diventando addirittura centro di consulenza riconosciuto), non è scontato ed è, di fatto, pochissimo praticato dai CSF tradizionali.

Passando invece ai rischi che minano la sostenibilità del progetto, ne abbiamo diversi. Il primo riguarda la concessione dello spazio comunale che è limitata nel tempo (ad oggi è stato concesso 2 anni +2) e che prevede la gratuità sia degli spazi che delle utenze (ad eccezione della rete internet). Un'eventuale perdita della concessione rischia di creare non pochi problemi all'associazione che non dispone di molte risorse economico-finanziarie a disposizione. Un secondo elemento riguarda la governance dell'organizzazione che è molto legata, com'è solito soprattutto nei primi anni di vita delle organizzazioni sperimentali, alla leadership di alcune persone specifiche più che essere depositata in dispositivi organizzativi solidi capaci di resistere al via vai di persone. Il terzo elemento di fragilità riguarda la dimensione economico-finanziaria.

*Se avessimo la possibilità di accedere ai fondi dei CSF potremmo assumere più persone e rispondere meglio a tutte le esigenze. I pochi professionisti che ci sono non riescono a sopperire a tutti gli accessi che ci sono al Centro. In più potremmo estendere la gratuità dei servizi anche ad altre famiglie oltre quelle a cui già la offriamo. Avremmo anche più continuità degli operatori. Perché è ovvio che se uno trova un'opportunità più stabile e remunerata altrove se ne va. Com'è giusto che sia. Ecco, poter disporre di più fondi ci aiuterebbe molto (intervista alla referente di Khaleesi APS).*

Il tema però è complesso e ambivalente. Se S.O.F.I.A. ricevesse maggiori finanziamenti dalle fonti classiche che alimentano i Centri Servizi per le Famiglie, cosa accadrebbe? Si rischierebbe di indebolire la sua vena innovativa e fortemente intrecciata con i bisogni e le risorse del territorio, rischiando di riportarla nelle “gabbie burocratiche” che tendono a limitare il potenziale innovativo dei CSF? Paradossalmente, il suo limite economico-finanziario potrebbe essere stata la sua forza propulsiva più rilevante. Certo è che le risorse, soprattutto in una fase di consolidamento delle attività e degli staff, diventano indispensabili. In conclusione, è opportuno dunque porsi un interrogativo: è possibile immaginarsi la diffusione di Centri Servizi per le Famiglie, debitamente autorizzati e sufficientemente ricompensati, che sfuggano dalle gabbie degli appalti, delle routine e dei servizi definiti a monte? È possibile immaginare la diffusione di CSF flessibili, in costruzione e veramente aperti alla scoperta e all'intreccio con i bisogni e le risorse del territorio? Penso che l'esperienza del Centro S.O.F.I.A. possa essere un ottimo stimolo e contributo alla discussione.

#### **5.4 Spazi neutri tra criticità e prospettive**

In accordo con la Regione Puglia, abbiamo ritenuto opportuno cogliere l'occasione del progetto Humus per favorire l'interlocuzione tra i territori della Regione sul tema dello spazio neutro (SN). Uno specifico FGD è stato condotto, in presenza, con un duplice intento: ricostruire il modello organizzativo attuale con cui si gestiscono gli spazi neutri nei vari territori (I obiettivo); co-costruire, grazie al confronto tra i partecipanti, un possibile modello organizzativo ottimale e uniforme, che assicuri l'efficacia dell'azione e il rispetto dei ruoli e delle procedure (II obiettivo).

A tal fine, per ogni capoluogo di provincia coinvolto (Bari, Taranto, Foggia, Brindisi, Lecce, Bat), abbiamo invitato a partecipare al FGD un assistente sociale, un operatore consultoriale e un operatore attivo in un centro famiglia, che avessero esperienza di gestione di spazi neutri. Hanno risposto all'invito, tuttavia, solo operatori dei servizi sociali e degli enti terzo settore che gestiscono il servizio. Gli enti consultoriali non sono quindi rappresentati.

Hanno partecipato alla rilevazione dati, in particolare, due operatori per il territorio di Andria, due per Foggia, due per Taranto, tre per Lecce, tre per Bari e uno per Brindisi, per un totale di tredici partecipanti su sei aree territoriali considerate.

Dal punto di vista metodologico, è stata preimpostata una griglia di domande stimolo che ha sollecitato il confronto tra gli attori intervenuti sui temi di interesse. Alcune note integrative, riportate in corsivo nella tabella sottostante, hanno inoltre orientato il facilitatore nella discussione, suggerendo opportuni stimoli e temi-chiave da approfondire nel dialogo con i testimoni privilegiati coinvolti (vedi Tab. 13).

**Tab.13 Domande-chiave orientative del FGD**

**I obiettivo**

1a. Quali sono le procedure relative alla gestione degli spazi neutri sui vostri territori?

1b. Quale è il modello organizzativo attuale con cui si gestiscono gli spazi neutri?

1c. Quali criticità, bisogni e risorse nell'attuale modello?

*Chi gestisce, quali servizi, quali profili formativi degli operatori; stimolare la riflessione su efficacia e efficienza dell'azione, in funzione delle risorse*

**II obiettivo**

2. Quali suggerimenti dal basso per disegnare un possibile modello organizzativo ottimale e uniforme, che assicuri l'efficacia dell'azione e il rispetto dei ruoli e delle procedure?

*Quali procedure, quali profili professionali, qual funzionamento possibile della rete? Stimolare le riflessioni su ruoli e competenze degli attori, risorse, relative criticità e potenzialità*

Dopo opportuna trascrizione dell'audio-registrazione del FGD, i dati narrativi sono stati categorizzati mediante la tecnica dell'analisi del contenuto. Nello specifico, il processo di codifica è stato organizzato in più step: individuazione dei passaggi significativi; definizione dei temi-chiave; categorizzazione delle posizioni espresse dai rispondenti in aree semantiche. Le diverse categorie sono state costruite man mano ed è stata attribuita a ciascuna di esse un'etichetta semantica rappresentativa dei contenuti, seguendo un approccio bottom-up che richiama la grounded theory (Charmaz e Belgrave, 2019).

I risultati ottenuti restituiscono un quadro complesso in cui si evidenzia una forte eterogeneità delle modalità gestionali e organizzative dell'attività di SN. Fermo restando la condivisione dello scopo generale dell'azione, come atteso, è stata osservata una marcata differenziazione dell'organizzazione degli SN nei diversi territori in termini di spazi, procedure e risorse, umane e strumentali. In tal senso, l'analisi non ha restituito un modello organizzativo definibile sul territorio regionale e si è concentrata soprattutto sulle differenze tra i modelli di intervento sperimentati e narrati dai partecipanti. Tali differenze riguardano numerose dimensioni:

- I processi che si attivano per la presa in carico

Molto variabile è il numero e la sequenza di incontri propedeutici e colloqui di inquadramento del caso e-o di monitoraggio, con la referente del caso e con la rete, e degli incontri con le famiglie.

- I profili professionali degli operatori coinvolti

Si individuano educatori, pedagogisti, psicologi, assistenti sociali e mediatori familiari, a seconda dei servizi o dei casi; solo talvolta c'è il doppio operatore.

- L'organizzazione del setting

In alcuni contesti lo spazio è definito una vera e propria "mini-casa", organizzata con la funzione di far vivere ai protagonisti dello SN una relazione più naturale possibile, in un ambiente familiare; in altri è presente un giardino, utile per attività all'aria aperta o una semplice chiacchierata passeggiando. In relazione agli strumenti, mentre in alcuni casi l'attività si realizza in un ambiente prestato non sempre funzionale allo scopo, in altri la dotazione strumentale è adeguata a promuovere un'osservazione mirata durante attività ludiche e routine (per es. compiti scolastici), ed è presente anche lo specchio unidirezionale.

- Il livello di compartecipazione economica
- La frequenza e la durata, più o meno definita, degli incontri -che varia da 50 minuti a 1,5/2 ore.
- La durata dello SN, che spazia da un minimo di sei mesi prorogabili sino a progetti che durano anche cinque anni.
- Gli strumenti operativi

Si osserva una forte differenziazione in merito al preliminare contratto tra gli attori, così come all'utilizzo di questionari di monitoraggio dell'andamento del percorso, alla modulistica, ai regolamenti e alla periodicità delle relazioni sul caso.

Al di là delle peculiari organizzazioni narrate, i dati mettono in evidenza una diffusa crescita esponenziale delle conflittualità familiari da cui si origina la richiesta di un intervento di SN; tale considerazione accomuna i referenti di tutti i territori rappresentati e, insieme alla consapevolezza della scarsità di risorse, umane, strumentali e strutturali, sembra essere un elemento di continuità tra contesti molto diversi tra loro. A fronte dell'aumento dei casi, secondo i partecipanti, gli operatori, e le ore dedicate all'attività di SN risultano insufficienti.

*Questa è una delle criticità perché le richieste da almeno 4 anni a questa parte sono tantissime per cui per le risorse che ci sono noi non riusciamo assolutamente.*

Il contesto in cui l'azione di snoda, inoltre, non è sempre adeguato alle problematiche oggetto di intervento, alle caratteristiche dei partecipanti, e agli obiettivi specifici che si intendono perseguire. Si registra quindi una certa distanza tra il modello auspicabile sulla base della letteratura sul tema e le effettive risorse sulle quali è possibile contare per stimolare interventi efficaci.

Di fatto, la prima esigenza a cui rispondere è quindi il rimbalzo della casistica a cui si assiste perché non sempre c'è spazio per accogliere le richieste; nello specifico, in assenza di una



banca dati condivisa, manca una razionalizzazione delle richieste, che ricade sullo sforzo degli operatori di individuare – di volta in volta- servizi disponibili a cui inviare i casi.

*Poi c'è l'esigenza di una banca dati condivisa. Quando all'interno del territorio un CSF non ha disponibilità devono fare il giro di tutti gli altri CSF e allora il tempo è prezioso e quindi chiedono una banca dati condivisa dove si “vede”, si clicca e si vede dove c'è posto.*

In secondo luogo, è indispensabile fronteggiare adeguatamente anche le difficoltà con la rete, in particolare nel rapporto con il consultorio familiare, per la valutazione delle competenze genitoriali, e le aspettative talvolta irrealistiche dell'autorità giudiziaria.

*C'è una grossa disparità rispetto a quella che è la concretezza della realtà e quello che invece ti chiede il Tribunale soprattutto quello Ordinario, già il TM ha grosse difficoltà, ma a maggior ragione il TO. Quindi c'è una grossa discrepanza tra la realtà e i desiderata dei Tribunali perché ti possono chiedere tutti i giorni dalle 5 alle 6 e tu non ce l'hai tutti i giorni. Nel mio caso specifico ho solo 3 pomeriggi dedicati allo spazio neutro perché ubicato all'interno del CSF che fa anche altre cose.*

Altre criticità segnalate dai partecipanti al FGD, riguardano, in particolare:

- il bisogno di supervisione esterna degli operatori, per gestire le dinamiche relazionali e i condizionamenti che impediscono la neutralità dell'azione professionale, ad es. nei casi di violenza assistita;
- la necessità di dotarsi di una scheda di indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione;
- l'esigenza di ridefinire i percorsi e le competenze dei servizi. A tal proposito gli intervistati riferiscono che in molti casi arrivano agli enti gestori dei CSF richieste di SN dirette dell'autorità giudiziaria, senza la mediazione dei servizi istituzionalmente competenti che hanno in carico i casi.

Si sottolinea, in tal senso, che l'efficacia degli SN è condizionata anche dalla qualità dei processi interistituzionali attivati e dalla qualità degli interventi che vengono messi in atto dagli altri attori o sugli altri componenti del nucleo, ad esempio interventi di mediazione, psicoterapia, supporto alla genitorialità, ecc...

A fronte delle segnalate criticità, infatti, non mancano elementi positivi che si possono rafforzare, in ottica prospettica, affinché si possa costruire un modello organizzativo potenzialmente efficace. Quando più servizi sono in capo allo stesso ente gestore, per esempio, è possibile osservare un maggior livello di integrazione degli interventi e un più forte impatto sul sistema familiare. Nell'immaginario dei partecipanti, lo SN è un servizio che ben si innesta nell'organizzazione dei CSF, che è concepito come un luogo aperto, che permette di attivare anche altri interventi in stretta integrazione con lo scopo dello SN.

Inoltre, alcune innovazioni sperimentate in pandemia, ad esempio la possibilità di realizzare spazi neutri a distanza con soggetti impossibilitati a presenziare fisicamente, sono state generalizzate nel tempo ed estese a soggetti detenuti o impossibilitati a raggiungere i luoghi degli SN a causa di gravi disabilità fisiche. In termini riflessivi, i suggerimenti degli intervistati riguardano principalmente aspetti organizzativi.

Si segnalano, in particolare, le seguenti raccomandazioni:

- Definire meglio il mandato, spesso vago o non praticabile e assicurare una piena condivisione del progetto;

*Un'altra delle problematiche che si sente tantissimo nel territorio è la differenza tra SN e incontro protetto.*

- Esplicitare i limiti temporali degli interventi, interrompendo percorsi che non si rilevano efficaci rispetto agli obiettivi definiti;

*Poi la durata. Non sempre finiscono, si chiudono dopo due anni. Addirittura c'era un CSF che ha dichiarato un nucleo da cinque anni e questo vuol dire che lo SN non sta funzionando, bisogna cambiare completamente progetto.*

- Garantire setting curati *ad hoc* e spazi adeguati allo scopo;
- Ampliare le risorse umane e potenziare l'organico dedicato ai SN nei CSF;
- Migliorare la Formazione specialistica degli operatori;
- Assicurare una supervisione continua e qualificata;
- Valorizzare esperienze che stimolano innovazioni dal basso;
- Generalizzare buone prassi;
- Dotarsi di schede di valutazione standardizzate per l'assessment, il monitoraggio e la valutazione degli esiti, affinché siano oggettivamente comunicabili e condivisibili.

## **6. Considerazioni conclusive tra lezioni apprese e possibili prospettive**

Il lavoro di ricerca descritto in questo report restituisce un quadro complesso, e in chiaroscuro, degli attori e delle politiche di welfare indirizzate al sostegno delle famiglie e dei minori pugliesi.

La complessità è evidente soprattutto in relazione ai diversi aspetti, economici, giuridici e amministrativi, oltre che sociali in senso stretto, che si intersecano con i diversi attori in gioco, le cui azioni a loro volta si intrecciano su più livelli. Sul piano verticale, si passa dalla Regione - che agisce nel rispetto dei vincoli ministeriali ed europei - sino ai singoli destinatari, transitando per gli ATS, i Comuni e le organizzazioni del Terzo Settore, mentre sul piano orizzontale, il processo di costruzione del welfare locale è influenzato dalle dinamiche e dalle interazioni fra i diversi attori che abitano lo stesso livello.

Il riferimento al “chiaroscuro” si comprende leggendo tra le righe le contraddizioni e le incoerenze rilevate dalla ricerca. Da un lato, l’analisi qualitativa fa emergere gli sforzi di una grande comunità operosa che, a prescindere dal livello di azione, si impegna quotidianamente per promuovere con fatica e passione i numerosi presidi di benessere, legalità e coesione sociale radicati sul territorio, mettendo a frutto l’esperienza che sul campo è stata maturata negli anni per fornire una risposta competente alle difficoltà e i bisogni che connotano le odierne famiglie con minori. Dall’altro lato, emergono diverse fragilità e criticità che si ritiene importante far emergere con l’obiettivo di fornire riflessioni critiche, suggerimenti e interrogativi che stimolino i policy maker e gli attori sociali coinvolti a più livelli nella programmazione e nella progettazione del welfare pugliese.

In tal senso, senza alcuna pretesa di esaustività, le conclusioni utilizzeranno alcuni degli elementi significativi emersi dall’ascolto degli attori coinvolti per sollecitare nei lettori pensiero critico, *problem solving* e spunti di innovazione, in un’ottica ri-generativa.

### ***6.1 Risvegliare un pensiero critico e le inquietudini sul “sociale” e sul “lavoro sociale”***

#### ***6.1.1 L’aumento dei destinatari reali e potenziali, oltre che dell’intensità dei disagi familiari***

Dalla ricerca emerge l’intensificarsi del lavoro sociale, legato ad un incremento su tre fronti: dei destinatari reali e potenziali; dell’intensità del disagio delle famiglie prese in carico; del tasso di cronicizzazione del disagio stesso. Alle famiglie che tradizionalmente rappresentavano il target privilegiato dei servizi di welfare, ovvero quelle caratterizzate da povertà economiche, disagi conclamati, e multi-problematicità (con membri che hanno problemi penali, psichiatrici, di disabilità o legati alle dipendenze), se ne affiancano di nuove, ormai in modo strutturale. Si tratta di famiglie vulnerabili, monoparentali, composte da stranieri privi di capitale sociale, o di nuclei che, pur avendo uno status socio-economico elevato, presentano gravi disfunzioni delle relazioni di coppia o genitoriali. In generale, dalla ricerca emerge una grande preoccupazione per il complessivo aumento delle difficoltà genitoriali nella gestione dei figli, solo in parte visibile nell’aumento delle richieste di supporto psicologico e di mediazione familiare. È evidente, inoltre, una forte consapevolezza del maggiore disagio diffuso tra i ragazzi: si segnala, in particolare, un marcato “senso di disorientamento”, che si combina ad una riduzione dell’attitudine alla autonomia e alla resilienza. Sebbene il momento di svolta venga generalmente collocato nel periodo pandemico, sono in molti a sostenere che il Covid abbia solo accelerato o esacerbato i processi già in corso da tempo.

### *6.1.2 Il depauperamento delle risorse umane e del lavoro sociale con gli adulti*

Uno dei più pericolosi rischi del lavoro sociale messo in luce dalla ricerca riguarda il depauperamento delle risorse umane che lavorano nei servizi di welfare. La causa principale è di carattere economico: contratti collettivi con paghe orarie molto basse, ore settimanali che raramente arrivano al tempo pieno, ore aggiuntive svolte senza retribuzione, ritardi nei pagamenti, spostamenti in auto non retribuiti e temporaneità dei contratti sono gli elementi principali evidenziati dagli operatori ascoltati. Tali criticità nelle condizioni di lavoro di fatto indirizzano il lavoro verso "neolaureati in transizione" piuttosto che verso professionisti qualificati con esperienza, con evidenti ripercussioni negative sulla continuità del servizio. Il caso più emblematico è quello dell'ADE, un servizio che, in aggiunta alle criticità di natura economica, espone molto i lavoratori, i quali lavorano nelle case delle famiglie, e senza colleghi, con grandi difficoltà a rispondere in modo adeguato ai disagi in crescita delle famiglie.

A questo impoverimento delle risorse umane è connessa un'altra criticità significativa che riguarda la mission e il modello di intervento osservabile nei servizi presi in esame dalla ricerca (ADE, CD, CAP e CSF). Come emerge dalla ricerca, solo il CSF riesce a lavorare in modo sistematico con i nuclei familiari, attraverso azioni rivolte agli adulti e al miglioramento della relazione genitori-minori, mentre l'intervento degli operatori coinvolti nelle altre tipologie di servizio appare più focalizzato sul minore e, in molti casi, eccessivamente dedicato al supporto didattico. Questo focus sugli adempimenti scolastici, unito alla carenza di un lavoro psicosociale e pedagogico con le figure adulte di riferimento, secondo alcuni intervistati, rischia di minare l'efficacia stessa dei servizi. In particolare, va evidenziato che nonostante il R.R. 4/2007 non preveda l'attività di supporto scolastico nell'ambito dell'ADE, questa è regolarmente svolta dagli operatori su tutto il territorio regionale.

### *6.1.3 La saturazione dell'offerta e lo scarso ricorso alle co-progettazioni che limita l'innovazione*

Altri elementi su cui riflettere riguardano la cornice amministrativa entro cui le organizzazioni e gli operatori esercitano il proprio lavoro; gli intervistati segnalano le fragilità degli ATS nel gestire in modo adeguato e con continuità le gare d'appalto, nonché criticità legate al sistema dei Buoni Servizio: la mancanza di finestre infra-annuali, il sistematico ritardo nei pagamenti, le lungaggini relative alla rendicontazione, il problema della saturazione della domanda e dell'offerta. A tal proposito, va detto che i buoni servizio pugliesi nascono per stimolare l'offerta di servizi diurni nei territori ed elicitarne la domanda delle famiglie, mediante la sperimentazione di questi servizi. Oggi, invece, il budget è arrivato al limite; pertanto, con più difficoltà nascono nuovi servizi, mentre i servizi esistenti si rivolgono prevalentemente all'utenza "storica e abituale", in quanto i posti disponibili sono saturi. Questo implica, da una parte, che non sempre si riescono a coinvolgere nuovi target, e dall'altra che non è detto che si raggiungano effettivamente i gruppi sociali e le famiglie più bisognose, poiché l'accesso è a domanda individuale e non con invio dai Servizi.

Per affrontare tali criticità, oltre al livello di compartecipazione delle famiglie, si può predefinire, a monte, un budget complementare da parte degli ATS, ai fini di espandere sia l'offerta che la domanda? Sarebbe interessante, per esempio, prevedere diversi livelli di condivisione della spesa tra Regione e ATS, in funzione del livello di sviluppo dei servizi sui diversi territori: mentre in territori privi di servizi territoriali, l'intervento regionale appare indispensabile per garantire un livello minimo di supporto a minori e famiglie, in contesti caratterizzati da un livello più avanzato di servizi di welfare finanziati dai BSC, sarebbe opportuno rendere stabile e costante il co-finanziamento da parte degli ATS. In tal modo, gli ATS sarebbero anche più responsabilizzati e attivi nella gestione dei casi e negli invii.

Per riflettere su queste e altre questioni, sarebbe utile prevedere un tavolo partecipato di riflessione in cui grazie al confronto interistituzionali si possa riformulare il sistema dei buoni servizio e-o ri-disegnare il sistema di interventi per minori e famiglie, considerando anche – ma non solo- il budget dei buoni servizio.

In questa fase conclusiva del lavoro si intende segnalare soprattutto la bassa attitudine della Regione e degli ATS a promuovere processi concertativi e di co-progettazione, sia in modo formalizzato sia in modalità più informali. Il rischio è che, senza un reale ascolto del Terzo Settore - a cui spesso è chiesto di essere soggetto esecutore – le istituzioni “vanno per i fatti loro”, implementando azioni sconnesse, incoerenti e talvolta contraddittorie. Sul piano concreto, ciò implica che una ampia fetta del Terzo Settore non sia valorizzata nella sua capacità di co-progettare i servizi e le politiche di welfare, posizionandosi in una logica prestazionale ed esecutiva, e dunque incapace di offrire un’alternativa al *modus cogitandi* et operandi delle istituzioni. L’effetto diretto di questa dinamica è proprio la decrescita delle opportunità di innovazione. D’altra parte, quando una piccola parte del Terzo Settore non accetta di posizionarsi in una logica esecutiva, il rischio è che promuova progettualità, spesso solo di nicchia, sconnesse dalle istituzioni. L’effetto diretto di tale circostanza è proprio la riduzione delle opportunità di apprendimento ed innovazione del sistema di welfare.

#### *6.1.4 L’auto-centratura degli attori e l’assottigliarsi di paradigmi di lavoro che guardano al territorio*

Emergono dalla ricerca anche lezioni apprese che riguardano le relazioni orizzontali tra i vari attori territoriali che si occupano di welfare. In particolare, è stato evidenziato che le cooperative sociali lamentano spesso scarse interlocuzioni con gli operatori dei Servizi Sociali, a causa dell’eccessivo turnover e dei repentini cambi di ordini di servizio degli AS, e-o della carenza di strumenti condivisi di valutazione e monitoraggio. Una scarsità di relazioni, inoltre, sembra complessivamente emergere fra i gestori dei servizi e gli altri Servizi Pubblici (scuole, CSM, NPIA, SerD) così come con le altre cooperative sociali, associazioni, parrocchie e gruppi informali. Nelle rappresentazioni degli attori coinvolti, tali elementi critici vengono principalmente attribuiti al numero ridotto di ore finanziate per le attività di coordinamento, valutate come indispensabili per la tessitura di reti nel territorio, così come alla scarsità di budget disponibile per promuovere attività che “vanno oltre il lavoro di base”. A tali fattori, se ne aggiungono altri, qui ipotizzati per estendere il campo d’analisi: la crescita di una specie di “ripiegamento in sé stessi” dei diversi attori del welfare locale, sia pubblici che privati, e il parallelo rafforzamento di un paradigma di lavoro sociale che tende a concentrarsi sugli aspetti “tecnico-professionali” della cura ed “inter-individuali” nella relazione. Sembra prevalere, in altri termini, una logica in cui l’operatore “cura” il minore nella sua relazione inter-individuale esclusiva, adottando un approccio medicalizzante che si snoda nella logica “diagnosi->intervento”. Vengono pertanto poco valorizzati paradigmi di lavoro alternativi, che puntano sull’animazione sociale e sulla connessione delle diverse risorse da attivarsi, o già a disposizione, dei vari soggetti nei territori che abitano. Questa focalizzazione sul problema da risolvere piuttosto che sulle risorse diffuse da attivare sposta il focus osservativo e aiuta a comprendere e meglio contestualizzare le difficoltà di integrazione e interconnessione tra servizi, pubblici e privati, che si occupano di minori e famiglie.

## **6.2 Risvegliare interrogativi, desideri di cambiamento e generatività**

Nell’idea che una maggiore consapevolezza dei problemi e dei rischi aiuti a rafforzare la corresponsabilità e la rilevanza della mission condivisa di rispondere ai bisogni delle comunità, tutti gli attori, istituzionali e non, possono e dovrebbero interrogarsi su come sia possibile migliorare il sistema regionale del welfare, superando i limiti dell’esistente. Poiché la sfida è complessa non possibile preconfezionare risposte e soluzioni, ma è più utile procedere per interrogativi.

Il primo interrogativo ha a che fare con la dimensione economica degli interventi. Dalla ricerca emerge che da un lato aumenta il numero di famiglie potenzialmente beneficiarie dei servizi, dall’altro aumenta l’intensità dei disagi per nucleo così come la cronicizzazione degli stessi problemi. Servirebbero dunque più risorse. Eppure, da tempo si parla di un budget economico-finanziario ormai al limite della spesa. Diventa quindi cruciale garantire momenti di riflessione collettiva che miri a capire come ri-combinare ed ottimizzare le risorse a disposizione per promuovere servizi ed interventi più sostenibili e generativi. A tal proposito, gli interrogativi possono essere orientati almeno in due direzioni.

In primo luogo, ci si dovrebbe interrogare sul **target**, ovvero come raggiungere maggiori destinatari a parità di risorse, senza sacrificare al contempo la qualità degli interventi. Da questo punto di vista, si potrebbe riflettere sul livello di flessibilità-rigidità dei servizi, per esempio sul funzionamento del sistema dei buoni servizio, dell’ADE e dei CSF, che dalla ricerca sembrano condividere una logica di intervento focalizzata su specifici destinatari.

Persino l’ADE territoriale tende spesso ad agire sugli stessi minori e nuclei già seguiti a livello domiciliare. Sono immaginabili dei CD e dei CAP maggiormente accessibili, polivalenti ed impattanti? Si potrebbe ragionare sul rapporto costi-benefici, cioè, raggiungere più beneficiari con le stesse risorse (150.000 € all’anno per circa trenta minori) o immaginare attività innovative, al di là delle attività laboratoriali e di supporto alla didattica. Cosa si potrebbe immaginare di fare in un quartiere con 150.000 € all’anno? Inoltre, è pensabile un’ADE che si prenda carico non solo di specifici nuclei familiari ma coinvolgere gruppi sociali che condividono spazi e contesti (ad es. condomini, piazze ...) per attivare risorse comunitarie e supporto sociale? Riusciamo ad immaginarci un CSF maggiormente aperto alla città, che non solo coinvolga prioritariamente famiglie vulnerabili, ma attivi anche famiglie con maggiori risorse, in una logica peer to peer di reciproco supporto e-o modeling? Per lavorare in questa logica è indispensabile adottare un modello che guardi agli operatori come animatori-attivatori-connettori” delle risorse delle persone e dei contesti che abitano (puntando a valorizzare anche le risorse più informali) piuttosto che come professionisti e tecnici che operano esclusivamente sul piano dell’aiuto interindividuale.

In secondo luogo, ci si dovrebbe interrogare sulla **flessibilità dei servizi**, ovvero sulla possibilità di rispondere in modo personalizzato ai bisogni della comunità, anche al di là delle risorse pubbliche. In questo ragionamento, si può richiamare il caso del CSF “S.O.F.I.A.” gestito da una APS che promuove servizi innovativi, flessibili e sostenibili. La forza di S.O.F.I.A. è la capacità di riuscire a cogliere bisogni significativi ed emergenti nel territorio, e addirittura a generare mercato disegnando servizi personalizzati per rispondervi, per esempio la piattaforma Urban Care finalizzata al matching, qualificato ed accompagnato, di domanda ed offerta di caregivers. Tale servizio, con l’invecchiamento incalzante della popolazione e l’indebolimento delle reti familiari, potrebbe rappresentare una prassi utile da generalizzare in tutto il territorio regionale. Sarebbe interessante cogliere gli elementi di **innovazione e sostenibilità** rintracciati in organizzazioni meno standardizzate come quella esaminata nel caso-studio, per costruire nuovi dispositivi e nuovi modelli di intervento da sperimentare nei servizi esaminati. Ci si deve chiedere, quindi, se sia possibile immaginare nuove policy che supportino la nascita di organizzazioni e servizi più innovativi di quelli tradizionali e più standardizzati.

Un cambiamento sostanziale dei modelli di welfare non può prescindere dalla costruzione di un processo politico-culturale che si interroghi criticamente sulle traiettorie del welfare, attraverso la moltiplicazione di connessioni e circolarità fra tutti gli attori sociali, sia in senso verticale che orizzontale. Durante la ricerca, infatti, in molti hanno espresso soddisfazione verso i focus group quale strumento che ha consentito sia di esprimere considerazioni "dal basso" su questioni trasversali e rilevanti, sia di confrontarsi con operatori e gestori di realtà simili. Quasi tutti hanno dichiarato di soffrire la carenza di opportunità per incontrarsi e confrontarsi e il desiderio di promuovere opportunità di formazione continue e diffuse; contribuire a nuove ricerche partecipate per progettare la realizzazione dei servizi di welfare; istituire tavoli permanenti di concertazione e co-progettazione, a tutti i livelli. Gli strumenti possono essere molteplici, ma quello che appare chiaro è l'obiettivo: rendere costanti e strutturali i momenti di dialogo, confronto e condivisione tra tutti gli attori del welfare motivati a innovare il sistema. Tale attitudine non va vista come un compito riservato all'ente pubblico. Chiunque, sia essa la Regione, gli ATS, i Comuni, le associazioni di categorie del Terzo Settore o singole realtà organizzative, può investire nella costruzione di prossimità, legami ed alleanze, evitando – come spesso accade – di generare indifferenza, divisioni, competizioni.

Gli stimoli alla riflessione sono allora molteplici. Qual è il ruolo che ciascuno può giocare nel promuovere processi e percorsi permanenti di ri-avvicinamento delle persone e delle organizzazioni che si occupano di minori e famiglie, e in che modo la Regione può sollecitare questo cambiamento? Sarebbe importante, inoltre, riflettere sulle modalità per rafforzare l'integrazione tra le politiche sociali, quelle sanitarie e del lavoro, in un'ottica di piena concertazione tra settori inevitabilmente interconnessi.

In definitiva, oltre ai processi di cambiamento “dal basso” descritti, ci si augura che la Regione possa rivestire un ruolo più incisivo e diretto nel promuovere processi di innovazione guidati “top down”. Sebbene alcune innovazioni che si generano nei contesti locali siano interessanti e rappresentino, talvolta, buone prassi da generalizzare, in alcuni casi e su certi temi, appare strategico l'azione del livello superiore. Per esempio, la necessità e l'utilità di uno strumento informatizzato per la valutazione e la presa in carico di minori e famiglie è condivisa da tutti gli attori. Ciononostante, pochissimi ATS si sono dotati di cartelle digitalizzate, negli anni. E anche se tutti gli ATS della Puglia riuscissero ad attivare strumenti informatici, essi sarebbero diversi tra loro e quindi produrrebbero dati non comparabili; pertanto, la possibilità di lavorare su dati aggregati sarebbe scarsa. Al contrario, se la Regione coordina e guida tale processo di innovazione, monitorando l'effettivo sviluppo e utilizzo di uno strumento condiviso, si genera un capitale conoscitivo utilizzabile da tutti gli attori. Dev'essere sempre l'intelligenza, il pensiero critico e la creatività a guidarci. Non solo la tradizione o, peggio, la routine del pensiero.

## **7. Riferimenti bibliografici**

- Acocella I. (2008). *Il FGD. Teoria e tecnica*. Franco Angeli.
- Charmaz, K., & Belgrave, L. L. (2019). Thinking about data with grounded theory. *Qualitative inquiry*, 25(8), 743-753.
- Corrao S. (2005: 25). *L'uso dei FGDs nella ricerca sociale: vantaggi e svantaggi*. Quaderni di sociologia.
- Fideli R. e Marradi A. (1996), *Intervista*, in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, vol. V, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 71-82.
- Stake R. (1995). *The art of case study research* (pp. 49-68). Thousand Oaks, CA: Sage.
- Charmaz, K., & Belgrave, L. L. (2019). *Thinking about data with grounded theory*. *Qualitative inquiry*, 25(8), 743-753.





REGIONE  
PUGLIA



**Coltivare e generare nuove prassi**

## **Azione 2: La valutazione della formazione rivolta agli operatori dei servizi per minori e famiglie**

**Gli effetti percepiti, l'analisi delle criticità dei servizi e gli aspetti da potenziare**



cooperativa sociale  
**progetto città**  
ONLUS



*San Riccardo Pampuri*  
Società Cooperativa Sociale



**ITACA**  
COOPERATIVA SOCIALE



**nuove  
prospettive**  
COOPERATIVA SOCIALE



**medihospes**



FONDAZIONE ONLUS  
GIOVANNI PAOLO II

## **LA VALUTAZIONE DELLA FORMAZIONE RIVOLTA AGLI OPERATORI DEI SERVIZI PER MINORI E FAMIGLIE.**

**Gli effetti percepiti, l’analisi delle criticità dei servizi e gli aspetti da potenziare**

**a cura di Caterina Balenzano<sup>1</sup> e Susanna Papagno<sup>2</sup>**

---

<sup>1</sup> Professoressa associata di Sociologia, Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

<sup>2</sup> Assistente Sociale, laureata magistrale in Innovazione sociale e politiche di Inclusione, Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

## **LA VALUTAZIONE DELLA FORMAZIONE RIVOLTA AGLI OPERATORI DEI SERVIZI PER MINORI E FAMIGLIE.**

**Gli effetti percepiti, l’analisi delle criticità dei servizi e gli aspetti da potenziare**

### **Indice**

<b>1. Oggetto della valutazione.....</b>	<b>3</b>
<b>2. Obiettivi e domande della valutazione .....</b>	<b>4</b>
<b>3. Metodo .....</b>	<b>5</b>
<b>3.1 Procedura e campione valutativo .....</b>	<b>5</b>
<b>3.2 Il questionario di valutazione.....</b>	<b>8</b>
<b>4. Risultati .....</b>	<b>11</b>
<b>5. Conclusioni.....</b>	<b>20</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>21</b>

## **1. Oggetto della valutazione**

Nell’ambito del progetto Humus, che ha inteso costruire un modello regionale di presa in carico mettendo a sistema le competenze di diversi attori per garantire percorsi integrati, l’azione 2) ha previsto un percorso formativo rivolto agli operatori dei servizi per minori e famiglie. Tale percorso è stato finalizzato a garantire un potenziamento delle competenze dei professionisti al fine del miglioramento complessivo della rete dei servizi territoriali, in un’ottica di:

- modellizzazione di procedure e strumenti operativi;
- costruzione di un linguaggio comune;
- condivisione di momenti esperienziali al fine di una riflessione e di un confronto sulle buone prassi e sui processi di innovazione dei servizi.

Il percorso è stato rivolto principalmente agli operatori dei servizi per minori e famiglie ed a professionisti afferenti da altri servizi (ADE, SAD, ADI centri comunitari a ciclo diurno, servizi affidati, Ser.D, comunità psichiatriche, CAP, CRAP, centri polivalenti per minori). Da progetto, la formazione è stata rivolta agli operatori che hanno riportato esperienze professionali nei servizi rivolti a minori e famiglie nei seguenti range di anni: 0-3, 3-10, più di 10 anni. Tuttavia, da un’intervista effettuata al referente del percorso, è emerso che, sul piano operativo, hanno partecipato alla formazione anche operatori non appartenenti ad alcun servizio purché soci di cooperative che gestiscono servizi per minori e famiglie, professionisti impegnati nel programma P.I.P.P.I, un’assistente sociale in pensione, un’operatrice bibliotecaria, alcuni operatori di comunità alloggio, di gruppi appartamento e/o operatori di oratorio.

Le attività formative sono state svolte principalmente in modalità webinar e sono state condotte da docenti di riconosciuta esperienza sia a livello regionale che nazionale. I beneficiari del progetto hanno avuto la possibilità di seguire uno o più moduli formativi.

I destinatari avevano la possibilità di partecipare ad uno o più moduli proposti dal percorso formativo e descritti di seguito.

### **1. Modulo “start up”**

Indirizzato agli operatori con meno di tre anni di servizio o esperienze qualificanti nella gestione dei Centri Servizi per le Famiglie (CSF), questo modulo si è posto l’obiettivo di promuovere la diffusione di una comprensione condivisa dei principi teorici e degli approcci metodologici contenuti nelle linee guida di intervento a favore di minori e famiglie in situazione di vulnerabilità.

### **2. Modulo “miglioramento”**

Indirizzato agli operatori con anzianità di servizio o esperienze qualificanti nella gestione dei CSF tra tre e dieci anni, questo modulo è stato finalizzato a rafforzare le pratiche di collaborazione tra servizi e operatori, pubblici e privati, afferenti all’ambito sociale, educativo, sanitario, della scuola, della formazione professionale e della giustizia. Esso ha puntato anche a promuovere la condivisione e il confronto su strumenti e strategie già adottate per la progettazione, gestione e monitoraggio di interventi a favore di minori e famiglie in situazioni di vulnerabilità.

### **3. Modulo “aggiornamento”**

Indirizzato agli operatori con oltre 10 anni di anzianità di servizio o esperienze qualificanti nella gestione dei CSF, il modulo ha avuto l'obiettivo di consolidare le conoscenze specifiche degli operatori riguardo alla capacità di analizzare la situazione familiare e i fattori di rischio mediante metodologie valutative e strategie di intervento mirate a promuovere l'autonomia degli adolescenti.

### **4. Modulo “coprogettazione”**

Come emerge dall'analisi documentale<sup>3</sup>, il modulo è stato “rivolto ai responsabili degli uffici di piano, ai dirigenti dei servizi sociali, con il coinvolgimento di coloro che, all'interno degli ambiti territoriali, si occupano di tali processi”. L'obiettivo è stato allargare la governance delle politiche sociali e corresponsabilizzare maggiormente gli attori coinvolti, al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia del welfare comunitario. Si è inteso, cioè, creare nuove modalità di relazione tra enti pubblici e terzo settore, per garantire un potenziamento delle competenze individuali e un miglioramento complessivo della rete dei servizi territoriali.

## **2. Obiettivi e domande della valutazione**

Seguendo il mandato ricevuto dalla committenza, la valutazione del percorso formativo si è posta l'obiettivo di esplorare gli effetti che la partecipazione al percorso formativo ha avuto sui beneficiari. Non potendo disporre di misure pre-progetto, è stata adottata la logica valutativa degli effetti percepiti (*vep*, Martini & Sisti, 2009): sono state cioè esaminati eventuali miglioramenti in termini di conoscenze, abilità e competenze rilevanti per il lavoro sociale, nella percezione degli stessi beneficiari. Parallelamente, si è indagato sulla percezione soggettiva degli operatori riguardo l'adeguatezza del percorso formativo, espressa sia in termini di grado di gradimento complessivo, sia in relazione a temi e argomenti affrontati, metodi e organizzazione del percorso.

Inoltre, al fine di garantire una maggiore solidità alla ricerca valutativa, si è ritenuto opportuno indagare anche altri aspetti rilevanti per la buona qualità delle pratiche professionali degli operatori. In particolare, la valutazione ha indagato l'autoefficacia professionale, il grado di coinvolgimento degli operatori e il grado di coesione dei team promossi nei servizi. Infine, è stata colta l'occasione di ricerca per esaminare anche le criticità dei servizi, l'impatto percepito sulle famiglie, e gli aspetti da migliorare nelle rappresentazioni degli operatori.

L'analisi di tutti gli aspetti considerati nella valutazione ha permesso di restituire un quadro esaustivo sul funzionamento dei servizi per minori e famiglie operanti sui territori, seppur nella percezione soggettiva degli operatori. Nello specifico, la ricerca ha tentato di rispondere alle seguenti domande valutative riferibili a più livelli e aree.

#### **A. Livello individuale/dei professionisti**

1. Quanto gli operatori si sentono efficaci nell'esercizio della loro professionalità?
2. Quanto si sentono coinvolti nell'organizzazione del servizio in cui operano?
3. In che misura gli operatori si sentono coesi nel proprio gruppo di lavoro?

---

<sup>3</sup> Azione di sistema: Progetto regionale “HUMUS – Coltivare e generare nuove prassi”. Formazione congiunta sui processi di co-progettazione.

### **B. Livello organizzativo/del servizio**

4. Nella percezione degli operatori, i servizi per minori e famiglie del territorio regionale sono in grado di incidere sulle condizioni di vita e sul benessere delle famiglie?
5. Nella percezione degli operatori, i servizi per minori e famiglie del territorio regionale sono in grado di rispondere ai bisogni del territorio?
6. Quali sono le maggiori criticità che possono ridurre la potenziale efficacia dei servizi nel rispondere ai bisogni dell’utenza a cui si rivolgono?
7. Quali sono gli aspetti sui quali si potrebbe puntare per migliorare l’efficacia dei servizi pugliesi orientati a promuovere il benessere di minori e famiglie?

### **C. Effetti percepiti e soddisfazione per la formazione**

8. La formazione ha migliorato le conoscenze degli operatori sui temi trattati durante il percorso?
9. Il percorso formativo ha migliorato le abilità e le competenze specifiche degli operatori nel lavoro sociale?
10. Gli operatori sono soddisfatti del percorso formativo rispetto ai temi, ai metodi e all’organizzazione?

## **3. Metodo**

Per la definizione del disegno di ricerca valutativa, il gruppo di lavoro ha innanzitutto analizzato i documenti di progetto. Successivamente, adottando una logica partecipativa, si è scelto di intervistare il referente dell’azione 2 del progetto Humus al fine di comprendere ulteriormente gli obiettivi specifici dell’azione progettuale, l’architettura del progetto formativo, le attività svolte e le modalità utilizzate.

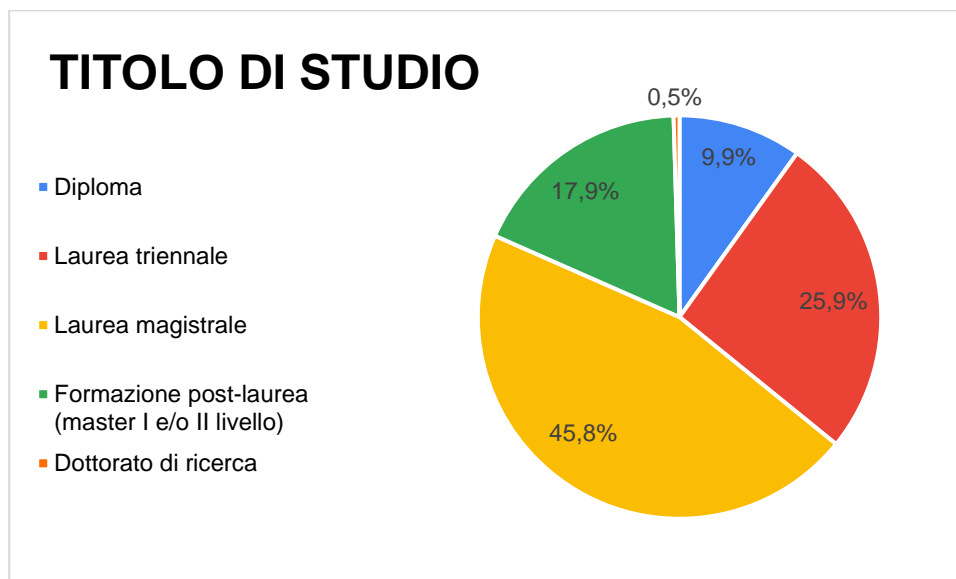
In seguito alla condivisione del materiale didattico da parte del referente del progetto, il gruppo di ricerca, analizzandone i contenuti, ha individuato le aree tematiche rispetto alle quali è stato possibile valutare eventuali cambiamenti nelle conoscenze dei professionisti. Oltre alle batterie di item costruite ad hoc per valutare gli effetti della partecipazione al percorso formativo su conoscenze e competenze, si è provveduto a costruire uno strumento più complesso che consentisse di rispondere a tutte le domande di valutazione declinate (cfr. 3.2).

### **3.1 Procedura e campione valutativo**

Al termine del percorso formativo, gli operatori sono stati invitati a completare il questionario costruito *ad hoc* e diffuso, con il supporto del responsabile della formazione, tramite la condivisione del link del software *Google form*. I beneficiari hanno avuto a disposizione una settimana per poter compilare il questionario, successivamente si è provveduto all’analisi dei dati. Nel complesso il campione oggetto della valutazione è composto da 212 operatori così distribuiti: 12,7% maschi e 86,3% femmine, di età compresa tra i 25 e 67 anni ( $M=41,98$ ;  $ds=9,25$ ).

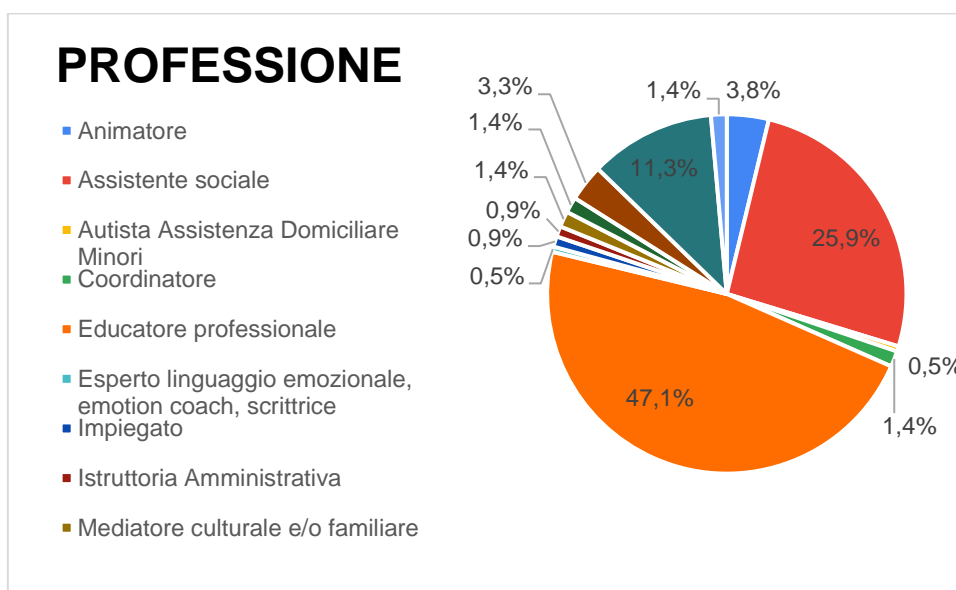
Rispetto al titolo di studio, quasi la metà del campione (45,8%) possiede la laurea magistrale (cfr. Grafico 1).

#### **GRAFICO 1 – Titolo di studio dei rispondenti**



Rispetto alla distribuzione delle professioni molti dei rispondenti sono educatori professionali (47,1%) e assistenti sociali (25,9%); le restanti professioni sono raffigurate nel grafico 2. Di questi professionisti, quasi 1/5 è coordinatore del servizio in cui opera (18,9%).

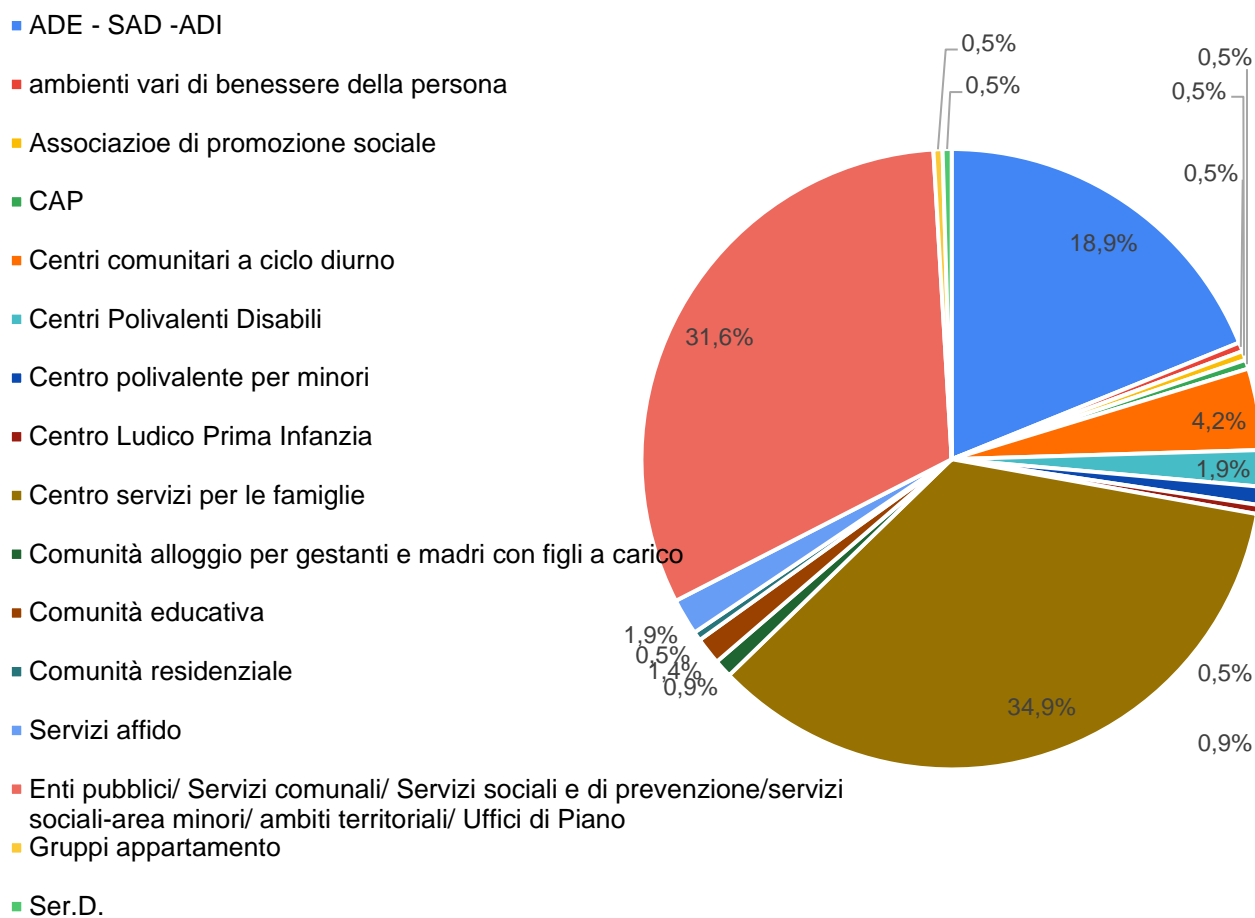
**GRAFICO 2 – Professione dei rispondenti**



Rispetto agli ambiti lavorativi dei componenti del campione, la maggior parte lavora nei centri servizi per le famiglie (34,9%) ed in enti pubblici/ Servizi comunali/Servizi sociali e di prevenzione/servizi sociali-area minori/ambiti territoriali/ Uffici di Piano (31,1%). I restanti ambiti lavorativi, a cui corrispondono percentuali più basse, sono raffigurati nel grafico 3.

**GRAFICO 3 – Ambito lavorativo**

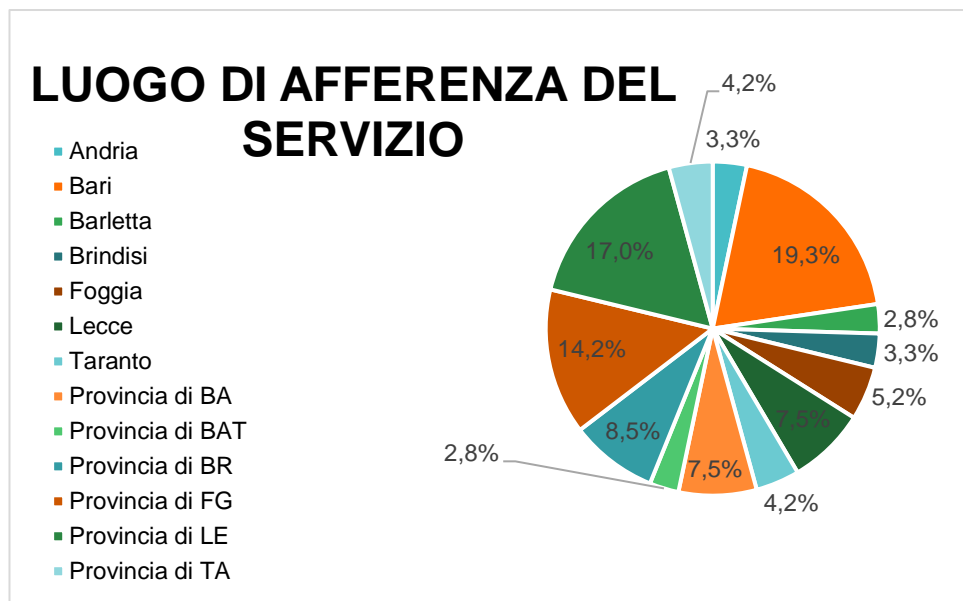
## AMBITO LAVORATIVO



Sebbene la ricerca valutativa sia stata diffusa tra gli operatori afferenti a servizi di tutto il territorio pugliese, la maggior parte del campione è afferente alla città di Bari (19,3%) e alla provincia di Lecce (17%), come illustrato nel grafico 4.



GRAFICO 4 – Luogo di afferenza del servizio



### 3.2 Il questionario di valutazione

Il questionario è organizzato in quattro sezioni:

1. Sociodemografica
2. Efficacia professionale, coinvolgimento e coesione
3. Livello organizzativo dei servizi: impatti, criticità e aspetti da migliorare
4. Valutazione del percorso formativo.

1. La prima sezione sociodemografica contiene informazioni sulle generalità dei rispondenti (nome, cognome, genere, età), titolo di studio, professione, ambito lavorativo, luogo di afferenza del servizio in cui operano i professionisti e anni di esperienza professionale nei servizi rivolti a minori e famiglie. Alla fine di questa sezione, si è chiesto di selezionare il/i modulo/i frequentato/i.
2. La seconda sezione contiene tre scale che indagano l'autoefficacia professionale, il coinvolgimento nell'organizzazione e la coesione all'interno del team.

- a. Per esaminare il livello di autoefficacia percepita degli operatori è stata utilizzata la *Self-Efficacy Scale for Social Workers* (SESSW; Pedrazza, Trifiletti et al., 2013). La scala è composta da 13 item che, come rilevato dall'analisi fattoriale, saturano tre dimensioni: regolazione emotiva, che indica la fiducia che hanno gli operatori sociali nelle proprie capacità di gestire le emozioni negative che emergono quando si affrontano situazioni complesse (es. *sono sempre in grado di gestire l'impotenza che talvolta sento di fronte a situazioni gravi*); autoefficacia procedurale, ovvero la capacità di affrontare diversi aspetti della pratica del lavoro sociale, come stabilire un

rapporto equo e gentile con l'utente, scrivere e aggiornare la documentazione sul caso, non arrendersi di fronte al fallimento (es. *di fronte al fallimento riesco sempre a ridefinire gli obiettivi e a ricominciare tutto da capo*); e richiesta di supporto, che descrive la capacità di cercare e trovare supporto negli altri (es. *sono sempre in grado di comunicare tempestivamente il mio bisogno di sostegno o di supporto ai colleghi*). L'attendibilità della scala, valutata tramite correlazione item-scala totale è considerata soddisfacente (Alpha di Cronbach > 0.70; regolazione delle emozioni = 0.81; autoefficacia procedurale = 0.76; richiesta di supporto = 0.80). I partecipanti hanno risposto ai 13 item attraverso una scala Likert a 7 punti, attribuendo un punteggio che va da 1 (totalmente in disaccordo) a 7 (totalmente d'accordo).

- b. Per esplorare il grado di coinvolgimento degli operatori nel servizio in cui operano sono stati utilizzati alcuni item della Human Resources Management Policies and Practices Scale (HRMPPS; Demo, Neiva et al., 2012), che indagano il grado di adattamento dei dipendenti ai loro ruoli e quanto nel servizio ci sia un ambiente di comprensione, cooperazione e fiducia. Sono stati utilizzati 5 item della dimensione dell'Involvement (*nel servizio in cui lavoro, si respira un clima di comprensione e fiducia tra coordinatore e operatori*). I beneficiari hanno risposto agli item attraverso una scala Likert a 5 punti attribuendo i seguenti punteggi: da 1, totalmente in disaccordo, a 5, totalmente d'accordo.
  - c. Per valutare il livello di coesione all'interno del gruppo di lavoro è stata utilizzata la scala Multidimensional Organizational Questionnaire for Teams (MDOQ\_Team); i rispondenti hanno risposto agli item esprimendo il loro grado di accordo (*nel servizio in cui opero le persone si mettono i bastoni fra le ruote*), attraverso una scala Likert a 5 punti (1 totalmente in disaccordo, 5 totalmente d'accordo).
3. La terza sezione indaga la percezione degli operatori riguardo all'organizzazione dei servizi, in termini di impatti, criticità e aspetti da migliorare.
- a. Una prima batteria di item costruita ad hoc ha indagato quanto, nella percezione dei professionisti, i servizi per minori e famiglie del territorio regionale sono in grado di incidere sulle condizioni di vita e sul benessere delle famiglie. Sono stati operationalizzati i 5 principi del Family Impact Lens (Belletti, Bramanti, Carrà, 2018):
    - responsabilità della famiglia (*promuove l'empowerment familiare e sostiene le responsabilità reciproche tra i membri della famiglia*);
    - stabilità della famiglia (*rafforza l'impegno dei membri della famiglia gli uni verso gli altri e verso la stabilità del nucleo familiare contrastando gli effetti distruttivi dei conflitti intra-familiari*);
    - relazioni familiari (*sostiene le relazioni familiari aiutando le famiglie a bilanciare le esigenze di tutti i componenti promuovendo sane relazioni di coppia, coniugali e genitoriali*);
    - diversità delle famiglie (*offre supporti personalizzati per rispondere meglio alle diverse esigenze e situazioni familiari, ad esempio le diverse appartenenze culturali,*

*etniche, razziali e religiose, le differenze di provenienza geografica e di status socio-economico le famiglie con membri con bisogni speciali, le famiglie in fasi differenti del loro ciclo di vita familiare);*

- coinvolgimento delle famiglie (*ascolta le famiglie per prendere decisioni e lavora in partnership con esse*).

Un ulteriore item ha indagato l'efficacia generale del servizio nella percezione degli operatori (*è in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni espliciti e impliciti del territorio*).

Per questi 6 item i partecipanti hanno risposto utilizzando una scala Likert a 5 punti; che va da 1 (totalmente in disaccordo) a 5 (totalmente d'accordo).

- b. Una seconda batteria di item creata *ad hoc* ha esplorato le criticità che possono ridurre la potenziale efficacia dei servizi nel rispondere ai bisogni dell'utenza a cui si rivolgono (es. *scarse risorse umane e finanziarie; scarsi o inadeguati momenti di costruzione di una rete interistituzionale*). Rispetto a questi item, è stato chiesto ai professionisti di attribuire un punteggio da 0 a 2 seguendo la seguente scala: 0 (per niente/non è una criticità rilevante nel servizio in cui opero); 1 (abbastanza/è una criticità abbastanza rilevante nel servizio in cui opero); 2 (molto/ è un una criticità molto rilevante nel servizio in cui opero).
  - c. Una terza scala ha indagato gli aspetti su cui puntare per migliorare l'efficacia dei servizi (es. *migliorare metodi e strumenti per l'analisi dei bisogni dell'utenza e del territorio; Individuare e utilizzare strumenti operativi, prassi e procedure condivise da adoperare nei diversi servizi che operano sul piano regionale*). In questo caso, è stato chiesto di attribuire a ciascun item un punteggio da 0 a 2 che rappresentassi il grado di rilevanza/priorità di ogni aspetto, in relazione alla seguente scala: 0 (per niente/non è un aspetto rilevante né prioritario), 1 (abbastanza/ è un aspetto rilevante ma non prioritario), 2 (molto/è un aspetto molto rilevante e prioritario). Successivamente, in relazione agli stessi aspetti è stato chiesto ai professionisti di selezionare solo quelli ritenuti in assoluto prioritari, selezionandone massimo tre.
4. La quarta sezione indagato sia gli effetti percepiti dagli operatori in riferimento a conoscenze, competenze specifiche e abilità del proprio settore, sia valutato le percezioni sulla formazione ricevuta e la soddisfazione complessiva rispetto al percorso.
- a. Una prima scala *ah hoc* sulla base degli argomenti trattati durante i moduli ha esplorato i miglioramenti sulle conoscenze dei professionisti, in particolare: sul quadro normativo, sugli obiettivi e funzioni dei servizi territoriali rivolti a minori e famiglie, sui ruoli degli attori coinvolti nel processo di presa in carico dei minori, sulla riforma del diritto civile e sul tribunale della famiglia, sulla deontologia professionale degli operatori nelle relazioni d'aiuto, sulla valutazione delle competenze genitoriali, sui bisogni e approcci innovativi negli interventi con gli adolescenti, sulla mediazione familiare, sullo spazio neutro, sulle aree di attività, sulle figure professionali coinvolte e sulle finalità dei progetti P.I.P.P.I. e CARELEAVERS.
  - b. La seconda scala ha esplorato i miglioramenti sulle competenze e abilità che caratterizzano il lavoro degli operatori (es. *migliorare le mie competenze di progettazione degli interventi; migliorare la mia capacità di gestire, nel complesso, il*

*processo di presa in carico, svolgendo meglio il lavoro sul campo*). In questo caso, è stato chiesto ai professionisti di indicare quanto ritengono che la formazione li abbia aiutati in questi aspetti, attribuendo un punteggio attraverso una scala Likert a 5 punti: da 1 (per niente) a 5 (molto).

- c. La terza batteria di item richiedeva ai partecipanti di esprimere un giudizio valutativo sul percorso formativo ed in particolare sui temi trattati (es. *i temi trattati sono risultati coerenti con i suoi bisogni e le sue aspettative*), sui metodi (es. *i metodi utilizzati hanno permesso un attivo coinvolgimento dei partecipanti*) e sull'organizzazione del percorso formativo (es. *il calendario delle attività e degli orari è stato adeguato*). Infine, è stato chiesto di esprimere il grado di soddisfazione complessivo riguardo al percorso formativo. A ciascun item è associata una scala Likert a 5 punti, che va da 1 (per niente) a 5 (molto).

## **4. Risultati**

### ***Quanto gli operatori si sentono efficaci nell'esercizio della loro professionalità?***

Esaminando i punteggi medi ottenuti dalla *Self-Efficacy Scale for Social Workers*, le statistiche descrittive evidenziano che, nel complesso, il livello di autoefficacia nel campione di operatori considerato risulta essere medio-alto ( $M=5.83$ ;  $ds=0.99$ ; range: 1-7).

In particolare, il livello di regolazione emotiva è medio alto, provando che gli operatori hanno un buon livello di fiducia nella propria capacità di gestire le emozioni in situazioni complesse ( $M=5.53$ ,  $ds=1.02$ ; range 1-7). Anche per quanto concerne le sottoscale dell'autoefficacia procedurale e della richiesta di supporto, si evidenziano buoni risultati: gli operatori si ritengono in grado di affrontare i vari aspetti del loro lavoro, dal rapporto con l'utente all'aver una documentazione chiara e dettagliata, e nel momento del bisogno sono in grado di chiedere supporto (autoefficacia procedurale  $M=5.96$ ;  $ds=0.99$ ; range 1-7; richiesta di supporto  $M=5.94$ ;  $ds=1.04$ ; range 1-7).

### ***In che misura gli operatori si sentono coinvolti nell'organizzazione del servizio in cui operano?***

I rispondenti affermano di sentirsi molto coinvolti nell'organizzazione del servizio in cui operano ( $M=4.35$ ;  $ds=0.73$ ; range 1-5). Interpretando il punteggio medio, si può affermare che il campione di operatori considerato ritiene che nel servizio in cui opera ci sia un clima di comprensione e collaborazione, sia tra colleghi, sia tra operatori e coordinatori, grazie ad una costante comunicazione che permette di svolgere al meglio il proprio lavoro. Inoltre, gli operatori si sentono incoraggiati ad essere autonomi nella gestione dei compiti e nella presa di decisioni, ma anche partecipativi nella presa in carico delle decisioni e nella soluzione dei problemi.

### ***In che misura gli operatori si sentono coesi nel loro gruppo di lavoro?***

Un giudizio altrettanto positivo è stato espresso in merito ai criteri valutativi inerenti alla coesione degli operatori nel proprio gruppo di lavoro. Infatti, analizzando le statistiche descrittive, gli operatori hanno espresso il loro totale disaccordo sugli item che definiscono un team poco coeso ( $M= 1.84$ ;  $ds=1.10$ ; range 1-5).

***Nella percezione degli operatori, in che misura i servizi per minori e famiglie del territorio regionale sono in grado di incidere sulle condizioni di vita e sul benessere delle famiglie?***

Nella rappresentazioni degli operatori, analizzando il punteggio medio rilevato dalla scala creata sui principi del Family Impact Lens, i servizi per minori e famiglie del territorio regionale risultano essere molto efficaci nell'incidere sulle condizioni di vita e sul benessere delle famiglie (M=4.23; ds=0.74; range 1-5). Nello specifico, questi servizi riescono a promuovere l'empowerment familiare, a sostenere le responsabilità reciproche tra i membri della famiglia rafforzando i legami, contrastando gli effetti distruttivi dei conflitti intra-familiari e sostenendo le relazioni (di coppia, coniugali e genitoriali), ovvero aiutando a bilanciare le esigenze di tutti i componenti. Inoltre, offrono supporti personalizzati in relazione alle diverse esigenze e situazioni, ascoltando le famiglie e lavorando con esse.

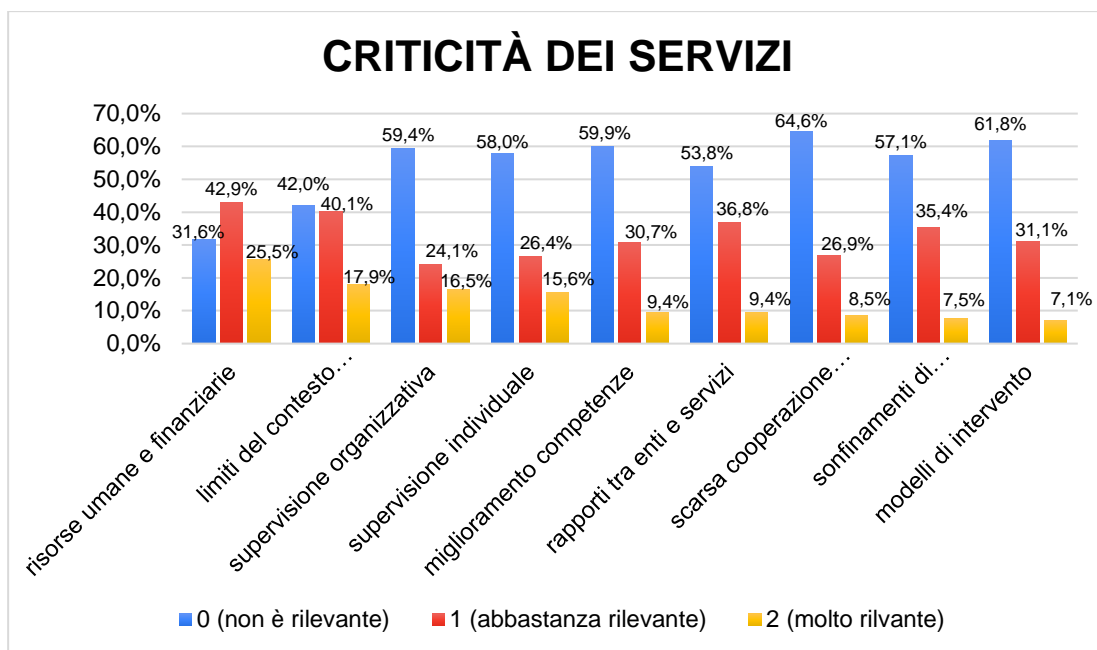
***Nella percezione degli operatori, in che misura i servizi per minori e famiglie del territorio regionale sono in grado di rispondere ai bisogni espliciti e impliciti del territorio?***

La maggior parte del campione (80,2%) ritiene che i servizi per minori e famiglie del territorio regionale sono molto in grado di rispondere ai bisogni del territorio; una piccola parte ritiene che lo siano abbastanza (17,9%) e pochi operatori che non lo siano per niente (1,9%). (M=4,13; ds=0.82; range 1-5).

***Quali sono le maggiori criticità che possono ridurre la potenziale efficacia dei servizi nel rispondere ai bisogni dell'utenza a cui si rivolgono?***

Dal punto di vista degli operatori, le criticità ritenute maggiormente rilevanti che possono ridurre l'efficacia dei servizi nel rispondere ai bisogni dell'utenza a cui si rivolgono sono le scarse risorse umane e finanziarie (25,5%), a cui seguono i limiti del contesto organizzativo ossia l'inadeguatezza di spazi, attrezzature e strumenti operativi (17,9%, cfr. Grafico 5). Le altre dimensioni considerate dalla ricerca, come gli scarsi o inadeguati momenti che promuovono la cooperazione interprofessionale (64,6%) e l'inadeguatezza dei modelli di intervento e gli sconfinamenti di competenza (61,8%) non rappresentano criticità rilevanti.

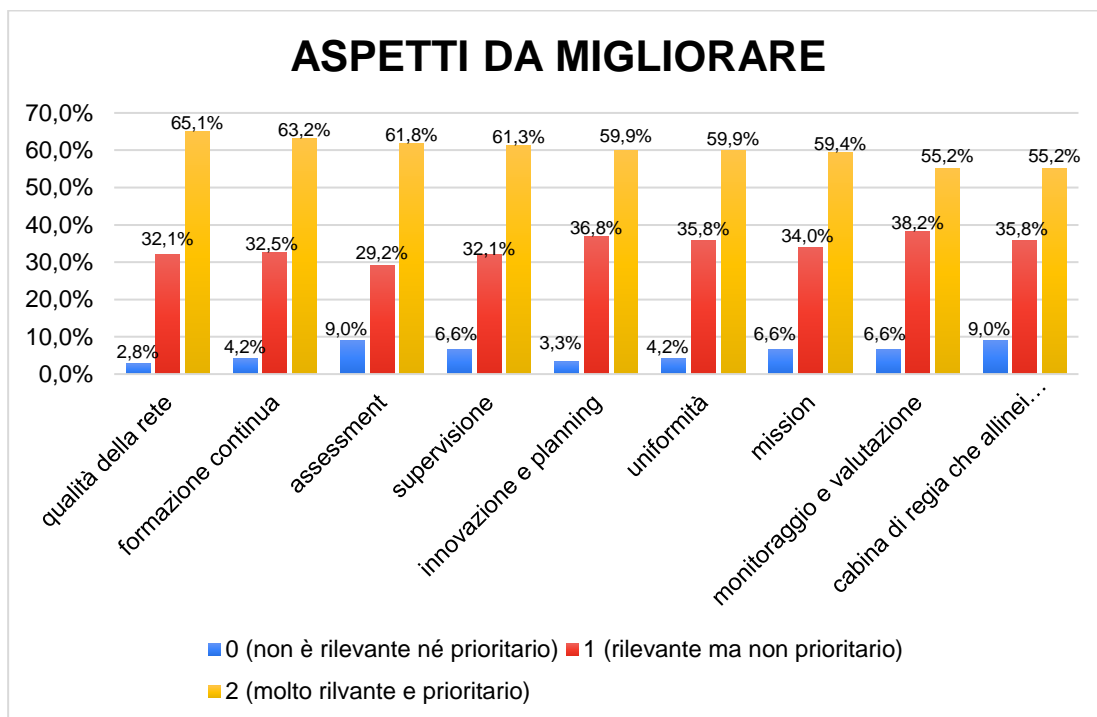
**GRAFICO 5 – Criticità dei servizi**



***Quali sono gli aspetti sui quali si potrebbe puntare per migliorare l’efficacia dei servizi pugliesi orientati a promuovere il benessere di minori e famiglie?***

Gli aspetti prioritari da migliorare per aumentare l’efficacia dei servizi, secondo i rispondenti, sono principalmente: l’esigenza di momenti periodici di confronto, scambio e coordinamento strutturato tra i diversi servizi ed enti del territorio per migliorare la qualità della rete (65,1%); il bisogno di garantire periodicamente programmi di formazione, aggiornamento e miglioramento delle conoscenze e delle competenze dei professionisti che operano nei servizi per minori e famiglie (63,2%). Come si evince dal grafico 6, tuttavia, anche gli altri aspetti listati nella batteria sono considerati elementi rilevanti da migliorare.

**GRAFICO 6 – Aspetti da migliorare**



***La formazione ha migliorato le conoscenze degli operatori sui temi trattati durante il percorso?***

Esaminando i punteggi medi ottenuti dalla scala sulle conoscenze degli operatori, si evidenziano ottimi miglioramenti associati al percorso formativo (TAB. 1). In particolare, gli impatti più significativi si sono rilevati sulle conoscenze riguardanti gli obiettivi, i compiti e le funzioni dei diversi servizi territoriali rivolti a minori e famiglie (M=4.20; ds=0.83; range 1-5); i ruoli, diritti e doveri dei diversi attori coinvolti nel processo di presa in carico di minori e famiglie (M=4.14; ds=0.90; range 1-5); i modelli e gli strumenti di co-progettazione e co-programmazione (M=4.10; ds=0.95; range 1-5). Guardando in particolare agli strumenti utilizzabili nel lavoro con gli adolescenti, rispetto ai quali era emerso un bisogno formativo da parte della comunità professionale, la valutazione ha messo in evidenza che i beneficiari riportano di aver migliorato molto le proprie conoscenze sulle fragilità e sui bisogni degli adolescenti, apprendendo approcci innovativi di intervento (M=4,09; ds=0.95; range 1-5).

Cambiamenti meno evidenti, sebbene nella direzione attesa, si sono rilevati sui temi della mediazione familiare (M=3.06; ds=1.03; range 1-5), delle relazioni familiari in relazione all’orientamento sessuale e all’identità di genere (M= 3.92; ds=1.06; range 1-5), della riforma del Diritto Civile e del Tribunale della famiglia (M= 3.94; ds=1.04; range 1-5).

**TABELLA 1 – Effetti sulle conoscenze**

Item	media	ds
Riflettere e apprendere nuove conoscenze su obiettivi, compiti e funzioni dei diversi servizi territoriali rivolti a minori e famiglie	4,20	,893
Riflettere e apprendere nuove conoscenze su ruoli, diritti e doveri dei diversi attori coinvolti nel processo di presa in carico di minori e famiglie	4,14	,906
Riflettere e apprendere nuove conoscenze su modelli e strumenti di co-progettazione e co-programmazione	4,10	,910
<b>Riflettere e apprendere nuove conoscenze su fragilità, bisogni e approcci innovativi nell'intervento con gli adolescenti</b>	<b>4,09</b>	<b>,959</b>
Riflettere e apprendere nuove conoscenze relative a progettualità integrate (ad es. CSF, ADE, affido...)	4,09	,934
Riflettere e apprendere nuove conoscenze sulle responsabilità e sulla deontologia professionale degli operatori nelle relazioni d'aiuto	4,07	,969
Riflettere e apprendere nuove conoscenze sulla valutazione delle competenze genitoriali	4,07	,926
Riflettere e apprendere nuove conoscenze su PIPPI (conoscenza del servizio; aree di attività; figure professionali; finalità ...)	4,04	1,018
Riflettere e apprendere nuove conoscenze sui temi della conflittualità e della violenza	4,01	,964
Riflettere e apprendere nuove conoscenze relative alla strutturazione dei PEI e PAI	4,00	1,040
Riflettere e apprendere nuove conoscenze sul servizio di educativa domiciliare	3,99	,990
Riflettere e apprendere nuove conoscenze sui percorsi di affido e adozioni	3,99	,966
Riflettere e apprendere nuove conoscenze sul quadro normativo (L. 328/2000; Piano regionale delle politiche sociali; Piano di Zona; Regolamento Regionale 04/2007)	3,99	,956
Riflettere e apprendere nuove conoscenze sui ruoli all'interno delle organizzazioni (coordinatori, supervisioni, professionisti...)	3,98	,969
Riflettere e apprendere nuove conoscenze sullo spazio neutro	3,97	1,021
Riflettere e apprendere nuove conoscenze su CARE LEAVERS (conoscenza del servizio; aree di attività; figure professionali; finalità ...)	3,97	,968
Riflettere e apprendere nuove conoscenze sulla riforma del Diritto Civile e sul Tribunale della famiglia (passaggio dal vecchio e al nuovo)	3,94	1,045
Riflettere e apprendere nuove conoscenze sulla mediazione familiare	3,93	1,037
Riflettere e apprendere nuove conoscenze sulle relazioni familiari in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere	3,92	1,064

Nel complesso, se si considera il punteggio medio di tutta la scala, l'effetto sulle conoscenze dei beneficiari è risultato molto positivo (M= 4.02; ds=0.85; range 1-5).



***Il percorso formativo ha migliorato le competenze specifiche e le abilità degli operatori nel lavoro sociale?***

Anche gli impatti della formazione sulle competenze specifiche e le abilità degli operatori sono risultati molto positivi (TAB. 2). Dalle analisi statistiche si evince che la formazione abbia impattato maggiormente sul miglioramento delle competenze professionali (M=4.17; ds=0.92; range 1-5), sulle competenze di pianificazione del lavoro (M=4.09; ds=1.00; range 1-5) e sulle competenze interpersonali (M=4.07; ds=0.97; range 1-5). La formazione è risultata lievemente meno efficace, sebbene abbia comunque un effetto positivo, nell'accrescere la condivisione e il confronto con operatori afferenti a diversi enti e servizi del territorio (M=3.97; ds=0.93; range 1-5) e nel migliorare la capacità di cooperare con i colleghi del proprio team (M=3.95; ds=1.04; range 1-5) e di documentare il lavoro svolto (M=3.89; ds=0.97; range 1-5).

**TABELLA 2 – Competenze specifiche e abilità**

Item	media	ds
Migliorare nel complesso le mie competenze professionali	4,17	,925
Migliorare le mie competenze di pianificazione del lavoro	4,09	1,005
Migliorare le mie competenze interpersonali	4,07	,969
Migliorare le mie competenze organizzative	4,05	1,006
Migliorare le mie competenze di progettazione degli interventi	4,05	,994
Migliorare le mie competenze nell'erogazione dei servizi rivolti a minori e famiglie	4,05	,970
Riconoscere e apprezzare le funzioni della rete nel lavoro sociale e le opportunità derivanti dalla costruzione di reti	4,05	,896
Riflettere sul valore del capitale sociale di un territorio nella risposta complessa ai bisogni sociali	4,04	,945
Migliorare le mie competenze nella valutazione degli effetti degli interventi	4,03	1,004
Migliorare le mie competenze nella valutazione dei bisogni	4,03	,997
Migliorare la mia capacità di riflettere sulle pratiche professionali messe in campo, alla luce delle conoscenze e dei modelli teorici appresi	4,00	1,014
Accrescere la condivisione di linguaggi e strumenti con operatori di diversa professionalità per potenziare l'interdisciplinarietà degli interventi	3,98	,983
Migliorare la mia capacità di gestire, nel complesso, il processo di presa in carico, svolgendo meglio il lavoro sul campo	3,97	1,004
Accrescere la condivisione e il confronto con operatori afferenti a diversi enti e servizi del territorio per migliorare la rete interistituzionale	3,97	,926
Migliorare la mia capacità di cooperare con i colleghi del mio team multiprofessionale (lavoro d'équipe)	3,95	1,040
Migliorare la mia capacità di documentare il lavoro svolto (relazioni, diario di bordo, ecc..)	3,89	,972

Nel complesso, se si considera il punteggio medio di tutta la scala, anche l'effetto sulle competenze specifiche e sulle abilità è risultato molto positivo (M=4.02; ds=0.89; range 1-5).

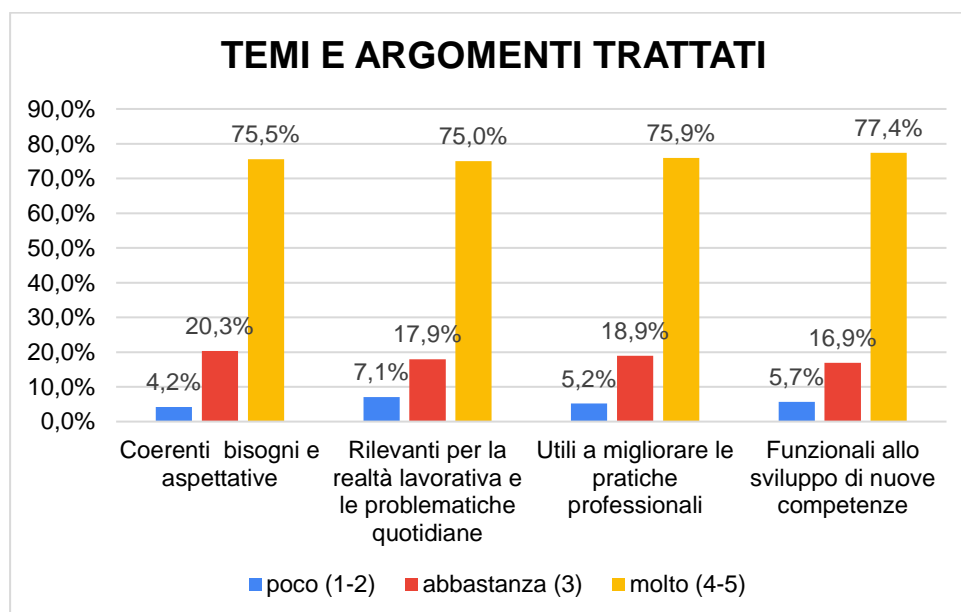
***Gli operatori sono soddisfatti del percorso formativo rispetto ai temi, ai metodi e all’organizzazione?***

Esaminando il grado di soddisfazione dei beneficiari rispetto ai temi del percorso, il 75,5% del campione ha ritenuto che gli argomenti trattati siano stati molto coerenti con i propri bisogni e le proprie aspettative. Solo il 20,3% ha ritenuto che siano stati abbastanza adeguati e il 4,2% che siano stati poco adeguati. In relazione alla rilevanza, la maggior parte dei beneficiari ritiene che gli argomenti trattati siano stati molto rilevanti per la propria realtà lavorativa e per le problematiche che quotidianamente si affrontano nel lavoro sociale (75%); una parte ha ritenuto che siano stati abbastanza rilevanti (17,9%) e in pochi hanno ritenuto che lo siano stati poco (7,1%).

Rispetto all’utilità, circa i 3/4 degli operatori ha ritenuto che i temi sviluppati siano stati molto utili per migliorare le proprie pratiche professionali (75,9%); un piccolo gruppo di beneficiari ritiene che lo siano stati abbastanza (18,9%) o poco utili a tal fine (5,2%).

In linea con i risultati complessivi sulle competenze, la maggior parte dei beneficiari ritiene che i temi affrontati durante la formazione siano stati molto funzionali allo sviluppo di nuove competenze (77,4%); solo il 16,9% che lo siano stati abbastanza e il 5,7% che siano stati poco funzionali.

***GRAFICO 7 – Temi e argomenti trattati***

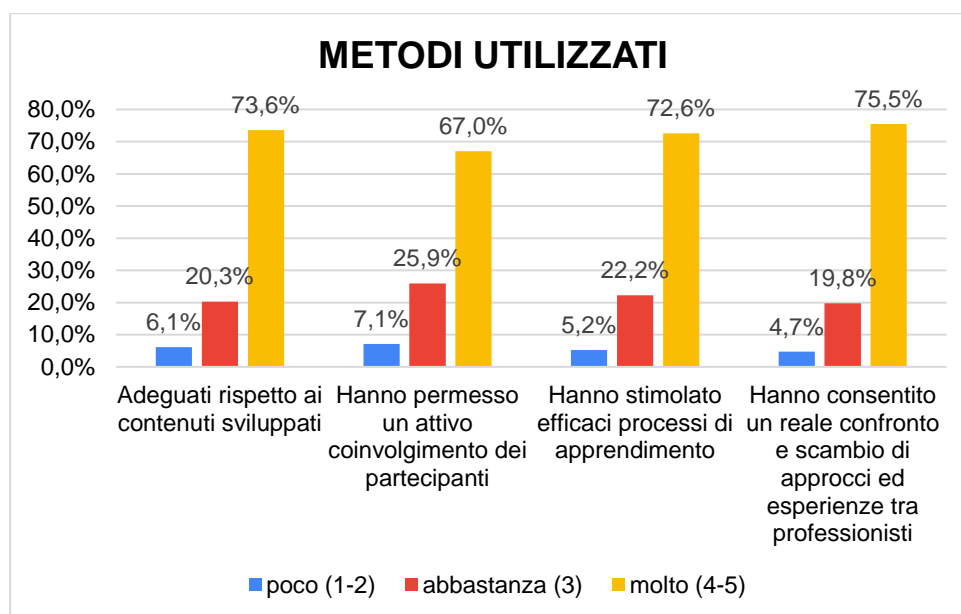


Analizzando le statistiche descrittive sul grado di soddisfazione riguardo ai metodi utilizzati durante il percorso, i dati mettono in luce che la maggior parte del campione ha ritenuto che essi siano stati adeguati rispetto ai contenuti sviluppati (73,6%).

I ¾ del campione ritiene che grazie ai metodi utilizzati si siano sentiti attivamente coinvolti (67,0%) e che siano stati efficaci nello stimolare processi di apprendimento (72,6%).

Infine, il 75,5% del campione ritiene che grazie ai metodi utilizzati ci sia stato un reale confronto costituito da scambio di approcci ed esperienze tra colleghi.

**GRAFICO 8 – Metodi utilizzati**



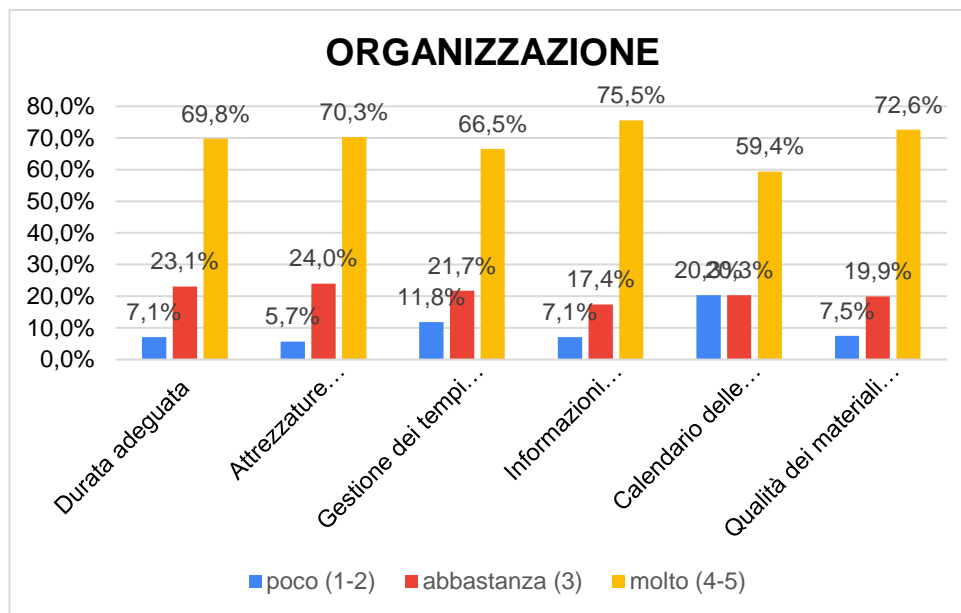
Esaminando il grado di soddisfazione rispetto agli aspetti organizzativi del percorso, le analisi dei dati restituiscono un quadro altrettanto positivo: la maggior parte del campione ha ritenuto che la durata del percorso sia stata molto adeguata (69,8%), una parte che lo sia stata abbastanza (23,1%) e in pochi che lo sia stata poco (7,1%).

Inoltre, le attrezzature utilizzate sono risultate rispondenti alle esigenze didattiche per gran parte dei beneficiari (70,3%); la gestione dei tempi è stata percepita come molto adeguata al percorso di formazione (66,5%). Infatti, anche il calendario delle attività e degli orari è risultato, secondo gran parte del campione, molto funzionale (59,4%).

Anche il giudizio sulle informazioni organizzative inerenti al percorso è positivo: la maggior parte dei beneficiari ha ritenuto, infatti, che esse siano state molto complete e tempestive (75,5%).

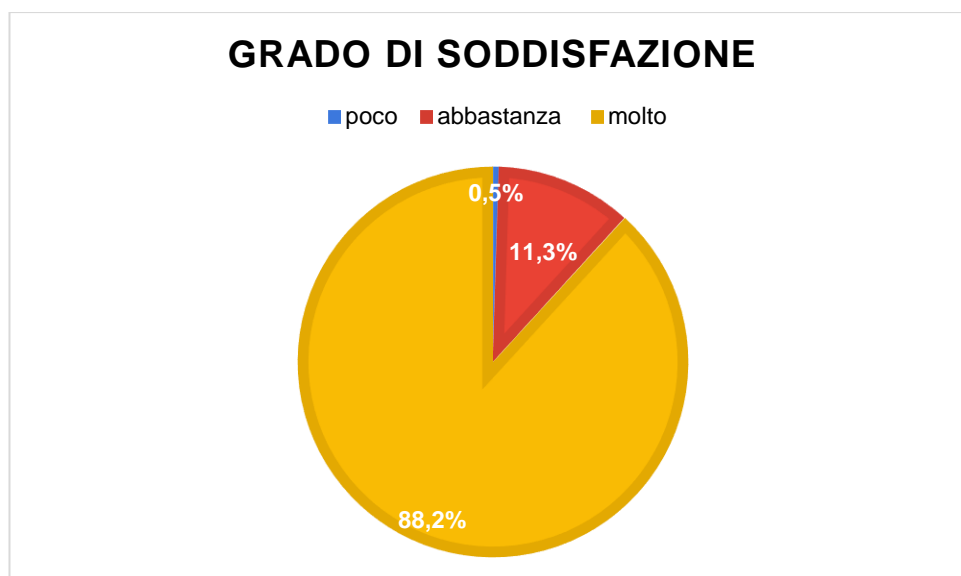
Infine, la qualità dei materiali didattici è risultata molto adeguata secondo il 72,6% del campione, abbastanza adeguata per il 19,9% e poco adeguata solo per il 7,5%.

**GRAFICO 9 – Organizzazione**



Nel complesso, focalizzandosi sul grado di soddisfazione, l’analisi della percezione dei beneficiari sull’attività di formazione restituisce un quadro molto positivo. Infatti, più dei  $\frac{3}{4}$  del campione si è ritenuto molto soddisfatto della formazione a cui ha partecipato (88,2%), come si evince dal grafico sottostante.

**GRAFICO 10 – Grado di soddisfazione**



## **5. Conclusioni**

Rispetto all’obiettivo dell’azione 2) del progetto HUMUS, ossia assicurare un incremento delle competenze dei professionisti per migliorare complessivamente la rete dei servizi territoriali, la valutazione effettuata restituisce un quadro positivo. I dati confermano che, nelle rappresentazioni degli operatori, il progetto formativo ha avuto effetti significativi sui beneficiari, in termini di conoscenze apprese, abilità e competenze maturate. Inoltre, grazie all’analisi dei dati si sono rilevate le principali criticità da affrontare e gli aspetti su cui, a livello regionale, bisognerebbe puntare per migliorare l’efficacia dei servizi per minori e famiglie del territorio regionale.

Nel complesso, considerato l’elevato grado di soddisfazione dei beneficiari sul percorso formativo, risulta fondamentale continuare ad investire nella promozione di percorsi di formazione e aggiornamento periodico, al fine di stimolare l’autoefficacia e la crescita professionale degli operatori del welfare per minori e famiglie pugliese. La sfida è proprio quella di assicurare una crescente qualità dei servizi mediante un investimento continuo su azioni che potenzino le conoscenze e le competenze dei practitioners, in un processo di apprendimento circolare che collega la teoria e la pratica dell’attività professionale.

## **BIBLIOGRAFIA**

Belletti, F., Bramanti, D., Carrà, E. (eds.) (2018). *Il Family Impact. Un approccio focalizzato sulla famiglia per le politiche e le pratiche*, Vita e Pensiero, Milano

Demo, G., Neiva, E. R., Nunes, I., & Rozzett, K. (2012). Human resources management policies and practices scale (HRMPPS): Exploratory and confirmatory factor analysis. *BAR-Brazilian Administration Review*, 9, 395-420.

Majer V. & D'Amato A. (2001). *Majer-d'amato organizational questionnaire (m-doq): questionario multidimensionale per la diagnosi del clima organizzativo*. Unipress.

Martini, A., & Sisti, M. (2009). *Valutare il successo delle politiche pubbliche*. Bologna: Il Mulino.

Pedrazza, M., Trifiletti, E., Berlanda, S., & Di Bernardo, G. A. (2013). Self-efficacy in social work: Development and initial validation of the self-efficacy scale for social workers. *Social Sciences*, 2(3), 191-207.



REGIONE  
PUGLIA



**Coltivare e generare nuove prassi**

## **Azione 3: Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di alleanze pubblico-privato**



cooperativa sociale  
**progetto città**  
ONLUS



*San Riccardo Pampuri*  
Società Cooperativa Sociale



**ITACA**  
COOPERATIVA SOCIALE



**nuove  
prospettive**  
COOPERATIVA SOCIALE



**medihospes**



FONDAZIONE ONLUS  
GIOVANNI PAOLO II



**GENERARE E COLTIVARE BUONE PRASSI**

**REPORT AZIONE 3 – PROMOZIONE DEL PROTAGONISMO DELLE  
FAMIGLIE E COSTRUZIONE DI ALLEANZE PUBBLICO-PRIVATO**



## Indice

1. **Introduzione**
  - 1.1. **Azione 3 del progetto Humus: “Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di alleanze pubblico-privato”**
2. **Il protagonismo delle Famiglie: mappatura delle esperienze significative dei partner Humus**
3. **Mappatura Centri per le Famiglie Puglia della Regione Puglia**
4. **Processo di implementazione delle buone prassi**
5. **Proposte attività laboratoriali dei partner**
6. **Calendario eventi**
7. **Report eventi**
8. **Tavoli di confronto interistituzionale pubblico-privato**
9. **Conclusioni**

## 1. Introduzione

Il report descrive le attività svolte nel progetto Humus da 7 marzo 2022 al 31 marzo 2024 ed in particolare l'azione 3 dello stesso, denominata *“Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di “alleanze” tra servizi pubblici (sociali, sanitari, educativi) e soggetti del terzo settore.*

Si ricorda che il progetto HUMUS nasce in attuazione del Piano regionale Politiche familiari 2020-2022 che, nella macro-area *Famiglie: risorse socio-educative*, individua e prevede due interventi, a carattere innovativo e sperimentale, che tendono a creare i presupposti per un percorso di “modellizzazione” e di “qualificazione” nell’ambito dell’erogazione di servizi e azioni in favore delle famiglie. Inoltre, i modelli espressi dai partner, sia singolarmente, sia nell’ambito della esperienza comune di co-progettazione, seppur consolidati sono stati in continua evoluzione rispetto ai servizi che, si coordinano e riadattano all’interno di una cornice normativa e sociale; La progettualità si è posta l’obiettivo strategico comune di costruire un modello regionale di presa in carico che metta a sistema le competenze dei diversi attori che, ruotano intorno alla famiglia per garantire percorsi integrati e globali, piuttosto che frammentati e non comunicanti tra loro.

Per una maggiore organicità e chiarezza della descrizione del percorso realizzato dai partner della co-progettazione, si riporta in modo sintetico la scheda esecutiva del progetto Humus, approvato dalla Regione Puglia, ed in particolare nella descrizione delle attività caratterizzanti l’Azione 3.

### 1.1 Azione 3 del progetto Humus: **“Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di alleanze pubblico-privato”**

In questa azione, vi è anzitutto una prima attività che ha avuto avvio dalla mappatura dell’esperienze virtuose in tema di “protagonismo delle famiglie” fatte dai partner della co-progettazione, che hanno individuato quelle da sperimentate sui territori con l’obiettivo di creare dei **“MODELLI”** replicabili.

Nella mappatura è stato fondamentale descrivere il processo che ha accompagnato “l’esperienza” ed il target di riferimento.

In una dimensione di “contaminazione” sono stati proposti infatti, eventi di animazione territoriale (focus, seminari, attività autogestite dagli utenti ed eventi nelle piazze e nei servizi esistenti ecc.) per stimolare e connettere comunità locali; questo sia in quei luoghi in cui è consolidato l’attivismo delle famiglie e della comunità, ma anche e soprattutto laddove il territorio sembra aver risposto molto poco negli anni e che, pertanto risultano anche privi di servizi a sostegno dello sviluppo del protagonismo delle famiglie.

Sono state inoltre previste iniziative di co-progettazione dei servizi per le famiglie con gli enti gestori e gli stakeholder dei territori, con l’obiettivo di produrre una proposta che, parta dal basso e che metta al centro i bisogni delle persone.

L’azione 3 del progetto HUMUS è stata declinata anche nella costruzione di “alleanza pubblico-privato”; l’obiettivo primario è mettere a sistema buone prassi d’intervento che, superino la logica della frammentazione e la dispersione di energie; verranno, infatti realizzati percorsi di confronto interistituzionale a livello provinciale, per l’analisi del lavoro di rete tra pubblico e privato che, avrà come obiettivo ultimo la valorizzazione del terzo settore e la standardizzazione di strumenti e modelli operativi virtuosi, nell’ottica di uno scambio tra Stakeholder di diversi

Ambiti. I percorsi suddetti saranno realizzati attraverso tavoli tecnici e micro-focus; inoltre verranno ridefiniti ruoli e funzioni dei vari attori della rete al fine di provare a superare la frammentarietà degli interventi.

In sintesi sull'azione 3 sono state realizzate le seguenti attività:

- **Mappatura dei servizi esistenti per accompagnare tutti i soggetti, pubblici e privati, e stakeholders coinvolti nell'erogazione di servizi a sostegno delle responsabilità genitoriali e della tutela dei minori;**
  - Definizione del ruolo e delle funzioni dei servizi esistenti;
  - Individuazione dei target di riferimento raggiunti con i servizi esistenti;
  - Predisposizione di strumenti per la messa in comune delle esperienze e lo scambio delle buone prassi (tavoli tecnici ed interistituzionali)
- Realizzazione di attività innovative di costruzione delle reti di famiglie

Tutte le attività sono state coordinate e gestite dal punto di vista tecnico e amministrativo all'interno dell'**azione trasversale comune di progetto** indicata nel cronoprogramma delle attività.

## **2 Il protagonismo delle Famiglie: mappatura delle esperienze significative dei partner Humus**

L'obiettivo della mappatura è stato quello di descrivere il processo che ha accompagnato "l'esperienza" ed il target di riferimento. Per tale ragione i partner coinvolti nel progetto hanno realizzato uno strumento comune, che potesse descrivere le buone prassi, utilizzando la stessa metodologia seppur consapevoli di essere realtà differenti nello stile e nella storia della propria organizzazione. Si riporta di seguito il modello/format utilizzato.

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b>ATTIVO DA</b>
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
<b>PARTNER</b>
<b>DESCRIZIONE (oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa)</b>

In seguito alla mappatura si è provato a suddividere le buone prassi in tre livelli, rispetto ai seguenti criteri:

- Esperienze che coinvolgono target ristretti e che, non hanno continuità nel tempo – **MODELLI REPLICABILI**;
- Esperienze che creano gruppi strutturati attorno a “temi” specifici (la maternità, la genitorialità, laboratori ecc.) - **ORIENTARE LE FAMIGLIE**;
- Esperienze consolidate nei territori che connettono più servizi e azioni e sperimentate – **CONNETTERE COMUNITA’**.

Di seguito vengono riportate tutte le esperienze più significative che i partner hanno inteso presentare come buone prassi, realizzate e consolidate nel tempo all’interno dei servizi in favore delle famiglie e dei minori.

**FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II:**

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b><i>EMPORO SOLIDALE PER LA FAMIGLIA E LA PRIMA INFANZIA</i></b>
<b>ATTIVO DA</b>
La prima esperienza strutturata dell’Emporio risale al 2015 attraverso un finanziamento privato
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Famiglia, minori e neogenitori, comunità del territorio cittadino
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<p>L’attività ha l’obiettivo di educare ad un’economia circolare basata sulla pratica del riciclo e del riuso, di un consumo attento alla riduzione degli sprechi delle risorse naturali. In questi 8 anni di attività sono stati sostenuti oltre 300 nuclei in difficoltà economica, condividendo nella comunità senso di solidarietà e mutuo soccorso e incentivando iniziative di sostegno nei confronti di cittadini in condizioni di difficoltà economica.</p> <p>Le attività dell’emporio e della boutique solidale sono rivolte in particolare ai nuclei familiari e alle persone in difficoltà sociale che, oltre alla fatica del sostentamento materiale, rischiano, a causa della particolarità della crisi economica attuale, un indebolimento della loro rete di relazioni.</p> <p>Ai giorni nostri le condizioni di povertà si sono allargate e hanno coinvolto famiglie con un lavoro e con una casa che non arrivano alla fine del mese (o meglio alla terza/quarta settimana del mese).</p> <p>Con tale prassi si è data una risposta concreta attraverso l’attivazione di un servizio fruibile, socialmente accettato, che ha cercato di prevenire il cronicizzarsi del disagio ed ha potenziato le capacità dei soggetti coinvolti di superare la crisi, ridando dignità alle persone attraverso un aiuto concreto (materiale ed educativo, di ascolto e sostegno).</p> <p>L’Emporio offre infatti un luogo, che assicura ascolto alle persone e un punto di erogazione unitario di beni, con un occhio particolarmente rivolto alla <b>prima infanzia</b>.</p>

**Non nasce per fornire non solo un aiuto materiale ma soprattutto come un punto di riferimento per la famiglia, in quanto lo stesso è parte integrante di una rete di servizi che possono accogliere le varie istanze e dare risposte congrue alle loro esigenze: sostegno psico-sociale, segretariato sociale, collegamento con i servizi formali ed informali del territorio, promuovendo la realizzazione di progetti e percorsi individuali di integrazione sociale e culturale.**

Per questo vuole rappresentare un “luogo di incontro” tra i soggetti che operano a vario titolo nel contesto sociale cittadino a sostegno dei nuclei vulnerabili.

#### TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA

L'emporio solidale è stato implementato in tutti i territori e le periferie della città di Bari in cui opera la Fondazione Giovanni Paolo II: San Paolo, Stanic, Japigia, San Girolamo, Torre a Mare.

#### SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO

La buona prassi è stata avviata sul territorio del San Paolo sino dai primi anni di lavoro della Fondazione negli anni '90 attraverso lo scambio e le donazioni dei cittadini e della comunità. I centri famiglia prima e il centro sperimentale per la prima infanzia nel 2016 sono stati i servizi in cui la pratica dello “scambio e del dono” si sono strutturate in veri e propri interventi.

#### PARTNER

Donatori: realtà commerciali e culturali del profit e no profit; cittadini, parrocchie, istituzioni pubbliche e private che a vario titolo interagiscono per l'allestimento e la fornitura di spazi e materiali

ETS che a vario titolo entrano nella gestione dei progetti con Fondazione

#### DESCRIZIONE (*oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa*)

L'emporio Solidale è uno spazio e luogo fisico in cui sono presenti prodotti e accessori nuovi ed usati ma in ottimo stato di utilizzo per la prima infanzia (0-60 anni), capi di abbigliamento anche per le neo mamme in stato di gravidanza. Possono usufruire dei servizi offerti dall'Emporio prevalentemente nuclei familiari, italiani e stranieri, con presenza di minori (e in particolari casi anche singole persone) che vengano a contatto con servizi della Fondazione in modo diretta (ne sono utenti per altri interventi), ma anche nuclei segnalati in modo del tutto “informale” dalle agenzie del territorio (parrocchie, servizi e scuole), e cittadini e altri utenti dei servizi. I nuclei possono accedere in maniera periodica (circa ogni 3 mesi), ma è flessibile rispetto all'analisi della reale situazione di bisogno e necessità.

**E' stato redatto un apposito Regolamento.**

**Con le famiglie si crea un rapporto basato sulla fiducia e “sull'alleanza”, sull' idea di scambio e di dono. A seconda di necessità emergenti i gruppi di utenti presenti nel servizio si attivano per dare risposte tempestive ed efficaci a nuclei che di volta in volta approdano all' Emporio.**

**Pertanto il servizio tipo il Centro famiglia in cui la prassi dell'emporio si è consolidata, attiva reti solidali e informali sul territorio che** garantiscono il sostegno ad interventi che, durino nel tempo e che accompagnano l'utenza target in un percorso con molteplici opportunità e risorse. Fondamentale per la rete sarà l'apporto dei fornitori/donatori sempre più coinvolti e motivati, questa è un'attività continua e fondamentale per la sostenibilità dell'Emporio stesso.

Le famiglie sia beneficiarie che donatrici sono coinvolte con attività di volontariato presso l'emporio stesso, per porsi in modo responsabile e consapevole, nonché rappresentano risorse per l'intera comunità (ad esempio, lavoretti di piccola entità per la riparazione dei prodotti

all'interno dell'Emporio, ovvero alla sistemazione (stiraggio e piegatura) dei vestiti da distribuire ad altri ecc.)

Sono fondamentali gli "operatori sociali" che svolgono un lavoro educativo, ma anche pratico e fundrasing sul territorio.

#### NOME BUONA PRASSI

- **Communis - Pratiche di comunità**

#### ATTIVO DA

Febbraio 2017

#### TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.

Il progetto si rivolge in particolare a nuclei familiari e persone in condizioni di fragilità socio-economica.

Destinatari sono inoltre coloro che pur in possesso di un'occupazione, vivono al di sotto della soglia di povertà (i cosiddetti *working poors*).

Persone che a causa della perdita del lavoro, pur avendo le competenze e le capacità di essere autonome, si trovano in una condizione grave di vulnerabilità, anche sociale e psicologica.

#### RISPOSTA AL BISOGNO

La povertà in forte aumento, soprattutto la cosiddetta "nuova povertà" di chi prima viveva una situazione di relativo benessere e oggi si trova a dover affrontare l'indigenza. Per l'Istat "Nel 2015 si stima che le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta siano pari a 1 milione e 582 mila e gli individui a 4 milioni e 598 mila (il numero più alto dal 2005 a oggi)".

Il progetto ha promosso e consolidato un sistema di pratiche di solidarietà per contrastare tradizionali e nuove povertà, a sostegno delle persone in condizioni svantaggiate e di povertà, attraverso la messa in comune e la condivisione di competenze professionali e tecniche tra le persone della comunità di riferimento.

#### OBIETTIVI

- Sperimentare forme innovative di contrasto alle povertà, **di promozione del risparmio**, attraverso pratiche di solidarietà, socializzazione e condivisione.
- Innescare e sostenere processi di **partecipazione** alla vita della comunità, **cittadinanza attiva**, ascolto e valorizzazione delle differenze, che favoriscano lo sviluppo della **coesione sociale** e il senso della Comunità.
- Educare la comunità ad una "**cultura etica quotidiana**", improntata sulla solidarietà e la partecipazione.
- Sensibilizzare sul tema delle **nuove povertà**.
- Favorire percorsi di **inclusione sociale** ed **integrazione** tra famiglie e culture.
- Realizzare nuove ed **innovative metodologie** d'intervento.
- Strutturare le pratiche al fine di metterle a sistema promuovendone la **sostenibilità** futura
- Creare una solida ed efficiente "**rete**" di conoscenze, competenze professionali, gruppi, persone e istituzioni del territorio.
- Migliorare il **livello qualitativo di vita** dei soggetti e delle famiglie coinvolti nelle attività;
- Promuovere la **progettualità della comunità** e dei singoli attraverso l'**autogestione** di spazi e di attività che permettano, inoltre, un incremento di competenze e del livello di autostima;

- Recuperare risorse attraverso azioni anti-spreco e migliorare la **sostenibilità ambientale** (riduzione della quantità di beni che potrebbero diventare rifiuti da smaltire);
- Sensibilizzare i destinatari diretti e della città sull'importanza della **solidarietà organizzata**.

#### TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA

Japigia – Torre a Mare, sviluppato successivamente nei CSF SAN PAOLO.

#### SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO

CSF JAPIGIA – TORRE A MARE

#### PARTNER

Partner dell'ATI, cittadini, ass.ni

#### DESCRIZIONE (*oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa*)

Per l'intera durata delle attività sono stati coinvolti gli operatori dei CSF di Japigia e Torre a Mare (coordinatrice, operatori dell'accoglienza, educatori/animatori, mediatore linguistico culturale, esperti di laboratorio) per un totale di **9 operatori**.

Le attività hanno coinvolto gruppi di famiglie ed utenti dei CSF presso cui si sono svolte. Le pratiche di scambio reciproco hanno permesso a diversi cittadini dei quartieri target di partecipare attivamente, anche spesso con il **doppio ruolo di fruitori e gestori** delle attività.

#### AZIONI e METODOLOGIA

A) Realizzazione di una campagna di informazione e formazione, per condividere, promuovere e sensibilizzare gli utenti, i cittadini e le cittadine, sul senso etico del progetto e per stimolarne il coinvolgimento attivo e la partecipazione.

B) Sperimentazione di pratiche alternative di contrasto alle povertà, proponendo modelli educativi attenti a stili di vita alternativi, alla dimensione del riciclo, del riuso, delle forme di consumo.

In particolare si sono mediamente realizzate le seguenti attività:

- Organizzazione della **Fiera del baratto di quartiere** nelle strade del quartiere Japigia - Torre a Mare limitrofe alle sedi del servizio CSF. La promozione e l'organizzazione è stata curata del Centro mentre lo scambio e l'esposizione **autogestita** dagli abitanti del quartiere coordinati da una rappresentanza degli utenti coinvolti nel progetto.
- Attività di **recupero e riuso**. Un gruppo di utenti del Centro volontariamente ha messo a disposizione le proprie competenze e abilità tecnico-professionali a favore della comunità, ed in particolar modo di chi versa in condizioni di fragilità, anche temporanea. Sono state attivate giornate specifiche durante le quali i volontari, tra cui anche cittadini disoccupati, hanno offerto all'interno del Centro il proprio tempo per piccoli lavori di riparazione e recupero di giochi, piccoli elettrodomestici, abiti, arredi. Si sono svolti, nelle medesime giornate, incontri di "formazione" autogestiti dagli utenti per *insegnare* le pratiche di *fai da te* e riparazione domestica. Tra i volontari sono stati coinvolti attivamente cittadini e cittadine migranti che insegneranno ai residenti del quartiere le proprie competenze, attivando processi di integrazione e scambio.
- Creazione di una **Rete di contrasto alle povertà**, attraverso l'attivazione ed il consolidamento di pratiche di *risparmio sull'acquisto di beni alimentari e non*, valorizzate dalla partecipazione attiva e diretta della comunità target. Intercettati e messi in rete

gruppi e realtà già operanti in questo ambito sul territorio (es. Ortocircuito, coop. Semi di Vita, coop. Nuovi Sentieri, Forno sociale, ecc.).

- Ospitalità, prevalentemente nella sede di Torre a Mare, di **feste di compleanno** per bambini e bambine, ragazzi e ragazze, del quartiere che vivono in condizioni di svantaggio socioeconomico. Le segnalazioni sono state effettuate dai Servizi Sociali territoriali mentre il CSF ha garantito, oltre allo spazio fisico, anche la presenza di un operatore a sostegno dell'attività autogestita.
- Consolidamento del progetto **"Spose di pace"**. Partita nel 2013 e tuttora in essere, l'attività prevede la gestione di un guardaroba sociale di circa 200 (ad oggi ma in progressivo aumento) tra abiti da sposa e vestiti di prima comunione donati volontariamente da famiglie e aziende ed offerti in prestito a costo zero, con l'unico impegno di custodirli con cura e renderli dopo la cerimonia, in modo che altre donne e bambine possano indossarlo in futuro. Un gesto di solidarietà per chi li dona e una scelta anticonsumistica per chi li richiede, "particolarmente significativo in un territorio dove spesso le famiglie pur di rendere felici i propri figli si indebitano per sostenere gli onerosi costi dovuti anche all'acquisto dell'abito bianco e dove la cerimonia diventa più forte del relazione nascente" - (tratto da Repubblica del 22 luglio 2013).
- Realizzazione di un laboratorio di "Community Garden" per la creazione e il mantenimento di un **orto sociale di quartiere**.
- **"Banca delle competenze"** tra giovani e anziani  
Così come c'è la "banca del tempo", si è attivata una "Banca delle competenze", come già in essere in altre realtà del territorio nazionale: i giovani offrono agli anziani le proprie competenze e viceversa. Organizzazione corsi a tema: un gruppo di ragazzi organizza un corso e fruisce, a scelta, di un corso organizzato da un gruppo di anziani

### **Comunicazione e Promozione**

Le attività di promozione e comunicazione sono state implementate e realizzate per l'intera durata del progetto con le seguenti finalità:

- supportare le attività del servizio e capillarità informativa sul territorio, garantendo continuità comunicativa con le precedenti azioni di comunicazione realizzate e supportando la riconoscibilità e il rapporto fiduciario con il servizio presso la comunità di riferimento;
- far conoscere attività, eventi, laboratori, servizi;
- valorizzare strumenti innovativi di comunicazione sociale (es. social media e comunicazione online, narrazioni video e fotografiche, eventi, progettazione partecipazione eventi e azioni di comunicazione), al fine di coinvolgere – attivamente - pubblici diversi e diversificati;
- ascoltare le istanze provenienti dal territorio garantendo l'interazione costante e attiva.



<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b><i>Legami di Legalità</i></b>
<b>ATTIVO DA</b>
Prima esperienza nel 1998 Consolidamento prassi dal 2005 Stabilizzazione con l'attivazione della "Casa della Legalità"
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Minori, giovani adulti e adulti dai 14 anni in su transitati nel circuito penale o autori di reato a piede libero e famiglie
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Partendo dalla "binarietà" delle norme sull'ordinamento penitenziario e soffermandoci sull'aspetto "Rieducativo" della "condanna", l'introduzione di misure alternative alla detenzione e l'applicazione di misure sospensive del processo attraverso l'istituto della Messa alla prova, rappresenta la messa in atto di una "strategia differenziata" nella repressione dei reati, basata sulla realizzazione di un trattamento individualizzato, il quale prevede l'osservazione scientifica del soggetto (imputato o reo) tenendo conto delle sue condizioni specifiche e dei particolari bisogni della sua personalità, ed ha come scopo primario il recupero del reo e il suo reinserimento nella vita sociale. Non vi è dubbio che gli istituti alternativi alla detenzione siano la palese dimostrazione dell'avvenuta "positivizzazione del primato della prevenzione speciale sulle altre funzioni della pena".
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Diversi quartieri della città di Bari ad es: San Paolo – Japigia - Torre a Mare – San Girolamo
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Nella fase iniziale nel centro socio educativo diurno per minori, successivamente nei centri servizi per le famiglie e nel Centro Ludico per la Prima Infanzia.
<b>PARTNER</b>
In collaborazione con il CGM (Centro Giustizia Minorile), UIPE (Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna); USSM (Ufficio Servizio Sociale Minorile), Garante Regionale delle persone sottoposte a restrizioni della libertà individuale
<b>DESCRIZIONE (<i>oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa</i>)</b>
L'esperienza della scrivente Fondazione ha reso performante un modello di inserimento di adulti, minori e giovani adulti sottoposti a misure alternative di esecuzione penale esterna, sospensive, affidati ai servizi sociali nelle attività ordinarie del servizio, molto spesso definendo e programmando gli impegni settimanali dei soggetti presi in carico congiuntamente con altri enti presenti sullo stesso territorio.  La collaborazione tra servizi, la validità dei percorsi trattamentali già avviati, l'innovatività delle azioni poste in essere e la rete costruita negli anni con i servizi ministeriali e territoriali hanno sempre portato alla conclusione dei percorsi in maniera positiva ponendosi quale modello di buone prassi educative e di azioni sperimentali ed innovative. Va inoltre sottolineato come la presa incarico del singolo è di fatto presa incarico dell'intero nucleo familiare: infatti, gli altri componenti sono inseriti nei servizi attraverso percorsi specifici, integrando interventi per esempio di sostegno delle competenze genitoriali, o bisogni di socializzazione, riconnettendosi al territorio.

Obiettivi generali: creare uno spazio di accoglienza ed opportunità di aggregazione per adolescenti e giovani in un'ottica di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, ponendo una maggiore attenzione alle esigenze di specifici gruppi di minori (quelli che presentano più difficoltà d'inserimento sociale o di disagio).

In particolare si intende:

- promuovere il benessere psico-sociale ed emotivo dei minori/giovani inseriti per i quali alle esigenze di contenimento corrispondano una forte valenza educativa e trattamentale, attraverso percorsi individualizzati e personalizzati in una logica di flessibilità delle singole azioni;
- promuovere il benessere globale del fruitore, incoraggiandone la libera espressione, il rispetto per la dignità e l'autonomia attraverso una maggiore flessibilità della "scelta dei tempi" rispetto alle misure alternative definite (es. azioni di volontariato in orari e luoghi diversificati, outdoor education, inserimento dei minori/giovani in percorsi educativi strutturati ed in rete con le associazioni territoriali, realizzazione di eventi sul territorio nei week end ecc. ;
- rilevare e favorire le opportunità socio-educative e relazionali offerte dal contesto di vita rispetto alle misure alternative definite e proporre una eventuale rimodulazione in itinere dei percorsi;
- contrastare quanto più possibile eventuali aggravamenti di misure cautelari e/o recidive successive alla dimissione prevenendo la devianza proponendo ai servizi della Giustizia Minorile azioni e tempi di intervento fluidi rispetto alle misure ed ai progetti educativi definiti;
- offrire percorsi di cittadinanza attiva, recupero, bilancio e orientamento delle competenze, reinserimento sociale e lavorativo in maniera flessibile, anche attraverso azioni esterne ed in tempi diversi da quelli previsti dal servizio;
- favorire il recupero socio-educativo e relazionale dei minori/giovani sottoposti a provvedimenti giudiziari penali attraverso la valutazione del singolo caso in equipe a cadenza mensile al fine di prevedere possibili ma necessari rimodulazioni degli interventi in itinere.
- tenere la cartella personale psico-sociale e sanitaria di ogni ospite, assicurandone il costante aggiornamento a cura degli operatori della struttura;
- fornire all'Autorità Giudiziaria Minorile e ai Servizi Sociali territoriali competenti, valutazioni in merito all'osservazione sulla personalità del minore, così da favorire una maggiore coerenza, integrazione, efficacia e flessibilità degli interventi e dei tempi rispetto alle misure alternative definite.

PERSONALE COINVOLTO:

Equipe multidisciplinare dell'area psico-socio-educativa (Assistente sociale, Psicologo/a, educatore/educatrice o pedagogo/a);

Team di educatori.

## NOME BUONA PRASSI

***Progetto Chidde: Interventi di prevenzione alla dispersione e all'abbandono scolastico.***

## ATTIVO DA

La prima stesura e realizzazione del CHIDDE risale all'a.s. 2000/01.

L'iniziativa venne presentata dalla Fondazione Giovanni Paolo II, istituzione del Privato Sociale, ben radicata da circa vent'anni, sul territorio del S. Paolo, all'ufficio del S.S.E. circoscrizionale, come una possibile azione di recupero all'evasione scolastica di alunni delle scuole medie.

## TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.

Il progetto Chidde è rivolto a ragazzi preadolescenti e adolescenti di età compresa tra i 12 e i 16 anni (di entrambi i sessi) italiani, neocomunitari ed extracomunitari, in situazione di svantaggio socio-culturale, iscritti presso le scuole medie inferiori e superiori del quartiere San Paolo che manifestano il disagio di una proposta formativa ed educativa "tradizionale" attraverso atteggiamenti di oppositività, marginalizzazione, demotivazione.

Caratteristiche degli alunni da segnalare:

- Alunni/e iscritti alle classi 2 o 3. E' possibile ipotizzare la segnalazione di alunni iscritti alla classe 1, che però risultino già ripetenti.
- Alunni/e che abbiano evidenziato frequenze irregolari, caratterizzate da assenze prolungate non riferibili a problematiche di salute o a difficoltà contingenti temporanee.
- Alunni dichiarati a rischio di evasione.
- Alunni/e che esprimono un disagio nella partecipazione all'esperienza scolastica, attraverso atteggiamenti di oppositività, marginalizzazione, demotivazione.

Sono esclusi gli alunni/e dichiarati evasori totali e coloro che possono essere fruitori del ritiro formalizzato.

Dal 2000 ad oggi sono stati seguiti circa 200 minori target

## RISPOSTA AL BISOGNO

Sul finire degli anni '90, il fenomeno della dispersione scolastica, soprattutto nella scuola media, presentava numeri importanti.

I primi dati sistematizzati, dall'ufficio di Servizio Sociale territoriale, competente nell'attivare azioni di contrasto a questi abbandoni, parla di segnalazioni oscillanti tra le 150 e le 200 unità annue

Nasce così l'esigenza di sperimentare l'attività del progetto Chidde per:

- contrastare il fenomeno dell'inadempienza e della dispersione scolastica; -
- prevenire la devianza minorile.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso il potenziamento degli aspetti didattici e socio-relazionali utili alla rimotivazione ed al benessere dei minori nei contesti società-famiglia-scuola.

## Punti di Forza

I punti di forza sono i seguenti:

- presenza di una consolidata rete interistituzionale, costruita negli anni;
- utilizzo di strategie di segnalazione e monitoraggio fondate su protocolli operativi sperimentati negli anni;
- **coinvolgimento delle famiglie dei minori coinvolti e presa in carico anche dei genitori sul piano pedagogico e dell'empowerment personale;**
- radicamento della Fondazione Giovanni Paolo II Onlus come riferimento

educativo per la comunità territoriale;  
-alleanza con le famiglie;  
- professionalità ed esperienza pluriennale degli/delle educatori/rici.

#### Punti di debolezza

**Le criticità evidenziate sono le seguenti:**

- difficoltà di coinvolgimento dei compagni della classe di appartenenza e di alcuni docenti, sull'esperienza che durante l'anno scolastico gli alunni selezionati si impegnano ad affrontare;  
- difficoltà di scambio e confronto tra educatori/ci e corpo docenti al fine di tracciare percorsi individualizzati per ogni alunno inserito nel progetto; - difficoltà di implementazione del progetto nella scuola secondaria di secondo grado.

## COOPERATIVA SOCIALE PROGETTO CITTA':

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b>Laboratorio di cittadinanza attiva per cittadini/e over 65</b>
<b>ATTIVO DA</b>
Novembre 2017
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Cittadini/e over 65
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Promozione di occasioni di socializzazione, prevenzione dell'isolamento e del ritiro sociale, connessione intergenerazionale alla vita della comunità, sostegno al long life learning e all'invecchiamento attivo
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Municipio 2 e Municipio 1 Comune di Bari
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Centro Servizi per le Famiglie di Poggiofranco Picone; Centro di Ascolto per le Famiglie di San Nicola Murate Centro Servizi per le Famiglie di Carrassi San Pasquale
<b>PARTNER</b>
Rete dei servizi del welfare cittadino
<b>DESCRIZIONE (<i>oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa</i>)</b>
<p>Il laboratorio di cittadinanza attiva approfondisce in modalità animata, collettiva e protagonista, attraverso diversi piani di lettura (artistici, stori e sociali) la conoscenza della città. Questo progetto ha come obiettivo primario quello di raccontare la città a coloro che la abitano, proponendo passeggiate culturali per le strade del territorio municipale e cittadino. Lungo gli itinerari tematici proposti, i luoghi e gli spazi diventano il centro di un percorso fisico ed esperienziale in grado di tessere, attraverso le arterie della città, un rapporto affettivo e pulsante. Durante le passeggiate culturali ogni partecipante ha a disposizione un taccuino/diario di viaggio su cui annotare impressioni, emozioni, ricordi e un tablet/smartphone per fotografare con occhio narrante gli ambienti naturali e antropici e scambiare, in fase di restituzione finale e collettiva dell'uscita, ricordi, aneddoti, riflessioni, considerazioni sulla evoluzione e lo sviluppo individuale, familiare e comunitario, riannodando nella medesima trama collettiva un intreccio di percorsi tra passato, presente, futuro.</p> <p>I/le cittadini/e partecipanti sono stati circa 300, seguiti nelle attività da una equipe formata da educatori professionali e educatori</p>

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b>Social Network- La rete della solidarietà</b>
<b>ATTIVO DA</b>
Maggio 2016
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Famiglie in situazione di bisogno socio-economico
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Creazione di una rete di sostegno per le famiglie in difficoltà socio-economica; supporto alla crescita di comunità solidali per attivare una rete di "famiglie a sostegno di altre famiglie" ; sostegno alla diffusione della cultura della cura e dello scambio; valorizzazione delle risorse/competenze di adulti e famiglie; ascolto e orientamento socio-educativo alle attività del Centro e ai servizi territoriali
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Municipio 1 e 2 del Comune di Bari
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Centro di Ascolto per le Famiglie di San Nicola Murat e, nelle nuove progettualità 2021, Hub di sostegno alle povertà economiche del Centro Servizi per le Famiglie di San Nicola, Murat e Madonnella e del Centro Servizi per le Famiglie di Carrassi San Pasquale
<b>PARTNER</b>
Servizi della rete del welfare cittadino; Scuole dei territori municipali di riferimento; Commercianti/catene di vendita dei territori municipali di riferimento; Aziende di produzione e distribuzione di alimenti; Donatori privati
<b>DESCRIZIONE (oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa)</b>
L'attività si sviluppa come azione di sostegno a nuclei familiari in situazione di bisogno socio-economico attraverso la raccolta e la distribuzione di beni alimentari non deperibili, materiale scolastico e prodotti per l'igiene della casa e della persona. La raccolta dei beni si sviluppa secondo varie modalità dopo una prima azione di sensibilizzazione, informazione e matching territoriale attraverso: -campagne di raccolta periodica (con postazione e carrello graficizzato con l'identità visiva del progetto) presso supermercati e centri di distribuzione aderenti all'iniziativa; -"spesa sospesa" presso i negozi più piccoli (con la possibilità per i donatori/acquirenti di lasciare, in un apposito contenitore graficizzato, uno scontrino/donazione che viene utilizzato dal servizio per acquistare ex post i beni da distribuire; -donazione di aziende e grandi catene di distribuzione intercettati attraverso periodiche campagne informative sulle finalità dell'azione e sulle modalità di contribuzione; -raccolta periodica presso le scuole partner; -raccolta periodica presso il servizio di donazioni di famiglie e cittadini/e; -aste solidali: alcune attività laboratoriali (laboratorio di borse; ceramica; arte; recupero e riuso) svolte con le famiglie e gli adulti partecipanti alle attività dei servizi sono obiettivate alla realizzazione di manufatti che, periodicamente, vengono messi all'asta, fissando per ogni "prodotto" un valore spesa di base (es: una spesa comprendente pasta, caffè, olio di oliva,

legumi, tonno e carne in scatola, biscotti, alimenti per l'infanzia ecc), che può essere implementato dal donatore/acquirente (i manufatti vengono fotografati e pubblicizzati sulla pagina Fb del servizio). La tematizzazione delle attività laboratoriali e la selezione del materiale da proporre per le vendite solidali e delle attività e dei manufatti da mettere all'asta viene gestita da un gruppo di "utenti attivi" del servizio che fornisce un importante apporto, in forma autogestita ma organizzata e continua nel tempo, alla realizzazione degli eventi e all'inventario e sistemazione dei beni raccolti. La modalità della produzione laboratoriale consente inoltre anche alle famiglie beneficiarie di Social Network di partecipare ad una azione in cui possano sentirsi protagoniste, mettendo a disposizione tempo e competenze, per la realizzazione, più che di una mera attività di charity, a un processo sociale di messa in rete di risorse, di scambio, mutualità, partecipazione inclusiva, intergenerazionale e interculturale, un progetto di comunità e reciprocità e a una forma di "ingaggio" e promozione di tutte le altre attività e servizi offerti dai Centri.

I beni raccolti vengono distribuiti con continuità alle famiglie che si rivolgono al servizio e che manifestano un bisogno di supporto materiale (con una attenzione particolare alle famiglie con figli/figlie minori che partecipano alle attività educative dei CSF).

Dal 2016 sono state supportate attraverso questa azione in maniera continuativa e costante n.37 famiglie; gli "utenti attivi" coinvolti nell'azione sono stati circa n. 40; i cittadini e le cittadine (adulti/e e minori) coinvolti nelle raccolte scolastiche, presso gli esercizi commerciali e nelle aste benefiche circa n.800.

L'azione è seguita da una equipe di educatori/tri professionali, educatori/trici; esperti di laboratorio/animatori; le coordinatrici del servizio si occupano del matching territoriale, della comunicazione sociale e dell'invio periodico di comunicazioni di call to action a potenziali nuovi donatori e di riscontro a quelli già coinvolti nell'ambito della grande distribuzione e delle aziende.

## COOPERATIVA SOCIALE ITACA:

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b>CANTIERI DI PROSSIMITA'</b>
<b>ATTIVO DA</b>
Prevalentemente sviluppato in due macro progettualità e in due ambiti dal 2010 al 2020 ("Famiglie in centro" ambito di Gioia del Colle "Famiglie al centro" ambito di Conversano)
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Famiglie
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Risposta al bisogno: sostenere gruppi vulnerabili (minori, famiglie, singoli, gruppi) da rischi di vulnerabilità, isolamento e insicurezza sociale ed economica. In generale famiglie seguite dai servizi sociali e famiglie sole e vulnerabili per mancanza di reti sociali. Per semplificare chiameremo il target FAMIGLIE VULNERABILI (seguite in ADE e segnalate dai servizi sociali in situazioni di affidamento), FAMIGLIE DI SUPPORTO (famiglie affidatarie, famiglie che a vario titolo seguono gruppi di sostegno alla genitorialità o gruppi di aiuto), OPERATORI e ISTITUZIONI PUBBLICHE E PRIVATE
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Prevalentemente sviluppato in due macro progettualità e in due ambiti dal 2010 al 2020 ("Famiglie in centro" ambito di Gioia del Colle "Famiglie al centro" ambito di Conversano)
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Centri servizi per le famiglie, Centri aperti polivalenti per minori
<b>PARTNER</b>
Partner: coop sociali, associazioni di volontariato di famiglie, scuole, comitati di quartieri
<b>DESCRIZIONE (oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa)</b>
Cantieri di prossimità si sviluppa attraverso 2 macro aree d'intervento: una che abbiamo denominato <b>CONNESSIONI</b> e un'altra <b>COMMOZIONI</b> . Nelle CONNESSIONI si attivano tutti quei processi e attività necessari a fare esperienze di prossimità. Queste attività devono essere valutate e modificate in base all'intenzionalità e agli obiettivi da raggiungere. Di seguito elenchiamo le più significative: <ul style="list-style-type: none"><li>● <b>Realizzazione di laboratori</b> (teatrali, artistici, video-laboratori, ecc...)</li><li>● <b>Gruppi di parola con bambini e adolescenti, gruppi di auto – aiuto, gruppi genitori</b></li><li>● <b>Percorsi di consulenza pedagogica e psicologica</b></li><li>● <b>Sostegno alla genitorialità</b></li><li>● <b>Incontri pubblici e tematici</b></li><li>● <b>Formazioni per i diversi attori coinvolti</b> (operatori pubblico-privato, famiglie vulnerabili e non, singoli utenti. Laboratorio ad hoc con gli operatori per la realizzazione di un gioco per le famiglie "Familupoli")</li></ul>



COMMOZIONI: nel momento in cui si sono creati dei gruppi di persone “fidelizzate” che hanno preso parte alle attività che abbiamo esplicitato con il nome di connessioni si passa a fare delle esperienze immersive, che abbiamo identificato con il nome di esperienze concrete di commozione. Etimologia: dal latino commovēre, comp. dicūm ‘con’ e movēre ‘muovere’. Così tutti i componenti diventano maggiormente disponibili alle sollecitazioni provenienti dalla società dando il via ad un processo di empowerment; ovvero si **creano nuovi sistemi relazionali** che mettono **tutti assieme a fare esperienze** che diventano, a loro volta, il **punto di partenza per un altro percorso**, e per altre esperienze.

- **Film/families maker:** progetto realizzato esclusivamente da contributi di privati che si avvaleva della competenza tecnica della società OZ Film. In questo progetto sono state messe assieme attorno allo strumento della “produzione cinematografica”, famiglie seguite dal servizio ADE, famiglie solidali incontrate e in-formate, gli operatori (educatori, consulenti), gli operatori stessi della società OZ Film e gli assistenti sociali. Tutti assieme destinatari, fruitori e co-progettisti del film. Il progetto si è realizzato in 3 domeniche, dalla mattina alla sera, attraverso un lavoro esperienziale ma anche di condivisione di cibo, spazi informali, laboratori per i bambini piccoli, figli affidatari con famiglie affidatarie. Questa è stata un’esperienza sovrambito tenutasi in un terzo ambito presso il Centro Famiglia della città di Bari. Creare luoghi di prossimità significa cercare luoghi belli.
- **Convivio:** 4 edizioni tenutesi due a Gioia del Colle, una a Conversano e una al centro Famiglia di Bari. Questi convivii sono stati condotti da formatori esterni ai progetti, definiti da noi minatori di cielo. Ai convivii hanno partecipato un centinaio di persone tra adulti e minori, si sono svolti di domenica in luoghi/altri possibilmente fuori dai contesti soliti, luoghi insoliti, in cui si è stati insieme con leggerezza e convivialità. In essi confluiscono attori di un territorio più ampio.
- **Attività residenziali:** giornate di full immersion, preferibilmente nel periodo estivo, in cui le attività diventano un pretesto per stare insieme e condividere la quotidianità
- **Treking, pic-nic**
- **“I tempi del ragù”** domenica intensiva in cui vari attori aspettando i tempi di cottura del ragù fanno un lavoro autobiografico e genealogico

#### FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

- **PROGETTARE E RENDERE VISIBILI LUOGHI IN CUI FARE ESPERIENZE DI PROSSIMITA’** attraverso il rafforzamento o la costituzione di reti sul territorio (reti formali e informali, reti locali di solidarietà familiare, reti di servizi, ecc..), presa in carico e accompagnamento, formazione e affiancamento
- **MESSA IN GIOCO DEI VARI ATTORI:** istituzioni, operatori professionali, famiglie e singoli utenti
- **INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE** attraverso networking, social, fidelizzazione degli utenti storici
- **VALUTAZIONE DELL’IMPATTO SOCIALE** attraverso il sistema di qualità messo a punto

Se quindi in una prima fase del processo è necessario creare connessioni mettendo insieme persone nei luoghi, nella seconda fase del processo circolare occorre ridurre i gradi di separazione attraverso esperienze concrete di commozione. Così che tutti i componenti diventano maggiormente disponibili alle varie sollecitazioni provenienti dalla società, dando il via ad un processo di empowerment. Si creano così nuovi sistemi relazionali che mettono tutti assieme a

fare esperienze che diventano, a loro volta, il punto di partenza per un altro percorso e per altre esperienze.

Fondamentale il ruolo delle Istituzioni che devono essere disponibili ad un approccio di progettazione concertata e flessibile in grado di adattare i percorsi alle reali esigenze degli attori.

Il processo circolare quindi parte dal singolo, gruppi, gruppi di gruppi per poi tornare al singolo.

Per la realizzazione di tutto ciò è di fondamentale importanza il tempo. Per ottenere dei risultati c'è bisogno del tempo della semina e del tempo della cura di tutte le relazioni che nascono e si sviluppano con costanza e dedizione.

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b>CANTIERI DI PROSSIMITA' - I TEMPI DEL RAGÙ</b>
<b>ATTIVO DA</b>
Ambito di Conversano- "Famiglie al centro" dal 2010 al 2020
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Famiglie , minori , adolescenti, giovani, genitori ,famiglie di supporto, famiglie vulnerabili, operatori dei servizi pubblici e privati
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Risposta al bisogno: sostenere gruppi vulnerabili (minori, famiglie, singoli, gruppi) da rischi di vulnerabilità, isolamento e insicurezza sociale ed economica. In generale famiglie seguite dai servizi sociali e famiglie sole e vulnerabili per mancanza di reti sociali. Per semplificare chiameremo il target <b>FAMIGLIE VULNERABILI</b> (seguite in ADE e segnalate dai servizi sociali in situazioni di affidamento), <b>FAMIGLIE DI SUPPORTO</b> (famiglie affidatarie, famiglie che a vario titolo seguono gruppi di sostegno alla genitorialità o gruppi di aiuto), <b>OPERATORI</b> e <b>ISTITUZIONI PUBBLICHE E PRIVATE</b>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Ambito di Conversano- "Famiglie al centro" dal 2010 al 2020
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Centri servizi per le famiglie, Centri aperti polivalenti per minori, Laboratorio urbano Conversano
<b>PARTNER</b>
Partner: coop sociali, associazioni di volontariato di famiglie, scuole, comitati di quartieri
<b>DESCRIZIONE (oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa)</b>
<p>Cantieri di prossimità si sviluppa attraverso 2 macro aree d'intervento: una che abbiamo denominato <b>CONNESSIONI</b> e un'altra <b>COMMOZIONI</b>.</p> <p>Nelle <b>CONNESSIONI</b> si attivano tutti quei processi e attività necessari a fare esperienze di prossimità. Queste attività devono essere valutate e modificate in base all'intenzionalità e agli obiettivi da raggiungere.</p> <p>Di seguito elenchiamo le più significative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Realizzazione di laboratori</b> (teatrali, artistici, video-laboratori, ecc...)</li> <li>• <b>Gruppi di parola con bambini e adolescenti, gruppi di auto – aiuto, gruppi genitori</b></li> <li>• <b>Percorsi di consulenza pedagogica e psicologica</b></li> <li>• <b>Sostegno alla genitorialità</b></li> <li>• <b>Incontri pubblici e tematici</b></li> </ul>

- **Formazioni per i diversi attori coinvolti** (operatori pubblico-privato, famiglie vulnerabili e non, singoli utenti. Laboratorio ad hoc con gli operatori per la realizzazione di un gioco per le famiglie “Familopoli”)

COMMOZIONI: nel momento in cui si sono creati dei gruppi di persone “fidelizzate” che hanno preso parte alle attività che abbiamo esplicitato con il nome di connessioni si passa a fare delle esperienze immersive, che abbiamo identificato con il nome di esperienze concrete di commozione. Etimologia: dal latino commovēre, comp. dicūm ‘con’ e movēre ‘muovere’. Così tutti i componenti diventano maggiormente disponibili alle sollecitazioni provenienti dalla società dando il via ad un processo di empowerment; ovvero si **creano nuovi sistemi relazionali** che mettono **tutti assieme a fare esperienze** che diventano, a loro volta, il **punto di partenza per un altro percorso**, e per altre esperienze.

### **I TEMPI DEL RAGÙ**

una domenica intensiva in cui vari attori aspettando i tempi di cottura del ragù fanno un lavoro autobiografico e genealogico

La mattina ci si incontra; tutto l’occorrente viene predisposto dall’organizzazione (pentolone grande, fornello, olio, salsa, braciola, orecchiette, Parmigiano Reggiano).

Si fa l’accoglienza con caffè e pasticcini.

Si procede con la suddivisione in gruppi: genitori e bambini si organizzano in ambienti differenti dove si tratteranno temi vicini.

Si dà l’avvio alla cottura del sugo durante la quale si individuano due persone che curano tale cottura.

Ci si predispose in cerchio e avviene la conoscenza del gruppo e si individua un conduttore esperto che conduce il laboratorio.

Al gruppo viene detto, in tempi utili, da chi guida i vari gruppi, di portare per l’occasione una foto di famiglia o un oggetto particolarmente significativo; sarà cura del conduttore gestire i racconti e le dinamiche che ne scaturiscono.

Il senso del Tempo del ragù è quello di lavorare sull’importanza delle radici, sui legami familiari e su quanto questi modelli abbiano influenzato la propria vita e la propria modalità di essere genitori.

E’ importante creare un tempo sospeso attorno al ragù e a tutto quello che significa per le proprie storie di famiglia.

Quando il sugo è pronto si prepara la pasta e tutti collaborano.

Si condivide il pranzo con tutti i presenti, inclusi i bambini ( sarebbe opportuno trovare spazi idonei con cucine da campo o attrezzate); le famiglie portano cordiali, amari, ecc. subito dopo si riprendono i lavori (i bimbi tornano ai propri laboratori e gli adulti completano il percorso avviato la mattina); si conclude l’attività con gli adulti e in seguito anche quella laboratoriale dei bambini.

E' importante che ai bambini venga data un'indicazione chiara affinché concludano i lavori insieme gli adulti portando nel grande gruppo un murales, o un racconto di gruppo, o poesie, stabiliti a monte dagli educatori e dal conduttore.

#### FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

- **PROGETTARE E RENDERE VISIBILI LUOGHI IN CUI FARE ESPERIENZE DI PROSSIMITA'** attraverso il rafforzamento o la costituzione di reti sul territorio (reti formali e informali, reti locali di solidarietà familiare, reti di servizi, ecc..), presa in carico e accompagnamento, formazione e affiancamento
- **MESSA IN GIOCO DEI VARI ATTORI:** istituzioni, operatori professionali, famiglie e singoli utenti
- **INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE** attraverso networking, social, fidelizzazione degli utenti storici
- **VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SOCIALE** attraverso il sistema di qualità messo a punto

Se quindi in una prima fase del processo è necessario creare connessioni mettendo insieme persone nei luoghi, nella seconda fase del processo circolare occorre ridurre i gradi di separazione attraverso esperienze concrete di commozione. Così che tutti i componenti diventano maggiormente disponibili alle varie sollecitazioni provenienti dalla società, dando il via ad un processo di empowerment. Si creano così nuovi sistemi relazionali che mettono tutti assieme a fare esperienze che diventano, a loro volta, il punto di partenza per un altro percorso e per altre esperienze.

Fondamentale il ruolo delle Istituzioni che devono essere disponibili ad un approccio di progettazione concertata e flessibile in grado di adattare i percorsi alle reali esigenze degli attori. Il processo circolare quindi parte dal singolo, gruppi, gruppi di gruppi per poi tornare al singolo. Per la realizzazione di tutto ciò è di fondamentale importanza il tempo. Per ottenere dei risultati c'è bisogno del tempo della semina e del tempo della cura di tutte le relazioni che nascono e si sviluppano con costanza e dedizione.

#### NOME BUONA PRASSI

##### I GIOCHI PER LA FAMIGLIA

##### *FAMILIOPOLY (il gioco delle famiglie solidali)*

#### ATTIVO DA

Prevalentemente sviluppato in due macro progettualità e in due ambiti dal 2010 al 2020 ("Famiglie in centro" ambito di Gioia del Colle, "Famiglie al centro" ambito di Conversano)

#### TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.

Famiglie vulnerabili , famiglie di supporto, operatori dei servizi pubblici e privati.

#### RISPOSTA AL BISOGNO

Risposta al bisogno: sostenere gruppi vulnerabili (minori, famiglie, singoli, gruppi) da rischi di vulnerabilità, isolamento e insicurezza sociale ed economica. In generale famiglie seguite dai servizi sociali e famiglie sole e vulnerabili per mancanza di reti sociali.

Per semplificare chiameremo il target FAMIGLIE VULNERABILI (seguite in ADE e segnalate dai servizi sociali in situazioni di affidamento), FAMIGLIE DI SUPPORTO (famiglie affidatarie, famiglie che a

vario titolo seguono gruppi di sostegno alla genitorialità o gruppi di aiuto), OPERATORI e ISTITUZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

#### TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA

Prevalentemente sviluppato in due macro progettualità e in due ambiti dal 2010 al 2020 ("Famiglie in centro" ambito di Gioia del Colle "Famiglie al centro" ambito di Conversano)

#### SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO

Centri servizi per le famiglie, Centri aperti polivalenti per minori

#### PARTNER

Partner: coop sociali, associazioni di volontariato di famiglie, scuole, comitati di quartieri

#### DESCRIZIONE (*oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa*)

##### **FAMILIOPOLI'** il gioco delle famiglie solidali

Laboratorio ad hoc con gli operatori per la realizzazione di un gioco per le famiglie

Familiopoly, come il nome fa intuire, si ispira per alcuni aspetti al noto gioco "Monopoli" (ad es. la plancia di gioco e le carte "imprevisti"), si discosta, però, da esso per molti elementi.

Innanzitutto è un gioco a squadre. Le squadre rappresentano le famiglie e sono composte da persone di differente età. La dinamica all'interno della famiglia-squadra è in grado di condizionare l'esito del gioco in positivo ed in negativo.

Altro elemento di differenziazione è che le squadre sono chiamate a superare prove di abilità e non solo a risolvere imprevisti e a tirare dadi.

Ma l'elemento principale di differenziazione è che Familiopoly è un gioco cooperativo e non competitivo che potrebbe non concludersi con un solo vincitore, ma con la vittoria di tutte le squadre.

All'inizio del gioco, ciascuna squadra riceve risorse ed obiettivi differenziati. Il gioco consiste nell'impiegare le risorse (anche in azioni solidali) ed acquisire altre risorse (anche grazie alla solidarietà di altre squadre). Adeguati investimenti, economici e solidali, permettono a ciascuna squadra di conseguire i propri obiettivi che non sono necessariamente contrastanti con gli obiettivi delle altre squadre.

È un gioco che non finisce con la proclamazione dei vincitori ma prosegue con l'elaborazione di come si è lavorato in squadra e come la squadra si è posta nei confronti di ciascuna delle altre squadre.

Il vero valore aggiunto non è il gioco in se ma le suggestioni che il processo di gioco produce in ciascun partecipante, su come si è comportato in "famiglia" come ha osservato ed interpretato le azioni delle altre "famiglie", su come ha scelto le strategie di gioco e con quale reale intenzione.

#### FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

- **PROGETTARE E RENDERE VISIBILI LUOGHI IN CUI FARE ESPERIENZE DI PROSSIMITA'** attraverso il rafforzamento o la costituzione di reti sul territorio (reti formali e informali, reti locali di solidarietà familiare, reti di servizi, ecc..), presa in carico e accompagnamento, formazione e affiancamento
- **MESSA IN GIOCO DEI VARI ATTORI:** istituzioni, operatori professionali, famiglie e singoli utenti
- **INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE** attraverso networking, social, fidelizzazione degli utenti storici
- **VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SOCIALE** attraverso il sistema di qualità messo a punto

Se quindi in una prima fase del processo è necessario creare connessioni mettendo insieme persone nei luoghi, nella seconda fase del processo circolare occorre ridurre i gradi di separazione attraverso esperienze concrete di commozione. Così che tutti i componenti diventano maggiormente disponibili alle varie sollecitazioni provenienti dalla società, dando il via ad un processo di empowerment. Si creano così nuovi sistemi relazionali che mettono tutti assieme a fare esperienze che diventano, a loro volta, il punto di partenza per un altro percorso e per altre esperienze.

Fondamentale il ruolo delle Istituzioni che devono essere disponibili ad un approccio di progettazione concertata e flessibile in grado di adattare i percorsi alle reali esigenze degli attori.

Il processo circolare quindi parte dal singolo, gruppi, gruppi di gruppi per poi tornare al singolo.

Per la realizzazione di tutto ciò è di fondamentale importanza il tempo. Per ottenere dei risultati c'è bisogno del tempo della semina e del tempo della cura di tutte le relazioni che nascono e si sviluppano con costanza e dedizione.

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b>I GIOCHI PER LA FAMIGLIA</b> <b>CACCIA AL TESORO INTERGENERAZIONALE</b>
<b>ATTIVO DA</b>
Prevalentemente sviluppato in due macro progettualità e in due ambiti dal 2010 al 2020 (“Famiglie in centro” ambito di Gioia del Colle, “Famiglie al centro” ambito di Conversano)
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Famiglie in modo particolare (genitori, nonni e bimbi)
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Questo tipo di attività va proposta essenzialmente nelle piazze o in spazi ampi all’aperto. E’ un’attività di bassa soglia che si può proporre in servizi dove c’è bisogno di un coinvolgimento delle famiglie e delle associazioni del territorio (scout, parrocchie, associazioni culturali, naturalistiche, di famiglie, ecc.). E’ preferibile che la caccia al tesoro venga proposta in un contesto dove siano previste anche altre attività (es. La festa delle lune ). Risposta al bisogno: sostenere gruppi eterogenei di famiglie (vulnerabili e non).
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Prevalentemente sviluppato in due macro progettualità e in due ambiti dal 2010 al 2020 (“Famiglie in centro” ambito di Gioia del Colle, “Famiglie al centro” ambito di Conversano), ma anche in attività per le famiglie che a vario titolo ruotano attorno alla cooperativa (es. Staisenzapensieri- Festa in masseria con attività e con pranzo o cena).
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Centri servizi per le famiglie, Centri aperti polivalenti per minori, centri diurni , servizi educativi per il tempo libero.
<b>PARTNER</b>
Partner: coop sociali, associazioni di volontariato di famiglie, scuole, comitati di quartieri.
<b>DESCRIZIONE (oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa)</b>
<b>CACCIA AL TESORO INTERGENERAZIONALE</b> Realizzazione di una Caccia al tesoro per le famiglie che si organizza in equipe in base al numero e alla tipologia di partecipanti ( es. adulti, bambini, ecc.)
<b>FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>PROGETTARE E RENDERE VISIBILI LUOGHI IN CUI FARE ESPERIENZE DI PROSSIMITA’</b> attraverso il rafforzamento o la costituzione di reti sul territorio (reti formali e informali, reti locali di solidarietà familiare, reti di servizi, ecc..), presa in carico e accompagnamento, formazione e affiancamento</li> <li>• <b>MESSA IN GIOCO DEI VARI ATTORI:</b> istituzioni, operatori professionali, famiglie e singoli utenti</li> <li>• <b>INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b> attraverso networking, social, fidelizzazione degli utenti storici</li> <li>• <b>VALUTAZIONE DELL’IMPATTO SOCIALE</b> attraverso il sistema di qualità messo a punto</li> </ul> <p>Se quindi in una prima fase del processo è necessario creare connessioni mettendo insieme persone nei luoghi, nella seconda fase del processo circolare occorre ridurre i gradi di separazione</p>



attraverso esperienze concrete di commozione. Così che tutti i componenti diventano maggiormente disponibili alle varie sollecitazioni provenienti dalla società, dando il via ad un processo di empowerment. Si creano così nuovi sistemi relazionali che mettono tutti assieme a fare esperienze che diventano, a loro volta, il punto di partenza per un altro percorso e per altre esperienze.

Fondamentale il ruolo delle Istituzioni che devono essere disponibili ad un approccio di progettazione concertata e flessibile in grado di adattare i percorsi alle reali esigenze degli attori. Il processo circolare quindi parte dal singolo, gruppi, gruppi di gruppi per poi tornare al singolo. Per la realizzazione di tutto ciò è di fondamentale importanza il tempo. Per ottenere dei risultati c'è bisogno del tempo della semina e del tempo della cura di tutte le relazioni che nascono e si sviluppano con costanza e dedizione.

## COOPERATIVA SOCIALE MEDIHOSPES:

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
Strada <sup>2</sup> (AT Putignano, Corato) Vertigo (AT Mola, Putignano), Ad Ali Spiegate (AT Mola, Putignano), Estate che verrà (AT Putignano) Microprogettualità di Educativa di strada / Educativa Territoriale nell'ambito dei Servizi ADE e Centro Servizi Famiglia CSF
<b>ATTIVO DA</b>
2016-in corso
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Minori, Genitori, Comunità educante
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Gli interventi sono orientati in termini di socializzazione tra pari e relazione intergenerazionale, favorendo livelli di socialità attiva e condivisa nei singoli contesti territoriali. Finalità principale consiste nel raggiungere i soggetti coinvolti attivamente nelle prime agenzie educative, famiglia e scuola, per avviare, con la rete dei servizi territoriali, un percorso integrato di lettura del bisogno inespresso e di promozione di autodeterminazione della Persona nel sentirsi libera di esprimere le proprie necessità in un contesto accogliente e non giudicante.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Strada <sup>2</sup> (AT Putignano, Corato) Vertigo (AT Mola, Putignano) Ad Ali Spiegate (AT Mola, Putignano) Estate che verrà (AT Putignano)
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
ADE, CSF
<b>PARTNER</b>
Comunità S. Francesco e rete territoriale locale
<b>DESCRIZIONE (<i>oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa</i>)</b>
Vanno considerati destinatari diretti dell'intervento i minori inseriti nel servizio ADE dell'Ambito Territoriale di Putignano. L'intervento è però indirettamente destinato anche ai loro genitori e a tutti i minori che frequentano i luoghi pubblici in cui il servizio verrà attivato. Gli interventi perseguono trasversalmente i seguenti obiettivi: a) presidiare il territorio: b) generalizzare degli apprendimenti c) promuovere l'inclusione sociale d) ridurre il rischio di devianza e marginalità e) educare alla genitorialità f) intercettare potenziali destinatari dei servizi ADE e CSF g) incrementare la conoscenza in merito alle relazioni familiari e sociali e radicamento degli operatori nel territorio

h) sviluppare interventi autogestiti

i) stimolare il senso di cittadinanza

Gli operatori presenti nei luoghi pubblici contribuiscono alla modificazione dei comportamenti comunitari ponendosi come modelli sani e motivati a proteggere il contesto da fenomeni di devianza, favorendo modelli aggregativi e relazionali, e ponendosi quali riferimenti positivi oggetto di imitazione da parte di genitori, adulti, minori presenti.

Gli interventi realizzati (e in corso di realizzazione) si espletano in modalità differenti e multidimensionali: dalla dimensione socializzante, ludica e ricreativa dell'educativa di strada, alla promozione di contesti educativi e di promozione di genitorialità positiva negli interventi realizzati con le scuole, con le realtà del territorio, con la già citata educativa di strada (genitori presenti e coinvolti).

Obiettivo trasversale agli interventi: promozione del senso di cittadinanza attiva proprio della comunità educante.

Destinatari:

Destinatari diretti degli interventi di Educativa di strada: Minori oltre 500, Adulti oltre 200 (dal 2016 e nei diversi AT). Destinatari indiretti: comunità locale

Destinatari diretti degli interventi in collaborazione con istituzioni locali e ETS: Minori oltre 200, Adulti oltre 300 (dal 2016 e nei diversi AT).

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b><i>Affidamento familiare: un percorso di solidarietà</i></b>
<b>ATTIVO DA</b>
2004-
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Famiglie, Genitori adottivi e affidatari, comunità educante Aspiranti famiglie adottive e affidatarie
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Promuovere e implementare la cultura dell'accoglienza e dell'affido familiare
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Regione Puglia, Lecce e provincia, Brindisi e provincia
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Interventi in collaborazione con amministrazioni locali ed enti del terzo settore territoriali
<b>PARTNER</b>
Interventi in collaborazione con amministrazioni locali ed enti del terzo settore territoriali
<b>DESCRIZIONE (<i>oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa</i>)</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno scolastico e ricreativo (piccole gite, pranzi in famiglia) Creazione di gruppi di sostegno dei minori stranieri non accompagnati all'interno di comunità per minori</li> <li>• Incontri collettivi con esperti e testimonianze famiglie Organizzazione percorsi di formazione per aspiranti famiglie affidatarie o adottive con gli ambiti di Nardò, Casarano, Gagliano del Capo, Poggiardo, Galatina</li> <li>• Organizzazione presentazioni di libri rivolta alle famiglie su tematiche quali il disagio giovanile, educazione all'intelligenza emotiva, relazione psicosociale nell'adozione.</li> <li>• Coinvolgimento delle famiglie mediante l'organizzazione di uno spettacolo teatro del gruppo "Corte dei Musco" presso il Teatro Apollo di Lecce Spettacolo teatrale preceduto da breve intervento su finalità e modalità accoglienza minori</li> <li>• Cene autogestite: Incontri conviviali per conoscersi meglio e scambiarsi idee, esperienze, consigli Attività di socializzazione delle famiglie mediante cene autogestite dopo le assemblee oppure in esercizi commerciali</li> <li>• Organizzazione di incontri nelle scuole sulle tematiche di adozioni e affido rivolti ad alunni, docenti e famiglie Incontri mattutini con studenti Incontri pomeridiani per docenti e famiglie</li> </ul>

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
“TradizioNarte” - “Aspettando il Natale”
<b>ATTIVO DA</b>
Dicembre 2021
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Minori fascia d’età dai 6 ai 12
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Proporre uno spazio per minori , dove poter trascorrere delle ore con i pari , svolgendo giochi e attività tali da favorire la socializzazione, cooperazione e rispetto reciproco.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Ambito territoriale di Campi Salentina
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Centro per la Famiglia di Squinzano e Servizio di Educativa Domiciliare dell’ambito di Campi Salentina
<b>PARTNER</b>
Servizi Sociali dell’Ambito di Campi Salentina
<b>DESCRIZIONE (oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa)</b>
Psicologi ed educatori max. 10 partecipanti. Presentazione del tema proposto ai partecipanti, attività individuali e congiunte da svolgere inerenti al tema proposto attraverso l’ausilio degli operatori, restituzione finale.
<b>FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO</b>
Progettazione dell’intervento sulla base del tema scelto. Individuazione del target di riferimento e proposta all’utenze del CPF e del servizio ADE. Acquisizione dei consensi per la presa in carico dei minori. Avvio delle attività come da calendario.

## SCHEDA PROGETTO 1 Centro Risorse famiglie ATS di Casarano (LE)

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b>LA FAMIGLIA SI-CURA</b> [Servizio online che, attraverso la pagina Facebook, ha fornito sostegno psicoeducativo e consigli utili per la gestione delle difficoltà genitoriali, per condividere le proprie emozioni, per ridurre la sensazione di isolamento, traendo beneficio dal confronto.]
<b>ATTIVO DA</b>
MAGGIO 2020-GIUGNO 2020
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Genitori con figli di diverse fasce d'età appartenenti all'Ambito Territoriale Sociale di Casarano (LE)
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
In considerazione dell'emergenza sanitaria covid-19 si è risposto al bisogno delle famiglie di un sostegno psicoeducativo e consigli utili per la gestione delle difficoltà genitoriali, per condividere le proprie emozioni, per ridurre la sensazione di isolamento, traendo beneficio dal confronto.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Ambito Territoriale Sociale di Casarano (Casarano, Matino, Ruffano, Supersano, Parabita, Collepasso, Taurisano)
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
CENTRO RISORSE FAMIGLIE CASARANO
<b>PARTNER</b>
AMBITO TERRITORIALE SOCIALE DI CASARANO
<b>DESCRIZIONE (oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa)</b>
1. Operatori impegnati: 1 psicologa e 1 educatore 2. Scelta degli argomenti di trattazione riguardanti l'essere genitori, sia sotto gli aspetti generali, sia per quanto riguarda l'adattamento del ruolo nel tempo, in considerazione dell'emergenza sanitaria Covid-19. . Gli incontri sono stati condotti da una psicologa e da un educatore , sono stati affrontati i seguenti temi: <input type="checkbox"/> Ascolto empatico <input type="checkbox"/> Gestione delle emozioni <input type="checkbox"/> Relazioni efficaci <input type="checkbox"/> Pensiero critico <input type="checkbox"/> Creatività <input type="checkbox"/> Problem solving <input type="checkbox"/> Comunicazione efficace <input type="checkbox"/> Gli stili educativi genitoriali

Il gioco

3. Nell'ambito delle conversazioni tematiche dedicate ai genitori gli stessi hanno potuto formulare domande online per dialogare insieme agli operatori del Centro Risorse Famiglie
4. Sono stati pubblicati brevi video e attivato un canale di domande -ascolto.

**FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO**

Gli incontri sono stati proiettati in diretta sulla pagina Facebook dell'Ambito Territoriale Sociale di Casarano, per promuovere l'interazione e l'interesse relativo al servizio, per mettere in relazione le persone, dialogare, condividere e far partecipare.

## SCHEDA PROGETTO 2 – Centro Risorse Famiglie dell'ATS di Casarano

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b>CONNETTIAMOCI ATTIVA-MENTE</b> [Il progetto rientra tra le attività di prevenzione della dipendenza da internet, dei comportamenti antisociali e del cyberbullismo. Le finalità riguardano la prevenzione e il contrasto di tutti i comportamenti che possono essere riferiti a dinamiche di abuso e dipendenza da internet, la promozione dell'uso critico e consapevole di Internet e dei social media. Le attività sono condotte con gruppi di genitori in modalità multimediale, in parte attraverso l'utilizzo della pagina social Facebook dell'Ambito Territoriale Sociale di Casarano, in parte attraverso la piattaforma Zoom, con diverse metodologie: role play, circle time, brainstorming, laboratori interattivi, produzioni video o grafiche.]
<b>ATTIVO DA</b>
Il progetto è partito il 18 gennaio 2021, data di presentazione del percorso al territorio attraverso volantini e post su pagine facebook. Gli incontri tematici, con i tre gruppi di genitori (suddivisi secondo le fasce di età dei figli), sono partite il 1 febbraio 2021 con cadenza quindicinale e sono state precedute dalla campagna di presentazione e dagli incontri introduttivi sui singoli argomenti.
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Genitori dell'Ambito Territoriale Sociale di Casarano distribuiti in tre gruppi in base all'età dei figli: <ul style="list-style-type: none"><li>• 0/5 anni di età,</li><li>• 6/11 anni di età,</li><li>• 12/17 anni di età.</li></ul>
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Siamo ormai di fronte ad una generazione cresciuta "nella rete", in un tempo in cui diventa sempre più frequente assistere alla presenza di smartphone sul tavolo a cena e in cui i social network diventano tema quotidiano di discussione e luogo di confronto costante. La rivoluzione digitale ha creato ambienti espressivi nei quali non solo gli adolescenti sperimentano nuove possibilità di realizzazione, ma trovano rifugio in occasione di profonde crisi evolutive, in una forma di autoricovero che esprime sia il dolore sia un tentativo di alleviarlo o superarlo. Non ultimo il periodo particolare che stiamo vivendo e le misure di contenimento del Coronavirus ci hanno costretti a riorganizzare il lavoro, la scuola e le interazioni con gli altri, richiedendo a tutti noi di rimodulare, spesso attraverso l'utilizzo di internet, la relazione e a calibrare nuove distanze e nuove vicinanze. Come la tecnologia, anche la comunicazione si è evoluta. In alcuni casi, non utilizzare smartphone o i social media, può significare un'esclusione dalle interazioni con il gruppo. I nuovi mezzi di comunicazione ci hanno sicuramente reso più facile la vita ed è sempre più difficile stabilire un confine netto tra l'uso e l'abuso di internet. Negli ultimi decenni, infatti, abbiamo assistito ad una crescita considerevole dell'uso dei social network (Whatsapp, Facebook, Instagram, Twitter, Youtube, TicToc ecc...) che hanno completamente cambiato il nostro modo di vivere e di creare relazioni. Gli effetti indesiderati dell'utilizzo di internet riguardano molte sfere della nostra vita: <ul style="list-style-type: none"><li>- lavorativa e di studio, dove impieghiamo meno tempo a svolgere le nostre attività e i nostri doveri, ma lo facciamo in modo distratto;</li><li>- familiare, dove talvolta diventiamo scontrosi e prendiamo le distanze dai familiari che ci fanno accorgere che stiamo esagerando con le ore che trascorriamo su internet;</li></ul>



- sociale, dove ci scontriamo con un generale impoverimento delle relazioni reali a favore di quelle virtuali, mancanza di interesse per la vita quotidiana e abbandono delle responsabilità. Non tutti i genitori sono informati sull'utilizzo che i propri figli fanno della tecnologia multimediale e sui possibili rischi di tale utilizzo e talvolta sottovalutano il possibile rischio di dipendenza e di influenza della rete stessa. Eppure, sempre più spesso ci si ritrova a constatare quanto siano in aumento, nella società attuale, i cosiddetti "comportamenti a rischio" degli adolescenti e dei pre-adolescenti, comportamenti che spesso derivano dall'abuso di internet e che mettono a repentaglio il loro benessere, se non la loro salute.

Una quota rilevante di adolescenti è convinta che senza il web non riuscirebbe a fare nuove amicizie, perderebbe aspetti ritenuti più interessanti della vita normale e senza il web si sentirebbe isolata dal proprio gruppo dei pari. Se in media, quindi, gli adolescenti passano molto tempo navigando con il computer o dispositivi mobili, sembrano aumentare anche parallelamente i rischi di isolamento sociale, dipendenza e altre forme di disagio e devianza. Pertanto si sente la necessità di distinguere un uso adattivo di internet, dei social e dei videogiochi da un sintomo di malessere o dipendenza.

Cyberbullismo, gioco d'azzardo e il ritiro sociale, sono tra i fenomeni che meritano delle riflessioni da parte dei genitori sui motivi della loro diffusione e sulle possibili modalità di intervento da parte degli adulti.

#### TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA

Ambito Territoriale Sociale di Casarano (Casarano, Matino, Ruffano, Supersano, Parabita, Collepasso, Taurisano)

#### SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO

CENTRO RISORSE FAMIGLIE CASARANO

#### PARTNER

AMBITO TERRITORIALE SOCIALE DI CASARANO

#### DESCRIZIONE (*oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa*)

##### Fase 1

- Avvio attività pubblicitaria dell'intero percorso.
- Programmazione e Realizzazione incontro di presentazione del percorso attraverso pagina FACEBOOK dell'ATS di Casarano.

##### Fase 2

- Attività pubblicitaria dei singoli incontri tematici.
- Programmazione e Realizzazione dei 3 incontri tematici introduttivi sulla pagina FACEBOOK dell'ATS di Casarano e di SANFRA:
  - o Nuove distanze ai tempi del Coronavirus e iperconnessione: dipendenza o nuova normalità?
  - o Videgiochi, cyberbullismo e prevaricazione online.
  - o Tentazioni estreme in internet, ritiro sociale e prevenzione.
- Programmazione e Realizzazione degli incontri tematici interattivi e di approfondimento attraverso la piattaforma Zoom (9 incontri). Gli incontri tematici di approfondimento prevedono la suddivisione dei genitori in 3 gruppi omogenei, secondo l'età dei figli (0-5, 6-11, 12-17)

### Fase 3

- Attività pubblicitaria dell'incontro di approfondimento con l'esperto.
- Programmazione e Realizzazione della presentazione dell'incontro con l'esperto.
- Programmazione e Realizzazione dell'incontro di confronto, condivisione e restituzione finale con il gruppo di genitori e ragazzi attraverso la piattaforma Zoom.

n.1 psicologa

n. 1 educatore professionale

n.1 esperto

### FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

Gli interventi per un totale di 90 ore saranno così strutturati:

- presentazioni multimediali del percorso (6 ore per ciascun operatore);
- programmazione dell'intervento di apertura (2 ore per ciascun operatore);
- n.1 intervento di apertura e presentazione del percorso on-line (1 ora per ciascun operatore);
- programmazione degli interventi di introduzione agli incontri tematici da tenere attraverso la pagina del social network Facebook dell'Ambito Territoriale Sociale di Casarano (10 ore per ciascun operatore);
- n.3 interventi di introduzione agli incontri tematici da tenere attraverso la pagina del social network Facebook dell'Ambito Territoriale Sociale di Casarano (3 ore per ciascun operatore);
- programmazione degli incontri di gruppo multimediali di approfondimento (9 ore per ciascun operatore);
- n.9 incontri multimediali di gruppo di approfondimento tematico da tenere con i 3 gruppi di genitori di (9 ore per ciascun operatore);
- programmazione dell'intervento di introduzione all'incontro di approfondimento tenuto dall'esperto, dott. Alberto Pallai. (1 ora per ciascun operatore);
- n.1 intervento di introduzione all'incontro di approfondimento tenuto dall'esperto, dott. Alberto Pallai. (1 ora per ciascun operatore);
- n.1 incontro di approfondimento tenuto dall'esperto, dott. Alberto Pallai (2 ore esperto);
- programmazione degli interventi di restituzione finale con i gruppi dei genitori (1 ora per ciascun operatore);
- n.1 incontro multimediale di restituzione finale da tenere con i tre gruppi di genitori (1 ora per ciascun operatore).

Le ore complessive saranno, per l'intero progetto, pari a 680.

## SCHEDA PROGETTO 1 - Centro per la Famiglia di Gallipoli

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b>Progetto “Desidero Sogno”</b>
<b>ATTIVO DA</b>
Gennaio 2016 – Maggio 2016
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Genitori e docenti degli istituti comprensivi dei comuni dell’Ambito territoriale Sciale di Gallipoli
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<p>Il lavoro progettuale ha inteso promuovere lo sviluppo della cultura della non violenza attraverso il riconoscimento e la valorizzazione di relazioni funzionali, di stili comunicativi e comportamenti adeguati, l’educazione al rispetto di sé e degli altri, prevenendo il pregiudizio e gli stereotipi di genere. Gli obiettivi del progetto sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• favorire la relazione genitori-figli, facendo acquisire agli adulti uno stile educativo funzionale ad un sano percorso evolutivo dei figli;</li><li>• sensibilizzare i docenti all’osservazione di comportamenti disfunzionali da parte degli alunni, che potrebbe sfociare in azioni di bullismo ed emarginazione;</li><li>• migliorare lo stile comunicativo dei docenti in presenza di situazioni di disagio degli alunni.</li></ul>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Ambito Territoriale Sociale di Gallipoli
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
<b>PARTNER</b>
4 istituti comprensivi di 3 comuni dell’ATS di Gallipoli
<b>DESCRIZIONE (<i>oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa</i>)</b>
<p>Operatori coinvolti: 2 operatori per ogni istituto scolastico: 1 educatore e 1 psicologo Modalità operativa: incontri tematici. Attraverso la realizzazione da parte degli alunni di elaborati grafici o testi, si sono analizzati i bisogni con l’obiettivo specifico di indicare e suggerire, a genitori e docenti, stili educativi appropriati.</p>
<b>FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO</b>
N° 1 incontro in plenaria di presentazione; N° 2 incontri informativi con i genitori; N° 2 incontri informativi con i docenti;

N° 1 incontro in plenaria conclusivo di restituzione del lavoro svolto.

## SCHEDA PROGETTO 2 - Centro per la Famiglia di Gallipoli

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
Scuola per Genitori "Crescere insieme per crescere meglio"
<b>ATTIVO DA</b>
1ª Edizione da dicembre 2016 ad aprile 2017 2ª Edizione da gennaio 2018 ad aprile 2018 3ª Edizione da gennaio 2019 ad aprile 2019
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Genitori dei comuni dell'ATS di Gallipoli
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
I genitori di oggi si devono confrontare, per quanto riguarda il loro ruolo educativo, con importanti cambiamenti storici e sociali. Il principio d'autorità è sulla via del tramonto e manca un sistema normativo di riferimento sicuro per un tempo, come il nostro, in continua trasformazione. La struttura familiare si sta modificando molto velocemente e i rituali tradizionali vengono meno. La discontinuità generazionale relativa alla cura e all'educazione dei figli è già in atto e i genitori sono costretti a prendere decisioni pedagogiche in solitudine e con grandi incertezze. Per questo motivo il Centro per la Famiglia di Gallipoli ha attivato, per diverse edizioni la "Scuola per Genitori", con l'intento di fornire un aiuto agli stessi nel comprendere il loro ruolo di educatori e facilitatori della formazione dei figli, rispondendo al bisogno di confronto, condivisione, richiesta di chiarimento e di sostegno alla propria esperienza genitoriale, per far sentire i genitori meno soli, per ascoltare i loro dubbi e le loro opinioni.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Ambito territoriale sociale di Gallipoli nei comuni di Racale e Gallipoli
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
<b>PARTNER</b>
Parrocchie che hanno dato la propria disponibilità ad ospitare gli incontri
<b>DESCRIZIONE (oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa)</b>
Operatori del Centro per la Famiglia: 2 psicologhe, 1 educatrice, 1 sociologo, 1 assistente sociale.
<b>FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO</b>

Programmazione e implementazione di un ciclo di incontri su tematiche educative.

Gli incontri si articolavano in 5 moduli differenziati e comprendevano le seguenti tematiche:

- LE EMOZIONI – Riconoscerle, comprenderle e manifestarle in maniera funzionale
- I BISOGNI EDUCATIVI DEI FIGLI – Saperli riconoscere ed accogliere adeguatamente
- LA COMUNICAZIONE EDUCATIVA – Favorire la comunicazione e utilizzare metodi efficaci.
- LE REGOLE – Il ritorno del rispetto, saper dire di no.
- I CONFLITTI – La gestione e risoluzione dei conflitti, educare al confronto.

### SCHEDA PROGETTO – 3 Centro per la Famiglia di Gallipoli

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
“Esperienze ConDivise” – gruppi di parola per genitori separati
<b>ATTIVO DA</b>
Da Dicembre 2016 a Giugno 2017 con cadenza quindicinale.
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Genitori in fase di separazione, genitori separati o divorziati.
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Condividere l’esperienza della separazione /divorzio con persone che vivono la stessa situazione. Promuovere il benessere psico-relazionale dei genitori in via di separazione, separati e/o divorziati attraverso la possibilità di un confronto con altre persone nella loro stessa situazione di vita
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Ambito Territoriale Sociale dell’ATS di Gallipoli
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
<b>PARTNER</b>
Nessuno
<b>DESCRIZIONE (oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa)</b>
Operatori coinvolti: 1 psicologa
<b>FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO</b>
<p>Il progetto si strutturava attraverso la metodologia dei gruppi di parola e auto mutuo aiuto, ossia gruppi aperti in cui persone unite da un obiettivo o da un’esperienza comune possono condividere il proprio vissuto, incontrarsi, conoscersi e confrontarsi in uno spazio di scambio e reciproco sostegno, trovando così un luogo dove affrontare le proprie insicurezze e individuare le proprie risorse.</p> <p>Si trattava di un’esperienza di gruppo che vedeva le persone impegnate per il proprio e l’altrui benessere, promuovendo le reciproche potenzialità attraverso l’ascolto e il rispetto della storia di ciascuno.</p> <p>La modalità di partecipazione era aperta, si poteva partecipare in seguito ad un colloquio informativo e orientativo, non è prevista la compartecipazione di entrambi i genitori nello stesso gruppo.</p> <p>Gli strumenti utilizzati:</p>

- Ascolto attivo
- Discussione di gruppo
- Role playing
- Somministrazione di questionari
- Altre modalità concordate di volta in volta nel rispetto delle esigenze del modello formativo.

#### SCHEDA PROGETTO 4 – Centro per la Famiglia di Gallipoli

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
“Questioni di classe”
<b>ATTIVO DA</b>
marzo - aprile 2018 marzo - aprile 2019
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Studenti delle classi 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> media dell’I.C. l’I.C. di Tuglie-Collepasso, denominato “Questioni di classe”, con la realizzazione di un ciclo di 3 incontri sul tema delle emozioni e delle corrette relazioni da tenere in classe con le classi di 2a e 3a media di Tuglie.
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Richiesta delle insegnanti dell’Istituto di Tuglie Collepasso per un intervento specifico sulle questioni delle relazione scolastiche tra studenti e tra alunni e insegnanti.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Comune di Tuglie (LE)
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
<b>PARTNER</b>
Istituto Comprensivo di Tuglie-Collepasso
<b>DESCRIZIONE (oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa)</b>
Operatori coinvolti: 1 psicologa e 1 educatrice Realizzazione di un ciclo di 3 incontri sul tema delle emozioni e delle corrette relazioni da tenere in classe.
<b>FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO</b>

## COOPERATIVA SOCIALE NUOVE PROSPETTIVE:

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
FAMIGLIE ATTIVE
<b>ATTIVO DA</b>
2018 al 2020
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Famiglie
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Essere informati e formati per contribuire al cambiamento, assumendoci la responsabilità delle nostre azioni verso noi stessi, la nostra comunità, il nostro ambiente e le future generazioni. Essere protagonisti del proprio benessere, del benessere della comunità e della sostenibilità sociale e ambientale.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Andria BT
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Centro per le famiglie Arborea
<b>PARTNER</b>
<b>DESCRIZIONE (<i>oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa</i>)</b>
<p>L'attività ha proposto incontri/eventi informativi su tematiche del benessere, della sostenibilità ambientale e sociale, che avrebbero poi dovuto portare ad esperienze concrete facilitanti il cambiamento sulla base di una maggiore consapevolezza acquisita di carattere generale più rispettosa di se stessi, degli altri, dell'ambiente e della comunità. Questa fase non si è potuta attivare per la chiusura del servizio.</p> <p>Rivolta a 20 famiglie con adesione tramite iscrizione.</p> <p>L'attività è stata organizzata in incontri monotematici a cadenza bimestrale, in orario pomeridiano, della durata di 2 h.</p> <p>Modalità: cineforum/gruppi di discussione e confronto</p> <p>I temi proposti: Spreco e fame (dualismo tra paesi ricchi e poveri)/alimentazione, stili di vita, consumocritico, ambiente.</p> <p>Risorse umane: l'equipe di base del servizio con partner esterni</p>



L'idea è stata portata all'interno del Centro famiglie sulla spinta del progetto "AttivaMente" che la Cooperativa, in autonomia, sta portando avanti dal 2014; progetto rivolto a tutti coloro (singoli cittadini, famiglie associazioni, etc.) che vogliono promuovere un cambiamento a 360° attraverso l'agire quotidiano, che coinvolga se stessi, gli altri e la comunità tutta.

Al centro dell'azione c'è il singolo individuo che, con le sue potenzialità ed i suoi limiti, cerca di fare inversione di marcia nel contesto sociale ed economico odierno, che favorisce degrado ambientale, disgregazione sociale, esasperazione delle diseguaglianze, povertà, solitudine e sofferenza, promuovendo e facendo proprie sane e positive pratiche in ambito sociale, economico ed ambientale.

**"AttivaMente"** promuove "il fare", perché attraverso "il fare" è possibile cercare e trovare le nostre vere inclinazioni e sviluppare le passioni. Socializzare, imparare dalle esperienze e dai saperi altrui, aiutarsi vicendevolmente in un processo di mutuo scambio renderà le persone più sicure e consapevoli dei propri limiti e permetterà la costruzione di una comunità di persone più unita e solidale, capace di adeguarsi alle nostre stesse esigenze ed a quelle imposte dal nostro tempo, pronta ad evolversi verso il futuro limitando i traumi e favorendo il benessere.

Ha proposto tematiche di diverso tipo con modalità diverse:

- cicli di incontri informativi su tematiche relative al benessere e medicine naturali ed alternative (fiori di back- medicina energetica - medicina vibrazionale
- cicli di cineforum / incontri/laboratori su tematiche ambientali e sociali (la permacultura – l'inquinamento ambientale - la plastica - il cambiamento climatico-la sostenibilità ambientale-l'utilizzo di detersivi alternativi- cena pietanze ricavate dallo "spreco"- la sobrietà-la felicità)
- cicli di informazione e sperimentazione metodo delle costellazioni familiari.

Nell'ambito della sostenibilità ambientale ha proposto e realizzato "AttivamenteGAS", il gruppo di acquisto solidale, un raggruppamento spontaneo che attualmente conta 20 partecipanti, strutturato per fare acquisti collettivi nel nome di una scelta etica, sostenibile e solidale.

<https://www.attivamente.land>

**INSIEME PER SOLIDARIETA' E SCAMBIO**

ATTIVO DA

2008

TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.

Donne/ Mamme

RISPOSTA AL BISOGNO

Realizzare un momento d'incontro che approfittando di un "fare" (scambiarsi ricette, preparare insieme qualche buono e veloce piatto), divenisse spazio per "vivere e condividere un desiderio" cioè quello di ritrovarsi in un momento di confronto piacevole e gratificante, utile a recuperare e valorizzare un saper fare quotidiano (il cucinare) quale mezzo di attenzione e di amore verso gli altri e verso se stesse.

TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA

Andria BT

SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO

Centro Famiglie Armonie

PARTNER

///

DESCRIZIONE (*oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa*)

Il gruppo ha visto la partecipazione di 10 signore che, autorganizzandosi, si sono incontrate, con un'acadenza quindicinale, dal mese di febbraio al mese di luglio, scambiandosi e sperimentando insieme una serie di ricette, che sono confluite in una piccola pubblicazione a testimonianza e per condivisione.

Il Centro ha messo a disposizione a supporto dell'attività uno spazio attrezzato ed un'operatrice con funzione di accompagnamento.

Le donne coinvolte avevano già il centro come punto di riferimento.

## NOTE

L'esperienza ha fatto seguito ad altre iniziative proposte nei primi tempi di funzionamento del Centro(2000/2003), in particolare ad una a cui avevamo dato il nome di "l'Agolino"; Uno spazio ed un tempo per condividere saperi e saper fare con la messa a disposizione del gruppo di conoscenze hobbystiche di cui ogni donna poteva farsi portatrice a partire dal decoupage, allo stencil, al ricamo, all'uncinetto, al cucito, ed a talto altro ancora, sempre per rispondere al bisogno di condivisione, scambio, aiuto reciproco, socializzazione ed autoaffermazione.

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b><u>TEMPO INSIEME</u></b>
<b>ATTIVO DA</b>
2000 al 2020 (anno di chiusura del centro)
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
Genitori e figli insieme (0/12 anni)
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Condividere con i propri figli, lontano dagli affanni famigliari, uno spazio ed un tempo da dedicare alla relazione ludica impegnati in attività creative, ricreative e laboratoriale. Rafforzando le relazioni famigliari, creando legami collaborativi, " il gioco" fa emergere un "saper fare genitoriale" e ne sostiene la sua valenza fortemente educativa.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
ANDRIA (BAT)
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
CENTRO PER LE FAMIGLIE ARMONIE
<b>PARTNER</b>
Diverse associazioni e realtà del territorio
<b>DESCRIZIONE (oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa)</b>
L'attività era organizzata in 1 incontro settimanale, in orario pomeridiano, della durata di 2 h. Aperta a 10 famiglie per le attività laboratoriali ed a 20 per le attività ricreative e socializzanti su iscrizione e dotata di un regolamento. Il suo programma veniva trimestralmente concordato con le famiglie e pubblicizzato con un foglio di "News dal centro" o volantini.

Le attività/i laboratori creativi/ricreativi/socializzanti erano individuati con riferimento alle Giornate Internazionali e Nazionali (diritti dei bambini/ giornata della famiglia/ festa dei nonni, etc). alle festività (Natale, Pasqua), ed altro.

In particolare, rispetto a quest'ultimo punto, alcune attività sono state ideate, organizzate e condotte dalle stesse famiglie che hanno messo a disposizione abilità e competenze condividendole con le altre famiglie. Sono state proposte due modalità:

- "Giochiamo con la proposta di...": che ha visto la realizzazione di incontri caratterizzati da dimostrazioni di esperimenti scientifici in chiave "magica" o di alcuni giochi di "prestigio", brevi lezioni di lingua tedesca, lettura di favole o la realizzazione di un dolce;
- "La famiglia che crea": che ha stimolato ogni famiglia a creare da sé qualsiasi cosa esprimendo tutta la propria inventiva, utilizzando materiali messi a disposizione dal Centro quali cartoncino, colla, bottoni, materiali di recupero, lana, cotone e quant'altro. Le famiglie così sono state invitate semplicemente a CREARE, con il risultato dei particolarissimi paesaggi in rilievo ed altre creazioni esposte all'interno del Centro famiglie.

Le risorse umane: 1 maestro per le attività manuali/1 assistente sociale/1 educatore/ 1 addetto alla segreteria/ genitori/ partner

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b><u>UNA FAMIGLIA IN PIÙ</u></b> <b><u>PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE ALL’AFFIDAMENTO FAMILIARE</u></b>
<b>ATTIVO DA</b>
2000 AD OGGI
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
FAMIGLIE E SINGLE DEL TERRITORIO INTRESSATE ALL’AFFIDO
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
CONOSCERE L’ISTITUTO DELL’AFFIDO NELLE SUE VARIE FORME
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
ANDRIA E COMUNI LIMITROFI
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
<b>PARTNER</b>
Nel 2015 il percorso di sensibilizzazione e formazione all’affido è stato svolto insieme al Servizio Affidi del Comune di Andria nell’ambito del Progetto denominato “A.P.A - A Porte Aperte”, progetto comunale per il potenziamento dei percorsi di Affidamento Familiare "Affidiamoci" finanziato dalla Regione Puglia con A.D. 650 del 04/07/2013, in collaborazione con il Servizio Affidi del Comune e il Consultorio Familiare di Andria.
<b>DESCRIZIONE (<i>oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa</i>)</b>
L’associazione si occupa da anni di organizzare incontri di sensibilizzazione e formazione all’affidamento familiare. I primi vengono svolti presso gli enti, le associazioni del territorio e le parrocchie che ci invitano o ci ospitano con l’intento di diffondere la cultura dell’affido sul territorio; mentre gli incontri di Formazione all’Affido Familiare vengono organizzati all’interno di un percorso che prevede cinque o sei incontri che svolgiamo ogni anno associativo. Lo scopo è quello di far conoscere il mondo dell’affidamento alle potenziali famiglie affidatarie, invitando tutti gli attori che ruotano intorno a questo Istituto giuridico. A scopo esemplificativo presentiamo il percorso di Formazione svolto all’interno del Progetto “A.P.A - A Porte Aperte”, progetto comunale per il potenziamento dei percorsi di Affidamento Familiare "Affidiamoci" finanziato dalla Regione Puglia con A.D. 650 del 04/07/2013, in collaborazione con il Servizio Affidi del Comune e il Consultorio Familiare di Andria. Il percorso ha visto coinvolti la Psicologa e l’educatrice dell’associazione una famiglia in più, insieme agli assistenti sociali del Servizio Affidi del Comune di Andria e allo psicologo e all’assistente sociale del Consultorio familiare del Comune di Andria. Il corso è stato rivolto a circa 15 coppie, di cui 2 con figli biologici. Prima dell’avvio formale del programma, da gennaio 2015, è partita la fase di informazione e sensibilizzazione all’affido familiare presso parrocchie, scuole e associazioni di Andria; successivamente il percorso, ha seguito il seguente calendario: <ul style="list-style-type: none"> <li>• 23 Marzo: Incontro con i servizi sociali e il consultorio familiare di Andria.</li> <li>• 13 Aprile: Linee di indirizzo Nazionali per l’Affidamento Familiare.</li> <li>• 27 Aprile: Le ragioni, i contesti, le tipologie e i soggetti coinvolti.</li> </ul>

- 11 Maggio: presentazione di un cortometraggio sulle esperienze di affido di Italia
- 25 Maggio: Incontro con il presidente del Tribunale dei Minorenni di Bari.
- 8 Giugno: Storie di affidamento e interviste alle famiglie coinvolte.

A luglio sono state elaborate e consegnate le relazioni finali del progetto ed è stato creato un database, a

disposizione del Servizio Affidi, con l'elenco delle famiglie disponibili all'affido.

**COOPERATIVA SOCIALE SAN RICCARDO PAMPURI:**

<b>NOME BUONA PRASSI</b>
<b>FAMILIA FELIX</b> <b>Progetto Promozione dell’Affido dei Minori</b>
<b>ATTIVO DA</b>
<i>2006-2007-2008-2009 e ripreso nel 2021 ad oggi nell’ambito del progetto “Centro servizi per le famiglie”</i>
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC.</b>
<u>Numero dei nuclei familiari e/o dei minori destinatari finali dell’intervento</u> L’obiettivo del progetto è quello di garantire il coinvolgimento di almeno 2 famiglie per ognuno dei quattro forme di disagio di cui all’Obiettivo 4. <u>Stima del numero di percorso di affido da attivare</u> I minori coinvolti nella progettualità corrisponderanno almeno a quelle previste al comma precedente. <u>Criteri di selezione dei destinatari ed eventuali priorità di accesso ai percorsi</u> Saranno rispettati i requisiti previsti dalla normativa, ed in particolare dal punto 12. (Requisiti degli aspiranti all’affido familiare) delle Linee Guida della Regione Puglia.
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<i>CONSISTENTE NUMERO DI MINORI ALLONTANATI DAL PROPRIO NUCLEO FAMILIARE NEL COMUNE DI FOGGIA</i>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
COMUNE DI FOGGIA
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
CENTRO FAMIGLIE SAN RICCARDO PAMPURI
<b>PARTNER</b>
COMUNE DI FOGGIA, Soggetto Titolare PROVINCIA di Foggia TRIBUNALE PER I MINORENNI di Bari ASL di Foggia FORUM PROVINCIALE DEL TERZO SETTORE CENTRO SERIZI VOLONTARIATO della provincia di Foggia SCUOLE ELEMENTARI N. 3 SCUOLE MEDIA N. 2 COMUNE DI FOGGIA, Soggetto Titolare PROVINCIA di Foggia TRIBUNALE PER I MINORENNI di Bari ASL di Foggia FORUM PROVINCIALE DEL TERZO SETTORE CENTRO SERIZI VOLONTARIATO della provincia di Foggia SCUOLE ELEMENTARI N. 3 SCUOLE MEDIA N. 2



## DESCRIZIONE (oper. coinvolti, numero benef., modalità operativa)

Una delle situazioni di profondo disagio da affrontare nella nostra realtà è quella dei bambini costretti a vivere fuori della propria famiglia. La dissoluzione del nucleo familiare, una famiglia monoparentale all'origine o a seguito di morte del partner, gravi carenze psicologiche e pedagogiche dei genitori, malattie mentali di essi o gravi irregolarità della condotta, difficoltà abitative ed economiche della famiglia, disfunzioni relazionali familiari, impongono l'allontanamento del minore dal suo nucleo e la sua collocazione in una struttura assistenziale educativa o in una famiglia sostitutiva.

Alla luce di questi disagi e in linea con le finalità innanzi esposte, riteniamo che gli obiettivi del progetto sono quelli di rimuovere le cause che hanno indotto lo stato di difficoltà delle famiglie che non sono in grado di poter accudire i figli minori e di conseguenza devono affidare il proprio bambino ad una famiglia esterna, e tracciare un percorso di rientro del minore nel proprio nucleo di origine.

### **OBBIETTIVI SPECIFICI**

- 1) Composizione del gruppo di lavoro;
- 2) Individuazione della figura dell'HOME MAKER;
- 3) Analisi delle cause di allontanamento del minore dalle famiglie;
- 4) Accompagnamento nel percorso di recupero dalle cause che hanno determinato l'allontanamento del minore;
- 5) Affiancamento alle famiglie;
- 6) Costituzione di albi familiari: famiglie di pronto intervento, famiglie professionali, famiglie di appoggio a famiglie.

### **ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO**

#### **OB. 1** Composizione del gruppo di lavoro

Formazione dell'équipe tecnica del progetto e definizione dei ruoli e dei compiti di ciascun componente.

#### **OB. 2** Individuazione della figura dell'HOME MAKER;

Conseguentemente all'attivazione del gruppo di lavoro sarà individuata, al suo interno, la/le persona/e che avranno il ruolo di HOME MAKER. L'individuazione avverrà attraverso un bando ed una successiva selezione dei partecipanti. La selezione verrà eseguita da un delegato del Centro Famiglie, un delegato del Comune e uno della ASL. Dopo l'individuazione dell'Home Maker verrà svolto un corso di formazione alla suddetta figura specifico sul settore d'intervento.

#### **OB. 3** Analisi delle cause di allontanamento del minore dalle famiglie;

Colloqui periodici sia su richiesta della famiglia stessa che degli operatori per l'analisi delle cause che hanno determinato l'allontanamento del minore e la ricerca di soluzione ai problemi contingenti, attraverso:

- Visite domiciliari presso la famiglie
- Incontri con la famiglia e gli insegnanti della scuola frequentata dal minore
- Incontri presso i servizi sociali e/o associazioni ("Centro famiglie", ecc.).

#### **OB. 4** Accompagnamento nel percorso di recupero dalle cause che hanno determinato l'allontanamento del minore;

Questo obiettivo rappresenta la fase centrale del progetto, ossia la rimozione delle cause che hanno determinato l'allontanamento del minore.

Tali ostacoli, in particolare, possono essere determinati da 4 fattori:

- 1) Lo **stato di disoccupazione** dei genitori: il Comune, a tal proposito, in raccordo con le cooperative del territorio favorirà l'inserimento lavorativo anche attraverso contributi finalizzati allo sgravio degli oneri sociali e/o comunque all'incentivazione all'assunzione.
- 2) Lo **stato di tossicodipendenza**: il Comune si farà interlocutore con i servizi sanitari locali per l'avvio di programmi di disintossicazione, coinvolgendo le cooperative per favorire l'inserimento lavorativo al termine del percorso terapeutico.
- 3) **Gravi malattie**: il Comune si farà interlocutore con i servizi sanitari locali per garantire le adeguate cure e assistenza per quei genitori gravemente ammalati.

4) **Turni di lavoro** notturni e/o festivi: in quest'ultimo caso potrà essere garantita la disponibilità dell'HOME MAKER per impedire l'affidamento in comunità.

La risoluzione di tali problematiche permettere il rientro del minore nella famiglia di origine ed eviterebbe l'affidamento a case-famiglia, comunità, ecc.

**OB. 5** Affiancamento alle famiglie.

Si intende fornire un sostegno sociale ed educativo alla famiglia e risposte efficaci ai problemi legati alla quotidianità e che potrebbero causare particolari momenti di crisi al rientro del minore in famiglia.

**OB. 6** Costituzione albi familiari.

Creazione di un'Anagrafe dell'affido con tre diverse tipologie di albi:

- **FAMIGLIE DI PRONTO INTERVENTO:** costituito da quelle famiglie che si renderanno disponibili ad un servizio di "pronto intervento", ossia in quelle situazioni dettate dall'esigenza di allontanare immediatamente un minore dalla sua famiglia a causa di improvvise situazioni di gravità o difficoltà. La scelta di questo intervento sarà praticata solo qualora non sia possibile l'accoglienza presso parenti ed in alternativa all'inserimento in una struttura residenziale.

- **FAMIGLIE PROFESSIONALI;** composto da quelle famiglie in cui preferibilmente uno dei componenti è impiegato in uno dei campi del sociale (psicologo, educatore, assistente sociale, ecc.). Tale professionalità permetterà di affrontare quelle situazioni in cui i minori, specie se si tratta di casi difficili e se provenienti da esperienze familiari traumatizzanti e allontanati dalla propria famiglia possono trovare accoglienza presso famiglie che garantiscano al minore una dimensione e un'organizzazione assimilabile all'esperienza fisiologica e naturale poiché all'interno di una famiglia con acquisite competenze specifiche.

- **FAMIGLIE DI APPOGGIO A FAMIGLIE:** costituito da famiglie disponibili ad accogliere un minore appartenente a famiglie monoparentali o in temporanea e/o parziale difficoltà organizzativo/logistica (per esempio per orari lavorativi tardo pomeridiani o sera/notturni), che rende loro difficile seguire costantemente i figli per mancanza di rapporti con parenti o amici.

**CALENDARIO ATTIVITA' FORMATIVE PER LA FIGURA DELL' HOME MAKER:**

Area tematica	Moduli	Docente	Figura professionale	Giorni	Durata
1) Criteri utilizzati dagli operatori nella valutazione degli interventi e analisi di strategie alternative all'allontanamento.	Analisi del recupero affettivo della famiglia d'origine; analisi delle possibilità di recupero delle motivazioni scolastiche e/o dell'adattamento al lavoro.		Assistente Sociale	Lunedì	2 ore per giorno
				Mercoledì	
				Venerdì	
				Lunedì	
				Mercoledì	
				Venerdì	
2) Analisi delle motivazioni e delle dinamiche familiari che determinano	Analisi multidimensionale del minore; analisi multidimensionale della famiglia; Sintesi e definizione del		Psicologo	Venerdì	2 ore per giorno
				Lunedì	
				Mercoledì	
				Venerdì	

l'allontanamento dalla famiglia.	rapporto causa-effetto delle situazioni emotive, psicologiche e sociali.			Lunedì	
				Mercoledì	
				Venerdì	
3) Criteri adottati per il rientro del minore nella famiglia di origine.	Aggiornamento dell'analisi multidimensionale del minore e della famiglia; counseling progressivo a intensità variabile sul minore e sulla famiglia per il superamento delle situazioni di criticità emotiva e per il recupero dei legami parentali.		Sociologo	Lunedì	2 ore per giorno
				Mercoledì	
				Venerdì	
				Lunedì	
				Mercoledì	
				Giovedì	

**NOTA:**

La figura dell'Home Maker di fatto è stata sostituita oggi dalla figura dell'Educatore utilizzata anche dall'Assistenza Domiciliare Educativa.

### **3 Mappatura Centri per le Famiglie Puglia**

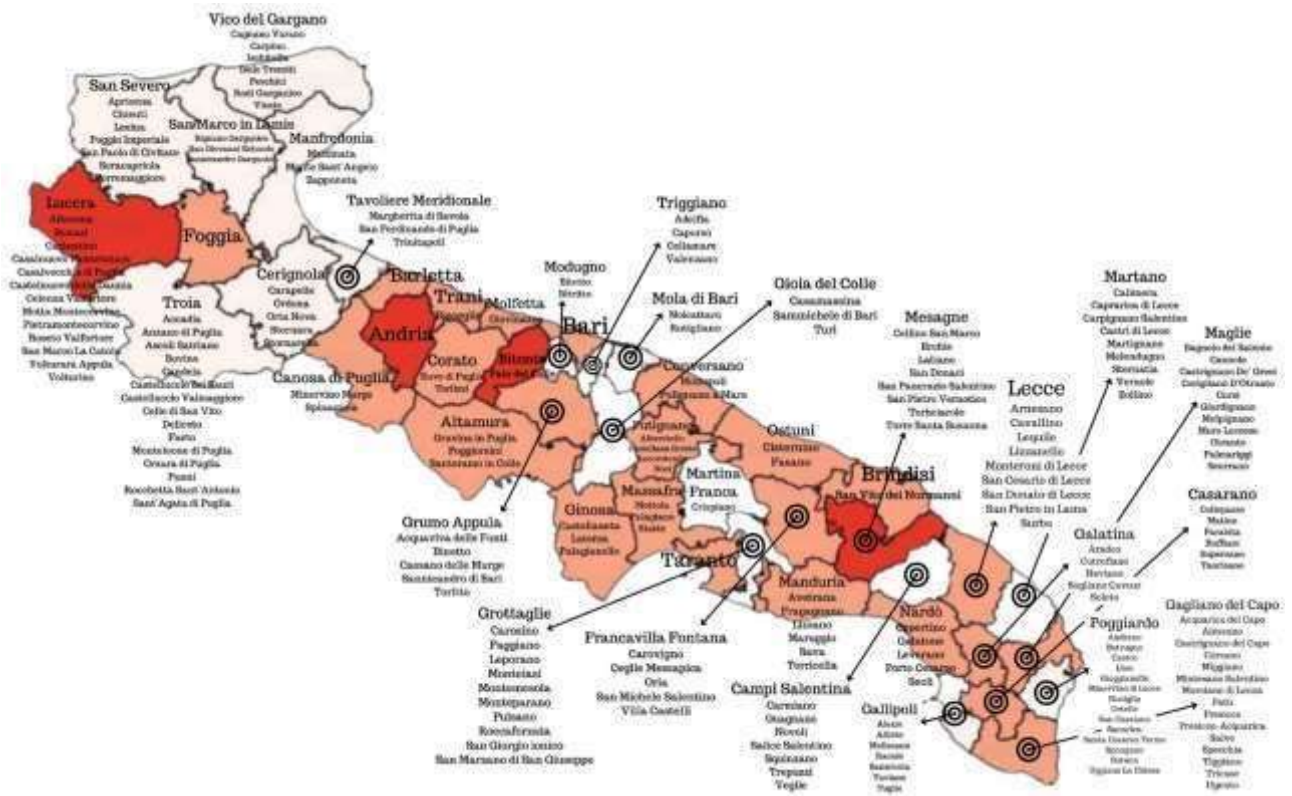
La seconda parte dell'Azione 3 del progetto Humus, ha visto l'impegno degli operatori nella mappatura del territorio pugliese al fine di ricercare i Centri Servizi per le Famiglie e comunque realtà (privato o pubblico) che si occupassero di famiglie, genitorialità e affido, con particolare riferimento alle attività che riguardavano il protagonismo delle famiglie. Si è partiti dai dati ricevuti dalla Regione Puglia rispetto ai servizi art.93 accreditati al funzionamento. Inoltre, al fine di dare uniformità alla mappatura dei Centri, gli enti attuatori hanno realizzato una traccia da seguire durante gli incontri con i referenti dei Centri, per la rilevazione delle attività erogate sul tema del protagonismo delle famiglie.

#### **TRACCIA Contatto con i Centri Servizi per le Famiglie**

- ◊ *chi siamo (conoscenza reciproca)*
- ◊ *partner progetto Humus (spiegare brevemente il contenuto e l'obiettivo);*
- ◊ *descrivere Azione 3: (prevede la promozione del protagonismo delle famiglie e la costruzione di un'alleanza tra pubblico e privato/finalità)*
- ◊ *condividere cosa si intende per protagonismo delle famiglie;*
- ◊ *Domande:*
  - *svolgete o avete svolto delle attività sul protagonismo famiglie?*
  - *come sono strutturate? (nome buona prassi; attivo da; target di riferimento; risposta al bisogno; territorio in cui è stata implementata; servizio di riferimento in cui è stato sperimentato; partner; descrizione che include n. operatori coinvolti, la metodologia e la modalità operativa).*
  - *Contatti/collaborazioni con altre realtà del territorio*
- ◊ *Se non hanno mai fatto delle attività:*
  - *avete mai pensato di attivare queste attività alla luce della nuova formulazione dell'art. 93 (Centro servizi per le famiglie)?*
  - *come pensate di attivarvi?*
- ◊ **spiegare come procederà il progetto e quali interventi potranno essere messi in atto in stretta collaborazione.**

In questa fase di coinvolgimento dei centri famiglia dei territori, che ha visto precedere l'invio di una nota regionale, sono stati organizzati degli incontri con i referenti dei Centri Servizi per le Famiglie degli ambiti territoriali con l'obiettivo di co-progettare e produrre proposte che, coinvolgessero le famiglie e i servizi territoriali. Il confronto ha avuto l'obiettivo di conoscere nello specifico le azioni che, i centri servizi per le famiglie attivano per promuovere il protagonismo delle famiglie e se sul territorio si siano create reti anche informali, iniziative dal basso tra gruppi di famiglie e/o cittadini.

I partner della coprogettazione hanno lavorato rispettando la propria competenza geografica e provinciale di riferimento o comunque i territori su cui storicamente, ma anche attualmente sono gestiti i servizi. Si precisa inoltre, che la mappatura che segue non è del tutto esaustiva della totalità dei Centri per le Famiglie poiché i lavori per la redazione della stessa si sono svolti a partire da gennaio 2023 e conclusa ad aprile 2023, partendo dai servizi (art.93) autorizzati dalla Regione Puglia e presenti nel catalogo regionale. Il V Piano Regionale delle Politiche Sociali per il triennio 2022-2024 ha previsto l'apertura dei centri famiglia in ogni ambito territoriale e pertanto si stanno eseguendo le procedure giuridiche per l'attivazione e la gestione dei centri.



## PROVINCIA DI FOGGIA

L'area territoriale della provincia di Foggia si presenta suddivisa in 8 ambiti territoriali così disposti:



Per quanto riguarda l'ambito di Foggia la coop sociale San Riccardo Pampuri ha svolto l'attività succitata con non poche difficoltà riuscendo ad avere un quadro della situazione, non del tutto soddisfacente in quanto:

- Nell'area **garganica** i 3 Ambiti (**Vico del Gargano, San Marco in Lamis e Manfredonia**) appaiono sprovvisti di tali centri e servizi, seppur indicato dall'Ambito di San Marco in Lamis un servizio dedicato a minori e famiglie, non è stato possibile contattare poiché privi di ogni contatto e il comune non ha mai risposto durante i vari tentativi fatti.
- Nell'area del **subappennino dauno** i 2 Ambiti (**Lucera e Troia**) presentano i servizi e centri richiesti: a Lucera è presente l'ente del terzo settore "Mondo Nuovo", il quale pare che si occupi sia del centro famiglie che del sostegno alla genitorialità, ma alle nostre richieste si sono rifiutati vivamente di collaborare, talvolta rivolgendosi anche in malo modo; nell'area di Troia è proprio il servizio pubblico, nonché l'Ambito sociale territoriale che si occupa di sostegno alla genitorialità e servizio affido.
- Nell'area del **tavoliere** i 3 Ambiti (**San Severo, Foggia e Cerignola**) si mostrano forniti dei servizi richiesti: a San Severo è presente la Coop. Soc. Mano per Mano, la quale offre sostegno alla genitorialità all'interno del suo centro servizi famiglie, ma ogni volta che abbiamo contattato (nelle diverse modalità) le risposte dei suoi operatori erano evasive all'argomento e tendevano a rimandarcisenza mai rispondere in modo adeguato alle nostre richieste di collaborazione; nel basso tavoliere lacoop. Soc. Social Service si occupa a Orta Nova della gestione del CSF offrendo sostegno alla genitorialità ed è stata l'unica realtà del

territorio provinciale a collaborare in modo attivo ed esaustivo alle informazioni richieste. Per quanto riguarda Foggia è presente il centro servizi famiglie della San Riccardo Pampuri. La coop. Sociale Social Service di Orta Nova riferisce che collaborano attivamente con le altre realtà del terzo settore, dell'associazionismo e con le parrocchie vicine territorialmente, nonché con le istituzioni degli enti locali di tutto l'ambito e con le istituzioni scolastiche, le quali fungono soprattutto da recettori di bisogno e indirizzano eventuali soggetti al centro famiglie. Essendo la coop stessa ad occuparsi anche di altri art. del regolamento regionale, ci informano che molte realtà familiari sono intercettate da loro stessi come destinatari dei servizi del centro e quindi all'interno della loro struttura provano a creare un certo protagonismo delle famiglie. Il tentativo chiarito è dunque, portare le famiglie ad assumere maggior consapevolezza dei loro bisogni e di creare tramite le istituzioni un'ottima rete formale e con le famiglie un'asorta di rete informale che possa svilupparsi in una specie di auto mutuo aiuto che riesca a rendere le famiglie autonome. Ciò nonostante, le comprese attività di laboratorio come le attività relazionali, ludiche e ricreative individuando all'interno della famiglia stessa altri punti di riferimento che possano raccordarsi alla rete informale già citata. La coop. Sociale ci informa che il lavoro appare più arduo e complesso all'interno dei comuni più piccoli e meno abitati dell'ambito territoriale, in quanto le famiglie provano imbarazzo ad esternare i loro bisogni e quindi a chiedere il sostegno al centro per cui si tratta di realtà che arrivano da altri servizi, mentre per quanto riguarda i comuni di Orta Nova e Cerignola la richiesta d'aiuto e di sostegno è perlopiù autonoma e proprio per questo il centro anche in affanno a soddisfare le molteplici richieste che sopraggiungono.

## PROVINCIA BARLETTA ANDRIA TRANI



L'area territoriale della provincia Bat è stata analizzata dalla coop. Soc. NUOVE PROSPETTIVE e si presenta così suddivisa:

**Ambito di Canosa** (Canosa, Minervino e Spinazzola): Assenza del Servizio su tutti i comuni;

**Ambito del Tavoliere Meridionale** (San Ferdinando di Puglia Margherita di Savoia Trinitapoli): Assenza del Servizio su tutti i comuni;

**Ambito di Trani** (Trani, Bisceglie): Assenza del Servizio su tutti i comuni;

**Ambito di Barletta (Barletta)** Assenza del Servizio;

**Ambito di Andria (Andria)** Presenza del Servizio Centro per le Famiglie Armonie gestito dalla Cooperativa Nuove Prospettive che realizza attività di spazio neutro/ protetto. Attualmente non ci sono sperienze che vedano coinvolte le famiglie. In passato la cooperativa Nuove prospettive ha promosso diverse attività di protagonismo delle famiglie.



## BARI E PROVINCIA DI BARI



**BARI: Bari e alcuni ambiti della provincia sono stati analizzati dalla Fondazione Giovanni Paolo II;** Nella città di Bari, i centri per le famiglie esistono da molti anni. Questa continuità del Servizio ha permesso la partecipazione attiva delle famiglie e un sempre maggiore protagonismo. Fondazione Giovanni Paolo II Onlus, Cooperativa sociale Itaca e Progetto Città, partner di Humus, sono alcuni dei gestori dei Centri per le Famiglie della città di Bari e hanno redatto delle schede in cui hanno indicato le attività di protagonismo delle famiglie. Tutti i Centri hanno una apertura domenicale al mese, per permettere una maggiore partecipazione delle famiglie.

Si fa inoltre presente, che la maggior parte dei CSF che seguono sono gestiti da Fondazione Giovanni Paolo II, Progetto Città coop. Soc. e Itaca coop. Soc. in convenzione con il Comune di Bari; infatti, è stata realizzata la mappatura dell'esperienza più significative in tema di protagonismo delle famiglie come prima azione del progetto HUMUS sull'azione 3, esperienze che hanno avuto la loro genesi e il loro consolidamento proprio nei centri servizi per le Famiglie della città di Bari.

Le sedi dei CSF sono ubicate:

### MUNICIPIO 1

- **Centro Servizi per le Famiglie Territorio San Nicola, Murat, Madonnella** gestito da Progetto Città
- **Centro Servizi per le Famiglie Territori Japigia e Torre a Mare:** gestito da Fondazione Giovanni Paolo II Onlus (capofila), cooperativa sociale Itaca e cooperativa sociale Caps
- **Centro Servizi per le Famiglie Territorio Libertà** gestito da Occupazione e Solidarietà

### MUNICIPIO 2

- **Centro Servizi per le Famiglie e Casa della Salute dei Bambini Territori Carrassi, San Pasquale e Munigivacca** gestito da Progetto Città
- **Centro Servizi per le Famiglie territori Poggiofranco e Picone** gestito da Progetto Città

### **MUNICIPIO 3**

- ***Centro Servizi per le Famiglie e Casa della neogenitorialità – Territorio San Paolo, Villaggio del Lavoratore, Stanic:*** gestito da Fondazione Giovanni Paolo II Onlus (capofila), cooperativa sociale Itaca
- ***Centro Servizi per le Famiglie e Casa della Cittadinanza attiva e della legalità Territorio San Girolamo, Fresca, Marconi e San Cataldo:*** gestito da Fondazione Giovanni Paolo II Onlus (capofila),  
Progetto Città, Cooperativa Gea e Occupazione e solidarietà

### **MUNICIPIO 4**

- ***Centro Servizi per le Famiglie e Casa della Neogenitorialità Territori Santa Rita, Carbonara, Ceglie e Loseto:*** gestito da Cooperativa Gea (capofila), Fondazione Giovanni Paolo II Onlus e Progetto Città,

### **MUNICIPIO 5**

- ***Centro Servizi per le Famiglie - Territorio S. Pio - Catino - S. Spirito – Palese:*** gestito da Cooperativa Gea. Il centro svolge molte attività di protagonismo delle famiglie, alcune delle quali sono state riprogettate sulla base dei nuovi bisogni delle famiglie. Tra queste il caffè pedagogico, attivo dal 2021, nasce dalla precedente esperienza del “Caffè letterario”. Tale attività è rivolta alle famiglie, quale spazio di confronto tra genitori rispetto all’educazione dei figli e al rapporto con la scuola. Gli incontri sono svolti su piattaforma online, mentre la scuola genitori, che nasce con gli stessi obiettivi del Caffè pedagogico, viene svolto in presenza. Altre attività includono laboratori ludici genitori e figli, gruppi di ascolto per adulti e gruppi di parola, laboratori intergenerazionali, su affettività, contro la violenza agita e subita. Infine sono attive anche attività che coinvolgono il protagonismo comunitario, coinvolgendo adulti, minori e anziani:

Gruppi di famiglie, insieme alla Proloco, girano i siti storici del municipio con la finalità di costruire un plastico, da condividere poi con gli altri CSF;

welcome bebè: gruppi di utenti in autogestione, producono il primo corredo da consegnare alle coppie che devono diventare genitori.

### **PROVINCIA DI BARI: analisi realizzata dalla coop. Soc. ZORBA**

**Ambito di Molfetta (Molfetta, Giovinazzo):** Presenza del Servizio su entrambi i comuni gestito dalla Cooperativa Sociale Shalom di Molfetta. Nessuna attività specifica in merito al protagonismo delle famiglie. Le attività messe in atto rispondono a quanto richiesto dal capitolato e nello specifico: Incontri di informazione, sensibilizzazione e formazione; Laboratori ricreativi e di socializzazione; Consulenza psicologica; Azioni di sostegno alla genitorialità; Spazio giovani (percorsi di orientamento scolastico e lavorativo); Spazio neutro.

**AMBITO ALTAMURA (capofila)**  
**GRAVINA-SANTERAMO-**  
**POGGIORSINI**

L'ambito presenta la seguente suddivisione:

AMBITO ALTAMURA (capofila) GRAVINA-SANTERAMO- POGGIORSINI	GRAVINA- POGGIORSINI	COOP. SOCIALE NUOVI ORIZZONTI sede del centro Via Alchimia, 48 Gravina
	GRAVINA	COOP. SOCIALE EOS sede del centro C.da Colunisnc Gravina
	ALTAMURA	COOP. SOCIALE IL MONDO CHE VORREI sede del centro Via Bari 321 Altamura
	ALTAMURA	OPERA MARIANA DEL SAMARITANO sede del centro P.zza San Lorenzo 9 Altamura
	ALTAMURA	A.P.S. PENTA GROUP sede del centro Via XX Settembre 9 Altamura
	SANTERAMO IN COLLE	A.P.S. PENTA GROUP sede del centro Via G. Modugno 30 Santeramo in Colle

Dal confronto/interviste effettuate emerge che:

tutti i Centri sono impegnati nella realizzazione di attività base di sostegno alla genitorialità, sostegno psicologico, legale, mediazione familiare, spazio neutro, sportello informativo;

gli utenti arrivano per accesso diretto tramite lo sportello informativo oppure tramite i servizi socialiterritoriali che inviano loro gli utenti;

in generale, target di utenza è sempre stato legato alle fasce più deboli della popolazione, fenomeno che però è mutato negli ultimi anni, ove si assiste alla presenza di utenza con buona stabilità economica, livello culturale alto e problematiche legate alla conflittualità di coppia e fragilità genitoriale;

rispetto alle attività di protagonismo famiglie non c'è ancora molto di concreto se non una idea generalizzata di promozione di reti di supporto informali che però

necessiterebbero del coinvolgimento a più livelli di diverse agenzie educative e risorse sociali del territorio

spesso l'attività di protagonismo delle famiglie si confonde e si sovrappone alle attività di promozione e sensibilizzazione ai temi e alla cultura dell'affido

nella città di Altamura i Centri attivi lavorano tramite singole convenzioni stipulate con il Comune

Con i centri **dell'AMBITO di CORATO (capofila) RUVO-TERLIZZI**, centro famiglie gestito dalla cooperativa Shalom, non è stato ancora possibile effettuare i colloqui/interviste.

## **PROVINCIA DI BARI: ANALISI REALIZZATA DA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO 2**

L'ambito di **BITONTO/PALO DEL COLLE** non ha attualmente nessun Centro per le Famiglie attivo.

**L'ambito di GRUMO APPULA (capofila)**, Acquaviva delle Fonti, Binetto, Cassano delle Murge, Sannicandro di Bari, Toritto . Centro Di Ascolto Per Le Famiglie "T. Granata" Il Centro di Ascolto per le Famiglie mira a promuovere il benessere dell'intero nucleo familiare Il servizio di sostegno alla famiglia e alla genitorialità interviene in maniera specifica sostenendo la coppia, il nucleo familiare e ogni singolo componente nella fase del ciclo vita, facilitando la formazione di un'identità genitoriale, finalizzata ad una scelta consapevole e responsabile della maternità e della paternità, favorendo la capacità dei genitori di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente circostante, stimolando la capacità di organizzazione e l'autonomia di ognuno, nonché l'elaborazione e la conduzione di propri progetti di vita in armonia con il proprio ruolo genitoriale. I servizi presenti nel CAF sono Consulenza e sostegno psico-sociale, Consulenza e sostegno educativo, Mediazione familiare, Gruppi di Auto- Mutuo-Aiuto, Spazio Neutro, Interventi finalizzati alla conoscenza e all'utilizzo delle risorse sociali, sanitarie, culturali e ricreative presenti sul territorio, Interventi di supporto educativo a minori BES/DSA o in situazioni di particolare marginalità e devianza, Attività Laboratoriali. Il Sostegno psico-sociale ed educativo consente di definire interventi finalizzati al superamento delle condizioni di disagio ed emarginazione e individuare strategie operative funzionali. Centro Ascolto Famiglie "**T. Granata**" – Grumo Appula

L'ambito di **MODUGNO (capofila), Bitritto, Bitetto**, è gestito dalla Cooperativa SoleLuna dal 2017. Ognuno dei tre paesi coinvolti ha una propria sede di centro famiglie. La attività realizzate da bando sono: consulenza psicologica, consulenza educativa, mediazione familiare, spazio neutro, mediazione linguistica-culturale, azioni di sensibilizzazione sulle tematiche di affido. L'accesso è diretto o su segnalazione dei servizi socio educativi del territorio. In aggiunta vengono offerte attività e laboratori che vedono il coinvolgimento e il protagonismo delle famiglie, attraverso laboratori ludici e manipolativi, letture animate, gruppi per adolescenti, sportello nelle scuole, laboratori intergenerazionali, interculturali, musicali, visite guidate e picnic, incontri di sensibilizzazione, incontri tematici, eventi di piazza.

Il centro famiglie collabora attivamente con le altre realtà del terzo settore, dell'associazionismo e con le parrocchie vicine territorialmente, nonché con le istituzioni degli enti locali di tutto l'ambito e con le istituzioni scolastiche. Lavorano in collaborazione con l'Ussm per la messa alla prova e con il Servizio Ade.

L'ambito di **TRIGGIANO (capofila), Adelfia, Capurso, Cellamare, Valenzano**, è gestito dalla Cooperativa Innotech da Marzo 2020. Ognuno dei cinque paesi coinvolti ha una propria sede di centro famiglie, sebbene a Triggiano l'apertura è tutti i giorni, negli altri paesi, il Centro apre una volta a settimana. Le attività realizzate sono: consulenza psicologica, sostegno alla genitorialità, spazio neutro, mediazione familiare, consulenze legali, azioni di sensibilizzazione sulle tematiche di affido e prevenzione dell'istituzionalizzazione. Le attività che vedono il coinvolgimento e il protagonismo delle famiglie sono: eventi di animazione e di sensibilizzazione, laboratori di socializzazione, ludici, sull'affettività, laboratori di integrazione sociale con utenti diversamente abili, gruppi di sostegno alla genitorialità.

L'accesso è diretto o su segnalazione dei servizi socio educativi del territorio.

Il centro famiglie collabora con le associazioni del territorio con le parrocchie vicine territorialmente, con gli scout, nonché con le istituzioni degli enti locali di tutto l'ambito e con le istituzioni scolastiche. Ogni paese coinvolto presenta peculiarità differenti e bisogni differenti.

L'ambito di **Gioia del Colle, Casamassima, Turi, Sammichele**, è caratterizzato da un servizio denominato "Famiglie in Centro per l'Infanzia e l'Adolescenza"; è un progetto che ha come finalità generale, la promozione del benessere di genitori e figli e il miglioramento della qualità della vita nella comunità locale. Il progetto si sviluppa su tre assi principali interconnessi: Centri Aperti Polivalenti per minori e famiglie, Area Affido, Servizio di Educativa Domiciliare. Gli interventi erogati in favore delle famiglie sono: Consulenza psicologica e sostegno alla genitorialità, mediazione familiare, coordinazione genitoriale, spazio neutro, area sensibilizzazione all'affido e sostegno delle famiglie affidatarie.

L'ambito di **Putignano (capo fila), Castellana, Alberobello, Noci**: centro famiglie gestito in ATS da coop. Soc. Medihospes e coop. soc. ITACA e denominato CENTRO SERVIZI PER LE FAMIGLIE-MEDIAZIONE FAMILIARE; il servizio offre Sportello Informafamiglie, Accoglienza e orientamento, supporto psicologico, sociale e pedagogico, supporto alla genitorialità, mediazione familiare e spazio neutro. E' presente una équipe multidisciplinare psicosocio- pedagogica. I cittadini possono accedere al servizio direttamente rivolgendosi presso gli sportelli sui territori.

#### **PROVINCIA DI BARI: ANALISI REALIZZATA DA COOP. SOC. ITACA**

**AMBITO CONVERSANO (capofila), Monopoli e Polignano a mare**: gestito dalla cooperativa sociale Itaca, in questo ambito territoriale esistono **CENTRI FAMIGLIE** da più di un decennio e si posizionano ad un livello di **OPERATIVITÀ ALTO** relativamente agli indicatori delineati come utili per la nostra mappatura, poiché si riportano esempi, non solo di coinvolgimento, ma anche di animazione di comunità finalizzata a ciò che abbiamo definito " **CONNETTERE COMUNITÀ**",

ovvero rendere le famiglie protagoniste ed esse stesse promotrici di ulteriori forme di attivismo comunitario esercitato nei servizi dei centri famiglie.

Nell'ambito di **MOLA (specificamente nel comune di NOICATTARO)**, l'esperienza che **Itaca** sta svolgendo in ATI con altre realtà del territorio (capofila Progetto Città) nella realizzazione dei **CENTRI FAMIGLIE**, è di recente strutturazione (estate 2021) pertanto, rispetto agli stessi indicatori prefigurati si può dire che si è ad un **PRIMO LIVELLO DI OPERATIVITÀ** poiché **si stanno realizzando servizi** ( Sportelli di ascolto specifici; mediazione familiare; counselling coppia e individuali; spazio neutro; realizzazione di eventi pubblici ), che potrebbero diventare **MODELLI REPLICABILI**, che al momento coinvolgono *utenti per la maggior parte segnalati dai servizi sociali dei Comuni committenti oltre ad altri utenti che iniziano ad affacciarsi al centro in modo diretto* .

Si tenta di creare rete con tutte le realtà intercettate sul territorio (lavoro di integrazione con il progetto Terre desHommes; evento pubblico in collaborazione con Cap Noicattaro che ha visto coinvolte come protagoniste e promotrici anche le stesse famiglie (giochi collaborativi, letture animate, spettacolo di burattini, ecc); si ascoltano i bisogni e si cerca di dare risposte adeguate a quanto richiesto.

## BRINDISI

L'area territoriale della provincia di Brindisi è stata analizzata dalla coop. Soc. ITACA e si presenta così

suddivisa:



Nell'ambito di **BRINDISI (Capofila)- San Vito dei Normanni** esiste un **CENTRO FAMIGLIA**, che nonostante sia stato gestito da differenti cooperative che si sono succedute negli anni, (attualmente gestito dalle **coop. Amani e Aporti**) ha continuato internamente a vedere operare sempre gli stessi operatori che così hanno svolto il proprio ruolo in un'ottica standardizzata di continuità.

Rispetto ai nostri indicatori, la realtà di Brindisi -Mesagne si potrebbe collocare ad un **LIVELLO INTERMEDIO DI MODELLO DI CENTRO FAMIGLIA REPLICABILE, con una buona rete**

**collaborativa e orientativa sia delle famiglie che di tutto il territorio.** La mission è la famiglia a 360° e pertanto tutti i servizi ruotano intorno ad essa.

Nei servizi territoriali offerti si è passati da un trend di accesso pubblico più alto ad un trend di accesso privato e spontaneo più rilevante negli ultimi anni.

Le Aree di intervento sono: Centro Famiglia, Mediazione familiare, servizio ADE e Affidato.

I Servizi offerti sono: sostegno alla genitorialità e alle relazioni familiari (gruppi tematici, consulenze, ecc); spazio mamma (progetto realizzato con Save the Children).

L'invio degli utenti avviene da parte dai servizi sociali e dai tribunali (è proprio nell'area penale che le sopraccitate cooperative si distinguono per efficienza e pertanto potremmo definire l'area penale come una loro buona prassi).

L'Equipe è multidisciplinare, formata da psicologi; assistenti sociali; educatori; mediatori, ecc.

Le collaborazioni sul territorio con: UEPE; USM; Casa Circondariale Brindisi; Save The Children; ecc.

**Nell'ambito di FRANCAVILLA FONTANA (CAPOFILA), Carovigno, Ceglie Messapica, Oria, San Michele Salentino e Villa Castelli, esiste un CENTRO FAMIGLIA PRIVATO a VILLA CASTELLI (BR) gestito dalla coop. Soc. "L'ALA"** che opera anche nei paesi dell'ambito gestendo: vari Centri Diurni con attività di: laboratori intergenerazionali, sostegno alla genitorialità, sostegno psicologico, sostegno legale, mediazione familiare La cooperativa gestisce un **EMPORIO sociale** (allocato all'interno di alcuni locali comunali di Villa Castelli c/o l'ex macello).

La cooperativa aderisce al progetto **PIPPI 10** (vinto su gara).

Le Famiglie e i minori arrivano per accesso diretto oppure i servizi pubblici inviano gli utenti attraverso budget dedicati estrapolati da progetti più ampi.

Rispetto ai nostri indicatori la realtà di Francavilla Fontana si potrebbe collocare ad **UN PRIMO LIVELLO DI MODELLO DI CENTRO FAMIGLIA RIVOLTO A TARGET RISTRETTI.**

**Nell'ambito di MESAGNE (Capofila), Cellino San Marco, Erchie, Latiano, San Donaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, Torchiarolo e Torre Santa Susanna, non ci sono centri famiglie.**

In particolare a **LATIANO** abbiamo intercettato la **coop.soc .ARTEMIDE** che non gestisce **CENTRI FAMIGLIA** ma solo **Comunità Residenziali** e altri servizi di seguito riportati:

- Gruppo appartamento per gestanti e madri con figli "Paragoghé"
- Comunità per minori "La tegola Blu";
- Centro di ascolto e di sostegno alla genitorialità/mediazione familiare
- Centro "La luna" con attività di spazi neutri con incontri protetti per l'ambito
- Servizi privati (servizio di orientamento all'affido e adozione).
- Mediazione familiare e counseling.

-Progetti di autonomia madre-figli (si rivolgono a loro da tutto il territorio regionale ed extra regionale).

**Nell'ambito di Fasano(capofila), Ostuni e Cisternino** esiste IL CENTRO FAMIGLIA, ma ad oggi non possiamo fornire un'analisi dettagliata poiché impossibilitati a raggiungere i referenti!



## PROVINCIA DI TARANTO

L'area territoriale della provincia di Taranto è stata analizzata dalla coop. Soc. NUOVE PROSPETTIVE e dalla FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II e si presenta così suddivisa:



Nell'ambito di **TARANTO**, esiste un **CENTRO FAMIGLIA**, che fino a fine ottobre 2022 era gestito dalla cooperativa sociale La Solidarietà e che dal 1° novembre 2022 è stato affidato, in seguito a nuova procedura di gara ad una nuova cooperativa sociale, con appalto biennale. Attualmente quindi il Centro Famiglie è gestito dalla cooperativa sociale La Vela. Le attività consistono in sostegno psicologico, spazio neutro, mediazione familiare, monitoraggio delle famiglie di origine e affidatarie attraverso due equipe composte da psicologo, mediatore e assistente sociale, attività di informazione e sensibilizzazione sul territorio, sostegno alla genitorialità domiciliare in collaborazione con il servizio homemaker, attività di socializzazione per i bambini e le bambine in carico al servizio sociale. Partiranno laboratori di gruppo per coppie con conflittualità elevata a cura di psicologo e mediatore familiare.

L'accesso è solo su invio del servizio sociale territoriale e su disposizione del Tribunale.

**Ambito Massafra (capofila), Mottola, Palagianello e Statte:** fino a qualche anno fa, esisteva un centro per le famiglie art. 93. Attualmente non ci sono centri per le famiglie.

**Ambito di Ginosa (capofila), Castellaneta, Laterza e Palagianello:** dal 2020 il centro per le famiglie è gestito dalla cooperativa Lima. Le attività consistono in spazio neutro e sportello di ascolto psicologico. Non svolgono attività in cui è presente il protagonismo delle famiglie.

Avrebbero ottenuto un ampliamento delle attività del Servizio, ma di fatto non è ancora avvenuto e il bando è in scadenza.

A Castellaneta: esiste un Servizio privato gestito dall'apsKalesis, non ci sono convenzioni con il comune.

**Ambito Grottaglie (capofila), Carosino, Faggiano, Leporano, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico, San Marzano Di San Giuseppe:** non ha nessun Centro per le Famiglie attivo.

**Ambito di Manduria (capofila, Avetrano, Fragagnano, Lizzano, Maruggio, Sava e Torricella:** coordinatrice dott.ssa Luisa Maggi

**Ambito di Martina Franca (capofila), Crispiano:** gestito dalla Società Cooperativa C.R.I.S.I. ar.l. ONLUS. Destinatari del servizio sono le coppie, le famiglie ed ogni singolo componente delle stesse, residenti nel territorio dell'Ambito Martina Franca e Crispiano. Hanno accesso prioritario al servizio le persone e le famiglie inviate dai servizi sociali e sociosanitari territoriali e/o su mandato dell'Autorità Giudiziaria. I servizi offerti sono: consulenza – sostegno psico-sociale, supporto alla genitorialità, presa incarico integrata con i servizi sociali territoriali, consulenza e supporto educativo, mediazione familiare, luogo neutro per la ricostruzione del rapporto genitori-figli. L'equipe è composta da psicologi, educatori e mediatori familiari.

## PROVINCIA DI LECCE

L'area territoriale della provincia di Lecce è stata analizzata dalla coop. Soc. MEDIHOSPICE e si presenta così suddivisa:



**Ambito di Lecce (capofila), Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, Monteroni di Lecce, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, San Pietro in Lama, Surbo:** stiamo prendendo i contatti con il Centro per le Famiglie.

**Ambito di Gallipoli (Capofila), Alezio, Alliste, Melissano, Racale, Sannicola, Taviano e Tuglie:** il centro per le Famiglie è stato gestito dalla Comunità San Francesco-Medihospes dal 01/07/2015 al 31/10/2022, mentre dal 02/11/2022 il Centro è gestito dalla cooperativa Egle. Le attività che seguono, risalgono alla gestione del Centro da parte della Comunità San Francesco-Medihospes:

- Scuola per i genitori, implementata nei comuni di Racale e Gallipoli negli anni 2017, 2018 e 2019. Le attività si sono svolte presso le parrocchie del territorio;
- Gruppi di parola per genitori separati nel 2016 e 2017;
- Laboratori presso gli istituti scolastici del territorio:
  - nel 2016 in quattro istituti comprensivi di tre comuni dell'ATS di Gallipoli, il lavoro ha inteso promuovere lo sviluppo della cultura della non violenza e ha coinvolto i genitori e i docenti;
  - nel 2018 e nel 2019, nell'istituto comprensivo di Tuglie, sono stati realizzati cicli di incontri sulle emozioni, con gli alunni di seconda e terza media.

**Ambito di Nardò (Capofila), Copertino, Galatone, Leverano, Porto Cesareo, Seclì:** esiste il Centro per la famiglia dell'Ats di Nardò "Il Melograno" gestito da Medihospes. Non vengono svolte attività di protagonismo delle famiglie. Sono però disponibili a lavorare in rete con i Servizi del territorio per organizzare attività.

**Ambito di Campi Salentina (Capofila), Carmiano, Guagnano, Novoli, Salice Salentino, Squinzano, Trepuzzi e Veglie.** Esiste il Centro per la famiglia gestito da Medihospes. Svolgono attività di protagonismo delle famiglie, in particolare nel 2021, sono stati svolti laboratori natalizi che hanno coinvolto minori dai 6 ai 12 anni.

**Ambito di Casarano (Capofila), Collepasso, Matino, Parabita, Ruffano, Supersano e Taurisano.** Esiste il Centro risorse famiglie gestito da Medihospes. Svolgono attività di protagonismo delle famiglie, in particolare:

nel 2020 è stato attivato un servizio online, rivolto ai genitori, che attraverso la pagina facebook, ha fornito sostegno psicoeducativo e consigli utili per la gestione delle difficoltà genitoriali, per condividere le proprie emozioni, per ridurre la sensazione di isolamento, traendo beneficio dal confronto.

Dal 2021: Attività di prevenzione della dipendenza da internet, dei comportamenti antisociali e del cyberbullismo. Gli incontri sono rivolti ai genitori.

**Ambito di Gagliano del Capo (Capofila), Acquarica del Capo, Alessano, Castrigliano del Capo, Corsano, Miggiano, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Patù, Presicce, Presicce-Acquarica, Salve, Specchia, Tiggiano, Tricase, Ugento.** Esiste il Centro risorse famiglie gestito da Medihospes. Il Centro si trova a Tricase. Non vengono svolte attività di protagonismo delle famiglie. Sono però disponibili a lavorare in rete con i Servizi del territorio per organizzare attività.

**Ambito di Poggiardo (Capofila), Andrano, Botrugno, Castro, Diso, Giuggianello, Minervino di Lecce, Nociglia, Ortelle, San Cassiano, Sanarica, Santa Cesarea Terme, Spongano, Surano, Uggiano la Chiesa,** non ha nessun Centro per le Famiglie attivo.

**Ambito di Galatina (Capofila), Aradeo, Cutrufiano, Neviano, Sogliano Cavour, Soleto:** Il centro servizi per famiglie ha una gestione totalmente pubblica attraverso un accordo tra l'ambito territoriale e l'ASP sud Immacolata (ex Ipab) Nel Centro servizi si integrano e si supportano le attività dei servizi territoriali e specialistici a favore delle famiglie coinvolte in percorsi di benessere e di genitorialità positiva, inoltre lo stesso è integrato con i servizi di educativa domiciliare e servizio affido e adozione. Il Centro Servizi per le Famiglie si trova all'interno della struttura che ospita i vari Servizi dell'A.T.S. di Galatina, in Via Montegrappa n.8 a Galatina e dislocato nei 6 Comuni dell'ambito. I servizi offerti sono: Servizio accoglienza ed informazioni, Sostegno psicologico e psico-educazionale, Consulenza legale, Laboratori Crescita con Genitori – Bambini con équipe multidisciplinare, Promozione di attività di prevenzione ed informazione con i centri aperti polivalenti (centri diurni) e le Scuole. L'Equipe Multidisciplinare del Centro è composta da: Coordinatore del Centro - Assistente Sociale, Educatore professionale, Psicologo, Avvocato, Mediatore Interculturale. L'accesso può avvenire su segnalazione dei servizi, ma anche spontaneamente dal cittadino. Rispetto al protagonismo delle famiglie il servizio ha inteso strutturare attività che coinvolgano le famiglie in un percorso di co-costruzione e in un processo di riflessione sui propri bisogni (esempi sono il gruppo famiglie affido e adozione sulla formazione, pre-assestamento per le famiglie prese in carico dall'educativa domiciliare con definizione degli obiettivi condivisi dalle famiglie)

**Ambito di Maglie (Capofila), Bagnolo del Salento, Cannole, Castrigliano de' Greci, Corigliano d'Otranto, Cursi, Giurdignano, Melpignano, Muro leccese, Otranto, Palmariggi, Scorrano,** stiamo prendendo i contatti con il Centro per le Famiglie.

**Ambito di Martano (Capofila), Calimera, Caprarica di Lecce, Carpigliano Salentino, Castri di Lecce, Martignano, Melendugno, Sternatia, Vernole e Zollino, non ha nessun Centro per le Famiglie attivo.**

#### **4. Processo di implementazione delle buone prassi**

Ne mese di gennaio 2023, il gruppo ha discusso su come dividere i livelli delle buone prassi dei Centri per le famiglie, tenendo presente i seguenti criteri:

- LIVELLO BASE: Esperienze che coinvolgono target ristretti e che non hanno continuità nel tempo;
- LIVELLO INTERMEDIO: esperienze che creano gruppi strutturati attorno a temi specifici;
- LIVELLO AVANZATO: esperienze consolidate nei territori che connettono più servizi e azioni sperimentate.

Vengono concordate le suddivisioni per livelli dei Centri per le Famiglie da coinvolgere nelle attività di animazione e vengono stabiliti gli enti che si occuperanno di contattare i Centri e gli ambiti territoriali per l'organizzazione delle attività:

- LIVELLO BASICO:
  - ✓ Casarano: cooperativa Medihospes e cooperativa sociale ITACA
  - ✓ Nardò: cooperativa Medihospes
  - ✓ Altamura/Gravina: cooperativa Zorba
  - ✓ Canosa: Nuove prospettive
  - ✓ Taranto: Fondazione Giovanni Paolo II
- LIVELLO INTERMEDIO:
  - ✓ Andria: Nuove Prospettive
  - ✓ Foggia: San Riccardo Pampuri
  - ✓ Cerignola: San Riccardo Pampuri
  - ✓ Francavilla Fontana: cooperativa Itaca e Fondazione Giovanni Paolo II
  - ✓ Triggiano: Fondazione Giovanni Paolo II
  - ✓ Corato: cooperativa Zorba
  - ✓ Ostuni: Fondazione Giovanni Paolo II e cooperativa Medihospes
- LIVELLO AVANZATO:
  - ✓ Bari e Modugno: Fondazione Giovanni Paolo II, cooperativa Itaca, progetto città
  - ✓ Conversano: cooperativa Itaca
  - ✓ Gioia del Colle: cooperativa Itaca

Vengono stabilite le procedure comuni da utilizzare per il lavoro da svolgere con i centri per le Famiglie su tutti e tre i livelli. Saranno organizzati dai partner dei tavoli locali, coinvolgendo l'ambito, le parrocchie, associazioni, le scuole e altri servizi per le famiglie, con l'obiettivo di co-progettare eventi di animazione di comunità.

Entro il 3 Febbraio 2023 ogni partner ha stilato un elenco delle attività laboratoriali che può mettere a disposizione, la dote di humus, con titolo-target-metodo, con attività che coinvolgano i genitori e/o genitori insieme ai figli.

Vengono infine stabilite le tempistiche per le azioni da svolgere.

#### **4 Proposte attività laboratoriali dei partner**

Nell'ottica della "contaminazione", ogni partner ha proposto delle attività da realizzare durante gli eventi di animazione territoriale. Si precisa che alcune delle attività sono state già sperimentate come buone prassi così come descritto nelle schede sintetiche del paragrafo 2.

Tutte le attività coinvolgono i minori e le famiglie. Di seguito si elencano alcune delle attività proposte:

- Ludobus, animazione itinerante;
- Lettura animata;
- Laboratori intergenerazionali, come spazi di condivisione tra genitori e figli;
- Convivio;
- Gioco delle famiglie solidali, gioco per le famiglie, cooperativo e non competitivo;
- Caccia al tesoro intergenerazionale;
- Laboratori ludici ed espressivi;
- Attività di movimento;
- Laboratori manipolativi;
- Laboratorio narrativo teatrale attraverso le sculture di famiglie;
- Eventi di animazione delle piazze;
- Festa delle famiglie con animazioni di gruppo, laboratori genitori-figli, spettacoli, giochi e musica.

#### **5 Calendario eventi di animazione territoriale**

**Periodo di realizzazione gennaio – aprile 2023.**

Questa fase ha previsto la realizzazione di incontri sugli ambiti territoriali condotti dai partner del progetto Humus a livello provinciale, con l'obiettivo di co-progettare e programmare con gli stakeholder territoriali eventi di animazione di comunità; è stata predisposta una nota regionale "**Programmazione e realizzazione di attività**", **eventi, incontri in-formativi sul territorio regionale**". Con tale nota, ogni ente gestore del progetto HUMUS ha contattato ed incontrato ambiti territoriali e servizi, le realtà del privato sociale, nonché scuole, parrocchie e associazioni dei propri territori per determinare un programma di eventi di animazione di comunità condiviso.

Di seguito il programma degli eventi/in-formativi realizzati nel periodo maggio-luglio 2023 su tutto il territorio della Regione PUGLIA.

**Eventi DI ANIMAZIONE DI COMUNITA' - PROTAGONISMO DELLE FAMIGLIE AZIONE. 3 HUMUS**

PERIODO DI REALIZZAZIONE	ATTIVITA' PREVISTA	COMUNE SEDE DELL'INCONTRO	REFERENTI ORGANIZZATIVI
<b>11 Maggio 2023</b>	Tavolo locale con referenti istituzionali dell'ambito e il privato sociale: confronto su stato dell'arte, attività e buone prassi consolidate, criticità e nuove prospettive nell'ottica del protagonismo delle famiglie	CORATO Via Gravina n. 132 Sala riunioni dei Servizi sociali del Comune di Corato	<b>COOPERATIVA SOCIALE ZORBA</b>
<b>15 MAGGIO 2023 ORE 15,00-19,00</b>	<i>Laboratorio Intergenerazionale</i> rivolto a genitori e adolescenti	ADELFA Centro per le Famiglie Via Rutigliano n. 2	<b>FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II</b>
<b>18 MAGGIO 2023 ORE 15,00-19,00</b>	<i>Laboratorio Intergenerazionale "L'arte come espressione di sé".</i>	TRIGGIANO Centro per le Famiglie Via Sandro Pertini, snc	<b>FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II</b>
<b>19 MAGGIO 2023 ORE 15,00-19,00</b>	LUDOBUS + LABORATORIO DI LETTURE ANIMATE Rivolto a minori e famiglie.	VALENZANO Centro per le Famiglie Via Muraglie n. 30	<b>FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II</b>
<b>19 MAGGIO 2023 ORE 10,00-12,00</b>	Convegno "Adulti si diventa. Regressionione come ripartenza"	Aula consiliare, comune Cerignola	<b>COOPERATIVA SOCIALE SAN RICCARDO PAMPURI</b>

<p><b>20 MAGGIO 2023</b>  <b>ORE 18,30-20,30</b>  <b>Rinviato al 27 maggio 2023</b></p>	<p>Famiglie in festa: Evento dedicato ai più piccoli e ai loro genitori: Laboratori artistici e tantissimi giochi di movimento. Seguirà l'esibizione della LB Gang di Cerignola; interverrà il fantasista Alexis Arts che guiderà i più piccoli in un viaggio alla scoperta dell'arte e dello stupore.</p>	<p>Villa comunale a Cerignola</p>	<p><b>COOPERATIVA SOCIALE SAN RICCARDO PAMPURI</b></p>
<p><b>21 MAGGIO 2023</b>  <b>10.00-17.00</b></p>	<p>Giornata all'aperto con pranzo Laboratori genitori-figli - Giocolieri e artisti di strada - Animazione di gruppo sul protagonismo delle famiglie.</p>	<p>NARDO'  Masseria Brusca  in strada Brusca</p>	<p><b>COOPERATIVA SOCIALE MEDIHOSPES</b></p>
<p><b>21 MAGGIO 2023</b>  <b>10.00-17.00</b></p>	<p>Giornata all'aperto con pranzo Laboratori genitori-figli - Giocolieri e artisti di strada - Animazione di gruppo sul protagonismo delle famiglie.</p>	<p>CAMPI SALENTINA  Centro Eventi "Squinzano giovani" (ex Macello) Via Cellino, 77</p>	<p><b>COOPERATIVA SOCIALE MEDIHOSPES</b></p>
<p><b>23 MAGGIO 2023</b>  <b>Ore 15,30-18,30</b></p>	<p>Tavolo locale con referenti istituzionali dell'ambito e il privato sociale: confronto su stato dell'arte, attività e buone prassi consolidate, criticità e nuove prospettive nell'ottica del protagonismo delle famiglie</p>	<p>ALTAMURA  sala "Tommaso Fiore" Gal Terre di Murgia Piazza della Resistenza, 5</p>	<p><b>COOPERATIVA SOCIALE ZORBA</b></p>
<p><b>26 MAGGIO 2023</b>  <b>ORE 17,00-20,00</b></p>	<p>Ritratti di famiglia Storture educative contemporanee e nuovi modelli per un nuovo tempo! Intervento con Lorenzo Braina, pedagoga e scrittore</p>	<p>CONVERSANO  Laboratorio urbano Via San G.Bosco s.n.c.</p>	<p><b>COOPERATIVA SOCIALE ITACA</b></p>



<p><b>27 MAGGIO 2023</b> <b>ORE 9,30-13,00</b></p>	<p><b>Volevo solo dormire la notte</b> Storie di ragazze e ragazzi nella tempesta e nel porto sicuro. Intervento con Lorenzo Braina, pedagogista e scrittore</p>	<p>NOICATTARO Centro Hopen Via Didonna cont.da Cipierno</p>	<p><b>COOPERATIVA SOCIALE ITACA</b></p>
<p><b>27 MAGGIO 2023</b> <b>ORE 17,00-20,00</b></p>	<p><b>Che tu sia felice</b>, Dieci passi per una rivoluzione gentile dell'educazione a cura del pedagogista e scrittore Lorenzo Braina.</p>	<p>CORATO Auditorium I.I.S "Federico II Stupor Mundi" Via Teano 86</p>	<p><b>COOPERATIVA SOCIALE ITACA e COOPERATIVA SOCIALE ZORBA</b></p>
<p><b>27 MAGGIO 2023</b> <b>ORE 16,00-20,30</b></p>	<p><b>Famiglie in gioco</b> Protagoniste non per un solo giorno. Un pomeriggio dedicato alle famiglie per partecipare, giocare e sperimentare le #parole_chiave del protagonismo delle famiglie.</p>	<p>Andria Parco Giovanni Paolo II Corso Francia</p>	<p><b>COOPERATIVA SOCIALE NUOVE PROSPETTIVE e ASSOCIAZIONE UNA FAMIGLIA IN Più</b></p>
<p><b>27 MAGGIO 2023</b> <b>ORE 17,00-20,30</b></p>	<p><b>Festa delle Lune</b> Durante la mattinata si terrà il Convegno "Affido e Adozione nuove sfide dell'accoglienza familiare". A sera, spazio alla festa con spettacoli per grandi e piccini e giochi di intrattenimento.</p>	<p>Piazza di Foggia (zona pedonale)</p>	<p><b>COOPERATIVA SOCIALE SAN RICCARDO PAMPURI</b></p>
<p><b>28 MAGGIO 2023</b> <b>ORE 10,30-17,00</b></p>	<p><b>Il tavolo di famiglia</b> Convivio con l'intervento Lorenzo Braina "Forse la famiglia è formata da persone unite da vincolo di sangue, ma da persone unite da vincolo di desiderio" info per partecipazione: 080 9758750</p>	<p>BARI Fondazione Giovanni Paolo II Via Marche, 1</p>	<p><b>FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II E COOPERATIVA SOCIALE ITACA</b></p>
<p><b>28 MAGGIO 2023</b> <b>10.00-17.00</b></p>	<p><b>Festa delle famiglie</b> Giornata all'aperto con pranzo. Laboratori genitori-figli - Giocolieri e artisti di strada - Animazione di gruppo sul protagonismo delle famiglie.</p>	<p>GAGLIANO DEL CAPO "Sofia" - Spazio Ludico Culturale (ex Sc. Materna) via Roma 42 - (Loc. Acquarica) PRESICCE-ACQUARICA</p>	<p><b>COOPERATIVA SOCIALE MEDIHOSPES</b></p>

<b>28 MAGGIO 2023</b> <b>10.00-17.00</b>	<b>Festa delle famiglie</b> Giornata all'aperto con pranzo. Laboratori genitori-figli - Giocolieri e artisti di strada - Animazione di gruppo sul protagonismo delle famiglie.	CASARANO Parco Campana Via Madonna della Campana	<b>COOPERATIVA SOCIALE MEDIHOSPES</b>
<b>29 MAGGIO 2023</b> <b>ORE 9,30-13,00</b>	<b>Confesso che ho educato, confesso che ho vissuto</b> L'operatore tra personale e professionale Intervento a cura di Lorenzo Braina	OSTUNI Piazzetta San Giovanni Paolo II - piazzetta Cattedrale Ostuni	<b>FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II e Coop. Sociale MEDIHOSPES In collaborazione con Consorzio CISAF</b>
<b>29 MAGGIO 2023</b> <b>ORE 17,00-20,00</b>	<b>L'Educazione è sempre cosa da ottimisti!</b> Dalla parte dei bambini per una responsabilità collettiva dell'educazione. Intervento a cura di Lorenzo Braina	GIOIA DEL COLLE – CHIOSTRO COMUNALE	<b>COOPERATIVA SOCIALE ITACA in collaborazione con FAMIGLIE IN CENTRO</b>
<b>30 MAGGIO 2023</b> <b>ORE 15,00-19,00</b>	<b>L'educazione è sempre cosa da ottimisti</b> Costruire il benessere nel tempo del bene-avere. Intervento con le famiglie e gli operatori sul protagonismo delle famiglie gestito da Lorenzo Braina	CASARANO ATS Casarano V.le Stazione	<b>COOPERATIVA SOCIALE MEDIHOSPES e Coop. Sociale ITACA</b>
<b>31 MAGGIO 2023</b> <b>Ore 17,30</b> <b>Rinviato a giugno 2023</b>	Evento di animazione di comunità con il Ludobus Luditerraneo	ALTAMURA (in attesa di definizione)	<b>COOPERATIVA SOCIALE ZORBA</b>
<b>15 GIUGNO 2023</b> <b>Ore 18,00-21,00</b>	Evento di animazione di comunità con il Ludobus Luditerraneo	GRAVINA presso Pineta Comunale	<b>COOPERATIVA SOCIALE ZORBA</b>
<b>16 GIUGNO 2023</b> <b>Ore 18,00-21,00</b>	Evento di animazione di comunità con il Ludobus Luditerraneo	ALTAMURA P.zza Duomo	<b>COOPERATIVA SOCIALE ZORBA</b>
<b>12 GIUGNO 2023</b> <b>ORE 15,00-21,00</b>	Festival delle Famiglie: intervento con il Ludobus e laboratorio intergenerazionale	FRANCAVILLA FONTANA	<b>COOPERATIVA SOCIALE ITACA/FONDAZION E GIOVANNI PAOLO II</b>

<b>29 GIUGNO 2023</b> <b>ORE 18,00-21,00</b>	Evento di animazione di comunità con il Ludobus Luditerraneo	TERLIZZI Piazzetta Amendolagine	<b>COOPERATIVA SOCIALE ZORBA</b>
<b>17 GIUGNO 2023</b> <b>10.00-17.00</b>	<b>Festa delle Famiglie</b> Giornata all'aperto con pranzo.  Laboratori genitori-figli. Giocolieri e artisti di strada.  Animazione di gruppo sul protagonismo delle famiglie.	Cisternino Istituto Salesiani "Don Bosco" piazza San Giovanni Bosco n. 24	<b>COOPERATIVA SOCIALE MEDIHOSPES</b>
<b>17 GIUGNO 2023</b> <b>10.00-17.00</b>	<b>Festa delle Famiglie</b> Giornata all'aperto con pranzo.  Laboratori genitori-figli. Giocolieri e artisti di strada.  Animazione di gruppo sul protagonismo delle famiglie.	PUTIGNANO Masseria Didattica "Spartaglio"	<b>COOPERATIVA SOCIALE MEDIHOSPES</b>
<b>24 GIUGNO 2023</b> , in occasione della festa patronale	Festa con le famiglie del territorio con attività ludico ricreative per i bimbi e attività intergenerazionali.	Piazza di Castelluccio Valmaggiore	<b>COOPERATIVA SOCIALE SAN RICCARDO PAMPURI</b>
<b>24 GIUGNO 2023</b> <b>ORE 16.00 - 20,00</b>	<b>Famiglie in gioco</b> Protagoniste non solo per un giorno.  Evento comunitario con attività di protagonismo attivo	CANOSA di PUGLIA	<b>COOPERATIVA SOCIALE NUOVE PROSPETTIVE e ASSOCIAZIONE UNA FAMIGLIA IN Più</b>
<b>29 GIUGNO 2023</b> <b>ORE 18,00-20,00</b>	<b>Risorsa famiglia:</b> la ricchezza della comunità. Momento divulgativo/informativo sul protagonismo delle famiglie	ANDRIA	<b>COOPERATIVA SOCIALE NUOVE PROSPETTIVE e ASSOCIAZIONE UNA FAMIGLIA IN Più</b>
<b>30 GIUGNO 2023</b> <b>Ore 18,00-21,00</b>	Evento di animazione di comunità con il Ludobus Luditerraneo	RUVO DI PUGLIA P.zza Dante	<b>COOPERATIVA SOCIALE ZORBA</b>
<b>1 LUGLIO 2023</b> <b>ORE 18,00-21,00</b>	Evento di animazione di comunità con il Ludobus Luditerraneo	CORATO Piazza Marconi	<b>COOPERATIVA SOCIALE ZORBA</b>

LUGLIO/SETTEMBRE/OTTOBRE	SOS Esperienze protagonismo: sostegno alle esperienze di protagonismo	ANDRIA	COOPERATIVA SOCIALE NUOVE PROSPETTIVE e ASSOCIAZIONE UNA FAMIGLIA IN PIÙ
--------------------------	---	--------	--

## 6 Report eventi di animazione territoriale realizzati

L'obiettivo è stato quello di descrivere il processo che ha accompagnato "l'esperienza" ed il target di riferimento. Per tale ragione la Fondazione Giovanni Paolo II in qualità di coordinatore dell'Azione 3 del progetto ha redatto una scheda per omogenizzare la descrizione dell'attività da proporre, compilata da ogni partner per ognuno degli eventi realizzati, così come mostrato di seguito:

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
<b>ENTE ATTUATORE</b>
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)
RISULTATI RAGGIUNTI
FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

**FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II ONLUS**

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
<b>Laboratorio Intergenerazionale</b> rivolto a genitori e adolescenti
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Fondazione Giovanni Paolo II Onlus
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
15 maggio 2023 CENTRO FAMIGLIE ADELFA
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
- Centro Famiglie Ambito Triggiano-Capurso-Adelfia-Cellamare-Valenzano gestito dalla Cooperativa sociale Innotec
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Famiglie e adolescenti.
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Il laboratorio mira alla possibilità di interconnettere genitori e figli su piani complementari basati su: fiducia, accoglienza, assenza di giudizio, tempo. La metamorfosi adolescenziale come possibilità di collegamento con la propria adolescenza passata.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Adelfia
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Centro Famiglie Ambito Triggiano-Capurso-Adelfia-Cellamare-Valenzano
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
Le attività hanno previsto: -Saluti e presentazioni -Lettura lettera di un ragazzo adolescente dal libro "Progetto genitori" di Paola Milani; -Gioco: Associazione/Contrapposizione; -Gioco: Camminata empatica; -Gioco: Il disegno condiviso; -Creazione Occhiali per vederci/si meglio; -Feedback -Saluti Il tema centrale dell'incontro è stato l'ascolto: -Ascolto come associazione o contrapposizione di parole

- Ascolto come camminare allo stesso modo
- Ascolto come la realizzazione di un disegno condiviso
- Ascolto come vorrei che fosse.

Gli e le adolescenti, con la loro creatività e originalità, hanno indicato ai genitori come realizzare per vedersi meglio cioè occhiali che permettono ad entrambi di ascoltarsi e di guardarsi con occhi diversi e nuovi.

Le operatrici coinvolte sono state: 1 educatrice professionale e 1 esperta

## RISULTATI RAGGIUNTI

L'attività ha contribuito a:

- contaminazione di buone prassi già sperimentate dall'ente proponente;
- protagonismo dei partecipanti;
- condivisione delle dinamiche relazionali.

## FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

La modalità utilizzata è quella laboratoriale che ha previsto diversi momenti

- un momento iniziale di conoscenza,
- l'introduzione al tema dell'incontro,
- lettura della lettera di un ragazzo adolescente tratto dal libro "Progetto genitori" di Paola Milani;
- attività di gioco genitori-figli;
- creazione di occhiali per vederci/si meglio;
- condivisione e restituzione attraverso feedback

**FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II ONLUS**

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
<i>Laboratorio Intergenerazionale "Il filo che unisce".</i>
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Fondazione Giovanni Paolo II Onlus
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
18 MAGGIO 2023 CENTRO FAMIGLIE TRIGGIANO
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
- Centro Famiglie Ambito Triggiano-Capurso-Adelfia-Cellamare-Valenzano gestito dalla Cooperativa sociale Innotec
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Il laboratorio è stato rivolto a genitori, bambini e bambine per un totale di n. 3 adulti e n. 3 minori.
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Il laboratorio mira alla possibilità di dedicare uno spazio di condivisione tra genitori e figli, a fronte delle esigenze lavorative e scolastiche che invece ne riducono il tempo.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Triggiano
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Centro Famiglie Ambito Triggiano-Capurso-Adelfia-Cellamare-Valenzano
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
Le attività hanno avuto l'obiettivo di ripercorrere i momenti salienti del legame genitori figli e hanno previsto: <ul style="list-style-type: none"><li>- lettura di un albo illustrato: "Io gomitolò, tu Filo" di Alberto Pellai, una dolcissima storia in rima per raccontare ai bimbi e ai loro genitori il legame d'amore e attaccamento che li unisce nel tempo, e i suoi cambiamenti;</li><li>- gioco del gomitolò;</li><li>- la realizzazione di origami di carta.</li></ul> Le operatrici coinvolte sono state: 1 educatrice professionale e 1 esperta
<b>RISULTATI RAGGIUNTI</b>
L'attività ha contribuito a: contaminazione di buone prassi già sperimentate dall'ente proponente;



protagonismo dei partecipanti  
condivisione delle dinamiche relazionali e genitoriali.

#### **FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO**

La modalità utilizzata è quella laboratoriale che ha previsto diversi momenti

- un momento iniziale di conoscenza,
- l'introduzione al tema dell'incontro,
- lettura dell'albo illustrato;
- attività manuale con la realizzazione di origami
- condivisione e restituzione attraverso feedback

**FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II ONLUS**

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
LUDOBUS, un servizio di animazione itinerante
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Fondazione Giovanni Paolo II Onlus
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
19 Maggio 2023 CENTRO FAMIGLIE VALENZANO
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
- Centro Famiglie Ambito Triggiano-Capurso-Adelfia-Cellamare-Valenzano gestito dalla Cooperativa sociale Innotec
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Rivolto a minori e famiglie. Hanno partecipato n. 9 adulti e n. 26 minori
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<p>Il ludobus è un servizio di animazione di cultura ludica e ha l'obiettivo di favorire occasioni spontanee e organizzate di incontro e di gioco nei luoghi di aggregazione territoriale, sostenendo la partecipazione delle persone, di qualsiasi età nel rispetto della dignità e delle differenze di ognuno/a.</p> <p>La funzione del Ludobus è quella di essere un "collettore sociale" perché interviene laddove vi sono esigenze di aggregazione, di appartenenza, di socialità e di riappropriazione degli spazi per vivere, soprattutto nelle periferie dove tutto è destinato a palazzi, strade con pochi servizi per le persone.</p> <p>Il ludobus evidenzia la fondamentale importanza del gioco nello sviluppo sociale, affettivo e cognitivo nella formazione dell'individuo sia esso adulto o minore.</p> <p>Il servizio di ludobus è un servizio di interesse pubblico che si inserisce nelle azioni che promuovono il diritto al gioco di tutte le persone, adulti e bambini, con particolare riguardo all'infanzia e all'adolescenza; permette di rispondere al bisogno di gioco per le strade, le piazze e le vie della città, appropriandoci dei nostri territori, rispondendo all'esigenza di giocare all'aria aperta in sicurezza e libertà.</p>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Valenzano
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>

Centro Famiglie Ambito Triggiano-Capurso-Adelfia-Cellamare-Valenzano

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)

Il Ludobus è una ludoteca itinerante che si avvale della professionalità di operatori ed operatrici esperti ed esperte capaci di organizzare e coordinare:

- giochi di movimento;
- giochi di costruzione;
- giochi di equilibrio e abilità;
- giochi della tradizione popolare;
- giochi di gruppo.

Il Ludobus crea un "caos organizzato e creativo" che trasforma una piazza in un luogo di movimento continuo ed incessante.

Le attività di gioco si svolgono grazie all'ausilio di un furgone mobile attrezzato da un punto di vista tecnico e strutturale. Il Ludobus mette a disposizione giochi e giocattoli fatti di legno e realizzati da un abile artigiano. Sono giochi e giocattoli della tradizione ludica italiana ed europea.

Il Ludobus segue i seguenti obiettivi:

- offrire occasioni di incontro e di gioco per tutte le persone, prevalentemente nel territorio in cui risiedono;
- promuovere la realizzazione, la conoscenza e l'utilizzo degli spazi per il gioco e delle aree verdi presenti nel proprio territorio di appartenenza;
- promuovere, presso gli enti pubblici e privati, attraverso iniziative di vario genere, la cultura del gioco e del giocattolo di qualità.
- favorire il gioco autonomo e spontaneo;
- stimolare la fantasia, l'immaginazione e la creatività nonché le capacità individuali;
- favorire i giochi di movimento, di socializzazione, di interazione e di cooperazione;
- incentivare il contatto con la natura e l'ambiente circostante.

Il Ludobus ha previsto la presenza di tre operatori qualificati e professionali.

### RISULTATI RAGGIUNTI

- Coinvolgimento attivo da parte delle famiglie.
- Socializzazione
- Condivisione di strumenti, spazi e tempi
- Rispetto delle regole

### FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

Una buona attività di Ludobus prevede cinque ore di attività di cui due ore dedicate al raggiungimento del luogo, scarico e carico dei giochi e dei giocattoli e le restanti tre ore destinate al gioco frontale con adulti e minori.

Non ci sono limiti di età per giocare, perché il gioco coinvolge chiunque e dovunque.

Il servizio di Ludobus raggiunge alti numeri di beneficiari, l'importante è mantenere regole di vivere civile e comunitario rispetto all'utilizzo dei giochi e dei giocattoli e al loro utilizzo.

## FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II ONLUS E COOPERATIVA SOCIALE ITACA

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
CONVIVIO: Il tavolo di famiglia
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Fondazione Giovanni Paolo II Onlus, Cooperativa sociale Itaca e Progetto Città
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
28 Maggio 2023 CENTRO POLIFUNZIONALE FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II ONLUS BARI
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- Centri Servizi per le Famiglie: San Paolo, Japigia, San Girolamo, Carbonara, San Nicola, Carrassi del Comune di Bari, Cap Gioia del Colle, ufficio garante, cooperativa sociale Nuove Prospettive, Medihospise, Nuove Prospettive.</li></ul>
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Rivolto a minori, famiglie e operatori. Hanno partecipato n.70 adulti e n. 33 minori
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Connettere comunità e territori differenti, famiglie che hanno sperimentato nei servizi dei riferimenti esperienze di protagonismo delle famiglie; sentirsi parte attiva, autonoma ed indipendente e realizzare una circolarità solidale. Prevenire situazioni di disagio e promuovere nuove reti informali.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
L'evento denominato "CONVIVIO IL TAVOLO DI FAMIGLIA" è stato realizzato nel centro polifunzionale della Fondazione Giovanni Paolo II, con l'obiettivo di coinvolgere le famiglie e gli operatori di tutti i CSF degli ambiti territoriali della Regione Puglia, realizzando un'importante occasione di confronto, condivisione e contaminazione, ma anche creando connessioni tra persone e luoghi diversi. Il Convivio si è tenuto a Bari poiché è la città in cui i centri famiglia sono nati ed hanno consolidato una lunga tradizione e sviluppato esperienze di prossimità
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Si precisa che l'evento è stato proposto dai partner della co-progettazione come Buona prassi consolidata e che pertanto non si è trattato di una sperimentazione, ma bensì di un evento già collaudato e verificato nel tempo.
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
L'evento di animazione territoriale e di comunità, previsto dal progetto Humus - azione 3 – "Protagonismo delle Famiglie e Alleanza Pubblico Privato" e denominato "CONVIVIO IL TAVOLO DI FAMIGLIA", è stato condotto dal pedagogo e formatore Lorenzo Braina e dagli operatori dei partner della co-progettazione regionale. L'evento ha coinvolto le famiglie e gli operatori di tutti i CSF degli ambiti territoriali della Regione Puglia, realizzando un'importante occasione di confronto, condivisione e contaminazione, ma anche creando connessioni tra persone e luoghi diversi. Il Convivio si è tenuto

terrà a Bari poiché è la città in cui i centri famiglia sono nati ed hanno consolidato una lunga tradizione e sviluppato esperienze di prossimità; le famiglie sono diventate da semplici destinatarie di interventi a vere e proprie protagoniste, co-progettando con gli enti gestori buone prassi d'intervento.

IL TAVOLO DI FAMIGLIA a cura di Lorenzo Braina, formatore e pedagogo "Forse la famiglia è formata da persone unite da vincolo di sangue, ma da persone unite da vincolo di desiderio" rivolto ai genitori è stato un momento di interazione e confronto partecipato in cui il formatore ha lanciato attraverso la sua esperienza comunicativa e pedagogica, spunti di riflessione, ma anche provocazioni sulla relazione tra i genitori e i figli, producendo emozioni rispetto al proprio ruolo di "educatore".

In contemporanea i bambini hanno lavorato, divisi in gruppi, attraverso laboratorio creativi e di socializzazione sulla loro "rappresentazione di famiglia" producendo manufatti; C'è stato un pranzo condiviso in cui il livello di informalità e convivialità hanno reso il vero senso di comunità. Nel pomeriggio le famiglie sono state condotte dagli operatori nell'attività ludica a squadre Familiopoly: il gioco delle famiglie solidali. Le squadre rappresentano le famiglie e sono composte da persone di diverse età. La dinamica all'interno della famiglia-squadra è in grado di condizionare l'esito del gioco in positivo ed in negativo. Altro elemento di differenziazione è che le squadre sono chiamate a superare prove di abilità e non solo a risolvere imprevisti e a tirare dadi.

Ma l'elemento principale di differenziazione è che Familiopoly è un gioco cooperativo e non competitivo che potrebbe non concludersi con un solo vincitore, ma con la vittoria di tutte le squadre.

#### RISULTATI RAGGIUNTI

sulle famiglie ad attivarsi all'interno della comunità in modo da stimolare e sviluppare la cultura solidale,

- Coinvolgimento attivo da parte delle famiglie che, sono diventate da semplici destinatarie di interventi a vere e proprie protagoniste
- Socializzazione
- Promozione delle competenze relazionali
- Condivisione di strumenti, spazi e tempi
- Contaminazione anche tra operatori rispetto alle buone prassi d'intervento, nonché all'utilizzo di metodologie tecnico-professionali per la conduzione delle attività (laboratori)

#### FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

## FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II ONLUS E COOPERATIVA SOCIALE ITACA

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
LUDOBUS, un servizio di animazione itinerante
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Fondazione Giovanni Paolo II Onlus e Cooperativa Sociale Itaca
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
12 giugno 2023 Villa Castelli (BR)
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
- Cooperativa L'Ala
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Rivolto a minori e famiglie. Hanno partecipato n. 94 minori
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<p>Il ludobus è un servizio di animazione di cultura ludica e ha l'obiettivo di favorire occasioni spontanee e organizzate di incontro e di gioco nei luoghi di aggregazione territoriale, sostenendo la partecipazione delle persone, di qualsiasi età nel rispetto della dignità e delle differenze di ognuno/a.</p> <p>La funzione del Ludobus è quella di essere un "collettore sociale" perché interviene laddove vi sono esigenze di aggregazione, di appartenenza, di socialità e di riappropriazione degli spazi per vivere, soprattutto nelle periferie dove tutto è destinato a palazzi, strade con pochi servizi per le persone.</p> <p>Il ludobus evidenzia la fondamentale importanza del gioco nello sviluppo sociale, affettivo e cognitivo nella formazione dell'individuo sia esso adulto o minore.</p> <p>Il servizio di ludobus è un servizio di interesse pubblico che si inserisce nelle azioni che promuovono il diritto al gioco di tutte le persone, adulti e bambini, con particolare riguardo all'infanzia e all'adolescenza; permette di rispondere al bisogno di gioco per le strade, le piazze e le vie della città, appropriandoci dei nostri territori, rispondendo all'esigenza di giocare all'aria aperta in sicurezza e libertà.</p>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Villa Castelli durante il Festival delle Famiglie, ambito di Francavilla Fontana
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
- Cooperativa L'Ala
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>

Il ludobus è una ludoteca itinerante che si avvale della professionalità di operatori ed operatrici esperti ed esperte capaci di organizzare e coordinare:

- giochi di movimento;
- giochi di costruzione;
- giochi di equilibrio e abilità;
- giochi della tradizione popolare;
- giochi di gruppo.

Il ludobus crea un “caos organizzato e creativo” che trasforma una piazza in un luogo di movimento continuo ed incessante.

Le attività di gioco si svolgono grazie all’ausilio di un furgone mobile attrezzato da un punto di vista tecnico e strutturale. Il ludobus mette a disposizione giochi e giocattoli fatti di legno e realizzati da un abile artigiano. Sono giochi e giocattoli della tradizione ludica italiana ed europea.

Il Ludobus segue i seguenti obiettivi:

- offrire occasioni di incontro e di gioco per tutte le persone, prevalentemente nel territorio in cui risiedono;
- promuovere la realizzazione, la conoscenza e l’utilizzo degli spazi per il gioco e delle aree verdi presenti nel proprio territorio di appartenenza;
- promuovere, presso gli enti pubblici e privati, attraverso iniziative di vario genere, la cultura del gioco e del giocattolo di qualità.
- favorire il gioco autonomo e spontaneo;
- stimolare la fantasia, l’immaginazione e la creatività nonché le capacità individuali;
- favorire i giochi di movimento, di socializzazione, di interazione e di cooperazione;
- incentivare il contatto con la natura e l’ambiente circostante.

Il Ludobus ha previsto la presenza di tre operatori qualificati e professionali.

#### RISULTATI RAGGIUNTI

- Coinvolgimento attivo da parte delle famiglie.
- Socializzazione
- Condivisione di strumenti, spazi e tempi
- Rispetto delle regole

#### FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

Una buona attività di Ludobus prevede cinque ore di attività di cui due ore dedicate al raggiungimento del luogo, scarico e carico dei giochi e dei giocattoli e le restanti tre ore destinate al gioco frontale con adulti e minori.

Non ci sono limiti di età per giocare, perché il gioco coinvolge chiunque e dovunque.

Il servizio di Ludobus raggiunge alti numeri di beneficiari, l’importante è mantenere regole di vivere civile e comunitario rispetto all’utilizzo dei giochi e dei giocattoli e al loro utilizzo.

## COOPERATIVA SOCIALE ITACA

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
Incontro pubblico sulle solidarietà familiari a cura di Lorenzo Braina pedagogista e scrittore
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Cooperativa Sociale Itaca
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
29 maggio 2023 Chiostro Comunale Gioia del Colle
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
Progetto Famiglie in Centro - Ambito di Gioia del Colle
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Famiglie, associazioni e realtà di volontariato del territorio (100 adulti)
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Sensibilizzare e promuovere la cultura delle solidarietà familiari e dell'affido
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Ambito di Gioia del Colle
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Progetto Famiglie in Centro servizi CAP, ADE, affido e servizi per la famiglia, consulenza psicologica e mediazione - Ambito di Gioia del Colle
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
All'interno di un percorso di sensibilizzazione e promozione alla cultura dell'affido promosso dal progetto in tutti e quattro i comuni dell'ambito, si è ritenuto di concludere una serie di incontri con l'evento promosso da Humus. Ciò è servito da interlocuzione tra il progetto Humus e l'ambito di Gioia del Colle
<b>RISULTATI RAGGIUNTI</b>
E' stato un importante risultato essere riusciti a coinvolgere così tante persone in un incontro con una tematica così ostica
<b>FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO</b>
L'incontro con Braina è stato il punto di arrivo di una serie di incontri pubblici e incontri di sensibilizzazione all'interno di scuole, associazioni e realtà territoriali.



## COOPERATIVA SOCIALE ITACA

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
Incontro pubblico con Lorenzo Braina, pedagogista e scrittore, rivolto ai ragazzi delle scuole superiori dell'ambito di Mola di Bari
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Cooperativa Sociale Itaca
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
27 maggio 2023 Centro Aperto Polivalente Hopen e CSF, Noicattaro (BA)
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
Scuole superiori dell'ambito di Mola di Bari: Istituto professionale Domenico Modugno, Noicattaro I.I.S.S. Da Vinci – Majorana, Mola di Bari I.I.S.S. Alpi – Montale, Rutigliano  In collaborazione con il progetto HOPEN P.E. agenzia per la coesione territoriale
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Adolescent 14/17 anni (100 partecipanti)
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Attività realizzata all'interno di un progetto sulla dispersione scolastica e il ritiro sociale
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Ambito di Mola di Bari comuni di Mola, Rutigliano, Noicattaro
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Centro Aperto Polivalente Hopen e CSF, Noicattaro e progetto HOPEN P.E. agenzia per la coesione territoriale
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
Incontro e confronto dal titolo "Volevo solo dormire la notte: storie di ragazzi e ragazze nella tempesta e nel porto sicuro" con l'obiettivo di coinvolgere i ragazzi e farli riflettere sulla loro condizione e sui loro vissuti. Modalità operativa: I ragazzi di ogni scuola con due operatori, uno psicologo e un educatore hanno presentato un piccolo video conclusiva di un'attività laboratoriale condotta nelle diverse scuole. I video sono stati il punto di partenza per la discussione/confronto che Lorenzo Braina ha intessuto con i ragazzi.
<b>RISULTATI RAGGIUNTI</b>

I ragazzi hanno ascoltato con attenzione e interloquito con il formatore anche oltre la chiusura dell'evento stesso

#### **FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO**

All'interno del progetto Hopen P.E. sono stati condotti 3 laboratori che avevano come macro tema il mare. Ogni scuola ha portato avanti con gli operatori di Itaca un'ulteriore tema in base alla tipologia di scuola: cultura, cibo, lingua. Di questo percorso e del risultato ottenuto con i tre video si è reso partecipe Lorenzo Braina, preventivamente informato dell'attività laboratoriale. Tutto l'evento è stato quindi costruito affinché ci fosse un'interazione tra il formatore e i ragazzi, per dare senso al loro percorso e a quello del progetto. Contestualmente si è dato senso all'azione 3 di Humus di cui è stata fatta menzione durante l'incontro, rendendo protagonisti i ragazzi.

## COOPERATIVA SOCIALE ITACA

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
Incontro pubblico sulle storture educative a cura di Lorenzo Braina pedagogo e scrittore
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Cooperativa Sociale Itaca
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
26 maggio 2023 La Bottega- Laboratorio Urbano Conversano
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
Progetto Famiglie al Centro - Ambito di Conversano
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Adulti, genitori, operatori sociali del pubblico e del privato- associazioni e realtà di volontariato del territorio
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Riflessione sulle storture educative contemporanee e promozione di nuovi modelli educativi.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Ambito di Conversano
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Progetto Famiglie al Centro, Ade, affido e servizi per la famiglia, consulenza psicologica e mediazione- Ambito di Conversano
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
Evento di sensibilizzazione e confronto sulle tematiche inerenti i processi educativi coinvolgendo adulti, genitori, operatori. Ciò è servito da interlocuzione tra il progetto Humus e l'ambito di Conversano
<b>RISULTATI RAGGIUNTI</b>
E' stato un importante risultato essere riusciti a coinvolgere così tante persone provenienti da realtà del pubblico e del privato in un incontro con una tematica così attuale e delicata.
<b>FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO</b>
La figura di questo pedagogo è di fondamentale importanza per noi nel supportarci durante gli incontri e le attività che svolgiamo ordinariamente con le famiglie.

## COOPERATIVA SOCIALE MEDIHOSPISE

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>																																				
<b>Festa delle Famiglie</b>																																				
<b>ENTE ATTUATORE</b>																																				
ATI Coop. Soc. Medihospes – APS AMA																																				
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>																																				
- 21/05/2023, AT Nardò, presso "Masseria Brusca" sita in Nardò. - 21/05/2023, AT Campi Salentina, presso "Centro Eventi SQUINZANO GIOVANI (ex Macello)" sito in Squinzano (Le). - 28/05/2023, AT Gagliano del Capo, presso "SOFIA - Spazio Ludico Culturale (ex Scuola Materna)" sito in località Acquarica, Comune di Presicce-Acquarica (Le). - 28/05/2023, AT Casarano, c/o "Parco della Campana" sito in Casarano (Le). - 17/06/2023, CIISAF Fasano, c/o "Istituto Salesiani" sito in Cisternino (Br). - 17/06/2023, AT Putignano, c/o "Masseria Spartaglio" sita in Putignano (Ba).																																				
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>																																				
Per l'esecuzione delle suddette attività sono state coinvolte le associazioni <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Il grande Lebuski</b>, la quale ha realizzato lo spettacolo comico di teatro di strada, coinvolgendo attivamente la platea di adulti e bambini</li><li>• <b>Comunitazione</b>, la quale ha realizzato una sessione di facilitazione della comunicazione, di livello esperienziale, incoraggiando e promuovendo la partecipazione dal basso, la progettazione condivisa, l'innovazione nelle dinamiche sociali attraverso l'attivazione del protagonismo attivo dei singoli, consentendo l'emersione del potenziale individuale nel lavoro di gruppo.</li></ul>																																				
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>																																				
Famiglie e minori degli AA.TT. in cui si sono svolte le attività. Si riscontra che han preso parte alle iniziative sia nuclei familiari seguiti dal Servizio sociale comunale in senso lato, sia beneficiari di Servizi ADE o CSF, sia nuclei familiari non seguiti o beneficiari di alcun servizio: gli eventi sono stati rivolti alla cittadinanza tutta. In termini di partecipazione, si riscontrano i seguenti dati:																																				
<table border="1"><tr><td>AT Nardò</td><td>Operatori coinvolti</td><td>7</td></tr><tr><td></td><td>Beneficiari</td><td>30</td></tr><tr><td>AT Campi Salentina</td><td>Operatori coinvolti</td><td>5</td></tr><tr><td></td><td>Beneficiari</td><td>35</td></tr><tr><td>AT Gagliano del Capo</td><td>Operatori coinvolti</td><td>7</td></tr><tr><td></td><td>Beneficiari</td><td>50</td></tr><tr><td>AT Casarano</td><td>Operatori coinvolti</td><td>10</td></tr><tr><td></td><td>Beneficiari</td><td>105</td></tr><tr><td>CIISAF Fasano</td><td>Operatori coinvolti</td><td>7</td></tr><tr><td></td><td>Beneficiari</td><td>80</td></tr><tr><td>AT Putignano</td><td>Operatori coinvolti</td><td>7</td></tr><tr><td></td><td>Beneficiari</td><td>85</td></tr></table>	AT Nardò	Operatori coinvolti	7		Beneficiari	30	AT Campi Salentina	Operatori coinvolti	5		Beneficiari	35	AT Gagliano del Capo	Operatori coinvolti	7		Beneficiari	50	AT Casarano	Operatori coinvolti	10		Beneficiari	105	CIISAF Fasano	Operatori coinvolti	7		Beneficiari	80	AT Putignano	Operatori coinvolti	7		Beneficiari	85
AT Nardò	Operatori coinvolti	7																																		
	Beneficiari	30																																		
AT Campi Salentina	Operatori coinvolti	5																																		
	Beneficiari	35																																		
AT Gagliano del Capo	Operatori coinvolti	7																																		
	Beneficiari	50																																		
AT Casarano	Operatori coinvolti	10																																		
	Beneficiari	105																																		
CIISAF Fasano	Operatori coinvolti	7																																		
	Beneficiari	80																																		
AT Putignano	Operatori coinvolti	7																																		
	Beneficiari	85																																		
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>																																				
La finalità dell'evento "Festa della Famiglia" è stata quello di favorire il benessere psico-sociale della persona mediante azioni di inclusione all'interno di un gruppo eterogeneo e non prestabilito, di interazione con l'altro-da-sé e con il gruppo degli operatori/facilitatori.																																				
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>																																				

Gli eventi "**Festa della Famiglia**" sono stati realizzati nei seguenti territori:

- AT Nardò, presso "Masseria Brusca" sita in Nardò.
- AT Campi Salentina, presso "Centro Eventi SQUINZANO GIOVANI (ex Macello)" sito in Squinzano (Le).
- AT Gagliano del Capo, presso "SOFIA - Spazio Ludico Culturale (ex Scuola Materna)" sito in località Acquarica, Comune di Presicce-Acquarica (Le).
- AT Casarano, c/o "Parco della Campana" sito in Casarano (Le).
- CIISAF Fasano, c/o "Istituto Salesiani" sito in Cisternino (Br).
- AT Putignano, c/o "Masseria Spartaglio" sita in Putignano (Ba).

#### SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO

Gli eventi sono stati realizzati in collaborazione con l'Ambito territoriale in cui si sono svolti, con i Servizi sociali comunali territorialmente competenti e con la rete dell'associazionismo locale. I Servizi di riferimenti in cui è stata promossa l'iniziativa sono stati principalmente l'ADE e il Centro Servizi per le Famiglie, nello specifico:

- AT Nardò, servizio Centro Servizi per le Famiglie
- AT Campi Salentina, servizi ADE e Centro Servizi per le Famiglie
- AT Gagliano del Capo, servizi ADE e Centro Servizi per le Famiglie
- AT Casarano, servizi ADE, PIPPI. Centro Servizi per le Famiglie, Centro Polivalente "Alicanto" ex art. 105 R.R. 04/2007, Centro diurno "Ciurlia" ex art. 104 R.R. 04/2007
- CIISAF Fasano, servizi ADE e PIPPI
- AT Putignano, servizi ADE e Centro Servizi per le Famiglie

#### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)

In termini di attività sul territorio sono stati realizzati i seguenti eventi:

- Evento "**Festa delle Famiglie**", in collaborazione con gli AA.TT., l'associazionismo ed il privato sociale locali, con la seguente programmazione delle attività:
  - Animazione di gruppo sul protagonismo delle famiglie
  - Laboratori genitori-figli
  - Pranzo - convivio
  - Spettacolo di giocolieri e artisti di strada

#### RISULTATI RAGGIUNTI

Si riscontra una positiva partecipazione dell'utenza beneficiaria dell'evento, la quale si resa protagonista consapevole e attiva, ed ha contribuito all'impollinazione reciproca di attivismo e promozione di cultura ed educazione diffusa. Fra i risultati attesi si annoverano principalmente:

- Promozione delle competenze relazionali
- Incremento del livello di autostima per quanto concerne la consapevolezza del sé
- Acquisizione di competenze socio-relazionali

#### FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

I referenti operativi hanno preso parte costantemente, in maniera funzionale e sinergica agli altri enti partner, agli incontri di programmazione e definizione organizzativa per la realizzazione delle attività Coordinate dal soggetto Coordinatore Fondazione Giovanni Paolo II.7  
Nella fase intermedia, utile alla realizzazione delle attività, i referenti sono stati operativi nell'intessere e/o consolidare la rete dei servizi presente sul territorio, per operare sinergicamente e in maniera costruttiva, favorendo l'alleanza pubblico-privato e il protagonismo sociale.

I referenti dei singoli territori in cui si sono realizzate le suddette attività hanno agito una funzione di *event manager*, organizzando lo staff del personale interno, i fornitori di servizi, gli interlocutori istituzionali, al fine di favorire la riuscita ottimale dell'iniziativa.

## COOPERATIVA SOCIALE SAN RICCARDO PAMPURI

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
FESTA DELLA FAMIGLIA
<b>ENTE ATTUATORE</b>
San Riccardo Pampuri
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
L'iniziativa si è svolta in occasione della Festa Patronale di Castelluccio Valmaggiore dalle 17 alle 21 in Piazza Marconi.
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
CSV Foggia Modavì Associazione "Attivamente insieme" presente sul territorio di Castelluccio Valmaggiore.
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Evento aperto alla cittadinanza in particolare ai minori e le loro famiglie, in piazza durante l'evento hanno preso parte circa 60 persone.
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
La festa ha risposto alla necessità di unire genitori e figli in momenti di condivisione attraverso giochi, spettacoli e musica. Sempre più spesso genitori e figli sono divisi dai media e dagli impegni della vita quotidiana. La festa ha risposto alla necessità di creare un momento d'incontro all'interno del nucleo familiare per riscoprire l'importanza di stare insieme.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Ambito territoriale di Troia
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Comune di Castelluccio Valmaggiore
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
L'evento è stato realizzato con Stand zucchero filato, popcorn, trucca bimbi, giochi di una volta, baby dance, animazione, ospite l'illusionista Alexis Art che ha guidato piccoli e grandi in un viaggio alla scoperta dell'arte e dello stupore. La serata si è conclusa con un momento danzante con la musica dal vivo della band "Due più due". L'evento è stato organizzato in ottica sistemica coinvolgendo l'associazione "Attivamente insieme" presente sul territorio e lo stesso Comune.

<b>RISULTATI RAGGIUNTI</b>
Publicizzazione e sensibilizzazione sui servizi offerti dal Centro servizi famiglie di Foggia. Costruzione di rapporti di collaborazione e buone prassi tra il Centro Famiglie e l'associazione presente sul territorio funzionali a migliorare i servizi offerti a minori e famiglie. Coinvolgimento costruttivo da parte delle famiglie alle attività proposte.
<b>FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO</b>
Si è costruito un programma ad hoc, che ha visto una prima fase organizzativa di incontro tra il Centro Famiglie San Riccardo Pampuri di Foggia e l'associazione "Attivamente insieme". Poi si è proceduto ad avere rapporti con le istituzioni in particolare il Comune. Stilato il programma si è passati alla realizzazione del manifesto per la publicizzazione dell'evento. L'apporto dei partner ha contribuito alla buona riuscita dell'evento.

## COOPERATIVA SOCIALE SAN RICCARDO PAMPURI

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
FESTA DELLE FAMIGLIE: <ul style="list-style-type: none"><li>- Convengo "Adulti si diventa. Regressione come ripartenza"</li><li>- Famiglie in festa in Villa</li></ul>
<b>ENTE ATTUATORE</b>
San Riccardo Pampuri
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
CONVEGNO Adulti si diventa. Regressione come ripartenza: 19 MAGGIO ore 10.00 PRESSO SALA CONSILIARE COMUNE DI CERIGNOLA FAMIGLIE IN FESTA: 27 MAGGIO DALLE ORE 18.30 alle 22.30 VILLA COMUNALE CERIGNOLA
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- Centro Servizi per le Famiglie Giovanni Paolo II</li><li>- Ambito di Cerignola</li><li>- Associazione Misericordia di Orta Nova</li><li>- Associazione Ave di Cerignola</li><li>- APS Non Solo Social di Orta Nova</li></ul> per il convegno è intervenuto l'ITET "Righi" di Cerignola
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Convegno: professionisti facenti parte della comunità educante (insegnanti, educatori, psicologi ecc) genitori, alunni delle scuole secondarie di secondo grado. Dal conteggio delle firme presenze si evince che il numero dei partecipanti è stato pari a 62. Famiglie in festa: evento aperto alla cittadinanza in particolare ai minori e le loro famiglie, in villa durante la serata i partecipanti sono stati circa 400
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
L'obiettivo del convegno è stato quindi quello di confrontarsi sul sistema educativo più efficace, se da un lato i ragazzi sembrano sfiduciati e si sentono sempre più incompresi dall'altra parte i genitori vanno in crisi e chiedono al centro servizi per le famiglie consiglio, vogliono essere rassicurati, ci chiedono dove stanno sbagliando e la frase che più abbiamo sentito ripetere da loro è stata "certo che è difficile essere genitori oggi.."! Da qui l'idea di approfondire questi temi con un esperto del settore.  L'evento famiglie in festa invece ha risposto alla necessità di unire genitori e figli lontani dai social e dagli smartphone in una giornata in cui insieme si sono fatti coinvolgere dalle attività proposte. Zucchero filato, truccabimbi, spettacolo di magia, musica e soprattutto giochi di una volta hanno unito le famiglie per la prima volta in un evento completamente dedicato a loro.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Ambito territoriale di Cerignola
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>



CENTRO SERVIZI PER LE FAMIGLIE (ex art.93 R.R. 4/2007 e smi) "Giovanni Paolo II" di Cerignola

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)

L'evento è stato diviso in due momenti uno di riflessione, formazione e informazione attraverso il convegno e l'altro di festa con il programma previsto per il giorno 20 MAGGIO ma realizzato il sabato successivo il 27 a causa del maltempo.

#### CONVEGNO

Adulti si diventa. Regressionione come ripartenza.

Il titolo prende spunto dal libro di Alfredo Canevaro "Quando volano i cormorani". L'Evento ha coinvolto l'Ambito di Cerignola, il Centro Servizi Famiglia di Cerignola, l'Associazione Misericordia di Orta Nova, Associazione Ave di Cerignola, APS Non Solo Social di Orta Nova e l'Itet Righi di Cerignola.

Dopo i saluti Istituzionali sono intervenute Rosa Barone Assessore Welfare, Politiche di benessere sociale e pari opportunità Regione Puglia e Maria Di Bisceglia presidente dell'Ambito Territoriale di Cerignola

Nel primo intervento la dott. Raschini S. ha spiegato cos'è il progetto Humus della Regione Puglia, successivamente l'intervento del prof. Vinci già direttore della scuola di psicoterapia familiare relazionale "Change", di Bari si è concentrato sul lavoro terapeutico con le famiglie delineando un metodo funzionale a favorire la comunicazione tra genitori/educatori e ragazzi. Si è cercato di favorire la riflessione sulla genitorialità e il rapporto con le nuove generazioni per portare la comunità educante (famiglia, scuola, terzo settore, istituzioni) a riflettere insieme. Daniela Conte dirigente dell'Ambito di Cerignola ha presentato le iniziative previste per il CSF. Viviana Traversi psicologa dell'ITET che ha lavorato con i ragazzi ad un progetto sul bullismo ha presentato il podcast realizzato dai ragazzi: "A tu per tu con bullismo e cyberbullismo".

La dott. Rita Specchio Coordinatrice Centro servizi per le famiglie "Giovanni Paolo II" ha presentato el attività svolte dal centro famiglie.

L'evento famiglie in festa è stato realizzato con Stand zucchero filato, popcorn, trucca bimbi, giochi di una volta, baby dance, animazione, ospite l'illusionista Alexis Art che ha guidato piccoli e grandi in un viaggio alla scoperta dell'arte e dello stupore. La serata si è conclusa con un momento danzante con la musica dal vivo della band "Due più due".

L'evento è stato organizzato in ottica sistemica coinvolgendo tutte le ETS di Cerignola e invitando a partecipare i centri diurni per minori del territorio. Creare dialogo all'interno della rete dei servizi è stato uno degli obiettivi.

### RISULTATI RAGGIUNTI

Pubblicizzazione e sensibilizzazione sui servizi offerti dal Centro servizi famiglie di Foggia e Cerignola.

Costruzione di rapporti di collaborazione e buone prassi tra i Centri Famiglie di Foggia e Cerignola e le ETS dell'Ambito Territoriale funzionali a migliorare i servizi offerti a minori e famiglie

Coinvolgimento costruttivo da parte delle famiglie alle attività proposte. Molte famiglie ci hanno ringraziato perché attraverso i giochi di una volta (gioco della campana per esempio) si sono sentiti più vicini ai loro figli divertendosi giocando insieme a loro e tornando indietro nel tempo alla loro infanzia.

### FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

Si è costruito un programma ad hoc, che ha visto una prima fase organizzativa di incontro tra il Centro Famiglie San Riccardo Pampuri di Foggia e il Centro Servizi per le Famiglie Giovanni Paolo II di Cerignola con cui vi sono già state precedenti collaborazioni. Poi si è proceduto ad avere rapporti con le istituzioni, Comune e Ambito per la realizzazione dell'evento all'interno degli incontri si è riflettuto sui bisogni espressi e su come dare una risposta coerente, una seconda fase di incontro con le associazioni e scuole con delle proposte su ciò che era opportuno realizzare e la raccolta dell'eventuale disponibilità. Stilato il programma sia per il convegno sia per la festa, si è passati all'individuazione degli ospiti e dei partecipanti al convegno. L'apporto dei partner ha contribuito alla buona riuscita dell'evento.

## COOPERATIVA SOCIALE SAN RICCARDO PAMPURI

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
Festa delle Lune e Convegno "Affido e Adozione. Nuove sfide dell'accoglienza familiare"
<b>ENTE ATTUATORE</b>
San Riccardo Pampuri
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
27.05.23 Zona pedonale di Foggia, P.zza U. Giordano in occasione della Fetsa del Volontariato. Convegno presso lo stand convegni della zona pedonale. Festa delle Lune sulla zona pedonale di Foggia.
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
Comune di Foggia, MODAVI, CSV Foggia
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Per le due attività, hanno preso parte i cittadini di Foggia essendosi svolto presso la zona pedonale e in particolare per il convegno del pomeriggio, educatori, assistenti sociali e persone impegnate nel terzo settore. Al convegno hanno preso parte una trentina di persone, inoltre essendo all'aperto ha destato l'attenzione dei passanti. Per la festa delle lune essendo anche questa all'aperto, oltre ai partecipanti registrati (circa una quarantina) ha preso parte anche la cittadinanza.
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Il convegno è nato dall'esigenza di fare il punto su argomenti tanto delicate e sempre attuali come l'affido e l'adozione, cercando di cogliere lo stato dell'arte, la situazione presente oggi in Italia e come poter migliorare. L'esigenza è nata nel corso dell'esperienza vissuta in questi anni come Centro Famiglie e di come si è notato i due percorsi siano spesso lunghi, poco conosciuti dalla cittadinanza perché viene svolta poca sensibilizzazione a riguardo. L'evento della Festa delle Lune rappresenta un momento di festa e condivisione con quanti quotidianamente vivono e si prendono cura del servizio e del loro territorio. L'obiettivo infatti è quello di promuovere opportunità di condivisione, del senso di comunità e di arricchimento culturale. Si è voluto inoltre rendere protagoniste le famiglie ponendole al centro dell'evento e favorire momenti di condivisione tra genitori e figli.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Città di Foggia
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Comune di Foggia
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>

Per il Convegno “Affido e Adozione: nuove sfide dell’accoglienza familiare”, svoltosi il 27 maggio alle 17:00 sono intervenuti la dirigente dei Servizi Sociali, Serafina Croce, il presidente e il direttore del Centro Famiglie, dottori Michele Bottaccio e Carlo Rubino, il portavoce del Forum del Terzo Settore, Antonio Anzivino, il presidente del CSV Foggia, Pasquale Marchese, l’assessore Welfare Rosa Barone e la referente del progetto Humus, nonché coordinatrice del Centro, dott.ssa Silvia Raschini.

In occasione del convegno la Ministra Rocella, non potendo prender parte all’evento ha inviato una nota di saluti e di introduzione sull’argomento in questione.

Il convegno è stato un momento di confronto e di sviluppo di proposte innovative sui temi dell’affido e dell’adozione. Un momento per capire come poter potenziare e sviluppare questi temi sensibilizzando la cittadinanza e snellendo la burocrazia.

La Festa delle Lune si è svolta successivamente al convegno ed è stata una grande festa per i più piccoli e per i loro genitori con animazione, balli, giochi di gruppo, bolle di sapone, giochi gonfiabili, truccabimbi e zucchero filato. L’evento ha rappresentato un momento di festa e condivisione con quanti quotidianamente vivono e si prendono cura del servizio e del loro territorio. L’obiettivo infatti è stato quello di promuovere opportunità di condivisione, del senso di comunità e di arricchimento culturale ma anche di momenti tra genitori e figli.

#### **RISULTATI RAGGIUNTI**

Pubblicizzazione e sensibilizzazione sui servizi offerti dal Centro Servizi famiglie di Foggia.  
Costruzione di rapporti di collaborazione e buone prassi tra gli enti del terzo settore e tra il Centro Servizi per le famiglie e l’Ambito Territoriale funzionali a migliorare i servizi offerti a minori e famiglie  
Coinvolgimento costruttivo da parte delle famiglie alle attività proposte.

#### **FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO**

Sia per il convegno che per la festa essendo svoltisi presso la zona pedonale, si è proceduto a prendere contatti con i partner che hanno collaborato all’evento. In primis con il Comune di Foggia, poi con gli altri enti del Terzo Settore. Per il convegno sono stati contattati i relatori e si è poi proceduto alla sensibilizzazione per gli eventi attraverso la realizzazione del manifesto e la divulgazione tramite i canali multimediali.

## ZORBA COOPERATIVA SOCIALE

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
Promozione del protagonismo delle famiglie: Tavolo locale con referenti istituzionali dell'ambito e il privato sociale – “Confronto su stato dell'arte, attività, e buone prassi consolidate, criticità e nuove prospettive nell'ottica del protagonismo delle famiglie”
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Zorba Cooperativa Sociale
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
23 maggio 2023 – Altamura (Ba)
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
Cooperativa Sociale “Il mondo che vorrei” – Altamura  CSF “Casa San Lorenzo” - Altamura  Cooperativa Nuovi Orizzonti – Gravina in Puglia  Cooperativa Sociale “Eos”– Gravina in Puglia
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Operatori del privato sociale del territorio, Dirigenti degli Istituti Comprensivi del territorio, Presidentessa dell'Ordine degli Assistenti Sociali, i Consulenti, i Serd, le NPI, i Pediatri, i MMG, la Diocesi per le Parrocchie del territorio.  Numero partecipanti 50
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• promuovere un dialogo tra gli operatori del settore per esplorare e condividere punti di forza e debolezza dei servizi attivi</li><li>• favorire nuove sinergie ed interventi più efficaci sul territorio</li></ul>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Santeramo in Colle
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
CSF, Ufficio di Piano, Servizio Sociale Professionale
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
Tavola Rotonda BUONE PRASSI E PROSPETTIVE NEI SERVIZI RIVOLTI A MINORI E FAMIGLIE AMBITO TERRITORIALE ALTAMURA-GRAVINA IN PUGLIA-SANTERAMO IN COLLE-POGGIORSINI

## SALUTI ISTITUZIONALI

Sindaci dei Comuni di Altamura, Gravina, Santeramo in Colle, Poggiorsini.

Dott.ssa Filomena Matera, Presidente Ordine Regionale degli Assistenti Sociali

Avv. Berardino Galeota, Dirigente del IV Settore Politiche Culturali, Turistiche, Sociali, Educative e Risorse Umane del Comune di Altamura, Responsabile Ufficio di Piano Ambito di Altamura

Dott. Francesco Torres Direttore distretto socio sanitario di Altamura ASL BA

## INTERVENTI

Criticità, bisogni e potenzialità del lavoro dei Centri Servizi per le famiglie nel territorio dell'Ambito

a cura dei Centri Servizi per le Famiglie di ALTAMURA e GRAVINA

Dott.ssa Giulia Sannolla Referente regionale area tematica Servizio minori e famiglie e Progetto Regionale "HUMUS. Coltivare e generare buone prassi"

Dott.ssa Filomena Matera, Responsabile del Servizio Sociale Professionale del Comune di Altamura

Dott.ssa Caterina Incampo, Coordinatrice dell'Ufficio Piano Sociale di Zona per l'Ambito di Altamura

Dott.ssa Maria Tangorre RUP Centro Servizi per le Famiglie Ufficio Piano Sociale di Zona per l'Ambito di Altamura

Dott.ssa Bianca Di Maio, Responsabile U.O. ASL BA3 Consultorio Familiare

Dott.ssa Maria Bruna Sannelli Dirigente Psicologa U.O. ASL BA3 Consultorio Familiare

Dirigenti delle Istituzioni Solastiche del territorio dell'Ambito

## DIBATTITO E CONCLUSIONI

### **Obiettivi:**

- promuovere un dialogo tra gli operatori del settore per esplorare e condividere punti di forza e debolezza dei servizi attivi
- favorire nuove sinergie ed interventi più efficaci sul territorio

### **Operatori coinvolti:**

3 operatori della cooperativa Zorba e 2 operatori per ogni partner coinvolto

### **Modalità operative:**

- 3 ore di tavola rotonda con una presentazione e un approfondimento sui punti di forza e di debolezza dei servizi
- dialogo e confronto aperto tra i partecipanti con un moderatore
- rilascio di un attestato per i partecipanti
- attribuzione di 3 crediti ECM per gli Assistenti Sociali

<b>RISULTATI RAGGIUNTI</b>
Un dialogo aperto ed un confronto, con un moderatore, tra gli operatori del privato sociale ed i referenti delle istituzioni
<b>FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO</b>
L'organizzazione ha previsto una serie di riunioni operative tra la Cooperativa Zorba ed i partner coinvolti per la progettazione e la programmazione dell'evento. Si è pubblicizzato l'evento attraverso: materiale cartaceo, pubblicità digitale e passaparola.

## ZORBA COOPERATIVA SOCIALE

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
Promozione del protagonismo delle famiglie: Evento di animazione di strada " Famiglie in piazza"
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Zorba Cooperativa Sociale
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
16 giugno 2023 – Altamura (Ba)
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
Cooperativa Sociale "Il mondo che vorrei" – Altamura  CSF "Casa San Lorenzo" - Altamura Cooperativa Nuovi Orizzonti – Gravina in Puglia Cooperativa Sociale "Eos"– Gravina in Puglia
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Famiglie e minori, numero partecipanti 70
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• favorire l'inclusione e l'aggregazione delle famiglie presenti sul territorio</li><li>• colmare le lacune create dalla mancata o errata informazione rispetto ai servizi erogati dei centri famiglia</li><li>• accorciare la distanza tra servizi e utenza</li></ul>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Santeramo in Colle
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
CSF dell'ambito territorial
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
Obiettivi: <ul style="list-style-type: none"><li>• trasformare aree urbane in aree di gioco, di socialità e di partecipazione</li><li>• creare spazi di crescita e condivisione attraverso il gioco</li><li>• promuovere la cultura del gioco, la riscoperta dei giochi tradizionali</li><li>• esortare al diritto al gioco di ogni bambino, al dialogo e alla trattativa</li><li>• stimolare e divertire attraverso l'utilizzo di oggetti semplici per immergersi nella dimensione del gioco</li><li>• favorire l'inclusione e l'aggregazione delle famiglie presenti sul territorio</li><li>• colmare le lacune create dalla mancata o errata informazione rispetto ai servizi erogati dei centri famiglia</li><li>• accorciare la distanza tra servizi e utenza</li></ul> Operatori coinvolti: 4 operatori della cooperativa Zorba e 2 operatori per ogni partner coinvolto



Modalità operative:

- 3 ore di animazione di strada nella piazza della città con il Ludobus LUDITERRANEO che prevede l'utilizzo di giochi in legno tradizionali, i quali hanno il potere di unire generazioni in una sfida ludica;
- laboratorio creativo per stimolare la curiosità, la fantasia, l'interesse, la motricità fine, le capacità artistiche di ogni bambino, in collaborazione con l'adulto, favorendo l'estro, il gusto per l'arte e la personale visione artistica del mondo e delle cose
- lettura animata al fine di stimolare la fantasia, la creatività, le emozioni, il linguaggio, la comprensione, il pensiero critico ed il confronto tra pari
- stand con materiale informativo relativo ai servizi erogati dai CSF del territorio, al fine di diffondere la conoscenza e i possibili utilizzi di questi servizi in un contesto più informale

**RISULTATI RAGGIUNTI**

Coinvolgimento di adulti e bambini in situazioni di gioco, laboratoriali e di ascolto attivo  
Diffusione di informazioni più dettagliate ed individualizzate sui servizi erogati dai CSF del territorio

**FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO**

L'organizzazione ha previsto una serie di riunioni operative tra la Cooperativa Zorba ed i partner coinvolti per la progettazione e la programmazione dell'evento.  
Si è pubblicizzato l'evento attraverso: materiale cartaceo, pubblicità digitale e passaparola.

## ZORBA COOPERATIVA SOCIALE

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
Promozione del protagonismo delle famiglie. CONFERENZA EDUCATIVA "Che tu sia felice", dieci passi per una rivoluzione gentile dell'educazione, a cura del pedagogo e scrittore Lorenzo Braina
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Zorba Cooperativa Sociale
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
27 maggio 2023 – Corato (Ba) presso l'Auditorium dell'I.I.S. "FEDERICO II Stupor Mundi" Via Teano 86
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
Comune di Corato  Comune di Ruvo  Comune di Terlizzi
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Operatori del privato sociale del territorio, i referenti per i servizi sociali dell'ambito e cittadinanza tutta  Numero partecipanti 40
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Sensibilizzazione sul tema dell'educazione gentile</li></ul>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Corato, Ruvo, Terlizzi
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
Incontro aperto a tutto l'ambito territoriale
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
CONFERENZA EDUCATIVA rivolta a famiglie, Associazioni, operatori sociali pubblici e privati, scuola, di tutto l'Ambito Territoriale, per la trattazione di tematiche legate alle odierne sfide educative, approfondimento, riflessione e suggerimenti per rendere le famiglie protagoniste di piccole rivoluzioni dell'educazione, una educazione orientata alla felicità! Obiettivi: <ul style="list-style-type: none"><li>• promuovere una riflessione sulle modalità educative più funzionali</li><li>• condivisione di delle sfide comuni che ogni genitore si trova ad affrontare</li><li>• diffondere strategie educative vincenti</li></ul> Operatori coinvolti: 2 operatori della cooperativa Zorba, 2 membri delle istituzioni e il dott. Lorenzo Braina

Modalità operative:

- 3 ore di tavola rotonda
- dialogo e confronto aperto tra i partecipanti

#### RISULTATI RAGGIUNTI

- dialogo aperto sull'educazione gentile

#### FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

L'organizzazione ha previsto una serie di riunioni operative tra la Cooperativa Zorba ed i partner coinvolti per la programmazione dell'evento.

## ZORBA COOPERATIVA SOCIALE

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
INCONTRO ISTITUZIONALE con referenti dell'ambito e dei Servizi Sociali territoriali e gli operatori
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Zorba Cooperativa Sociale
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
15 maggio 2023 – Corato (Ba) presso la sala riunioni dei Servizi Sociali del Comune di Corato
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
Ambito Centro Polivalente per minori e del Centro Servizi per le Famiglie - Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi - gestito dalle Cooperative Sociali "Shalom", "Vivere Insieme" e "Koinos" Comune di Corato Comune di Ruvo di Puglia Comune di Terlizzi Ufficio di Piano
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Referenti Istituzionali Ufficio di Piano, Servizi sociali professionali dei comuni dell'ambito, operatori CSF e Centro Polivalente per minori di ambito
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• promuovere un dialogo tra gli operatori del settore per esplorare e condividere punti di forza e debolezza dei servizi attivi</li><li>• favorire nuove sinergie ed interventi più efficaci sul territorio</li></ul>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Corato (Ba), Ruvo di Puglia (Ba), Terlizzi (Ba)
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
INCONTRO ISTITUZIONALE con referenti dell'ambito e dei Servizi Sociali territoriali e gli operatori dei Servizi di ambito CSF e Centro Polivalente minori  Obiettivi: <ul style="list-style-type: none"><li>• esplorare e condividere punti di forza e di debolezza dei servizi presenti sul territorio</li><li>• creare nuove sinergie volte a favorire interventi più efficaci sul territorio.</li></ul> Operatori coinvolti: 2 operatori della cooperativa Zorba, 2 operatori per ogni partner coinvolto e rappresentanti delle istituzioni Modalità operative:

- 2 ore di confronto e approfondimento su stato dell'arte, sui punti di forza e di debolezza dei servizi
- dialogo e confronto aperto tra i partecipanti
- programmazione condivisa degli eventi di animazione territoriale da realizzarsi

#### **RISULTATI RAGGIUNTI**

Un dialogo aperto ed un confronto, tra gli operatori del privato sociale ed i referenti delle istituzioni, programmazione condivisa attività di animazione territoriale

#### **FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO**

L'organizzazione ha previsto una serie di contatti e riunioni operative tra la Cooperativa Zorba ed i partner coinvolti per la progettazione e la programmazione dell'incontro

## ZORBA COOPERATIVA SOCIALE

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
Promozione del protagonismo delle famiglie: Evento di animazione di strada " Famiglie in piazza"
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Zorba Cooperativa Sociale
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
01 luglio 2023 – Corato (Ba)
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
Ambito Centro Polivalente per minori e del Centro Servizi per le Famiglie - Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi - gestito dalle Cooperative Sociali "Shalom", "Vivere Insieme" e "Koinos" Comune di Corato Comune di Ruvo di Puglia Comune di Terlizzi
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Famiglie e minori, numero partecipanti 130
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• favorire l'inclusione e l'aggregazione delle famiglie presenti sul territorio</li><li>• colmare le lacune create dalla mancata o errata informazione rispetto ai servizi erogati dei centri famiglia</li><li>• accorciare la distanza tra servizi e utenza</li></ul>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Corato (Ba), Ruvo di Puglia (Ba), Terlizzi (Ba)
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
CSF e Centro Polivalente Minori di ambito
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
Obiettivi: <ul style="list-style-type: none"><li>• trasformare aree urbane in aree di gioco, di socialità e di partecipazione</li><li>• creare spazi di crescita e condivisione attraverso il gioco</li><li>• promuovere la cultura del gioco, la riscoperta dei giochi tradizionali</li><li>• esortare al diritto al gioco di ogni bambino, al dialogo e alla trattativa</li><li>• stimolare e divertire attraverso l'utilizzo di oggetti semplici per immergersi nella dimensione del gioco</li><li>• favorire l'inclusione e l'aggregazione delle famiglie presenti sul territorio</li><li>• colmare le lacune create dalla mancata o errata informazione rispetto ai servizi erogati dei centri famiglia</li><li>• accorciare la distanza tra servizi e utenza</li></ul> Operatori coinvolti:

4 operatori della cooperativa Zorba, 2 operatori per ogni partner coinvolto e rappresentanti delle istituzioni

Modalità operative:

- 3 ore di animazione di strada nella piazza della città con il Ludobus LUDITERRANEO che prevede l'utilizzo di giochi in legno tradizionali, i quali hanno il potere di unire generazioni in una sfida ludica;
- laboratorio creativo per stimolare la curiosità, la fantasia, l'interesse, la motricità fine, le capacità artistiche di ogni bambino, in collaborazione con l'adulto, favorendo l'estro, il gusto per l'arte e la personale visione artistica del mondo e delle cose
- lettura animata al fine di stimolare la fantasia, la creatività, le emozioni, il linguaggio, la comprensione, il pensiero critico ed il confronto tra pari
- stand con materiale informativo relativo ai servizi erogati dai CSF del territorio, al fine di diffondere la conoscenza e i possibili utilizzi di questi servizi in un contesto più informale

#### **RISULTATI RAGGIUNTI**

Coinvolgimento di adulti e bambini in situazioni di gioco, laboratoriali e di ascolto attivo  
Diffusione di informazioni più dettagliate ed individualizzate sui servizi erogati dai CSF del territorio

#### **FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO**

L'organizzazione ha previsto una serie di riunioni operative tra la Cooperativa Zorba ed i partner coinvolti per la progettazione e la programmazione dell'evento.  
Si è pubblicizzato l'evento attraverso: materiale cartaceo, pubblicità digitale e passaparola.

## ZORBA COOPERATIVA SOCIALE

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
Promozione del protagonismo delle famiglie: Evento di animazione di strada " Famiglie in piazza"
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Zorba Cooperativa Sociale
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
30 giugno 2023 – Ruvo di Puglia (Ba)
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
Ambito Centro Polivalente per minori e del Centro Servizi per le Famiglie - Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi - gestito dalle Cooperative Sociali "Shalom", "Vivere Insieme" e "Koinos" Comune di Ruvo di Puglia Comune di Terlizzi Comune di Corato
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Famiglie e minori, numero partecipanti 130
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• favorire l'inclusione e l'aggregazione delle famiglie presenti sul territorio</li><li>• colmare le lacune create dalla mancata o errata informazione rispetto ai servizi erogati dei centri famiglia</li><li>• accorciare la distanza tra servizi e utenza</li></ul>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Ruvo di Puglia(Ba), Terlizzi (Ba), Corato (Ba)
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
CSF e Centro Polivalente Minori di ambito
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
Obiettivi: <ul style="list-style-type: none"><li>• trasformare aree urbane in aree di gioco, di socialità e di partecipazione</li><li>• creare spazi di condivisione e aggregazione</li><li>• promuovere la cultura del gioco, la riscoperta dei giochi tradizionali</li><li>• esortare al diritto al gioco di ogni bambino, al dialogo e alla trattativa</li><li>• stimolare e divertire attraverso l'utilizzo di oggetti semplici per immergersi nella dimensione del gioco</li><li>• favorire l'inclusione e l'aggregazione delle famiglie presenti sul territorio</li><li>• colmare le lacune create dalla mancata o errata informazione rispetto ai servizi erogati dei centri famiglia</li></ul>



- accorciare la distanza tra servizi e utenza

Operatori coinvolti:

4 operatori della cooperativa Zorba, 2 operatori per ogni partner coinvolto e rappresentanti delle istituzioni

Modalità operative:

- 3 ore di animazione di strada nella piazza della città con il Ludobus LUDITERRANEO che prevede l'utilizzo di giochi in legno tradizionali, i quali hanno il potere di unire generazioni in una sfida ludica;
- laboratorio creativo per stimolare la curiosità, la fantasia, l'interesse, la motricità fine, le capacità artistiche di ogni bambino, in collaborazione con l'adulto, favorendo l'estro, il gusto per l'arte e la personale visione artistica del mondo e delle cose
- lettura animata al fine di stimolare la fantasia, la creatività, le emozioni, il linguaggio, la comprensione, il pensiero critico ed il confronto tra pari
- stand con materiale informativo relativo ai servizi erogati dai CSF del territorio, al fine di diffondere la conoscenza e i possibili utilizzi di questi servizi in un contesto più informale

#### **RISULTATI RAGGIUNTI**

Coinvolgimento di adulti e bambini in situazioni di gioco, laboratoriali e di ascolto attivo

Diffusione di informazioni più dettagliate ed individualizzate sui servizi erogati dai CSF del territorio

#### **FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO**

L'organizzazione ha previsto una serie di riunioni operative tra la Cooperativa Zorba ed i partner coinvolti per la progettazione e la programmazione dell'evento.

Si è pubblicizzato l'evento attraverso: materiale cartaceo, pubblicità digitale e passaparola.

## ZORBA COOPERATIVA SOCIALE

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
Promozione del protagonismo delle famiglie: Evento di animazione di strada " Famiglie in piazza"
<b>ENTE ATTUATORE</b>
Zorba Cooperativa Sociale
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
29 giugno 2023 – Terlizzi (Ba)
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
Ambito Centro Polivalente per minori e del Centro Servizi per le Famiglie - Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi - gestito dalle Cooperative Sociali "Shalom", "Vivere Insieme" e "Koinos" Comune di Terlizzi Comune di Ruvo di Puglia Comune di Corato
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Famiglie e minori, numero partecipanti 130
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• favorire l'inclusione e l'aggregazione delle famiglie presenti sul territorio</li><li>• colmare le lacune create dalla mancata o errata informazione rispetto ai servizi erogati dei centri famiglia</li><li>• accorciare la distanza tra servizi e utenza</li></ul>
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Terlizzi (Ba), Ruvo di Puglia(Ba), Corato (Ba)
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
CSF e Centro Polivalente Minori di ambito
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>
Obiettivi: <ul style="list-style-type: none"><li>• trasformare aree urbane in aree di gioco, di socialità e di partecipazione</li><li>• creare spazi di condivisione e aggregazione</li><li>• promuovere la cultura del gioco, la riscoperta dei giochi tradizionali</li><li>• esortare al diritto al gioco di ogni bambino, al dialogo e alla trattativa</li><li>• stimolare e divertire attraverso l'utilizzo di oggetti semplici per immergersi nella dimensione del gioco</li><li>• favorire l'inclusione e l'aggregazione delle famiglie presenti sul territorio</li><li>• colmare le lacune create dalla mancata o errata informazione rispetto ai servizi erogati dei centri famiglia</li></ul>

- accorciare la distanza tra servizi e utenza

Operatori coinvolti:

5 operatori della cooperativa Zorba, 2 operatori per ogni partner coinvolto e rappresentanti delle istituzioni

Modalità operative:

- 3 ore di animazione di strada nella piazza della città con il Ludobus LUDITERRANEO che prevede l'utilizzo di giochi in legno tradizionali, i quali hanno il potere di unire generazioni in una sfida ludica;
- laboratorio creativo per stimolare la curiosità, la fantasia, l'interesse, la motricità fine, le capacità artistiche di ogni bambino, in collaborazione con l'adulto, favorendo l'estro, il gusto per l'arte e la personale visione artistica del mondo e delle cose
- lettura animata al fine di stimolare la fantasia, la creatività, le emozioni, il linguaggio, la comprensione, il pensiero critico ed il confronto tra pari
- stand con materiale informativo relativo ai servizi erogati dai CSF del territorio, al fine di diffondere la conoscenza e i possibili utilizzi di questi servizi in un contesto più informale

#### **RISULTATI RAGGIUNTI**

Coinvolgimento di adulti e bambini in situazioni di gioco, laboratoriali e di ascolto attivo

Diffusione di informazioni più dettagliate ed individualizzate sui servizi erogati dai CSF del territorio

#### **FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO**

L'organizzazione ha previsto una serie di riunioni operative tra la Cooperativa Zorba ed i partner coinvolti per la progettazione e la programmazione dell'evento.

Si è pubblicizzato l'evento attraverso: materiale cartaceo, pubblicità digitale e passaparola.

## COOPERATIVA SOCIALE NUOVE PROSPETTIVE

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
<b>FAMIGLIE IN GIOCO</b> - Protagoniste non solo per un giorno
<b>ENTE ATTUATORE</b>
<b>ATS</b> Nuove Prospettive Coop. Sociale/APS Centro di Orientamento Don Bosco/ODV Una famiglia in più
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
27/05/2023 - Parco Giovanni Paolo II - ANDRIA (BT)
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
NUOVE PROSPETTIVE Soc. Coop.Sociale/odv UNA FAMIGLIA IN PIÙ/aps CENTRO DI ORIENTAMENTO DON BOSCO/ aps ATTIVAMENTE/Ass. TUTTI GIÙ per TERRA/ Ass. La PORTABLV/Ass. CLUB D'ARGENTO  Partner Istituzionale: Ambito di ANDRIA
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Famiglie con bambini dai 4 ai 14 anni/Cittadini Partecipanti: 106 (59 adulti e 47 bambini - 38 nuclei familiari)
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Informare, sensibilizzare e promuovere il protagonismo delle famiglie in risposta al bisogno di autodeterminazione delle famiglie, di valorizzazione delle proprie risorse e di empowerment.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Comune di Andria
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
L'attività si è realizzata nell'ambito comunitario, con il coinvolgimento in primis delle famiglie di riferimento delle associazioni coinvolte, non collocandosi all'interno di un servizio specifico.
L'attività si era posta l'obiettivo di coinvolgere nuclei familiari con bambini in attività ludico/laboratoriali tali da simulare situazioni nelle quali potesse emergere il valore del "protagonismo delle famiglie". Sei attività laboratoriali sono state connesse da una linea di significati e parole chiave sul protagonismo in una forma di gioco che prevedeva la raccolta di braccialetti di diverso colore, ciascuno corrispondente ad una attività svolta. Un maggior numero di braccialetti raccolti avrebbe significato aver svolto un maggior numero di laboratori il che avrebbe reso preferenziale per quei nuclei familiari la partecipazione all'attività finale del Drum circle; questa, per motivi tecnici legati al numero di strumenti a percussione disponibili poteva essere proposta solo ad un numero limitato di 20 partecipanti, almeno in prima istanza. In realtà avevamo previsto una rotazione all'interno del Drum circle così come poi realizzata ma abbiamo lasciato che quel piccolo elemento di competitività che prevedeva la partecipazione al maggior numero di laboratori spronasse maggiormente alla piena partecipazione. La manifestazione ha avuto inizio alle 16,00 registrando i nuclei familiari che sono giunti al Parco grazie ad una preventiva pubblicizzazione e grazie al contributo dei partner coinvolti. L'area di incontro centrale del parco era stata allestita con pannelli informativi sulle parole chiave del Protagonismo delle famiglie. Dopo una breve illustrazione del semplice meccanismo di gioco ed avendo fornito depliant e piantina del

parco in modo da permettere ai partecipanti di individuare i partner e le corrispondenti attività dislocate nelle diverse parti del Parco Giovanni Paolo II, sono stati lasciati liberi di indirizzarsi all'attività che aggradava loro maggiormente.

Le attività laboratoriali sono state:

- **IN SCENA** - Le famiglie riconoscono e interpretano creativamente la nostra città - a cura dell'APS Centro di Orientamento Don Bosco
- **STORIA CATORIA...** - Un viaggio tra i valori che ci uniscono attraverso il racconto - a cura dell'Ass. culturale Laportabl
- **PIANTIAMOLA!** - Sosteniamo il cambiamento prendendocene cura - a cura dell'APS AttivaMente
- **C'ERA UNA VOLTA, ADESSO CHE C'È?** - Dialoghi tra generazioni - a cura dell'Ass. Club d'Argento
- **LA TANA DEGLI INTRECCI** - Scopriamo il valore del fare insieme - a cura dell'Ass. Tutti giù per terra
- **FAMIGLIE IN POSA** - Quando il ricordo si fa immagine - a cura dell'ODV Una famiglia in più

Al termine, prima di dar luogo all'attività finale del *Drum circle* abbiamo portato le famiglie a partecipare ad un'ulteriore attività che ci permettesse di riscontrare quanto i concetti legati al protagonismo delle famiglie rappresentati durante le attività fossero stati recepiti. Il "Gioco delle parole", a cura della Coop Nuove Prospettive, richiedeva alle famiglie suddivise in gruppi di costruire delle frasi che esprimevano concetti attinenti al protagonismo delle famiglie attingendo da una serie di parole chiave preparate su pannelli di cartone. Le famiglie si sono, quindi, cimentate nel collegare le parole integrando la costruzione della frase ed interrogandosi all'interno di ciascun gruppo sui diversi significati.

Infine, ormai quasi sera, bambini ed adulti si sono alternati in un grande gruppo di percussioni che simbolicamente ed emotivamente ha coinvolto partecipanti e spettatori con ritmi ora lenti ora più incalzanti.

L'attività ha avuto termine alle 21,30 ed ha coinvolto 20 operatori per lo più volontari delle singole associazioni partner.

## RISULTATI RAGGIUNTI

Le famiglie partecipanti si sono fatte coinvolgere in maniera attiva rimandando un feedback molto positivo sulle attività laboratoriali proposte e sulla modalità generale adottata; rispetto al contenuto del protagonismo hanno rivelato una scarsa consapevolezza del valore e del potere dello stesso ma nel contempo hanno evidenziato una forte richiesta di continuità di azione per sostenere il processo di cambiamento.

## FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

- 1° : Individuazione e coinvolgimento partner
- 2° : Co-progettazione intervento
- 3° : Piano di comunicazione
- 4° : Piano di monitoraggio e documentazione
- 5° : Informazione e sensibilizzazione con diffusione depliant cartacei e digitali presso scuole, associazioni, istituzioni e post sponsorizzati su fb
- 6° : Realizzazione materiale di allestimento: totem informativi, totem delle attività, gazebo
- 7° : Allestimento del luogo dell'evento e raccordo organizzativo
- 8° : Realizzazione evento
- 9° : Monitoraggio e valutazione

## CRITICITA': SOLUZIONI

- Contenuta partecipazione delle famiglie: nonostante gli sforzi comunicativi si rileva la necessità di un'azione informativa e di sensibilizzazione più capillare e più duratura così come l'individuazione di un periodo di realizzazione più ottimale (non nei pressi della chiusura dell'attività scolastica ed dell'approssimarsi del periodo estivo).

- Evento spot: lo sforzo organizzativo richiesto da tale evento dovrebbe vederlo inserito all'interno di un servizio stabile come il Centro Servizi per le Famiglie che, oltre alla sua attività propria, dovrebbe farsi promotore ed organizzatore verso l'intera cittadinanza di attività divulgative e informative/formative sul tema del protagonismo al fine di richiamare e rinforzare il protagonismo delle famiglie che già vi fanno riferimento e allargarne la platea.

## COOPERATIVA SOCIALE NUOVE PROSPETTIVE

<b>NOME BUONA PRASSI: ATTIVITA' SVOLTA</b>
<b>FAMIGLIE IN GIOCO</b> - Protagoniste non solo per un giorno
<b>ENTE ATTUATORE</b>
<b>ATS</b> Nuove Prospettive Coop. Sociale/APS Centro di Orientamento Don Bosco/ODV Una famiglia in più
<b>DATA E LUOGO ATTIVITA'</b>
24/06/2023 - Villa Comunale Aldo Moro - CANOSA DI PUGLIA (BT)
<b>PARTNER/ATTORI COINVOLTI NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO</b>
NUOVE PROSPETTIVE Soc. Coop.Sociale/odv UNA FAMIGLIA IN PIÙ/aps ATTIVAMENTE/Ass. TUTTI GIÙ per TERRA/ Ass. La PORTABLV/Ass. CLUB D'ARGENTO  Partner Istituzionale: Ambito di CANOSA di PUGLIA (Canosa/Minervino/Spinazzola)
<b>TARGET DI RIFERIMENTO/ BENEFIC. E NUMERO PARTECIPANTI</b>
Famiglie con bambini dai 4 ai 14 anni/Cittadini Partecipanti: 50 (23 adulti e 27 bambini - 18 nuclei familiari)
<b>RISPOSTA AL BISOGNO</b>
Informare, sensibilizzare e promuovere il protagonismo delle famiglie in risposta al bisogno di autodeterminazione delle famiglie, di valorizzazione delle proprie risorse e di empowerment.
<b>TERRITORIO IN CUI È STATA IMPLEMENTATA</b>
Comune di Canosa di Puglia
<b>SERVIZIO DI RIFERIMENTO IN CUI È STATO SPERIMENTATO</b>
L'attività si è realizzata nell'ambito comunitario non collocandosi all'interno di un servizio specifico.
<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'/EVENTO (obiettivi, oper. coinvolti, modalità operativa)</b>

L'attività, che ha visto un adattamento al territorio di riferimento, si è posto l'obiettivo di coinvolgere nuclei familiari con bambini in attività ludico/laboratoriali tali da simulare situazioni nelle quali potesse emergere **il valore del "protagonismo delle famiglie"**.

**Sei** attività laboratoriali sono state connesse da una linea di significati e parole chiave sul protagonismo in una forma di gioco che prevedeva la raccolta di braccialetti di diverso colore, ciascuno corrispondente ad una attività svolta. Un maggior numero di braccialetti raccolti avrebbe significato aver svolto un maggior numero di laboratori il che avrebbe reso preferenziale per quei nuclei familiari la partecipazione all'attività finale del *Drum circle*; questa, per motivi tecnici legati al numero di strumenti a percussione disponibili poteva essere proposta solo ad un numero limitato di 20 partecipanti, almeno in prima istanza. In realtà avevamo previsto una rotazione all'interno del *Drum circle* così come poi realizzata ma abbiamo lasciato che quel piccolo elemento di competitività che prevedeva la partecipazione al maggior numero di laboratori spronasse maggiormente alla piena partecipazione.

La manifestazione ha avuto inizio alle 16,00 con la registrazione dei nuclei familiari che sono giunti alla Villa grazie ad una preventiva pubblicizzazione. L'area di incontro centrale della villa era stata allestita con pannelli informativi sulle parole chiave del Protagonismo delle famiglie. Dopo una breve illustrazione del semplice meccanismo di gioco ed avendo fornito depliant e piantina in modo da permettere ai partecipanti di individuare i partner e le corrispondenti attività dislocate nelle diverse parti della Villa Comunale, sono stati lasciati liberi di indirizzarsi all'attività che aggradava loro maggiormente.

Le attività laboratoriali sono state:

- **L'ALBERO DELLA FAMIGLIA** - Diamo luce ai legami famigliari - a cura della Cooperativa Sociale Nuove Prospettive
- **STORIA CATORIA...** - Un viaggio tra i valori che ci uniscono attraverso il racconto - a cura dell'Ass. culturale Laportablv
- **PIANTIAMOLA!** - Sosteniamo il cambiamento prendendocene cura - a cura dell'APS AttivaMente
- **C'ERA UNA VOLTA, ADESSO CHE C'È?** - Dialoghi tra generazioni - a cura dell'Ass. Club d'Argento
- **LA TANA DEGLI INTRECCI** - Scopriamo il valore del fare insieme - a cura dell'Ass. Tutti giù per terra
- **FAMIGLIE IN POSA** - Quando il ricordo si fa immagine - a cura dell'ODV Una famiglia in più

La contenuta partecipazione delle famiglie ha fatto sì che l'attività del "Gioco delle parole" non si sia potuto realizzare passando direttamente all'attività finale del *Drum circle* che ha visto partecipare attivamente e con entusiasmo, con ritmi ora lenti ora più incalzanti, adulti e bambini, nonché lo stesso sindaco e l'assessora ai servizi sociali del Comune di Canosa ed un consigliere regionale.

L'attività ha avuto termine alle 20,30 ed ha coinvolto 17 operatori, per lo più volontari delle singole associazioni partner.

**RISULTATI RAGGIUNTI**



Le famiglie partecipanti si sono fatte coinvolgere in maniera attiva rimandando un feedback molto positivo sulle attività laboratoriali proposte e sulla modalità generale adottata; rispetto al contenuto del protagonismo hanno rivelato una scarsissima consapevolezza del valore e del potere dello stesso ma nel contempo hanno evidenziato una forte richiesta di continuità di azione per sostenere il processo di cambiamento.

#### FASI DEL PROCESSO METODOLOGICO

1° : Contatti e raccordo con ambito di Canosa /Assessora ai Servizi Sociali comune di Canosa per individuazione realtà associative del territorio da coinvolgere in affiancamento ai partner andriesi

2° : Adattamento intervento

3° : Adattamento piano di comunicazione e Piano di monitoraggio e documentazione

4° : Informazione e sensibilizzazione con diffusione depliant cartacei e digitali presso scuole, associazioni, istituzioni sui tre comuni dell'ambito

5° : Allestimento del luogo dell'evento e raccordo organizzativo

6° : Realizzazione evento

7° : Monitoraggio e valutazione

#### CRITICITA' : SOLUZIONI

- Contenuta partecipazione delle famiglie: nonostante gli sforzi comunicativi si rileva la necessità di un'azione informativa e di sensibilizzazione più capillare e più duratura così come l'individuazione di un periodo di realizzazione più ottimale (non nei pressi della chiusura dell'attività scolastica e dell'approssimarsi del periodo estivo).

- Evento spot: lo sforzo organizzativo richiesto da tale evento dovrebbe vederlo inserito all'interno di un servizio stabile come il Centro Servizi per le Famiglie che, oltre alla sua attività propria, dovrebbe farsi promotore ed organizzatore verso l'intera cittadinanza di attività divulgative e informative/formative sul tema del protagonismo al fine di richiamare e rinforzare il protagonismo delle famiglie che già vi fanno riferimento e allargarne la platea.

## **8. Tavoli di confronto “Pubblico – Privato”**

Si sono tenuti nelle giornate del 13 – 14- e 15 dicembre 2023, rispettivamente a Foggia, Bari e Lecce percorsi di confronto con l’obiettivo di mettere a sistema buone prassi d’intervento che superino la logica della frammentazione e la dispersione di energie; sono invitati gli ambiti territoriali sociali e gli enti gestori dei servizi minori e famiglie. L’obiettivo è stato quello di valorizzare e mettere a sistema il lavoro tra il pubblico e il privato, attraverso la presentazione di modelli virtuosi e l’implementazione del procedimento amministrativo della co-progettazione come strumento per sostenere l’alleanza tra le pubbliche amministrazioni e gli enti del terzo settore. Durante i succitati incontri è stata fatta una restituzione della ricerca qualitativa sui servizi per minori e famiglie condotta dal gruppo di ricerca del progetto HUMUS.

Le tre giornate di confronto sono state accompagnate e condotte dal prof L. Gallo, che ha illustrato come la procedura della co-progettazione possa nella pratica giuridica e sociale sostenere l’alleanza pubblico, consolidando pratiche nei territori.

Gli eventi sono stati accreditati dall’ordine degli assistenti sociali della Regione Puglia.

Hanno partecipato alle tre giornate 73 esponenti degli ambiti sociali territoriali tra cui dirigenti e assistenti sociali dei Comuni e degli uffici di piano e 59 tra rappresentanti e operatori degli enti del terzo settore;

## **9. Conclusioni**

Gli eventi di animazione hanno coinvolto molti dei territori della Regione Puglia; si specifica che nel periodo maggio-luglio 2023 sono stati realizzati n. 40 eventi con la presenza documentata di n. 1610 utenti e cittadini.

Le realtà del territorio coinvolte nella progettazione degli eventi sono state n. 21 Ambiti territoriali ed n. 43 Enti del terzo settore e alcune scuole e parrocchie dei territori. Per quanto riguarda i Tavoli Pubblico -Privato del 11-12 e 13 dicembre 2023 hanno partecipato per l’evento organizzato per la provincia di Foggia sei ambiti territoriali (Manfredonia, Cerignola, Troia, San Severo, Foggia e Lucera), e 11 organizzazione del privato sociale (enti gestori ets), mentre per l’evento organizzato per la provincia di Lecce e Brindisi hanno partecipato dodici ambiti territoriali (Lecce, Galatina, Maglie, Nardò, Brindisi, Casarano, Gallipoli, Ostuni, Francavilla Fontana, Manduria) e sei enti del privato sociale, infine per l’evento organizzato per la provincia di Bari e BAT e Taranto hanno partecipato 9 ambiti territoriali (Corato, Trani, Grumo Appula, Modugno, Molfetta, Barletta, Conversano, Bari, Taranto, Ginosa e Massafra) e 29 enti del privato sociale tra enti gestori di servizi e ETS.





REGIONE  
PUGLIA



**Coltivare e generare nuove prassi**

## **Azione 4: Monitoraggio e messa in rete delle esperienze più significative in materia di accoglienza familiare e prevenzione dell'istituzionalizzazione**



cooperativa sociale  
**progetto città**  
ONLUS



*San Riccardo Pampuri*  
Società Cooperativa Sociale



**ITACA**  
COOPERATIVA SOCIALE



**nuove  
prospettive**  
COOPERATIVA SOCIALE



**medihospes**



FONDAZIONE ONLUS  
GIOVANNI PAOLO II



---

## AZIONE 4 - MONITORAGGIO E MESSA IN RETE DELLE ESPERIENZE PIÙ SIGNIFICATIVE IN MATERIA DI ACCOGLIENZA FAMILIARE E PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE

---

**ENTE COORDINATORE DI AZIONE**

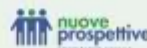
ATI Coop. Soc. Medihospes – Aps AMA Adozione Minori Affidò



**A cura di Pazienza Pasquale, Lillo Marzia**



Progetto finanziato dalla Regione Puglia, in attuazione degli interventi previsti dalla Delibera G.R. n. 220/2020 Piano Regionale delle Politiche Familiari



## Sommario

<b>1.</b>	Introduzione.....	3
<b>2.</b>	Finalità del report .....	4
<b>2.1.</b>	Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione P.I.P.P.I. ....	4
<b>2.2.</b>	Progettualità ed interventi in materia di Affidamento familiare .....	4
<b>2.3.</b>	Progetto Care Leavers .....	5
<b>3.</b>	Metodologie e tecniche di rilevazione adottate .....	6
<b>4.</b>	Analisi desk .....	7
<b>4.1.</b>	Lettura interpretativa .....	21
<b>5.</b>	Analisi qualitativa.....	23
<b>5.1.</b>	Focus Group .....	23
<b>5.1.1.</b>	Campionatura e definizione dello strumento.....	23
<b>5.1.2.</b>	Analisi dei dati.....	26
<b>5.1.2.1.</b>	FG: La prevenzione dell'istituzionalizzazione: il programma P.I.P.P.I. ....	27
<b>5.1.2.2.</b>	FG: Accoglienza e affido familiare .....	48
<b>5.1.2.3.</b>	Rilevazione buone prassi .....	58
<b>5.2.</b>	Workshop tematici.....	62
<b>5.2.1.</b>	Workshop tematici - Il programma P.I.P.P.I. ....	63
<b>5.2.2.</b>	Workshop tematici - Il programma Care Leavers .....	66
<b>6.</b>	Conclusioni.....	71
<b>7.</b>	Bibliografia, sitografia e normativa di riferimento.....	74
	<b>Appendice 1</b> - Questionario di rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Dati aggregati 2018-2021...76	
	<b>Appendice 2</b> – Focus Group.....	130
	<b>Appendice 3</b> – Workshop tematici .....	133



*Humus - coltivare e generare nuove prassi*  
**Azione 4** - Monitoraggio e messa in rete delle esperienze più significative in materia di accoglienza familiare e prevenzione dell'istituzionalizzazione.

## **Abbreviazioni**

ADE – Assistenza Domiciliare Educativa  
ART – Articolo  
ASL – Azienda Sanitaria Locale  
AT – Ambito Territoriale / AA.TT. – Ambiti Territoriali  
ATS – Ambito Territoriale Sociale  
CL – Care Leavers  
CSF – Centro Servizi per le Famiglie  
DGR – Delibera di Giunta Regionale  
EL – Ente locale / EE.LL. – Enti Locali  
EM – Equipe Multidisciplinare  
ETS – Ente di terzo settore  
FG – Focus Group  
FGD – Focus Group Discussion  
FT – Famiglia Target / FF.TT. – Famiglie Target  
G.AMA – Gruppo di Auto Mutuo Aiuto  
GS – Gruppo Scientifico  
GT – Gruppo Territoriale  
L – Legge  
LEPS – Livelli Essenziali delle Prestazioni in ambito Sociale  
MdB – Mondo del Bambino  
MLPS – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
MSNA – Minori Stranieri Non Accompagnati  
UO NPIA – Unità Operativa di NeuroPsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza  
P.I.P.P.I. – Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione  
PRPF – Piano Regionale delle Politiche Familiari  
PRPS – Piano Regionale delle Politiche Sociali  
RR – Regolamento Regionale  
SSN – Servizio Sanitario Nazionale  
YC – Youth Conference

## 1. Introduzione

Il presente report di indagine e analisi si colloca all'interno della più ampia sperimentale co-progettazione **Humus - coltivare e generare nuove prassi**, avviata in relazione alle istanze poste dal Piano Regionale delle politiche familiari 2020-2022 della Regione Puglia. Il progetto Humus, nel suo insieme, si pone l'obiettivo di definire e realizzare un articolato intervento a valenza regionale che, a partire da un monitoraggio dell'esistente, sostenga la piena attuazione di quanto delineato all'interno del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 da parte di tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nell'erogazione di servizi a sostegno delle responsabilità genitoriali e della tutela dei minori. Gli interventi di Humus si concretizzano attraverso attività di ricerca e monitoraggio (Azione 1), percorsi di formazione e di supervisione (Azione 2), azioni in rete di animazione sociale e di protagonismo delle famiglie (Azione 3), approfondimenti specifici sul tema dell'accoglienza familiare e della prevenzione dell'istituzionalizzazione (Azione 4).

Il lavoro di indagine e analisi condotto nell'Azione 4 ha come obiettivo quello della rilevazione delle pratiche esistenti in termini di prevenzione dell'istituzionalizzazione e di accoglienza familiare sul territorio regionale, articolandosi in n. 3 attività specifiche.

### ***ATTIVITÀ 4.1 - Monitoraggio delle esperienze di prevenzione dell'istituzionalizzazione***

È stata condotta una rilevazione quanti-qualitativa su base territoriale dei servizi (ADE, P.I.P.P.I., CARE LEAVERS, CSF) e del funzionamento delle reti sociali in materia di prevenzione dell'istituzionalizzazione, mediante lo strumento del Focus Group Integrato, in cui sono stati coinvolti quali stakeholders privilegiati il gruppo di lavoro, gli ambiti territoriali, i servizi sociali comunali, i centri servizi per le famiglie, il terzo settore, l'associazionismo.

### ***ATTIVITÀ 4.2 - Monitoraggio delle esperienze in materia di accoglienza***

È stata effettuata una rilevazione quanti-qualitativa su base territoriale dei servizi (ADE, P.I.P.P.I., CARE LEAVERS, CSF) e del funzionamento delle reti sociali relativamente ai percorsi di affidamento, degli interventi a supporto e del funzionamento della rete di Welfare in favore dei nuclei affidatari, mediante lo strumento del Focus Group Integrato, in cui sono stati coinvolti stakeholders privilegiati: il gruppo di lavoro, gli ambiti territoriali, i servizi sociali comunali, i centri servizi per le famiglie, il terzo settore, l'associazionismo.

### ***ATTIVITÀ 4.3 – Messa in rete delle esperienze più significative***

Attraverso la realizzazione di n. 3 workshop tematici distribuiti su tre province nello specifico Lecce e Brindisi, Bari e Taranto e Foggia e Barletta-Andria-Trani con l'obiettivo di promuovere la diffusione buone pratiche nei territori oggetto di indagine, privilegiando l'approccio metodologico interattivo e partecipativo, utile e favorire l'approfondimento specifico delle tematiche il confronto fra esperienze operative, l'analisi di casi pratici e quindi il trasferimento di strumenti e tecniche utilizzabili nella propria realtà professionale.

Le attività sono state realizzate ed organizzate sinergicamente con i soggetti partner della co-progettazione, al fine di favorire e promuovere la capillarità di interventi, anche in termini di efficienza e rapporti con il territorio.



## 2. Finalità del report

Il lavoro di indagine e analisi condotto nell'Azione 4 ha come obiettivo quello della rilevazione delle pratiche esistenti in termini di prevenzione dell'istituzionalizzazione e di accoglienza familiare sul territorio regionale, articolandosi in una prima parte di analisi desk, di tipo quantitativo, in cui sono stati elaborati dati forniti da Regione Puglia – Ufficio statistico per le materie oggetto di indagine. La ricerca è proseguita ampliando il ventaglio dell'indagine in termini qualitativi, mediante le pratiche del *Focus Group Discussion* e del *Workshop*.

Finalità delle attività svolte è stata la realizzazione di un report quanti-qualitativo relativo alle aree di prevenzione dell'istituzionalizzazione e dell'accoglienza familiare, ed al contempo, finalità trasversale all'intera co-progettazione Humus, l'avvio di un percorso partecipato di messa in rete e condivisione di buone pratiche.

Nello specifico, sono stati oggetto di indagine il funzionamento dei Servizi sul territorio regionale afferenti l'area interessata di cui di seguito si enuncia una breve introduzione:

### 2.1. Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione P.I.P.P.I.

Il **Programma P.I.P.P.I.** nasce a fine 2010, risultato di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, le 10 Città italiane (riservatarie del fondo della Legge 285/1997) e i servizi sociali, e di protezione e tutela minori nello specifico, come le cooperative del privato sociale, le scuole, le Aziende che gestiscono i servizi sanitari degli enti locali coinvolti. Esso rappresenta dunque anche il tentativo di creare un raccordo tra istituzioni diverse (Ministero, Università, Enti locali) che condividono la stessa *mission* di promozione del bene comune, oltre che tra professioni e discipline degli ambiti del servizio sociale, della psicologia e delle scienze dell'educazione, che solo unitamente possono fronteggiare la sfida di ridurre il numero dei bambini allontanati dalle famiglie. Il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. L'obiettivo primario è quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo, secondo il mandato della legge 149/2001.<sup>1</sup>

### 2.2. Progettualità ed interventi in materia di Affidamento familiare

L'**Affidamento familiare** è una forma di intervento ampia e duttile che consiste nell'aiutare una famiglia ad attraversare un periodo difficile e/o una situazione di particolare avversità, prendendosi cura dei suoi figli attraverso un insieme di accordi collaborativi fra famiglie affidatarie e i diversi soggetti che nel territorio si occupano della cura e della protezione dei bambini e del sostegno alle

---

<sup>1</sup> Milani P. (a cura di), Il quaderno di P.I.P.P.I., 2022

famiglie. L'affidamento familiare, generalmente, è un intervento di breve e medio periodo rivolto soprattutto a famiglie in particolare difficoltà nella cura e nell'educazione dei figli. La pluralità di modalità in cui si articola l'affidamento familiare corrisponde alla necessità di dare risposte adeguate ed appropriate ai differenti bisogni del bambino e della sua famiglia; le diverse tipologie di affidamento familiare si pongono in un continuum e fanno comunque riferimento alla programmazione della finalità di riunificazione del bambino con la propria famiglia.<sup>2</sup>

### **2.3. Progetto Care Leavers**

Il **Progetto Care Leavers** - Sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, è promosso dal MLPS nell'ambito del Fondo Povertà, e l'Assistenza tecnica è realizzata dall'Istituto degli Innocenti in base a un accordo di collaborazione con la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero.

La progettualità è stata sperimentata su tutto il territorio nazionale ed ha come protagonisti i ragazzi e le ragazze che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria che li abbia collocati in comunità residenziali o in affido eterofamiliare. Sono destinatari della sperimentazione sia i ragazzi interessati da un provvedimento di prosieguo amministrativo, sia coloro che non ne sono beneficiari. L'obiettivo generale del progetto è quello di accompagnare i neomaggiorenni all'autonomia attraverso la creazione di supporti necessari per consentire loro di costruirsi gradualmente un futuro e di diventare adulti dal momento in cui escono dal sistema di tutele.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> MLPS, Linee di indirizzo per l'Affidamento familiare, 2013

<sup>3</sup> MLPS, Report Sperimentazione Care Leavers, 2022

### 3. Metodologie e tecniche di rilevazione adottate

Il lavoro di indagine e analisi si è sviluppato attraverso:

- Lo **studio** della documentazione normativa, programmatica e progettuale relativa al programma P.I.P.P.I., all’Affidamento familiare, al progetto Care Leavers (vedasi bibliografia di riferimento).
- L’**analisi desk** (o desk research), che consiste nella ricerca, valutazione ed eventuale rielaborazione di informazioni già raccolte dall’Ufficio statistico di Regione Puglia mediante la somministrazione dei questionari di *Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare* relativamente al periodo temporale 2018-2021, e delle *Istanze per l’accesso alle risorse di cui alla DGR n. 220/2020 – Piano Regionale delle Politiche Familiari 2020-2022*. La desk research è particolarmente utile nella fase preliminare dei progetti, quando le idee non sono ancora ben chiare e si cercano dati che permettano di inquadrare bene opportunità e rischi delle iniziative.
- Il **Focus Group**, tecnica metodologica che si avvale dell’interazione di gruppo come principale risorsa cognitiva: gli attori sociali non sono considerati semplici fonti di informazione, ma protagonisti della ricerca, in grado di elaborare in modo collettivo la visione del fenomeno da indagare.<sup>4</sup> Il focus group è una tecnica non standardizzata di rilevazione dell’informazione, basata su una discussione, che è solo apparentemente informale, tra un gruppo di persone, di dimensioni non troppo estese, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità.
- Il **Workshop**. Il termine workshop identifica un breve corso in cui partecipanti vengono coinvolti dal conduttore (o facilitatore) in una serie di attività mirate all’acquisizione di concetti o capacità attraverso un approccio il più possibile operativo. I workshop rappresentano un tipo particolare di attività di gruppo: sono attività di formazione che conducono a risultati pratici e si articolano in varie esperienze di gruppo o sottogruppo, ed implicano l’acquisizione di nuove conoscenze e competenze.<sup>5</sup>

<sup>4</sup> Colombo M., Il gruppo come strumento di ricerca sociale: dalla comunità al focus group, «Studi di Sociologia», 35, 2, aprile-giugno 1997, pp. 205-218

<sup>5</sup> Jacques D., Progettare e condurre Workshop, TD n. 6, Oxford Brookes University, 1995

#### 4. Analisi desk

La **rilevazione** ha avuto avvio in **termini quantitativi**, mediante l'analisi dei dati emersi dai questionari di *Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare* relativamente al periodo temporale 2018-2021, escludendo i dati relativi ai MSNA<sup>6</sup> al fine di rilevare un dato indipendente da variabili extra-programmazione regionale. Attraverso il match incrociato dei dati afferenti l'evoluzione negli anni del numero dei minori inseriti nelle strutture residenziali ed il numero degli affidamenti familiari (intrafamiliari ed eterofamiliari), è stato possibile rilevare statisticamente una progressiva diminuzione del numero dei minori presenti nei servizi residenziali. In questa prima fase gli strumenti oggetto di rilevazione sono stati:

- Questionario di rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia, Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità. Ufficio Statistico.
- Istanze per l'accesso alle risorse di cui alla DGR n. 220/2020 – Piano Regionale delle Politiche Familiari 2020-2022.

#### ➤ **Questionario di rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare**

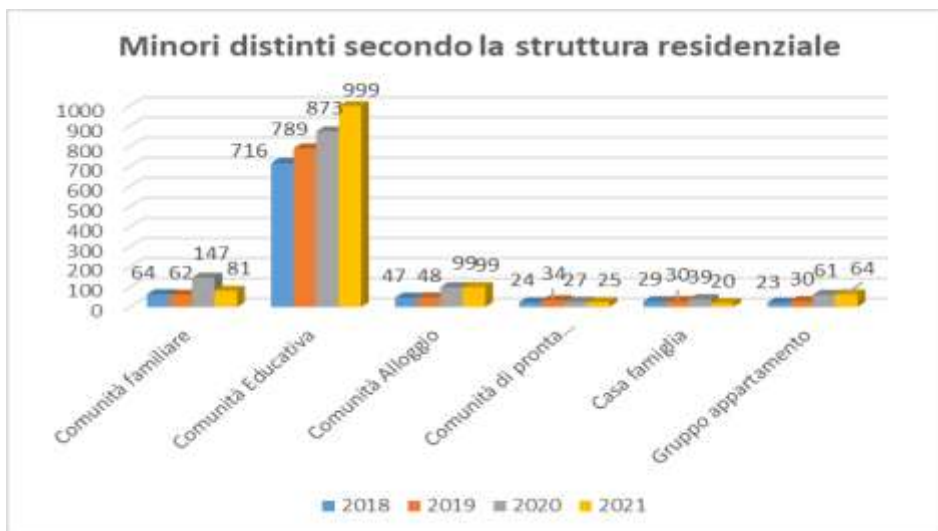
Il dato rilevato risulta essere al netto della variabile MSNA - Minori stranieri non accompagnati, al fine di poter constatare l'andamento programmatico delle misure messe in atto dai servizi socio-assistenziali e socio-sanitari della Regione Puglia, evitando l'incidenza statistica della suddetta variabile indipendente.

#### Sezione 1

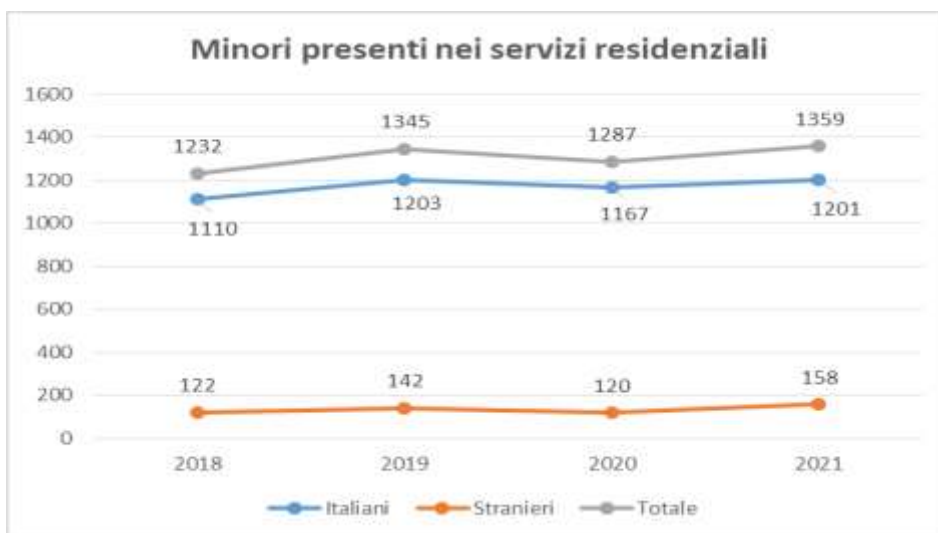
Dalla lettura emerge che nel periodo temporale considerato (2018-2021) il numero dei minori accolti nei servizi residenziali risulta oggetto di lievi variazioni, accostandosi su un valore medio di 950 unità per anno, l'80% delle quali collocate in Comunità Educative e Comunità Familiari (art. 48; art. 47 RR 04/2007). Non sussiste una differenza degna di nota circa il genere maschile e femminile dei minori inseriti (il dato riporta una situazione di sostanziale suddivisione paritaria), tuttavia emerge in maniera consistente la tendenza progressiva degli inserimenti rispetto all'età dei minori: si passa da un valore medio del 7% degli inserimenti di minori nella fascia d'età 0-2 anni, ad un 10% per la fascia 3-5 anni, ad un 25% rispettivamente per le fasce 6-10 anni e 11-14 anni, sino ad un 35% degli inserimenti di minori nella fascia d'età 15-17 anni. In riferimento alla durata dell'accoglienza, una costanza di valore massimo nel corso delle annualità la si riscontra nel periodo da uno a due anni di permanenza, optando per strutture residenziali all'interno del territorio provinciale del Comune di origine del minore (60%) o in altra provincia regionale (20%).

---

<sup>6</sup> MSNA – Minori Stranieri non Accompagnati



**Grafico 1** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori distinti secondo la struttura residenziale



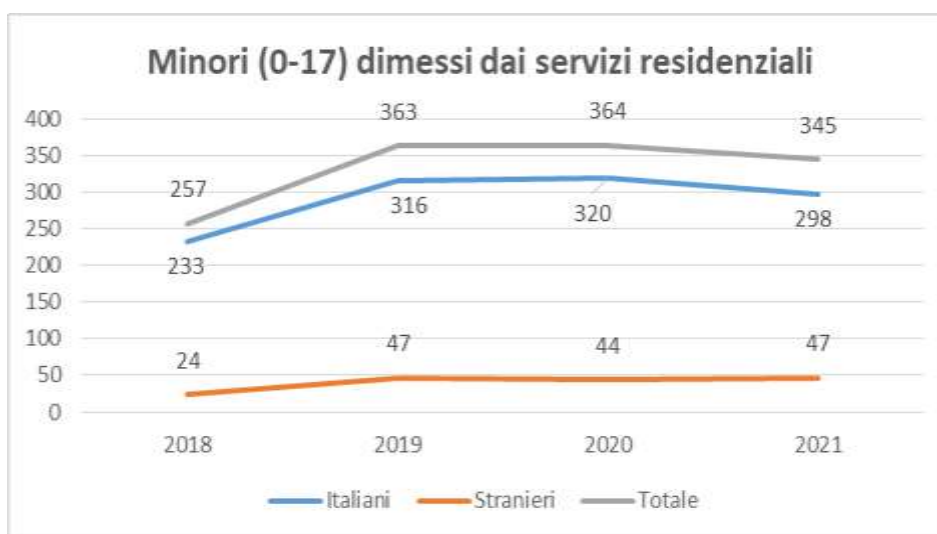
**Grafico 2** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori presenti nei servizi residenziali.



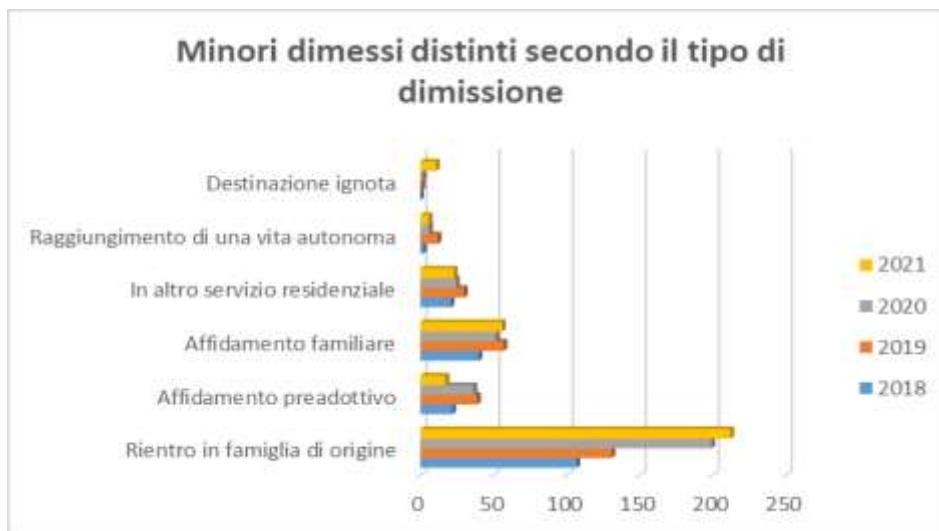
**Grafico 3** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori distinti secondo l'età.

## Sezione 2

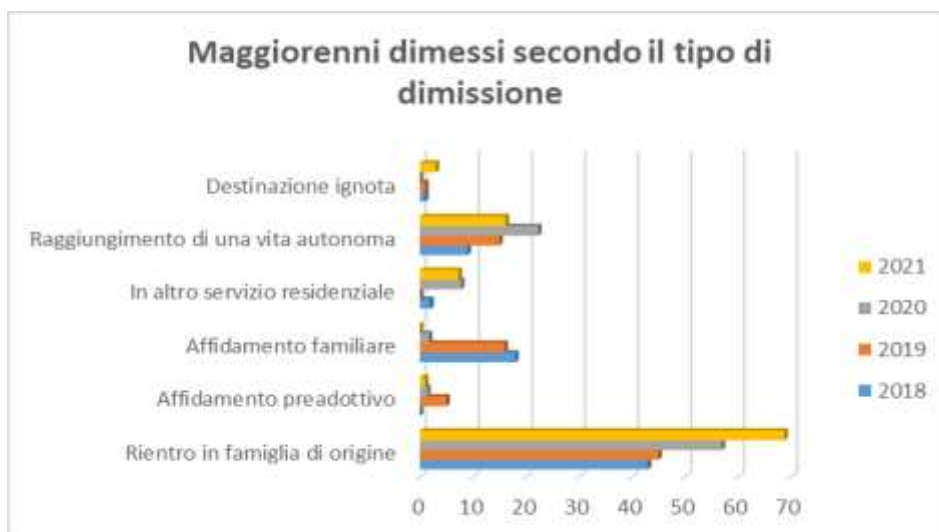
In relazione alle dimissioni dei minori dai servizi residenziali si registra un progressivo aumento nel corso del triennio di circa 100 unità, passando da n. 257 unità del 2018 a n. 364 unità del 2020, con una leggera inflessione relativa all'anno 2021 (345 unità). In relazione alla tipologia di dimissione è possibile inoltre constatare che, per il target minori dimessi, oltre il 70% rientra in famiglia di origine, il 25% circa rientra in programmi di affidamento familiare/preadottivo, il 5% è collocato in altro servizio residenziale. Per il target maggiorenni dimessi si rileva che oltre il 60% di questi rientra in famiglia di origine, mentre per il 25% di essi si tende al raggiungimento di vita autonoma.



**Grafico 4** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali.



**Grafico 5** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori dimessi distinti secondo il tipo di dimissione.

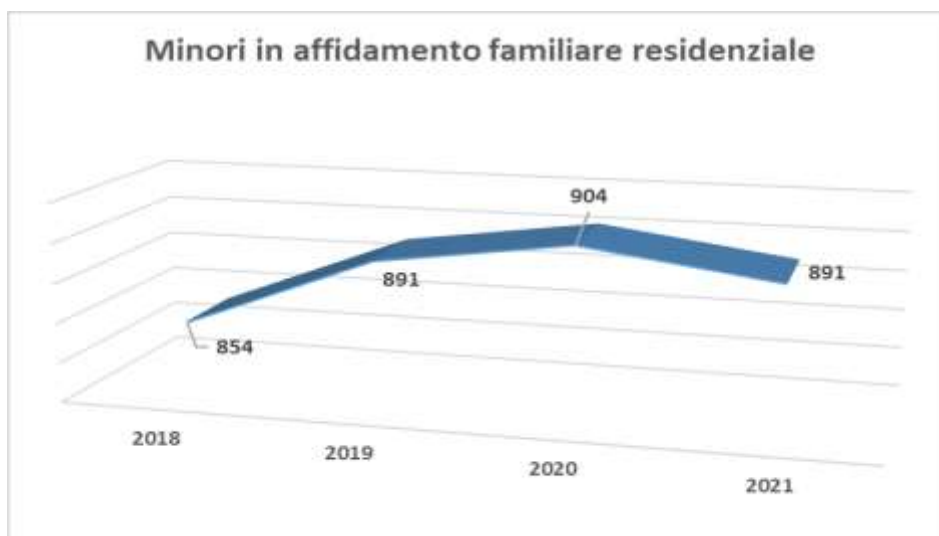


**Grafico 6** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Maggiorenni dimessi distinti secondo il tipo di dimissione.

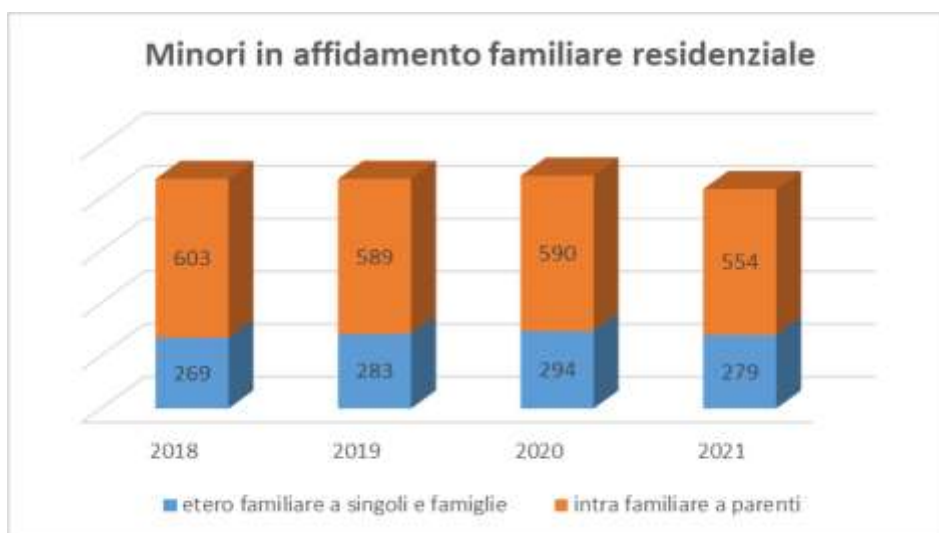
### Sezione 3

In riferimento ai valori inerenti il numero di minori in affidamento residenziale, si rileva un aumento progressivo nel corso delle annualità, registrando un incremento di circa n. 37 unità per anno (n. 854 anno 2018, n. 891 anno 2019, n. 904 anno 2020, n. 891 anno 2021). Dato tendenzialmente in linea nel quadriennio, si riscontra il 70% di affidamenti residenziali di tipologia intra-familiare a parenti, ed il 30% di tipologia etero-familiare a singoli e famiglie. Non sussiste una differenza degna di nota circa il genere maschile e femminile dei minori inseriti (il dato riporta una situazione di sostanziale suddivisione paritaria), mentre, relativamente all'età dei minori in

affidamento, si riscontra che le fasce d'età maggiormente rappresentative risultano essere la 6-10 anni e la 11-14 anni, con un calo di punti percentuali nella fascia 15-17 anni. Coerentemente con la ratio della tipologia di affidamento (intra-familiare a parenti), si rileva che oltre l'80% dei percorsi siano attuati all'interno del territorio provinciale del Comune di origine del minore, affermando un 85% di preferenze per la tipologia di famiglia coppie sposate, ed un 10% per la tipologia single. Emerge inoltre che il 75% degli affidamenti familiari residenziali sono di natura giudiziale e, in termini di durata del progetto di affidamento, il valore più alto lo si riscontra in percorsi di oltre 4 anni.

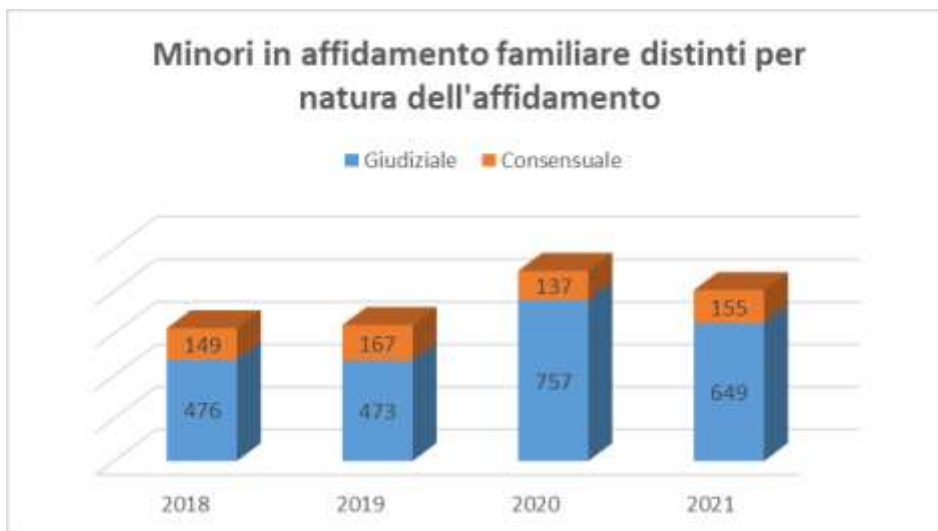


**Grafico 7** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori in affidamento residenziale.

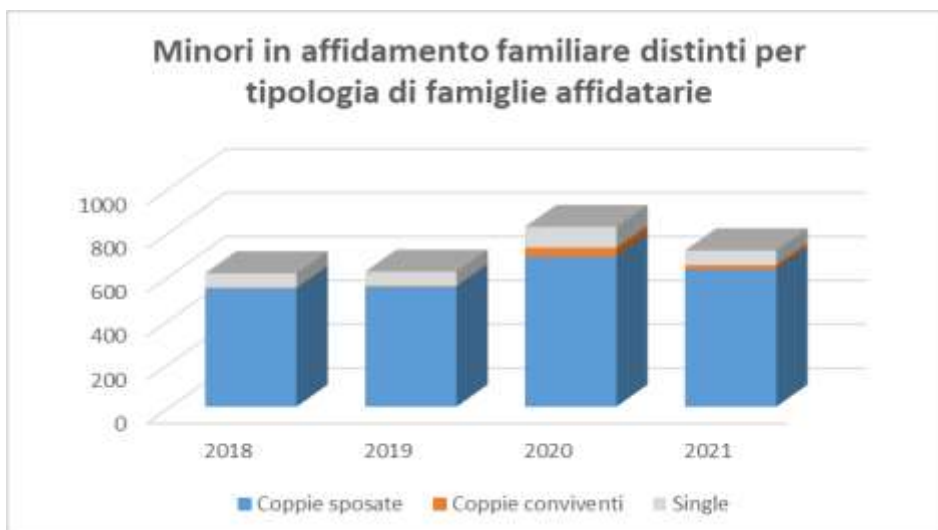


**Grafico 8** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori in affidamento residenziale etero-familiare/intra-familiare.

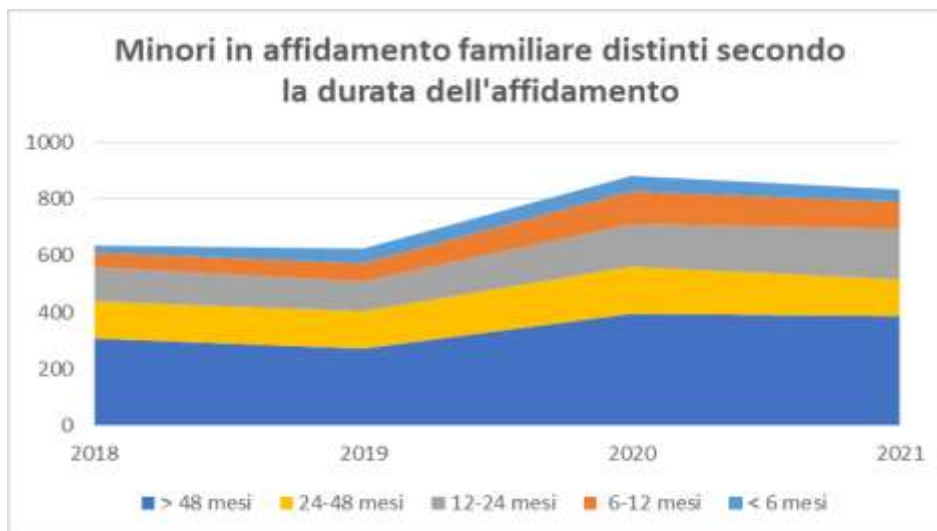




**Grafico 9** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori in affidamento familiare per natura dell'affidamento.



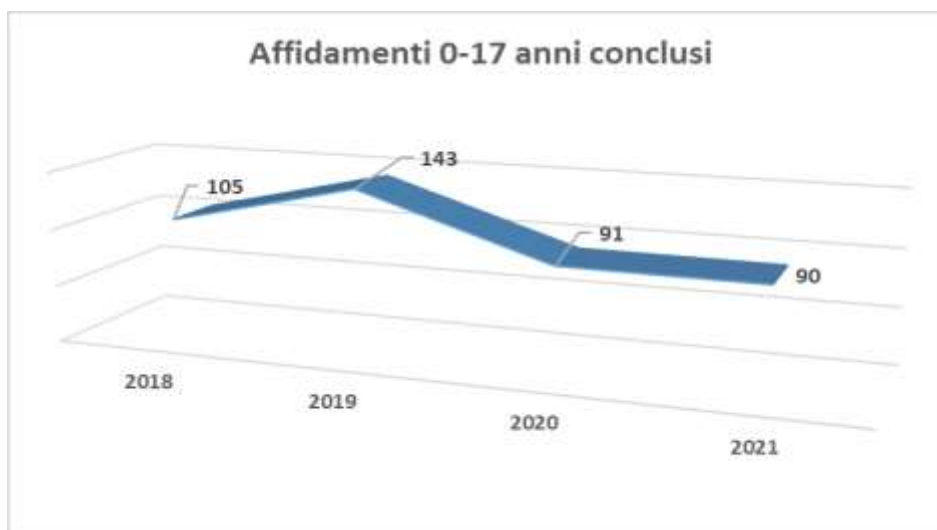
**Grafico 10** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori in affidamento familiare per tipologie di famiglie affidatarie.



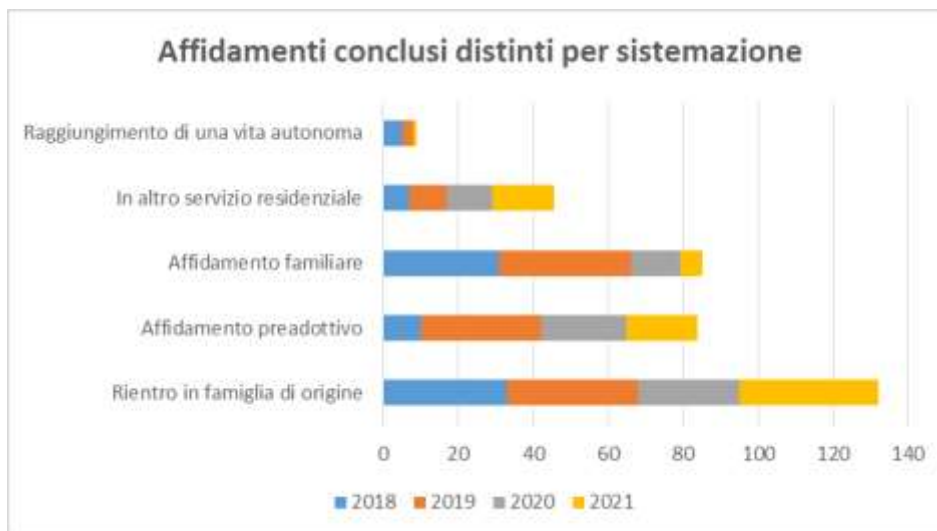
**Grafico 11** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori in affidamento familiare per durata dell'affidamento.

#### Sezione 4

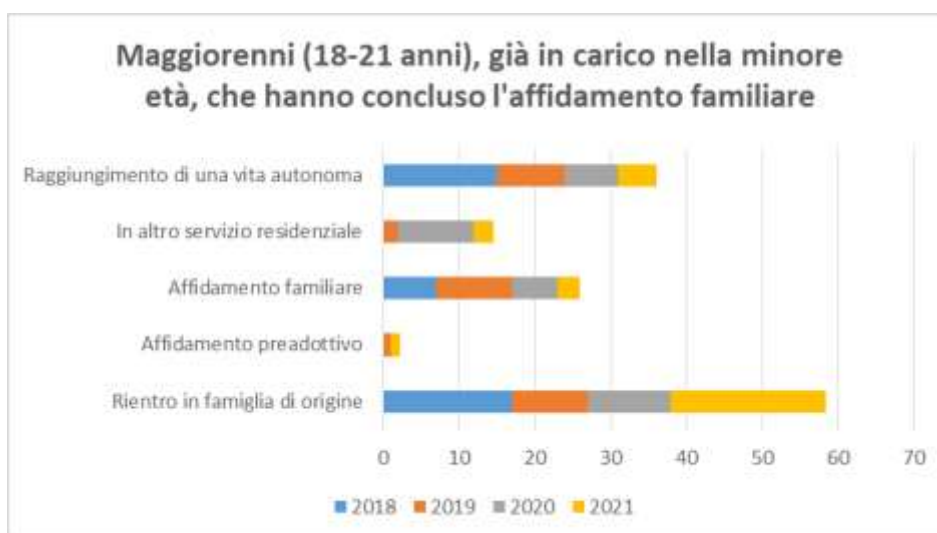
Dall'elaborazione dei dati emerge un valore medio per anno di circa n. 90 affidamenti familiari di minori 0-17 anni conclusi, al termine dei quali si attesta un rientro in famiglia di origine per il 30% dei minori, seguito dall'avvio di nuove forme di affidamento familiare/preadottivo e dal collocamento del minore presso altra struttura residenziale. Per il target maggiorenni dimessi si rileva che il 60% circa di questi rientra in famiglia di origine, mentre per il 30% circa di essi si tende al raggiungimento di vita autonoma.



**Grafico 12** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Affidamenti 0-17 anni conclusi.



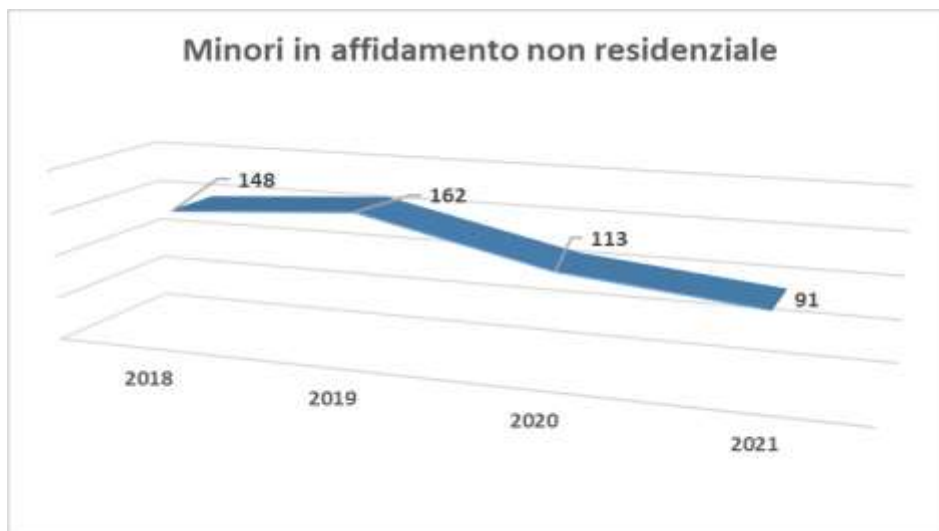
**Grafico 13** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Affidamenti conclusi distinti per sistemazione.



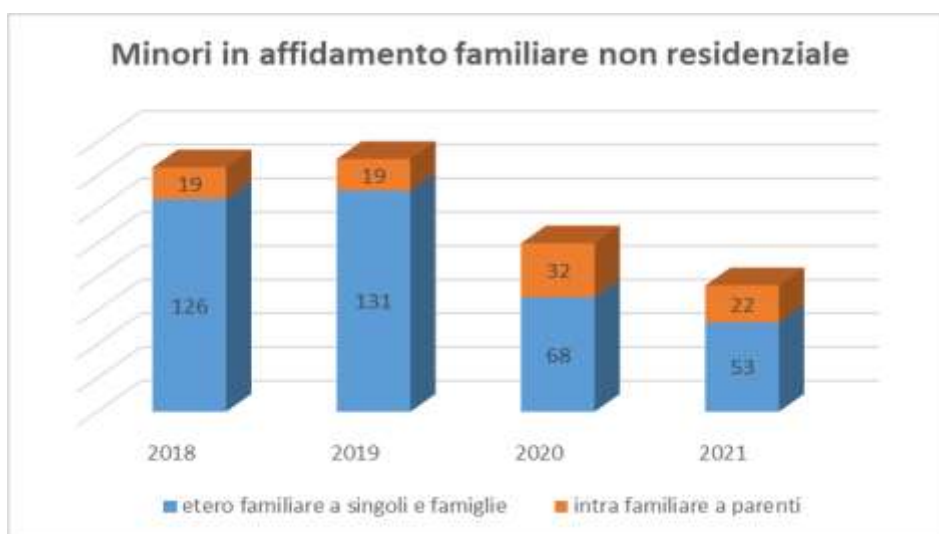
**Grafico 14** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Maggioranni (18-21), già in carico nella minore età, che hanno concluso l'affidamento familiare.

## Sezione 5

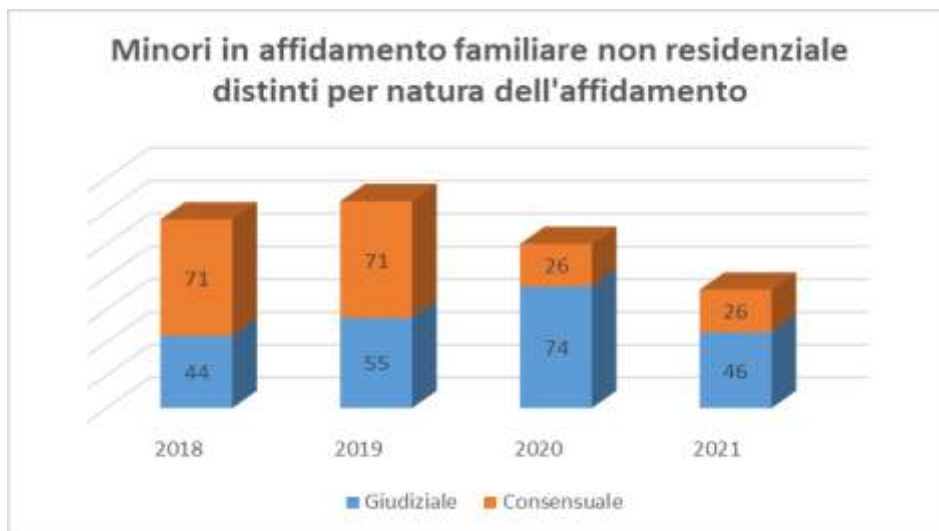
In relazione ai dati emergenti nella sezione relativa a Minori in affidamento familiare non residenziale si riscontra che il dato risulta pressoché in linea per le tre annualità, registrando un valore medio di circa 130 affidamenti annui. Si assiste ad un'inversione di tendenza rispetto a quanto emerso nella sezione Minori in affidamento residenziale: l'80% circa degli affidamenti risultano etero-familiari ed il restante 20% intra-familiari. Valori maggiormente rappresentativi riguardano i minori delle fasce d'età 11-14 anni e 15-17 anni, in percorsi diurni (80%) e prediligendo, parimenti alla categoria coppia sposata, anche la categoria single (50% circa).



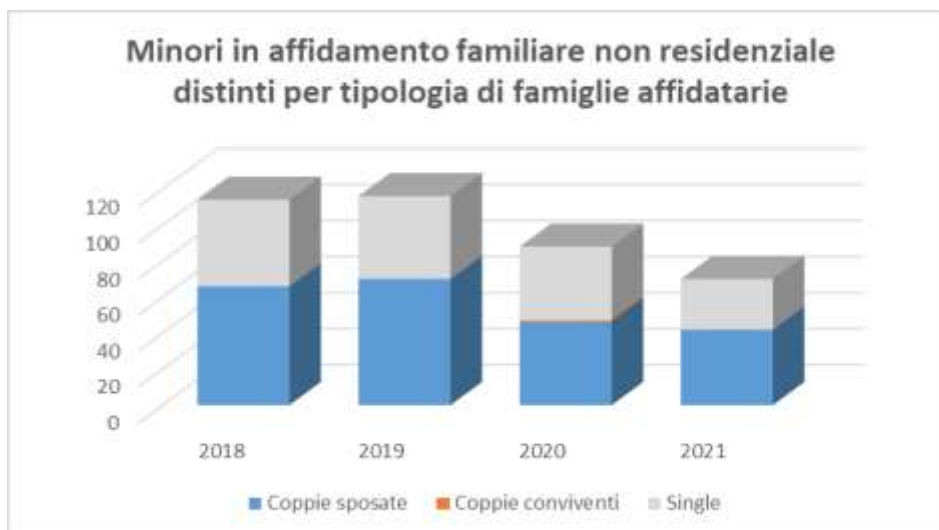
**Grafico 15** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori in affidamento non residenziale.



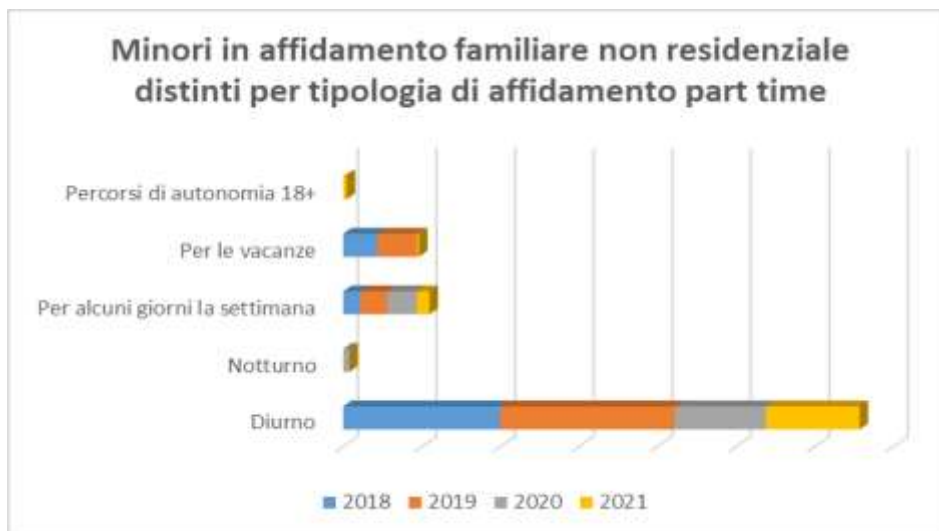
**Grafico 16** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori in affidamento non residenziale etero-familiare/intra-familiare.



**Grafico 17** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori in affidamento familiare non residenziale distinti per natura dell'affidamento.



**Grafico 18** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori in affidamento familiare non residenziale distinti per tipologia di famiglie affidatarie.



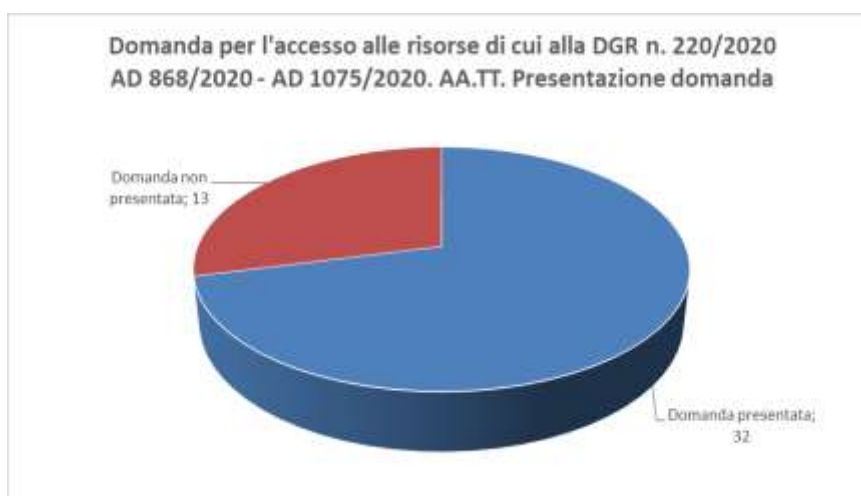
**Grafico 19** - Rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Regione Puglia 2018-2021. Minori in affidamento familiare non residenziale distinti per tipologia di affidamento part-time.

➤ **Domande per l'accesso alle risorse di cui alla DGR n. 220/2020**

Durante la fase di analisi desk è stata effettuata la rilevazione dei dati relativi alle domande per l'accesso alle risorse per l'attuazione del Piano Regionale delle politiche sociali di cui alla DGR n. 220/2020, con riferimento agli interventi denominati:

- Promozione dei percorsi di accoglienza familiare e di autonomia dei neomaggiorenni
- Promozione dei percorsi di autonomia dei neomaggiorenni e cofinanziamento progetto Care Leavers

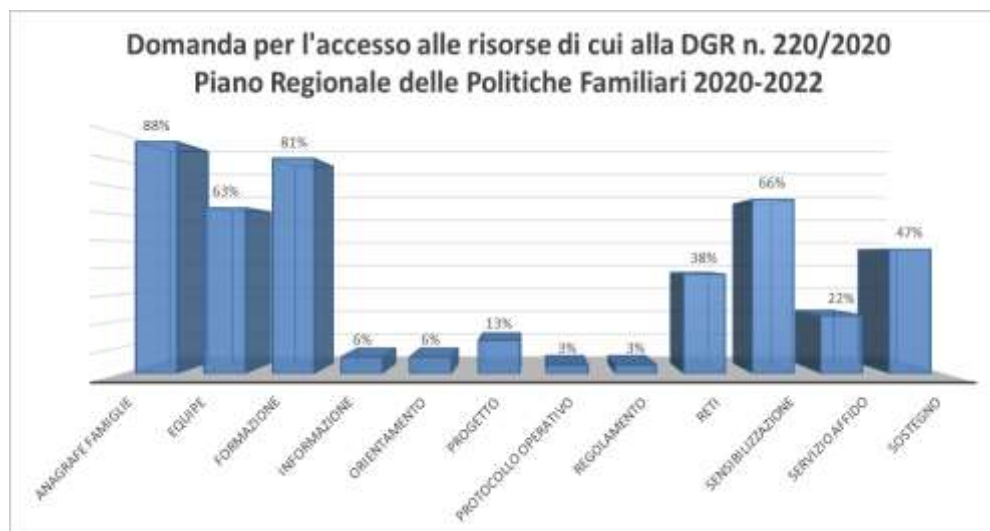
Dalla rilevazione emerge anzitutto che sui n. 45 Ambiti Territoriali presenti sul territorio regionale, n. 13 AA.TT. non abbiano presentato la domanda di accesso alle risorse (29%).



**Grafico 20** - Domande per l'accesso alle risorse di cui alla DGR n. 220/2020 Regione Puglia. Presentazione domanda Ambiti Territoriali.

In riferimento alle azioni n. 1 – *Potenziamento dei percorsi di accoglienza familiare nelle diverse tipologie secondo il modello di intervento definito dalle linee di indirizzo regionali e nazionali per*

*l'affidamento familiare, e n. 3 – Azioni di sostegno ai percorsi di presa in carico delle famiglie di origine, delle famiglie affidatarie e dei minori accolti, si rileva che le richieste tendono ad orientarsi maggiormente su alcuni fattori comuni, ossia Anagrafe famiglie, Equipe, Formazione, Reti, Sensibilizzazione, Sostegno.*



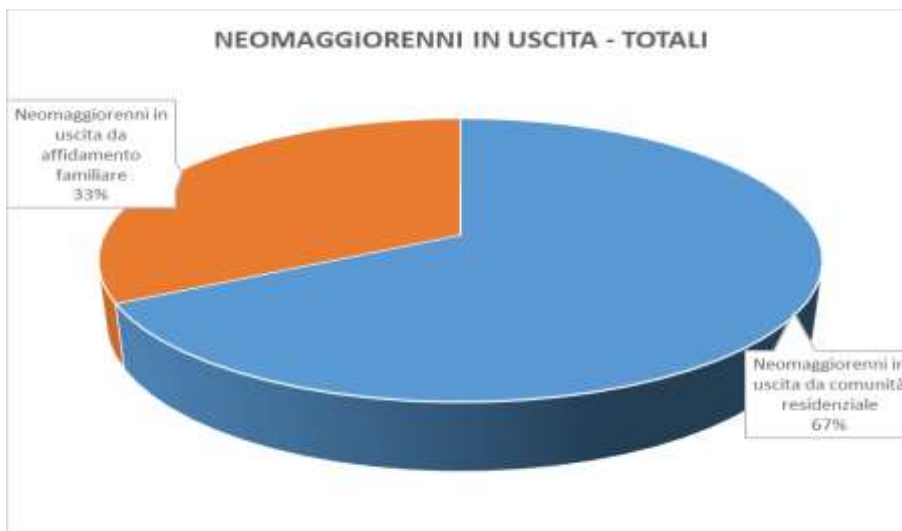
**Grafico 21** - Domande per l'accesso alle risorse di cui alla DGR n. 220/2020 Regione Puglia. Richieste Ambiti Territoriali.

Emblematico inoltre è il dato combinato tra l'implementazione/ripopolamento dell'anagrafe delle famiglie affidatarie (88%), con la complementarità di azioni di formazione e sensibilizzazione (81% e 66%). Si rileva la volontà da parte degli AA.TT. di istituire ex novo e/o di ripopolare lo strumento, favorendo azioni di sensibilizzazione (66%), formazione (81%), informazione (6%), orientamento (6%), costituendo e/o implementando le reti formali e informali del territorio (38%). La volontà si orienta inoltre nel rafforzamento (ed in alcuni casi dell'istituzione ex novo) dell'Equipe multidisciplinare (63%). Fattori statistici apparentemente residuali risultano essere l'istituzione di un Protocollo operativo fra Enti Locali coinvolti nei percorsi di affido e adozione (n. 1 AT) e la normalizzazione di un Regolamento per l'affido e l'adozione (n. 1 AT).

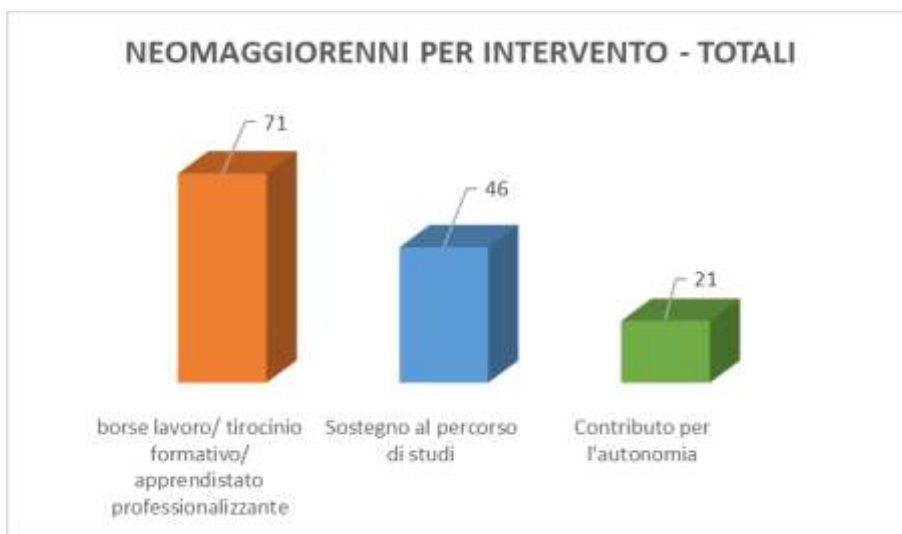
Le indicazioni proposte dagli AA.TT. risultano essere coerenti con le Linee guida sull'Affidamento familiare dei minori approvate con DGR n. 494 del 14 aprile 2007, e rendono altresì noto che a distanza di 15 anni dall'approvazione dello strumento, sussistono Ambiti Territoriali carenti (o in fase di aggiornamento) di strumenti normativi (Protocollo/ Regolamento) utili all'implementazione di Servizi di affidamento familiare. Dalle n. 32 richieste emerge che n. 11 AA.TT. optano per l'esternalizzazione del Servizio di affido (n. 7 AA.TT./22%) e per l'attuazione di progetti sperimentali e già in corso di esecuzione (n. 4 AA.TT./13%), segnale di una dimensione culturale di welfare rodada ed in corso d'opera già da precedenti programmazioni.

In riferimento all'Azione n. 4 – *Percorsi di autonomia dei neomaggiorenni usciti dal sistema di tutela e per i quali si è concluso o sta per concludersi il progetto di affidamento, sia familiare che di comunità residenziale, che necessitano di accompagnamento*, si rileva che il 33% degli AA.TT. richiedono fondi per neomaggiorenni uscenti da percorsi di affidamento familiare ed il 67% per neomaggiorenni uscenti da comunità residenziali. Da una prima lettura si evince il rapporto

proporzionale tra la funzionalità dello strumento Affidamento familiare rispetto all'inserimento in struttura residenziale dei minori.

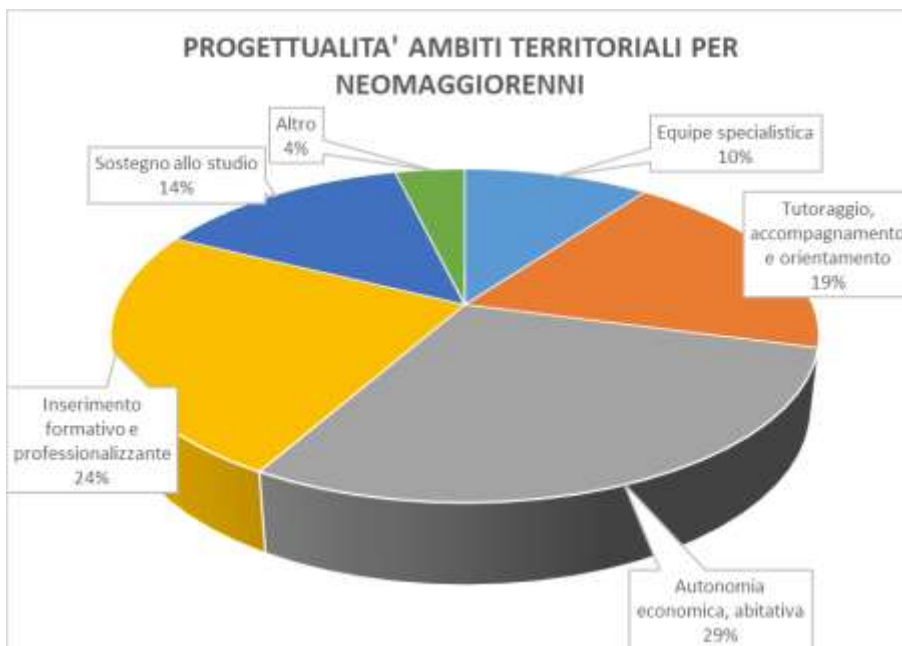


**Grafico 22** - Domande per l'accesso alle risorse di cui alla DGR n. 220/2020 Regione Puglia. Neomaggiorenni in uscita da affidamento familiare/comunità residenziale.



**Grafico 23** - Domande per l'accesso alle risorse di cui alla DGR n. 220/2020 Regione Puglia. Neomaggiorenni distinti per intervento richiesto.





**Grafico 24** - Domande per l'accesso alle risorse di cui alla DGR n. 220/2020 Regione Puglia. Progettualità AA.TT. per neomaggiorenni.

In relazione alle progettualità la volontà degli AA.TT. protende principalmente verso l'implementazione di azioni atte all'inserimento formativo e professionalizzante (24%), ed al raggiungimento di progetti di vita autonoma (29%). Significativo è il dato relativo alla realizzazione di percorsi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento (19%) inteso a garantire la continuità del supporto alla persona nella realizzazione del proprio progetto di vita, nel momento di fuoriuscita dal sistema di tutela.

#### **4.1. Lettura interpretativa**

La fotografia realizzata su base regionale afferma una coerenza programmatica attuata dagli Ambiti territoriali fra interventi e politiche sociali delineate. Relativamente ai minori accolti nei servizi residenziali si rileva una tendenza quasi costante del numero di essi nel corso degli anni, principalmente delle fasce (in progressione) 6-10 anni, 11-14 anni, 15-17 anni (valori massimi). Sarebbe opportuno riportare questa tendenza agli interventi preventivi in atto negli AA.TT. quali il Programma P.I.P.P.I o l'Educativa domiciliare, o altri interventi previsti dalla normativa nazionale e regionale a supporto del nucleo familiare e dei minori. È noto che le fasce della pre-adolescenza e dell'adolescenza siano quelle di maggior interesse in termini educativi in quanto il minore inizia il suo percorso di consolidamento e/o rafforzamento della struttura di personalità e del suo *essere-nel-mondo* tanto più solida se fondata su basi socio-educative e familiari adeguate, quanto più fragile se fondata su basamenti precari, di disagio sociale e/o tendenti alla devianza. Affermare che il valore massimo degli inserimenti in struttura residenziale sia coerente con la l'età 14-17 anni induce pertanto una riflessione psico-pedagogica e sociale degli interventi in atto e attuabili in termini di prevenzione, a fronte di una adeguata lettura dei bisogni emergenti dai singoli territori oggetto di intervento.

A questa prima considerazione risulta opportuno affiancare i dati relativi alla sistemazione dei minori al termine di percorsi residenziali o di affidamento familiare. In entrambi i casi si rileva un valore preponderante sul fattore rientro in famiglia di origine, il quale presupporrebbe che, parallelamente al percorso residenziale del minore, anche la famiglia di origine abbia aderito a percorsi di supporto socio-psico-pedagogico. Tuttavia, se mettessimo in correlazione le rilevazioni della tipologia di dimissione per i minori, quella per i maggiorenni e i dati dei percorsi di affidamento familiare non-residenziale, emerge una discrepanza oggetto di riflessione: in media il 60% dei minori al termine dei percorsi residenziali rientra in famiglia di origine, mentre per il 30% dei maggiorenni si avviano percorsi di promozione del raggiungimento di una vita autonoma, favorendo pertanto l'inizio di una vita socio-affettiva ex novo rispetto alla famiglia di origine. Affiancando quanto emerge dalle rilevazioni degli affidamenti non-residenziali, si rileva un bisogno consapevole di figure di riferimento diverse dal contesto familiare, siano coppie sposate o single, soprattutto per i minori appartenenti a quelle fasce d'età fragili ed in fase di (ri)costruzione del proprio essere-nel-mondo 11-14 anni, 15-17 anni (valori massimi).

Alla luce di suddetta interpretazione, è possibile affermare che i diversi PRPS - Piani Regionali delle Politiche Sociali che si sono susseguiti negli anni abbiano realizzato programmazioni adeguate e in linea con i bisogni territoriali, prevedendo servizi preventivi, di supporto e di "cura" in base alla necessità del caso. Agendo in funzione della promozione della qualità della vita, dell'inclusione sociale, del benessere psico-sociale dei cittadini, la programmazione regionale in essere con il PRPS 2018-20 rappresenta la cornice entro la quale vadano a convergere il consolidamento del sistema di welfare regionale, la valorizzazione del capitale sociale e l'innovazione stessa delle politiche sociali attuabili.

Se da un lato si fronteggia l'elevato numero di minori presenti in struttura residenziale (0,02% della popolazione regionale), non è possibile esimersi dall'implementazione, dal rafforzamento e

dall'innovazione degli interventi socio-psico-pedagogici di supporto ai nuclei familiari, degli interventi di prevenzione dell'istituzionalizzazione e della promozione della cultura civica dell'accoglienza. Promuovere politiche di affidamento familiare indica un investimento costante di risorse materiali e culturali atte a favorire la rivalutazione, l'attuazione e la necessaria sostenibilità nel tempo della cultura dell'accoglienza. Implementare le reti sociali vuol dire contribuire alla promozione ed al mantenimento nel tempo delle stesse, orientando l'agire verso il miglioramento continuo delle stesse.

Degna di considerazione la visione del legislatore con la promulgazione della L. 28 marzo 2001 n. 149 – Modifiche alla L. 4 maggio 1983, n. 184 recante “Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori” al cui art. 1 c. 3 recita <<Lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali [...] sostengono, con idonei interventi, [...] i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia. Essi promuovono altresì iniziative di formazione dell'opinione pubblica sull'affidamento e l'adozione [...]. I medesimi enti possono stipulare convenzioni con enti e associazioni senza fini di lucro che operano nel campo della tutela dei minori e delle famiglie per la realizzazione delle attività di cui al presente comma>>. Il presente stralcio normativo contiene in sé il combinato disposto delle politiche di welfare nazionale, regionale, locale: in un testo normativo che disciplina gli istituti dell'affidamento familiare e l'adozione, il legislatore pone quale azione prioritaria il diritto del minore ad essere educato nell'ambito della propria famiglia, ciò induce l'opportunità delle programmazioni di prevenzione dell'istituzionalizzazione. Parallelamente la norma indica come priorità di pari grado la necessità di promuovere iniziative di formazione dell'opinione pubblica, agendo in termini educativi, formativi, culturali per la ricostituzione e la sostenibilità nel tempo di reti formali e informali aventi quale finalità condivisa il benessere della persona.

Incrociando i dati emersi dalla rilevazione sui Minori Fuori Famiglia e dalle richieste di accesso alle risorse di cui alla DGR n. 220/2020 possiamo evidenziare la necessità degli AA.TT. di rispondere efficacemente, attraverso il programma Care Leavers, alla fascia di neo maggiorenni che fuoriescono dal sistema di tutela e si avviano, con l'accompagnamento ed il supporto del sistema di welfare, a progetti di vita autonoma e indipendente. Emerge tuttavia anche una riflessione operativa circa lo strumento di affidamento familiare: ad un alto numero di minori inseriti in servizi residenziali (circa n. 950 per anno), corrisponde un numero inferiore (ma altrettanto rilevante) di affidamento residenziali (circa n. 650 per anno) e non residenziali (circa n. 90 per anno), evidenziando un sistema di welfare locale che richiede l'opportunità di promuovere percorsi di sensibilizzazione e formazione per l'istituzione ex novo e/o il ripopolamento delle anagrafi delle famiglie affidatarie. Apparentemente risultano contrastanti tuttavia, se ci soffermiamo sulle risorse a disposizione che garantiscono ordinariamente lo strumento dell'affidamento, potremmo avanzare l'ipotesi che, in un sistema di welfare culturale esteso sull'intero territorio regionale, comprensivo di esportazione di buone pratiche ed implementazione/rafforzamento di Servizi, si potrebbe giungere ad un'inversione di tendenza fra il numero di inserimenti in servizi residenziali ed il numero di percorsi di affidamento attivati.

## 5. Analisi qualitativa

Il presente Report ha inteso proseguire il suo corso ampliando l'indagine e l'analisi ad aspetti qualitativi: la ricerca qualitativa è un metodo elaborato per spiegare il *perché* dei risultati ottenuti; ponendo minore enfasi su statistiche e dati strutturati, si serve di informazioni di tipo testuale per fornire una comprensione approfondita di motivazioni, emozioni e comportamenti umani. I metodi di ricerca qualitativa adoperati hanno previsto l'uso di strumenti di osservazione diretta, come le *Focus Group Discussion*, e di strumenti di confronto e contaminazione professionale, come i *Workshop*.

### 5.1. Focus Group

Il lavoro di indagine e analisi è stato condotto adottando la metodologia qualitativa del Focus Group, coinvolgendo le figure maggiormente rappresentative dei servizi di welfare oggetto d'indagine. La selezione è stata fatta pensando alla funzionalità dello scambio di esperienze, oltre che alla raccolta dei dati, partendo dalle n. 6 esperienze in Puglia di partecipazione al programma P.I.P.P.I. più longeve su ogni provincia, si è passati ad abbinare un ambito territoriale alle prese con la prima edizione di P.I.P.P.I.

Ogni coppia di Ambiti è stata intervistata con l'obiettivo di promuovere l'incontro ed il confronto tra i diversi referenti dei servizi, favorendo così un processo di rielaborazione soggettiva e collettiva delle esperienze fatte, in modo da aiutare i soggetti a rendersi più consapevoli delle criticità e delle prospettive di lavoro. In particolare, come evidenziato dai partecipanti stessi durante i focus group, l'utilizzo di questa tecnica ha avuto anche un effetto secondario, in termini di networking e formazione. Occorre far emergere, a tal proposito, la sostanziale unanimità degli attori coinvolti nel chiedere che momenti di questo genere possano moltiplicarsi o, addirittura, rendersi strutturali. Viste le specifiche peculiarità e la mole di servizi attivi, per la città di Bari è stato previsto un momento di confronto specifico.

L'obiettivo posto era quello di restituire un'immagine significativamente densa e ricca di come oggi funzionano i servizi a prevenzione dell'istituzionalizzazione per i minori e le famiglie sul territorio pugliese, nonché quello di evidenziare le criticità e le prospettive di sviluppo, ai fini di arricchire il capitale conoscitivo degli attori, sia pubblici che privati, che possono incidere sulla riformulazione e sul miglioramento di tali servizi.

#### 5.1.1. Campionatura e definizione dello strumento

Sono stati oggetto di indagine n. 7 zone territoriali, di cui n. 6 coincidenti con i territori provinciali di Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, ed il settimo relativo al territorio di Bari Città. Si esplicita che sono state oggetto di attenzione principale gli Ambiti Territoriali di Bari Città, Conversano, Francavilla Fontana, Galatina, Troia, in cui il programma P.I.P.P.I. risulta in stato avanzato. Dopo un'operazione di mappatura dei 23 AA.TT. che hanno aderito al programma P.I.P.P.I. (rilevazione all'annualità 2023) attivi sul territorio regionale, sono stati

condotti n. 7 focus group che, al netto delle assenze, hanno coinvolto attori istituzionali e del privato sociale come da seguente prospetto:

<b>AMBITI TERRITORIALI</b>	<b>ENTI ED ISTITUZIONI COINVOLTE</b>	<b>N. PARTECIPANTI</b>
AT Bari Città	Comune di Bari Consultorio Familiare ASL Bari - U.O. NPJA Coop. Soc. GEA Referenti Centri Servizi Famiglia Bari	15
AA.TT. Andria- Bisceglie	Comune di Andria Comune di Trani Consultorio Familiare Andria Consultorio Familiare Trani Ass. Una Famiglia in più Ass. Teniamoci per mano	11
AA.TT. Casarano- Galatina	Comune di Casarano Comune di Galatina Coop. Polvere di Stelle Coop. Soc. Medihospes APS Adozioni Minori Affidato	14
AA.TT. Conversano- Gioia del Colle	Comune di Gioia del Colle Comune di Sammichele di Bari Comune di Polignano a Mare Comune di Monopoli Consultorio Familiare Conversano Coop. Soc. Itaca	9
AA.TT. Foggia- Troia	Comune di Foggia Comune di Troia Consultorio Familiare Foggia Consultorio Familiare Troia Coop. Soc. San Riccardo Pampuri	9
AA.TT. Francavilla Fontana-Mesagne	Consorzio ATS Br/3 Consorzio ATS Br/4 Consultorio Familiare ASL Br/1 Coop. Soc. Il Cedro Coop. Soc. Oasi Coop. Soc. S. Bernardo	8
AA.TT. Ginosa- Massafra	Comune di Massafra Comune di Ginosa Comune di Laterza Consultorio Familiare Massafra-Mottola Consultorio Familiare Ginosa. Castellaneta Coop. Soc. PAM Ass. Genitoriamo	14
	<i>Totale partecipanti ai focus group</i>	<i>80</i>

**Tab. 1-** Prospetto sinottico di organizzazione dei focus group.

Il Focus Group è stato condotto con la tecnica dell'*intervista semistrutturata*, la quale può essere condotta anche avvalendosi di una precisa lista di domande che possono essere poste dall'intervistatore. L'intervistatore/conduttore del focus group è stato affiancato da un co-

conduttore: per una migliore conduzione dell'intervista e per un migliore rapporto con l'intervistato, si è ritenuto opportuno che l'intervistatore non fosse occupato a scrivere le risposte, con il rischio, oltre che di disturbare il rapporto, di non riuscire a riportare esattamente ciò che l'intervistato ha dichiarato. Per questi motivi è stato affiancato dal co-conduttore/osservatore privilegiato e l'intero setting è stato registrato con registratore audio.

Di seguito la traccia del Focus Group P.I.P.P.I.

1. *Da quanto tempo siete nel programma P.I.P.P.I.?*
2. *Avete mai interrotto P.I.P.P.I.? Se sì, perché?*
3. *Quali sono le criticità rilevate nel corso degli anni?*
4. *Quali punti di forza sono stati rilevati?*
5. *In che modo è stata costruita la rete sociale nel suo territorio? Quanto la rete è stata funzionale nel reperire le famiglie di appoggio?*
6. *C'è stata effettivamente una riduzione delle istituzionalizzazioni con l'implementazione di P.I.P.P.I.?*

Di seguito la traccia del Focus Group "Area AFFIDO e ACCOGLIENZA".

1. *Avete istituito un'équipe affido operativa? Com'è strutturata?*
2. *Quali azioni ponete in essere in materia di affido? (Domanda macro per far raccontare e capire l'effettiva operatività dell'équipe)*
3. *In che modo si realizza il processo di abbinamento?*
4. *Come viene monitorato l'affidamento?*
5. *Quali sono le azioni poste in essere per il sostegno alla famiglia di origine?*
6. *Quali azioni sono poste in essere per il supporto alla famiglia affidataria?*
7. *Avete istituito una banca dati delle famiglie affidatarie?*
8. *Quali sono le modalità di informazione e sensibilizzazione attuate nel territorio?*
9. *Cosa si potrebbe realizzare nel territorio per sensibilizzare maggiormente le potenziali famiglie affidatarie?*
10. *Sono previsti corsi di formazione per coloro che danno la disponibilità all'affidamento? In caso di risposta affermativa, con quali tempi e modalità e chi se ne occupa?*

Terminate le sessioni di realizzazione dei Focus Group, il materiale audio registrato è stato sottoposto a sbobinatura autentica ad opera dei conduttori e co-conduttori. Il prodotto di tali operazioni è stato oggetto di una prima schedatura per punti chiave e valori di riferimento, utile alla definizione di un primo lavoro di sintesi quale prodotto finale del rilevamento qualitativo.

### 5.1.2. Analisi dei dati

A seguito del lavoro di sbobinatura autentica delle audio-registrazioni effettuato, in una prima fase di analisi per ciascun focus group sono stati dapprima individuati i temi-chiave emersi e poi sintetizzati in una griglia riassuntiva le aree tematiche indagate:

#### Focus Group P.I.P.P.I.

	Modello di funzionamento	Punti di forza	Aree di miglioramento	Indicatori
AT Bari Città				
AA.TT. Andria-Bisceglie				
AA.TT. Casarano-Galatina				
AA.TT. Conversano-Gioia del Colle				
AA.TT. Foggia-Troia				
AA.TT. Francavilla Fontana-Mesagne				
AA.TT. Ginosa-Massafra				

**Tab. 2** – Schema schedatura focus group “P.I.P.P.I.”

#### Focus Group AFFIDO

	Modello di funzionamento	Area sensibilizzazione	Area Formazione	Indicatori
AT Bari Città				
AA.TT. Andria-Bisceglie				
AA.TT. Casarano-Galatina				
AA.TT. Conversano-Gioia del Colle				
AA.TT. Foggia-Troia				
AA.TT. Francavilla Fontana-Mesagne				
AA.TT. Ginosa-Massafra				

**Tab. 3** – Schema schedatura focus group “Affido”

### **5.1.2.1. FG: La prevenzione dell'istituzionalizzazione: il programma P.I.P.P.I.**

I partecipanti ai focus sono stati selezionati in base al diverso ruolo in essere nell'esperienza dell'affido. Nello specifico sono state coinvolte le seguenti figure:

- Assistenti sociali
- Psicologi e psicologhe afferenti al SSN – Consultorio familiare
- Membri di equipe affido
- Operatori del terzo settore coinvolti nel programma o in servizi appaltati dall'ente locale
- Operatori del terzo settore afferenti a servizi socio-assistenziali appaltati dall'ente locale, svolgenti mansioni di promozione, integrazione e supporto ai progetti di affidamento familiare (Centri Servizi per le Famiglie)
- Operatori di Associazioni territoriali in collaborazione operativa con gli Enti Locali nell'area dell'affidamento familiare/ famiglie di appoggio.

Il focus group è stato condotto e gestito come modalità di **intervista semistrutturata** al fine di poter consentire ai partecipanti la possibilità di illustrare al meglio il loro agito nel territorio. Le domande intorno a cui si sono articolati i focus sono state suddivise in aree tematiche di indagine:

#### **ADESIONE AL PROGRAMMA P.I.P.P.I.**

1. *Da quanto tempo siete nel programma P.I.P.P.I.?*
2. *Avete mai interrotto P.I.P.P.I.? Se sì, perché?*

#### **PERCEZIONE DEI PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ**

3. *Quali sono le criticità rilevate nel corso degli anni?*
4. *Quali punti di forza sono stati rilevati?*

#### **FUNZIONAMENTO**

5. *In che modo è stata costruita la rete sociale nel suo territorio? Quanto la rete è stata funzionale nel reperire le famiglie di appoggio?*

#### **INDICATORI**

6. *C'è stata effettivamente una riduzione delle istituzionalizzazioni con l'implementazione di P.I.P.P.I.?*



## ADESIONE AL PROGRAMMA P.I.P.P.I.

### 1. Da quanto tempo siete nel programma P.I.P.P.I./ADE?

FOCUS	EDIZIONE
AT Bari Città	P.I.P.P.I. 5-7-9 (2015 )
AA.TT. Andria-Trani	Trani P.I.P.P.I. 8 poi interrotta Andria P.I.P.P.I. 11
AA.TT. Casarano-Galatina	Casarano P.I.P.P.I.7 (2018) Galatina P.I.P.P.I. 3 e P.I.P.P.I.5
AA.TT. Conversano-Gioia del Colle	Conversano P.I.P.P.I. 7-11 Gioia P.I.P.P.I.10
AA.TT. Foggia-Troia	Foggia Troia P.I.P.P.I.7 -9-11
AA.TT. Francavilla Fontana-Mesagne	Mesagne P.I.P.P.I. 10 Francavilla P.I.P.P.I. 6-7-8-9-10
AA.TT. Ginosa-Massafra	Ginosa P.I.P.P.I. 10 Massafra P.I.P.P.I. 7-9-11 (2017-2018)

Tab. 4 – Adesioni degli AA.TT. oggetto di Focus Group al programma P.I.P.P.I.

### 2. Avete mai interrotto P.I.P.P.I.? Se sì, perché?

Dalle risposte, in linea con la campionatura, circa la metà degli AA.TT. partecipanti indicano la tardiva adesione al progetto per questioni legate ad una mancanza di risorse (strumenti e personale). Nella schematizzazione delle risposte raccolte in merito alle interruzioni o alla adesione parziale alle edizioni possiamo ricondurre principalmente le seguenti motivazioni:

- **I tempi del programma**, soprattutto nelle prime edizioni, non permettono una continuità nella selezione delle famiglie come spiega l'intervistato:

*"[...] perché il programma essendo ciclico, impiegando 18 mesi nella sua realizzazione, ci si accorge che bisogna avere una preparazione di base cioè nel momento in cui si sta concludendo il T2 bisogna già aver inserito nuove famiglie per il T0, c'è l'accavallamento in un'ottica di continuità è questo ottimo da questo punto di vista, perché tu se poi vai a reinserire lo stesso nucleo non ci sono problemi"*

*"Si accavallavano le annualità e non abbiamo partecipato alle dispari"*

- **Riorganizzazione delle risorse umane** e turn over, in alcuni casi sono state causa di interruzioni o rallentamenti

*"Il turn over rende difficile la continuità"*

*"Non c'è stata nessuna interruzione bensì un rallentamento nell'operato degli assistenti sociali, probabilmente dovuto al fatto che lavoriamo in Comuni sottorganico, oberate di lavoro, non voglio dire che c'è la mancanza di interesse al*

*Programma ma, essendo che i Comuni stanno sotto organico, il case manager del caso P.I.P.P.I., salvo alcuni case manager che sono stati presenti al 100%, spesso li devi sollecitare, soprattutto gli assistenti sociali, mentre trovo più presenti gli educatori. Gli assistenti sociali non rispondono in tempo soprattutto per avviare l'implementazione”*

- **Mancanza di Strumenti:** per un AT mancava il dispositivo P.I.P.P.I. ADE:

*“Precedentemente abbiamo partecipato a P.I.P.P.I. 8, abbiamo fatto la prima fase che è quella della formazione; quindi, si sono formati sia i coach che i GIP, però non abbiamo poi proseguito, abbiamo iniziato ad individuare un po' le famiglie ma non abbiamo proseguito perché ci mancava il dispositivo fondamentale che era l'educativa domiciliare quindi ci siamo fermati all'inizio.*

- **La pandemia** ha bloccato un AT

*“Una piccola interruzione legata alla pandemia. Abbiamo dato continuità.”*

Dalla schedatura delle criticità e dei punti di forza emerge un percepito spesso contrastante, se da un lato il sistema è valido e funziona, dall'altro diventerebbe difficile, se non impossibile utilizzarlo come unica modalità di gestione dei casi in carico. Questo il sentito prevalente raccolto anche nelle esperienze più virtuose.

## PERCEZIONE DEI PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

### 3. Quali sono le criticità rilevate nel corso degli anni?

Dalle trascrizioni emerge una difficoltà diffusa per gli AA.TT. intervistati a mettere a sistema il programma P.I.P.P.I. il quale, come riportato dalle linee guida, necessita di una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (in primis servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, nidi e servizi per la prima infanzia, enti del terzo settore /ETS) operino per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel programma, secondo quanto indicato dalla L.328/2000 e dal LEPS P.I.P.P.I.

Potremmo sintetizzare in cinque punti che successivamente analizzeremo:

- Tempo: procedure lunghe e non attuabili su tutti i casi
- Rete: tra servizi e con le scuole
- Utilizzo del programma in maniera sistematica
- Investimento nella formazione
- Incidenza del contesto sociale

Secondo gli intervistati, i servizi sociali sono sforniti di personale e spesso del programma sono “troppo” impegnative una sorta di generalizzata **mancanza di tempo** per gli adempimenti del programma:

*“P.I.P.P.I. porta un tempo dedicato che non sempre noi abbiamo la possibilità di dedicare perché [...] con le risorse che abbiamo sarà difficile che noi riusciamo a realizzare questa metodica che richiede un impegno notevolissimo.”*

*“Il problema è che bisogna, è sempre quello il fatto, bisogna comunque come dire metterci dentro energie e capacità e tempo e spazio e tutto quello che poi in realtà all'interno del servizio sociale tante volte manca.”*

Un altro elemento visto come criticità da 6 AA.TT. intervistati è la parte informatico- documentale su piattaforma digitale, **RPM online** – Rilevazione Progettazione Monitoraggio, per i restanti, ormai avanti nella sperimentazione e messa a sistema del programma, si rilevano frequenti difficoltà iniziali in genere superate dopo la prima edizione:

*“La piattaforma (è una criticità): perché richiede di essere alimentata costantemente, con i tempi che abbiamo purtroppo è difficile stare dietro alla piattaforma, scrivere tutti i passaggi, qual è la minima progettazione che viene effettuata, non è facile stare dietro a questo sistema.”*

*“Tal lavoro porta tempo, ed è stato visto come un di più, un surplus rispetto al normale lavoro che l'operatore sociale svolge. Manca sempre quel tempo per poter riportare, per poter documentare tutto quello che realmente viene fatto in una piattaforma.”*

Nelle trascrizioni emerge la difficoltà ad ipotizzare la messa a regime, per tutte le famiglie seguite dai servizi sociali del programma P.I.P.P.I. Emerge spesso una condizione di **sovraccarico lavorativo** causato dal numero esiguo di risorse umane a disposizione:

*“Per avere efficacia sul territorio in maniera stabile io dovrei avere non 4 assistenti sociali ma 24.”*

Si legge anche una difficoltà dovuta dalla poca conoscenza ed esperienza della **metodologia nuova**, di cui comunque si percepiva il bisogno:

*“Allora detto questo, la complessità francamente io sì la vedo, ma perché c'è un metodo e quello che mi dispiace dire che probabilmente si è lavorato per troppo tempo senza metodo. Equando poi il metodo è arrivato, la sensazione è stata che si doveva lavorare troppo. Ma semplicemente è che prima non c'era, c'era una modalità un po' troppo artigianale, lasciata ai rapporti buoni di colleganza. Laddove le cose funzionavano tra colleghi le cose si facevano, o tra istituzioni, o la politica più sensibile”*

Nella metodologia del programma P.I.P.P.I. diventa fondamentale poter lavorare attivando reti con istituzioni, scuole, privato sociale, famiglie. Dalle trascrizioni emerge qualche **difficoltà ad impostare il lavoro con i servizi consultoriali e sanitari in generale**:

*“Il punto è che la politica dell'ASL è chiaramente diversa da quella degli enti locali e la rigidità di cui si parlava poco fa diventa un ostacolo anche per l'operatore stesso”.*

*“Nel momento in cui abbiamo l'operatore di riferimento del servizio sanitario con cui lavoriamo quotidianamente, allora si fa équipe e tutto va bene, ma nel momento in cui quel ruolo deve diventare istituzionale, ed è giusto che sia così perché se dobbiamo fare una formazione, se tutti dobbiamo dedicare quel tempo che serve ad implementare o a fare delle cose o a portarle avanti diventa, è diventato un problema.”*

*“Quando vai ad aprire a bussare, c'è l'accoglienza dell'altro servizio però poi non hanno il tempo perché per loro non è un'urgenza perché non l'hanno metabolizzato ancora fatto proprio, collaborano con noi sì, però ancora non è un loro progetto, forse quel passaggio manca. Il programma è dell'ambito ma collaboriamo ancora c'è questo, noi vorremmo arrivare il programma il nostro del territorio quello non so se è un'utopia però è quello.”*

In linea con quanto espresso nelle linee nazionali del programma P.I.P.P.I. anche dai focus emerge che la criticità maggiore è proprio la **difficoltà a mettere a sistema il programma** rimotivare, riqualificare, accompagnare le figure esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal programma in modo che l'attività di implementazione costituisca anche un'occasione per formare risorse umane che divengano patrimonio stabile degli ATS, in una prospettiva di sostenibilità. Torna ad esempio il problema **del turn over** anche per la costruzione di un rapporto significativo e costante con le scuole, fondamentali per la costituzione dei GT.

*“Avendo e potendo contare sull'apporto di tutte le scuole, soprattutto nelle scuole, interviene ogni anno ahimè la variazione del referente. Questo significa che ci ritroviamo ogni anno a dover rifare la formazione. Allora laddove il nostro ambito consta già di 2 sperimentazioni avviate e laddove chi già faceva parte dell'equipe diventa formatore e quindi come una equipe satellite di quella nuova che si viene a formare, diventa difficile poi interfacciarci sempre con referenti delegati dalle scuole che ogni anno variano”*

Perché si possa attivare concretamente la sperimentazione presso l'AT è indispensabile la **partecipazione ai diversi percorsi formativi** per intero, compresa la presenza agli incontri periodici di tutoraggio, dei diversi attori coinvolti nell'implementazione negli AA.TT., è considerata obbligatoria, in quanto crea le condizioni per implementare le azioni previste dal Piano di Intervento e dal Piano di Valutazione di P.I.P.P.I. Qualora la sessione formativa venga realizzata online, la partecipazione ad essa va garantita comunque il più possibile in équipe, in un tempo dedicato alla formazione, all'interno del tempo lavorativo (come se l'équipe partecipasse alla formazione in presenza).

*“Io ricordo la mia esperienza, io con tutta la formazione mi sono totalmente persa, sono sincera, ho iniziato a fare formazione poi in realtà loro l'hanno continuata, io*

*nel passaggio a tempo indeterminato con l'area minori venivo sempre più caricata di casi di minori, io non ce l'ho fatta più a seguire questo tipo di progetto, sono sincera, ci sono dei nuclei familiari so che sono nell'area P.I.P.P.I., seguono loro più specificatamente i nuclei familiari però richiede veramente un tempo professionale che spesso noi non abbiamo.”*

*“Le università non parlano di P.I.P.P.I., quindi loro escono dall'università entrano a lavorare e chi entra nelle cooperative che ha questo tipo di riesce ad appaltarsi il servizio impara facendo, viene formato dai formatori dell'ambito e imparano facendo”.*

Una interessante riflessione emerge in ben 4 focus su 7 ed è proprio la **differenza del contesto sociale**, come viene vissuto o implementato il programma P.I.P.P.I. in città o nei grandi comuni e come invece nelle realtà più piccole.

**I pro:** Facilità nella comunicazione con il territorio

*“La criticità maggiore è proprio la difficoltà a mettere a sistema il programma (...) in una grande città è difficile, una città metropolitana è difficile se non hai dei punti fermi nei piccoli paesi, invece forse perché si conoscono tutti, si riesce probabilmente è quello a coinvolgere tutti dal primo momento sono stati bravissimi i colleghi”*

*“paesi bellissimi da questi paesaggi stupendi, dove però lo sportello (...) per esempio è la vicina di casa o il parroco.(...) È molto difficile ufficializzare il passaggio, il canale perché laddove l'invio viene fatto non so dal consultorio, dal Centro famiglie ecc si è legittimati ad intervenire, quando invece è la confidenza, è il parroco che ti chiama oppure è la maestra che ti conosce perché ha avuto i tuoi figli a scuola e guarda c'è questa situazione qui, cosa si può fare e quindi mettere in atto una rete.”*

**I contro:** Conoscersi non sempre aiuta

*“Siamo un paese piccolo dove la maggior parte degli abitanti si conoscono tutti e quindi si creano anche delle dinamiche proprio paesane, che magari limitano la libertà da questo punto di vista da parte delle insegnanti piuttosto che dei medici di base o dei vicini di segnalare delle situazioni che invece andrebbero attenzionate”*

*In riferimento ai contesti piccoli con l'educativa domiciliare è stato commesso un errore formale, proprio perché i contesti erano piccoli e quindi c'era il pregiudizio, l'idea dell'educatrice a casa, i vicini cosa possono pensare è stata presentata l'educativa domiciliare come un supporto scolastico a casa. Era proprio una necessità perché la famiglia andava aiutata e c'era questa paura di essere additati, è stato faticoso poi trasformare questo da supporto scolastico ad intervento educativo perché a volte il passaggio è stato molto naturale vuoi per le capacità dell'educatore, vuoi per la disponibilità della famiglia, vuoi perché c'è stato quest'insieme di tutte queste situazioni per cui si sono allineati i satelliti. Diversamente c'è stata resistenza e ci siamo ritrovati, è successo proprio a me per*

*esperienza, di un attacco feroce da parte del genitore perché dice “siete venuti a casa per fare i compiti, ora mi chiedete di fare altro”. Quindi vai poi a ridefinire il tutto e anche un po' il patto educativo, è stato impegnativo.*

Altro aspetto ricorrente è stato legato alle risorse finanziarie: un **budget ridotto** per il lavoro richiesto dal programma potrebbe mettere a rischio una serena realizzazione degli interventi necessari per la sperimentazione:

*“Una pecca è il budget che abbiamo a disposizione, che secondo me, tra le ore che poi vengono destinate al servizio di educativa domiciliare, i gruppi genitori che vengono condotti da un facilitatore, quindi non siamo noi, noi abbiamo chiamato appunto una pedagoga, il budget è irrisorio”*

*“I costi, perché prima avevamo un quantitativo monetario che se per 12 famiglie ci è andato bene, su 22, che rimaneva lo stesso importo, era un tantino ridotto e siamo stati, dobbiamo dire la verità, nei costi purtroppo, perché c'è stata la pandemia, e quindi tanti nuclei sono stati comunque seguiti, ma a distanza, quindi i costi sicuramente hanno rappresentato una lieve criticità. I costi dell'acquisto del materiale, costi basi che non erano previsti”*

#### **4. Quali punti di forza sono stati rilevati?**

*“Se il bambino, per crescere e imparare, ha bisogno di appoggiarsi alla mente del genitore, anche il genitore per crescere ha ugual bisogno di appoggiarsi alla mente di altri...”<sup>7</sup>*

Dalle trascrizioni dei focus emergono molti punti positivi, soprattutto nella costruzione partecipata di progetti di cura e benessere dei bambini e delle bambine.

Potremmo sintetizzare in cinque punti che successivamente analizzeremo:

- Protagonismo attivo delle famiglie durante il percorso
- Efficacia del metodo a regime e in ottica preventiva
- Importanza di RPMonline e ADE PIPPI per migliorare la qualità del lavoro
- Le scadenze temporali e la gestione del lavoro
- La gestione “mista” per prevenire il turn over: i coach
- Il ruolo dell'educatore

Dalla lettura delle trascrizioni in ogni focus si evidenzia come, P.I.P.P.I. sia innovativo nell'approccio con le famiglie; le stesse vengono intese come **attive protagoniste fin da subito e costantemente coinvolte**.

Si legge nelle varie testimonianze una risposta più consapevole e meno diffidente da parte delle Famiglie Target. Si registra inoltre, uno sforzo da parte dei servizi a rendere più “accessibili” i

---

<sup>7</sup> Gopnik, A., *Essere genitori non è un mestiere. Cosa dice la scienza sulle relazioni tra genitori e figli*, 2016. Trad. it. Torino: Bollati Boringhieri, 2017

contenuti di quanto scritto, eliminando i tecnicismi che spesso allontanano i genitori e promuovendo una sorta di reciprocità nella costruzione dei percorsi.

Come indica il riferimento teorico di P.I.P.P.I., la valutazione tras-formativa sostiene il protagonismo delle famiglie soprattutto nella costruzione dei significati di tutto il processo valutativo dell'intervento: dalla definizione condivisa della situazione (assessment), alla costruzione delle ipotesi di intervento (progettazione), all'attuazione e al monitoraggio delle stesse (intervento), fino ad arrivare alla valutazione finale sul percorso fatto e sui cambiamenti ottenuti. Il framework teorico di riferimento attraverso cui realizzare la valutazione e la progettazione è l'ecologia dello sviluppo umano di Bronfenbrenner,<sup>8</sup> da cui deriva "Il Mondo del Bambino" (MdB), il quale rappresenta l'adattamento italiano dell'esperienza del Governo inglese che, a partire dagli anni Novanta<sup>9</sup>, ha avviato il programma governativo Looking After Children<sup>10</sup> con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di efficacia degli interventi sociali in vista di uno sviluppo ottimale dei bambini in carico dai servizi (children looked after). Tale modello intende offrire un supporto per gli operatori per giungere a una comprensione olistica dei bisogni e delle potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia. Il Mondo del Bambino struttura la formulazione rigorosa e sistematica di descrizioni accurate della situazione come si presenta qui e ora (assessment), al fine di individuare gli interventi da mettere in campo e identificare i possibili miglioramenti (progettazione). Il Mondo del Bambino ha una duplice identità: essere un quadro teorico di riferimento (un referenziale) e allo stesso tempo uno strumento di intervento e mediazione con le famiglie e nell'équipe, che favorisce una comprensione olistica dei bisogni, alla luce dei diritti, e delle potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia.

Il "protagonismo famiglie" diventa un punto nevralgico del cambio di approccio, nelle trascrizioni spesso i partecipanti riferiscono di quanto, grazie a questo progetto si crei un'intesa con le famiglie. Di seguito alcune trascrizioni interessanti:

***"Si crea una sorta di villaggio dove ci sono anche gli operatori che diventano punto di riferimento. Il problema di queste famiglie è la solitudine, cioè trovarsi da soli davanti al problema e non trovare risorse per risolverli."***

*"P.I.P.P.I. ci insegna un **approccio bambino centrico** e poi tutti quanti noi insieme al minore, in primis con la famiglia. Quindi per noi servizio sociale questo programma davvero rappresenta un punto di forza."*

*"Probabilmente il cambiamento che mette in atto P.I.P.P.I. è proprio questo, rendere la **famiglia protagonista**, è la famiglia che viene da noi e ci racconta la storia, è la famiglia che insieme all'équipe decide qual è l'intervento da fare su se stessi e che quindi non viene calato dall'alto. La metodologia di P.I.P.P.I. è su questa che si fonda prioritariamente e per questo che diventa innovativa."*

<sup>8</sup> Bronfenbrenner U., Ecology of human development. Cambridge: Harvard University Press 1979.

<sup>9</sup> Parker et al, Looking after children: Assessing Outcomes in Child care. London: HMSO 1991.

<sup>10</sup> Gray J., National Policy on the Assessment of Children in Need and Their Families. In WARD H., ROSE W. (eds). Approaches to Needs Assessment in Children's Services. London: Jessica Kingsley Publisher, 2002.

*“Ma soprattutto hanno permesso ai genitori di sentirsi parte integrante rispetto alla crescita e sviluppo sia cognitivo che emotivo dei propri bambini, cosa che era tempo che non avveniva, e le famiglie si sentivano lasciate sole in questo percorso.”*

*“Voglio sostenere questo, anche perché la cosa positiva che abbiamo constatato è rendere protagonista la famiglia nella progettualità del bisogno, non del problema. Questo ci aiuta perché essendo i **genitori co-progettatori sono più collaborativi**, prendono più consapevolezza. Il problema si percepisce come un bisogno a cui dare una risposta e questa risposta la troviamo anche nei punti di forza e di debolezza della famiglia”*

*“C'è stata tanta fatica **nel pulire tutto quel tecnicismo** che ci accompagna nella nostra professione e nel convertirlo in un altro tipo di linguaggio da utilizzare con le famiglie.”*

*“La bellezza di questo progetto sta proprio in questo, in quello di **sedersi intorno a un tavolo e mettersi a ragionare insieme a tutti, compresi i bambini e le famiglie**, non mettendoli da parte, comprese le comunità educative che può essere considerato come l'ultimo anello cioè in estrema ratio i bambini entrano nella comunità educativa.”*

*“Forse sta cambiando anche la logica delle famiglie nel vedere nel servizio un **nemico**. Questo è un passaggio che piano piano si sta facendo, cioè non siamo più quelli che tolgono i bambini ma quelli che ti vogliono aiutare affinché questo non avvenga.”*

*“P.I.P.P.I. ha sviluppato una **consapevolezza della “fiducia” nella reciprocità della relazione**, attraverso un valore anche “affettivo” che si compie nell'atto di pensare all'altro, di interessarsi a lui, di occuparsi di lui (...) e dell'importanza delle singole competenze di ogni persona coinvolta”*

Sebbene sia stata rilevata spesso la difficoltà iniziale ad adattarsi alla **nuova metodologia di lavoro**, una volta messa a regime tutti gli AA.TT. che hanno svolto almeno tre edizioni, riportano feedback di soddisfazione:

*“Il punto di forza è che quando si inizia veramente a lavorare insieme i risultati li vedi e risparmi anche perché **se tu fai bene Rpm online, basta che trascrivi quello che hai già scritto e c'è pronta la relazione**, l'aggiornamento, hai già pronto tutto, non devi farlo ex novo e non ce l'hai come punto di vista tuo, ma come punto di vista dell'equipe multidisciplinare.”*

*“Effettivamente **anche noi operatori ci siamo vissuti diversamente** perché abbiamo fatto il primo colloquio con il triangolo del bambino spiegando al protagonista, al minore e quindi ai genitori i colori cosa rappresentano, tu come ti senti, come vorresti lavorare con noi e facci capire perché non stai bene, che cosa vorresti*



*migliorare a casa tua, cosa vorresti migliorare a scuola. Quindi interagendo in maniera molto semplice, utilizzando poi il classico linguaggio smart del P.I.P.P.I.”*

Secondo i pareri raccolti P.I.P.P.I. sostiene la **prevenzione** e funziona lì dove si interviene in maniera tempestiva nella individuazione di nuclei in collaborazione con le agenzie del territorio:

*“Un altro punto di forza con le scuole è secondo me anche **l'individuazione di nuclei**, visto che dovrebbe essere un programma di prevenzione, ci ha permesso di mettere intorno allo stesso tavolo le scuole che presentavano delle situazioni magari che a loro risultavano in qualche modo anomale, o dei bambini che presentavano trascuratezza, (...) di scoprire altre realtà che non erano mai stati attenzionati.”*

*“Il programma P.I.P.P.I., questo è un messaggio che vorrei passasse da questo tavolo, in alcune circostanze **può evitare la segnalazione in procura.**”*

L'intensità del lavoro, i tempi ristretti e la durata limitata diventano un elemento di positività perché **costringe gli operatori ad attivarsi in maniera più organizzata e coordinata:**

*“Il programma P.I.P.P.I. prevede una presa in carico intensiva di 18 mesi, intensiva vuol dire che **bisogna attivare tutti i dispositivi, lavorare con le famiglie, ma soprattutto dimostrare e scrivere quello che si sta facendo con le famiglie.** Quindi portare dei risultati, misurare gli esiti. Questo tipo di lavoro è un'innovazione sul piano metodologico perché non eravamo abituati così, eravamo abituati che si prende in carico la situazione si tiene lì in giacenza fino a quando il bambino non diventa diciottenne senza mai misurare l'attività che si è svolta con la famiglia. Oggi P.I.P.P.I. questo ce lo chiede ma quello che chiede di più, che forse è quella la cosa anche più impegnativa per un operatore sociale, è di fermarsi a riflettere, cioè la relazione riflessiva che potrebbe sembrare banale a prima vista, in realtà è la relazione più complicata perché ti mette nelle condizioni di pensare e scrivere quello che stiamo pensando e di riflettere su quello che abbiamo scritto e pensato. **Non sempre la complicazione è negativa...**”*

Al fine di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AA.TT. dall'accompagnamento del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, ogni AT individua 2 coach per ogni implementazione, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera. È auspicabile che i coach abbiano professionalità diverse e appartengano a due enti diversi (es. uno al Comune, uno all'Azienda

sanitaria) in modo che il loro lavoro possa favorire i processi di integrazione inter-istituzionali, inter-servizi e inter-professionali.

Una buona prassi messa in atto su tre AA.TT. è quella di **esternalizzare alle cooperative appaltanti i servizi legati al P.I.P.P.I.**, con una conseguente presa in carico distribuita, anche tra i coach esterno ed interno all'AT

*“La stabilità delle persone che hanno operato, sempre in accordo con il servizio sociale, quindi il fatto che non ci sia stato quel turn over degli operatori ci ha facilitati.”*

*“La nostra organizzazione, l'assetto strutturale che ha portato avanti la sperimentazione del metodo è **un assetto misto perché c'è del pubblico e del privato nella presa in carico**. Non siamo esaustivi come pubblico all'interno del pubblico, per la multi professionalità che richiede una presa in carico P.I.P.P.I. secondo la metodologia di cui stiamo parlando.”*

*“Inizialmente anche la formalità del pubblico chiedeva dei riferimenti interni, per un discorso anche di stabilità e di responsabilità. Noi nonostante il precariato che il privato rischia di portare con sé, come ambito **abbiamo la continuità nelle gare d'appalto, la clausola sociale, per cui riusciamo a lavorare con le persone.**”*

*“Dunque **la coordinatrice del servizio è diventata coach con noi** come interni e siamo riusciti a portare avanti questo discorso che ha coinvolto sin da subito le parti organizzative e formative...il coach ha il compito di seguire il lavoro degli operatori, quindi avere anche un coach all'interno dell'organizzazione privata, dove ci sono gli operatori che andranno ad effettuare l'educativa domiciliare e a presentare i dispositivi, è stato veramente importante sotto molti aspetti, in particolare per la metodologia di lavoro che P.I.P.P.I. porta con sé e per l'implementazione di quella mole di dati che è necessaria, sia per restituire agli altri ma innanzitutto a noi stessi e agli operatori che lavorano all'interno. Avere più braccia che hanno potuto lavorare insieme in tale direzione è stato fondamentale.*

Ogni singolo progetto d'intervento con ogni singola FT viene realizzato da un'équipe multidisciplinare (EM). Ciascuna EM ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti dal programma.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata. Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;

- pediatra di famiglia;
- eventuale operatore del centro per l'impiego;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità, famiglie solidali in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- i componenti della famiglia target.

Dalle esperienze raccolte pare avere efficacia l'organizzazione delle equipe strutturate in maniera condivisa e paritaria:

*“Voglio dire che si lavora se si crea veramente un clima di continuità e di abbattimento anche dei ruoli e dei posti di lavoro. Ci si incontra a prescindere dal dove e dall'équipe che sta lavorando e sta ragionando sul caso, in maniera molto trasversale e parallela.”*

Questa organizzazione **rivaluta la figura dell'educatore** che, nell'approccio bambino-centrico accompagna in tutto il percorso la famiglia:

*“Il Programma P.I.P.P.I. ha dato molta importanza, ha valorizzato quella che è la **dignità professionale della figura dell'educatore professionale socio-pedagogico**, che è entrato con P.I.P.P.I. in tutti i contesti educativi di cui il bambino fa parte.”*

*“**Realizzare una rete sociale con le pedagogiste**, con le assistenti sociali, con tutti gli operatori del Servizio che hanno permesso la realizzazione del Progetto”*

*“Anche **l'educatore finalmente è stato rivalutato per quello che effettivamente merita**”*

Continuando la lettura quanto riportato nelle criticità iniziali sulle differenze tra approcci dei servizi sociali e quelli sanitari avviata la metodologia e con la messa a sistema del programma, il confronto viene percepito come un punto di forza. Si evidenzia una sistematicità nelle riunioni e i confronti periodici tra gli attori istituzionali

*“**La condivisione dei linguaggi**. Il mondo sanitario, che spesso e giustamente utilizza dei linguaggi specifici, si viene a interscambiare con quelli che sono i linguaggi del sociale e delle scuole.”*

*“L'aspetto positivo (è che con P.I.P.P.I.) si comincia ad entrare in un meccanismo e un approccio nuovo della **presa in carico del caso multidisciplinare**. (Normalmente) è difficile realizzare un lavoro di Rete, mentre P.I.P.P.I. si basa su ciò.”*

Aspetto rilevante anche per il **dispositivo di educativa domiciliare** “non è semplice ADE”, il dispositivo permette di migliorare l’approccio con la famiglia, l’Equipe Multidisciplinare lavora con la famiglia in maniera più serena rispetto alle esperienze precedentemente sperimentate:

*“Mentre prima e mi permetto di fare una differenza, l’ADE era un po' introdotta dal Servizio Sociale, cioè i magari il Servizio Sociale aveva segnalazioni da parte del Tribunale di famiglie che avevano delle forme di fragilità o a rischio e quindi il servizio era un po' imposto dall’alto, cioè, mettiamogli l’educatore domiciliare. Il progetto P.I.P.P.I. parte al contrario, ovvero la famiglia stessa che viene già convocata, un po' per valutare se effettivamente la famiglia ha bisogno di un intervento di quel tipo o è già in uno stato di criticità e di cronicità tale per cui forse questo è un po' palliativo, perché a fronte del lavoro dell’educativa domiciliare abbiamo visto che all’inizio era un po' così e l’ADE subentrava quando già le famiglie si trovano in situazioni di criticità e quindi andava a colludere certi meccanismi e rimaneva un po' sterile.”*

**Rivalutato per gli AT “più esperti” anche RPM online.** RPM online è la piattaforma che traduce in strumento operativo e informatizzato l’approccio ecosistemico descritto, in quanto Rileva, Progetta e Monitora l’insieme delle informazioni e degli interventi relativi al sistema familiare, la rete sociale, la scuola frequentata dai bambini e dai ragazzi, l’ambiente in generale, le esigenze di ciascun membro della famiglia e le possibilità di cambiamento e quindi di resilienza<sup>11</sup>. La sistematicità dell’RPM online passa da essere vissuta come incombenza scomoda che appesantisce il lavoro ad una opportunità di riflessione proprio sul lavoro fatto ed uno strumento valido per la compilazione delle relazioni. Nell’utilizzo della piattaforma viene apprezzata la validità nella riorganizzazione degli obiettivi.

***“Si lavora più puntualmente sull’obiettivo di cambiamento, è misurabile ed è la forza di P.I.P.P.I.”***

*“Quando inizi ad utilizzare lo strumento informatico qualsiasi forma sistematica però di registrazione del tuo lavoro, ma non solo e ti serve perché fai un’azione riflessiva sul tuo lavoro e noi non siamo abituati a riflettere. **Quindi nel momento in cui rifletti, forse ti fai anche delle domande su debolezze e forza del tuo lavoro.**”*

*La piattaforma RPM è stata un’altra novità, nel senso che noi, abituati a correre, scrivere relazioni per il tribunale, etc, **ci siamo dovuti confrontare con una piattaforma che ci chiedeva di inserire sistematicamente dei dati.***

*“Uno spunto di riflessione ci è stato dato dall’utilizzo della piattaforma RPM. Ci siamo resi conto che nell’assistenza domiciliare si lavorava per macro obiettivi,*

<sup>11</sup> Lus M., *Una storia che ha cura di chi ha cura: formazione e ricerca sul benessere dei professionisti che lavorano con bambini e famiglie.* Studium Educationis, XXI, n. 2, 2020, pp 126-138.

*invece quando siamo andati ai tutoraggi (noi da educatori ci possiamo capire) ci siamo dovuti confrontare con la questione delle micro progettazioni."*

Dalle trascrizioni emerge anche il sostegno da parte del comitato scientifico dell'Università e l'efficacia di un sistema di formazione impostato sulla condivisione delle esperienze allargato a tutte le realtà della **Rete nazionale**: crescere attraverso le condivisioni di esperienze e sentirsi seguiti dall'equipe scientifica di coordinamento permette agli operatori di rivalutare la stanchezza degli impegni che il programma richiede.

*"L'altro elemento positivo di P.I.P.P.I. sicuramente è che ti seguono, diciamo, il gruppo ti segue costantemente. Quindi tu hai possibilità di interagire con tutta l'Italia e comprendere a che punto stanno loro, a che punto sto io, avere un confronto."*

La struttura del P.I.P.P.I. non è da considerarsi né come un progetto e tanto meno come un programma, bensì una struttura a *forma aperta*<sup>12</sup>:

- **Forma** in quanto dà direzione e struttura
- **Aperta** alla partecipazione e al contributo di chi la mette in atto che, facendola propria, inevitabilmente, lo trasforma.

Una struttura definita, ma flessibile, aperta al contributo dei soggetti che la realizzano, replicabile, anche se orientata da una procedura formale, che è però plastica e leggera, per rispettare e valorizzare gli assetti organizzativi, le culture delle diverse realtà territoriali.

*"Quello che è un punto di debolezza del progetto non è la complessità dal mio punto di vista, non sono gli step non sono gli strumenti che ti dà, perché ti dà proprio degli strumenti di lavoro (questionari, il kit sulla genitorialità, il triangolo del mondo del bambino e non solo il framework teorico ma è anche uno strumento di fatto proprio che rappresenta il mondo del bambino, dove il bambino è al centro, che consente la rilevazione dei bisogni del bambino da parte di chi si occupa di lui nell'ambiente in cui vive -questi sono i tre lati del triangolo-) quindi diciamo che ti dà tutto un modello di lavoro che veramente, sembra una bestemmia dire "no, non mi serve, faccio da me", ma posso dire a me sembra una bestemmia.*

---

<sup>12</sup> Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Pearson Italia, Milano 2006.

## FUNZIONAMENTO

### 5. In che modo è stata costruita la rete sociale nel suo territorio?

Nei focus emerge un cambiamento per alcune ASL sulla possibilità di coinvolgimento dei medici di famiglia e pediatri: nelle trascrizioni si legge infatti di un incontro con i dirigenti dopo il quale anche i medici sono stati autorizzati a partecipare alla rete territoriale a **livello istituzionale**.

*“Un elemento positivo il fatto di esserci che possiamo portare l'importanza del programma ai medici anche e semplicemente evitare un sovraccarico.”*

Gli AA.TT. più “esperti” raccontano delle esperienze di lavoro di **rete territoriale** come un processo lento e costante, spesso affidato principalmente alla figura del coach, che in molte esperienze ha avuto buone ricadute nell'operatività del lavoro con i Tribunali, le Scuole ed i Servizi in cui erano presenti i bambini e le bambine delle famiglie target:

*“Lavorando con il tribunale diventa molto difficile perché c'è stato un periodo in cui abbiamo solo relazionato al tribunale, oppure solo fatto collocamenti in comunità che è un peccato per i bambini anche per le famiglie.”*

*“Diciamo che se prima ci incontravamo quattro volte l'anno, adesso una telefonata e si risolvono più facilmente le questioni. Ma abbiamo lavorato tanto con il tribunale con la Presidente, anche con la Presidente del civile, con tutta la dirigenza scolastica dei sei Comuni, li abbiamo incontrati, li abbiamo chiamati, gliel'abbiamo spiegato gliel'abbiamo raccontato. Attivando i dispositivi è stato sempre un'occasione per quella classe P.I.P.P.I., cioè quella classe dove c'era il bambino P.I.P.P.I., è stata data la possibilità di raccontare in riunioni ad hoc. Quindi tutto questo il tempo del Coach che doveva fare, perché se non c'era il coach a farlo.”*

Dalle esperienze riferite si evidenziano esperienze positive di co-progettazione tra AA.TT. soprattutto per gli ambiti che hanno aderito alla sperimentazione nella formula associata di AT più esperti ad AT in affanno, si sente la necessità di un confronto maggiore con la realtà della città metropolitana di Bari, in due FG.

*“Noi avevamo già maturato, prima ancora di P.I.P.P.I., una precedente esperienza di co-progettazione di ambito, anche se all'epoca non si chiamavano ambiti ma si chiamavano bacini con la legge 285 del 1997 e quindi già avevamo avuto questa sperimentazione di lavoro intercomunale.”*

*“Poche occasioni di confronto e scambio con Bari”*

*“(...) noi siamo stati il primo esperimento di abbinamento di ambiti in Puglia. E dopo di noi, dopo l'esperienza nostra è seguito a Francavilla che ha accompagnato a Mesagne e Fasano/Ostuni. Ma l'ambito di Galatina è stato il primo ambito in Puglia che è stato messo nella sperimentazione in abbinamento con un altro ambito.”*

*C'è stata per la prima volta questo accompagnamento, era una cosa sperimentale e l'abbiamo fatto prima noi in Puglia.”*

*la Regione ci ha chiesto questa sperimentazione, nel senso che ha voluto verificare la possibilità per quegli ambiti che arrancavano un po' diciamo, che avevano fatto già la prima implementazione, che non erano tanto sicuri di passare in quella avanzata, quindi di allargare la platea a venti piuttosto che a dieci (...)*

**GRUPPI TERRITORIALI.** Un elemento significativo è la costituzione del GT che rappresenta una condizione necessaria perché il programma possa radicarsi nel territorio, grazie ad un contesto di riflessione e progettazione dedicato, per poter avviare un processo di cambiamento culturale e operativo all'interno dei contesti organizzativi.

*“La rete spesso è legata alle persone e con il turn over va ripristinata spesso in questo ultimo periodo stiamo ripristinando con le varie équipe, con l'affido/adozione, abuso e maltrattamento, stiamo lavorando e speriamo anche di coinvolgere il consultorio, la neuropsichiatria e tutto anche nella formazione di P.I.P.P.I..”*

*“Per quanto riguarda il lavoro di rete **non è stato difficile perché prima di tutto è stato istituito il Gruppo di lavoro Territoriale**, a cui hanno partecipato tutti gli enti sia pubblici che del privato sociale, che svolgono attività inerente (l'area) minori, famiglie e disagio sociale.”*

*“Nelle varie edizioni P.I.P.P.I. con la collega abbiamo cercato di sensibilizzare il territorio. Abbiamo fatto degli incontri di sensibilizzazione nei sei comuni dell'Ambito, incontri di informazione che poi si sono trasformati in formazione su quelle che sono le metodologie innovative ed educative. Importante è stato anche il GT, il Gruppo territoriale, che si è creato nelle varie edizioni P.I.P.P.I., perché attraverso il GT si mettono insieme, si incontrano tutte quelle che sono le figure professionali, tutti gli enti, tutte le Istituzioni.”*

*“Ho trovato una rete pronta. Mi sono trovata ad osservare tutti i passaggi: i primi momenti in cui c'è stata formazione, con il coinvolgimento delle istituzioni, quindi è stato tutto un lavoro in crescita che ho potuto osservare perché è vero che la programmazione è iniziata a gennaio del 2023 ma abbiamo iniziato a lavorare già ad ottobre 2022”*

**PUBBLICO E PRIVATO SOCIALE PER FAMIGLIE D'APPOGGIO.** Un elemento mai statico e definito è la rete sul territorio, dalle testimonianze raccolte diventa un work in progress, sia come figure referenti delle agenzie coinvolte, sia per le differenti aperture al sistema di relazioni che si evolvono con l'implementazione culturale:

*“Nel nostro territorio c'è tanto da costruire. Quando parlo di rete mi riferisco al privato, all'associazionismo, alla cooperazione con il pubblico.”*

*“Per noi la rete è diventata un modo di lavoro perché le segnalazioni a noi arrivano dal parroco, dall'insegnante che magari dice ma io non vi ho detto nulla. Ecco perché la rete si è così solidificata. Noi veniamo da un vissuto, da uno storico di grande fatica nei rapporti con l'ASL e adesso invece riusciamo a lavorare diversamente. Non abbiamo strutture quindi dobbiamo lavorare con quel poco che abbiamo.”*

Nel lavoro di sensibilizzazione per la ricerca di famiglie si riscontrano esperienze virtuose attraverso la rete del privato sociale, considerato più flessibile ed aperto a forme collaborative ed interattive. Quindi emerge nuovamente l'efficacia della formula di cooperazione tra pubblico e privato sociale, nello specifico associazioni di volontariato attive sul territorio, nello specifico qualche esempio:

*“Parto dall'idea che la forza privato/pubblico è una forza importante, perché quello che il pubblico non ha, il privato riesce a metterlo in campo anche con tempi diversi da quelli del pubblico. Però secondo me ci sono dei **ruoli specifici**. Facciamo l'esempio dello psicologo che dobbiamo ritrovare all'interno dei consultori, sicuramente il centro per le famiglie diventa un punto di forza, ma non può secondo me sostituire un servizio che è quello del consultorio. Quindi **noi dobbiamo pretendere che ci sia lo psicologo del consultorio, affiancato da altre risorse che il centro famiglia può mettere in campo**”.*

*“Faccio una premessa: in parallelo con l'avvio del programma P.I.P.P.I edizione 7, data la necessità di ragionare in termini di famiglie accoglienti e vicinanza solidale, abbiamo avviato la collaborazione con l'associazione (...) per il reclutamento delle famiglie affidatarie in senso lato, in questo campo le famiglie di supporto. Precedentemente non ci eravamo sperimentati neanche come Ambito nella collaborazione con il privato per il lavoro sul territorio e con il territorio, all'interno della comunità. **Abbiamo avuto un'esperienza negli anni passati, ma molto istituzionale, rimasta su un livello istituzionale.** Quindi è stata sicuramente un'esperienza positiva, una bella esperienza che ha portato alla costituzione di un'anagrafe a cui si è potuto attingere, per esempio anche il Comune (...) e di (...) hanno trovato all'interno di quell'anagrafe la possibilità di individuare delle famiglie di supporto alle famiglie P.I.P.P.I. e ai bambini P.I.P.P.I”*

Segnaliamo le esperienze di associazioni sportive attive sul territorio che sono state coinvolte nelle reti non formali, vengono descritte come efficaci nella realizzazione di eventi con le famiglie o per l'integrazione dei bambini e bambine delle famiglie target:



*“Le reti non formali hanno funzionato tanto. Le associazioni sportive, un po' per la mission che hanno alla base, hanno accolto queste nostre proposte, per cui i bambini sono stati inseriti regolarmente in varie attività sportive. Hanno poi collaborato anche con noi alcune associazioni sportive nella realizzazione di altri eventi come ad esempio: la festa della famiglia. Insomma sono diventati protagonisti, come è giusto che sia, perché sono stati un grande aiuto e quindi si è trasformato in una restituzione”.*

*“Abbiamo avuto la fortuna di avere sul territorio il terzo settore anche abbastanza vicino a noi (sensibile) e abbiamo una un'associazione che ha presentato un progetto in Regione ha avuto il finanziamento proprio per implementare, per organizzare dei gruppi di vicinanza solidale, lo hanno chiamato proprio vicino solidale (si) se non sbaglio il progetto, l'associazione si chiama Fattoria pugliese, sede a Taurisano e ha vinto, ha ottenuto questo finanziamento e stanno stiamo noi a sto punto collaborando con loro per sensibilizzare un po' il territorio e poi hanno creato un app in cui famiglie e vicini solidali si incontrano nel senso che le famiglie possono fare richiesta d'aiuto e i vicini solidali possono candidarsi.*

*E dunque P.I.P.P.I., che ha tirato fuori? Ha tirato fuori la valutazione partecipativa trasformativa, ha detto, secondo tutti gli ultimi studi di psicologia su queste questioni, ha detto: la capacità, i punti di forza stanno nel sistema, stanno in mezzo alla gente. P.I.P.P.I. ha detto Programma per il sostegno alle famiglie negligenti. Quando dice negligenti l'altro c'ha un fastidio perché capisce come se lo stesse associando a qualcosa di negativo. L'etimologia della parola invece lo definisce perché è un incompetente relazionale, cioè l'errore e il non sviluppo consiste nella sua incapacità di entrare nel sistema e riconoscere dove recarsi per trovare soluzioni perché incapaci di fare un progetto in questo senso, perché prima. E secondo per definizione, tutti questi sistemi incappano in questa situazione, perché sono tendenzialmente isolati. Non so se è chiaro il concetto. Quindi quando ci si siede all'interno e di fronte ad un'equipe non a un assistente sociale”.*

## **5. Quanto la rete è stata funzionale nel reperire le famiglie di appoggio?**

*“Questa importante forma di solidarietà fra famiglie mira a fornire alla famiglia in difficoltà un sostegno concreto, sia fattivo che emotivo, nella vita di tutti i giorni, a trasferire nel quotidiano gli apprendimenti compiuti all'interno del Programma e a facilitare l'integrazione della famiglia nella comunità”.*

Si registrano criticità rispetto al reperimento di famiglie disponibili, salvo per un paio di AT che dichiarano di avere un elenco di famiglie disponibili all'affido che potranno essere inserite nel programma P.I.P.P.I.

*“Potremmo utilizzare le famiglie d'appoggio e anche in questo veramente siamo avvantaggiati perché c'è già un elenco di famiglie, stiamo concludendo l'altra*

*formazione quindi avremo ulteriori famiglie che saranno state anche valutate e cercheremo con P.I.P.P.I. di incrementare questa collaborazione, e quindi l'affido part-time, l'affido culturale, l'affido anche visto, diciamo, nelle altre sfaccettature di cui si è parlato stamattina, non soltanto l'affido”.*

Mancano le famiglie ma lo sguardo è rivolto anche alla poca continuità degli interventi attivati sul territorio, che non sostiene le famiglie interessate:

*“Sul territorio non abbiamo famiglie appoggio, non abbiamo famiglie che ci supportano. Anche dal punto di vista dell'affido siamo un po' fermi, comunque non ci sono tutte le risorse che costituiscono l'équipe, non c'è ancora nulla”.*

*“Inizialmente le famiglie solidali era di aiuto, ora meno”.*

*“Quindi dal 2009 che abbiamo iniziato con la sensibilizzazione nelle scuole, con cominciare a creare il piccolo gruppo, soprattutto su (...), avevamo un gruppo ben costituito, (...) un gruppo ben costituito di famiglie che ormai si incontravano quindicinalmente, ben costituiti e che quindi in qualche modo avevano anche bisogno di fare un passaggio successivo. Però se qui non c'è continuità nel fare promozione, nel creare degli eventi dedicati, nell'andare poi fisicamente a bussare nelle varie parrocchie e nelle varie scuole, si perde”.*

## INDICATORI

### 5. C'è stata effettivamente una riduzione delle istituzionalizzazioni con l'implementazione di P.I.P.P.I./ADE?

L'approccio proposto da P.I.P.P.I. scommette, sulla costruzione di una comunità di pratiche e di ricerca che, a livello nazionale, tramite le possibilità offerte dall'agire all'interno di una struttura sperimentale, possa creare le condizioni per una rivisitazione complessiva e uniforme nel Paese delle pratiche d'intervento con i bambini e le famiglie vulnerabili, che sappiano coniugare nel sistema professionale etica, appropriatezza ed efficienza.

Per questo si fa riferimento ad *outcomes* o esiti finali (riferiti ai bambini), intermedi (riferiti ai genitori) e prossimali (riferiti al sistema dei servizi).

L'espressione “Prevenzione dell'Istituzionalizzazione”, in linea con i quaderni P.I.P.P.I. ha assunto una accezione che include anche il concetto di appropriatezza rispetto al garantire ad ogni bambino una valutazione appropriata e di qualità della sua situazione familiare, con la relativa progettazione di un progetto d'azione unitario, partecipato e multidimensionale. Dalle sbobinate emerge la consapevolezza che il lavoro svolto nelle diverse sperimentazioni si sta muovendo verso una più consapevole “Prevenzione dell'Istituzionalizzazione”. Dalle esperienze raccolte si profila un aspetto centrale e comune, **“questo programma serve sicuramente ad avere strumenti in più affinché l'istituzionalizzazione non sia la prima risposta”.**

Un programma che funziona meglio se la selezione delle famiglie viene fatta su livelli medio bassi di negligenza e disagio e che anche laddove ci sia un risvolto di istituzionalizzazione, la scelta può essere accolta meglio dalla famiglia.

*“Sicuramente ci ha dato la possibilità di riflettere su un percorso, di non fare scelte di istituzionalizzazione. C'è stato un epilogo di istituzionalizzazione, in seguito al programma P.I.P.P.I., concluso come epilogo necessario. C'è stata un'istituzionalizzazione, ad esempio, non traumatica accompagnata dalla famiglia. La famiglia ha continuato il corso fiduciario con noi, li abbiamo accompagnati e l'effetto positivo è stato questo, cioè non è stata un'esperienza traumatica, è stata accompagnata da una presa di coscienza”.*

Alcune testimonianze raccolte raccontano di nuclei usciti dal programma perché i minori sono stati istituzionalizzati, prevalentemente si trattava di famiglie con situazioni già “critiche”, anche perché le segnalazioni arrivano in maniera poco tempestiva:

*“Posso sicuramente dire che a livello generale il numero delle istituzionalizzazioni è aumentato purtroppo, perché per quello che dicevo prima, non essendoci comunque sensibilità rispetto alle segnalazioni, ci siamo ritrovati diversi **casi che sono esplosi e che non si riusciva a fare altrimenti**”.*

*“Siamo partiti da situazioni già al limite che erano bambini che già erano come dire pronti per essere spostati, ma siamo partite dalla prevenzione quindi sinceramente io non credo”.*

*“(ci siamo trovati con) **4 su 10 nuclei completamente nuovi dove c'erano dei provvedimenti del Tribunale e quindi molti sono usciti perché sono stati inseriti in comunità**”.*

*“Sono diminuiti i ricoveri in struttura, quindi un **abbattimento della spesa sociale** rispetto alle reti di ricovero e sono invece **aumentati gli affidi familiari**. Di questi affidi, la maggior parte di queste sono intrafamiliari”.*

Ci sono state esperienze di figli e figlie rientro dalle comunità che hanno funzionato, come riportato dall'esperienza sperimentale di Bari.

*“Il lavoro che è stato fatto era proprio per evitare, anzi (...) era la città che ha inserito le famiglie più critiche, veramente quelle che addirittura prima non c'era, è stato proprio (...) che poi ha fatto sì che il gruppo scientifico di Padova mettesse un **20% di famiglie che stanno in comunità di bambini che stanno in comunità per farli uscire**. (...) perché pensavamo che quello fosse importante, una cosa da monitorare. Perciò almeno dalle famiglie che noi abbiamo seguito, nessuno poi è entrato in comunità”.*

In altri casi si è preferito tentare il P.I.P.P.I. prima di ufficializzare la comunità

*“C’è stata effettivamente **una deistituzionalizzazione** in alcuni casi, soprattutto laddove c’era un decreto del Tribunale che indicava un allontanamento del minore. Il fatto che il bambino dovesse entrare nel programma P.I.P.P.I. agevolava molto il bambino e la famiglia perché **ha consentito al bambino di non uscire dal contesto familiare**”.*

**P.I.P.P.I. E L'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE.** Nell'ultimo quaderno della ricerca sociale pubblicato la percentuale di bambini molto piccoli, da 0 a 36 mesi, costituisce solo una minoranza, pari a meno del 10% del totale. Tuttavia, tale percentuale è in aumento rispetto alle precedenti edizioni e più prossima al dato medio nazionale, secondo cui la quota di bambini di età inferiore ai 3 anni è del 14%, limitatamente alla fascia di età 0-16 anni<sup>1</sup>. Fra le finalità del Programma vi è infatti l'obiettivo di privilegiare l'accompagnamento di famiglie con figli nei primi 1000 giorni di vita, dove un intervento precoce e verosimilmente più efficace costituisce un investimento per la prevenzione di situazioni successivamente più gravi e di maggiore rischio di maltrattamento.

*“C’è **P.I.P.P.I. 0-3**, il lavoro di ricerca sui primi tre anni di vita. Si punta molto negli ambiti a focalizzarsi sulle coppie giovani con bambini piccoli, piccoli proprio tant’è che una delle prime cose, nei corsi parto no, di entrare in dialogo con... laddove c’è l’intercettazione di una coppia più fragile, per esempio, di una maternità più fragile quelli sono il vaglio delle famiglie da aiutare”.*

In effetti, l’approccio proposto da P.I.P.P.I. prevede un investimento nell’intervento precoce e specificatamente nell’area della prevenzione del maltrattamento, quanto raccolto pare confermare quanto già si ipotizzava nel quaderno della ricerca sociale 47 del 2020<sup>13</sup>; dove si evidenziava la tendenza diffusa a intercettare le famiglie e a avviare le prese in carico quando queste sono già da collocare nell’area della protezione vera e propria, o comunque molto prossime ad essa, per problemi rilevanti dei bambini.

---

<sup>13</sup> MLPS, *Quaderno della ricerca sociale n. 47*, 2020

### 5.1.2.2. FG: Accoglienza e affido familiare

Nel corso della attuazione di progetto Humus sono stati realizzati n. 7 focus group condotti da moderatori esperti. Si è scelta la metodologia del Focus Group in quanto il fenomeno di contesto dell'affidamento familiare sembra rispondere ad alcuni criteri, presenti in letteratura, che definiscono l'opportunità di ricorrere a tale tecnica:<sup>14</sup>

- *si è interessati a un argomento nuovo su cui si hanno poche conoscenze.*<sup>15</sup> Mentre a livello normativo nazionale e territoriale vi è uniformità normativa e procedurale in merito alla realizzazione dei progetti Quadro e dei progetti di affidamenti familiare, si riscontrano invece a livello locale modalità di funzionamento e attuazione differenti. In questo caso la discussione fra i diversi addetti ai lavori può fornire una lettura utile alla delineazione di una possibile buona prassi.

- *si ha necessità di capire problemi sociali complessi*<sup>16</sup> Talvolta le persone hanno difficoltà ad esprimere il proprio percepito e/o le motivazioni che li spingono ad agire in un certo modo piuttosto che in un altro. Ascoltando le riflessioni di altre persone, e attraverso il confronto ed il contrasto con esse, queste motivazioni possono diventare più chiare ed essere espresse, di conseguenza, con più facilità.

I partecipanti ai focus sono stati selezionati in base al diverso ruolo in essere nell'esperienza dell'affido. Nello specifico sono state coinvolte le seguenti figure:

- Assistenti sociali
- Psicologi e psicologhe afferenti il SSN – Consultorio familiare
- Membri di equipe affido
- Operatori del terzo settore afferenti a progetti di “Servizio Affido” (o comunque nominato) appaltati dall'ente locale
- Operatori del terzo settore afferenti a servizi socio-assistenziali appaltati dall'ente locale, svolgenti mansioni di promozione, integrazione e supporto ai progetti di affidamento familiare (Centri Servizi per le Famiglie)
- Operatori di Associazioni territoriali in collaborazione operativa con gli Enti Locali nell'area dell'affidamento familiare.

Il focus group è stato condotto e gestito come modalità di **intervista semistrutturata** al fine di poter consentire ai partecipanti la possibilità di illustrare al meglio il loro agito nel territorio. Le domande intorno a cui si sono articolati i focus sono state suddivise in aree tematiche di indagine:

#### **AREA FUNZIONAMENTO – Livello di governance**

1. *Avete istituito un'équipe affido operativa? Com'è strutturata?*
7. *Avete istituito una banca dati delle famiglie affidatarie?*

<sup>14</sup> Corrao S., *Il Focus Group*, Milano, Franco Angeli, 2000

<sup>15</sup> Stewart D.W. & Shamdasani P.N., *Focus groups: Theory and practice*. Sage Publications, 1990.

<sup>16</sup> Gobo G., *Le risposte e il loro contesto. Processi cognitivi e comunicativi nelle interviste standardizzate*, Franco Angeli, Milano 1997.

2. *Quali azioni ponete in essere in materia di affido?*

#### **AREA FUNZIONAMENTO – Processo operativo**

3. *In che modo si realizza il processo di abbinamento?*

4. *Come viene monitorato l'affidamento?*

5. *Quali sono le azioni poste in essere per il sostegno alla famiglia di origine?*

6. *Quali azioni sono poste in essere per il supporto alla famiglia affidataria?*

#### **AREA SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE**

8. *Quali sono le modalità di informazione e sensibilizzazione attuate nel territorio?*

9. *Cosa si potrebbe realizzare nel territorio per sensibilizzare maggiormente le potenziali famiglie affidatarie?*

10. *Sono previsti corsi di formazione per coloro che danno la disponibilità all'affidamento? In caso di risposta affermativa, con quali tempi e modalità e chi se ne occupa?*

I partecipanti sono stati invitati a prender parte attiva alla discussione, consentendo loro di esprimere constatazioni oggettive e scerve da opinioni di giudizio soggettivo, al fine di poter garantire la raccolta di dati utili all'analisi. Una prima tappa in questa direzione è stata l'analisi delle trascrizioni integrali dei focus per rilevare i criteri e verificare se ci fossero indicazioni comuni fra i diversi gruppi, individuando così anche indicatori di base.

#### **AREA FUNZIONAMENTO – Livello di governance**

##### **1. Avete istituito un'équipe affido operativa? Com'è strutturata?**

Dalle trascrizioni si rileva che l'istituzione ed il funzionamento dell'**équipe affido e adozione**, già prevista dal legislatore mediante le "Linee di indirizzo per l'Affidamento Familiare" di cui alla L. 04 maggio 1983 n. 184 modificata con L. 28 marzo 2001 n. 149, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile, non risulti essere omogenea nei territori oggetto di indagine. Assumendo quale fattore comune la composizione di base dell'équipe integrata (Servizio Sociale Professionale e ASL-Consultorio Familiare), si rileva infatti che:

- in un AT è stato esternalizzato il Servizio di "Affido Familiare dei minori"

*"Il servizio affido è un servizio che è stato esternalizzato. [...] È risultato vincente il servizio affido [...] perché lavora attraverso tre équipe, che si integrano tra di loro cioè l'équipe centrale affido che ha sede in ripartizione, l'équipe multidisciplinare famiglia d'origine e minori che lavora all'interno dei municipi [...] e c'è un'altra équipe che lavora invece nella sede del servizio della Cooperativa;*

- In n. 2 AA.TT. l'équipe è stata istituita in passato ma, a seguito di turnover e riorganizzazioni interne ai Servizi, attualmente è in fase di ricostituzione e di revisione documentale (protocolli operativi e regolamenti);

*“C'è un'équipe, che poi a seguito di un cambio delle risorse obiettivamente non opera più. Di effettivo esiste un protocollo però in attesa della rinomina delle figure coinvolte”.*

*“Si è costituita l'équipe affido nel 2014, è un'équipe interna. Nel 2015 abbiamo approvato anche il regolamento di ambito nell'affido familiare, che fa un rinvio al protocollo che, come ci siamo detti, in qualche maniera andrebbe redatto. Per cui diciamo che una regolamentazione di ambito c'è, per cui anche rispetto ai diritti esigibili delle famiglie affidatarie rispetto ad eventuali sostegni economici, lo abbiamo codificato”.*

- in n. 7 AA.TT. l'équipe è stata istituita e/o ricostituita, ed è operativa in collaborazione con le realtà territoriali del pubblico e del privato sociale

*“L'équipe per la prima volta è stata istituita nel 2016, però solo su carta, di fatto non è mai stata operativa. I componenti allora erano l'assistente sociale di riferimento dell'Ambito e gli operatori del Consultorio. Quest'anno attraverso il Progetto regionale l'équipe è stata ampliata da gennaio 2023 [...]”*

*“Il servizio integrato Affido e Adozione nasce a febbraio del 2009 a seguito di un protocollo operativo sottoscritto dal Presidente. dell'Ambito di allora, dal direttore generale della Asl, [...]e dal Presidente della Provincia. [...]Nel nostro protocollo operativo, e quindi realizzato in integrazione soprattutto con l'ASL ma anche con la Provincia, abbiamo definito i ruoli e le funzioni di ciascun operatore e soprattutto abbiamo individuato a livello organizzativo il funzionamento di due micro equipe, uno per l'affido e una per l'adozione, all'interno di esse oltre ad individuare le persone che entravano nell'équipe dell'adozione e dell'affido e parliamo di personale che era sia di asl, che di comune, che di provincia e avevamo un assistente sociale all'epoca distaccato dalla Provincia per venire da noi in ambito. Abbiamo individuato anche le azioni, che cosa ciascuno di noi doveva fare”.*

Si evince inoltre un funzionamento non omogeneo fra le diverse realtà: si riscontra infatti che oltre la metà dei partecipanti afferma che l'AT mediante l'équipe agisce operativamente con la realtà territoriale in termini di promozione e sensibilizzazione, oltre che in termini progettuali; a differenza della restante parte che riscontra un momento di stallo operativo, dovuto anche al riassetto organizzativo delle stesse équipe come già evidenziato in precedenza.

Fra gli indicatori tematici emersi comuni ai diversi partecipanti si riscontrano l'organizzazione delle risorse umane (Turnover, riassetto organizzativo) ed il far fronte alle diverse incombenze lavorative (*diventa difficile stare dietro in maniera importante ad un solo argomento*).

## **7. Avete istituito una banca dati delle famiglie affidatarie?**

In riferimento al quesito relativo all'istituzione della banca dati delle famiglie affidatarie, si riscontra una tendenza comune al rinnovamento e/o alla ricostituzione. Ponendo quale caso a se stante l'AT Bari (Servizio esternalizzato), in cui sussiste un albo delle famiglie affidatarie contenente n. 266 nuclei familiari disponibili all'accoglienza, nei restanti AA.TT. si rileva una situazione non omogenea. Negli AA.TT. in cui sussiste una progettualità integrata con il privato sociale, la *banca dati* non è di gestione dell'ente pubblico ma della Cooperativa/Ente a cui è stato esternalizzato il Servizio o delle Associazioni che collaborano in modalità integrata alla realizzazione della progettualità di Ambito.

*“L'accesso al servizio può essere o spontaneo, E qui c'è, facciamo anche front office, nel senso che cerchiamo di dare qualche rudimentale informazione, raccogliamo l'adesione diciamo formale della disponibilità ad entrare nella banca dati e da qui poi, nel momento in cui si forma un gruppetto di almeno due tre famiglie, almeno tre famiglie, generalmente ogni anno facciamo un corso l'anno, possono essere tre le quattro”.*

*“Non abbiamo una banca dati con determinate caratteristiche, abbiamo delle schede interne.”*

*“Quella interna nostra sì. Non c'è un'anagrafe pubblica ma è una rete nostra.”*

*“Sì, se ne occupa l'associazione.”*

In questi casi l'ente dispone della titolarità della gestione dei suddetti elenchi, e opera in funzione di mantenimento e aggiornamento degli stessi. A questi fa eccezione un AT in cui, anch'esso in progettualità integrata, agisce ponendo il database a disposizione dell'ente locale e del Tribunale.

*“Noi non ce le teniamo perché non ci servono, cioè che noi ci scriviamo il database con le famiglie non serve a niente, la cosa che noi facciamo subito è girare contatti al servizio sociale del Comune ma anche ad altri servizi. Inviemo il database al Tribunale ovviamente, perché ovviamente le famiglie sono una ricchezza che noi mettiamo a disposizione.”*

Fra gli indicatori tematici emersi comuni ai diversi partecipanti si riscontra la necessità di promuovere percorsi informativi e di sensibilizzazione al fine di aggiornare le *banche dati* in quanto la maggior parte di queste risultano essere non recenti (in un caso l'ultimo aggiornamento risale al 2009) oppure sono mutate le disponibilità dei nuclei familiari presenti in lista.

## **2. Quali azioni ponete in essere in materia di affido?**

Dalle trascrizioni di quanto esposto dai partecipanti si evincono una serie di azioni poste in essere, che saranno dettagliate con i successivi quesiti. In maniera preponderante emerge la volontà/necessità della collaborazione fra ente pubblico ed il privato, attraverso iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione inerenti la tematica dell'affidamento familiare. Inoltre, negli AA.TT. in cui è attivo il Servizio Centro Servizi per le Famiglie si rileva il



coinvolgimento di quest'ultimo nelle attività su menzionate, ma anche in azioni di supporto della famiglia di origine e di spazio neutro, momento di incontro fra il minore affidato e il nucleo familiare biologico.

*“Il Centro Servizi per le Famiglie offre questo spazio di ascolto con le famiglie e prossimamente è in cantiere un'azione congiunta con il servizio affido; partiamo anche con il progetto Famiglie senza confini che riguarda i gruppi di auto-aiuto dei minori che sono in affido familiare; offriamo lo spazio di ascolto, con gli spazi neutri; la nostra equipe ha lo scopo a volte di sostenere soprattutto le famiglie di origine perché all'interno degli spazi neutri è presente solitamente la famiglia di origine con i minori, questi incontri sono supervisionati in base alla progettualità che viene indicata dal servizio sociale di riferimento quindi può essere la psicologa dell'equipe affido del nostro centro famiglie oppure un educatore professionale.”*

Si rileva oltremodo che negli AA.TT. in cui il Servizio “Affido” è stato esternalizzato mediante procedura di gara e/o manifestazione di interesse, o comunque negli AA.TT. in cui sussiste una connessione fra ente pubblico e privato sociale, sono state realizzate diverse attività di sensibilizzazione, informazione e formazione, con il raggiungimento di positivi risultati d'esercizio.

## **AREA FUNZIONAMENTO – Processo operativo**

### **3. In che modo si realizza il processo di abbinamento?**

Si potrebbe affermare che in linea generale il processo di abbinamento risulta essere standard e conforme al dettato normativo delle linee guida. Si rileva tuttavia una differenziazione esecutiva nei diversi territori, compatibilmente con lo stato dell'arte del Servizio (in carico all'ente pubblico / affidato a terzi / in collaborazione con ETS) e le risorse a disposizione (es. famiglie affidatarie disponibili).

Ulteriori opportune distinzioni devono essere effettuate per la tipologia di Affidamento, sia esso etero-familiare o intra-familiare (in riferimento alla modalità di accoglienza del minore), e consensuale o giudiziale (in riferimento al soggetto che dispone l'affidamento).

Per ciò che concerne gli affidamenti etero-familiari, si rileva che, laddove sussiste il privato sociale nell'organizzazione e gestione del Servizio “Affido”, questi svolge un *primo screening di apprendimento conoscitivo* mediante colloqui specialistici di coppia/individuali, o gruppi di auto-mutuo aiuto. Tali percorsi sono rivolti sia al minore da affidare, sia alla potenziale famiglia affidataria, sia alla famiglia di origine.

*“Nel momento in cui il servizio sociale segnala una situazione in cui è auspicabile intervenire con un affido all'interno del gruppo delle famiglie, cerchiamo di evidenziare quali possono essere i possibili candidati a questo affido. Poi li segnaliamo al consultorio per provare la strada dell'affido, della vicinanza solidale.*

*In qualche modo proviamo a fare una valutazione però questo è stato un aspetto critico”*

*“Conosciamo prima bene, diciamo noi come servizio, come equipe la situazione del minore, in modo che poi che se è il servizio o la scuola che segnala conosce chiaramente il minore, quindi in base a questo noi poi selezioniamo le coppie che ci sembrano più idonee. Quindi selezionate due tre coppie facciamo i colloqui individuali, descriviamo poi maniera molto generale la situazione, nel momento in cui vi è la disponibilità facciamo incontrare il servizio, che conosce bene il caso insieme a noi c'è un'équipe e alla famiglia per avere poi diciamo la disponibilità, la maggiore informazione rispetto al minore che deve andare in affido”.*

Nel momento in cui questa prima fase consegna un risultato positivo, il momento successivo riguarda la segnalazione di un possibile abbinamento all'équipe affido la quale, redigendo il Progetto di Affidamento, partecipa con la totalità dei suoi membri (principalmente Consultorio Familiare, e Servizio Sociale Professionale) a mettere in atto l'indagine psico-sociale volta alla realizzazione dello stesso progetto di affidamento.

*“Passa un messaggio trasversale in cui dicono: forse posso affidare mio figlio e interagire con l'altra famiglia [...] perché così le famiglie, anche quelle di origine, sentono che c'è una rete solida.”*

Il su menzionato *primo screening di apprendimento conoscitivo* rimane in capo all'équipe affido per gli AA.TT. in cui il Servizio è gestito dall'ente pubblico, il quale talvolta si avvale della collaborazione di ETS locali.

In riferimento ai progetti di Affidamenti intra-familiare, si rileva anzitutto essere quantitativamente preponderanti sulla totalità di territori oggetto di indagine, nella maggior parte dei casi di natura giudiziale. In tali circostanze il dato rilevato si orienta in maniera preponderante sulla progettualità mirata da mettere in atto e su azioni di monitoraggio.

*“A volte sei costretta paradossalmente ad affidare ad un nonno di 75, 76 anni, un adolescente, però è l'unica risorsa. [...] A volte si va con l'affido semplicemente a ufficializzare e a normare, se vogliamo, delle situazioni”.*

Fra le **criticità** afferenti il processo di abbinamento è possibile rilevare sia difficoltà relative l'area istituzionale e degli attori coinvolti, sia l'area della gestione e monitoraggio dell'affidamento:

*“Un affido proposto dal servizio sociale ha un margine di difficoltà operativa maggiore di quanto non possa accadere per un affido giudiziale”.*

*“Abbiamo fatto già due incontri per trovare una linea comune di accesso (valutazione iniziale famiglie). Si faranno dei tavoli per capire questo perché sono emersi tanti dubbi. [...] molte volte le famiglie rimanevano senza una risposta dal servizio. Molte volte gli affidi non si realizzano perché interveniamo sempre in*

*situazioni di estrema emergenza e con tempi molto stretti e purtroppo i tempi di valutazione d'incontro e di fare poi questo match diventa molto complicato”*

*“Noi abbiamo un problema di continua necessità rispetto alle situazioni che poi devono essere affinate. Cioè non tutte le famiglie possono accogliere tutti. L'abbinamento è una delle storie più terribili con cui bisogna saper fare e soprattutto come spesso diciamo un conto è se la famiglia lo ritiene una risorsa l'affidamento, altrimenti è un problema, quindi noi ci troviamo veramente a fare i conti con queste difficoltà”.*

- 4. Come viene monitorato l'affidamento?**
- 5. Quali sono le azioni poste in essere per il sostegno alla famiglia di origine?**
- 6. Quali azioni sono poste in essere per il supporto alla famiglia affidataria?**

Se il processo di abbinamento è in capo al Consultorio Familiare (cfr. Linee guida Regione Puglia 2007), le azioni di verifica e monitoraggio attengono al Servizio Sociale Professionale, il quale le pone in essere una programmazione delle verifiche con diversa scadenza (quindicinale, mensile, bimestrale) a seconda delle caratteristiche del caso in esame.

Si rileva un funzionamento differente in base all'organizzazione territoriale dei Servizi, nello specifico, in un AT *Il servizio sociale continua a monitorare la famiglia d'origine e a vedere se ci sono dei progressi, eventualmente poi per il rientro del minore in famiglia, e invece il consultorio continua a monitorare la famiglia affidataria.* In altri n. 2 AA.TT. oggetto di indagine la prassi è diametralmente opposta: il Servizio Sociale effettua il monitoraggio sulla coppia che prende in carico l'affido mentre la famiglia d'origine è oggetto di monitoraggio da parte del Consultorio Familiare.

*“Noi facciamo proprio una progettualità sul caso quindi nella progettualità sono previsti incontri cioè è previsto un incontro iniziale con la famiglia affidataria su indicazione della cooperativa alla prosecuzione del progetto, siamo responsabili di tutte queste fasi quindi avvio del progetto, presa in carico anche da parte della famiglia non solo affidataria ma anche famiglia d'origine, verifiche in itinere che sono previste che potrebbero in relazione alla progettualità specifica essere quindicinali mensili, in base chiaramente alla specificità del caso”.*

*“Dal protocollo risulta che la famiglia d'origine rimane in carico al servizio sociale. Il servizio sociale continua a monitorare la famiglia d'origine e a vedere se ci sono dei progressi, eventualmente poi per il rientro del minore in famiglia, e invece il consultorio continua a monitorare la famiglia affidataria”.*

Parallelamente, laddove sussiste, il Servizio Centro Servizi per le Famiglie svolge, su mandato del Servizio Sociale Professionale, azioni di supporto alla famiglia di origine ed interventi di Spazio

Neutro. Ulteriore Servizio utilizzato per il monitoraggio del progetto di Affidamento è il Servizio di Educativa Domiciliare.

*“Utilizziamo l’Ade anche maniera non corretta, perché è l’unico strumento che abbiamo a disposizione.”*

Si rileva inoltre che in un AT, parallelamente ai momenti di monitoraggio e/o supporti individuali per gli attori afferenti la progettualità integrata (f. d’origine, f. affidataria, minore affidato), gli ETS che gestiscono il Servizio adottano, quale metodologia di monitoraggio e supporto, la pratica del Gruppo di Auto-Mutuo Aiuto (G.AMA), associato alla condivisione di contatti mediante social network di messaggistica mediata dalla figura di un *tutor*-facilitatore.

*“[...] come accompagnamento e monitoraggio delle coppie abbiamo creato un gruppo di mutuo aiuto, quindi una volta al mese ci si incontra, abbiamo un gruppo Whatsapp mirato in cui io faccio da tutor, nel senso che nel momento in cui i bambini cominciano ad entrare, quindi si fanno i primi incontri, etc, ci sentiamo telefonicamente quando è necessario. E poi ci sono i momenti conviviali. Ogni volta che finisce un percorso, quando le coppie hanno finito il percorso sono accolte da quelle che già ci sono in un momento conviviale. Adesso a maggio faremo il tradizionale pic nic del cuore”*

*“[...] accompagnare queste persone che si dicono disponibili nel tempo, perché tante cose possono variare, può cambiare la motivazione, possono trovare altri interessi. Più che parlare di affido, il fatto di parlare di vicinanza solidale e di famiglie-risorsa con Pippi ci ha aiutato, perché magari famiglie che non erano pronte e disponibili a tenere a casa con sé un minore, che significa anche una responsabilità maggiore, ma essere di supporto, accompagnare in palestra, andare a prendere da scuola, fare questo, è in qualche modo farti sentire più leggero e dire va bene ok, mi metto a disposizione, mi lancio”.*

Fra i fattori di criticità emergenti si rilevano aspetti di tipo istituzionale, ma anche di tipo emotivo relazionale a cui gli operatori della rete si dovranno far fronte:

*“Siamo carenti nella parte della presa in carico, che grava sempre sul personale che c’è e a cui viene chiesta anche una qualificazione maggiore. Diventa difficoltoso anche in termini di dispendio di risorse mentali. Nel 2015 l’ASL [...] ha sottoscritto un protocollo d’intesa con gli Ambiti territoriali in cui dice in un articolo: affido e adozione, l’adozione al consultorio e l’affido all’ambito, questo significa che [...] dell’affido ce ne occupiamo noi operatori.*

*Il monitoraggio lo fa l’assistente sociale e rispetto poi alla necessità di una valutazione, un intervento specialistico, poi iniziamo a farci delle domande, quindi ci affidiamo anche noi ai servizi sanitari, ma quasi da esterni, non più in una maniera integrata”.*

*“Molte difficoltà le incontro con gli affidi intra familiari, perché viene poi fuori spesso una competizione. Tra la nonna e la mamma del bambino, spesso sono nonne che hanno fatto da mamme. Viene fuori una sorta di desiderio di riscatto”*

## AREA SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE

- 8. Quali sono le modalità di informazione e sensibilizzazione attuate nel territorio?**
- 9. Cosa si potrebbe realizzare nel territorio per sensibilizzare maggiormente le potenziali famiglie affidatarie?**
- 11. Sono previsti corsi di formazione per coloro che danno la disponibilità all'affidamento? In caso di risposta affermativa, con quali tempi e modalità e chi se ne occupa?**

Dalle schedature oggetto di analisi si conferma anche per quest'area un differente approccio posto in essere negli AA.TT. partecipanti. Si conferma la differenziazione procedurale fra gli AA.TT. che appaltano il servizio “Affido”, gli AA.TT. in cui il ruolo del privato è predominante, gli AA.TT. che gestiscono il Servizio *in-house*.

In riferimento agli AA.TT. che affidano il servizio a terzi, si rileva una comunanza operativa nel delegare le iniziative di sensibilizzazione e formazione all'ente appaltatore a cui è affidato altresì l'onere di costruzione e mantenimento della rete territoriale.

Le attività di sensibilizzazione pretendono verso gli enti del territorio quali parrocchie, scuole, associazioni culturali e sportive, gruppi scout, ossia gli enti la cui *vision* educativa e culturale si pone quale terreno fertile per poter far germogliare il seme dell'accoglienza. Parallelamente alla sensibilizzazione, le sessioni formative sono sempre in carico all'ente gestore di concerto con il servizi comunali/municipali. Si riscontra inoltre, quale prodotto funzionale dell'interoperabilità degli attori di tale sistema integrato, la promozione di iniziative di condivisione e coprogettazione di percorsi di sensibilizzazione e di formazione:

*“[...] abbiamo iniziato un percorso di coprogettazione all'interno di una delle parrocchie [...], ci sono stati 3 incontri in cui si è co-progettato insieme agli adulti che hanno partecipato a questi incontri rispetto al tema della solidarietà e della famiglia e delle famiglie accoglienti, proprio perché il tema affido adozione è un tema che in realtà fa scappare piuttosto che avvicinare.”*

Relativamente agli AA.TT. in cui il ruolo del privato sociale è predominante nella gestione del servizio affido e accoglienza, ossia quegli AA.TT. come rilevato in precedenza, in cui l'ente pubblico collabora attivamente con il privato sociale territoriale, anche con protocolli operativi, si rileva che le iniziative di sensibilizzazione pretendono verso la modalità convegnistica. Sono promossi infatti eventi, convegni, seminari, momenti di riflessione sul tema.

Si rileva inoltre una modalità differente di sensibilizzazione, fondata sul *passaparola*: il lavoro in rete e la collaborazione interfunzionale con le realtà del territorio si traduce nella non-necessità di avviare un numero elevato di iniziative di sensibilizzazione (livello quantitativo).

*“È come se ci fosse un passaparola invece che l'effetto di grandi sensibilizzazioni tramite i social, etc. Sono pochissime le persone che agganci così: solo con la pubblicizzazione delle attività. È più un lavoro da fare nelle reti informali.”*

*“La rete si costruisce molto lentamente.”*

In riferimento agli AA.TT. che gestiscono il Servizio *in-house* si rileva una modalità differente di approccio alla tematica “Affido”. Partendo dal presupposto che sussiste una criticità oggettiva esplicitata dagli attori, ossia la questione secondo la quale il tempo a disposizione per poter adempiere alle varie incombenze derivante dalle differenti azioni in capo all'ente locale, vi è un impulso generativo di nuove prassi che si orientano ad iniziative di sensibilizzazione non formali, in cui prevale la dimensione culturale-umana su quella informativa.

*“[...] il tipo di sensibilizzazione che abbiamo effettuato fino ad oggi e quindi, come si diceva prima, nelle scuole, nelle parrocchie, forse bisogna un po' modificarlo, perché le persone si spaventano, sono spaventate dalla famiglia d'origine, sono spaventate dall'età dei ragazzi. Quindi bisognerebbe fare incontrare le famiglie, le possibili famiglie affidatarie direttamente con i ragazzi ipotetici.”*

In riferimento all'area della Formazione si evince che, laddove il Servizio è esternalizzato, essa viene erogata dall'ente gestore, nella maggior parte dei casi in collaborazione con il Centro servizi per le Famiglie di Ambito. Si rileva che in un AT le iniziative di formazione e sensibilizzazione risultano essere contemporaneamente promotrici e prodotto delle relazioni di partenariato con le diverse realtà associative del territorio.

Negli AA.TT. in cui il Servizio non è esternalizzato si rileva che le iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione possono considerarsi delle criticità (*[...] la formazione potrebbe essere un buon modo di avvicinare delle famiglie*), a differenza di uno di questi in cui si rileva che il piano di formazione risulta essere strutturato e periodico:

*“[...] facciamo la formazione sotto il profilo legislativo, normativo dell'affido e l'istituto psicologico, sociale, educativo, e si compone in genere di 6/8 ore di formazione divise in tre incontri, quattro a seconda della numerosità anche del gruppo. E a seguito di questo se la gente è ancora convinta, che vuole fare quello che dice di voler fare, si passa alla fase noi la chiamiamo approfondimento conoscitivo, la valutazione.”*

### 5.1.2.3. Rilevazione buone prassi

Dall'analisi dei focus è possibile rilevare anzitutto una diversità di azione a livello territoriale:

- L'AT Bari è stato opportuno considerarlo quale AT a sé stante in quanto, differentemente dagli altri AA.TT. oggetto di indagine,
  - È stato l'AT più longevo nella sperimentazione del Programma P.I.P.P.I.
  - il Servizio Affidamento e Adozione è appaltato al privato sociale da diversi anni, pertanto la storicità operativa (costruzione e mantenimento di reti, iniziative di sensibilizzazione, etc.) e le modalità gestionali (funzionamento, processo operativo, etc.) sono il prodotto di un agito sinergico fra ente pubblico e privato sociale.
- Relativamente all'AT Francavilla Fontana per ciò che concerne i FG "P.I.P.P.I." e "Affido", ed all'AT Conversano in riferimento al FG "P.I.P.P.I.", è opportuno evidenziare che il contributo preponderante è stato fornito dai rappresentanti di enti del privato sociale che, collaborando con i Servizi, hanno posto in essere un modello funzionale interno alle proprie realtà ed ai Servizi territoriali stessi.

A corredo di quanto emerso è possibile tracciare una linea di **rilevazione buone prassi** implementabili nel territorio regionale relativamente al **programma P.I.P.P.I.**:

- a. **Protagonismo attivo delle famiglie** durante il percorso. Si rileva un cambiamento nell'approccio dei Servizi nei confronti delle famiglie target seguite, le quali sono necessariamente coinvolte nella progettualità, rendendole protagoniste attive degli interventi, facendo sì che i Servizi non vengano più percepiti come *minacce* ma *opportunità*.
- b. La **metodologia** impone a tutti gli operatori di intervenire sul territorio, promuovendo e sviluppando reti formali ed informali che possono permettere una più tempestiva segnalazione di situazioni di negligenza. Parallelamente la sperimentazione, imponendo tempi e strumenti (ad es. RPMonline), propone una metodologia operativa tale da consentire agli operatori coinvolti un monitoraggio costante degli interventi, sempre reperibile in piattaforma digitale. Tutto ciò favorisce una visione di insieme della progettualità in essere, ed una percepita **migliorata qualità del lavoro**.
- c. Negli AA.TT. in cui la gestione del programma è stata partecipata con un ente esterno affidatario di servizi si rileva un ritorno indiretto di valore aggiunto a livello organizzativo e gestionale: la **gestione mista** consente di ovviare alla problematica del turn over del personale interno ai Servizi (presente quale criticità in diversi AA.TT.), garantendo una continuità nelle implementazioni delle varie edizioni e nell'attuazione dei differenti moduli. Tale prassi facilita il processo di risoluzione interattiva dei problemi, di condivisione delle "buone pratiche" e degli esempi di "riuscita" e di accompagnamento continuo in un contesto di relazione interpersonale positiva e supportiva.
- d. Si assiste ad una percezione del ruolo dell'**educatore** quale agente attivo di cambiamento al pari di altri ruoli coinvolti nella gestione dell'intervento. La figura dell'educatore

nell'approccio bambino-centrico accompagna in tutto il percorso la famiglia, ed è parte attiva nei processi organizzativi, progettuali e di monitoraggio degli interventi.

A corredo di quanto emerso è possibile tracciare una linea di **rilevazione buone prassi** implementabili nel territorio regionale in materia di **Affido e Accoglienza**.

- a. Risulta evidente che negli AA.TT. in cui il “Servizio Affidato” è appaltato dall’Ente pubblico ad Enti del Terzo Settore, mediante procedura ad evidenza pubblica, la dimensione quanti-qualitativa degli interventi posti in essere si configura su livelli di agiti funzionali che, seppur sempre e comunque perfetibili, conseguano obiettivi di risultato confacenti ai bisogni espressi nella natura stessa dell’appalto del Servizio. Si rileva che l’ente gestore, nel novero delle indicazioni normative, e con un’interlocuzione periodica con l’ente appaltante, possa agire in maniera maggiormente dinamica e produttiva nell’implementazione di reti informali, nell’organizzazione di iniziative di sensibilizzazione formali e non, nella promozione di quelle misure educative volte a determinare cambiamenti culturali *dal basso*. Così facendo l’ente pubblico non si attiene al mero ruolo di spettatore passivo, bensì di regista / co-regista di progettualità integrate. Il pieno sviluppo dell’affidamento familiare e della tutela del diritto di bambini e ragazzi ad avere una famiglia chiede la presenza di un **contesto di corresponsabilità pubblico-privato**. Non bisogna confondere l’auspicabile crescita del ruolo delle associazioni e reti di famiglie affidatarie con il detrimento della responsabilità pubblica. Un contesto di corresponsabilità effettiva del pubblico e del privato sociale può sostenere e praticare scelte di politiche sociali orientate a rendere esigibili i diritti.<sup>17</sup>

La finalità di tale approccio si rileva dalle criticità riscontrate dagli attori partecipanti al focus, i quali si sono soffermati sulla necessità di una nuova impronta socio-educativa volta al rinnovamento ed alla riconquista della cultura dell’accoglienza: spronare le persone, le famiglie a vincere la paura dell’accoglienza, a riacquisire la dimensione di responsabilità sociale ed educativa propria della natura dell’essere cittadino, dell’essere membro di una società. A tal proposito citiamo il pensiero del filosofo lituano E. Levinas << *la fratellanza umana non si fonda sulla somiglianza tra gli esseri umani che sono palesemente diversi, ma piuttosto sull’accoglienza incondizionata dell’Altro. Infrangere l’egoismo, rispondere alla domanda dell’Altro, esserne responsabile è il fondamento morale della nostra esistenza. È un’esperienza irriducibile, un rapporto, un incontro con l’Altro, una accettazione di responsabilità*>>.<sup>18</sup>

Ricondurre al centro l’importanza dei legami familiari e sociali nella crescita dei bambini sembra oggi prioritario: un certo “familismo amorale”, la società “liquida”, le tendenze centripete sembrano farsi strada più facilmente delle spinte alla cura, all’altruismo, alla costruzione dei legami sociali e educativi che sono necessari al crescere delle nuove generazioni, come anche al bene della società tutta, e quindi c’è bisogno che il sistema formale dei servizi di protezione e cura dell’infanzia, ma non solo, sostenga questi legami

<sup>17</sup> MLPS, *Parole nuove per l’Affidamento Familiare, Sussidiario per operatori e famiglie*, 2014.

<sup>18</sup> Levinas E., *Totalità e infinito*, Jaca Book, Milano 1986



sociali, agendo per sollecitarli, ravvivarli, organizzarli, non certo per appropriarsene o indebolirli. Si tratta cioè di dover formalizzare pratiche che in altre epoche erano prevalentemente informali<sup>19</sup>.

- b.** Ulteriore fattore di criticità rilevato trasversalmente nei diversi focus group è l'**incidenza del turnover del personale** afferente le Equipe multidisciplinari e/o gli attori partecipanti al progetto di Affidato, e la conseguente **necessità di riassetto organizzativi** che possano essere stabili. Come evidenziato in precedenza, la tematica “Affidato e Accoglienza non può considerarsi come un mero servizio da realizzare, prevede nella sua natura intrinseca un accostamento etico e responsabile alla partecipazione ad un processo di rinnovamento socio-educativo, quindi culturale. Gli attori del processo dovranno considerare l'*incarico* non quale *ulteriore incombenza* nel carico di lavoro proprio della mansione esercitata, bensì quale possibilità di contribuire ad una progettualità che verte sulla riacquisizione, da parte della società, del **Valore del concetto di responsabilità**: la responsabilità di garantire il diritto di ogni bambino di crescere in famiglia, un'occasione per esprimere la competenza e la solidarietà della collettività verso chi fa più fatica.

Non solo per norma prevista, ma per finalità intrinseca dell'equipe, sarebbe opportuno che essa sia allargata a **stakeholders esterni** all'ente pubblico, e facenti parte di quella comunità di attori che **condividono la stessa vision dell'accoglienza**.

- c.** Conseguente ai precedenti punti evidenziati è emersa da più parti la necessità di effettuare una **revisione periodica della documentazione a supporto** (protocolli, regolamenti, etc.). Prevedere una programmazione temporale del processo di revisione al fine di mantenere costantemente aggiornata la documentazione, in coerenza con le dinamiche di evoluzione normativa, sociale, procedurale, finanche progettuale insite nel concetto stesso di evoluzione culturale della società.
- d.** La su menzionata corresponsabilità pubblico-privato dovrà vedere uno dei suoi effetti nella predisposizione / titolarità della cosiddetta **banca dati** delle famiglie che hanno conferito la disponibilità all'affidamento. Coerentemente con il processo di revisione periodica della documentazione reso evidente al precedente punto, dall'analisi dei focus group emerge che le *banche dati*, laddove sussistono, spesso non sono aggiornate (in alcuni casi l'ultimo aggiornamento risale ad oltre 10 anni fa). Parallelamente all'evoluzione della società, dei bisogni delle persone, delle dinamiche relazionali e dei cambiamenti che possono esserci nella vita del singolo individuo, *aggiornare* la banca dati non si configura più come un momento di revisione documentale, bensì quale **processo di sostenibilità socio-culturale e di rinnovamento di impegno responsabile della persona/coppia che fornisce la propria disponibilità**. Si riscontra infatti che le iniziative di sensibilizzazione collaborative e/o i gruppi di Auto e mutuo aiuto hanno posto in essere processi di autoriflessione della persona il cui conseguente conferimento della *disponibilità* risulta essere il prodotto di questo processo. Aggiornare la banca dati si configurerà pertanto come ingranaggio procedurale interno al processo di sensibilizzazione e formazione, e come tale

<sup>19</sup> Sartori P., (a cura di), *Mi affido, ti affidi, affidiamoci*, Bari, La Meridiana 2013.

non potrà essere solo ad appannaggio dell'ente pubblico e/o dell'ente del privato sociale. Così facendo risulterebbe un mero elenco di nomi di cui ci si contende la "proprietà". La **banca dati** dovrà configurarsi come **risorsa circolare**, come **ricchezza a disposizione degli attori** partecipanti al progetto di Affidamento.

- e. Elemento di validità funzionale ed operativa emerso nei focus group è la **collaborazione sinergica ed interfunzionale fra servizi**. Preservando la titolarità delle funzioni dettate dalle norme, che prevedono quali attori incaricati prettamente il Servizio sociale professionale ed il Consultorio familiare, si rileva contribuiscono alla realizzazione delle progettualità di Affidamento altri servizi (per citarne alcuni, il Centro servizi famiglie-CSF, l'Assistenza domiciliare educativa-ADE, il programma P.I.P.P.I., le Comunità educative, etc.). Questo livello di interfunzionalità sinergica presuppone che i diversi membri/professionisti aventi diverse competenze, contribuiscano con il proprio apporto non solo per ciò che concerne il singolo progetto di Affidamento, ma soprattutto in quelle azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione aventi ad oggetto appunto quel processo di *revisione socio-culturale* che ci porta ad essere ingranaggi di un sistema integrato avente un obiettivo finale comune: garantire al minore il diritto di ogni bambino di crescere in famiglia.

## 5.2. Workshop tematici

Nel mese di Novembre 2023 è stata organizzata e gestita la realizzazione dei Workshop *Condivisione di esperienze e buone prassi. Approfondimento di confronto e supporto tecnico operativo per i programmi P.I.P.P.I. e Care Leavers.*

Si è optato per la metodologia **workshop** in quanto pratica privilegiata utile alla diffusione delle competenze sociali, specialmente in campo professionale. Rispetto ai setting formativi tradizionali, il workshop ha una natura applicativa diversa. Letteralmente vuol dire **officina della conoscenza** e, a differenza del corso di formazione, il workshop è dedicato a chi è già in possesso di alcune competenze di base sull'argomento svolto, seppur senza aver avuto esperienze nel campo. Pertanto, nel corso di un workshop, si dà più spazio alla parte pratica, che a quella teorica. Esso viene tenuto da un "master", un vero esperto dell'argomento, che permette al partecipante di conseguire nuove conoscenze e approfondire quelle di cui è già in possesso. Il docente ha la funzione di dimostrare come, mettendo in pratica le abilità di base, sia possibile ottenere particolari risultati. Proprio per questo motivo, sarà fondamentale la presenza di un numero esiguo di beneficiari, perché il docente ha il compito di seguire direttamente ciascun partecipante, a cui dedicherà una didattica personalizzata e studiata per il singolo. Dunque, il workshop è più che altro un momento di condivisione e di messa in pratica delle conoscenze di cui il partecipante è già in possesso.

Gli esperti che han preso parte alle attività hanno pertanto svolto funzioni di **Facilitatore dell'apprendimento**: *"l'idea della facilitazione nasce negli anni Cinquanta dalla ricerca psicologica e pedagogica"*,<sup>20</sup> in particolare dai lavori dello psicologo statunitense Carl Rogers e del pedagogista Malcolm Knowles, in cui si sostiene che l'apprendimento più considerevole ha luogo quando l'insegnante agisce da facilitatore, cioè quando crea, in classe, i presupposti per cui gli allievi possano sviluppare autonomamente le proprie competenze, sempre con la libertà, però, di consultare il docente o richiederne l'aiuto se necessario. Il concetto di facilitazione viene poi ripreso, nel corso degli anni, da numerosi studiosi; nell'ambito scolastico italofono spiccano i nomi di Massimo Brusciagioni e Danilo Dolci, fautori di forme didattiche. Infatti il concetto di facilitazione e quello di didattica attiva sono strettamente collegati: proprio perché, come già osservato, l'insegnante facilitatore vuole rendere gli allievi protagonisti del loro percorso formativo, utilizzerà metodi didattici attivi, come l'educazione tra pari, la didattica laboratoriale e l'apprendimento cooperativo, strategie che privilegiano l'apprendimento che deriva dall'esperienza individuale.

Coniugando la pratica didattica a quella formativa, è possibile asserire che la formazione esperienziale, per andare oltre il classico "team building" e produrre un processo di apprendimento, necessita di una fase di riflessione guidata, condotta da un esperto in grado pianificare, guidare e gestire le dinamiche mentali e relazionali che si generano durante l'evento: questo esperto è il **facilitatore**.

---

<sup>20</sup> De Sario P., *Professione facilitatore*, Milano, Franco Angeli 2005.

Il ruolo del facilitatore è di creare uno spazio sicuro e ospitale dove i partecipanti possano riflettere e dare significato alle loro esperienze. La rimozione da parte del formatore di alcuni ostacoli, quali il contesto quotidiano o alcuni schemi mentali personali, creano le condizioni necessarie perché i partecipanti possano riflettere autonomamente. Il facilitatore, quindi, non fornisce risposte, non conferisce consigli personali e non dice alle persone come e cosa dovrebbero fare. Il suo ruolo è di gestire i complessi processi relazionali durante l'esperienza formativa, consentendo ai partecipanti di analizzare i propri punti di debolezza e di forza, focalizzandosi sul potenziamento delle competenze stabilite. A livello collettivo, inoltre, permette una maggiore comprensione e un migliore utilizzo delle capacità personali, relazionali e comunicative, fondamentali sia nei contesti personali sia professionali.

A fronte di suddetti orientamenti teorico-metodologici, si è inteso porre in essere n. 3 workshop organizzati su base territoriale, facendo convergere in data **07/11/2023** la zona territoriale afferente le province di Lecce e Brindisi (Puglia sud); in data **08/11/2023** la zona territoriale afferente le province di Foggia e Barletta-Andria-Trani (Puglia nord); in data **09/11/2023** la zona territoriale afferente i territori metropolitani e provinciali di Bari e Taranto (Puglia centro).

### **5.2.1. Workshop tematici - Il programma P.I.P.P.I.**

La **prima fase del workshop** ha visto protagonisti in qualità di esperti relatori/facilitatori per l'area programmatica P.I.P.P.I., la dott.ssa A. Campioto, Referente Territoriale per la Città di Bari del Comitato Tecnico di Coordinamento del Programma Nazionale P.I.P.P.I., ed il dott. G. De Candia, Coach, formatore e referente territoriale (Ambito di Bari) del programma P.I.P.P.I. per i workshop di Bari e Foggia; la dott.ssa C. Ricciardi, Coach, formatrice e referente territoriale (Ambito di Galatina) del programmi P.I.P.P.I. per il workshop di Lecce.

- **Workshop LECCE 7 NOVEMBRE 2023**

Conduzione a cura della dott.ssa C. Ricciardi – formatrice programma P.I.P.P.I.

Il workshop ha visto un'attiva e sentita partecipazione da parte delle referenti degli AA.TT. coinvolti. La conduzione come già spiegato è stata affidata a formatori del programma proprio per rispondere a quanto raccolto all'interno dei focus in merito alle opportunità di scambio e confronto, spesso emerso come bisogno, soprattutto dagli ambiti START. Si rileva una maggiore partecipazione infatti proprio di quest'ultimi. Il focus è stato articolato in tre momenti: iniziale e di presentazione, di lavoro in sottogruppo e di conclusione in plenaria con raccolta di feedback dei partecipanti.

La conduzione della dott.ssa Ricciardi ha facilitato uno scambio di esperienze e prassi tra i partecipanti, i quali si sono mostrati partecipi e collaborativi nella dimensione inter-relazionale prevista dalle diverse attività proposte.

In una prima fase di brainstorming, dopo aver suddiviso i referenti degli AA.TT. presenti in base al livello di attuazione (start/base/avanzato/autonomia), sono state raccolte le espressioni di primo

impatto. Al termine del Workshop, rivolgendoa i partecipanti lo stesso quesito, si è rilevato il feedback della sessione. Di seguito le *parole di P.i.p.p.i.* rilevate:

**La mia esperienza P.I.P.P.I. in una parola:**

Inizio incontro:	Feedback a fine incontro:
1. Empatia	1. Idea
2. Opportunità	2. Entusiasmo
3. Nuova linfa vitale	3. Arricchimento
4. Resilienza	4. Conferma
5. Festa	5. Condivisione
6. Buone Prassi	6. Ragionare Pippi
7. Energia	7. Energia
8. Condivisione	8. Approfondimento
9. Partecipazione	9. Caos
10. Supporto	10. Coscienza
11. Risorsa	11. Conoscenza
12. Supporto	
13. Gioia	
14. Entusiasmo	
15. Accoglienza	
16. Curiosità	
17. Passione	

La sessione Workshop è proseguita con la realizzazione dell'attività laboratoriale **“L’Esperienza P.I.P.P.I.”**. Per ogni partecipante è stata distribuita una “carta” da compilare in cui era inserito un input di rielaborazione dell’esperienza P.I.P.P.I., chiedendo di compilarla in maniera individuale. Ad ognuno dei due sottogruppi formati è stato chiesto di compilare il foglio **“L’esperienza P.I.P.P.I.: vi racconto quella volta in cui”** integrando quanto prodotto da ognuno con l’obiettivo di condivisione e scambio. Di seguito gli input:

*quella volta che ho organizzato...*  
*quella volta che ho condiviso...*  
*quella volta che ho riflettuto che...*  
*quella volta che ho capito che...*  
*quella volta che sono riuscito/a a fare...*  
*quella volta che ho ricevuto una proposta positiva da...*  
*quella volta che ho ricevuto una proposta negativa da...*  
*quella volta che mi sono trovato/a in difficoltà...*  
*quella volta che non sono riuscita a fare...*  
*quella volta che ho apprezzato il contributo di ...*

I due gruppi, una volta tronati in plenaria, hanno condiviso la storia collettiva, riferendo con soddisfazione che il confronto era stato un'occasione per riflettere e confrontarsi, riportavano che le proprie difficoltà spesso avevano trovato riscontro anche in altre esperienze e ciò è stato percepito come positivo; in altre occasioni è stato riferito come la criticità di un AT sia stata presa in carico da tutto il sottogruppo, offrendo esempi di superamento della difficoltà o strategie operative generative.

- **Workshop FOGGIA 8 NOVEMBRE 2023, BARI 9 NOVEMBRE 2023**

**Condizione:** la dott.ssa A. Campioto, Referente per la città di Bari del Comitato Tecnico di Coordinamento del Programma Nazionale P.I.P.P.I., ed il dott. G. De Candia, Coach, formatore e referente territoriale (Ambito di Bari) del programma P.I.P.P.I.

Il workshop tenuto nella prima parte della giornata ha raccolto una numerosa partecipazione da parte delle referenti degli AA.TT. coinvolti. Soprattutto per la data di Bari per cui, raggiunto il numero massimo di partecipanti in presenza, si è provveduto ad attivare un collegamento on line.

La conduzione, come per il workshop, di Lecce è stata affidata ai referenti formatori dell'area di Bari con i quali, per alcuni AA.TT. ascoltati durante i focus, emergeva il bisogno di confrontarsi. Il workshop è stato articolato in **due momenti**: lavoro di **riflessione individuale** e **condivisione plenaria** con discussione di gruppo.

È stata utilizzata una scheda di lavoro per orientare il lavoro verso, la visione ideale del proprio lavoro (*cosa sogno? Per la mia realtà, per il mio quotidiano, per le storie che incontro*), la visione/riscontro reale (*cosa vedo? nella mia realtà, nel mio quotidiano, nelle storie che incontro*). La conduzione ha facilitato uno scambio interessante tra i partecipanti, che con generosità hanno raccontato storie ed esperienze del lavoro quotidiano nella realizzazione del programma PIPPI.

Emerge uno sforzo maggiore e vengono confermate le fatiche rilevate nei focus group condotti, ciononostante anche in questa occasione si avverte il bisogno di promuovere e trovare modi nuovi per far fronte alle situazioni multiproblematiche, nuove e delicate che si affacciano ai servizi.

Anche nelle due sessioni di workshop (Bari e Foggia) i feedback raccolti al termine dei lavori sono stati molto positivi, e viene rinnovata la disponibilità/esigenza di incontri simili per migliorare il network tra AA.TT. e la condivisione delle esperienze e strategie adottate per far fronte alle problematicità.

### 5.2.2. Workshop tematici - Il programma Care Leavers

La **seconda fase dei workshop** ha visto protagonisti la dott.ssa L. D'Ambrosio ed il dott. A Crupi, referenti dell'Assistenza tecnica Istituto degli Innocenti presso il MLPS per il **progetto Care Leavers**.<sup>21</sup>

Il Progetto *Care Leavers - Sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria*, è promosso dal MLPS nell'ambito del Fondo Povertà, e l'Assistenza tecnica è realizzata dall'Istituto degli Innocenti in base a un accordo di collaborazione con la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero.

La progettualità è stata sperimentata su tutto il territorio nazionale ed ha come protagonisti i ragazzi e le ragazze che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria che li abbia collocati in comunità residenziali o in affidamento eterofamiliare. Sono destinatari della sperimentazione sia i ragazzi interessati da un provvedimento di prosieguo amministrativo, sia coloro che non ne sono beneficiari. L'obiettivo generale del progetto è quello di accompagnare i neomaggiorenni all'autonomia attraverso la creazione di supporti necessari per consentire loro di costruirsi gradualmente un futuro e di diventare adulti dal momento in cui escono dal sistema di tutele.

La sperimentazione coinvolge quindi i care leavers in grado di intraprendere un percorso di autonomia, che potranno quindi beneficiare di un progetto strutturato di accompagnamento verso l'età adulta, risultato di una valutazione multidimensionale elaborato da parte dell'assistente sociale, gli educatori della comunità o i familiari affidatari preferibilmente già dal diciassettesimo anno di età. Il **progetto per l'autonomia** descrive l'attività attraverso la quale i bisogni e le attese del ragazzo vengono trasformati in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei beneficiari mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità. Il progetto ha durata triennale e accompagna i beneficiari fino al compimento del ventunesimo anno d'età. I ragazzi e le ragazze vengono accompagnati per realizzare i propri percorsi che possono essere orientati al completamento degli studi secondari superiori o la formazione universitaria, alla formazione professionale o l'accesso al mercato del lavoro.

Il **Tutor per l'autonomia** è la figura individuata per sostenere le finalità e gli obiettivi della sperimentazione nazionale e dei progetti individualizzati. Il tutor si integra nella rete di relazioni del ragazzo e della ragazza, collabora con l'assistente sociale e favorisce la realizzazione delle azioni previste nel progetto individualizzato. Il tutor stimola la rete amicale e l'inclusione sociale e risulta fondamentale per favorire connessioni fra i vari ragazzi coinvolti nella sperimentazione e per la creazione delle Youth Conference, organismi di partecipazione attiva dei giovani che facilitano lo scambio di esperienze e promuovono processi di innovazione.

---

<sup>21</sup> Progetto Care Leavers, <https://poninclusionelavoro.gov.it/>; Report Care Leavers 2022

La **governance progettuale** prevede il coinvolgimento di attori di livello nazionale, regionale e locale quali gli organismi di governo delle politiche sociali, i servizi sociali pubblici, il sistema formale e informale di accoglienza, le famiglie affidatarie, il privato sociale e l'associazionismo; questa rete di governance è chiamata a innovare e rafforzare i legami e le pratiche di lavoro attivando un sistema di interazione in un'ottica di sostenibilità nel futuro, e non di eccezionalità, degli interventi proposti.

Considerate le summenzionate premesse, si delinea l'andamento argomentativo dei Workshop, evidenziandone punti di forza ed aspetti migliorativi.

Carattere essenziale delle **progettualità Care Leavers** sarà la finalizzazione del percorso di accompagnamento verso una progressiva autonomizzazione dei neomaggiorienni, nonché la prevenzione delle condizioni di povertà ed esclusione sociale. Stante ciò, le azioni essenziali da garantire sono le seguenti:

- Avviare almeno dodici mesi prima del compimento della maggiore età - a partire quindi dal diciassettesimo anno di età - un processo di analisi preliminare della situazione del ragazzo/ragazza che veda il coinvolgimento dell'assistente sociale, insieme all'educatore della comunità o ai familiari affidatari. Ciò al fine dell'elaborazione del progetto individualizzato per l'autonomia.

- Al compimento della maggiore età, in esito alla **valutazione multidimensionale preliminare**, l'équipe multidisciplinare concorda con il ragazzo il progetto individualizzato di accompagnamento all'autonomia che, attraverso misure di supporto alla quotidianità e alle scelte verso il completamento degli studi secondari superiori ovvero la formazione universitaria, la formazione professionale o l'accesso al mercato del lavoro, offre un'occasione di crescita e innovazione per l'intero sistema di attori impegnati direttamente o indirettamente nella progettualità.

- Il **progetto individualizzato** è uno strumento rivolto al futuro, costruito col più ampio e diretto coinvolgimento dei beneficiari al fine di assicurare la loro responsabilizzazione rispetto ai suoi contenuti e la loro crescita (empowerment). Esso ruoterà attorno al concetto di autonomia e può comporsi di tre dimensioni:

- Autonomia come saper fare (processo)
- Autonomia come indipendenza (esito)
- Autonomia come "stato interno" (processo di resilienza)

- La presenza attiva di un'**équipe Multidisciplinare** quale il dispositivo operativo per co-progettare, accompagnare e valutare i singoli progetti con i care leavers. Essa garantisce la multidisciplinarietà e l'appropriatezza dell'accompagnamento del neomaggiorienne care leavers e dell'elaborazione del progetto individualizzato.

- L'attivazione di **dispositivi specifici di intervento**, quali il Tutor per l'autonomia, le misure economiche personalizzate, azioni atte a favorire la dimensione abitativa (es. housing sociale / co-housing; alloggi autonomi / ad alta autonomia).



In riferimento all'**attuazione** del programma sperimentale Care Leavers in **Regione Puglia**, è possibile rilevare dal Report 2022<sup>22</sup> che su n. 45 Ambiti Territoriali insistenti sul territorio regionale, tale sfida è stata accolta solo da n. 9 Ambiti (20%). Evidenziando la collocazione geografica, si rileva che n. 5 AA.TT. afferiscono al territorio provinciale di Bari (con Bari Città compresa), n. 2 al territorio provinciale di Brindisi, n. 1 AT al territorio provinciale di Lecce e n. 1 AT al territorio provinciale di Taranto (Taranto città). Restano esclusi i territori provinciali di Foggia e Barletta-Andria-Trani.

Provincia	Ambito territoriale	I Coorte	II Coorte	III Coorte
Bari	AT Mola di Bari	X		
Lecce	AT Casarano			X
Taranto	AT Taranto		X	
Bari	AT Conversano			X
Bari	AT Triggiano			X
Bari	AT Altamura		X	
Bari	AT Bari	X	X	X
Brindisi	CIISAF Fasano-Ostuni-Cisternino	X	X	
Brindisi	AT Francavilla Fontana			X
	<i>Totale beneficiari</i>	18	17	

Di seguito gli Ambiti che hanno aderito al secondo triennio della sperimentazione

Provincia	Ambito territoriale
Barletta-Andria-Trani	Trani-Bisceglie
Brindisi	Consorzio per la realizzazione del Sistema integrato di welfare Ats BR 4 - Mesagne
Foggia	Cerignola
Foggia	Foggia
Taranto	Manduria

Nel corso dei lavori è stato possibile rilevare alcuni spunti di riflessione degni di considerazione, emersi sia quali criticità nell'attuazione del programma, sia quali fattori utili ad una o più riflessioni interne ai fini della realizzazione e della facilitazione alle attività di intervento.

Facendo riferimento alle indicazioni della *Guida della sperimentazione nazionale Care Leavers* e nei successivi *Report di sperimentazione*, in cui si ribadisce la necessità di orientarsi verso i care leavers che possedano, o siano in grado di acquisire nell'arco di tempo predefinito dal Progetto, competenze e capacità che siano considerabili fattori predittivi di successo per il raggiungimento dell'autonomia, diversi esponenti di Ambiti Territoriali hanno espresso la difficoltà nel reperire il numero minimo di care leavers. Le limitazioni di selezione dei care leavers sono state rilevate

<sup>22</sup> MLPS, Report Sperimentazione Care Leavers, 2022.

piuttosto stringenti e limitanti nell'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari e, in coerenza con quanto rilevato nel *Report di sperimentazione Care Leavers 2022*, sono emerse diverse proposte quali

- Considerare ed avviare le attività *care leavers* già prima del compimento del 18esimo anno di età, affinché i ragazzi e le ragazze siano preparati/e allo svincolo e soprattutto si proiettino verso un percorso di completamento di quanto già avviato garantendo loro la continuità della rete di riferimento e favorendo il suo incremento.
- Contemplare nel target dei beneficiari anche i soggetti con certificazione, e/o i giovani senza provvedimento dell'autorità giudiziaria;
- Promuovere maggiore flessibilità nelle regole per l'erogazione della borsa per l'autonomia, in quanto si rileva una notevole incidenza delle questioni burocratiche (residenza, Isee e l'accesso alla borsa) a porre in difficoltà gli operatori.

A fronte di quanto su menzionato, i referenti dell'Assistenza tecnica Istituto degli Innocenti presso il MLPS per il progetto Care Leavers dott.ssa L. D'Ambrosio e dott. A Crupi, hanno informato la platea in merito all'istituto della *residenza fittizia*. Le difficoltà che si riscontrano a livello territoriale nel collocare la residenza dei giovani in un luogo differente da quello della famiglia di origine, impattano in maniera considerevole sia dal punto di vista del calcolo dell'Isee familiare, sia per la dichiarazione Isee autonoma del care leaver, sancendo l'impossibilità di accedere a prestazioni sociali, a misure di contrasto alla povertà, al beneficio del Reddito di cittadinanza per mancanza dei requisiti. A fronte di ciò, alcune esperienze positive hanno visto l'accesso del ragazzo o della ragazza all'istituto della *residenza fittizia*, misura che nasce per altre categorie di soggetti ma che può essere immaginata utile, in modo temporaneo, anche per i giovani care leavers, dando loro la possibilità di costituire nucleo a sé ed ottenere l'attestazione di Isee singolo. Si rileva che in Puglia solo alcuni Comuni consentono tale istituto giuridico.

Altro nodo critico riguarda il mercato del lavoro; aspetto anche questo che accomuna tanti giovani e che mostra qualche difficoltà in più rispetto al caso dei care leavers: molte volte il problema riguarda la tipologia contrattuale, la durata, i tempi determinati, elementi che non consentono al ragazzo di avere quel minimo di stabilità per compiere delle scelte. Al fine di rispondere a tale problematica, la progettualità ha tracciato un solco molto importante: i care leavers sono stati infatti individuati quali destinatari del *collocamento mirato* ai sensi dell'art. 18 della L. 68/1999.<sup>23</sup>

Parallelamente alle aree di miglioramento riscontrate nel corso dei workshop, si rileva il riconoscimento di **effetti positivi** ottenuti in alcuni ambiti territoriali, in cui si evidenzia l'importanza della collaborazione sinergica della rete funzionale alla promozione dell'autonomia del care leavers, una rete dinamica <<... che va oltre l'orario di ufficio>>, con il coinvolgimento dei Centri per l'impiego e dei soggetti territoriali in grado di attivare percorsi di inserimento lavorativo, oppure con soggetti che possano facilitare l'individuazione di soluzioni abitative.

---

<sup>23</sup> DI 34/2020, convertito in legge con L. 77/2020, art. 67-bis "la quota di riserva di cui all'articolo 18, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, è attribuita anche in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori della famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria".

Di rilevanza qualitativa sono state le narrazioni delle youth conference organizzate, attività che si concretizzano nella effettiva partecipazione dei care leavers e dei tutor per l'autonomia all'interno di gruppi e, nello specifico, nel processo di monitoraggio e valutazione dell'intero macro-progetto. La metodologia di confronto maggiormente utilizzata è stata quella del *Focus Group*, ma non sono mancati momenti di riflessione partecipata e convivialità. Le difficoltà emerse nelle youth conference riguardano le seguenti aree:

- Il raggiungimento di una dimensione di autonomia abitativa e lavorativa (es. difficoltà nel reperire un'abitazione, o nel trovare un lavoro non temporaneo);
- Burocrazia e tempistiche (es. svolgimento di pratiche amministrative);
- Possibilità di permanenza nel progetto Care Leavers anche oltre i 21 anni.

Si rilevano altresì alcuni dei traguardi raggiunti dai giovani care leavers:

- Sostentamento alle attività di istruzione e formazione: iscrizione a corsi di formazione e/o corsi universitari; acquisto di pc e disponibilità economica (borsa di studio);
- Sostentamento al processo di autonomia: iscrizione a scuola guida e conseguimento della patente B; avvio a vita autonoma a seguito di sottoscrizione di contratto di affitto;
- Sostentamento al processo di autonomia professionale: orientamento attivo e formativo al lavoro; supporto in tecniche di ricerca attiva del lavoro (centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, etc.); conoscenza dei servizi attivi sul territorio;

Trasversalmente si rileva la percezione della figura del tutor quale adulto di riferimento proattivo, che accompagna il giovane care leaver nel quotidiano (anche se solo in poche ore settimanali) in un percorso di orientamento e protagonismo sociale bilanciato, favorendo il riconoscimento di bisogni reali e prioritari.

## 6. Conclusioni

Il lavoro di indagine e analisi condotto con il presente Report rileva punti di forza e aree di miglioramento dei programmi **P.I.P.P.I., Care Leavers e Affidamento Familiare** in Puglia.<sup>24</sup>

Nel nuovo Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 il **Programma P.I.P.P.I.** è riconosciuto come **Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS)**, configurandosi come lo strumento più appropriato per garantire l'attuazione del LEPS relativo a *“rispondere al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo e ‘nutriente’, contrastando attivamente l’insorgere di situazioni che favoriscono le disuguaglianze sociali, la dispersione scolastica, le separazioni inappropriate dei bambini dalla famiglia di origine, tramite l’individuazione delle idonee azioni, di carattere preventivo, che hanno come finalità l’accompagnamento non del solo bambino, ma dell’intero nucleo familiare in situazione di vulnerabilità, in quanto consentono l’esercizio di una genitorialità positiva e responsabile e la costruzione di una risposta sociale ai bisogni evolutivi dei bambini nel loro insieme”*<sup>25</sup>.

La metodologia P.I.P.P.I. infatti, *“obbligando”* gli operatori lavorare in team ed intervenire sul territorio, ed imponendo tempi e strumenti (ad es. RPMonline), consente agli stessi un monitoraggio costante degli interventi, sempre reperibile in piattaforma digitale. Tutto ciò favorisce una visione di insieme della progettualità in essere, ed una percepita migliorata qualità del lavoro. Gli AA.TT. in cui è stato implementato il Servizio riscontrano infatti benefici metodologici e procedurali, che generano ricadute positive nella gestione dei diversi interventi: l’approccio dell’operatore si orienta maggiormente verso la condivisione e l’implementazione di interventi preventivi non settoriali; si conia il modello della rete P.I.P.P.I. anche per i casi non-P.I.P.P.I.; il rapporto con il nucleo familiare muove in direzione di corresponsabilità e partecipazione degli interventi da porre in essere.

Questa dimensione partecipativa induce l’operatore sociale ad allontanarsi progressivamente dal fenomeno della circoscrizione degli interventi e dell’autoreferenzialità. Si rileva infatti un bisogno generalizzato di spazi di condivisione e confronto anche con altri Ambiti Territoriali, finalizzato alla ricerca e messa in rete di buone prassi e strategie operative sperimentate/sperimentabili, indotto anche dalla consapevolezza diffusa della complessità dei bisogni emergenti dalle famiglie, complessità che richiede fortemente interventi sinergici in diverse aree professionali. A tal riguardo si riscontra che alcuni AA.TT. abbiano avviato percorsi P.I.P.P.I. 0-3 anni proprio per accompagnare le famiglie preventivamente, evitando pertanto l’insorgere della *negligenza*.

Fra le criticità rilevate emergono fattori di tipo organizzativo e strutturale: il programma P.I.P.P.I. risulta poco funzionale nei territori in cui vi è carenza di personale o un elevato tasso di turn-over.

Se il programma P.I.P.P.I. pone la finalità di prevenire l’istituzionalizzazione dei minori, il **programma Care Leavers** si rivolge ai giovani adulti, accompagnandoli nel loro percorso di autonomia.

Per ragazzi che arrivano da percorsi molto complicati, spesso anche di estrema fragilità, il raggiungimento della maggiore età non può corrispondere a un’improvvisa scomparsa del sistema

<sup>24</sup> Si rimanda ai paragrafi 4.1 *Lettura interpretativa* e 5.1.2.3 *Rilevazione buone prassi*.

<sup>25</sup> MLPS, *Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023*, scheda 2.7.4, p. 38

di protezione che per anni ha caratterizzato la crescita di questi bambini e bambine costretti, per varie ragioni, a vivere in contesti alternativi alla famiglia di origine, nella quale spesso il rientro non è possibile perché permangono le condizioni di rischio e vulnerabilità qualora la famiglia sia esistente o proprio perché le figure genitoriali sono assenti.<sup>26</sup>

Dall'indagine emerge che il programma Care Leavers non sia ancora stato acquisito appieno dagli AA.TT. di Puglia, molti dei quali si rileva non abbiano prestato la giusta attenzione a questa misura che invita a **progettare con** e non *progettare per* la persona beneficiaria.

Ponendo il giovane adulto al centro della progettualità, Care Leavers consente agli AA.TT. di poter intervenire, in termini di programmazione, ancor prima del raggiungimento della maggiore età garantendo azioni più incisive ed immediate in minor tempo. Dall'indagine inoltre si rileva una importante valenza pedagogica del *tutor per l'autonomia* il quale funge da supporto e guida nelle diverse attività e problematiche riscontrabili, come ad esempio la residenza e la ricerca del lavoro. Per ciò che concerne la residenza si rileva che l'incremento del turismo ha portato moltissimi proprietari a trasformare in b&b la propria abitazione, determinando così una carenza di abitazioni singole affittabili; laddove la ricerca dell'abitazione vada a buon fine, gli ostacoli successivi potrebbero essere il costo troppo eccessivo e/o le soluzioni abitative non decorose. A ciò si aggiunge l'insostenibilità delle caparre o l'impossibilità di fornire garanzie per il pagamento dell'affitto. In riferimento alla ricerca del lavoro si rileva un'attenzione privilegiata verso le tecniche di ricerca attiva del lavoro e verso la formazione professionalizzante. La valenza del programma Care Leavers è incentrata proprio sulla possibilità di intervento istituzionale, di accompagnamento e garanzia dei giovani nel loro percorso di autonomia, ad esempio con l'istituzione della residenza fittizia, o dell'inserimento dei care leavers nelle liste di collocamento mirato, nel supporto economico con borse o contributi utili al sostentamento di spese e/o percorsi formativi.

Altra misura oggetto della presente indagine è l'**Affidamento familiare**. Dal report si evince una necessaria collaborazione fra istituzioni e terzo settore, sia come gestione integrata del Servizio di affidamento ed accoglienza familiare, sia come gestione collaborativa dello stesso. Negli AA.TT. in cui il "Servizio Affidato" è appaltato dall'Ente pubblico ad Enti del Terzo Settore, si rileva che l'ente gestore, nel novero delle indicazioni normative, e con un'interlocuzione periodica con l'ente appaltante, possa agire in maniera maggiormente dinamica e produttiva nell'implementazione di reti informali, nell'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione formali e non, nella promozione di quelle misure educative volte a determinare cambiamenti culturali dal basso. Così facendo l'ente pubblico non si attiene al mero ruolo di spettatore passivo, bensì di regista / coregista di progettualità integrate. Il pieno sviluppo dell'affidamento familiare e della tutela del diritto di bambini e ragazzi ad avere una famiglia chiede la presenza di un contesto di **corresponsabilità pubblico-privato**.

Ed è proprio tale corresponsabilità che si avverte la necessità di promuovere e rinvigorire. Se nei territori in cui si è operato costantemente nel corso degli anni in termini di sensibilizzazione,

---

<sup>26</sup> B. Bentoncin, Intervista a Renato Sampogna, Dirigente della divisione IV – Programmazione sociale. Segretario della Rete della protezione e dell'inclusione sociale. Gestione e programmazione dei trasferimenti assistenziali. Politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

promozione e formazione, si rileva quale buona prassi l'esistenza e la persistenza del senso di comunità, e si assiste alla creazione di legami generativi di sostegno ed autosostegno tra le famiglie affidatarie ed a percorsi di supporto ed affermazioni di disponibilità all'Accoglienza; negli AA.TT. in cui vi è stata un'interruzione operativa invece, si è assistito alla dispersione di questo senso di accoglienza, riscontrando sempre minor disponibilità da parte delle famiglie a mettersi in gioco.

**P.I.P.P.I., Care Leavers e Affidato** affrontano rispettivamente le tematiche della prevenzione, dell'indipendenza, dell'allontanamento da un contesto familiare da riqualificare.

La questione delle responsabilità genitoriali esige di essere letta anche attraverso le maglie di una politica familiare che ponga la famiglia al centro, esaltandone il protagonismo, la capacità operativa, l'insostituibile compito educativo. Le misure P.I.P.P.I., Care Leavers e Affidato si assumono l'onere di ripensare (e potenziare) il *welfare di comunità*, allargando le maglie della rete che ruota intorno la famiglia, e coinvolgendo gli svariati stakeholders che ruotano intorno alla persona.



In questo scenario che si è andato costruendosi nel corso degli anni e dell'alternarsi delle sperimentazioni di programmi di welfare, i **servizi sociali** possono essere considerati sempre più i **principali alleati della ripresa economica e civile dei nostri territori** e possono esserlo perché "con le persone" a cui si rivolgono, essi ne sostengono i percorsi di crescita e di sviluppo, sulla base di un sistema di diritti e di prestazioni in grado di promuovere e proteggere "tutti e ciascuno" secondo le diverse necessità e condizioni. Inoltre, il compito dei servizi sociali è favorire il superamento di situazioni di isolamento e ghettizzazione delle situazioni di disagio sociale e ciò richiede una capacità di riconoscimento e **valorizzazione delle reti di cittadinanza**. Queste reti possono contribuire in modo decisivo alle strategie di inclusione sul territorio attraverso lo sviluppo di pratiche di autorganizzazione della solidarietà e di efficace collaborazione al migliore funzionamento dei servizi pubblici. La **partecipazione** diventa dunque elemento fondante dell'efficacia dell'azione di un sistema dei servizi sociali che costruisca quotidianamente inclusione e resilienza. Tale partecipazione, tanto quella diretta quanto quella mediata da reti formali e organismi di rappresentanza, deve operare tanto nella fase ascendente della programmazione, quanto in quella discendente dell'implementazione e del monitoraggio e della valutazione degli andamenti e dei risultati.<sup>27</sup>

<sup>27</sup> MLPS, Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, 2021.

## 7. Bibliografia, sitografia e normativa di riferimento

- Acocella I., *L'uso dei focus groups nella ricerca sociale: vantaggi e svantaggi*, Quaderni di Sociologia 37 | 2005, pp. 63-81.
- Bronfenbrenner U., *Ecology of human development*. Cambridge: Harvard University Press 1979.
- Castagna M., *Progettare la formazione*, Franco Angeli, 12<sup>a</sup> ed 2002.
- Colombo M., *Il gruppo come strumento di ricerca sociale: dalla comunità al focus group*, Studi di Sociologia, 35, 2, aprile-giugno 1997, pp. 205-218.
- Corbetta P., *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino 2014.
- Corrao S., *Il Focus Group*, Milano, Franco Angeli, 2000.
- Corrao S., *L'intervista nella ricerca sociale*, Quaderni di Sociologia 38 | 2005, pp.147-171.
- De Sario P., *Professione facilitatore*, Milano, Franco Angeli 2005.
- De Sario P., *L'insegnante facilitatore, metodi e prospettive. Il modello INFA*, 2015. Disponibile in <https://www.pinodesario.it/wp-content/uploads/2018/07/NUOVA.SECOND.Insegnante-fac.15.pdf> [01/03/2024].
- Elia G. (A cura di), *Le sfide sociali dell'educazione*, Milano, Franco Angeli 2014.
- Gobo G., *Le risposte e il loro contesto. Processi cognitivi e comunicativi nelle interviste standardizzate*, Franco Angeli, Milano 1997.
- Gopnik, A., *Essere genitori non è un mestiere. Cosa dice la scienza sulle relazioni tra genitori e figli*, 2016. Trad. it. Torino: Bollati Boringhieri, 2017.
- Gray J., *National Policy on the Assessment of Children in Need and Their Families*. In Ward H., Rose W., *Approaches to Needs Assessment in Children's Services*. London: Jessica Kingsley Publisher, 2002, pp. 169-193.
- Ius M., *Una storia che ha cura di chi ha cura: formazione e ricerca sul benessere dei professionisti che lavorano con bambini e famiglie*. Studium Educationis, XXI, n. 2, 2020, pp 126-138.
- Jacques D., *Progettare e condurre Workshop*, TD n. 6, Oxford Brookes University, 1995.
- Levinas E., *Totalità e infinito*, Jaca Book, Milano 1986.
- Milani P. (a cura di), *Il quaderno di P.I.P.P.I.*, 2022.
- Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Pearson Italia, Milano 2006
- Parker R., Ward H., Jackson S., Aldgate J., Wedge P., *Looking after children: Assessing Outcomes in Child care*. London HMSO 1991.
- Pontecorvo C., *Manuale di psicologia dell'educazione*, Bologna, Il Mulino 1999.
- Sartori P., (a cura di), *Mi affido, ti affidi, affidiamoci*, Bari, La Meridiana 2013.
- Stewart D.W.& Shamdasani P.N., *Focus groups: Theory and practice*. Sage Publications, 1990

## Normativa

- Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC), Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 20 novembre 1989, New York.
- DGR Puglia – Deliberazione di Giunta Regionale 17 aprile 2007 n. 494, *Linee guida sull’Affidamento familiare dei minori in attuazione della Legge n. 149/2001 “Diritto del minore ad una famiglia” (modifica Legge n. 184/83).*
- DGR Puglia – Deliberazione di Giunta Regionale 25 febbraio 2020 n. 220, *Piano regionale delle politiche familiari.*
- Legge 4 maggio 1983, n. 184, *Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori*, GU n. 133 del 17.5.1983.
- Legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza*, GU n. 207 del 05.09.1997.
- Legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, GU n. 265 del 13.11.2000.
- Legge 28 marzo 2001, n. 149, *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante ‘Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori’, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile*, GU n. 96 del 26.4.2001.
- Legge 17 luglio 2020, n. 77, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*, GU n.180 del 18.07.2020.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-MLPS, Istituto degli Innocenti, *Linee di indirizzo per l’accoglienza nei Servizi residenziali per minorenni*, 2017.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-MLPS, Istituto degli Innocenti, *Report Sperimentazione Care Leavers*, 2022.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-MLPS, *Linee di indirizzo per l’Affidamento familiare*, 2013.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-MLPS, *Nomenclatore degli interventi e servizi sociali*, 2013.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-MLPS, *Parole nuove per l’Affidamento Familiare, Sussidiario per operatori e famiglie*, 2014.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-MLPS, *Linee di indirizzo nazionali – L’intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità*, 2017
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-MLPS, Istituto degli Innocenti, *Guida della sperimentazione nazionale Care Leavers*, 2020
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-MLPS, *Quaderno della ricerca sociale n. 47*, 2020
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-MLPS, *Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023*, 2021.



**Appendice 1 - Questionario di rilevazione coordinata dei dati su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia accolti nei servizi residenziali o in affidamento familiare. Dati aggregati 2018-2021.**

**Popolazione Ambiti Territoriali<sup>28</sup>**

	<b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>abitanti</b>
	PROV BARI	1251994
	PROV BAT	390011
	PROV BRINDISI	392975
	PROV FOGGIA	622183
	PROV LECCE	795134
	PROV TARANTO	576756
	<b>totale</b>	<b>4029053</b>

<b>1</b>	<b>BARI (AT BARI)</b>	<b>320862</b>
----------	-----------------------	---------------

	<b>AT CONVERSANO (BA)</b>	
<b>1</b>	Conversano	26175
<b>2</b>	Monopoli	48822
<b>3</b>	Polignano a mare	17925
	<b>totale</b>	<b>92922</b>

	<b>AT FRANCAVILLA FONTANA (BR)</b>	
<b>1</b>	Francavilla fontana	36143
<b>2</b>	Carovigno	17076
<b>3</b>	Ceglie Messapica	19638
<b>4</b>	Oria	15035
<b>5</b>	San Michele Salentino	6262
<b>6</b>	Villa Castelli	18500
	<b>totale</b>	<b>112654</b>

	<b>AT GALATINA (LE)</b>	
<b>1</b>	Galatina	26748
<b>2</b>	Aradeo	9258
<b>3</b>	Cutrofiano	8946
<b>4</b>	Neviano	5201
<b>5</b>	Sogliano Cavour	4031
<b>6</b>	Soletto	5356
	<b>totale</b>	<b>59540</b>

	<b>AT MASSAFRA (TA)</b>	
<b>1</b>	Massafra	32772
<b>2</b>	Mottola	15843
<b>3</b>	Palagianò	16038
<b>4</b>	Statte	13731
	<b>totale</b>	<b>78384</b>

	<b>AT TRANI (BAT)</b>	
<b>1</b>	Trani	28199
<b>2</b>	Bisceglie	27828
	<b>totale</b>	<b>56027</b>

	<b>AT TROIA (FG)</b>	
<b>1</b>	Troia	7035
<b>2</b>	Accadia	2307
<b>3</b>	Anzano di Puglia	1217
<b>4</b>	Ascoli Satriano	6141
<b>5</b>	Bovino	3206
<b>6</b>	Candela	2757
<b>7</b>	Castelluccio dei Sauri	2132
<b>8</b>	Castelluccio Valmaggiore	1247
<b>9</b>	Celle di S. Vito	159
<b>10</b>	Deliceto	3720
<b>11</b>	Faeto	621
<b>12</b>	Monteleone di Puglia	1004
<b>13</b>	Orsara di Puglia	2652
<b>14</b>	Panni	749
<b>15</b>	Rocchetta Sant'Antonio	1814
<b>16</b>	Sant'Agata di Puglia	1896
	<b>totale</b>	<b>38657</b>

<sup>28</sup> Fonte: Ufficio Statistico Regione Puglia. [www.regione.puglia.it/web/ufficio-statistico/utilita/quant-siamo](http://www.regione.puglia.it/web/ufficio-statistico/utilita/quant-siamo) Istat 2019

### Compilazione questionari/annualità

		2018			2019			2020			2021		
		DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0
1	Regione Puglia	X			X			X			X		

AT Bari		2018			2019			2020			2021		
		DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0
1	Bari	X			X			X			X		

AT Conversano		2018			2019			2020			2021		
		DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0
1	Conversano	X			X			X			X		
2	Monopoli	X			X			X			X		
3	Polignano a mare	X			X			X			X		

AT Francavilla Fontana		2018			2019			2020			2021		
		DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0
1	Francavilla fontana	X			X				X		X		
2	Carovigno	X			X			X			X		
3	Ceglie messapica	X			X			X			X		
4	Oria	X			X			X			X		
5	S. Michele salentino	X			X			X			X		
6	Villa castelli	X			X			X			X		

AT Galatina		2018			2019			2020			2021		
		DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0
1	Galatina	X			X			X			X		
2	Aradeo	X			X			X			X		
3	Cutrofiano		X			X		X			X		
4	Neviano	X			X			X			X		
5	Sogliano cavour	X			X					X	X		
6	Soletto	X			X			X			X		

AT Massafra		2018			2019			2020			2021		
		DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0
1	Massafra		X			X			X			X	
2	Mottola		X			X			X			X	
3	Palagianò		X			X			X			X	
4	Statte	X			X			X				X	

AT Trani		2018			2019			2020			2021		
		DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0
1	Trani	X			X			X			X		
2	Bisceglie	X			X			X			X		

***Humus - coltivare e generare nuove prassi***  
**Azione 4** - Monitoraggio e messa in rete delle esperienze più significative in materia di accoglienza familiare e prevenzione dell'istituzionalizzazione.

	AT Troia	2018			2019			2020			2021		
		DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0	DATI	NO DATI	DATI = 0
1	Troia	X			X				X		X		
2	Accadia			X			X	X					X
3	Anzano di Puglia			X			X			X			X
4	Ascoli Satriano		X			X		X					X
5	Bovino		X			X				X			X
6	Candela		X			X			X		X		
7	Castelluccio dei Sauri		X			X				X			X
8	Castelluccio Valmaggiore		X			X			X				X
9	Celle di S. Vito			X			X			X			X
10	Deliceto		X			X			X		X		
11	Faeto	X			X			X			X		
12	Monteleone di Puglia		X			X				X			X
13	Orsara di Puglia			X			X		X				X
14	Panni		X			X				X			X
15	Rocchetta Sant'Antonio		X			X			X		X		
16	Sant'Agata di Puglia		X			X				X			X

**Regione Puglia**

**Sezione 1 – Minori accolti nei servizi residenziali**

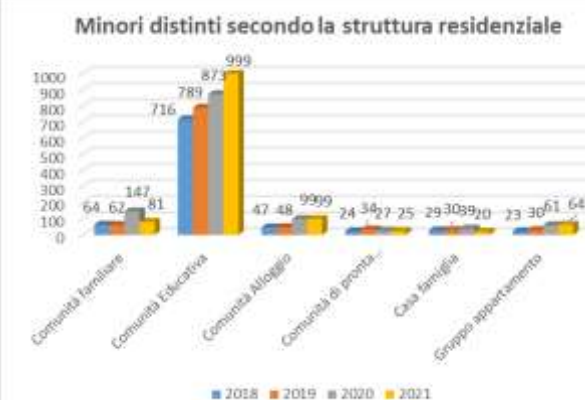
1. Minori presenti nei servizi residenziali

	Italiani	Stranieri	Totale
2018	1110	122	1232
2019	1203	142	1345
2020	1167	120	1287
2021	1201	158	1359



2. Minori distinti secondo la struttura residenziale

	Comunità familiare	Comunità Educativa	Comunità Alloggio	Comunità di pronta	Casa famiglia	Gruppo appartamento
2018	64	716	47	24	29	23
2019	62	789	48	34	30	30
2020	147	873	99	27	39	61
2021	81	999	99	25	20	64



3. Minori distinti secondo l'età

	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni
2018	72	83	164	207	331
2019	68	95	216	227	339
2020	88	134	275	325	457
2021	117	145	262	316	454



4. Minori distinti per condizione di adottabilità pronunciata dal Tribunale per i Minorenni

	Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM	Con domanda di adottabilità in corso	In condizioni di non adottabilità
2018	59	24	259
2019	60	17	253
2020	78	26	614
2021	40	26	303



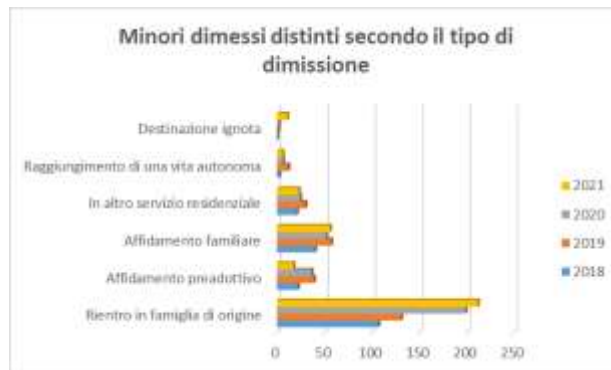
<p>5. Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>62</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>83</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>164</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>121</td> </tr> </tbody> </table>	Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali		2018	62	2019	83	2020	164	2021	121	<p><b>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Valore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>62</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>83</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>164</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>121</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Valore	2018	62	2019	83	2020	164	2021	121
Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali																					
2018	62																				
2019	83																				
2020	164																				
2021	121																				
Anno	Valore																				
2018	62																				
2019	83																				
2020	164																				
2021	121																				
<p>6. Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>294</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>315</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>391</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>294</td> </tr> </tbody> </table>	Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore		2018	294	2019	315	2020	391	2021	294	<p><b>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Valore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>294</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>315</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>391</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>294</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Valore	2018	294	2019	315	2020	391	2021	294
Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore																					
2018	294																				
2019	315																				
2020	391																				
2021	294																				
Anno	Valore																				
2018	294																				
2019	315																				
2020	391																				
2021	294																				

## Sezione 2 – Minori dimessi dai servizi residenziali della Regione

<p>1. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>233</td> <td>24</td> <td>257</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>316</td> <td>47</td> <td>363</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>320</td> <td>44</td> <td>364</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>298</td> <td>47</td> <td>345</td> </tr> </tbody> </table>		Italiani	Stranieri	Totale	2018	233	24	257	2019	316	47	363	2020	320	44	364	2021	298	47	345	<p><b>Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>233</td> <td>24</td> <td>257</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>316</td> <td>47</td> <td>363</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>320</td> <td>44</td> <td>364</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>298</td> <td>47</td> <td>345</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Italiani	Stranieri	Totale	2018	233	24	257	2019	316	47	363	2020	320	44	364	2021	298	47	345
	Italiani	Stranieri	Totale																																						
2018	233	24	257																																						
2019	316	47	363																																						
2020	320	44	364																																						
2021	298	47	345																																						
Anno	Italiani	Stranieri	Totale																																						
2018	233	24	257																																						
2019	316	47	363																																						
2020	320	44	364																																						
2021	298	47	345																																						

**2. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali**

	Rientro famiglia origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita	Destinazione ignota	Altro	Non indicata
2018	107	22	40	21	2	0	10	0
2019	131	39	57	30	12	1	9	0
2020	199	37	52	25	6	2	7	0
2021	212	17	56	23	6	11	9	0



**3. Maggiorenni dimessi distinti secondo il tipo di dimissione**

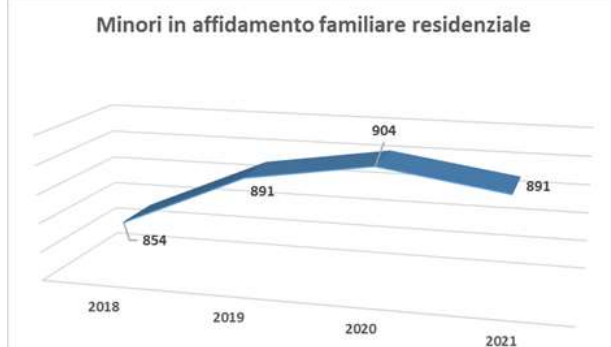
	Rientro famiglia origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota	Altro	Non indicata
2018	43	0	18	2	9	1	0	0
2019	45	5	16	0	15	1	0	0
2020	57	1	2	8	22	0	0	0
2021	69	1	0	7	16	3	0	0



**Sezione 3 – Affidamenti residenziali a singoli, famiglie e parenti**

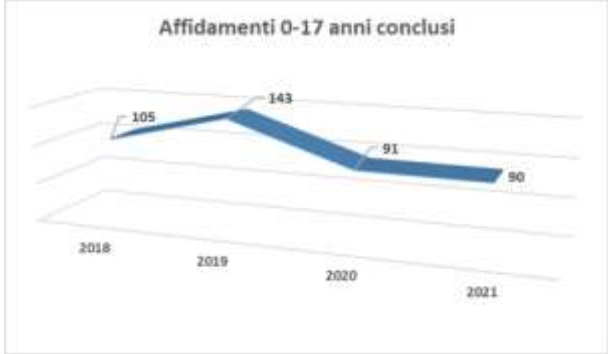

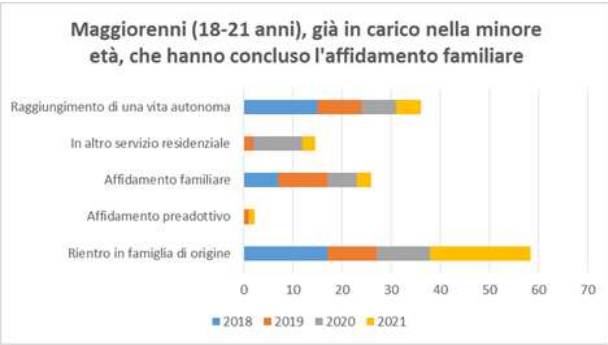
**1. Minori in affidamento familiare residenziale**

	Italiani	Stranieri	Totale
2018	803	51	854
2019	836	55	891
2020	851	53	904
2021	839	52	891



<p>2. Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>269</td> <td>603</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>283</td> <td>589</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>294</td> <td>590</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>279</td> <td>554</td> </tr> </tbody> </table>		Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	2018	269	603	2019	283	589	2020	294	590	2021	279	554	<p><b>Minori in affidamento familiare residenziale</b></p> <table border="1"> <caption>Data for Minori in affidamento familiare residenziale</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>269</td> <td>603</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>283</td> <td>589</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>294</td> <td>590</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>279</td> <td>554</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	2018	269	603	2019	283	589	2020	294	590	2021	279	554																														
	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti																																																											
2018	269	603																																																											
2019	283	589																																																											
2020	294	590																																																											
2021	279	554																																																											
Anno	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti																																																											
2018	269	603																																																											
2019	283	589																																																											
2020	294	590																																																											
2021	279	554																																																											
<p>3. Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Giudiziale</th> <th>Consensuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>476</td> <td>149</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>473</td> <td>167</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>757</td> <td>137</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>649</td> <td>155</td> </tr> </tbody> </table>		Giudiziale	Consensuale	2018	476	149	2019	473	167	2020	757	137	2021	649	155	<p><b>Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</b></p> <table border="1"> <caption>Data for Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Giudiziale</th> <th>Consensuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>476</td> <td>149</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>473</td> <td>167</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>757</td> <td>137</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>649</td> <td>155</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Giudiziale	Consensuale	2018	476	149	2019	473	167	2020	757	137	2021	649	155																														
	Giudiziale	Consensuale																																																											
2018	476	149																																																											
2019	473	167																																																											
2020	757	137																																																											
2021	649	155																																																											
Anno	Giudiziale	Consensuale																																																											
2018	476	149																																																											
2019	473	167																																																											
2020	757	137																																																											
2021	649	155																																																											
<p>4. Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>&lt; 6 mesi</th> <th>6-12 mesi</th> <th>12-24 mesi</th> <th>24-48 mesi</th> <th>&gt; 48 mesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>25</td> <td>51</td> <td>121</td> <td>131</td> <td>308</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>52</td> <td>64</td> <td>105</td> <td>132</td> <td>272</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>55</td> <td>115</td> <td>151</td> <td>166</td> <td>395</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>43</td> <td>97</td> <td>178</td> <td>129</td> <td>387</td> </tr> </tbody> </table>		< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi	2018	25	51	121	131	308	2019	52	64	105	132	272	2020	55	115	151	166	395	2021	43	97	178	129	387	<p><b>Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</b></p> <table border="1"> <caption>Data for Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>&gt; 48 mesi</th> <th>24-48 mesi</th> <th>12-24 mesi</th> <th>6-12 mesi</th> <th>&lt; 6 mesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>308</td> <td>131</td> <td>121</td> <td>51</td> <td>25</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>272</td> <td>132</td> <td>105</td> <td>64</td> <td>52</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>395</td> <td>166</td> <td>151</td> <td>115</td> <td>55</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>387</td> <td>129</td> <td>178</td> <td>97</td> <td>43</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	> 48 mesi	24-48 mesi	12-24 mesi	6-12 mesi	< 6 mesi	2018	308	131	121	51	25	2019	272	132	105	64	52	2020	395	166	151	115	55	2021	387	129	178	97	43
	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi																																																								
2018	25	51	121	131	308																																																								
2019	52	64	105	132	272																																																								
2020	55	115	151	166	395																																																								
2021	43	97	178	129	387																																																								
Anno	> 48 mesi	24-48 mesi	12-24 mesi	6-12 mesi	< 6 mesi																																																								
2018	308	131	121	51	25																																																								
2019	272	132	105	64	52																																																								
2020	395	166	151	115	55																																																								
2021	387	129	178	97	43																																																								
<p>5. Minori in affidamento familiare distinti per tipologia di famiglie affidatarie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Coppie sposate</th> <th>Coppie conviventi</th> <th>Single</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>540</td> <td>3</td> <td>66</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>547</td> <td>4</td> <td>65</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>684</td> <td>41</td> <td>95</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>625</td> <td>20</td> <td>68</td> </tr> </tbody> </table>		Coppie sposate	Coppie conviventi	Single	2018	540	3	66	2019	547	4	65	2020	684	41	95	2021	625	20	68	<p><b>Minori in affidamento familiare distinti per tipologia di famiglie affidatarie</b></p> <table border="1"> <caption>Data for Minori in affidamento familiare distinti per tipologia di famiglie affidatarie</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Coppie sposate</th> <th>Coppie conviventi</th> <th>Single</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>540</td> <td>3</td> <td>66</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>547</td> <td>4</td> <td>65</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>684</td> <td>41</td> <td>95</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>625</td> <td>20</td> <td>68</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single	2018	540	3	66	2019	547	4	65	2020	684	41	95	2021	625	20	68																				
	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single																																																										
2018	540	3	66																																																										
2019	547	4	65																																																										
2020	684	41	95																																																										
2021	625	20	68																																																										
Anno	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single																																																										
2018	540	3	66																																																										
2019	547	4	65																																																										
2020	684	41	95																																																										
2021	625	20	68																																																										


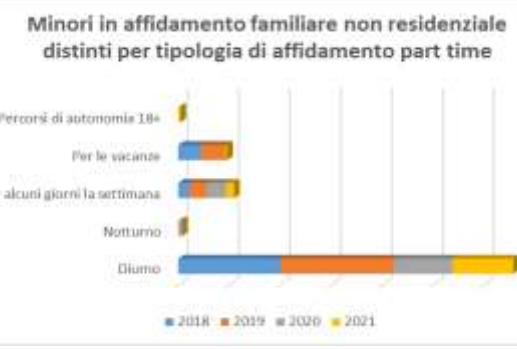
## Sezione 4 – Minori che hanno concluso l'affidamento a singoli, famiglie e parenti

<p>1. Affidamenti 0-17 anni conclusi</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>105</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>143</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>91</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>90</td> </tr> </tbody> </table>			Totale	2018	105	2019	143	2020	91	2021	90																															
	Totale																																									
2018	105																																									
2019	143																																									
2020	91																																									
2021	90																																									
<p>2. Affidamenti conclusi distinti per sistemazione</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Rientro in famiglia di origine</th> <th>Affidamento preadottivo</th> <th>Affidamento familiare</th> <th>In altro servizio residenziale</th> <th>Raggiungimento di vita autonoma</th> <th>Destinazione ignota</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>33</td> <td>10</td> <td>31</td> <td>7</td> <td>5</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>35</td> <td>32</td> <td>35</td> <td>10</td> <td>3</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>27</td> <td>23</td> <td>13</td> <td>12</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>37</td> <td>19</td> <td>6</td> <td>17</td> <td>1</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>			Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota	2018	33	10	31	7	5	0	2019	35	32	35	10	3	0	2020	27	23	13	12	0	0	2021	37	19	6	17	1	2						
	Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota																																				
2018	33	10	31	7	5	0																																				
2019	35	32	35	10	3	0																																				
2020	27	23	13	12	0	0																																				
2021	37	19	6	17	1	2																																				
<p>3. Maggiorenni (18-21 anni), già in carico nella minore età, che hanno concluso l'affidamento familiare</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Rientro in famiglia di origine</th> <th>Affidamento preadottivo</th> <th>Affidamento familiare</th> <th>In altro servizio residenziale</th> <th>Raggiungimento di vita autonoma</th> <th>Destinazione ignota</th> <th>Altro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>17</td> <td>0</td> <td>7</td> <td>0</td> <td>15</td> <td>0</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>10</td> <td>1</td> <td>10</td> <td>2</td> <td>9</td> <td>1</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>11</td> <td>0</td> <td>6</td> <td>10</td> <td>7</td> <td>0</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>20</td> <td>1</td> <td>3</td> <td>3</td> <td>5</td> <td>0</td> <td>20</td> </tr> </tbody> </table>			Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota	Altro	2018	17	0	7	0	15	0	8	2019	10	1	10	2	9	1	3	2020	11	0	6	10	7	0	8	2021	20	1	3	3	5	0	20	
	Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota	Altro																																			
2018	17	0	7	0	15	0	8																																			
2019	10	1	10	2	9	1	3																																			
2020	11	0	6	10	7	0	8																																			
2021	20	1	3	3	5	0	20																																			



**Sezione 5 – Affidamenti familiari non residenziali (diurno, part time, etc.) a singoli, famiglie e parenti**

<p>1. Minori in affidamento non residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>148</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>162</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>113</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>91</td> </tr> </tbody> </table>		Totale	2018	148	2019	162	2020	113	2021	91	<p>Minori in affidamento non residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>148</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>162</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>113</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>91</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Totale	2018	148	2019	162	2020	113	2021	91																																								
	Totale																																																												
2018	148																																																												
2019	162																																																												
2020	113																																																												
2021	91																																																												
Anno	Totale																																																												
2018	148																																																												
2019	162																																																												
2020	113																																																												
2021	91																																																												
<p>2. Minori in affidamento familiare non residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>126</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>131</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>68</td> <td>32</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>53</td> <td>22</td> </tr> </tbody> </table>		Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	2018	126	19	2019	131	19	2020	68	32	2021	53	22	<p>Minori in affidamento familiare non residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>126</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>131</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>68</td> <td>32</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>53</td> <td>22</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	2018	126	19	2019	131	19	2020	68	32	2021	53	22																														
	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti																																																											
2018	126	19																																																											
2019	131	19																																																											
2020	68	32																																																											
2021	53	22																																																											
Anno	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti																																																											
2018	126	19																																																											
2019	131	19																																																											
2020	68	32																																																											
2021	53	22																																																											
<p>3. Minori in affidamento familiare non residenziale distinti per natura dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Giudiziale</th> <th>Consensuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>44</td> <td>71</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>55</td> <td>71</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>74</td> <td>26</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>46</td> <td>26</td> </tr> </tbody> </table>		Giudiziale	Consensuale	2018	44	71	2019	55	71	2020	74	26	2021	46	26	<p>Minori in affidamento familiare non residenziale distinti per natura dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Giudiziale</th> <th>Consensuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>44</td> <td>71</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>55</td> <td>71</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>74</td> <td>26</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>46</td> <td>26</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Giudiziale	Consensuale	2018	44	71	2019	55	71	2020	74	26	2021	46	26																														
	Giudiziale	Consensuale																																																											
2018	44	71																																																											
2019	55	71																																																											
2020	74	26																																																											
2021	46	26																																																											
Anno	Giudiziale	Consensuale																																																											
2018	44	71																																																											
2019	55	71																																																											
2020	74	26																																																											
2021	46	26																																																											
<p>4. Minori in affidamento familiare non residenziale distinti secondo la durata dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>&lt; 6 mesi</th> <th>6-12 mesi</th> <th>12-24 mesi</th> <th>24-48 mesi</th> <th>&gt; 48 mesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>38</td> <td>12</td> <td>27</td> <td>24</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>45</td> <td>12</td> <td>29</td> <td>25</td> <td>18</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>13</td> <td>24</td> <td>30</td> <td>21</td> <td>31</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>9</td> <td>27</td> <td>22</td> <td>9</td> <td>27</td> </tr> </tbody> </table>		< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi	2018	38	12	27	24	19	2019	45	12	29	25	18	2020	13	24	30	21	31	2021	9	27	22	9	27	<p>Minori in affidamento familiare non residenziale distinti secondo la durata dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>&lt; 6 mesi</th> <th>6-12 mesi</th> <th>12-24 mesi</th> <th>24-48 mesi</th> <th>&gt; 48 mesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>38</td> <td>12</td> <td>27</td> <td>24</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>45</td> <td>12</td> <td>29</td> <td>25</td> <td>18</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>13</td> <td>24</td> <td>30</td> <td>21</td> <td>31</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>9</td> <td>27</td> <td>22</td> <td>9</td> <td>27</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi	2018	38	12	27	24	19	2019	45	12	29	25	18	2020	13	24	30	21	31	2021	9	27	22	9	27
	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi																																																								
2018	38	12	27	24	19																																																								
2019	45	12	29	25	18																																																								
2020	13	24	30	21	31																																																								
2021	9	27	22	9	27																																																								
Anno	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi																																																								
2018	38	12	27	24	19																																																								
2019	45	12	29	25	18																																																								
2020	13	24	30	21	31																																																								
2021	9	27	22	9	27																																																								

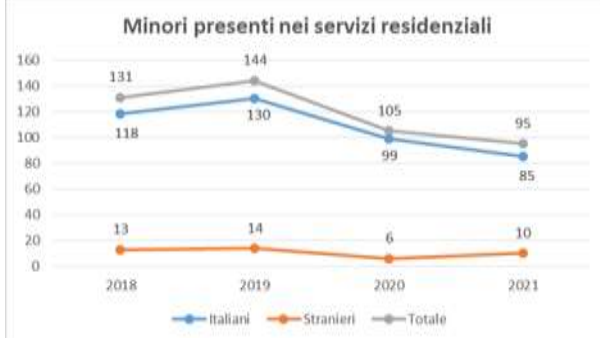
<p>5. Minori in affidamento familiare non residenziale distinti per tipologia di famiglie affidatarie</p>		 <p><b>Minori in affidamento familiare non residenziale distinti per tipologia di famiglie affidatarie</b></p>																															
	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Coppie sposate</th> <th>Coppie conviventi</th> <th>Single</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>66</td> <td>0</td> <td>48</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>70</td> <td>0</td> <td>46</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>46</td> <td>1</td> <td>41</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>42</td> <td>0</td> <td>28</td> </tr> </tbody> </table>		Coppie sposate	Coppie conviventi	Single	2018	66	0	48	2019	70	0	46	2020	46	1	41	2021	42	0	28												
	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single																														
2018	66	0	48																														
2019	70	0	46																														
2020	46	1	41																														
2021	42	0	28																														
<p>6. Minori in affidamento familiare non residenziale distinti per tipologia di affidamento part time</p>		 <p><b>Minori in affidamento familiare non residenziale distinti per tipologia di affidamento part time</b></p>																															
	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Diurno</th> <th>Notturno</th> <th>Per alcuni giorni la settimana</th> <th>Per le vacanze</th> <th>Percorsi di autonomia 18+</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>100</td> <td>0</td> <td>11</td> <td>22</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>111</td> <td>0</td> <td>17</td> <td>25</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>58</td> <td>4</td> <td>19</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>60</td> <td>0</td> <td>8</td> <td>1</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>		Diurno	Notturno	Per alcuni giorni la settimana	Per le vacanze	Percorsi di autonomia 18+	2018	100	0	11	22	0	2019	111	0	17	25	0	2020	58	4	19	0	0	2021	60	0	8	1	2		
	Diurno	Notturno	Per alcuni giorni la settimana	Per le vacanze	Percorsi di autonomia 18+																												
2018	100	0	11	22	0																												
2019	111	0	17	25	0																												
2020	58	4	19	0	0																												
2021	60	0	8	1	2																												

**Ambito Territoriale di Bari**

**Sezione 1 – Minori accolti nei servizi residenziali**

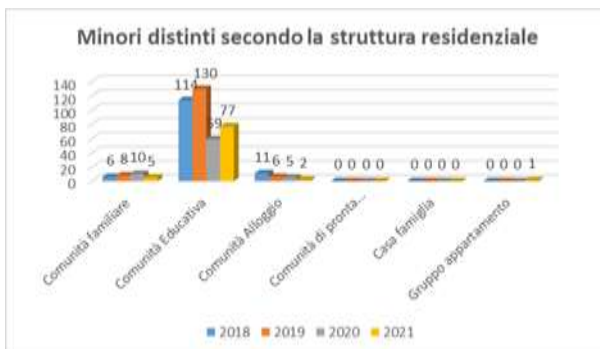
**1. Minori presenti nei servizi residenziali**

	Italiani	Stranieri	Totale
2018	118	13	131
2019	130	14	144
2020	99	6	105
2021	85	10	95



**2. Minori distinti secondo la struttura residenziale**

	Comunità familiare	Comunità Educativa	Comunità Alloggio	Comunità pronta accoglienza	Casa famiglia	Gruppo appartamento
2018	6	114	11	0	0	0
2019	8	130	6	0	0	0
2020	10	59	5	0	0	0
2021	5	77	2	0	0	1



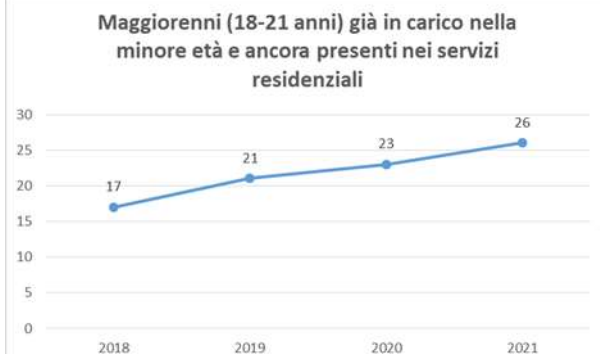
**3. Minori distinti per condizione di adottabilità pronunciata dal Tribunale per i Minorenni**

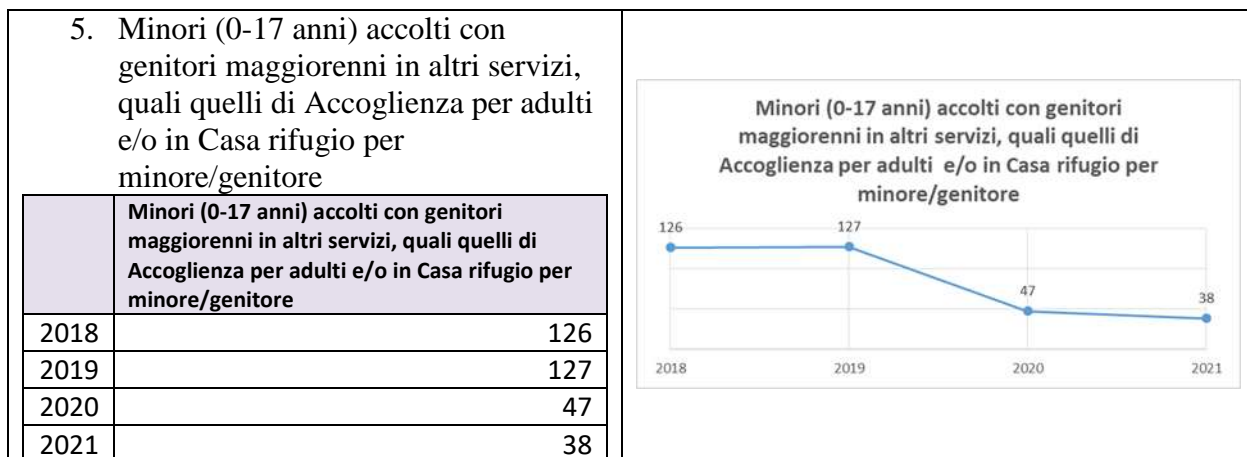
	Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM	Con domanda di adottabilità in corso	In condizioni di non adottabilità
2018	2	6	2
2019	5	5	5
2020	2	13	36
2021	3	0	34



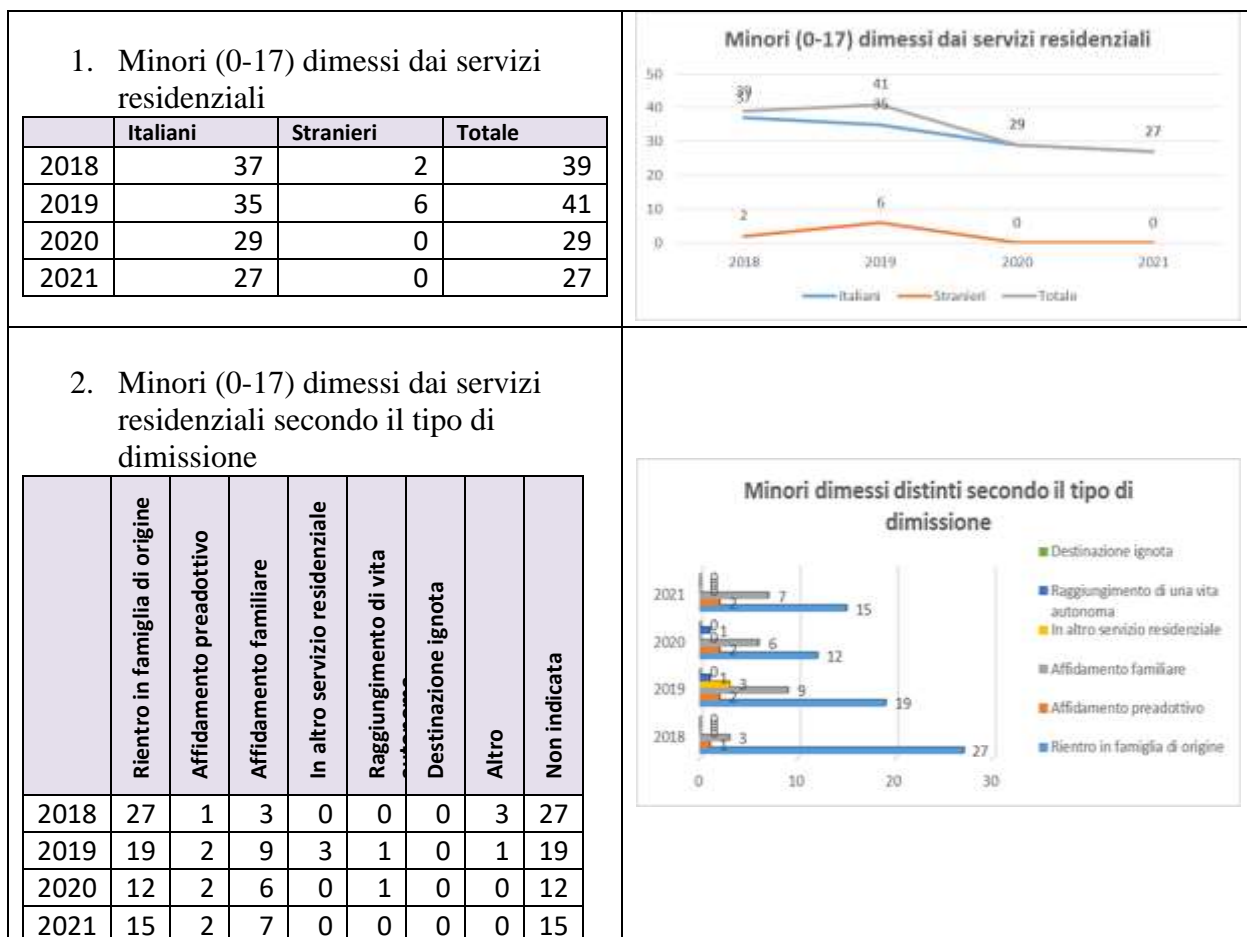
**4. Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali**

	Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali
2018	17
2019	21
2020	23
2021	26



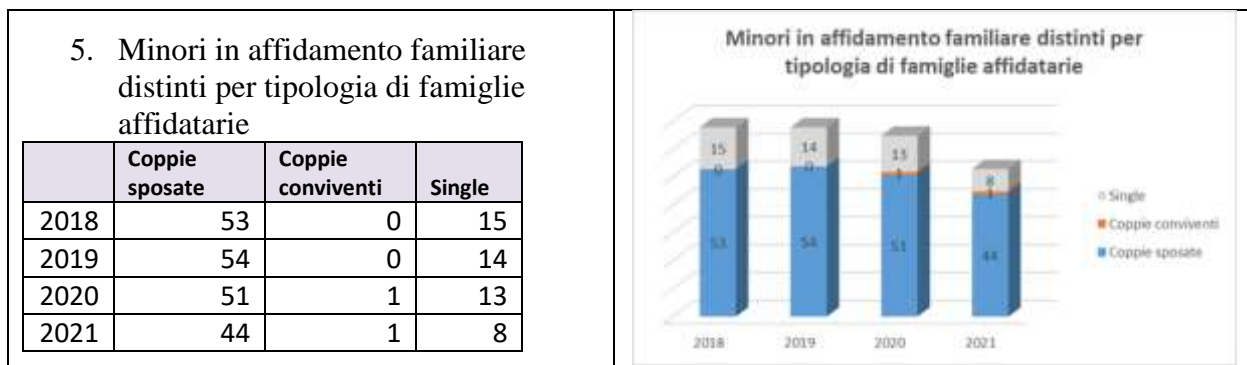


## Sezione 2 – Minori dimessi dai servizi residenziali della Regione

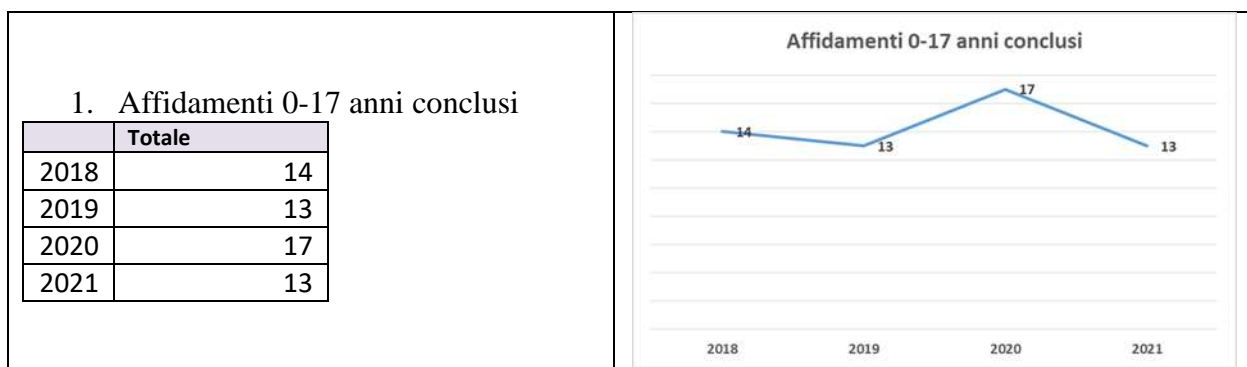


### Sezione 3 – Affidamenti residenziali a singoli, famiglie e parenti

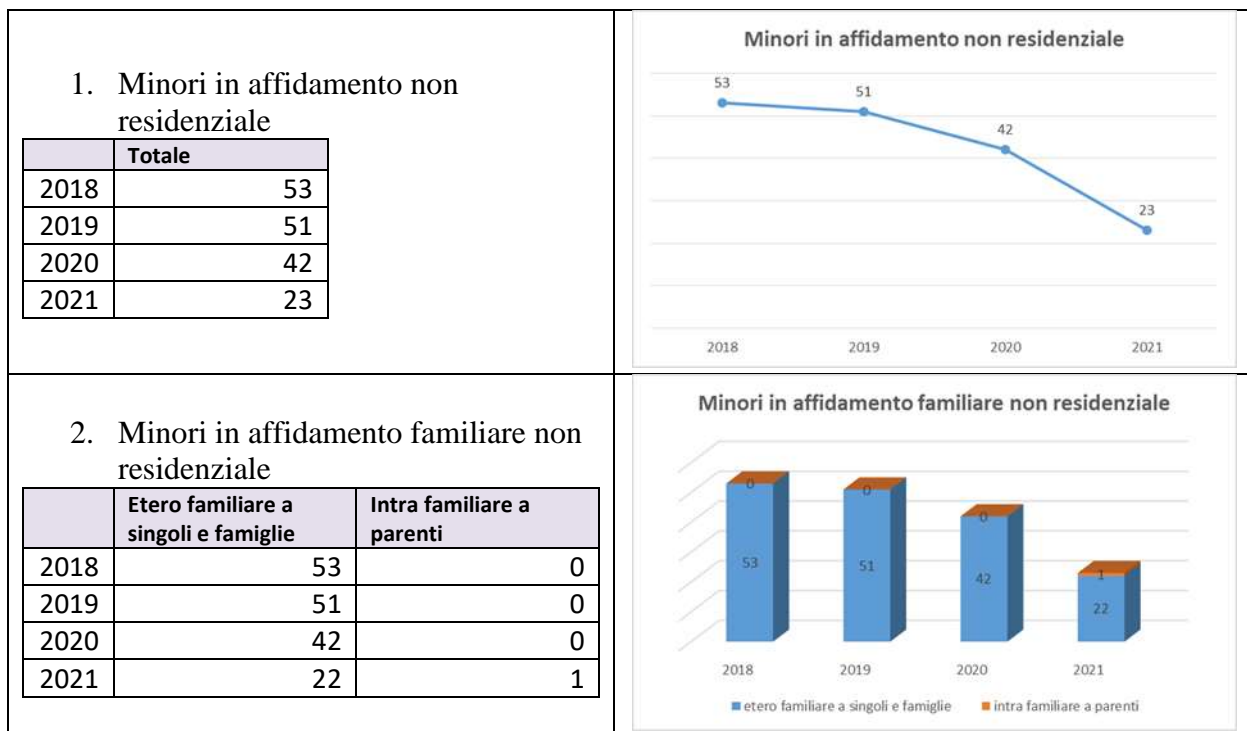
<p>1. Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>66</td> <td>2</td> <td>68</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>66</td> <td>2</td> <td>68</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>68</td> <td>9</td> <td>77</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>62</td> <td>2</td> <td>64</td> </tr> </tbody> </table>		Italiani	Stranieri	Totale	2018	66	2	68	2019	66	2	68	2020	68	9	77	2021	62	2	64	<p>Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>68</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>68</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>77</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>64</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Totale	2018	68	2019	68	2020	77	2021	64																														
	Italiani	Stranieri	Totale																																																										
2018	66	2	68																																																										
2019	66	2	68																																																										
2020	68	9	77																																																										
2021	62	2	64																																																										
Anno	Totale																																																												
2018	68																																																												
2019	68																																																												
2020	77																																																												
2021	64																																																												
<p>2. Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>16</td> <td>36</td> <td>52</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>19</td> <td>30</td> <td>49</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>30</td> <td>17</td> <td>47</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>18</td> <td>23</td> <td>41</td> </tr> </tbody> </table>		Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	Totale	2018	16	36	52	2019	19	30	49	2020	30	17	47	2021	18	23	41	<p>Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>16</td> <td>36</td> <td>52</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>19</td> <td>30</td> <td>49</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>30</td> <td>17</td> <td>47</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>18</td> <td>23</td> <td>41</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	Totale	2018	16	36	52	2019	19	30	49	2020	30	17	47	2021	18	23	41																				
	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	Totale																																																										
2018	16	36	52																																																										
2019	19	30	49																																																										
2020	30	17	47																																																										
2021	18	23	41																																																										
Anno	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	Totale																																																										
2018	16	36	52																																																										
2019	19	30	49																																																										
2020	30	17	47																																																										
2021	18	23	41																																																										
<p>3. Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Giudiziale</th> <th>Consensuale</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>64</td> <td>0</td> <td>64</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>62</td> <td>0</td> <td>62</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>75</td> <td>0</td> <td>75</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>51</td> <td>0</td> <td>51</td> </tr> </tbody> </table>		Giudiziale	Consensuale	Totale	2018	64	0	64	2019	62	0	62	2020	75	0	75	2021	51	0	51	<p>Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Giudiziale</th> <th>Consensuale</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>64</td> <td>0</td> <td>64</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>62</td> <td>0</td> <td>62</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>75</td> <td>0</td> <td>75</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>51</td> <td>0</td> <td>51</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Giudiziale	Consensuale	Totale	2018	64	0	64	2019	62	0	62	2020	75	0	75	2021	51	0	51																				
	Giudiziale	Consensuale	Totale																																																										
2018	64	0	64																																																										
2019	62	0	62																																																										
2020	75	0	75																																																										
2021	51	0	51																																																										
Anno	Giudiziale	Consensuale	Totale																																																										
2018	64	0	64																																																										
2019	62	0	62																																																										
2020	75	0	75																																																										
2021	51	0	51																																																										
<p>4. Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>&lt; 6 mesi</th> <th>6-12 mesi</th> <th>12-24 mesi</th> <th>24-48 mesi</th> <th>&gt; 48 mesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>4</td> <td>4</td> <td>11</td> <td>18</td> <td>31</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>5</td> <td>5</td> <td>10</td> <td>15</td> <td>33</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>14</td> <td>11</td> <td>13</td> <td>18</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>7</td> <td>7</td> <td>23</td> <td>8</td> <td>17</td> </tr> </tbody> </table>		< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi	2018	4	4	11	18	31	2019	5	5	10	15	33	2020	14	11	13	18	15	2021	7	7	23	8	17	<p>Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>&lt; 6 mesi</th> <th>6-12 mesi</th> <th>12-24 mesi</th> <th>24-48 mesi</th> <th>&gt; 48 mesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>4</td> <td>4</td> <td>11</td> <td>18</td> <td>31</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>5</td> <td>5</td> <td>10</td> <td>15</td> <td>33</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>14</td> <td>11</td> <td>13</td> <td>18</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>7</td> <td>7</td> <td>23</td> <td>8</td> <td>17</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi	2018	4	4	11	18	31	2019	5	5	10	15	33	2020	14	11	13	18	15	2021	7	7	23	8	17
	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi																																																								
2018	4	4	11	18	31																																																								
2019	5	5	10	15	33																																																								
2020	14	11	13	18	15																																																								
2021	7	7	23	8	17																																																								
Anno	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi																																																								
2018	4	4	11	18	31																																																								
2019	5	5	10	15	33																																																								
2020	14	11	13	18	15																																																								
2021	7	7	23	8	17																																																								



**Sezione 4 – Minori che hanno concluso l'affidamento a singoli, famiglie e parenti**

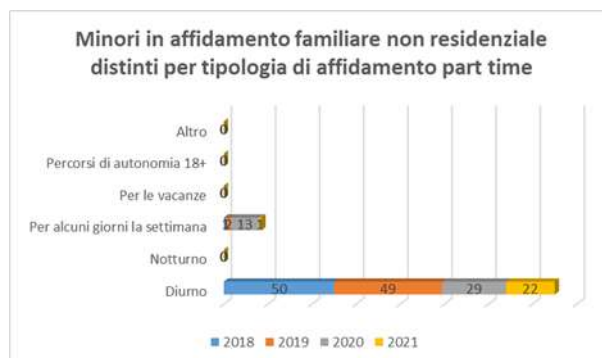


**Sezione 5 – Affidamenti familiari non residenziali (diurno, part time, etc.) a singoli, famiglie e parenti**



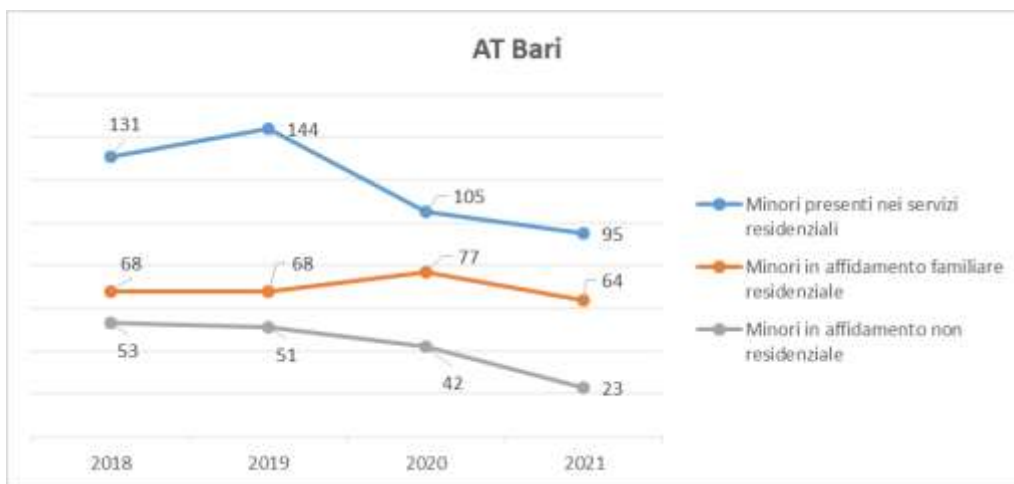
3. Minori in affidamento familiare non residenziale distinti per tipologia di affidamento part time

	Diurno	Notturno	Per alcuni giorni la settimana	Per le vacanze	Percorsi di autonomia 18+
2018	50	0	1	0	0
2019	49	0	2	0	0
2020	29	0	13	0	0
2021	22	0	1	0	0



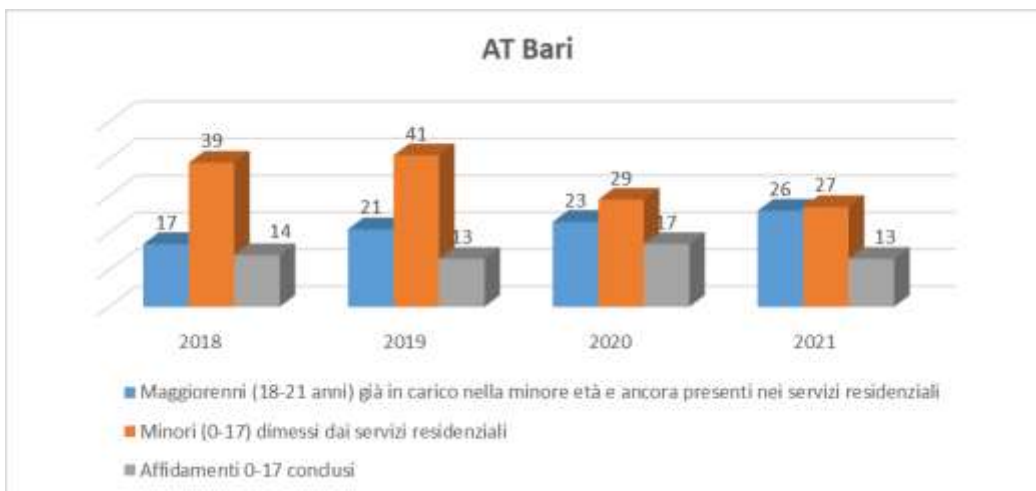
**Ambito territoriale di Bari – dati incrociati**

	2018	2019	2020	2021
Minori presenti nei servizi residenziali	131	144	105	95
Minori in affidamento familiare residenziale	68	68	77	64
Minori in affidamento non residenziale	53	51	42	23

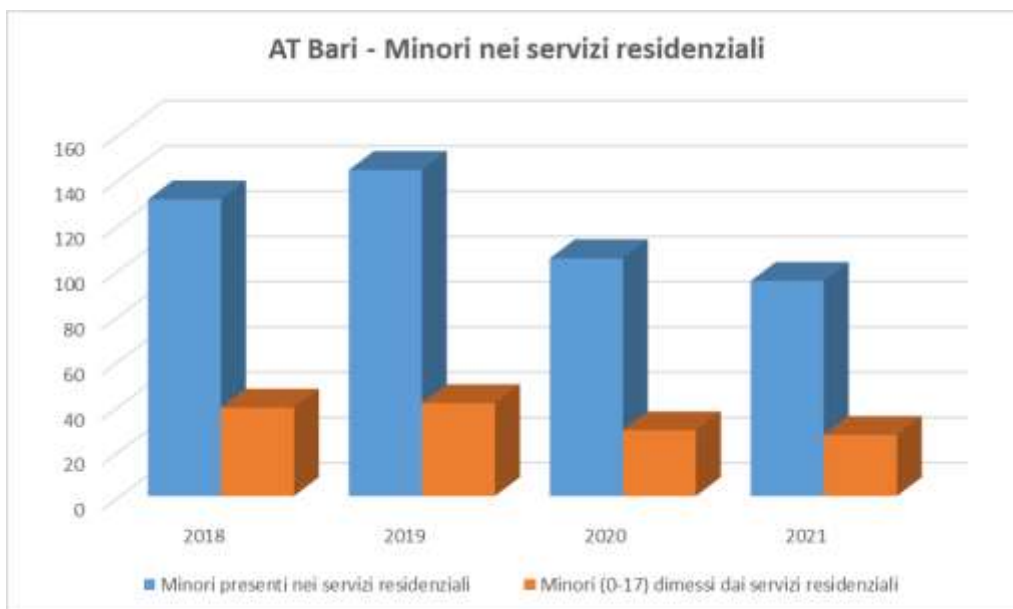


	2018	2019	2020	2021
Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali	17	21	23	26
Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali	39	41	29	27
Affidamenti 0-17 conclusi	14	13	17	13

**Humus - coltivare e generare nuove prassi**  
**Azione 4 -** Monitoraggio e messa in rete delle esperienze più significative in materia di accoglienza familiare e prevenzione dell'istituzionalizzazione.



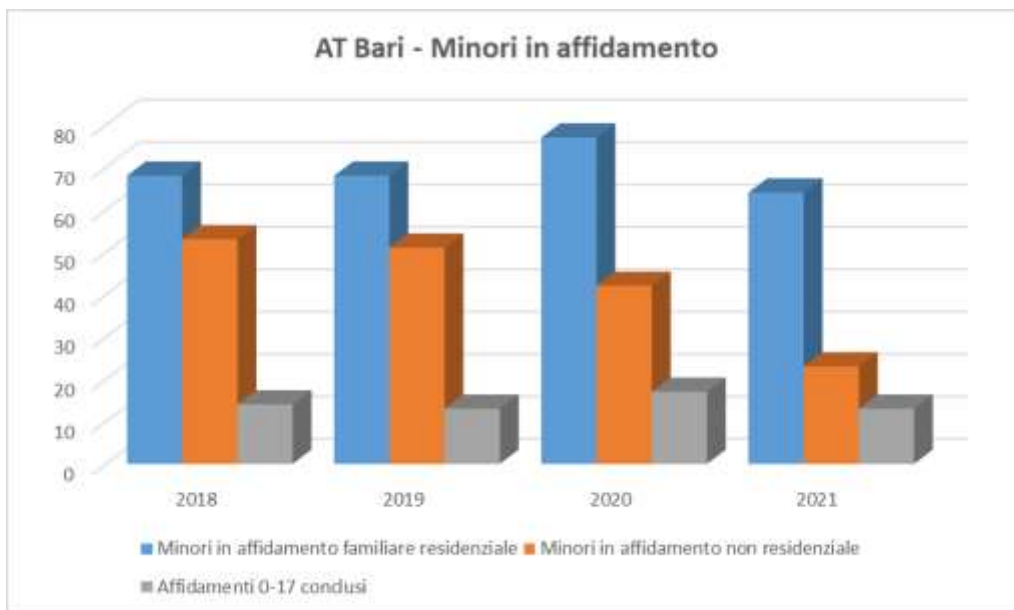
	2018	2019	2020	2021
Minori presenti nei servizi residenziali	131	144	105	95
Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali	39	41	29	27



	2018	2019	2020	2021
Minori in affidamento familiare residenziale	68	68	77	64
Minori in affidamento non residenziale	53	51	42	23
Affidamenti 0-17 conclusi	14	13	17	13



*Humus - coltivare e generare nuove prassi*  
**Azione 4** - Monitoraggio e messa in rete delle esperienze più significative in materia di accoglienza familiare e prevenzione dell'istituzionalizzazione.

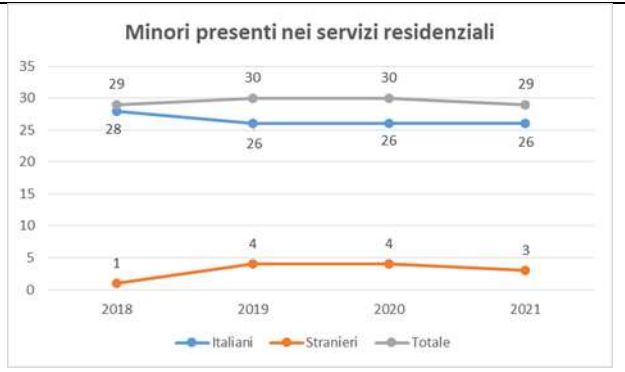


**Ambito Territoriale di Conversano**

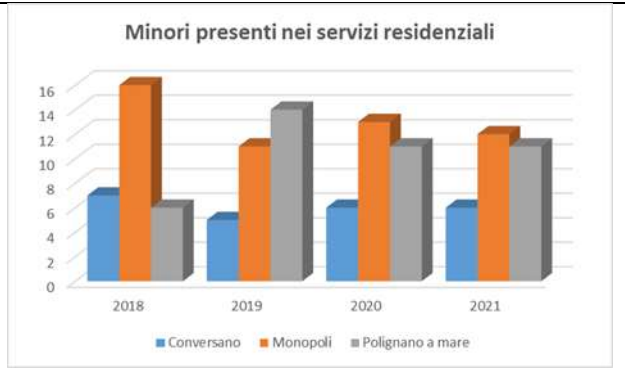
**Sezione 1 – Minori accolti nei servizi residenziali**

1. Minori presenti nei servizi residenziali

	Italiani	Stranieri	Totale
2018	28	1	29
2019	26	4	30
2020	26	4	30
2021	26	3	29

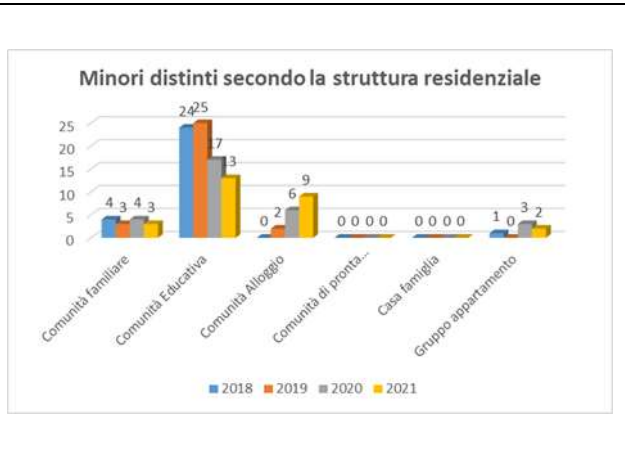


	Conversano	Monopoli	Polignano a mare
2018	7	16	6
2019	5	11	14
2020	6	13	11
2021	6	12	11



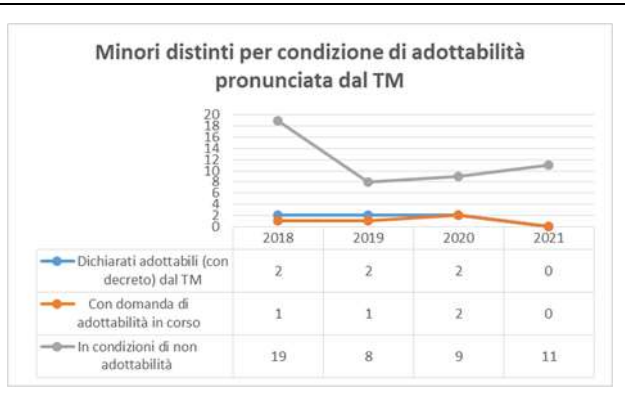
2. Minori distinti secondo la struttura residenziale

	Comunità familiare	Comunità Educativa	Comunità Alloggio	Comunità di pronta accoglienza	Casa famiglia	Gruppo appartamento
2018	4	24	0	0	0	1
2019	3	25	2	0	0	0
2020	4	17	6	0	0	3
2021	3	13	9	0	0	2



3. Minori distinti per condizione di adottabilità pronunciata dal Tribunale per i Minorenni

	Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM	Con domanda di adottabilità in corso	In condizioni di non adottabilità
2018	2	1	19
2019	2	1	8
2020	2	2	9
2021	0	0	11



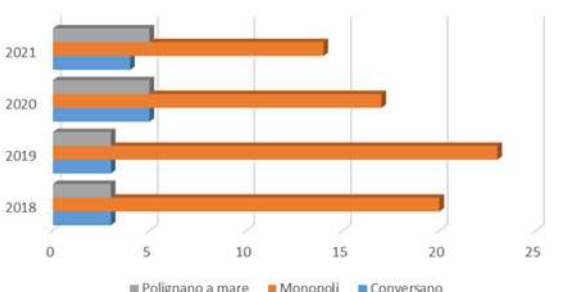
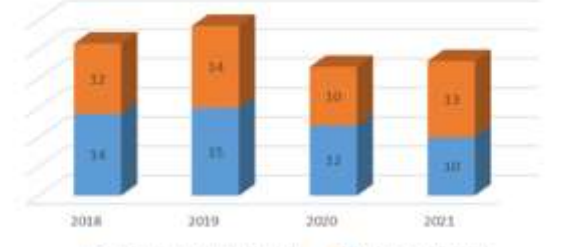
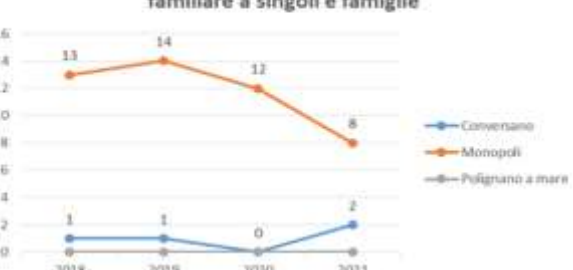
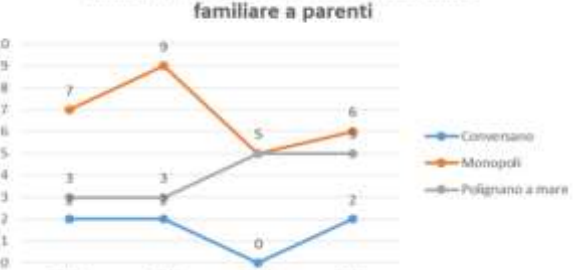
<p>4. Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>11</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>26</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>	Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali		2018	11	2019	12	2020	26	2021	5	<p><b>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Valore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>11</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>26</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Valore	2018	11	2019	12	2020	26	2021	5																				
Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali																																									
2018	11																																								
2019	12																																								
2020	26																																								
2021	5																																								
Anno	Valore																																								
2018	11																																								
2019	12																																								
2020	26																																								
2021	5																																								
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Conversano</th> <th>Monopoli</th> <th>Polignano a mare</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>7</td> <td>4</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>5</td> <td>6</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>18</td> <td>7</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>1</td> <td>4</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Conversano	Monopoli	Polignano a mare	2018	7	4	0	2019	5	6	1	2020	18	7	1	2021	1	4	0	<p><b>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Conversano</th> <th>Monopoli</th> <th>Polignano a mare</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>7</td> <td>4</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>5</td> <td>6</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>18</td> <td>7</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>1</td> <td>4</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Conversano	Monopoli	Polignano a mare	2018	7	4	0	2019	5	6	1	2020	18	7	1	2021	1	4	0
	Conversano	Monopoli	Polignano a mare																																						
2018	7	4	0																																						
2019	5	6	1																																						
2020	18	7	1																																						
2021	1	4	0																																						
Anno	Conversano	Monopoli	Polignano a mare																																						
2018	7	4	0																																						
2019	5	6	1																																						
2020	18	7	1																																						
2021	1	4	0																																						
<p>5. Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>4</td> </tr> </tbody> </table>	Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore		2018	9	2019	12	2020	5	2021	4	<p><b>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Valore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>4</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Valore	2018	9	2019	12	2020	5	2021	4																				
Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore																																									
2018	9																																								
2019	12																																								
2020	5																																								
2021	4																																								
Anno	Valore																																								
2018	9																																								
2019	12																																								
2020	5																																								
2021	4																																								
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Conversano</th> <th>Monopoli</th> <th>Polignano a mare</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>2</td> <td>2</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Conversano	Monopoli	Polignano a mare	2018	0	5	4	2019	0	4	8	2020	0	3	2	2021	2	2	0	<p><b>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Conversano</th> <th>Monopoli</th> <th>Polignano a mare</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>2</td> <td>2</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Conversano	Monopoli	Polignano a mare	2018	0	5	4	2019	0	4	8	2020	0	3	2	2021	2	2	0
	Conversano	Monopoli	Polignano a mare																																						
2018	0	5	4																																						
2019	0	4	8																																						
2020	0	3	2																																						
2021	2	2	0																																						
Anno	Conversano	Monopoli	Polignano a mare																																						
2018	0	5	4																																						
2019	0	4	8																																						
2020	0	3	2																																						
2021	2	2	0																																						

**Sezione 2 – Minori dimessi dai servizi residenziali della Regione**

<p>1. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>5</td> <td>1</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>6</td> <td>4</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>8</td> <td>1</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>7</td> <td>0</td> <td>7</td> </tr> </tbody> </table>			Italiani	Stranieri	Totale	2018	5	1	6	2019	6	4	10	2020	8	1	9	2021	7	0	7																
	Italiani	Stranieri	Totale																																		
2018	5	1	6																																		
2019	6	4	10																																		
2020	8	1	9																																		
2021	7	0	7																																		
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Conversano</th> <th>Monopoli</th> <th>Polignano a mare</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>2</td> <td>3</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>2</td> <td>4</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> <td>4</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>2</td> <td>3</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>			Conversano	Monopoli	Polignano a mare	2018	2	3	1	2019	2	4	4	2020	1	4	4	2021	2	3	2																
	Conversano	Monopoli	Polignano a mare																																		
2018	2	3	1																																		
2019	2	4	4																																		
2020	1	4	4																																		
2021	2	3	2																																		
<p>2. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali secondo il tipo di dimissione</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Rientro in famiglia di origine</th> <th>Affidamento preadottivo</th> <th>Affidamento familiare</th> <th>In altro servizio residenziale</th> <th>Raggiungimento di vita autonoma</th> <th>Destinazione ignota</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>5</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>7</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>9</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>5</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>			Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota	2018	5	0	0	0	0	0	2019	7	3	0	1	0	0	2020	9	0	0	0	0	0	2021	5	0	0	0	0	0	
	Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota																															
2018	5	0	0	0	0	0																															
2019	7	3	0	1	0	0																															
2020	9	0	0	0	0	0																															
2021	5	0	0	0	0	0																															

**Sezione 3 – Affidamenti residenziali a singoli, famiglie e parenti**

<p>1. Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>26</td> <td>0</td> <td>26</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>29</td> <td>0</td> <td>29</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>27</td> <td>0</td> <td>27</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>23</td> <td>0</td> <td>23</td> </tr> </tbody> </table>			Italiani	Stranieri	Totale	2018	26	0	26	2019	29	0	29	2020	27	0	27	2021	23	0	23	
	Italiani	Stranieri	Totale																			
2018	26	0	26																			
2019	29	0	29																			
2020	27	0	27																			
2021	23	0	23																			

<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Conversano</th> <th>Monopoli</th> <th>Polignano a mare</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>3</td> <td>20</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>3</td> <td>23</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>5</td> <td>17</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>4</td> <td>14</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Conversano	Monopoli	Polignano a mare	2018	3	20	3	2019	3	23	3	2020	5	17	5	2021	4	14	5	<p><b>Minori in affidamento familiare residenziale</b></p>  <table border="1"> <caption>Data for Minori in affidamento familiare residenziale</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Polignano a mare</th> <th>Monopoli</th> <th>Conversano</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>3</td> <td>20</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>3</td> <td>23</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>5</td> <td>17</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>4</td> <td>14</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Polignano a mare	Monopoli	Conversano	2018	3	20	3	2019	3	23	3	2020	5	17	5	2021	4	14	5
	Conversano	Monopoli	Polignano a mare																																						
2018	3	20	3																																						
2019	3	23	3																																						
2020	5	17	5																																						
2021	4	14	5																																						
Anno	Polignano a mare	Monopoli	Conversano																																						
2018	3	20	3																																						
2019	3	23	3																																						
2020	5	17	5																																						
2021	4	14	5																																						
<p>2. Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>14</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>15</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>12</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>10</td> <td>13</td> </tr> </tbody> </table>		Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	2018	14	12	2019	15	14	2020	12	10	2021	10	13	<p><b>Minori in affidamento familiare residenziale</b></p>  <table border="1"> <caption>Data for Minori in affidamento familiare residenziale</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>14</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>15</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>12</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>10</td> <td>13</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	2018	14	12	2019	15	14	2020	12	10	2021	10	13										
	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti																																							
2018	14	12																																							
2019	15	14																																							
2020	12	10																																							
2021	10	13																																							
Anno	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti																																							
2018	14	12																																							
2019	15	14																																							
2020	12	10																																							
2021	10	13																																							
<p>a. Minori in affidamento familiare residenziale etero familiare a singoli e famiglie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Conversano</th> <th>Monopoli</th> <th>Polignano a mare</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>1</td> <td>13</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>1</td> <td>14</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>12</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>2</td> <td>8</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Conversano	Monopoli	Polignano a mare	2018	1	13	0	2019	1	14	0	2020	0	12	0	2021	2	8	0	<p><b>Minori in affidamento residenziale etero familiare a singoli e famiglie</b></p>  <table border="1"> <caption>Data for Minori in affidamento residenziale etero familiare a singoli e famiglie</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Conversano</th> <th>Monopoli</th> <th>Polignano a mare</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>1</td> <td>13</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>1</td> <td>14</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>12</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>2</td> <td>8</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Conversano	Monopoli	Polignano a mare	2018	1	13	0	2019	1	14	0	2020	0	12	0	2021	2	8	0
	Conversano	Monopoli	Polignano a mare																																						
2018	1	13	0																																						
2019	1	14	0																																						
2020	0	12	0																																						
2021	2	8	0																																						
Anno	Conversano	Monopoli	Polignano a mare																																						
2018	1	13	0																																						
2019	1	14	0																																						
2020	0	12	0																																						
2021	2	8	0																																						
<p>b. Minori in affidamento familiare residenziale intra familiare a singoli e famiglie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Conversano</th> <th>Monopoli</th> <th>Polignano a mare</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>2</td> <td>7</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>2</td> <td>9</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>2</td> <td>6</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Conversano	Monopoli	Polignano a mare	2018	2	7	3	2019	2	9	3	2020	0	5	5	2021	2	6	5	<p><b>Minori in affidamento residenziale intra familiare a parenti</b></p>  <table border="1"> <caption>Data for Minori in affidamento residenziale intra familiare a parenti</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Conversano</th> <th>Monopoli</th> <th>Polignano a mare</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>2</td> <td>7</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>2</td> <td>9</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>2</td> <td>6</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Conversano	Monopoli	Polignano a mare	2018	2	7	3	2019	2	9	3	2020	0	5	5	2021	2	6	5
	Conversano	Monopoli	Polignano a mare																																						
2018	2	7	3																																						
2019	2	9	3																																						
2020	0	5	5																																						
2021	2	6	5																																						
Anno	Conversano	Monopoli	Polignano a mare																																						
2018	2	7	3																																						
2019	2	9	3																																						
2020	0	5	5																																						
2021	2	6	5																																						

<p>3. Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Giudiziale</th> <th>Consensuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>21</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>24</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>17</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>22</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Giudiziale	Consensuale	2018	21	5	2019	24	5	2020	17	10	2021	22	1																
	Giudiziale	Consensuale																													
2018	21	5																													
2019	24	5																													
2020	17	10																													
2021	22	1																													
<p>4. Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>&lt; 6 mesi</th> <th>6-12 mesi</th> <th>12-24 mesi</th> <th>24-48 mesi</th> <th>&gt; 48 mesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>24</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>2</td> <td>5</td> <td>3</td> <td>5</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>5</td> <td>3</td> <td>14</td> </tr> </tbody> </table>		< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi	2018	0	3	2	1	20	2019	2	1	1	1	24	2020	2	5	3	5	12	2021	0	1	5	3	14	
	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi																										
2018	0	3	2	1	20																										
2019	2	1	1	1	24																										
2020	2	5	3	5	12																										
2021	0	1	5	3	14																										
<p>5. Minori in affidamento familiare distinti per tipologia di famiglie affidatarie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Coppie sposate</th> <th>Coppie conviventi</th> <th>Single</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>20</td> <td>1</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>23</td> <td>1</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>15</td> <td>0</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>18</td> <td>0</td> <td>4</td> </tr> </tbody> </table>		Coppie sposate	Coppie conviventi	Single	2018	20	1	4	2019	23	1	4	2020	15	0	6	2021	18	0	4											
	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single																												
2018	20	1	4																												
2019	23	1	4																												
2020	15	0	6																												
2021	18	0	4																												

**Sezione 4 – Minori che hanno concluso l'affidamento a singoli, famiglie e parenti**

<p>1. Affidamenti 0-17 anni conclusi</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>		Totale	2018	0	2019	0	2020	0	2021	2	
	Totale										
2018	0										
2019	0										
2020	0										
2021	2										

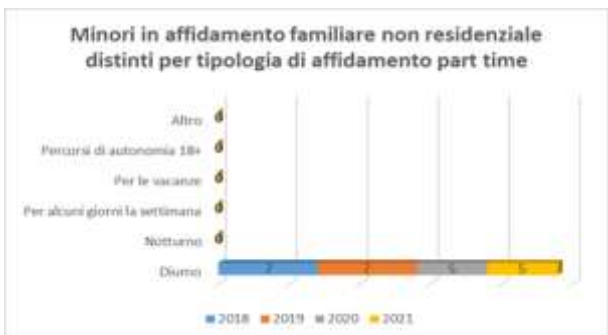
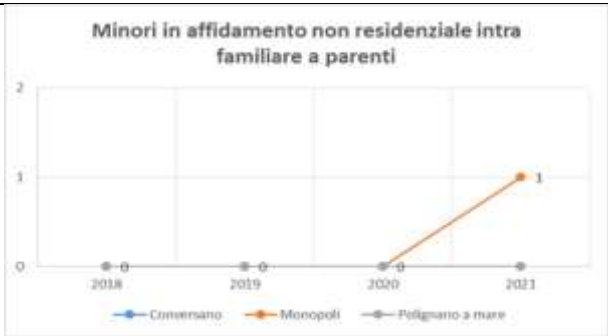
**Sezione 5 – Affidamenti familiari non residenziali (diurno, part time, etc.) a singoli, famiglie e parenti**

<p>1. Minori in affidamento non residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>22</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Totale	2018	7	2019	7	2020	22	2021	5	<p>Minori in affidamento non residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>22</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Totale	2018	7	2019	7	2020	22	2021	5																				
	Totale																																								
2018	7																																								
2019	7																																								
2020	22																																								
2021	5																																								
Anno	Totale																																								
2018	7																																								
2019	7																																								
2020	22																																								
2021	5																																								
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Conversano</th> <th>Monopoli</th> <th>Polignano a mare</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>7</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>7</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>17</td> <td>5</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Conversano	Monopoli	Polignano a mare	2018	0	7	0	2019	0	7	0	2020	17	5	0	2021	0	5	0	<p>Minori in affidamento non residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Polignano a mare</th> <th>Monopoli</th> <th>Conversano</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>7</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>7</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>17</td> <td>5</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Polignano a mare	Monopoli	Conversano	2018	0	7	0	2019	0	7	0	2020	17	5	0	2021	0	5	0
	Conversano	Monopoli	Polignano a mare																																						
2018	0	7	0																																						
2019	0	7	0																																						
2020	17	5	0																																						
2021	0	5	0																																						
Anno	Polignano a mare	Monopoli	Conversano																																						
2018	0	7	0																																						
2019	0	7	0																																						
2020	17	5	0																																						
2021	0	5	0																																						
<p>2. Minori in affidamento familiare non residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>7</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>7</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>5</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>4</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	2018	7	0	2019	7	0	2020	5	0	2021	4	1	<p>Minori in affidamento familiare non residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>7</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>7</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>5</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>4</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	2018	7	0	2019	7	0	2020	5	0	2021	4	1										
	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti																																							
2018	7	0																																							
2019	7	0																																							
2020	5	0																																							
2021	4	1																																							
Anno	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti																																							
2018	7	0																																							
2019	7	0																																							
2020	5	0																																							
2021	4	1																																							
<p>a. Minori in affidamento familiare non residenziale etero familiare a singoli e famiglie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Conversano</th> <th>Monopoli</th> <th>Polignano a mare</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>7</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>7</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Conversano	Monopoli	Polignano a mare	2018	0	7	0	2019	0	7	0	2020	0	5	0	2021	0	4	0	<p>Minori in affidamento non residenziale etero familiare a singoli e famiglie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Conversano</th> <th>Monopoli</th> <th>Polignano a mare</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>7</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>7</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Conversano	Monopoli	Polignano a mare	2018	0	7	0	2019	0	7	0	2020	0	5	0	2021	0	4	0
	Conversano	Monopoli	Polignano a mare																																						
2018	0	7	0																																						
2019	0	7	0																																						
2020	0	5	0																																						
2021	0	4	0																																						
Anno	Conversano	Monopoli	Polignano a mare																																						
2018	0	7	0																																						
2019	0	7	0																																						
2020	0	5	0																																						
2021	0	4	0																																						

b. Minori in affidamento familiare non residenziale intra familiare a singoli e famiglie			
	Conversano	Monopoli	Polignano a mare
2018	0	0	0
2019	0	0	0
2020	0	0	0
2021	0	1	0

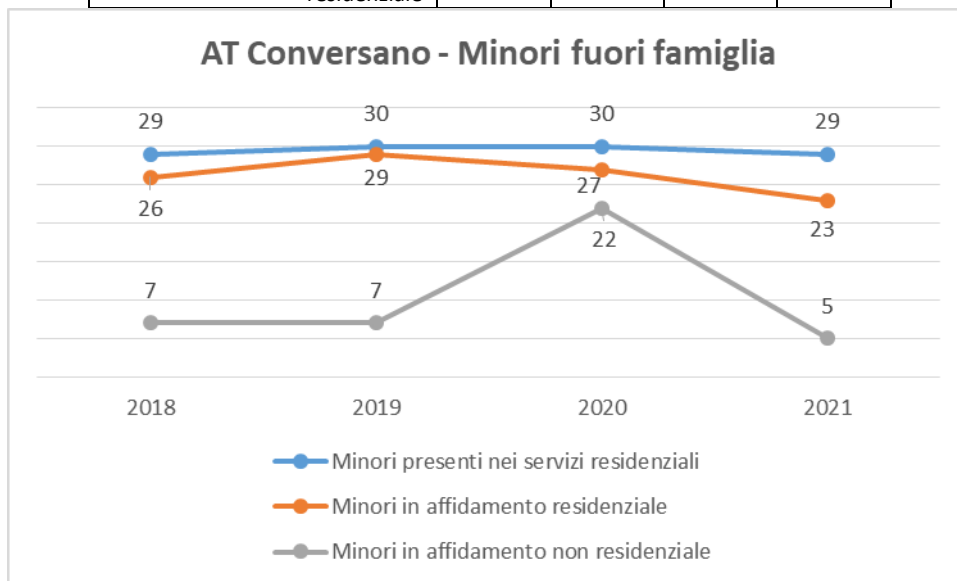
  

3. Minori in affidamento familiare non residenziale distinti per tipologia di affidamento part time					
	Diurno	Notturmo	Per alcuni giorni la settimana	Per le vacanze	Percorsi di autonomia 18+
2018	7	0	0	0	0
2019	7	0	0	0	0
2020	5	0	0	0	0
2021	5	0	0	0	0



**Ambito territoriale di Conversano – dati combinati**

	2018	2019	2020	2021
Minori presenti nei servizi residenziali	29	30	30	29
Minori in affidamento residenziale	26	29	27	23
Minori in affidamento non residenziale	7	7	22	5



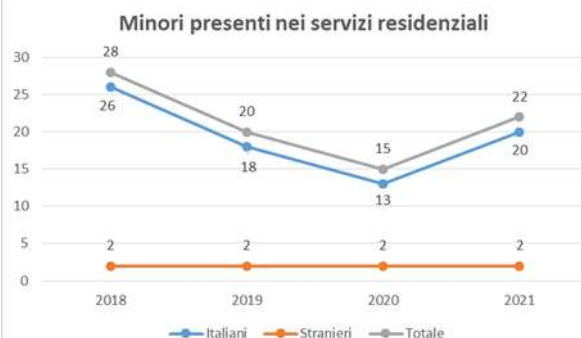


**Ambito Territoriale di Francavilla Fontana**

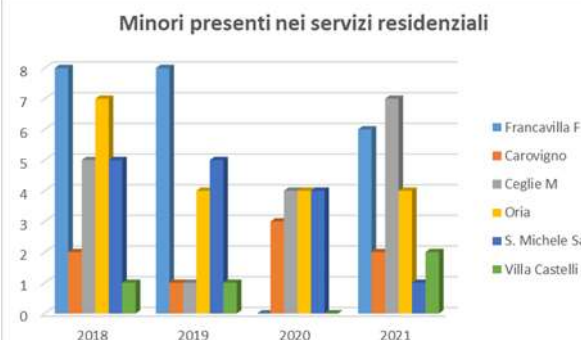
**Sezione 1 – Minori accolti nei servizi residenziali**

**1. Minori presenti nei servizi residenziali**

	Italiani	Stranieri	Totale
2018	26	2	28
2019	18	2	20
2020	13	2	15
2021	20	2	22

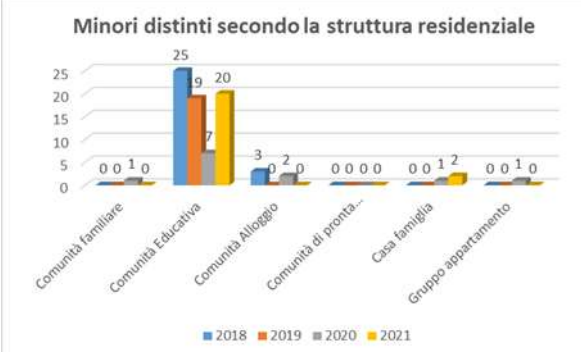


	Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli
2018	8	2	5	7	5	1
2019	8	1	1	4	5	1
2020	0	3	4	4	4	0
2021	6	2	7	4	1	2



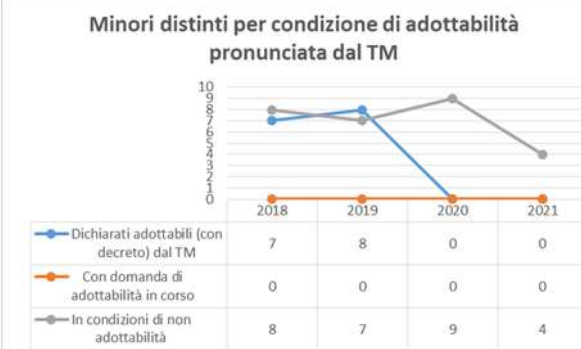
**2. Minori distinti secondo la struttura residenziale**

	Comunità familiare	Comunità Educativa	Comunità Alloggio	Comunità di pronta accoglienza	Casa famiglia	Gruppo appartamento
2018	0	25	3	0	0	0
2019	0	19	0	0	0	0
2020	1	7	2	0	1	1
2021	0	20	0	0	2	0



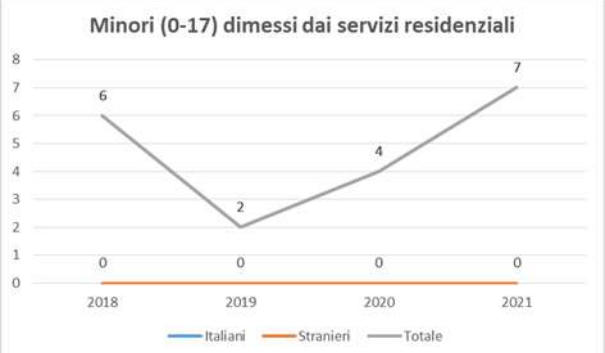
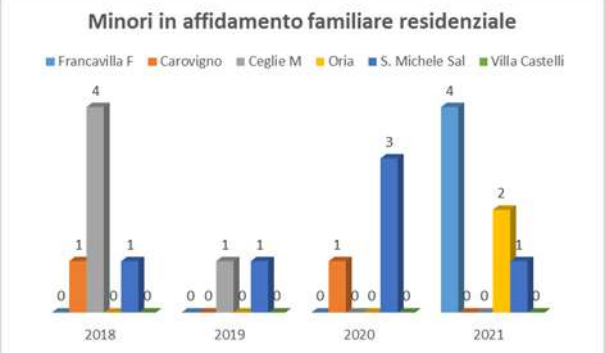
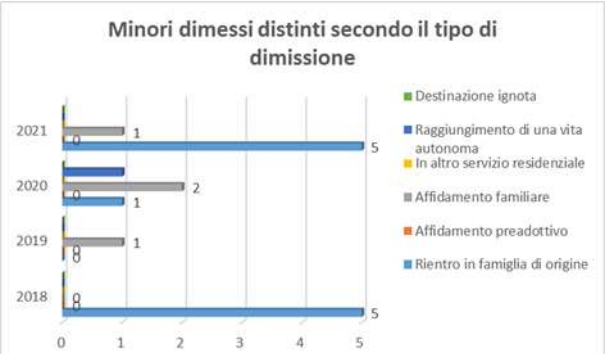
**3. Minori distinti per condizione di adottabilità pronunciata dal Tribunale per i Minorenni**

	Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM	Con domanda di adottabilità in corso	In condizioni di non adottabilità
2018	7	0	8
2019	8	0	7
2020	0	0	9
2021	0	0	4

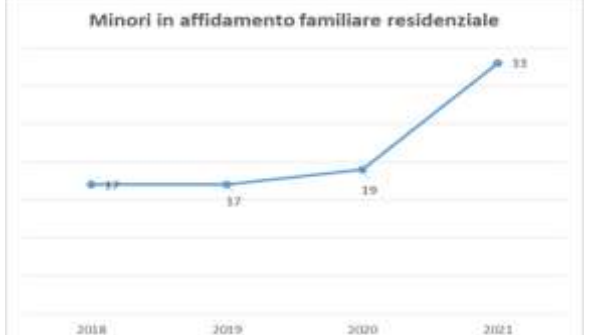


<p>4. <b>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</b></p>		<p><b>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</b></p>																																				
	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali		2018	3	2019	2	2020	0	2021	0	<p><b>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</b></p>																										
Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali																																						
2018	3																																					
2019	2																																					
2020	0																																					
2021	0																																					
	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Francavilla Fontana</th> <th>Carovigno</th> <th>Ceglie Messapica</th> <th>Oria</th> <th>S. Michele Salentino</th> <th>Villa Castelli</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli	2018	0	0	1	2	0	0	2019	0	0	0	2	0	0	2020	0	0	0	0	0	0	2021	0	0	0	0	0	0	<p><b>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</b></p>	
	Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli																																
2018	0	0	1	2	0	0																																
2019	0	0	0	2	0	0																																
2020	0	0	0	0	0	0																																
2021	0	0	0	0	0	0																																
	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>6</td> </tr> </tbody> </table>	Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore		2018	6	2019	8	2020	4	2021	6	<p><b>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</b></p>																										
Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore																																						
2018	6																																					
2019	8																																					
2020	4																																					
2021	6																																					
	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Francavilla Fontana</th> <th>Carovigno</th> <th>Ceglie Messapica</th> <th>Oria</th> <th>S. Michele Salentino</th> <th>Villa Castelli</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli	2018	0	0	1	0	5	0	2019	2	0	2	0	4	0	2020	0	0	3	0	1	0	2021	3	0	3	0	0	0	<p><b>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</b></p>	
	Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli																																
2018	0	0	1	0	5	0																																
2019	2	0	2	0	4	0																																
2020	0	0	3	0	1	0																																
2021	3	0	3	0	0	0																																

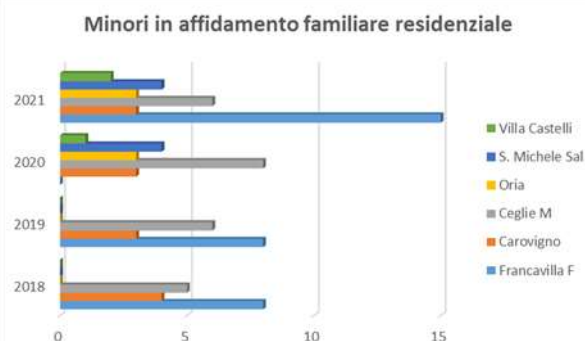
**Sezione 2 – Minori dimessi dai servizi residenziali della Regione**

<p>1. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>6</td> <td>0</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>4</td> <td>0</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>7</td> <td>0</td> <td>7</td> </tr> </tbody> </table>			Italiani	Stranieri	Totale	2018	6	0	6	2019	2	0	2	2020	4	0	4	2021	7	0	7	 <table border="1"> <caption>Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>6</td> <td>0</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>4</td> <td>0</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>7</td> <td>0</td> <td>7</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Italiani	Stranieri	Totale	2018	6	0	6	2019	2	0	2	2020	4	0	4	2021	7	0	7																														
	Italiani	Stranieri	Totale																																																																					
2018	6	0	6																																																																					
2019	2	0	2																																																																					
2020	4	0	4																																																																					
2021	7	0	7																																																																					
Anno	Italiani	Stranieri	Totale																																																																					
2018	6	0	6																																																																					
2019	2	0	2																																																																					
2020	4	0	4																																																																					
2021	7	0	7																																																																					
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Francavilla Fontana</th> <th>Carovigno</th> <th>Ceglie Messapica</th> <th>Oria</th> <th>S. Michele Salentino</th> <th>Villa Castelli</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>4</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>4</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>			Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli	2018	0	1	4	0	1	0	2019	0	0	1	0	1	0	2020	0	1	0	0	3	0	2021	4	0	0	2	1	0	 <table border="1"> <caption>Minori in affidamento familiare residenziale</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Francavilla F</th> <th>Carovigno</th> <th>Ceglie M</th> <th>Oria</th> <th>S. Michele Sal</th> <th>Villa Castelli</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>4</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>4</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Francavilla F	Carovigno	Ceglie M	Oria	S. Michele Sal	Villa Castelli	2018	0	1	4	0	1	0	2019	0	0	1	0	1	0	2020	0	1	0	0	3	0	2021	4	0	0	2	1	0
	Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli																																																																		
2018	0	1	4	0	1	0																																																																		
2019	0	0	1	0	1	0																																																																		
2020	0	1	0	0	3	0																																																																		
2021	4	0	0	2	1	0																																																																		
Anno	Francavilla F	Carovigno	Ceglie M	Oria	S. Michele Sal	Villa Castelli																																																																		
2018	0	1	4	0	1	0																																																																		
2019	0	0	1	0	1	0																																																																		
2020	0	1	0	0	3	0																																																																		
2021	4	0	0	2	1	0																																																																		
<p>2. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali secondo il tipo di dimissione</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Rientro in famiglia di origine</th> <th>Affidamento preadottivo</th> <th>Affidamento familiare</th> <th>In altro servizio residenziale</th> <th>Raggiungimento di vita autonoma</th> <th>Destinazione ignota</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>5</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>5</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>			Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota	2018	5	0	0	0	0	0	2019	0	0	1	0	0	0	2020	1	0	2	0	1	0	2021	5	0	1	0	0	0	 <table border="1"> <caption>Minori dimessi distinti secondo il tipo di dimissione</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Rientro in famiglia di origine</th> <th>Affidamento preadottivo</th> <th>Affidamento familiare</th> <th>In altro servizio residenziale</th> <th>Raggiungimento di vita autonoma</th> <th>Destinazione ignota</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>5</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>5</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota	2018	5	0	0	0	0	0	2019	0	0	1	0	0	0	2020	1	0	2	0	1	0	2021	5	0	1	0	0	0
	Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota																																																																		
2018	5	0	0	0	0	0																																																																		
2019	0	0	1	0	0	0																																																																		
2020	1	0	2	0	1	0																																																																		
2021	5	0	1	0	0	0																																																																		
Anno	Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota																																																																		
2018	5	0	0	0	0	0																																																																		
2019	0	0	1	0	0	0																																																																		
2020	1	0	2	0	1	0																																																																		
2021	5	0	1	0	0	0																																																																		

**Sezione 3 – Affidamenti residenziali a singoli, famiglie e parenti**

<p>1. Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>17</td> <td>0</td> <td>17</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>17</td> <td>0</td> <td>17</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>19</td> <td>0</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>33</td> <td>0</td> <td>33</td> </tr> </tbody> </table>			Italiani	Stranieri	Totale	2018	17	0	17	2019	17	0	17	2020	19	0	19	2021	33	0	33	 <table border="1"> <caption>Minori in affidamento familiare residenziale</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>17</td> <td>0</td> <td>17</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>17</td> <td>0</td> <td>17</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>19</td> <td>0</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>33</td> <td>0</td> <td>33</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Italiani	Stranieri	Totale	2018	17	0	17	2019	17	0	17	2020	19	0	19	2021	33	0	33
	Italiani	Stranieri	Totale																																							
2018	17	0	17																																							
2019	17	0	17																																							
2020	19	0	19																																							
2021	33	0	33																																							
Anno	Italiani	Stranieri	Totale																																							
2018	17	0	17																																							
2019	17	0	17																																							
2020	19	0	19																																							
2021	33	0	33																																							

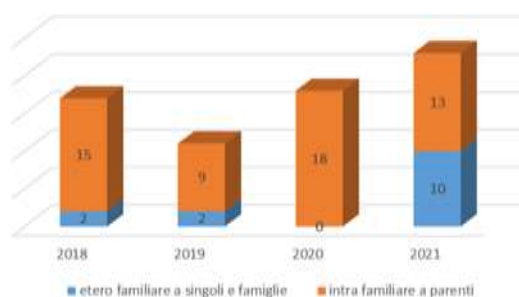
	Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli
2018	8	4	5	0	0	0
2019	8	3	6	0	0	0
2020	0	3	8	3	4	1
2021	15	3	6	3	4	2



**2. Minori in affidamento familiare residenziale**

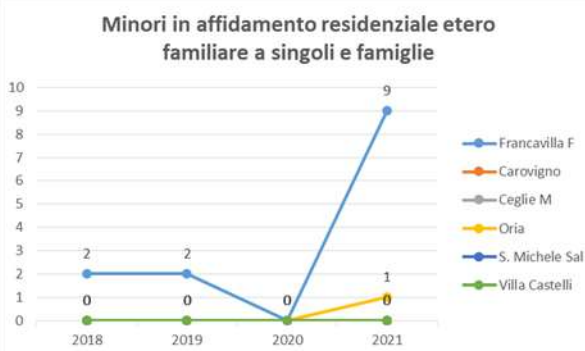
	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti
2018	2	15
2019	2	9
2020	0	18
2021	10	13

**Minori in affidamento familiare residenziale**



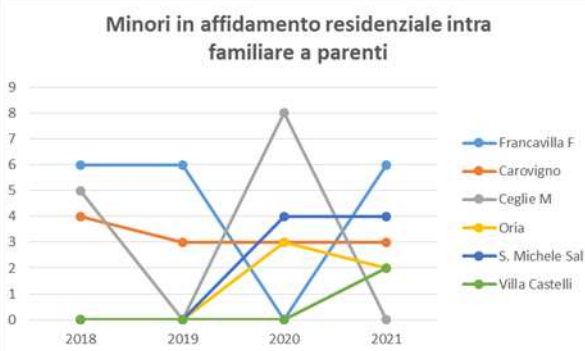
**a. Minori in affidamento familiare residenziale etero familiare a singoli e famiglie**

	Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli
2018	2	0	0	0	0	0
2019	2	0	0	0	0	0
2020	0	0	0	0	0	0
2021	9	0	0	1	0	0



**b. Minori in affidamento familiare residenziale intra familiare a singoli e famiglie**

	Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli
2018	6	4	5	0	0	0
2019	6	3	0	0	0	0
2020	0	3	8	3	4	0
2021	6	3	0	2	4	2



<p>3. Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Giudiziale</th> <th>Consensuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>10</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>10</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>16</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>21</td> <td>9</td> </tr> </tbody> </table>		Giudiziale	Consensuale	2018	10	7	2019	10	7	2020	16	3	2021	21	9	<p>Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</p> <table border="1"> <caption>Data for Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Giudiziale</th> <th>Consensuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>10</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>10</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>16</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>21</td> <td>9</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Giudiziale	Consensuale	2018	10	7	2019	10	7	2020	16	3	2021	21	9																														
	Giudiziale	Consensuale																																																											
2018	10	7																																																											
2019	10	7																																																											
2020	16	3																																																											
2021	21	9																																																											
Anno	Giudiziale	Consensuale																																																											
2018	10	7																																																											
2019	10	7																																																											
2020	16	3																																																											
2021	21	9																																																											
<p>4. Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>&lt; 6 mesi</th> <th>6-12 mesi</th> <th>12-24 mesi</th> <th>24-48 mesi</th> <th>&gt; 48 mesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>4</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>4</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>6</td> <td>3</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>2</td> <td>3</td> <td>15</td> <td>4</td> <td>6</td> </tr> </tbody> </table>		< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi	2018	0	2	1	4	10	2019	0	2	1	4	10	2020	0	2	6	3	8	2021	2	3	15	4	6	<p>Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</p> <table border="1"> <caption>Data for Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>&lt; 6 mesi</th> <th>6-12 mesi</th> <th>12-24 mesi</th> <th>24-48 mesi</th> <th>&gt; 48 mesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>4</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>4</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>6</td> <td>3</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>2</td> <td>3</td> <td>15</td> <td>4</td> <td>6</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi	2018	0	2	1	4	10	2019	0	2	1	4	10	2020	0	2	6	3	8	2021	2	3	15	4	6
	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi																																																								
2018	0	2	1	4	10																																																								
2019	0	2	1	4	10																																																								
2020	0	2	6	3	8																																																								
2021	2	3	15	4	6																																																								
Anno	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi																																																								
2018	0	2	1	4	10																																																								
2019	0	2	1	4	10																																																								
2020	0	2	6	3	8																																																								
2021	2	3	15	4	6																																																								
<p>5. Minori in affidamento familiare distinti per tipologia di famiglie affidatarie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Coppie sposate</th> <th>Coppie conviventi</th> <th>Single</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>13</td> <td>0</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>13</td> <td>0</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>10</td> <td>0</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>23</td> <td>0</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>		Coppie sposate	Coppie conviventi	Single	2018	13	0	4	2019	13	0	4	2020	10	0	5	2021	23	0	5	<p>Minori in affidamento familiare distinti per tipologia di famiglie affidatarie</p> <table border="1"> <caption>Data for Minori in affidamento familiare distinti per tipologia di famiglie affidatarie</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Coppie sposate</th> <th>Coppie conviventi</th> <th>Single</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>13</td> <td>0</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>13</td> <td>0</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>10</td> <td>0</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>23</td> <td>0</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single	2018	13	0	4	2019	13	0	4	2020	10	0	5	2021	23	0	5																				
	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single																																																										
2018	13	0	4																																																										
2019	13	0	4																																																										
2020	10	0	5																																																										
2021	23	0	5																																																										
Anno	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single																																																										
2018	13	0	4																																																										
2019	13	0	4																																																										
2020	10	0	5																																																										
2021	23	0	5																																																										

**Sezione 4 – Minori che hanno concluso l'affidamento a singoli, famiglie e parenti**

<p>1. Affidamenti 0-17 anni conclusi</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>4</td> </tr> </tbody> </table>		Totale	2018	0	2019	0	2020	1	2021	4	<p>Affidamenti 0-17 anni conclusi</p> <table border="1"> <caption>Data for Affidamenti 0-17 anni conclusi</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>4</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Totale	2018	0	2019	0	2020	1	2021	4
	Totale																				
2018	0																				
2019	0																				
2020	1																				
2021	4																				
Anno	Totale																				
2018	0																				
2019	0																				
2020	1																				
2021	4																				

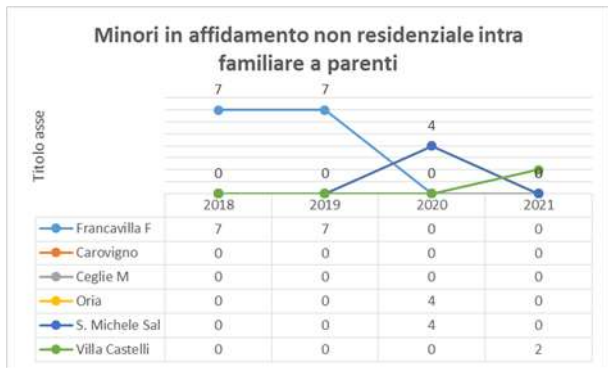
**Sezione 5 – Affidamenti familiari non residenziali (diurno, part time, etc.) a singoli, famiglie e parenti**

<p>1. Minori in affidamento non residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>		Totale	2018	7	2019	7	2020	8	2021	2																										
	Totale																																			
2018	7																																			
2019	7																																			
2020	8																																			
2021	2																																			
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Francavilla Fontana</th> <th>Carovigno</th> <th>Ceglie Messapica</th> <th>Oria</th> <th>S. Michele Salentino</th> <th>Villa Castelli</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>7</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>7</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>4</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>		Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli	2018	7	0	0	0	0	0	2019	7	0	0	0	0	0	2020	0	0	0	4	4	0	2021	0	0	0	0	0	2	
	Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli																														
2018	7	0	0	0	0	0																														
2019	7	0	0	0	0	0																														
2020	0	0	0	4	4	0																														
2021	0	0	0	0	0	2																														
<p>2. Minori in affidamento familiare non residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>		Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	2018	0	7	2019	0	7	2020	0	8	2021	0	2																					
	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti																																		
2018	0	7																																		
2019	0	7																																		
2020	0	8																																		
2021	0	2																																		
<p>a. Minori in affidamento familiare non residenziale etero familiare a singoli e famiglie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Francavilla Fontana</th> <th>Carovigno</th> <th>Ceglie Messapica</th> <th>Oria</th> <th>S. Michele Salentino</th> <th>Villa Castelli</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli	2018	0	0	0	0	0	0	2019	0	0	0	0	0	0	2020	0	0	0	0	0	0	2021	0	0	0	0	0	0	
	Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli																														
2018	0	0	0	0	0	0																														
2019	0	0	0	0	0	0																														
2020	0	0	0	0	0	0																														
2021	0	0	0	0	0	0																														

b. Minori in affidamento familiare non residenziale intra familiare a singoli e famiglie						
	Francavilla Fontana	Carovigno	Ceglie Messapica	Oria	S. Michele Salentino	Villa Castelli
2018	7	0	0	0	0	0
2019	7	0	0	0	0	0
2020	0	0	0	4	4	0
2021	0	0	0	0	0	2

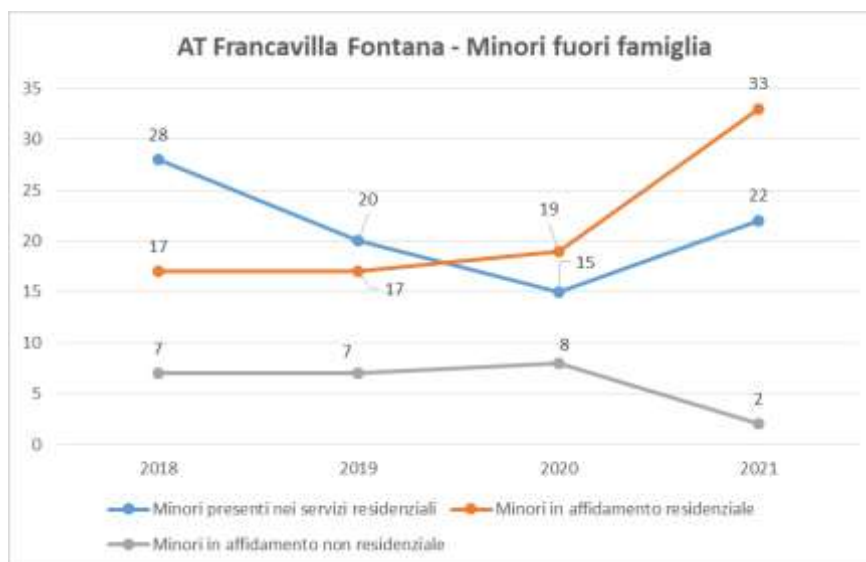
  

3. Minori in affidamento familiare non residenziale distinti per tipologia di affidamento part time					
	Diurno	Notturno	Per alcuni giorni la settimana	Per le vacanze	Percorsi di autonomia 18+
2018	0	0	7	0	0
2019	0	0	7	0	0
2020	2	0	0	0	0
2021	0	0	0	0	0



**Ambito territoriale di Francavilla Fontana – dati combinati**

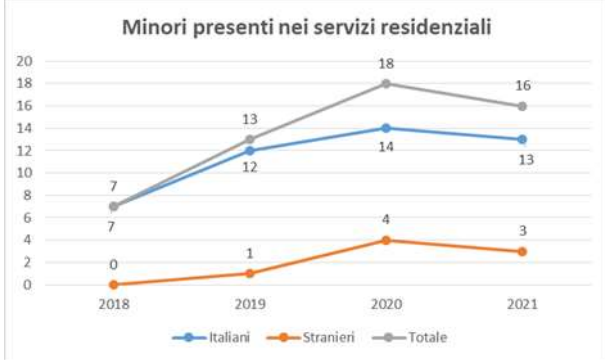
	2018	2019	2020	2021
Minori presenti nei servizi residenziali	28	20	15	22
Minori dimessi dai servizi residenziali	17	17	19	33
Minori in affidamento non residenziale	7	7	8	2




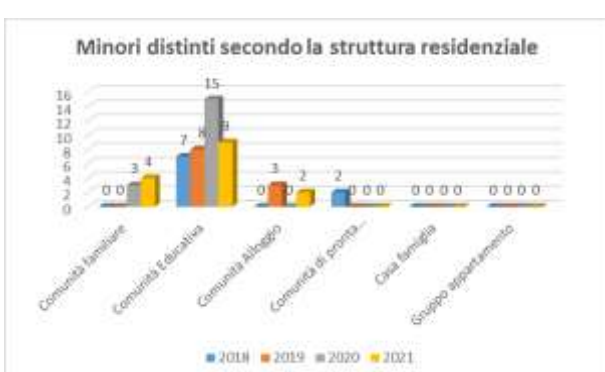
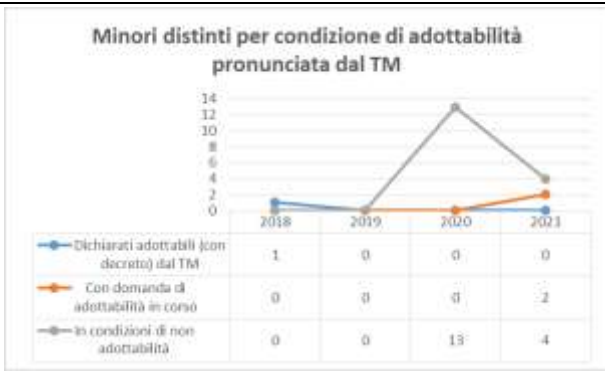
**Ambito Territoriale di Galatina**

**Sezione 1 – Minori accolti nei servizi residenziali**

1. Minori presenti nei servizi residenziali			
	Italiani	Stranieri	Totale
2018	7	0	7
2019	12	1	13
2020	14	4	18
2021	13	3	16



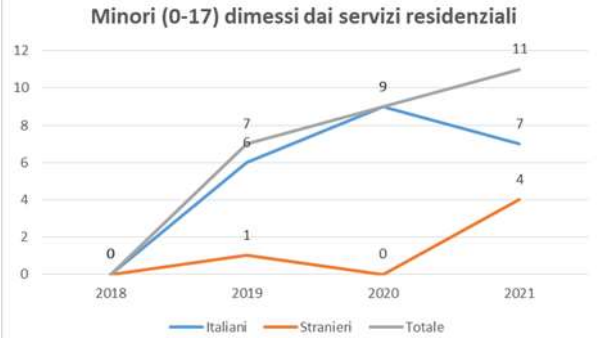
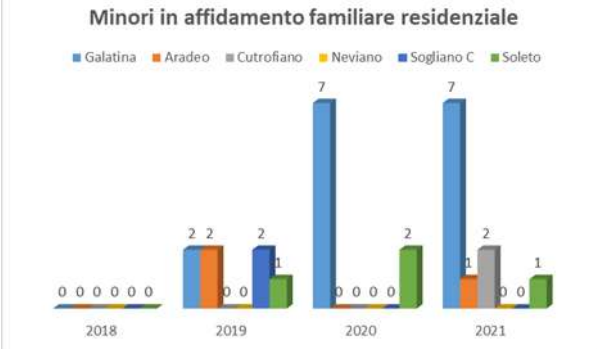

	Galatina	Aradeo	Cutrofiano	Neviano	Sogliano Cavour	Soletto
2018	2	1	0	0	2	2
2019	6	1	0	0	3	3
2020	13	3	2	0	0	0
2021	9	3	2	0	1	1

| 2. Minori distinti secondo la struttura residenziale | | | | | | | |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  | Comunità familiare | Comunità Educativa | Comunità Alloggio | Comunità pronta accoglienza | Casa famiglia | Gruppo appartamento |
| 2018 | 0 | 7 | 0 | 2 | 0 | 0 |
| 2019 | 0 | 8 | 3 | 0 | 0 | 0 |
| 2020 | 3 | 15 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 2021 | 4 | 9 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| 3. Minori distinti per condizione di adottabilità pronunciata dal Tribunale per i Minorenni | | | |
| --- | --- | --- | --- |
|  | Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM | Con domanda di adottabilità in corso | In condizioni di non adottabilità |
| 2018 | 1 | 0 | 0 |
| 2019 | 0 | 0 | 0 |
| 2020 | 0 | 0 | 13 |
| 2021 | 0 | 2 | 4 |


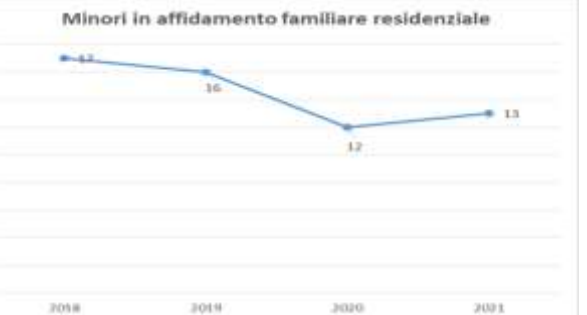


<p>4. Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</p>		<p>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</p>				
2018	0					
2019	1					
2020	0					
2021	0					
				<p>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</p>		
2018	0	0	0	0	0	0
2019	1	0	0	0	0	0
2020	0	0	0	0	0	0
2021	0	0	0	0	0	0
<p>5. Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</p>		<p>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</p>				
2018	0					
2019	5					
2020	1					
2021	1					
				<p>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</p>		
2018	0	0	0	0	0	0
2019	3	0	0	0	2	0
2020	1	0	0	0	0	0
2021	1	0	0	0	0	0

**Sezione 2 – Minori dimessi dai servizi residenziali della Regione**

<p>1. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>6</td> <td>1</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>9</td> <td>0</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>7</td> <td>4</td> <td>11</td> </tr> </tbody> </table>			Italiani	Stranieri	Totale	2018	0	0	0	2019	6	1	7	2020	9	0	9	2021	7	4	11																					
	Italiani	Stranieri	Totale																																							
2018	0	0	0																																							
2019	6	1	7																																							
2020	9	0	9																																							
2021	7	4	11																																							
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Galatina</th> <th>Aradeo</th> <th>Cutrofiano</th> <th>Neviano</th> <th>Sogliano Cavour</th> <th>Soletto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>2</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>7</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>7</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>			Galatina	Aradeo	Cutrofiano	Neviano	Sogliano Cavour	Soletto	2018	0	0	0	0	0	0	2019	2	2	0	0	2	1	2020	7	0	0	0	0	2	2021	7	1	2	0	0	1						
	Galatina	Aradeo	Cutrofiano	Neviano	Sogliano Cavour	Soletto																																				
2018	0	0	0	0	0	0																																				
2019	2	2	0	0	2	1																																				
2020	7	0	0	0	0	2																																				
2021	7	1	2	0	0	1																																				
<p>2. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali secondo il tipo di dimissione</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Rientro in famiglia di origine</th> <th>Affidamento preadottivo</th> <th>Affidamento familiare</th> <th>In altro servizio residenziale</th> <th>Raggiungimento di vita autonoma</th> <th>Destinazione ignota</th> <th>Altro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>5</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>6</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>10</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>			Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota	Altro	2018	0	0	0	0	0	0	0	2019	5	0	0	0	0	0	0	2020	6	0	1	1	0	0	1	2021	10	0	0	1	0	0	0	
	Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota	Altro																																			
2018	0	0	0	0	0	0	0																																			
2019	5	0	0	0	0	0	0																																			
2020	6	0	1	1	0	0	1																																			
2021	10	0	0	1	0	0	0																																			

**Sezione 3 – Affidamenti residenziali a singoli, famiglie e parenti**

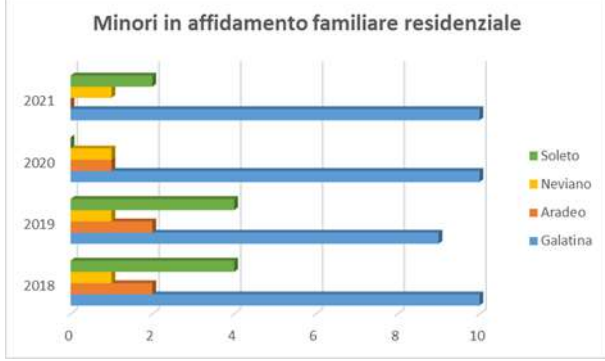
<p>1. Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>17</td> <td>0</td> <td>17</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>16</td> <td>0</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>12</td> <td>0</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>13</td> <td>0</td> <td>13</td> </tr> </tbody> </table>			Italiani	Stranieri	Totale	2018	17	0	17	2019	16	0	16	2020	12	0	12	2021	13	0	13	
	Italiani	Stranieri	Totale																			
2018	17	0	17																			
2019	16	0	16																			
2020	12	0	12																			
2021	13	0	13																			

	Galatina	Aradeo	Cutrofiانو	Neviano	Sogliano Cavour	Soletto
2018	10	2	0	1	0	4
2019	9	2	0	1	0	4
2020	10	1	0	1	0	0
2021	10	0	0	1	0	2

**2. Minori in affidamento familiare residenziale**

	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti
2018	2	15
2019	2	14
2020	2	10
2021	0	13

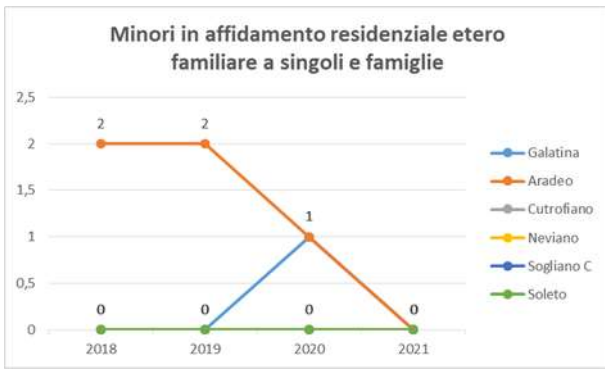


**Minori in affidamento familiare residenziale**

**a. Minori in affidamento familiare residenziale etero familiare a singoli e famiglie**

	Galatina	Aradeo	Cutrofiانو	Neviano	Sogliano Cavour	Soletto
2018	0	2	0	0	0	0
2019	0	2	0	0	0	0
2020	1	1	0	0	0	0
2021	0	0	0	0	0	0

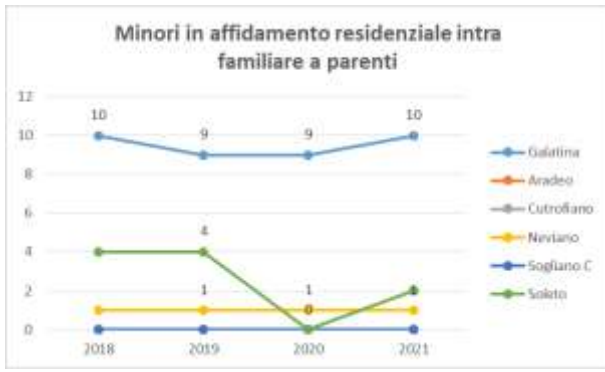


**Minori in affidamento residenziale etero familiare a singoli e famiglie**

**b. Minori in affidamento familiare residenziale intra familiare a singoli e famiglie**

	Galatina	Aradeo	Cutrofiانو	Neviano	Sogliano Cavour	Soletto
2018	10	0	0	1	0	4
2019	9	0	0	1	0	4
2020	9	0	0	1	0	0
2021	10	0	0	1	0	2



**Minori in affidamento residenziale intra familiare a parenti**

<p>3. Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Giudiziale</th> <th>Consensuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>13</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>14</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>11</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>12</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Giudiziale	Consensuale	2018	13	4	2019	14	2	2020	11	1	2021	12	1	<p>Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Giudiziale</th> <th>Consensuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>13</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>14</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>11</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>12</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Giudiziale	Consensuale	2018	13	4	2019	14	2	2020	11	1	2021	12	1																														
	Giudiziale	Consensuale																																																											
2018	13	4																																																											
2019	14	2																																																											
2020	11	1																																																											
2021	12	1																																																											
Anno	Giudiziale	Consensuale																																																											
2018	13	4																																																											
2019	14	2																																																											
2020	11	1																																																											
2021	12	1																																																											
<p>4. Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>&lt; 6 mesi</th> <th>6-12 mesi</th> <th>12-24 mesi</th> <th>24-48 mesi</th> <th>&gt; 48 mesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>4</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>9</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>5</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>8</td> </tr> </tbody> </table>		< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi	2018	0	0	5	4	8	2019	0	0	0	9	7	2020	0	0	2	5	5	2021	0	0	0	5	8	<p>Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>&lt; 6 mesi</th> <th>6-12 mesi</th> <th>12-24 mesi</th> <th>24-48 mesi</th> <th>&gt; 48 mesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>4</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>9</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>5</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>5</td> <td>8</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi	2018	0	0	5	4	8	2019	0	0	0	9	7	2020	0	0	2	5	5	2021	0	0	0	5	8
	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi																																																								
2018	0	0	5	4	8																																																								
2019	0	0	0	9	7																																																								
2020	0	0	2	5	5																																																								
2021	0	0	0	5	8																																																								
Anno	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi																																																								
2018	0	0	5	4	8																																																								
2019	0	0	0	9	7																																																								
2020	0	0	2	5	5																																																								
2021	0	0	0	5	8																																																								
<p>5. Minori in affidamento familiare distinti per tipologia di famiglie affidatarie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Coppie sposate</th> <th>Coppie conviventi</th> <th>Single</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>16</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>15</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>12</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>12</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Coppie sposate	Coppie conviventi	Single	2018	16	0	1	2019	15	0	1	2020	12	0	0	2021	12	0	0	<p>Minori in affidamento familiare distinti per tipologia di famiglie affidatarie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Coppie sposate</th> <th>Coppie conviventi</th> <th>Single</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>16</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>15</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>12</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>12</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single	2018	16	0	1	2019	15	0	1	2020	12	0	0	2021	12	0	0																				
	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single																																																										
2018	16	0	1																																																										
2019	15	0	1																																																										
2020	12	0	0																																																										
2021	12	0	0																																																										
Anno	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single																																																										
2018	16	0	1																																																										
2019	15	0	1																																																										
2020	12	0	0																																																										
2021	12	0	0																																																										

**Sezione 4 – Minori che hanno concluso l'affidamento a singoli, famiglie e parenti**

<p>1. Affidamenti 0-17 anni conclusi</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>		Totale	2018	0	2019	2	2020	1	2021	1	<p>Affidamenti 0-17 anni conclusi</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Totale	2018	0	2019	2	2020	1	2021	1
	Totale																				
2018	0																				
2019	2																				
2020	1																				
2021	1																				
Anno	Totale																				
2018	0																				
2019	2																				
2020	1																				
2021	1																				

**Sezione 5 – Affidamenti familiari non residenziali (diurno, part time, etc.) a singoli, famiglie e parenti**

<p>1. Minori in affidamento non residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Totale	2018	1	2019	3	2020	4	2021	0																										
	Totale																																			
2018	1																																			
2019	3																																			
2020	4																																			
2021	0																																			
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Galatina</th> <th>Aradeo</th> <th>Cutrofiano</th> <th>Neviano</th> <th>Sogliano Cavour</th> <th>Soletto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Galatina	Aradeo	Cutrofiano	Neviano	Sogliano Cavour	Soletto	2018	1	0	0	0	0	0	2019	3	0	0	0	0	0	2020	0	0	0	0	0	4	2021	0	0	0	0	0	0	
	Galatina	Aradeo	Cutrofiano	Neviano	Sogliano Cavour	Soletto																														
2018	1	0	0	0	0	0																														
2019	3	0	0	0	0	0																														
2020	0	0	0	0	0	4																														
2021	0	0	0	0	0	0																														
<p>2. Minori in affidamento familiare non residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	2018	0	1	2019	0	3	2020	0	4	2021	0	0																					
	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti																																		
2018	0	1																																		
2019	0	3																																		
2020	0	4																																		
2021	0	0																																		
<p>a. Minori in affidamento familiare non residenziale etero familiare a singoli e famiglie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Galatina</th> <th>Aradeo</th> <th>Cutrofiano</th> <th>Neviano</th> <th>Sogliano Cavour</th> <th>Soletto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Galatina	Aradeo	Cutrofiano	Neviano	Sogliano Cavour	Soletto	2018	0	0	0	0	0	0	2019	0	0	0	0	0	0	2020	0	0	0	0	0	0	2021	0	0	0	0	0	0	
	Galatina	Aradeo	Cutrofiano	Neviano	Sogliano Cavour	Soletto																														
2018	0	0	0	0	0	0																														
2019	0	0	0	0	0	0																														
2020	0	0	0	0	0	0																														
2021	0	0	0	0	0	0																														

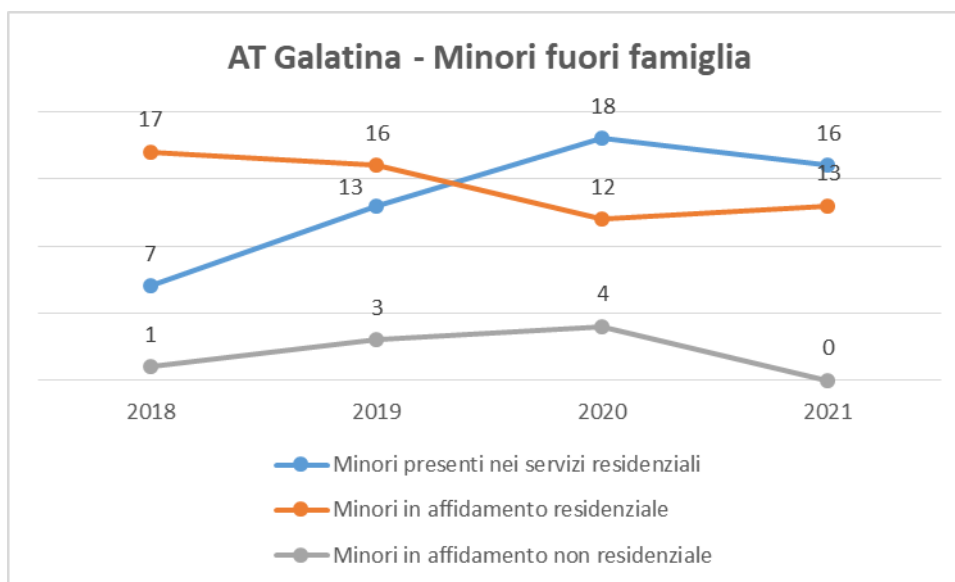
**b. Minori in affidamento familiare non residenziale intra familiare a singoli e famiglie**

	Galatina	Aradeo	Cutrofiano	Neviano	Sogliano Cavour	Soletto
2018	1	0	0	0	0	0
2019	3	0	0	0	0	0
2020	0	0	0	0	0	4
2021	0	0	0	0	0	0




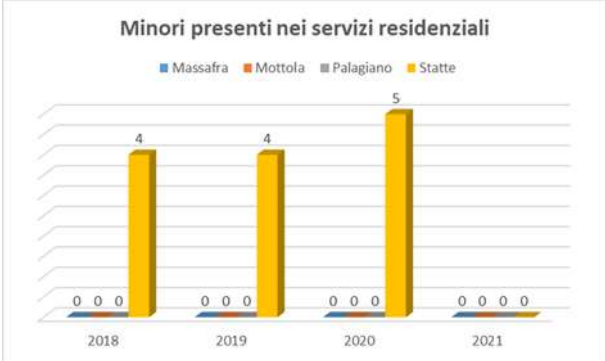
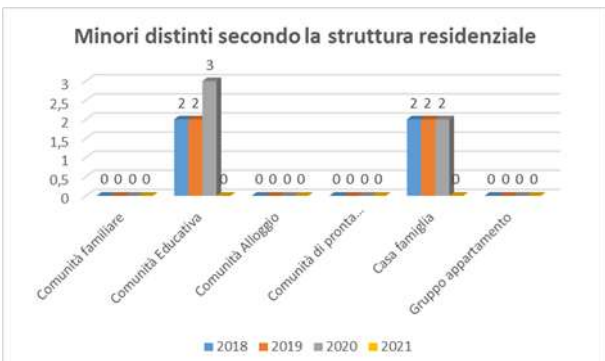
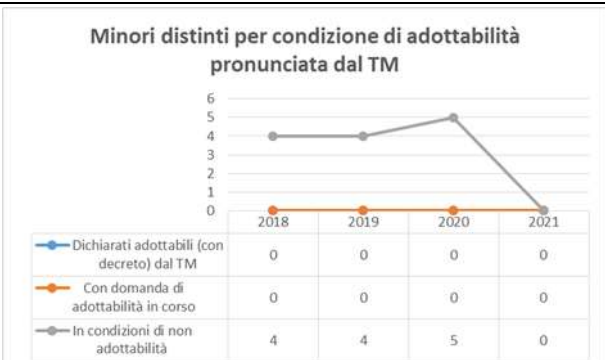
**Ambito territoriale di Galatina – dati combinati**

	2018	2019	2020	2021
Minori presenti nei servizi residenziali	7	13	18	16
Minori dimessi dai servizi residenziali	17	16	12	13
Minori in affidamento non residenziale	1	3	4	0



**Ambito Territoriale di Massafra**

**Sezione 1 – Minori accolti nei servizi residenziali**

<p>1. Minori presenti nei servizi residenziali</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin-top: 10px;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td style="text-align: center;">4</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td style="text-align: center;">4</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">5</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> </tr> </tbody> </table>		Italiani	Stranieri	Totale	2018	4	0	4	2019	4	0	4	2020	5	0	5	2021	0	0	0																
	Italiani	Stranieri	Totale																																	
2018	4	0	4																																	
2019	4	0	4																																	
2020	5	0	5																																	
2021	0	0	0																																	
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin-top: 10px;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Massafra</th> <th>Mottola</th> <th>Palagiano</th> <th>Statte</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">5</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> </tr> </tbody> </table>		Massafra	Mottola	Palagiano	Statte	2018	0	0	0	4	2019	0	0	0	4	2020	0	0	0	5	2021	0	0	0	0											
	Massafra	Mottola	Palagiano	Statte																																
2018	0	0	0	4																																
2019	0	0	0	4																																
2020	0	0	0	5																																
2021	0	0	0	0																																
<p>2. Minori distinti secondo la struttura residenziale</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin-top: 10px;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Comunità familiare</th> <th>Comunità Educativa</th> <th>Comunità Alloggio</th> <th>Comunità pronta accoglienza</th> <th>Casa famiglia</th> <th>Gruppo appartamento</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> </tr> </tbody> </table>		Comunità familiare	Comunità Educativa	Comunità Alloggio	Comunità pronta accoglienza	Casa famiglia	Gruppo appartamento	2018	0	2	0	0	2	0	2019	0	2	0	0	2	0	2020	0	3	0	0	2	0	2021	0	0	0	0	0	0	
	Comunità familiare	Comunità Educativa	Comunità Alloggio	Comunità pronta accoglienza	Casa famiglia	Gruppo appartamento																														
2018	0	2	0	0	2	0																														
2019	0	2	0	0	2	0																														
2020	0	3	0	0	2	0																														
2021	0	0	0	0	0	0																														
<p>3. Minori distinti per condizione di adottabilità pronunciata dal Tribunale per i Minorenni</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin-top: 10px;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM</th> <th>Con domanda di adottabilità in corso</th> <th>In condizioni di non adottabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">5</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> </tr> </tbody> </table>		Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM	Con domanda di adottabilità in corso	In condizioni di non adottabilità	2018	0	0	4	2019	0	0	4	2020	0	0	5	2021	0	0	0																
	Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM	Con domanda di adottabilità in corso	In condizioni di non adottabilità																																	
2018	0	0	4																																	
2019	0	0	4																																	
2020	0	0	5																																	
2021	0	0	0																																	

<p>4. Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali	2018	0	2019	0	2020	1	2021	0	<p>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</p>															
	Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali																									
2018	0																									
2019	0																									
2020	1																									
2021	0																									
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Massafra</th> <th>Mottola</th> <th>Palagiano</th> <th>Statte</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Massafra	Mottola	Palagiano	Statte	2018	0	0	0	0	2019	0	0	0	0	2020	0	0	0	1	2021	0	0	0	0	<p>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</p>
	Massafra	Mottola	Palagiano	Statte																						
2018	0	0	0	0																						
2019	0	0	0	0																						
2020	0	0	0	1																						
2021	0	0	0	0																						
<p>1. Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore	2018	0	2019	0	2020	0	2021	0																
	Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore																									
2018	0																									
2019	0																									
2020	0																									
2021	0																									

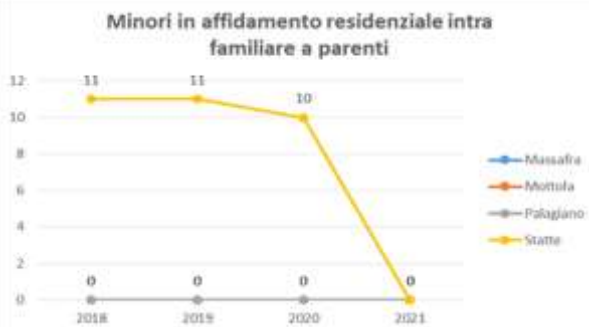
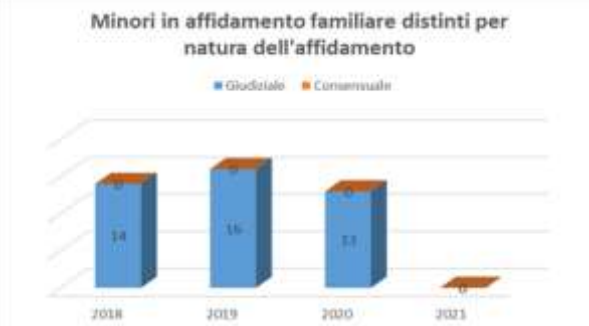
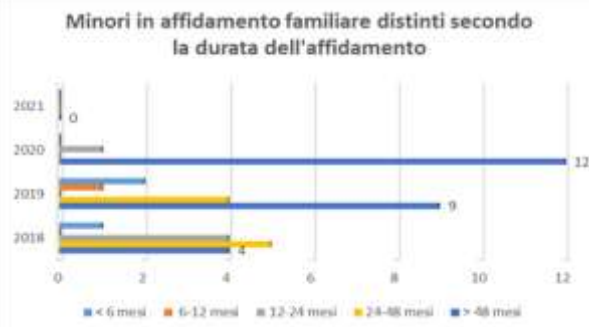
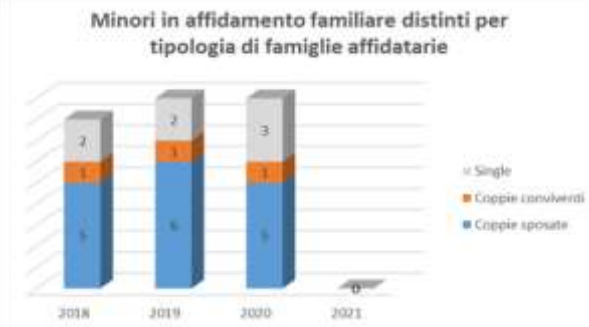
## Sezione 2 – Minori dimessi dai servizi residenziali della Regione

1. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali			
	Italiani	Stranieri	Totale
2018	0	0	0
2019	0	0	0
2020	0	0	0
2021	0	0	0

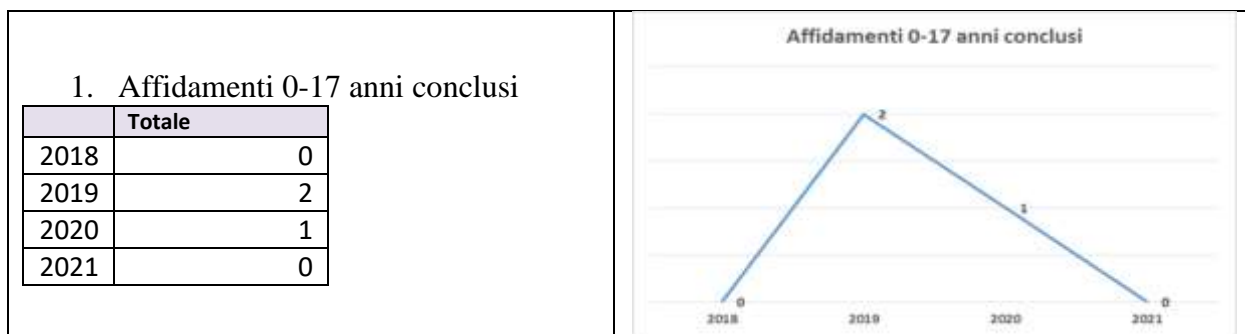


**Sezione 3 – Affidamenti residenziali a singoli, famiglie e parenti**

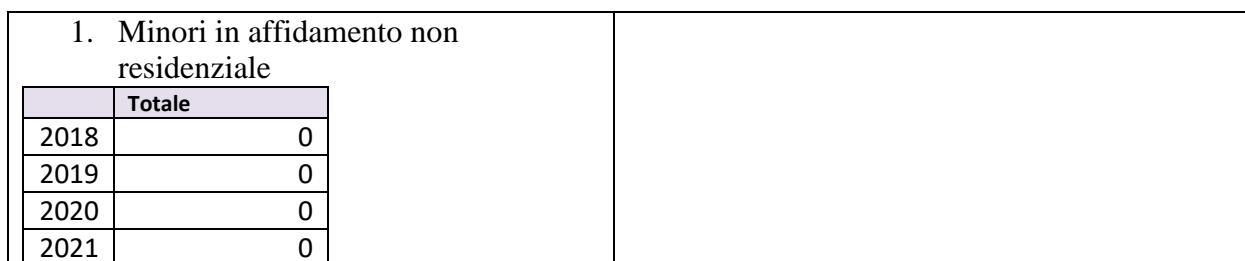
<p>1. Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>14</td> <td>0</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>16</td> <td>0</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>13</td> <td>0</td> <td>13</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Italiani	Stranieri	Totale	2018	14	0	14	2019	16	0	16	2020	13	0	13	2021	0	0	0						
	Italiani	Stranieri	Totale																							
2018	14	0	14																							
2019	16	0	16																							
2020	13	0	13																							
2021	0	0	0																							
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Massafra</th> <th>Mottola</th> <th>Palagiano</th> <th>Statte</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>13</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Massafra	Mottola	Palagiano	Statte	2018	0	0	0	14	2019	0	0	0	16	2020	0	0	0	13	2021	0	0	0	0	
	Massafra	Mottola	Palagiano	Statte																						
2018	0	0	0	14																						
2019	0	0	0	16																						
2020	0	0	0	13																						
2021	0	0	0	0																						
<p>2. Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td></td> <td>3</td> <td>11</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td></td> <td>5</td> <td>11</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td></td> <td>3</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td></td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	2018		3	11	2019		5	11	2020		3	10	2021		0	0							
	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti																								
2018		3	11																							
2019		5	11																							
2020		3	10																							
2021		0	0																							
<p>a. Minori in affidamento familiare residenziale etero familiare a singoli e famiglie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Massafra</th> <th>Mottola</th> <th>Palagiano</th> <th>Statte</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Massafra	Mottola	Palagiano	Statte	2018	0	0	0	3	2019	0	0	0	5	2020	0	0	0	3	2021	0	0	0	0	
	Massafra	Mottola	Palagiano	Statte																						
2018	0	0	0	3																						
2019	0	0	0	5																						
2020	0	0	0	3																						
2021	0	0	0	0																						

<p>b. Minori in affidamento familiare residenziale intra familiare a singoli e famiglie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Massafra</th> <th>Mottola</th> <th>Palagianò</th> <th>Statte</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>11</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>11</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Massafra	Mottola	Palagianò	Statte	2018	0	0	0	11	2019	0	0	0	11	2020	0	0	0	10	2021	0	0	0	0	 <p><b>Minori in affidamento residenziale intra familiare a parenti</b></p>					
	Massafra	Mottola	Palagianò	Statte																											
2018	0	0	0	11																											
2019	0	0	0	11																											
2020	0	0	0	10																											
2021	0	0	0	0																											
<p>3. Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Giudiziale</th> <th>Consensuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td></td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td></td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td></td> <td>13</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td></td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Giudiziale	Consensuale	2018		14	2019		16	2020		13	2021		0	 <p><b>Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</b></p>															
	Giudiziale	Consensuale																													
2018		14																													
2019		16																													
2020		13																													
2021		0																													
<p>4. Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>&lt; 6 mesi</th> <th>6-12 mesi</th> <th>12-24 mesi</th> <th>24-48 mesi</th> <th>&gt; 48 mesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>5</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi	2018	1	0	4	5	4	2019	2	1	0	4	9	2020	0	0	1	0	12	2021	0	0	0	0	0	 <p><b>Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</b></p>
	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi																										
2018	1	0	4	5	4																										
2019	2	1	0	4	9																										
2020	0	0	1	0	12																										
2021	0	0	0	0	0																										
<p>5. Minori in affidamento familiare distinti per tipologia di famiglie affidatarie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Coppie sposate</th> <th>Coppie conviventi</th> <th>Single</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>5</td> <td>1</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>6</td> <td>1</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>5</td> <td>1</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Coppie sposate	Coppie conviventi	Single	2018	5	1	2	2019	6	1	2	2020	5	1	3	2021	0	0	0	 <p><b>Minori in affidamento familiare distinti per tipologia di famiglie affidatarie</b></p>										
	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single																												
2018	5	1	2																												
2019	6	1	2																												
2020	5	1	3																												
2021	0	0	0																												

#### Sezione 4 – Minori che hanno concluso l'affidamento a singoli, famiglie e parenti

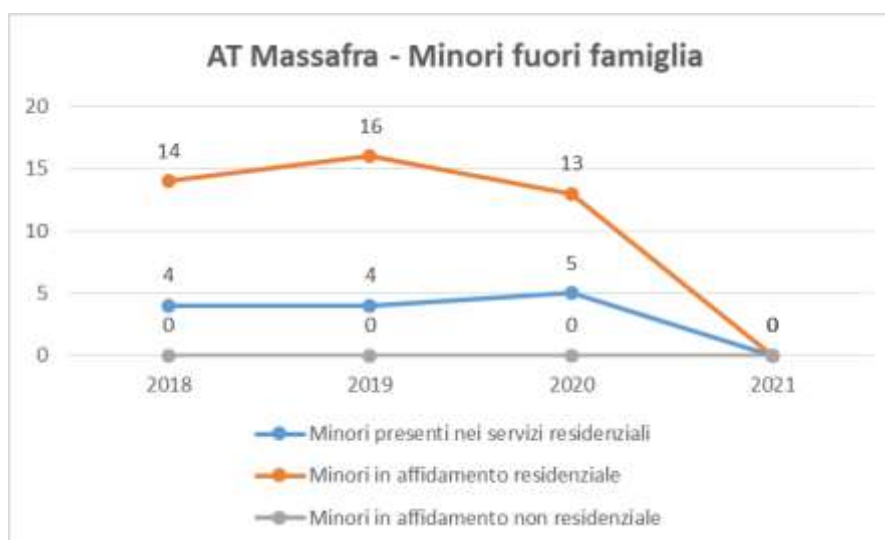


#### Sezione 5 – Affidamenti familiari non residenziali (diurno, part time, etc.) a singoli, famiglie e parenti



#### Ambito territoriale di Massafra – dati combinati

	2018	2019	2020	2021
Minori presenti nei servizi residenziali	4	4	5	0
Minori dimessi dai servizi residenziali	14	16	13	0
Minori in affidamento non residenziale	0	0	0	0



**Ambito Territoriale di Trani**

**Sezione 1 – Minori accolti nei servizi residenziali**

<p style="text-align: center;"><b>1. Minori presenti nei servizi residenziali</b></p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>13</td> <td>0</td> <td>13</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Italiani	Stranieri	Totale	2018	0	0	0	2019	0	0	0	2020	13	0	13	2021	0	0	0																
	Italiani	Stranieri	Totale																																	
2018	0	0	0																																	
2019	0	0	0																																	
2020	13	0	13																																	
2021	0	0	0																																	
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Bisceglie</th> <th>Trani</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>13</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Bisceglie	Trani	2018	0	0	2019	0	0	2020	0	13	2021	0	0																					
	Bisceglie	Trani																																		
2018	0	0																																		
2019	0	0																																		
2020	0	13																																		
2021	0	0																																		
<p style="text-align: center;"><b>2. Minori distinti secondo la struttura residenziale</b></p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Comunità familiare</th> <th>Comunità Educativa</th> <th>Comunità Alloggio</th> <th>Comunità pronta accoglienza</th> <th>Casa famiglia</th> <th>Gruppo appartamento</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>5</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Comunità familiare	Comunità Educativa	Comunità Alloggio	Comunità pronta accoglienza	Casa famiglia	Gruppo appartamento	2018	0	0	0	0	0	0	2019	0	0	0	0	0	0	2020	0	2	5	0	0	1	2021	0	0	0	0	0	0	
	Comunità familiare	Comunità Educativa	Comunità Alloggio	Comunità pronta accoglienza	Casa famiglia	Gruppo appartamento																														
2018	0	0	0	0	0	0																														
2019	0	0	0	0	0	0																														
2020	0	2	5	0	0	1																														
2021	0	0	0	0	0	0																														
<p style="text-align: center;"><b>3. Minori distinti per condizione di adottabilità pronunciata dal Tribunale per i Minorenni</b></p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM</th> <th>Con domanda di adottabilità in corso</th> <th>In condizioni di non adottabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM	Con domanda di adottabilità in corso	In condizioni di non adottabilità	2018	0	0	0	2019	0	0	0	2020	0	0	0	2021	0	0	0																
	Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM	Con domanda di adottabilità in corso	In condizioni di non adottabilità																																	
2018	0	0	0																																	
2019	0	0	0																																	
2020	0	0	0																																	
2021	0	0	0																																	

<p>4. Maggioresni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Maggioresni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2018</td><td>0</td></tr> <tr><td>2019</td><td>0</td></tr> <tr><td>2020</td><td>5</td></tr> <tr><td>2021</td><td>0</td></tr> </tbody> </table>	Maggioresni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali		2018	0	2019	0	2020	5	2021	0	<p>Maggioresni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Bisceglie</th> <th>Trani</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2018</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>2019</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>2020</td><td>5</td><td>0</td></tr> <tr><td>2021</td><td>0</td><td>0</td></tr> </tbody> </table>	Anno	Bisceglie	Trani	2018	0	0	2019	0	0	2020	5	0	2021	0	0
Maggioresni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali																										
2018	0																									
2019	0																									
2020	5																									
2021	0																									
Anno	Bisceglie	Trani																								
2018	0	0																								
2019	0	0																								
2020	5	0																								
2021	0	0																								
<p>1. Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiori in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiori in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2018</td><td>0</td></tr> <tr><td>2019</td><td>0</td></tr> <tr><td>2020</td><td>3</td></tr> <tr><td>2021</td><td>0</td></tr> </tbody> </table>	Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiori in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore		2018	0	2019	0	2020	3	2021	0	<p>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiori in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Bisceglie</th> <th>Trani</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2018</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>2019</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>2020</td><td>0</td><td>3</td></tr> <tr><td>2021</td><td>0</td><td>0</td></tr> </tbody> </table>	Anno	Bisceglie	Trani	2018	0	0	2019	0	0	2020	0	3	2021	0	0
Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiori in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore																										
2018	0																									
2019	0																									
2020	3																									
2021	0																									
Anno	Bisceglie	Trani																								
2018	0	0																								
2019	0	0																								
2020	0	3																								
2021	0	0																								

## Sezione 2 – Minori dimessi dai servizi residenziali della Regione

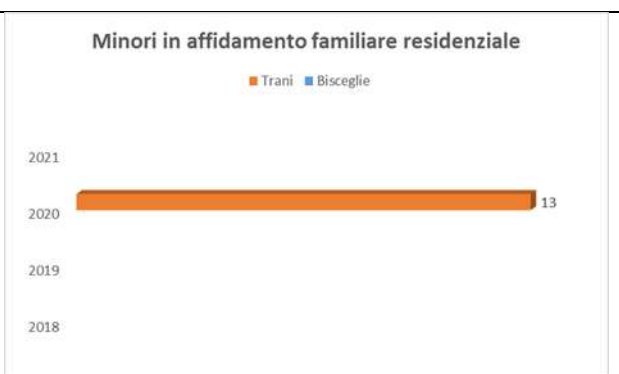
<p>1. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2018</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>2019</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>2020</td><td>8</td><td>0</td><td>8</td></tr> <tr><td>2021</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td></tr> </tbody> </table>		Italiani	Stranieri	Totale	2018	0	0	0	2019	0	0	0	2020	8	0	8	2021	0	0	0	<p>Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2018</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>2019</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>2020</td><td>8</td><td>0</td><td>8</td></tr> <tr><td>2021</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td></tr> </tbody> </table>	Anno	Italiani	Stranieri	Totale	2018	0	0	0	2019	0	0	0	2020	8	0	8	2021	0	0	0
	Italiani	Stranieri	Totale																																						
2018	0	0	0																																						
2019	0	0	0																																						
2020	8	0	8																																						
2021	0	0	0																																						
Anno	Italiani	Stranieri	Totale																																						
2018	0	0	0																																						
2019	0	0	0																																						
2020	8	0	8																																						
2021	0	0	0																																						
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Bisceglie</th> <th>Trani</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2018</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>2019</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>2020</td><td>5</td><td>3</td></tr> <tr><td>2021</td><td>0</td><td>0</td></tr> </tbody> </table>		Bisceglie	Trani	2018	0	0	2019	0	0	2020	5	3	2021	0	0	<p>Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Bisceglie</th> <th>Trani</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2018</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>2019</td><td>0</td><td>0</td></tr> <tr><td>2020</td><td>5</td><td>3</td></tr> <tr><td>2021</td><td>0</td><td>0</td></tr> </tbody> </table>	Anno	Bisceglie	Trani	2018	0	0	2019	0	0	2020	5	3	2021	0	0										
	Bisceglie	Trani																																							
2018	0	0																																							
2019	0	0																																							
2020	5	3																																							
2021	0	0																																							
Anno	Bisceglie	Trani																																							
2018	0	0																																							
2019	0	0																																							
2020	5	3																																							
2021	0	0																																							

1. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali secondo il tipo di dimissione							
	Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota	Altro
2018	0	0	0	0	0	0	0
2019	0	0	0	0	0	0	0
2020	3	0	1	0	0	0	0
2021	0	0	0	0	0	0	0

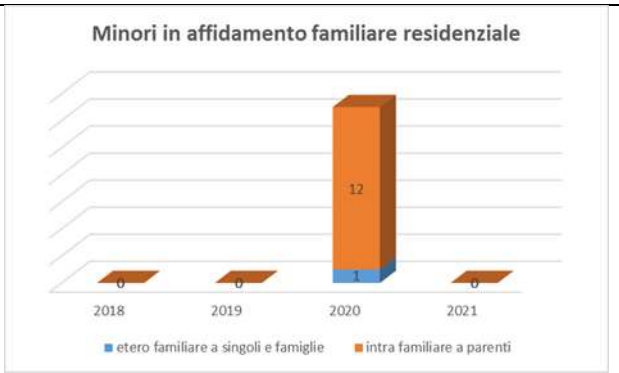


**Sezione 3 – Affidamenti residenziali a singoli, famiglie e parenti**

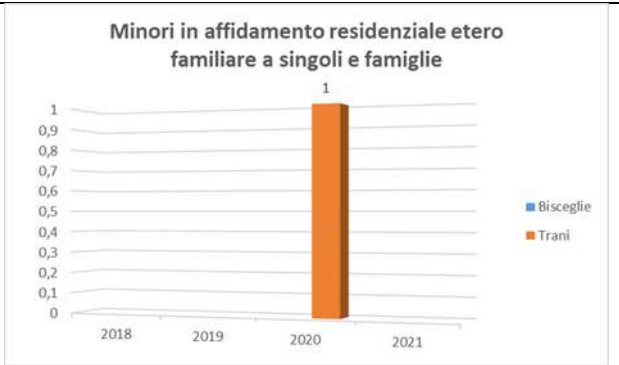
1. Minori in affidamento familiare residenziale			
	Italiani	Stranieri	Totale
2018	0	0	0
2019	0	0	0
2020	13	0	13
2021	0	0	0



2. Minori in affidamento familiare residenziale		
	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti
2018	0	0
2019	0	0
2020	1	12
2021	0	0

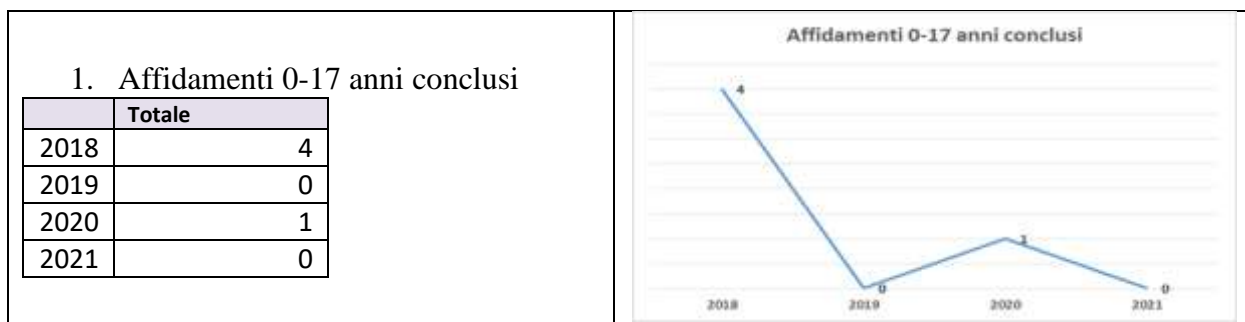


a. Minori in affidamento familiare residenziale etero familiare a singoli e famiglie		
	Bisceglie	Trani
2018	0	0
2019	0	0
2020	0	1
2021	0	0

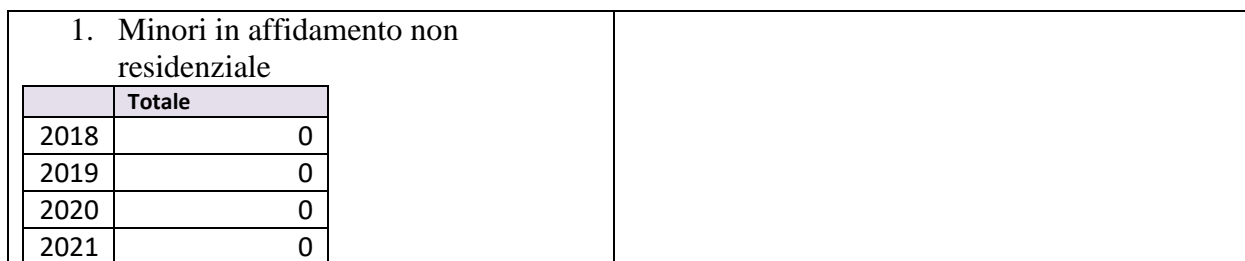


<p>b. Minori in affidamento familiare residenziale intra familiare a singoli e famiglie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Bisceglie</th> <th>Trani</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Bisceglie	Trani	2018	0	0	2019	0	0	2020	0	12	2021	0	0																
	Bisceglie	Trani																													
2018	0	0																													
2019	0	0																													
2020	0	12																													
2021	0	0																													
<p>3. Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Giudiziale</th> <th>Consensuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>13</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Giudiziale	Consensuale	2018	0	0	2019	0	0	2020	13	0	2021	0	0																
	Giudiziale	Consensuale																													
2018	0	0																													
2019	0	0																													
2020	13	0																													
2021	0	0																													
<p>4. Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>&lt; 6 mesi</th> <th>6-12 mesi</th> <th>12-24 mesi</th> <th>24-48 mesi</th> <th>&gt; 48 mesi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi	2018	0	0	0	0	0	2019	0	0	0	0	0	2020	1	0	2	0	10	2021	0	0	0	0	0	
	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi																										
2018	0	0	0	0	0																										
2019	0	0	0	0	0																										
2020	1	0	2	0	10																										
2021	0	0	0	0	0																										
<p>5. Minori in affidamento familiare distinti per tipologia di famiglie affidatarie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Coppie sposate</th> <th>Coppie conviventi</th> <th>Single</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>12</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Coppie sposate	Coppie conviventi	Single	2018	0	0	0	2019	0	0	0	2020	12	1	0	2021	0	0	0											
	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single																												
2018	0	0	0																												
2019	0	0	0																												
2020	12	1	0																												
2021	0	0	0																												

#### Sezione 4 – Minori che hanno concluso l'affidamento a singoli, famiglie e parenti

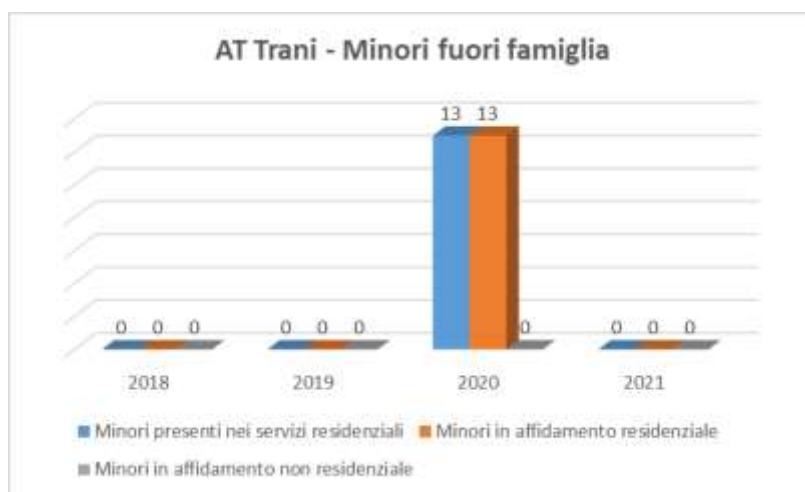


#### Sezione 5 – Affidamenti familiari non residenziali (diurno, part time, etc.) a singoli, famiglie e parenti



#### Ambito territoriale di Trani – dati combinati

	2018	2019	2020	2021
Minori presenti nei servizi residenziali	0	0	13	0
Minori dimessi dai servizi residenziali	0	0	13	0
Minori in affidamento non residenziale	0	0	0	0





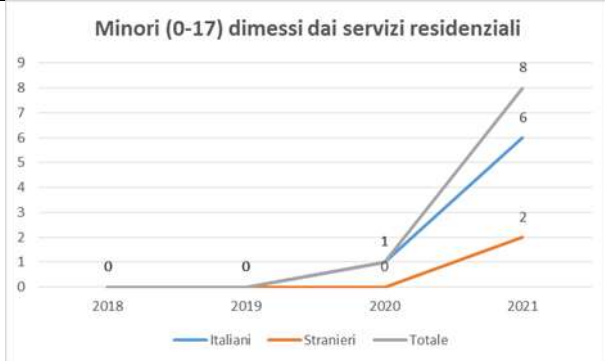
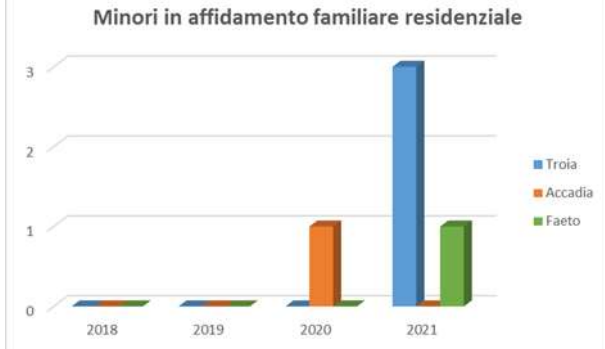
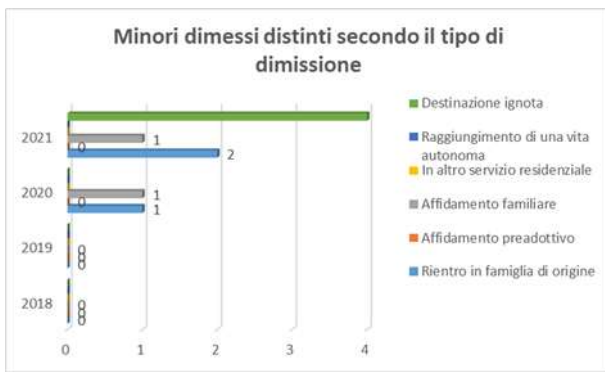
**Ambito Territoriale di Troia**

**Sezione 1 – Minori accolti nei servizi residenziali**

<p>1. Minori presenti nei servizi residenziali</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>5</td> <td>0</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>5</td> <td>0</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>12</td> <td>1</td> <td>13</td> </tr> </tbody> </table>		Italiani	Stranieri	Totale	2018	5	0	5	2019	5	0	5	2020	2	0	2	2021	12	1	13																					
	Italiani	Stranieri	Totale																																						
2018	5	0	5																																						
2019	5	0	5																																						
2020	2	0	2																																						
2021	12	1	13																																						
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Troia</th> <th>Accadia</th> <th>Ascoli S</th> <th>Candela</th> <th>Deliceto</th> <th>Faeto</th> <th>Rocchetta S.A.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>7</td> <td>0</td> <td>3</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Troia	Accadia	Ascoli S	Candela	Deliceto	Faeto	Rocchetta S.A.	2018	3	0	0	0	0	2	0	2019	3	0	0	0	0	2	0	2020	0	1	0	0	0	1	0	2021	7	0	3	1	1	1	0	
	Troia	Accadia	Ascoli S	Candela	Deliceto	Faeto	Rocchetta S.A.																																		
2018	3	0	0	0	0	2	0																																		
2019	3	0	0	0	0	2	0																																		
2020	0	1	0	0	0	1	0																																		
2021	7	0	3	1	1	1	0																																		
<p>2. Minori distinti secondo la struttura residenziale</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Comunità familiare</th> <th>Comunità Educativa</th> <th>Comunità Alloggio</th> <th>Comunità pronta accoglienza</th> <th>Casa famiglia</th> <th>Gruppo appartamento</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>8</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Comunità familiare	Comunità Educativa	Comunità Alloggio	Comunità pronta accoglienza	Casa famiglia	Gruppo appartamento	2018	0	0	4	0	0	1	2019	0	0	4	1	0	1	2020	0	1	0	4	0	0	2021	0	8	0	0	1	0						
	Comunità familiare	Comunità Educativa	Comunità Alloggio	Comunità pronta accoglienza	Casa famiglia	Gruppo appartamento																																			
2018	0	0	4	0	0	1																																			
2019	0	0	4	1	0	1																																			
2020	0	1	0	4	0	0																																			
2021	0	8	0	0	1	0																																			
<p>3. Minori distinti per condizione di adottabilità pronunciata dal Tribunale per i Minorenni</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM</th> <th>Con domanda di adottabilità in corso</th> <th>In condizioni di non adottabilità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM	Con domanda di adottabilità in corso	In condizioni di non adottabilità	2018	0	0	1	2019	0	0	1	2020	0	0	0	2021	0	0	0																					
	Dichiarati adottabili (con decreto) dal TM	Con domanda di adottabilità in corso	In condizioni di non adottabilità																																						
2018	0	0	1																																						
2019	0	0	1																																						
2020	0	0	0																																						
2021	0	0	0																																						

<p>4. <b>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</b></p>		<p><b>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</b></p>																																									
	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>	Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali		2018	0	2019	2	2020	0	2021	0	<p><b>Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali</b></p>																															
Maggiorenni (18-21 anni) già in carico nella minore età e ancora presenti nei servizi residenziali																																											
2018	0																																										
2019	2																																										
2020	0																																										
2021	0																																										
<p>5. <b>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</b></p>		<p><b>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</b></p>																																									
	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>8</td> </tr> </tbody> </table>	Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore		2018	1	2019	1	2020	1	2021	8	<p><b>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</b></p>																															
Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore																																											
2018	1																																										
2019	1																																										
2020	1																																										
2021	8																																										
	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Troia</th> <th>Accadia</th> <th>Ascoli S.</th> <th>Candela</th> <th>Deliceto</th> <th>Faeto</th> <th>Rocchetta S.A.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Troia	Accadia	Ascoli S.	Candela	Deliceto	Faeto	Rocchetta S.A.	2018	0	0	0	0	0	0	0	2019	1	0	0	0	0	1	0	2020	0	0	0	0	0	0	0	2021	0	0	0	0	0	0	0	<p><b>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</b></p>	
	Troia	Accadia	Ascoli S.	Candela	Deliceto	Faeto	Rocchetta S.A.																																				
2018	0	0	0	0	0	0	0																																				
2019	1	0	0	0	0	1	0																																				
2020	0	0	0	0	0	0	0																																				
2021	0	0	0	0	0	0	0																																				
	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Troia</th> <th>Accadia</th> <th>Ascoli S.</th> <th>Candela</th> <th>Deliceto</th> <th>Faeto</th> <th>Rocchetta S.A.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>4</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Troia	Accadia	Ascoli S.	Candela	Deliceto	Faeto	Rocchetta S.A.	2018	1	0	0	0	0	0	0	2019	1	0	0	0	0	0	0	2020	0	1	0	0	0	0	0	2021	4	0	0	0	4	0	0	<p><b>Minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni in altri servizi, quali quelli di Accoglienza per adulti e/o in Casa rifugio per minore/genitore</b></p>	
	Troia	Accadia	Ascoli S.	Candela	Deliceto	Faeto	Rocchetta S.A.																																				
2018	1	0	0	0	0	0	0																																				
2019	1	0	0	0	0	0	0																																				
2020	0	1	0	0	0	0	0																																				
2021	4	0	0	0	4	0	0																																				

**Sezione 2 – Minori dimessi dai servizi residenziali della Regione**

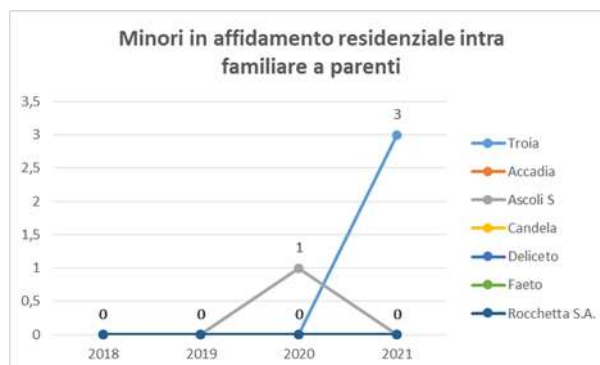
<p>1. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>6</td> <td>2</td> <td>8</td> </tr> </tbody> </table>			Italiani	Stranieri	Totale	2018	0	0	0	2019	0	0	0	2020	1	0	1	2021	6	2	8	 <p><b>Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>6</td> <td>2</td> <td>8</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Italiani	Stranieri	Totale	2018	0	0	0	2019	0	0	0	2020	1	0	1	2021	6	2	8																														
	Italiani	Stranieri	Totale																																																																					
2018	0	0	0																																																																					
2019	0	0	0																																																																					
2020	1	0	1																																																																					
2021	6	2	8																																																																					
Anno	Italiani	Stranieri	Totale																																																																					
2018	0	0	0																																																																					
2019	0	0	0																																																																					
2020	1	0	1																																																																					
2021	6	2	8																																																																					
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Troia</th> <th>Accadia</th> <th>Ascoli S</th> <th>Candela</th> <th>Deliceto</th> <th>Faeto</th> <th>Rocchetta S.A.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Troia	Accadia	Ascoli S	Candela	Deliceto	Faeto	Rocchetta S.A.	2018	0	0	0	0	0	0	0	2019	0	0	0	0	0	0	0	2020	0	1	0	0	0	0	0	2021	3	0	0	0	4	1	0	 <p><b>Minori in affidamento familiare residenziale</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Troia</th> <th>Accadia</th> <th>Faeto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Troia	Accadia	Faeto	2018	0	0	0	2019	0	0	0	2020	0	1	0	2021	3	0	1											
	Troia	Accadia	Ascoli S	Candela	Deliceto	Faeto	Rocchetta S.A.																																																																	
2018	0	0	0	0	0	0	0																																																																	
2019	0	0	0	0	0	0	0																																																																	
2020	0	1	0	0	0	0	0																																																																	
2021	3	0	0	0	4	1	0																																																																	
Anno	Troia	Accadia	Faeto																																																																					
2018	0	0	0																																																																					
2019	0	0	0																																																																					
2020	0	1	0																																																																					
2021	3	0	1																																																																					
<p>2. Minori (0-17) dimessi dai servizi residenziali secondo il tipo di dimissione</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Rientro in famiglia di origine</th> <th>Affidamento preadottivo</th> <th>Affidamento familiare</th> <th>In altro servizio residenziale</th> <th>Raggiungimento di vita autonoma</th> <th>Destinazione ignota</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>4</td> </tr> </tbody> </table>			Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota	2018	0	0	0	0	0	0	2019	0	0	0	0	0	0	2020	1	0	1	0	0	0	2021	2	0	1	0	0	4	 <p><b>Minori dimessi distinti secondo il tipo di dimissione</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Rientro in famiglia di origine</th> <th>Affidamento preadottivo</th> <th>Affidamento familiare</th> <th>In altro servizio residenziale</th> <th>Raggiungimento di una vita autonoma</th> <th>Destinazione ignota</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>4</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di una vita autonoma	Destinazione ignota	2018	0	0	0	0	0	0	2019	0	0	0	0	0	0	2020	1	0	1	0	0	0	2021	2	0	1	0	0	4
	Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di vita autonoma	Destinazione ignota																																																																		
2018	0	0	0	0	0	0																																																																		
2019	0	0	0	0	0	0																																																																		
2020	1	0	1	0	0	0																																																																		
2021	2	0	1	0	0	4																																																																		
Anno	Rientro in famiglia di origine	Affidamento preadottivo	Affidamento familiare	In altro servizio residenziale	Raggiungimento di una vita autonoma	Destinazione ignota																																																																		
2018	0	0	0	0	0	0																																																																		
2019	0	0	0	0	0	0																																																																		
2020	1	0	1	0	0	0																																																																		
2021	2	0	1	0	0	4																																																																		

**Sezione 3 – Affidamenti residenziali a singoli, famiglie e parenti**

<p>1. Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Italiani</th> <th>Stranieri</th> <th>Totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>7</td> <td>0</td> <td>7</td> </tr> </tbody> </table>									Italiani	Stranieri	Totale	2018	0	0	0	2019	0	0	0	2020	0	2	2	2021	7	0	7																						
	Italiani	Stranieri	Totale																																														
2018	0	0	0																																														
2019	0	0	0																																														
2020	0	2	2																																														
2021	7	0	7																																														
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Troia</th> <th>Accadia</th> <th>Ascoli S</th> <th>Candela</th> <th>Deliceto</th> <th>Faeto</th> <th>Rocchetta S.A.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>3</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>									Troia	Accadia	Ascoli S	Candela	Deliceto	Faeto	Rocchetta S.A.	2018	0	0	0	0	0	0	0	2019	0	0	0	0	0	0	0	2020	0	0	2	0	0	0	0	2021	3	0	2	0	0	0	2		
	Troia	Accadia	Ascoli S	Candela	Deliceto	Faeto	Rocchetta S.A.																																										
2018	0	0	0	0	0	0	0																																										
2019	0	0	0	0	0	0	0																																										
2020	0	0	2	0	0	0	0																																										
2021	3	0	2	0	0	0	2																																										
<p>2. Minori in affidamento familiare residenziale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Etero familiare a singoli e famiglie</th> <th>Intra familiare a parenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>1</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>4</td> <td>3</td> </tr> </tbody> </table>									Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti	2018	0	0	2019	0	0	2020	1	1	2021	4	3																											
	Etero familiare a singoli e famiglie	Intra familiare a parenti																																															
2018	0	0																																															
2019	0	0																																															
2020	1	1																																															
2021	4	3																																															
<p>a. Minori in affidamento familiare residenziale etero familiare a singoli e famiglie</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Troia</th> <th>Accadia</th> <th>Ascoli S</th> <th>Candela</th> <th>Deliceto</th> <th>Faeto</th> <th>Rocchetta S.A.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2018</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2019</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2020</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>2021</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>									Troia	Accadia	Ascoli S	Candela	Deliceto	Faeto	Rocchetta S.A.	2018	0	0	0	0	0	0	0	2019	0	0	0	0	0	0	0	2020	0	0	1	0	0	0	0	2021	0	0	2	0	0	0	2		
	Troia	Accadia	Ascoli S	Candela	Deliceto	Faeto	Rocchetta S.A.																																										
2018	0	0	0	0	0	0	0																																										
2019	0	0	0	0	0	0	0																																										
2020	0	0	1	0	0	0	0																																										
2021	0	0	2	0	0	0	2																																										

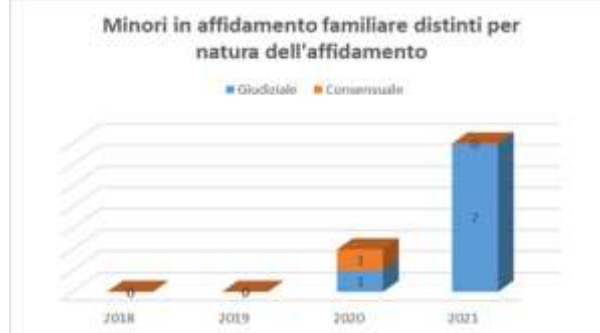
**b. Minori in affidamento familiare residenziale intra familiare a singoli e famiglie**

	Troia	Accadia	Ascoli S	Candela	Deliceto	Faeto	Rocchetta S.A.
2018	0	0	0	0	0	0	0
2019	0	0	0	0	0	0	0
2020	0	0	1	0	0	0	0
2021	3	0	0	0	0	0	0



**3. Minori in affidamento familiare distinti per natura dell'affidamento**

	Giudiziale	Consensuale
2018	0	0
2019	0	0
2020	1	1
2021	7	0



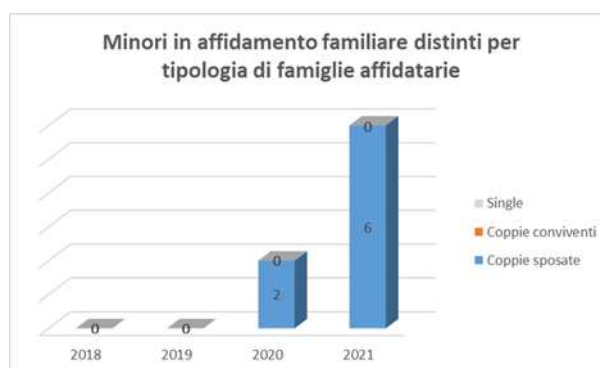
**4. Minori in affidamento familiare distinti secondo la durata dell'affidamento**

	< 6 mesi	6-12 mesi	12-24 mesi	24-48 mesi	> 48 mesi
2018	0	0	0	0	0
2019	0	0	0	0	0
2020	0	0	0	1	1
2021	0	1	0	2	4



**5. Minori in affidamento familiare distinti per tipologia di famiglie affidatarie**

	Coppie sposate	Coppie conviventi	Single
2018	0	0	0
2019	0	0	0
2020	2	0	0
2021	6	0	0



#### Sezione 4 – Minori che hanno concluso l'affidamento a singoli, famiglie e parenti

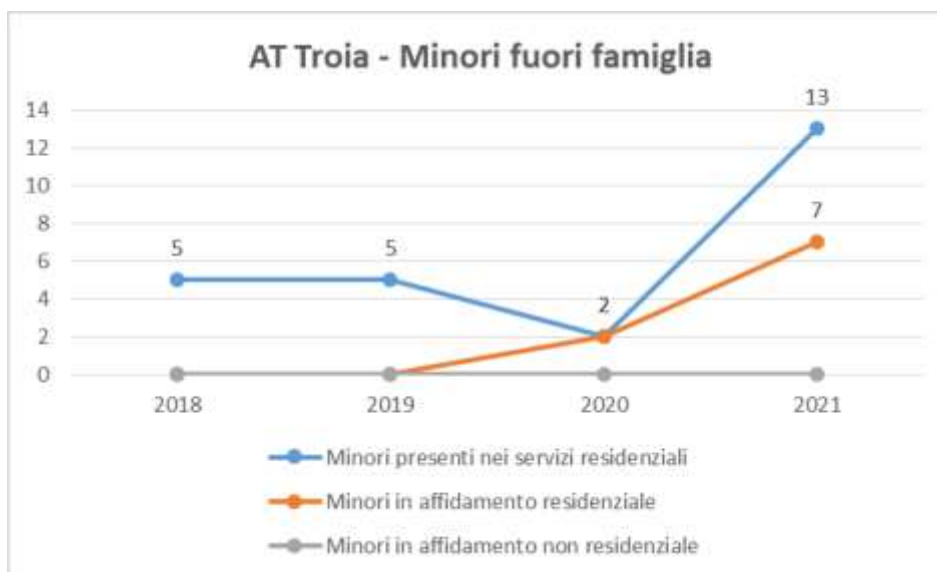
1. Affidamenti 0-17 anni conclusi	
	Totale
2018	0
2019	0
2020	0
2021	0

#### Sezione 5 – Affidamenti familiari non residenziali (diurno, part time, etc.) a singoli, famiglie e parenti

1. Minori in affidamento non residenziale	
	Totale
2018	0
2019	0
2020	0
2021	0

#### Ambito territoriale di Troia – dati combinati

	2018	2019	2020	2021
Minori presenti nei servizi residenziali	5	5	2	13
Minori dimessi dai servizi residenziali	0	0	2	7
Minori in affidamento non residenziale	0	0	0	0



## **Appendice 2 – Focus Group**

### **Traccia Focus Group *La Prevenzione dell'istituzionalizzazione: il programma PIPPI***

1. Da quanto tempo siete nel programma PIPPI?
2. Avete mai interrotto PIPPI? Se sì, perché?
3. Quali sono le criticità rilevate nel corso degli anni?
4. Quali punti di forza sono stati rilevati?
5. In che modo è stata costruita la rete sociale nel suo territorio? Quanto la rete è stata funzionale nel reperire le famiglie di appoggio?
6. C'è stata effettivamente una riduzione delle istituzionalizzazioni con l'implementazione di PIPPI?

### **Traccia Focus Group *Accoglienza e affido familiare***

1. Avete istituito un'équipe affido operativa? Com'è strutturata?
2. Quali azioni ponete in essere in materia di affido? (Domanda macro per far raccontare e capire l'effettiva operatività dell'équipe)
3. In che modo si realizza il processo di abbinamento?
4. Come viene monitorato l'affidamento?
5. Quali sono le azioni poste in essere per il sostegno alla famiglia di origine?
6. Quali azioni sono poste in essere per il supporto alla famiglia affidataria?
7. Avete istituito una banca dati delle famiglie affidatarie?
8. Quali sono le modalità di informazione e sensibilizzazione attuate nel territorio?
9. Cosa si potrebbe realizzare nel territorio per sensibilizzare maggiormente le potenziali famiglie affidatarie?
10. Sono previsti corsi di formazione per coloro che danno la disponibilità all'affidamento? In caso di risposta affermativa, con quali tempi e modalità e chi se ne occupa?

AMBITI TERRITORIALI	ENTI ED ISTITUZIONI COINVOLTE	N. PARTECIPANTI	DATA /SEDE DI SVOLGIMENTO	A CURA DI
AT Bari Città	Comune di Bari Consultorio Familiare ASL Bari - U.O. NPIA Coop. Soc. GEA Referenti Centri Servizi Famiglia Bari	15	03/04/2023	ATI Coop. Soc. ITACA - Coop. Soc. ZORBA
AA.TT. Andria- Bisceglie	Comune di Andria Comune di Trani Consultorio Familiare Andria Consultorio Familiare Trani Ass. Una Famiglia in più Ass. Teniamoci per mano	11	29/03/2023	ATI Coop. Soc. Nuove Prospettive- Ass. Una famiglia in più- Aps don Bosco
AA.TT. Casarano- Galatina	Comune di Casarano Comune di Galatina Coop. Polvere di Stelle Coop. Soc. Medihospes APS Adozioni Minori Affidato	14	13/04/2023 09/05/2023	ATI Coop. Soc. Medihospes – APS AMA
AA.TT. Conversano- Gioia del Colle	Comune di Gioia del Colle Comune di Sammichele di Bari Comune di Polignano a Mare Comune di Monopoli Consultorio Familiare Conversano Coop. Soc. Itaca	9	12/04/2023	Fondazione Giovanni Paolo II
AA.TT. Foggia- Troia	Comune di Foggia Comune di Troia Consultorio Familiare Foggia Consultorio Familiare Troia Coop. Soc. San Riccardo Pampuri	9	17/04/2023	Coop. Soc. San Riccardo Pampuri
AA.TT. Francavilla Fontana- Mesagne	Consorzio ATS Br/3 Consorzio ATS Br/4 Consultorio Familiare ASL Br/1 Coop. Soc. Il Cedro Coop. Soc. Oasi Coop. Soc. S. Bernardo	8	31/03/2023	ATI Coop. Soc. ITACA - Coop. Soc. ZORBA
AA.TT. Ginosa- Massafra	Comune di Massafra Comune di Ginosa Comune di Laterza Consultorio Familiare Massafra-Mottola Consultorio Familiare Ginosa-Castellaneta Coop. Soc. PAM Ass. Genitoriale	14	13/04/2023	ATI Coop. Soc. Medihospes – APS AMA
	<i>Totale partecipanti ai focus group</i>	<b>80</b>		



### Griglia riassuntiva per analisi ed elaborazione Focus Group “P.I.P.P.I.”

	MODELLO DI FUNZIONAMENTO	PUNTI DI FORZA	AREE DI MIGLIORAMENTO	INDICATORI
AT Bari Città				
AA.TT. Andria-Bisceglie				
AA.TT. Casarano-Galatina				
AA.TT. Conversano-Gioia del Colle				
AA.TT. Foggia-Troia				
AA.TT. Francavilla Fontana-Mesagne				
AA.TT. Ginosa-Massafra				

### Griglia riassuntiva per analisi ed elaborazione Focus Group “AFFIDO”

	MODELLO DI FUNZIONAMENTO	AREA SENSIBILIZZAZIONE	AREA FORMAZIONE	INDICATORI
AT Bari Città				
AA.TT. Andria-Bisceglie				
AA.TT. Casarano-Galatina				
AA.TT. Conversano-Gioia del Colle				
AA.TT. Foggia-Troia				
AA.TT. Francavilla Fontana-Mesagne				
AA.TT. Ginosa-Massafra				

## Appendice 3 – Workshop tematici

**Lecce, 07 Novembre 2023, Sala Conferenze Regione Puglia, viale Aldo Moro**



### P.I.P.P.I. e Care Leavers

#### WORKSHOP

Condivisione di esperienze e buone prassi.  
Approfondimento di confronto e supporto tecnico-operativo per i programmi PIPPI e Care Leavers

#### SALUTI ISTITUZIONALI

*Valentina Romano, Direttrice Dipartimento Welfare Regione Puglia*  
*Filomena Matera, Presidente Ordine Regionale degli Assistenti Sociali*

#### INTERVENTI

*Cinzia Riccardi, Referente Territoriale programma P.I.P.P.I.*  
*Lucia D'Ambrosio, Assistenza tecnica Istituto degli Innocenti presso il MLPS*  
*Alessandro Crupi, Assistenza tecnica Istituto degli Innocenti presso il MLPS*

#### ARTICOLAZIONE DEL WORKSHOP

- 9.30 – 10.00: Registrazione
- 10.00 – 13.30: Care Leavers – Aspetti innovativi, procedure, esiti del primo quinquennio.  
Il "Tutor per l'autonomia", le attività di socializzazione, le Youth Conference.  
Attività di confronto, interazione, scambio buone prassi
- 13.30 – 14.30: Lunch
- 14.45 – 17.15: P.I.P.P.I. – Metodologie operative; strategie e funzionalità della rete  
Attività di confronto, interazione, scambio buone prassi

**7**  
**NOV**

**LECCE**  
Sala Conferenze  
sede Regione Puglia  
viale Aldo Moro

#### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

ATI Coop. Soc. Medihospes –  
APS AMA-Adozione Minori Affidato  
REFERENTI  
Pasquale Pazienza: 339 2195197  
Marzia Lillo - 349 6671945  
humus@medihospes.it

Evento valido ai fini della formazione continua per gli Assistenti sociali.

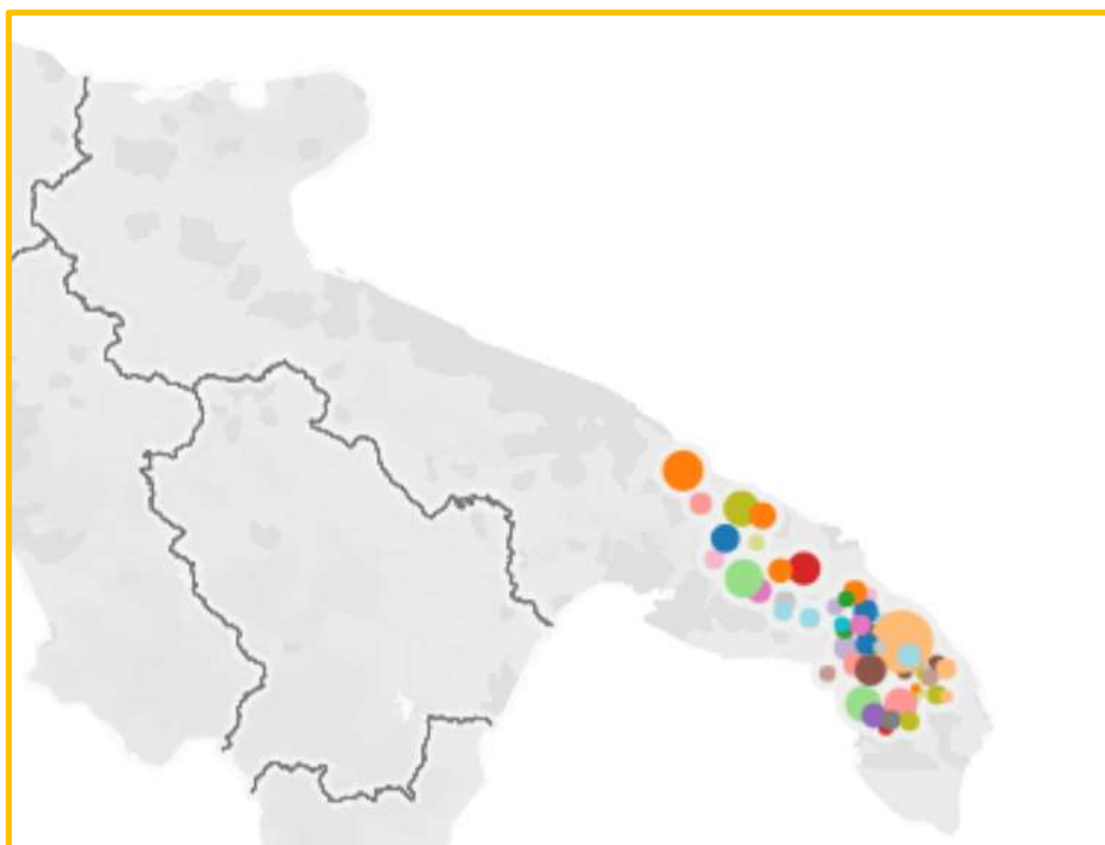
Prenotazioni ricevute: 35

Partecipanti effettivi: 30

di cui Assistenti Sociali: 20

Ambiti territoriali presenti:

PROV	AMBITO TERRITORIALE
Br	CIISAF (Fasano)
Br	Francavilla Fontana
Br	Mesagne
Le	Campi salentina
Le	Galatina
Le	Lecce
Le	Martano
Le	Nardò



**Foggia, 08 Novembre 2023, Sala Conferenze Centro Servizi Volontariato, v. L. Rovelli**



## P.I.P.P.I. e Care Leavers

### WORKSHOP

Condivisione di esperienze e buone prassi.  
Approfondimento di confronto e supporto tecnico-operativo per i programmi PIPPI e Care Leavers

#### SALUTI ISTITUZIONALI

*Rosa Barone, Assessora al Welfare Regione Puglia*

*Filomena Matera, Presidente Ordine Regionale degli Assistenti Sociali*

#### INTERVENTI

*Anna Campioto, Referente Territoriale programma P.I.P.P.I.*

*Giacomo De Candia, Referente Territoriale programma P.I.P.P.I.*

*Lucia D'Ambrosio, Assistenza tecnica Istituto degli Innocenti presso il MLPS*

*Alessandro Crupi, Assistenza tecnica Istituto degli Innocenti presso il MLPS*

#### ARTICOLAZIONE DEL WORKSHOP

9.30 - 10.00: Registrazione

10.00 - 13.30: P.I.P.P.I. - Metodologie operative; strategie e funzionalità della rete  
Attività di confronto, interazione, scambio buone prassi

13.30 - 14.30: Lunch

14.45 - 17.15: Care Leavers - Aspetti innovativi, procedure, esiti del primo quinquennio.

Il "Tutor per l'autonomia", le attività di socializzazione, le Youth Conference.

Attività di confronto, interazione, scambio buone prassi

**8**

**NOV**

### FOGGIA

Sala Conferenze  
Centro Servizi  
Volontariato  
via L. Rovelli n. 48

### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

ATI Coop. Soc. Medihospes -  
APS AMA-Adozione Minori Affidato  
REFERENTI

Pasquale Pazienza: 339 2195197  
Chiara Palmieri - 320 7118724  
humus@medihospes.it

Evento  
valido ai fini della  
formazione continua  
per gli Assistenti  
sociali.

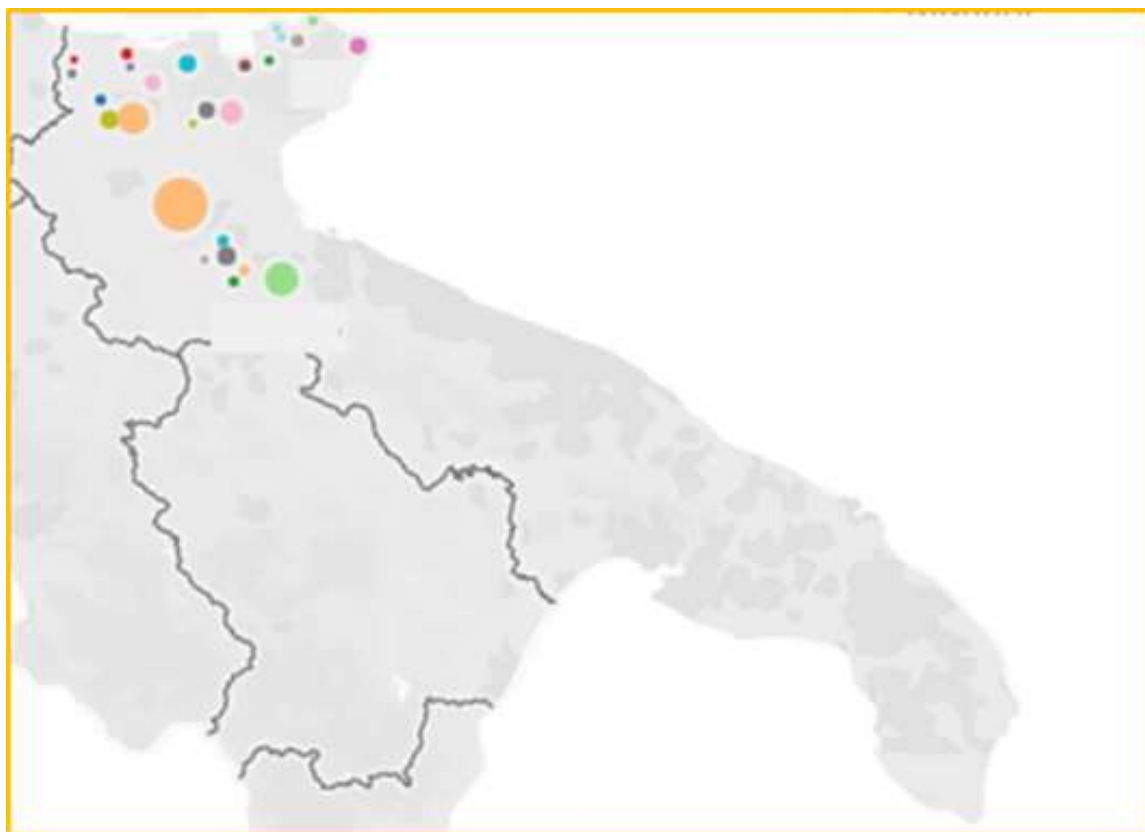
Prenotazioni ricevute: 47

Partecipanti effettivi: 37

di cui Assistenti Sociali: 18

Ambiti territoriali presenti:

PROV	AMBITO TERRITORIALE
Fg	Cerignola
Fg	Foggia
Fg	San Marco in Lamis
Fg	San Severo
Fg	Vico del Gargano



**Bari, 09 Novembre 2023, Sala Conferenze Regione Puglia, v.le G. Gentile**



## P.I.P.P.I. e Care Leavers

### WORKSHOP

Condivisione di esperienze e buone prassi.  
Approfondimento di confronto e supporto tecnico-operativo per i programmi PIPPI e Care Leavers

#### SALUTI ISTITUZIONALI

*Caterina Binetti, Dirigente Sezione Inclusione Sociale Attiva*  
*Filomena Matera, Presidente Ordine Regionale degli Assistenti Sociali*

#### INTERVENTI

*Anna Campioto, Referente Territoriale programma P.I.P.P.I.*  
*Giacomo De Candia, Referente Territoriale programma P.I.P.P.I.*  
*Lucia D'Ambrosio, Assistenza tecnica Istituto degli Innocenti presso il MLPS*  
*Alessandro Crupi, Assistenza tecnica Istituto degli Innocenti presso il MLPS*

#### ARTICOLAZIONE DEL WORKSHOP

9.30 - 10.00: Registrazione  
10.00 - 13.30: P.I.P.P.I. - Metodologie operative; strategie e funzionalità della rete  
Attività di confronto, interazione, scambio buone prassi  
13.30 - 14.30: Lunch  
14.45 - 17.15: Care Leavers - Aspetti innovativi, procedure, esiti del primo quinquennio.  
Il "Tutor per l'autonomia", le attività di socializzazione, le Youth Conference.  
Attività di confronto, interazione, scambio buone prassi

**9  
NOV**

### BARI

Sala al V piano  
Regione Puglia  
viale Giovanni Gentile  
n. 52

### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

ATI Coop. Soc. Medihospes -  
APS AMA-Adozione Minori Affidato  
REFERENTI  
Pasquale Pazienza: 339 2195197  
Marzia Lillo: 349 6671945  
humus@medihospes.it

Evento  
valido ai fini della  
formazione continua  
per gli Assistenti  
sociali.



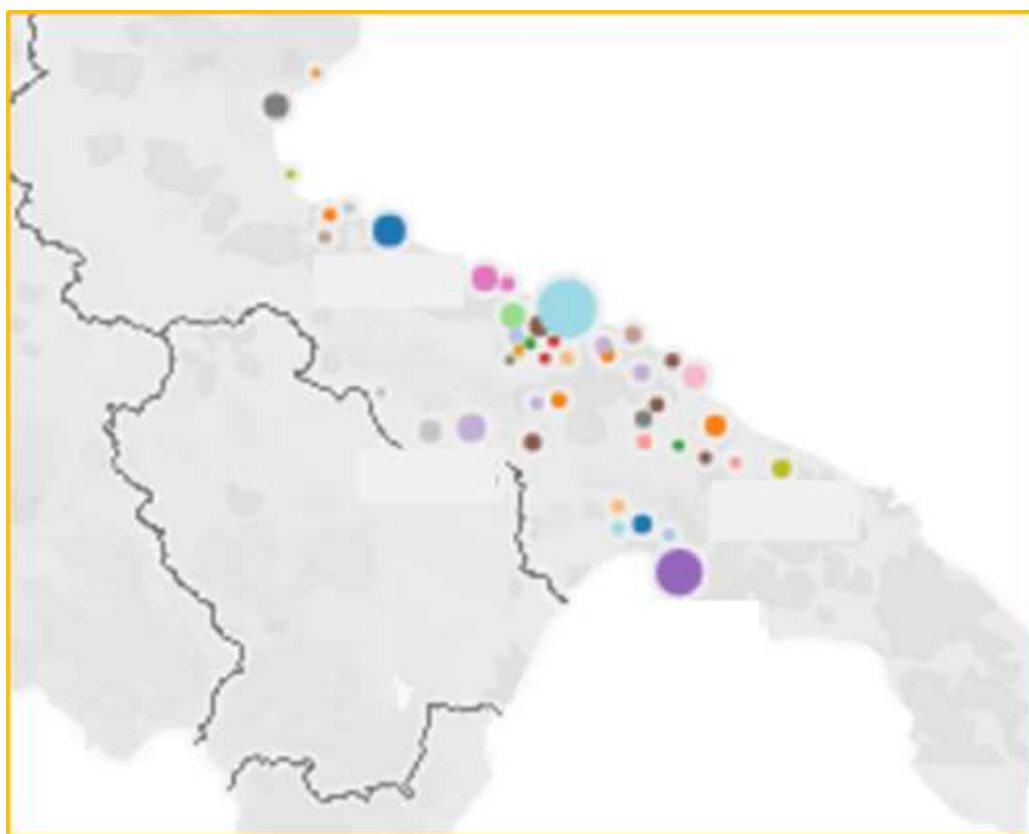
Prenotazioni ricevute: 67

Partecipanti effettivi: 51

di cui Assistenti Sociali: 35

Ambiti territoriali presenti:

PROV	AMBITO TERRITORIALE
Ba	Altamura
Ba	Bari
Ba	Bitonto
Ba	Conversano
Ba	Grumo Appula
Ba	Modugno
Ba	Mola di Bari
Ba	Molfetta
Ba	Putignano
Bat	Barletta
Br	CIISAF (Fasano)
Fg	Ambito Del Tavoliere Meridionale (S. Ferdinando di Puglia)
Fg	Manfredonia
Ta	Massafra
Ta	Taranto





coltivare e generare nuove prassi





REGIONE  
PUGLIA



**Coltivare e generare nuove prassi**

## **Lo spazio neutro nella Regione Puglia tra criticità e prospettive**



cooperativa sociale  
**progetto città**  
ONLUS



*San Riccardo Pampuri*  
Società Cooperativa Sociale



**ITACA**  
COOPERATIVA SOCIALE



**nuove  
prospettive**  
COOPERATIVA SOCIALE



**medihospes**



FONDAZIONE ONLUS  
GIOVANNI PAOLO II

## **Lo spazio neutro nella Regione Puglia tra criticità e prospettive**

**a cura di Caterina Balenzano<sup>1</sup> e Susanna Papagno<sup>2</sup>**

---

<sup>1</sup> Professoressa associata di Sociologia, Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

<sup>2</sup> Assistente Sociale, laureata magistrale in Innovazione sociale e politiche di Inclusione, Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

## **Lo spazio neutro nella Regione Puglia tra criticità e prospettive**

### **Indice**

<b>1. Il diritto alla bigenitorialità e lo spazio neutro: presupposti normativi e inquadramento dello strumento.....</b>	<b>3</b>
<b>1.2 Casistica, funzioni e iter degli SN.....</b>	<b>5</b>
<b>2. Il processo di ricerca .....</b>	<b>9</b>
<b>3. Analisi dei dati e risultati.....</b>	<b>11</b>
<b>3.1 Il modello organizzativo di SN nel territorio pugliese: esperienze a confronto .....</b>	<b>11</b>
<b>3.2 Le fasi dello SN, dall'attivazione alla restituzione.....</b>	<b>14</b>
<i>3.2.1 La definizione del mandato in relazione alle casistiche: criticità e proposte .....</i>	<i>17</i>
<i>3.2.2 Incontri preliminari e definizione del progetto: criticità e proposte .....</i>	<i>21</i>
<b>3.3 La gestione degli incontri di SN: criticità e proposte .....</b>	<b>22</b>
<b>3.4 Il monitoraggio degli incontri e la valutazione del percorso .....</b>	<b>24</b>
<b>4. Prodotti di ricerca .....</b>	<b>27</b>
<b>Bibliografia essenziale .....</b>	<b>41</b>

## **1. Il diritto alla bigenitorialità e lo spazio neutro: presupposti normativi e inquadramento dello strumento**

Il contesto sociale attuale è contrassegnato dalla crescente complessità delle dinamiche familiari e dalla fragilità dei legami familiari, nonché dalla frammentazione e dall’instabilità delle relazioni coniugali e dalla conseguente vulnerabilità genitoriale nell’assolvere ai compiti educativi. Recenti dati statistici indicano, infatti, un significativo aumento delle separazioni e dei divorzi tra coppie con almeno un figlio minore in Italia, soprattutto a seguito della pandemia; considerando l’anno 2021, i divorzi sono aumentati del 24,8% rispetto all’anno precedente (Istat, 2021)<sup>3</sup>. Tale scenario ha contribuito a diffondere una percezione di “normalità sociale” di tali fenomeni, comportando tuttavia costi emotivi elevatissimi per tutti i membri di queste famiglie fragili o disgregate, soprattutto quando i minori vivono in situazioni di conflitto.

A differenza della conflittualità fisiologica, che si osserva quando i nuclei familiari affrontano momenti critici e di transizione mettendo in atto processi di negoziazione volti a generare nuovi equilibri, si fa riferimento a una situazione di “alta conflittualità” per descrivere un tipo di relazione in cui i due membri dell’ex coppia sono coinvolti in un conflitto intrattabile, così definito perché persistente ed eroso da numerosi tentativi falliti di risoluzione di controversie, che nel tempo si aggravano (Carter, 2011; Contini, 2010). L’alta conflittualità tra i partner separati (o in fase di separazione) rappresenta una modalità distruttiva di vivere la relazione tra ex partner e si manifesta attraverso atteggiamenti e comportamenti caratterizzati da aggressività psicologica e-o fisica, dominazione, coercizione, manipolazione e una lotta insuperabile e protratta su ogni decisione da prendere, specialmente riguardo ai figli. I minori, pur non essendo almeno inizialmente gli attori principali delle dinamiche familiari disfunzionali, sono comunque coinvolti in esse, pagando il prezzo più alto in termini di crescita, sviluppo e benessere. In tal senso, per evitare che la crisi della “coppia coniugale” abbia delle ripercussioni sull’esercizio delle responsabilità genitoriali, è importante che entrambi i genitori imparino a collaborare per trovare un equilibrio nella relazione genitoriale, evitando cioè atteggiamenti vendicativi o ostili che minerebbero lo sviluppo psico-affettivo dei figli.

A tal proposito, la Legge 184/83 recante “Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori”, modificata successivamente dalla Legge 149/01 che ha sostituito il titolo in “Diritto del minore ad una famiglia”, stabilisce che *il minore ha il diritto di crescere ed essere educato nell’ambito della propria famiglia (art 1)* e che *le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all’esercizio del diritto del minore alla propria famiglia. A tal fine a favore della famiglia sono disposti interventi di sostegno e di aiuto (art 2)*. Pertanto, nell’ambito delle specifiche competenze, le istituzioni sono tenute a tutelare il benessere del minore che vive in contesti a rischio.

La Convenzione sui diritti del Fanciullo del 1989 (art. 9) afferma “il diritto del bambino separato da entrambi i genitori o da uno di essi, di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i suoi genitori, a meno che ciò non sia contrario al suo preminente interesse” (O.N.U., 1989). Il legislatore ha quindi ribadito che, salvo che non esistano motivi che giustifichino

---

<sup>3</sup> <https://www.istat.it/it/files//2023/03/report-matrimoni-unioni-separazioni-2021.pdf>

l’allontanamento di un genitore dal proprio figlio, ogni bambino ha il legittimo diritto a mantenere un rapporto stabile ed equilibrato con entrambi i genitori, anche in presenza di un evento interruttivo del rapporto di coniugio. Tale principio trova piena applicazione nella legge 8 febbraio 2006, n.54, “Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli”, con la quale si sono introdotti rilevanti cambiamenti sull’affidamento dei minori in caso di separazione dei coniugi, sia sul piano sostanziale che su quello procedurale. Ai fini di garantire ai minori il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascun genitore, tale legge stabilisce che il minore è affidato ad un solo genitore (affidamento esclusivo) soltanto nel caso in cui l’affidamento condiviso sia contrario al suo interesse. Mentre in passato il giudice solitamente affidava il figlio in modo esclusivo alla madre, che quasi sempre era considerata la più idonea a prendersene cura, con la scelta dell’affidamento condiviso il provvedimento stabilisce in che modo e in quale misura ciascun genitore contribuisce al mantenimento, cura, istruzione e educazione dei figli.

In linea con tale normativa, l’articolo 337 ter del codice civile (introdotto dall’articolo 55 del d.lgs. n.154 del 2013) sancisce il *diritto alla bigenitorialità*, ovvero il diritto del figlio minore di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori, ricevere cure, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi, e di preservare relazioni significative con gli ascendenti e i parenti di entrambi i rami genitoriali<sup>4</sup>. Proprio al fine di assicurare il diritto alla bigenitorialità sono nate le prime esperienze di spazio neutro (SN), un servizio che si colloca a pieno titolo nell’ambito dell’organizzazione dei servizi di tutela dei minori previsti dalla L. 328/2000 (Muschitiello, 2016).

Lo SN è definibile come uno strumento dinamico finalizzato a costruire, ricostruire, correggere, mantenere, o recuperare le relazioni tra i figli e i loro genitori quando essi hanno subito una rottura o un’interruzione, salvo che queste non siano causa di pregiudizio per il minore<sup>5</sup>. L’obiettivo è quindi quello di facilitare lo sviluppo di un legame intergenerazionale autonomo e permettere al minore di mantenere relazioni stabili, costanti e serene con entrambi le figure parentali (Bertotti, Covini, 2001). Si tratta di un contesto *neutro*, perché esterno rispetto al conflitto familiare (uno spazio che non appartiene a nessuno ed è quindi un po’ di tutti); *regolato*, cioè caratterizzato da precise regole di comportamento (tempi, modalità di utilizzo degli spazi e del materiale presente) che devono essere rispettate da tutti gli adulti, sia quello *incontrante* sia quello che lo accompagna il minore agli incontri; *regolante*, perché le modalità di comunicazione e di interazione tra adulto incontrante e figlio vengono facilitate o orientate (nei limiti del possibile) dall’operatore.

Sempre presente durante gli incontri, l’operatore rappresenta una figura neutrale rispetto ai problemi del nucleo beneficiario del servizio, perché estraneo alle storie passate e alle vicende personali dei protagonisti: non dovrebbe prendere mai parte al conflitto del quale viene solo brevemente informato; non dovrebbe emettere giudizi; non dovrebbe essere interessato a conoscere le ragioni di quella situazione, ma solo osservarla nella sua essenza e nel suo manifestarsi all’interno di quel contesto. La neutralità dell’operatore si esprime, a sua volta, in atteggiamenti e comportamenti di accoglienza, comprensione e contenimento di eventuali comportamenti genitoriali inappropriati.

Inoltre, lo SN può rappresentare il contesto in cui è possibile raccogliere elementi osservativi diretti riguardanti le modalità della relazione tra adulti incontranti e figli; a tal fine, l’operatore può esaminare comportamenti, atteggiamenti e modelli di comunicazione interpersonale che possono contribuire, nel loro insieme, alla costruzione di un quadro conoscitivo analitico ed esauriente del

---

<sup>4</sup> Cfr. art. 337 codice civile.

<sup>5</sup> [https://issuu.com/croaspuglia/docs/gli\\_spazi\\_neutri](https://issuu.com/croaspuglia/docs/gli_spazi_neutri)

caso. Quando dall’analisi del caso scaturiscono interventi diretti a sostenere la genitorialità, lo SN permette a genitori e figli di vivere un rapporto in uno spazio almeno parzialmente “bonificato” e protetto dagli atteggiamenti disfunzionali e distruttivi della loro relazione.

Dal punto di vista gestionale, affinché possa realizzarsi un approccio integrato, l’operatore di SN collabora con un’*équipe* composta da più figure professionali. Il coinvolgimento di più servizi e più istituzioni che a diverso titolo intervengono nello SN, sui diversi territori, rende il gruppo di lavoro eterogeneo. Nel contesto pugliese, con il regolamento regionale n.4 del 18 gennaio 2007, modificato il 26 marzo 2021, la gestione degli SN è stata affidata ai Centri servizi per le famiglie (CSF), che rappresentano una risorsa territoriale rivolta a tutte le famiglie. In tal senso, accanto al ruolo degli assistenti sociali dei servizi territoriali referenti dei casi, risulta essere di fondamentale importanza la qualità del lavoro svolto dai professionisti che operano negli enti del terzo settore che gestiscono gli SN nell’ambito dei CSF. Nella definizione del progetto si prevede, in particolare, la presenza di una *équipe* multidisciplinare composta da operatori con adeguate competenze ed esperienze nell’ambito dei servizi rivolti ai minori, generalmente afferenti ai profili degli educatori, psicologi, assistenti sociali.

## **1.2 Casistica, funzioni e iter degli SN**

Mentre il principale beneficiario del servizio resta sempre il minore, le situazioni familiari da cui può originarsi l’attivazione di uno SN e le sue funzioni possono essere diverse. Come si è accennato, quando si osservano difficoltà e conflitti pervadenti e invasivi tra due ex-partner (separazione conflittuale), lo SN garantisce il mantenimento del rapporto tra il minore e il genitore non affidatario o alcuni membri della sua famiglia con cui il minore ha un legame affettivo significativo (zii, nonni, ecc...). In altri casi, quando il minore allontanato dal proprio nucleo di origine viene affidato ad un’altra famiglia o collocato presso una struttura, lo SN viene attivato con la funzione di attenuare il trauma causato dall’allontanamento del minore dal suo ambiente familiare e mantenere rapporti con la famiglia d’origine (Scali, 2010). Un’altra casistica possibile è rappresentata dalle famiglie che stanno affrontando un percorso di valutazione della recuperabilità delle funzioni genitoriali. In tali casi, l’incontro in SN diventa un momento utile a raccogliere informazioni sull’adeguatezza delle funzioni genitoriali e sulla possibilità di recupero, ovvero di superamento delle inadeguatezze evidenziate. Il servizio può essere attivato anche per le famiglie che hanno terminato il processo di valutazione delle funzioni genitoriali, sia con esito positivo che negativo. Nel primo caso, l’incontro con il genitore rappresenta un aiuto per il riavvicinamento al bambino; nel secondo, lo SN rappresenta un luogo dove è possibile accompagnare la separazione e il distacco tra genitori e figli. Infine, nei casi in cui vi sia un sospetto di maltrattamento o abuso intrafamiliare, lo SN può rispondere all’obiettivo di raccogliere elementi necessari alla rilevazione dati o all’indagine, dal momento che talvolta, in queste situazioni, potrebbe essere già aperto un procedimento penale per cui viene reputato pericoloso ed inadeguato un contatto non protetto tra figli e genitori (Bertotti, Covini, 2001).

In tutti questi casi, la presenza dell’operatore nello SN permette di offrire un sostegno al bambino e di osservare le caratteristiche della relazione affettiva ed educativa, ma anche di contenere le dimensioni problematiche della relazione (Scali, 2010). In relazione alle diverse casistiche sopra-elencate, tuttavia, il ruolo dell’operatore può differenziarsi (cfr. 3.3).

La tendenza a personalizzare le funzioni dello SN a seconda dei casi e a gestire i percorsi in relazione alle risorse umane effettivamente disponibili nei vari contesti territoriali, così come la carenza di esplicite normative e linee guida condivise, hanno fatto sì che l'identità di questo servizio in evoluzione restasse sfumata: non esistono, infatti, parametri e modulistica standardizzati, né indicatori di monitoraggio e di valutazione uniformi. Tuttavia, al di là delle difformità nelle prassi, da un'approfondita analisi della letteratura (Bertotti, Covini, 2001; CROAS Puglia 2019) si è potuto ricostruire il processo di attivazione e sviluppo dello SN che segue, dunque, le seguenti fasi (cfr. grafico 1).

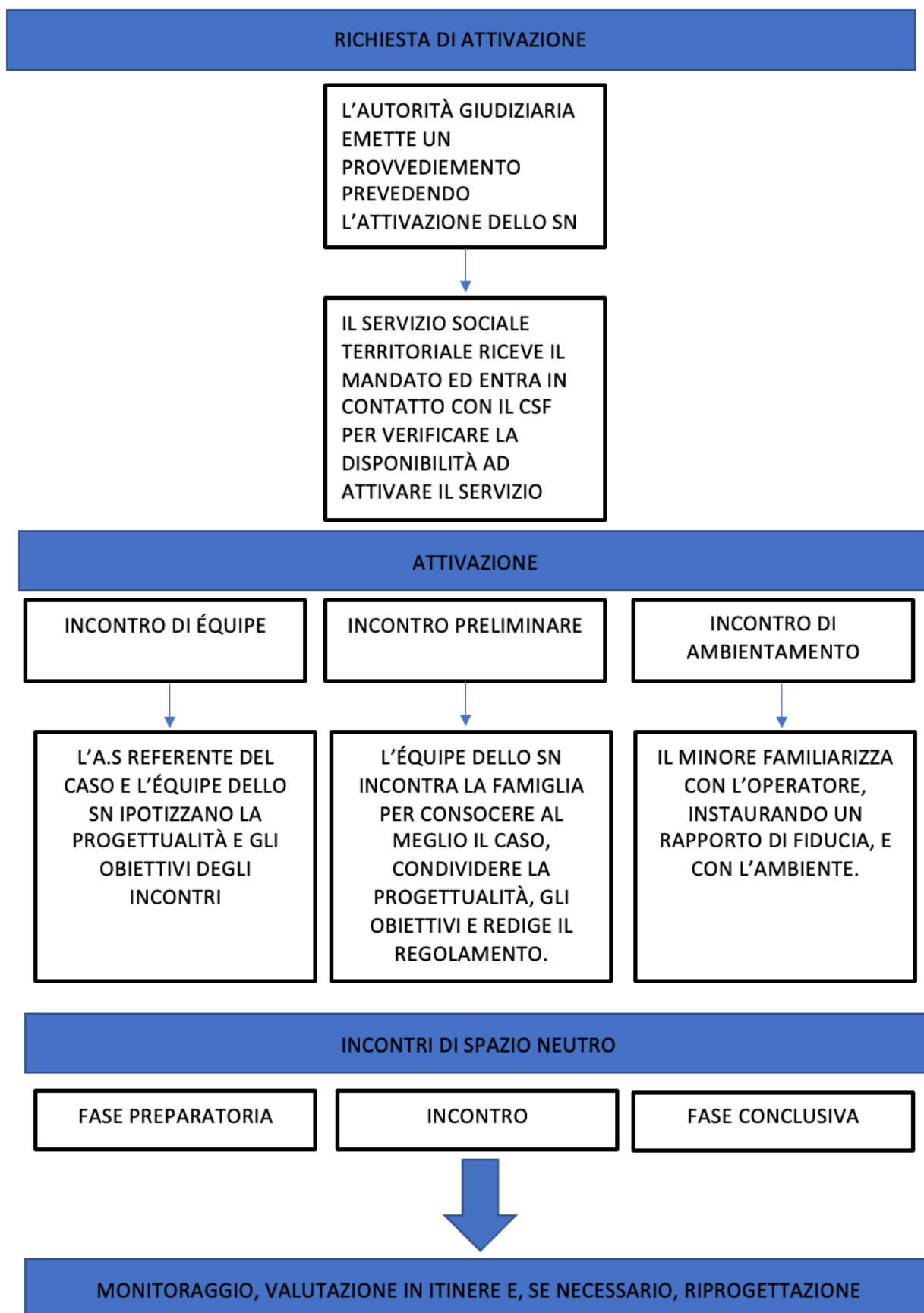
In primo luogo, ove ritenga di avvalersi dell'attivazione dello SN, l'autorità giudiziaria, incarica il servizio sociale territoriale (SS) emettendo un provvedimento contenente un mandato. La richiesta, redatta in forma scritta dal Tribunale Ordinario (T.O.) o il Tribunale per i minorenni (T.M.), contiene le generalità dei minori e del nucleo familiare, ed il numero di protocollo del mandato istituzionale. Va specificato che il T.O. ha competenza nei casi di separazione o divorzio e ha la facoltà di ordinare alle parti di partecipare a un servizio di SN, all'inizio, durante o al termine della procedura. Soprattutto quando si ipotizzano situazioni di grave pregiudizio, il T.O. può richiedere l'attivazione del servizio anche al fine di acquisire informazioni utili sulle relazioni, per ben calibrare il provvedimento definitivo; nella maggior parte dei casi è la sentenza finale ad imporre a uno dei genitori di partecipare allo SN presso i servizi competenti per territorio. Il T.M., invece, ha la competenza di intervenire in tutti i casi in cui sia segnalata una condizione di disagio dei minori dovuta a difficoltà per lo più relazionali tra i genitori, o tra uno di essi e i figli, ad eccezione dei casi in cui sia in corso un procedimento di separazione/divorzio o di affidamento dei figli. Inoltre, il TM può richiedere l'attivazione dello SN nei casi in cui si debba decidere sulle richieste dei nonni o altri parenti significativi di stabilire o ripristinare i rapporti con i minori, interrotti a causa della separazione dei genitori o per decisione di questi ultimi.

Dopo aver accolto la richiesta dell'autorità giudiziaria, il SS territoriale avvia un'analisi preliminare del caso e contatta il referente dell'ente gestore responsabile del servizio per verificare la disponibilità ad attivare lo SN. Va precisato che i servizi di SN prescritti dall'Autorità giudiziaria potranno essere erogati dagli enti gestori solo nell'ambito di un progetto complessivo (predisposto e coordinato dai servizi sociali competenti), che in ogni caso garantisca la sicurezza fisica ed emotiva dei minori e di chi li accompagna. Se la richiesta di attivazione dello SN ha responso positivo, **l'A.S.** provvede ad organizzare un “incontro di équipe” con il referente dello SN e l'équipe composta dagli operatori assegnati al caso; durante questo incontro, si ipotizzano le procedure e gli obiettivi da raggiungere tramite il servizio. Generalmente, il responsabile del servizio o l'operatore di riferimento del caso programma un “incontro preliminare” con l'obiettivo di avviare un dialogo con la famiglia e comprendere gli eventi che hanno portato all'attivazione dello SN. Questa fase è estremamente delicata poiché l'operatore deve instaurare un rapporto di collaborazione con entrambi i genitori, un elemento cruciale per il successo delle visite figlio-genitore. Se vi è la possibilità che i due genitori si incontrino, il servizio verrà organizzato in modo che questo incontro avvenga; in caso contrario, verranno adottate misure alternative. In seguito, viene redatto un regolamento con entrambi i genitori; esso include la frequenza e gli orari degli incontri, le modalità di contatto con l'operatore, la disponibilità a futuri colloqui e le regole del servizio. Queste regole comprendono la puntualità, la notifica preventiva in caso di assenza, il divieto di comportamenti violenti o offensivi, l'astensione dal presentarsi al servizio in stato di ebbrezza o sotto l'influenza di sostanze stupefacenti, con la conseguente sospensione immediata degli incontri. Prima di avviare gli incontri tra genitore e figli,

un elemento prioritario in qualsiasi programma è la familiarizzazione del minore con l'ambiente e la conoscenza dell'operatore. L'operatore dedica quindi del tempo alla conoscenza dei desideri e delle paure del minore, al fine di instaurare un rapporto di fiducia. Solitamente, questa fase in cui il minore interagisce con l'operatore e familiarizza con il luogo di incontro e con i materiali/giochi presenti nella stanza è definita "fase di ambientazione". Vengono avviati quindi gli "incontri in SN", che prevedono una specifica organizzazione. L'incontro inizia con una *fase preparatoria* in cui l'operatore accoglie il minore e lo fa ambientare nella stanza in cui avverrà l'incontro. Successivamente, all'arrivo dell'adulto incontrante, prende inizio l'*incontro vero e proprio*. Gli operatori prevedono dei giochi sulla base degli interessi del minore, favoriscono e provocano lo scambio verbale, proponendo argomenti, verbalizzando quello che i due attori fanno e ponendo domande aperte, in modo che i presenti possano raccontarsi. Inoltre, quando opportuno lasciano l'iniziativa agli attori, limitandosi ad osservare cosa accade, offrendo solo informazioni sui materiali presenti nella sala e sulle attività possibili. Al termine dell'incontro, l'operatore prevede una *fase conclusiva* utilizzata per confrontarsi con il minore e per riflettere insieme sulle emozioni provate nel rapportarsi con l'adulto incontrante. Durante l'evolversi del percorso, possono essere previsti inoltre "colloqui in itinere di monitoraggio e valutazione" sia con il genitore incontrante, che con il collocatario, ed eventualmente anche con il bambino. Tali momenti di confronto e scambio consentono di verificare il raggiungimento anche parziale degli obiettivi specifici del progetto in base alla casistica (cfr. 3.2.2) e di predisporre una eventuale riprogettazione. Gli operatori dello SN, infatti, aggiornano il Servizio sociale competente comunicando l'andamento del percorso mediante elaborati periodici, a partire dai quali il servizio, allorquando il lavoro sarà considerato concluso, produce la relazione richiesta dall'A.G., che perverrà ad una decisione definitiva.



Grafico 1.



## 2. Il processo di ricerca

In accordo con i partner della coprogettazione, si è ritenuto opportuno cogliere l’occasione del progetto Humus per favorire l’interlocuzione tra i territori della Regione sul tema dello SN. In particolare, ci si è posti l’obiettivo di esplorare il funzionamento del servizio nei vari contesti territoriali, sia per individuare eventuali modelli virtuosi e buone pratiche da diffondere, sia per mettere in dialogo i diversi attori implicati nella gestione dello SN, con l’intento di condividere possibili modelli gestionali, procedure e strumenti operativi.

A tal fine, dopo un’approfondita analisi della letteratura sul tema, il gruppo di ricerca ha progettato la realizzazione di due Focus Group Discussion (FGD). Il primo FGD ha inteso ricostruire il modello organizzativo attuale con cui si gestiscono gli spazi neutri nei vari territori e ha tentato di riflettere, grazie al confronto tra i partecipanti, su un possibile modello organizzativo ottimale, che assicuri l’efficacia dell’azione e il rispetto dei ruoli e delle procedure (I obiettivo). Sul piano operativo, si è scelto di coinvolgere i referenti dei sei capoluoghi di provincia della Regione (Bari, Taranto, Foggia, Brindisi, Lecce, Bat). Per ciascun territorio, sono stati invitati a partecipare al FGD un assistente sociale, un operatore consultoriale e un operatore attivo in un CSF, che avessero esperienza di gestione di spazi neutri. Hanno risposto all’invito, tuttavia, solo operatori dei servizi sociali e degli enti del terzo settore che gestiscono il servizio. Gli enti consultoriali non sono quindi rappresentati.

A questo primo momento di confronto, tenutosi in Regione il 29 settembre 2023, hanno partecipato un totale di tredici partecipanti su sei aree territoriali considerate.

In particolare:

- per il territorio di BAT, Angela Lamanna (assistente sociale specialista del Comune di Andria) e Maria Consolo (psicologa-coordinatrice di *Nuove prospettive*, cooperativa sociale);
- per Foggia, Arianna Menza e Domenica Pulignano (assistenti sociali specialiste del comune);
- per Taranto, Daniela Schiavone (assistente sociale specialista del Comune) e Francesca Dragonetti (psicologa-coordinatrice del servizio di spazio neutro della cooperativa sociale *La vela*);
- per Lecce, Daniela Bergamo (assistente sociale specialista del comune, referente dell’area socio-educativa), Carmen Casciaro (assistente sociale specialista presso l’ufficio di Piano, direttore dell’esecuzione del contratto per quanto riguarda i centri servizi per le famiglie) e Sonia Bianco (coordinatrice del CSF di Lecce, cooperativa sociale *Raggio di sole*);
- per Bari, Elena Santoro (pedagogista e coordinatrice del CSF di Carrassi-San Pasquale, cooperativa sociale *Progetto città*), Alessia Sanò (assistente sociale specialista, CSF Japigia-Torre a Mare, *Fondazione Giovanni Paolo II*) e Anna Campioto (assistente sociale specialista, direttore di esecuzione nei centri servizi per le famiglie nel Comune di Bari)
- per Brindisi, Alessandra Vaira (assistente sociale specialista del Comune).

Dal punto di vista metodologico, è stata preimpostata una griglia di domande stimolo che ha sollecitato il confronto tra gli attori intervenuti sui temi di interesse. Le domande chiave che hanno guidato il FGD sono riportate nel BOX 1. Alcune note integrative, riportate in corsivo nel box

sottostante, hanno inoltre orientato il facilitatore nella discussione, suggerendo opportuni stimoli e temi-chiave da approfondire nel dialogo con i testimoni privilegiati coinvolti.

### **BOX 1 - Domande chiave orientative del I FGD**

1a. Quali sono le procedure relative alla gestione degli spazi neutri sui vostri territori?

1b. Quale è il modello organizzativo attuale con cui si gestiscono gli spazi neutri?

1c. Quali criticità, bisogni e risorse nell’attuale modello?

*Chi gestisce, quali servizi, quali profili formativi degli operatori; stimolare la riflessione su efficacia e efficienza dell’azione, in funzione delle risorse*

2. Quali suggerimenti dal basso per disegnare un possibile modello organizzativo ottimale e uniforme, che assicuri l’efficacia dell’azione e il rispetto dei ruoli e delle procedure?

*Quali procedure, quali profili professionali, qual funzionamento possibile della rete? Stimolare le riflessioni su ruoli e competenze degli attori, risorse, relative criticità e potenzialità*

Alla luce dei risultati emersi dal I FGD, i partecipanti sono stati riconvocati in data 19 Marzo con l’obiettivo di restituire le informazioni raccolte nel primo incontro e ipotizzare, a partire dalle proprie esperienze e dal confronto tra le singole rappresentazioni, lo sviluppo di uno strumento operativo utile a uniformare le pratiche professionali nell’ambito del Servizio di Spazio Neutro. Nello specifico, il II FGD è stato finalizzato a condividere procedure, metodologie e prassi sperimentate nei diversi contesti, e ha provato a stimolare i presenti in un processo di co-costruzione di una griglia potenzialmente utilizzabile come strumento operativo condivisibile da tutti gli ambiti sociali territoriali pugliesi interessati a sperimentarla (II obiettivo).

Il FGD del 19 Marzo ha coinvolto, oltre i professionisti che hanno partecipato al I FGD, i seguenti partecipanti:

- per Taranto, Carmen Broschi e Paola Monopoli (CSF Eirene, cooperativa sociale *La vela*);
- per Foggia, Chiara Palmieri e Ernestina Albano (Cooperativa sociale *San Riccardo Pampuri*),
- per i territori di Casarano, Gagliano e Putignano, Pasquale Pazienza (cooperativa di assistenza sociale e sanitaria *Medihospes*).

Le domande chiave che hanno guidato il FGD sono riportate nel BOX 2.

Alcune note integrative, riportate in corsivo nel box sottostante, hanno inoltre orientato il facilitatore nella discussione, suggerendo opportuni stimoli e temi-chiave da approfondire nel dialogo con i testimoni privilegiati coinvolti.

## **BOX 2 - Domande chiave orientative del II FGD**

1a. Quali sono generalmente le indicazioni di mandato che ricevete? il mandato è sufficientemente chiaro ed esplicito?

1b. Quali sono le casistiche più ricorrenti che motivano la richiesta di attivazione dello SN?

1c. In relazione alle casistiche prevalenti che avete citato, come descrivereste le funzioni e le azioni che l'operatore svolge per raggiungere gli obiettivi specifici promossi nell'ambito dello SN?

*In quali casi è più opportuno o doveroso pensare all'uno o all'altro strumento cioè quali possono essere le motivazioni alla base che ci possono aiutare a distinguere lo spazio neutro dall'incontro protetto.*

Quali sono a vostro avviso i possibili indicatori “imprescindibili” per monitorare l'efficacia delle azioni implementate rispetto agli obiettivi stabiliti?

### **3. Analisi dei dati e risultati**

Dopo opportuna trascrizione delle audio-registrazioni, i dati narrativi dei due FGD sono stati categorizzati mediante la tecnica dell'analisi del contenuto. Nello specifico, il processo di codifica è stato organizzato in più step: individuazione dei passaggi significativi; definizione dei temi-chiave; categorizzazione delle posizioni espresse dai rispondenti in aree semantiche; confronto tra posizioni e costruzione di categorie condivise da più partecipanti, costruite man mano seguendo un approccio bottom-up che richiama la *grounded theory* (Charmaz e Belgrave, 2019).

I risultati ottenuti restituiscono un quadro complesso in cui si evidenzia la compresenza di diverse modalità gestionali e organizzative dell'attività di SN nel contesto regionale pugliese. Fermo restando il modello generale e la condivisione dello scopo del servizio, come atteso, è stata osservata una marcata differenziazione dell'organizzazione degli SN nei diversi territori in termini di spazi, procedure e risorse, umane e strumentali. In relazione a tutte le fasi dello SN, dalla richiesta di attivazione alla valutazione di esito, gli attori hanno evidenziato esperienze, modelli prevalenti e criticità da affrontare per la realizzazione di un possibile modello ottimale da condividere. Nei sottoparagrafi che seguono saranno, dunque, presentate le declinazioni del modello organizzativo sperimentato (cfr. 3.1), le fasi del processo e le procedure utilizzate per la gestione degli SN nei territori coinvolti, e le criticità e le proposte operative rispetto a ciascuna delle fasi, così emerse e discusse nei FGD (cfr. 3.2).

#### **3.1 Il modello organizzativo di SN nel territorio pugliese: esperienze a confronto**

L'analisi del primo FGD non ha restituito un modello organizzativo definibile sul territorio regionale e si è concentrata soprattutto sulle differenze tra i modelli di intervento sperimentati e narrati dai partecipanti. Tali differenze riguardano numerose dimensioni:

1. I **profili professionali** degli operatori coinvolti: si individuano educatori, pedagogisti, psicologi, assistenti sociali, mediatori familiari e culturali, animatori a seconda dei servizi o dei

casi; solo il CSF di Taranto è caratterizzato da operatori con doppia qualifica poiché tutti gli operatori sono anche mediatori familiari.

*Il personale che opera all'interno del centro dell'area di mediazione e spazio neutro è rappresentato da un'assistente sociale, una psicologa, un'educatrice professionale e un mediatore.*

*Tutte le figure che ho all'interno del servizio spazio neutro hanno la doppia qualifica di mediatore familiare, quindi assistente sociale mediatore familiare, psicologo mediatore familiare eccetera*

1. L'organizzazione del **setting**: in alcuni contesti, come i CSF di Bari, lo SN è definito una vera e propria “mini-casa”, organizzata con la funzione di far vivere ai protagonisti dello SN una relazione più naturale possibile, in un ambiente familiare.

*le nostre stanze sono case, cioè la stanza dello spazio neutro è una mini-casa, con il divano, un televisore, il forno dove si può cucinare, si possono leggere i libri, puoi fare torte cioè è un setting adeguato ...*

In altri, è presente un giardino, utile per attività all'aria aperta o una semplice chiacchierata passeggiando. In altri ancora, come nel caso di Taranto, la dotazione strumentale è stata progettata intenzionalmente per promuovere un'osservazione mirata durante attività ludiche e routine (per es. compiti scolastici) cercando di differenziare materiali e setting per creare un clima adeguato alle diverse fasce di età.

*L'ambiente è rappresentato, non da una situazione abitativa per quanto sia bellissimo, ma in considerazione del tempo diciamo di incontro tra il genitore e il minore si è voluto un po' porre l'attenzione oppure facilitare l'interazione in un ambiente un po' più ludico... quindi ci sono materiali che facilitano questo tipo di attività; senza negare che, ovviamente, spesso anche durante gli incontri si facilita ad esempio un anche da parte del bambino il fatto di poter fare i compiti, che sembra una cosa banale ma che manca perché è quotidiana. Gli ambienti sono molto ampi e curati nel dettaglio, con determinati colori, pouf dove i bambini si sdraiano; insomma piano piano si cerca di rendere il clima quanto più possibile adeguato e funzionale per i bambini delle diverse età.*

2. Il livello di **flessibilità**.

Mentre alcuni enti offrono degli orari settimanali maggiormente flessibili, dando la possibilità di effettuare gli incontri anche di sabato, altri hanno giornate e orari maggiormente vincolate alla struttura ospitante.

*Rispetto ai tempi di apertura, siamo aperti la mattina e il pomeriggio dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, tutti i giorni, eccezionalmente è prevista l'apertura di sabato ovviamente nei casi in cui il genitore lavora fuori o per motivi importanti non può incontrare il minore durante la settimana (Taranto).*

3. La **durata** dello SN, che generalmente spazia da un minimo di sei mesi prorogabili sino a due anni. Dall'analisi, però, si evidenziano anche progetti che durano cinque anni.

*non sempre si chiudono gli spazi neutri dopo due anni; addirittura c'era un CSF che ha dichiarato che c'era un nucleo da 5 anni, questo vuol dire che lo spazio neutro non sta funzionando, bisogna cambiare completamente progetto.*

4. Gli strumenti operativi. A tal proposito, i partecipanti riportano la necessità di avere una scheda con degli indicatori utili al monitoraggio degli incontri.

*Non abbiamo una scheda con degli indicatori per monitorare gli incontri, abbiamo una scheda di interna ma non c'è proprio nello specifico questo. Puntualmente, però, facciamo delle verifiche, stiliamo un verbale.*

Al di là delle peculiari organizzazioni narrate, i dati mettono in evidenza una diffusa **crescita esponenziale delle conflittualità familiari** da cui si origina la richiesta di un servizio di SN; tale considerazione accomuna i referenti di tutti i territori rappresentati e, insieme alla consapevolezza della **scarsità di risorse**, umane, strumentali e strutturali, sembra essere un elemento di continuità tra contesti molto diversi tra loro.

A fronte dell'aumento dei casi, secondo i partecipanti, gli operatori e le ore dedicate ai servizi di SN risultano insufficienti.

*Questa è una delle criticità perché le richieste da almeno 4 anni a questa parte sono tantissime per cui per le risorse che ci sono noi non riusciamo assolutamente.*

Il **contesto** in cui l'azione si snoda, inoltre, non è sempre adeguato alle problematiche oggetto di intervento, alle caratteristiche dei partecipanti, e agli obiettivi specifici che si intendono perseguire. Si registra, quindi, una certa distanza tra il modello auspicabile sulla base della letteratura sul tema e le effettive risorse sulle quali è possibile contare per stimolare interventi efficaci. Di fatto, un'esigenza a cui rispondere è il “**rimbalzo della casistica**” a cui si assiste perché non sempre c'è spazio per accogliere le richieste; in effetti, in assenza di una **banca dati condivisa**, manca una razionalizzazione delle richieste, che ricade sullo sforzo degli operatori di individuare, di volta in volta, servizi disponibili a cui inviare i casi.

*Poi c'è l'esigenza di una banca dati condivisa. Quando all'interno del territorio un CSF non ha disponibilità devono fare il giro di tutti gli altri CSF e allora il tempo è prezioso e quindi chiedono una banca dati condivisa dove si “vede”, si clicca e si vede dove c'è posto.*

Inoltre, è indispensabile fronteggiare adeguatamente anche le **difficoltà con la rete**, in particolare nel rapporto con il consultorio familiare, per la valutazione delle competenze genitoriali, e le **aspettative** talvolta irrealistiche dell'autorità giudiziaria.

*(gli operatori del consultorio familiare) dicono di non avere di non avere personale adeguato, probabilmente hanno ragione, perché effettivamente senza personale è difficile riuscire a gestire il tutto;*

*C'è una grossa disparità rispetto a quella che è la concretezza della realtà e quello che invece ti chiede il Tribunale soprattutto quello Ordinario, già il TM ha grosse difficoltà, ma a maggior ragione il TO. Quindi c'è una grossa discrepanza tra la realtà e i desiderata dei Tribunali perché ti possono chiedere tutti i giorni dalle 5 alle 6 e tu non ce l'hai tutti i giorni. Nel mio caso specifico ho solo 3 pomeriggi dedicati allo spazio neutro perché ubicato all'interno del CSF che fa anche altre cose.*

Altre criticità segnalate dai partecipanti al FGD, riguardano:

- il bisogno di supervisione esterna degli operatori, per gestire le dinamiche relazionali e i condizionamenti che impediscono la neutralità dell’azione professionale, ad es. nei casi di violenza assistita;
- la necessità di dotarsi di una **scheda di valutazione** con indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione;
- l’esigenza di ridefinire i percorsi e le **competenze dei servizi**. A tal proposito gli intervistati riferiscono che in molti casi arrivano agli enti gestori dei CSF richieste di SN dirette dell’autorità giudiziaria, senza la mediazione dei servizi istituzionalmente competenti che hanno in carico i casi.

Si sottolinea, in tal senso, che l’efficacia degli SN è condizionata anche dalla qualità dei **processi interistituzionali** attivati e dalla qualità degli interventi che vengono messi in atto dagli altri attori o sugli altri componenti del nucleo, ad esempio interventi di mediazione, psicoterapia, supporto alla genitorialità, ecc...In termini riflessivi, i suggerimenti degli intervistati riguardano principalmente aspetti organizzativi.

A fronte delle segnalate criticità, non manca un elemento positivo che si può rafforzare, in ottica prospettica, affinché si possa costruire un modello organizzativo potenzialmente efficace. Quando più servizi sono in capo allo stesso ente gestore, per esempio, è possibile osservare un maggior livello di integrazione degli interventi e un più forte impatto sul sistema familiare. In tal senso, nell’immaginario dei partecipanti, lo SN è un servizio che ben si innesta nell’organizzazione dei CSF, che è concepito come un luogo aperto, utile ad attivare anche altri interventi in stretta integrazione con lo scopo dello SN.

Nel complesso, l’analisi ha messo in luce la complessità e la diversità delle casistiche da cui si origina il percorso, e ha fatto emergere l’importanza di adottare un approccio flessibile e personalizzato. Sulla base dei risultati emersi, nello specifico, si evidenziano alcuni bisogni.

- avere linee guida chiare e condivise per la gestione degli incontri e gli strumenti per il servizio;
- potenziare le reti di collaborazione tra i servizi sociali, i consultori familiari e altri enti coinvolti, al fine di garantire una risposta integrata e tempestiva alle esigenze delle famiglie.
- promuovere la formazione continua degli operatori, finalizzata alla gestione efficace delle situazioni complesse e al mantenimento degli standard di qualità nei servizi offerti.

### **3.2 Le fasi dello SN, dall’attivazione alla restituzione**

I dati narrativi ricavati dal II FGD evidenziano che, al di là delle differenze nel setting e nelle risorse sopra-descritte, la procedura per avviare il servizio è per lo più omogenea nei territori coinvolti nella ricerca ed è in linea con quanto descritto nel paragrafo 1.2.

Nello specifico, lo SN è attivato dal servizio sociale istituzionalmente competente del caso, sempre in seguito alla ricezione di un provvedimento emesso dall’Autorità giudiziaria (A.G.), ovvero dal Tribunale per i minorenni o dal Tribunale ordinario, che conferiscono il **mandato** richiedente l’attivazione del servizio.

In relazione al mandato ricevuto dall’A.G., l’assistente sociale referente del servizio sociale territoriale che ha la responsabilità della presa in carico del caso contatta il responsabile dell’ente del terzo settore che gestisce il servizio, per verificare la disponibilità ad attivarlo. In caso di responso positivo, il Servizio Sociale invia una formale richiesta di attivazione e si concorda un **incontro tecnico** per la presentazione del caso all’ente gestore.

*Arriva il decreto. È il SS che a noi invia la richiesta di attivazione del percorso, noi disponiamo e in base alle ore di servizio facciamo chiaramente un elenco dei casi. Se abbiamo ore disponibili, per carità, si contatta l'AS che ci chiede l'attivazione e si procede alla presentazione del caso.*

In un secondo momento, si programma un **incontro preliminare congiunto** tra l'Assistente Sociale responsabile della presa in carico, il responsabile e l'équipe dello SN designati per il caso. Nei casi di conflittualità moderata, e comunque laddove gli operatori lo ritengono possibile, a tale incontro partecipano anche gli adulti che incontreranno il minore (i genitori, i nonni, ecc.).

*... Se si tratta di uno spazio neutro, di un incontro dove non c'è un'eccessiva conflittualità e comunque i toni sono tranquilli, (si condivide la progettualità con i genitori) alla presenza dell'AS referente del caso e dell'équipe.*

Tale incontro ha lo scopo di condividere gli obiettivi del servizio e definire gli aspetti organizzativi, in primis la calendarizzazione degli incontri. In questa fase del processo, è sempre prevista la compilazione di una *scheda progetto* e di un *regolamento/contratto* sottoscritto dal genitore incontrante, contenente le regole da seguire, come ad esempio non scattare fotografie e-o riordinare il luogo dove è avvenuto l'incontro. La modulistica relativa alla scheda progetto e al contratto è tuttavia diversa per ogni ambito territoriale.

*l'assistente sociale invia questa prima richiesta di attivazione allegando queste informazioni e allega quello che è il decreto. Si concorda quella che è una data utile per l'assistente sociale e i genitori e in quella circostanza si definiscono gli obiettivi, i motivi. Questa è la scheda del progetto di primo accesso... Acquisite le informazioni, si condivide con loro (i genitori) quella che è la progettualità, gli obiettivi, le modalità di comunicazione, quindi noi comunichiamo con loro solo e soltanto a mezzo mail, quali sono le ore, la disponibilità del minore...*

L'ultimo step, prima dell'avvio dello spazio neutro, consiste in un **incontro di conoscenza e ambientamento** tra gli operatori di SN designati per il caso e il minore, affinché quest'ultimo si ambienta nella stanza dove avverranno gli incontri e instauri un rapporto di fiducia con l'operatore. Durante tale incontro, l'operatore stabilisce un primo contatto emotivo con il minore, per comprendere il suo stato d'animo e la sua esperienza all'interno della situazione in cui è coinvolto e lo introduce al servizio, esplicitando cosa succederà negli incontri successivi. In seguito a questi primi tre incontri (tecnico, preliminare congiunto, di conoscenza e ambientamento) si avviano gli **incontri di spazio neutro**. Come da contratto, in caso di disdetta dell'incontro, il genitore è tenuto a comunicarlo entro le 24 ore precedenti ad esso.

Rispetto alle procedure, i risultati dei FGD mettono in luce che le modalità di attuazione degli incontri di SN sono complessivamente omogenee nei territori coinvolti nella ricerca. Generalmente, gli operatori richiedono che i minori siano accompagnati presso la sede circa 15 minuti prima dell'inizio dell'incontro, al fine di accogliere il loro stato emotivo e sostenere l'elaborazione di timori e aspettative su come si svolgerà l'incontro. In questa **fase preparatoria**, per permettere al minore di esprimere i propri stati d'animo, spesso vengono proposte attività ludico-ricreative. Successivamente, prende avvio l'**incontro** tra minore e adulto, durante il quale gli attori coinvolti avranno la giusta libertà di interazione. A seconda dei casi, l'adulto potrà svolgere con il minore diverse attività ludiche,



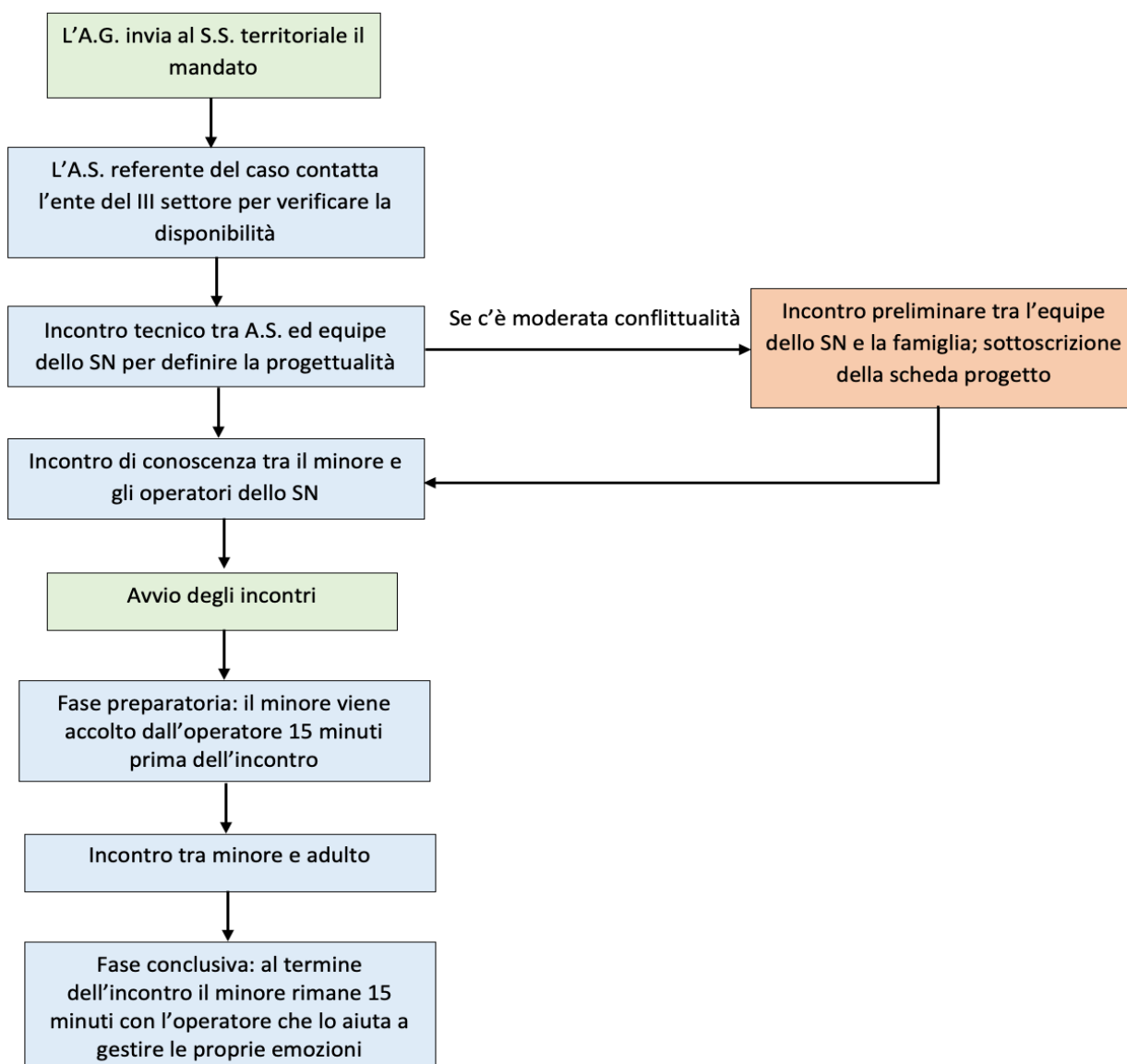
aiutarlo nello svolgimento dei compiti scolastici, ecc... Durante l’incontro l’operatore monitora che l’adulto rispetti il contratto da lui/lei precedentemente sottoscritto. La durata degli incontri, più o meno definita, può variare da 50 minuti a 1,5/2 ore.

Al termine dell’incontro, nella **fase conclusiva**, il minore rimane circa 15 minuti da solo con l’operatore, il quale, tenendo conto delle diverse fasce di età, lo aiuta a gestire le proprie emozioni attraverso comportamenti rassicuranti e/o la verbalizzazione, permettendo così l’espressione e/o l’integrazione delle diverse esperienze vissute, prima di tornare al suo contesto di vita abituale.

Durante il percorso sono previsti talvolta degli **incontri di monitoraggio**, regolarmente programmati, tra l’Assistente Sociale referente del caso, gli operatori, il responsabile dello Spazio Neutro e i genitori. Essi hanno il fine di verificare l’andamento degli incontri, eventuali progressi e, se necessario, stimolano momenti di revisione e **riprogettazione** delle modalità e degli obiettivi del percorso. A conclusione del percorso, è previsto un momento di **restituzione**, in cui a partire dai documenti prodotti dall’ente gestore, il SS competente invia una relazione conclusiva all’A.G.

Nel complesso, l’iter dello SN risulta essere comparabile e condivisibile dagli ambiti territoriali coinvolti nella ricerca (cfr. grafico 2.). Tuttavia, dall’analisi dei FGD, ripercorrendo tutte le fasi, sono state evidenziate criticità specifiche e proposte che la ricerca sta attenzionando per suggerire prospettive di miglioramento, generalizzabili anche ad altri ambiti territoriali.

Grafico 2



### **3.2.1 La definizione del mandato in relazione alle casistiche: criticità e proposte**

Le prime criticità che tutti gli operatori incontrano durante il processo di attivazione dello Spazio Neutro riguardano il processo di analisi e l'interpretazione del mandato dell'A.G. A tal proposito, i partecipanti mettono in evidenza la difficoltà condivisa a interpretare mandati dell'A.G. che risultano *spesso vaghi, poco definiti o chiari, e talvolta contraddittori*. A partire dalla condivisione di esperienze concrete riguardanti la ricezione delle richieste da parte dell'A.G., sia gli operatori dei servizi sociali sia coloro che operano negli enti gestori confermano la mancanza di chiarezza e coerenza dei mandati forniti, rispetto alle casistiche.

In particolare, si è evinta una grande confusione rispetto alla natura degli incontri di Spazio Neutro e della loro distinzione dagli incontri protetti. Accade spesso, infatti, che l'A.G. richieda l'attivazione

dello SN per casi che, dal punto di vista degli operatori, necessiterebbero piuttosto di un incontro protetto.

*Ad oggi mi rendo conto che a volte dicono una cosa, ne intendono un'altra poi ne vogliono un'altra ancora, c'è molta confusione. Questo secondo me è il problema principale in assoluto. ... Non c'è proprio un'adeguata differenza tra spazio neutro e incontro protetto; a volte pure gli operatori fanno un po' confusione.*

Ritenendo la differenziazione tra le diverse tipologie di incontro fondamentale per adattare le pratiche operative in relazione alle specifiche esigenze e caratteristiche dei casi trattati, secondo i partecipanti in termini prospettici è necessario sviluppare un confronto diretto tra SS e A.G. Ciò al fine di *costruire linee guida chiare e standardizzate* per garantire una comprensione condivisa dei significati e delle funzioni attribuite agli incontri ed assicurare pratiche coerenti con le situazioni da cui si origina l'esigenza di attivarli.

Tuttavia, poiché anche gli intervistati manifestavano perplessità o visioni eterogenee sull'interpretazione delle tipologie di incontri richieste dalle istituzioni che emettono il provvedimento per l'attivazione del servizio, durante il secondo FGD si è facilitato il confronto tra gli operatori sulle modalità di interpretazione del mandato, distinguendo *spazio neutro, incontro protetto e luogo neutro*, in relazione alle casistiche.

*Si parla di incontri protetti, si parla di incontri di spazio neutro, si parla di incontri in un luogo neutro, si parla di incontri monitorati, si parla di incontri in luogo neutro presso il domicilio della persona. Quindi dal mio modesto parere dovremmo indicizzare quali sono le casistiche attivabili e come affrontarle.*

I partecipanti al dibattito hanno sottolineato una serie di fattori determinanti nella differenziazione tra spazio neutro e incontro protetto che, però, non sempre può essere fatta a monte ma solo a seguito della conoscenza del nucleo e delle sue problematiche.

*la differenziazione in realtà può non essere decisa a monte. Come diceva la collega, nel momento in cui ci si rende conto incontrando il nucleo di quella che è la situazione, si può definire in quella fase lì la differenziazione ...*

Sulla base delle rappresentazioni degli attori coinvolti nel FGD e delle loro interazioni, è stato possibile comunque evidenziare una differenza sostanziale tra spazio neutro ed incontro protetto.

Il primo fattore che determina la scelta del servizio da attuare è il **grado di conflittualità**. In particolare, quando la conflittualità è moderata si predilige lo spazio neutro; si riportano, a titolo esemplificativo, casi in cui un genitore chiede di esercitare il diritto di visita del minore che viene ostacolato dall'altro genitore, casi in cui il minore è collocato in comunità o è in affidamento etero-familiare o casi in cui si vuole promuovere il mantenimento della relazione tra due fratelli collocati in nuclei diversi o tra il minore e i nonni.

Al contrario, l'incontro protetto è destinato a situazioni di grave conflitto, maltrattamento violenza assistita, nei casi in cui siano presenti misure di allontanamento e protezione, come ordini restrittivi o situazioni di pericolo per la sicurezza dei minori; questo tipo di *setting*, infatti, offre un ambiente più controllato e più sicuro per le parti coinvolte ed è utilizzato anche nel caso in cui si ravvisi un rischio di incolumità per il minore che deriva da marcate diversità culturali con il genitore.

*lo spazio neutro come macro-contenitore è finalizzato al recupero o al mantenimento della relazione, mentre l'incontro protetto avviene dove ci sono delle misure di allontanamento, delle misure di protezione rispetto ad una delle due persone se sono adulti oppure rispetto all'adulto donna rispetto all'uomo e viceversa;*

È stato inoltre rilevato che la scelta dello strumento può essere influenzata anche dalla presenza di patologie psichiatriche o dipendenze; infatti, nel caso di genitori con problemi psichiatrici non trattati o in situazioni di tossicodipendenza, è più adeguato ricorrere a incontri protetti, perché potrebbe essere necessario un *monitoraggio più stretto*.

In generale, incontri di SN servono a garantire il diritto di visita la possibilità per il minore di avere contatti con le figure familiari di riferimento, se questa relazione non risulta essere dannosa per il minore. Si definiscono invece incontri protetti quelli in cui al bambino viene garantita la possibilità di incontrarsi con uno o entrambi i suoi genitori che volontariamente o involontariamente hanno agito un comportamento dannoso nei suoi confronti (Bertotti, Covini, 2001).

Sul piano operativo, gli spazi neutri talvolta possono prevedere entrate differenziate e asincrone per i genitori, si caratterizzano per la presenza meno intrusiva degli operatori, che restano comunque vigili a monitorare l'incontro e intervengono in eventuali situazioni critiche.

*avendo a disposizione due ingressi ampi e larghi, organizziamo gli ingressi e le uscite in modalità differita ... i genitori non si incontrano, i minori vengono accompagnati dall'educatore nella stanza destinata allo spazio protetto*

Gli incontri protetti si differenziano, oltre che per le casistiche, anche per le modalità di accesso, la strumentazione utilizzata e il coinvolgimento degli operatori. Gli incontri protetti sono caratterizzati da ingressi e uscite differenziate, laddove possibile dalla presenza di un maggior numero di operatori e sono solitamente videoregistrati per garantire la sicurezza e il benessere del minore coinvolto e l'osservazione costante dei partecipanti.

si attiva lo spazio protetto e non spazio neutro (quando) c'è bisogno di una maggiore attenzione e tutela, servono più operatori, più prassi operative rispetto anche proprio alla logistica, agli ingressi ...

Gli operatori nell'incontro protetto, infatti, possono risultare maggiormente intrusivi nella relazione genitore-figlio rispetto a quanto avvenga nello spazio neutro.

Durante il confronto tra gli operatori sono emerse, inoltre, anche altre modalità di incontro. Gli *incontri in luogo neutro* sono stati definiti come quelli che avvengono in un ambiente con un setting attrezzato per incontri più flessibili che non richiedono necessariamente la presenza costante di un operatore. Pertanto, possono essere previsti per garantire il diritto di visita del genitore non collocatario o quando i genitori necessitano di una sede terza per scambiare i minori. Tuttavia, specialmente in situazioni che richiedono un maggiore monitoraggio, come nel caso di bambini molto piccoli, è stata rilevata la necessità di una *presenza discreta dell'operatore*.

*se io ho un bambino di 2 anni in un incontro in luogo neutro e andiamo al parco, lì per un eccesso di zelo e anche di responsabilità è opportuno che l'operatore sia presente ma non in maniera intrusiva nelle dinamiche però quanto meno ad osservare da lontano se sta succedendo qualcosa*

Gli *incontri in semi-autonomia* prevedono un briefing iniziale, un periodo di interazione senza la presenza costante dell’operatore e un successivo briefing al termine dell’incontro, per valutare l’andamento e condividere eventuali osservazioni.

Infine, a seguito della pandemia è sempre più sperimentata la *modalità a distanza* che permette di svolgere gli incontri di spazio neutro nei casi in cui l’incontrante è un soggetto detenuto o impossibilitato a raggiungere i luoghi degli SN a causa di gravi disabilità fisiche.

Nel complesso, sulla base della discussione tra gli operatori coinvolti nei FGD e di una revisione della letteratura, si propone di seguito una possibile differenziazione sull’applicabilità delle diverse tipologie di incontri. In base alla natura delle circostanze e dei rischi potenziali per il benessere del minore, si distinguono in particolare spazio neutro e incontro protetto (Tabella 1.)

**Tabella 1. Incontro protetto e spazio neutro a confronto**

<b>INCONTRO PROTETTO</b>	<b>SPAZIO NEUTRO</b>
Rischio o ipotesi di maltrattamento: quando un genitore è accusato di condotte pregiudizievoli o omissive nei confronti del minore, come grave inadeguatezza genitoriale.	Situazioni di moderata conflittualità tra i genitori che ha determinato l’interruzione dei rapporti con uno dei genitori.
Violenza assistita: quando il minore incontra il genitore accusato di violenza nei confronti dell’altro genitore, con l’obiettivo di preservare comunque il rapporto.	Incontro del minore, collocato in affidamento/comunità/reti extrafamiliare, con il genitore.
Casi di affidamento: durante alcune fasi del progetto di affidamento familiare, è previsto da parte dell’autorità giudiziaria il mantenimento della relazione con la famiglia di origine in un contesto protetto.	Incontri tra fratelli che sono collocati in diversi nuclei.
Casi in cui un genitore chiede di incontrare un figlio mai conosciuto prima (almeno nelle prime fasi conoscitive, in seguito si potrebbe passare all’attivazione dello spazio neutro).	Incontro del minore con membri della famiglia con cui ha un legame significativo (zii, nonni, ecc...).
Dipendenze dei genitori che indicano una condizione di rischio per il minore. Per questa casistica, durante gli incontri protetti, sarebbe necessaria anche la presenza di personale socio-sanitario.	Ricostruzione/riparazione per aspetti legati alla diversità culturale.
Genitori con patologie psichiatriche che rifiutano la terapia.	
Genitore con problemi giudiziari.	
Rischio di incolumità del minore legato a diversità culturale.	

### **3.2.2 Incontri preliminari e definizione del progetto: criticità e proposte**

Durante il confronto, gli operatori hanno confermato l'importanza dell'incontro preliminare come un passaggio fondamentale per declinare la progettualità dello spazio neutro nei singoli casi. Come argomentato, generalmente si incontrano l'assistente sociale referente del caso, il referente dello spazio neutro, gli operatori e - se la conflittualità è moderata- anche i genitori. Nel caso di affidamento etero-familiare viene organizzato anche un incontro tra l'Assistente Sociale, gli operatori, la famiglia affidataria ed eventualmente il referente dell'Équipe Multidisciplinare per l'Affidamento Familiare (se operativa).

In questa fase, tutti gli attori coinvolti compilano la scheda progetto e definiscono gli auspicabili obiettivi da raggiungere. La principale criticità è riferita proprio all'eterogeneità delle schede di progetto e alla scarsa definizione puntuale degli obiettivi.

Grazie al lavoro di ricerca è stato possibile classificare i seguenti obiettivi specifici:

- facilitare la comunicazione: promuovere un efficace scambio di informazioni e punti di vista tra i membri della famiglia, al fine di migliorare la comprensione reciproca;
- mitigare la conflittualità: ridurre i livelli di conflitto all'interno della famiglia, fornendo supporto e strumenti per gestire in modo costruttivo le divergenze e le tensioni;
- garantire la bigenitorialità: assicurare che entrambi i genitori possano mantenere un legame significativo con il figlio, favorendo un ambiente in cui la presenza e l'affetto di entrambi siano valorizzati;
- avviare o ripristinare la relazione: creare le condizioni per l'inizio o il riavvio di una relazione positiva tra genitori e figli, quando questa sia assente o compromessa;
- sostenere i genitori in difficoltà: offrire sostegno e orientamento ai genitori che incontrano difficoltà nel mantenere una relazione significativa con il figlio, fornendo loro strumenti pratici e emotivi per affrontare le sfide;
- promuovere il benessere familiare: favorire un ambiente familiare sano e armonioso, in cui il benessere emotivo e relazionale di tutti i membri sia prioritario;
- aiutare la famiglia a liberarsi del ruolo delle istituzioni: evitare la dipendenza dai servizi di welfare e favorire l'autonomia delle relazioni intergenerazionali.

*l'obiettivo quando viene una persona in spazio neutro è quello di restituire una situazione di normalità, cioè adesso venite, fate il vostro periodo e poi ritornate alla normalità all'esterno. Per cui anche andare ad educare in un certo senso queste persone che entrano in questi spazi neutri o in questi servizi a de-istituzionalizzarsi perché sono abituati o con i tribunali o con tutori, curatori, servizi sociali ad improntare una relazione che ormai è istituzionalizzata.*

Oltre a tali obiettivi specifici classificati in funzione delle casistiche, sono stati richiamati alcuni obiettivi trasversali comuni, che la ricerca ha categorizzato:

- favorire dell'accettazione reciproca;
- promuovere la consapevolezza delle proprie dinamiche familiari;
- responsabilizzare i genitori nel mantenere relazioni positive con i propri figli.

Un'altra criticità riguarda le modulistiche/schede utilizzate dagli operatori per la definizione del progetto. Uno strumento utilizzato in tutti gli ambiti territoriali coinvolti nella ricerca è il

regolamento/contratto, che prevede le regole del servizio e deve essere sottoscritto dagli adulti che partecipano allo SN. Il contratto prevede diversi vincoli: la necessità di rispettare la calendarizzazione degli incontri; la puntualità; l’obbligo di avvisare preventivamente in caso di assenza; di astenersi da comportamenti violenti ed offensivi, di astenersi dal presentarsi in stato di ebbrezza o sotto l’effetto di sostanze stupefacenti (previa la sospensione immediata degli incontri); il divieto di foto salvo accordi con il servizio; il divieto di ingerenze esterne quali telefonate e incontri con altre persone; l’impegno di garantire, a chiusura di ogni incontro, la messa in ordine dello spazio utilizzato.

L’analisi della documentazione ha evidenziato che, sebbene alcuni format siano più completi e dettagliati di altri, si conferma l’estrema eterogeneità tra i territori. L’ambito territoriale di Bari, per esempio, utilizza il PEI (progetto educativo individualizzato), il PIA (piano individualizzato di assistenza) e il diario di bordo per monitorare gli incontri. I primi due moduli non sono utilizzati esclusivamente per il servizio di spazio neutro ma sono adoperati per tutti i servizi rivolti ai minori che l’ente offre. Il diario di bordo, invece, è specifico per lo spazio neutro e propone una descrizione qualitativa, ma non consente di effettuare un’analisi quantitativa e standardizzata da parte dell’operatore. Anche il centro per le famiglie *Armonie* della provincia di Andria e la cooperativa sociale *Nuove prospettive* di Brindisi utilizzano una scheda progetto che reputano non adeguata al monitoraggio, soprattutto perché vi è la mancanza di indicatori che consentano una valutazione oggettiva dell’andamento degli incontri. La modulistica ritenuta più completa, per la maggior parte degli attori coinvolti nei FGD, è quella del CSF Eirene di Taranto. In essa vi è una prima sezione di presentazione del caso, una seconda parte in cui si specificano le motivazioni degli incontri, una terza sezione per descrivere i dettagli dell’incontro (frequenza, orario, sede, adulti incontranti, modalità di accompagnamento), una quarta in cui vengono riportate le osservazioni degli altri servizi che hanno in carico il caso e, infine, una sezione finale contenente il piano di lavoro integrato, in cui si stabiliscono obiettivi e azioni condivise. Anche in questo caso, però, l’operatore effettua una descrizione qualitativa e si avverte il bisogno di individuare categorie pre-codificate.

Consapevoli dell’eterogeneità degli strumenti, i partecipanti concordano sulla necessità di sviluppare schede di valutazione standardizzate per l’assessment, il monitoraggio e la valutazione degli esiti, affinché i percorsi di SN siano oggettivamente comunicabili e condivisibili. Gli operatori ritengono, tra l’altro, che l’elaborazione di una modulistica condivisa consentirebbe anche di comunicare in modo oggettivo gli esiti delle attività svolte e di evitare valutazioni discrezionali e poco ancorate ai dati.

### **3.3 La gestione degli incontri di SN: criticità e proposte**

Rispetto alla gestione degli incontri, l’analisi effettuata offre una panoramica esaustiva delle diverse modalità di gestione degli incontri in SN e mette in luce le differenze organizzative nei diversi territori.

Innanzitutto, va detto che in tutti gli ambiti territoriali coinvolti nella ricerca, durante gli incontri c’è sempre la presenza di un operatore. Solo nei CSF di Bari gli spazi neutri hanno la presenza di due operatori, principalmente per garantire una maggiore sicurezza degli stessi.

*È chiaro che non avendo la possibilità di usufruire della telecamera come la collega, noi prestiamo un’attenzione molto minuziosa rispetto all’osservazione dello spazio neutro e siamo in due generalmente.*

*Normalmente con lo spazio neutro "normale" basta un solo operatore e non necessariamente sempre nella stanza. Quando si tratta di situazione delicate siamo sempre all'interno dello spazio neutro, magari un pochino più defilati per garantire un minimo di privacy ma siamo sempre in 2, perché ovviamente può succedere in caso di situazioni complesse che la versione del genitore che fruisce di quell'ora ovviamente non combaci con l'osservazione dell'educatore dello spazio neutro, quindi se siamo in due siamo un pochino più tranquilli perché è l'osservazione di due e magari uno non si ricorda bene.*

Negli ambiti territoriali di Brindisi, Casarano e Gagliano, invece, è presente un solo operatore, ma è utilizzata la videoregistrazione.

*gli incontri protetti vengono registrati perché a volte viene richiesta la registrazione ...*

Quando la struttura lo permette, come nel caso dell'ambito territoriale di Taranto, gli operatori possono osservare l'incontro tramite lo specchio unidirezionale. Questo permette all'operatore di monitorare l'incontro a distanza, coniugando riservatezza e controllo.

*Rispetto allo spazio neutro la nostra struttura dispone di specchio unidirezionale, quindi le stanze destinate agli incontri hanno il vantaggio di avere lo specchio; quindi il monitoraggio per lo spazio neutro rispetto alla presenza dell'operatore è sia all'esterno con lo specchio tanto quanto all'interno. C'è quindi questo gioco che permette in ogni caso di monitorare anche lo spazio neutro, fermo restando che lo spazio protetto avviene sempre con l'operatore in presenza e sempre con l'operatore dietro lo specchio*

Le modalità di intervento possono variare notevolmente a seconda delle specifiche esigenze del caso: dall'incontro in presenza fisica, all'utilizzo delle videochiamate o delle tecnologie digitali; gli operatori riferiscono sempre di adattare le pratiche operative alle singole situazioni.

Altre variabili che incidono sulle modalità di condurre gli incontri sono l'età e la volontà del minore. In base alla fascia di età del minore, l'operatore può prevedere diverse tipologie di attività: se il minore è in età prescolare sono privilegiate spesso situazioni di gioco che permettano l'interazione libera con l'incontrante; se il minore è in età scolare, ad esempio, può essere previsto l'aiuto dell'adulto nello svolgimento dei compiti, e così via. Laddove il minore manifesti un rifiuto netto di incontrare uno dei genitori, potrebbe essere necessario prevedere un intervento di sostegno psicologico o la revisione delle modalità di incontro.

La gestione degli incontri cambia anche a seconda del ruolo rivestito dall'operatore, che si adatta agli obiettivi specifici correlati alle diverse dinamiche familiari, con interventi che spaziano da forme leggere di supporto e facilitazione in una posizione di riserva, fino a situazioni in cui la protezione del benessere del minore richiede interventi più incisivi e definiti. Il ruolo dell'operatore, dunque, si conferma variabile in base al mandato assegnato e agli obiettivi che si prefigge di raggiungere.

A partire dalle descrizioni di casi reali fornite dagli operatori, è stato possibile ipotizzare una classificazione delle funzioni che gli operatori possono avere durante gli incontri: *facilitazione della relazione; mediazione della relazione; controllo delle relazioni e tutela del minore.*

- L'operatore ha la funzione di facilitare la relazione tra genitore e figlio quando questa si sia interrotta o non sia mai iniziata. In questi casi, l'operatore tende a verbalizzare le aspettative reciproche (esempio: perché siamo qui?), a mostrare che lo Spazio Neutro è un luogo dove



poter esprimere sia i sentimenti positivi che negativi, a facilitare la comunicazione dei vissuti, anche quelli negativi, e a chiudere l'incontro fornendo una restituzione che sottolinea anche i cambiamenti osservabili una dimensione temporale (passato-presente-futuro).

- L'operatore ha un ruolo attivo di mediazione della relazione in situazioni vi sono conflitti preesistenti nel nucleo familiare che coinvolgono emotivamente entrambi gli attori e la ripresa della relazione scatena sentimenti negativi che comportano particolari difficoltà nel rapporto adulto-minore. In tali contesti, interviene direttamente per ridurre la conflittualità e promuovere la comunicazione, riformulando le espressioni verbali per esplicitare le intenzioni e i pensieri dei partecipanti; inoltre, può proporre attività che favoriscano e permettano l'interazione tra adulto e minore.
- L'operatore ha la funzione di controllo delle relazioni e tutela del minore quando monitora attentamente le relazioni familiari per garantire la protezione dei minori, specialmente in contesti in cui vi è il rischio di abusi o maltrattamenti.

Trasversalmente a tali funzioni, è emersa anche l'importanza dell'osservazione e della restituzione delle informazioni agli enti competenti, come servizio sociale e autorità giudiziaria.

*Preziosissima funzione di questi spazi è quella di osservazione e di restituzione al servizio sociale e alle autorità giudiziarie, perché quello che accade, che osservano gli operatori, è fondamentale per chi ha la presa in carico e deve monitorare, capire, orientare, fare altre scelte, proposte e proseguire la presa in carico ed è negli occhi degli operatori, che come in tutti i servizi sono indispensabili.*

### **3.4 Il monitoraggio degli incontri e la valutazione del percorso**

Sulla base della discussione tra gli attori facilitata dal ricercatore, è stato possibile identificare una serie di criteri valutativi per il monitoraggio degli incontri nello spazio neutro e degli incontri protetti, con particolare attenzione alla relazione genitore-figlio e alle dinamiche relazionali osservate durante tali incontri. Una parte del II FGD è stata incentrata, in particolare, sul confronto tra gli operatori riguardo agli indicatori da monitorare e alle aree critiche da valutare durante gli spazi neutri e gli incontri protetti. Dall'analisi narrativa sono emerse sia dimensioni di processo sia dimensioni di esito. Tra i primi, si propone di valutare:

- a. il grado di rispetto delle regole condivise nel contratto;

*l'adesione alle regole, perché io ho avuto dei casi che venivano sempre e puntualmente lo zio si alzava e ne andava al bar per prendere le patatine e ritornava; quando più volte gli era stato detto e aveva firmato anche un regolamento, quindi sì, il rispetto delle regole*

- b. il rispetto della calendarizzazione degli incontri (assiduità nella partecipazione agli incontri; numero di incontri effettivamente realizzati/programmati ...)

*aderire alla calendarizzazione, cioè, viene fatta una calendarizzazione che mensilmente viene riproposta e se in base a quella calendarizzazione viene rispettata o meno, e come viene rispettata.*

Per valutare invece l'efficacia del percorso che si evolve durante gli incontri (esito), si identificano, invece, le seguenti aree di osservazione, a partire dalle quali andrebbero declinati specifici indicatori misurabili.

- a. accettazione, da parte del minore e del genitore incontrante, delle caratteristiche della relazione (bassa idealizzazione; consapevolezza delle criticità relazionali, ecc ...)

*consapevolezza e accettazione, avevamo messo, quindi in linea con quanto si diceva prima ossia la capacità del minore di acquisire un vissuto realistico, sano, di contestualizzare le dinamiche del nucleo familiare e/o di acquisire una equilibrata percezione del legame col genitore, cioè di non aspettarsi tanto più o tanto meno di quello che effettivamente la relazione è*

- b. qualità dell'interazione adulto-minore (reciprocità del contatto fisico; adeguatezza dei contenuti proposti dal genitore; interesse dell'adulto nei confronti del "mondo del minore" ...)

*ci sono bambini che entrano e la prima cosa che fanno è quella di aprire le braccia e andare dal papà, o dalla mamma, o dalla zia o dalla nonna. Quello è un indicatore molto importante.*

*la qualità della relazione, le domande, quando iniziano a fare le domande, che tipo di domande sono? Quello per me è un indicatore. La domanda è finalizzata ad acquisire informazioni sul minore o la domanda è acquisita per sapere come sta l'altro genitore?*

- c. acquisizione di nuove modalità relazionali del genitore (riduzione di atteggiamenti svalutanti, aggressivi, ostili, ecc...) e adozione di modalità di *parenting positivo*, evidenti in atteggiamenti e comportamenti più amorevoli e funzionali

*nuove modalità relazionali ed educative dei genitori, cioè se effettivamente fanno tesoro, acquisiscono quegli strumenti che vengono dati e cambiano la modalità educativa relazionale oppure persistono nell'essere svalutanti, distanti ecc...*

- d. graduale apertura del minore nei confronti del genitore (condivisione con l'adulto di esperienze o eventi significativi, racconti spontanei di episodi di vita quotidiana ...)

*il desiderio di raccontare, il raccontarsi, il condividere dei pezzi di storia personale oppure dicevamo ... la fluidità del dialogo*

- e. osservazione del livello di benessere del minore

*intanto cominciamo sempre dalla base, cioè se entra, se oltrepassa la porta, come entra. Quello è il primo indicatore chiaramente. Dopo di che c'è anche lì il focus sul comportamento del bambino*

*se ha voglia di ritornare, di vedere il genitore, il coinvolgimento emotivo nel corso dell'incontro ... desiderio di raccontare, il raccontarsi, il condividere dei pezzi di storia personale*

- f. capacità dell'adulto di rispettare e rispondere ai bisogni del minore

*quando un genitore vede la difficoltà del minore a fare tutta l'ora dell'incontro o a venire a tutti gli incontri però, in un certo senso reclama questo diritto. anche quello è un indicatore nel senso che comprende i bisogni emotivi quindi del bambino o del figlio*

È importante precisare che, in base alla casistica e all'età del minore le aree di osservazione sopradescritte, possono essere integrate o modificate. Dati i tempi limitati dell'incontro e la natura interlocutoria del confronto, non è stato possibile durante il FGD operazionalizzare per ciascun criterio valutativo una lista condivisa di possibili indicatori. Pertanto, in seguito all'elaborazione dei dati emersi dal percorso partecipato che si è servito dei FGD, il gruppo di ricerca ha provveduto ad approfondire ulteriormente la letteratura di settore per identificare possibili dimensioni, criteri e indicatori valutabili. La ricerca di letteratura ha portato all'individuazione di un possibile strumento pertinente agli scopi dell'azione: la griglia di osservazione e valutazione delle competenze genitoriali, utile alla valutazione delle visite genitori-figli denominata “Parent-Child Visitation Assessment Grid” realizzata nell'ambito del progetto La Casa di Nilla plus<sup>6</sup> in collaborazione con l'Università degli Studi “Gabriele d'Annunzio” di Chieti-Pescara. Tuttavia, la validazione della griglia è in corso e non è stata ancora pubblicata.

Sulla base dei dati emersi e degli spunti di letteratura, si è proceduto, pertanto, a costruire tre possibili bozze di strumenti/prodotti di ricerca, potenzialmente utilizzabili per la gestione degli SN:

- a. una possibile scheda progetto da compilare all'avvio del percorso (prodotto n. 1);
- b. una possibile scheda da compilare ad ogni incontro calendarizzato (prodotto n. 2);
- c. una possibile griglia di monitoraggio e valutazione, contenente un sistema di indicatori declinati innestando i criteri valutativi emersi dai FGD con la letteratura di settore (prodotto n. 3);

---

<sup>6</sup> Realizzato da da Kyosei cooperativa sociale e finanziato da Con i Bambini  
(<https://percorsiconibambini.it/lacasadinilla/scheda-progetto/>)

#### 4. Prodotti di ricerca

##### 1. Scheda progetto (all'avvio del percorso)

**Data** \_\_\_\_\_

#### **MINORE**

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Genere:

- Maschio
- Femmina

Data di nascita \_\_\_\_\_

Residente a \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Nazionalità \_\_\_\_\_

Telefono di riferimento \_\_\_\_\_

#### **ADULTO INCONTRANTE**

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Genere:

- Maschio
- Femmina

Data di nascita \_\_\_\_\_

Residente a \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Nazionalità \_\_\_\_\_

Grado di parentela:

- Padre/Madre
- Nonno/Nonna
- Fratello/Sorella
- Zio/Zia
- Genitore affidatario
- Altro \_\_\_\_\_

#### **OPERATORI/SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI**

Nome	Figura professionale	Ente	Numero di telefono

--	--	--	--

**ENTE RICHIEDENTE L'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO:**

- Tribunale Ordinario
- Tribunale per i minorenni

**CASISTICA:**

È possibile barrare più risposte.

- Rischio o ipotesi di maltrattamento
- Violenza assistita
- Affidamento
- Un genitore chiede di incontrare un figlio mai conosciuto prima
- Dipendenze del genitore
- Genitore con patologie psichiatriche che rifiutano la terapia
- Genitore con problemi giudiziari
- Rischio di incolumità del minore legato a diversità culturale
- Moderata conflittualità tra i genitori che ha determinato l'interruzione dei rapporti con uno dei genitori
- Minore collocato in affidamento/comunità/rete extrafamiliare
- Incontro tra fratelli che sono collocati in diversi nuclei
- Incontro del minore con membri della famiglia con cui ha un legame significativo (zii, nonni, ecc...).
- Ricostruzione/riparazione per aspetti legati alla diversità culturale
- Altro: \_\_\_\_\_

**PROGETTO** (descrizione qualitativa della progettualità, durata, scopo...)

---

---

---

---

**OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROGETTO** (è possibile barrare più risposte):

- Facilitare la comunicazione
- Mitigare la conflittualità
- Garantire la bigenitorialità
- Avviare o ripristinare la relazione
- Sostenere i genitori in difficoltà
- Promuovere il benessere familiare
- Aiutare la famiglia a liberarsi del ruolo delle istituzioni
- Altro: \_\_\_\_\_

Numero di incontri calendarizzati: \_\_\_\_\_

## 2. Scheda incontro

**TIPOLOGIA DI INCONTRO** (da riproporre per ogni appuntamento calendarizzato):

- Spazio neutro
- Incontro protetto
- Incontro in luogo neutro
- Incontro in semi-autonomia
- Altro: \_\_\_\_\_

**MODALITÀ DELL’INCONTRO:**(da riproporre per ogni appuntamento calendarizzato):

- In presenza
- A distanza (online)

**OPERATORI PRESENTI DURANTE L’INCONTRO** (da riproporre per ogni appuntamento calendarizzato):

- Operatore 1: \_\_\_\_\_
- Operatore 2: \_\_\_\_\_
- Operatore 3: \_\_\_\_\_

**FUNZIONE DELL’OPERATORE DURANTE L’INCONTRO** (da riproporre per ogni appuntamento calendarizzato):

Indichi massimo 2 funzioni, considerando che la funzione dell’osservazione è trasversale a tutti gli incontri.

- Osservazione
- Facilitazione della relazione
- Mediazione della relazione
- Controllo della relazione e tutela del minore
- Altro: \_\_\_\_\_

**STRUMENTAZIONE UTILIZZATA DURANTE L’INCONTRO** (da riproporre per ogni appuntamento calendarizzato):

- Videoregistrazione
- Specchio unidirezionale
- Nessuna
- Altro: \_\_\_\_\_

**OSSERVAZIONE DELL’OPERATORE**

---

---

---

---

**Prodotto di ricerca 3**

### 3. Scheda di monitoraggio e valutazione

#### 1. ADERENZA AL PROGETTO

	N.
Incontri calendarizzati	
Incontri realizzati	
Incontri non realizzati	

**Indicatore di aderenza al progetto\*:** \_\_\_\_%\_\_

\* nr. incontri realizzati/nr. incontri calendarizzati x 100

#### 2. GRADO DI RISPETTO DELLE REGOLE CONDIVISE NEL CONTRATTO

In relazione alle seguenti affermazioni, risponda utilizzando la seguente scala.

*1: Raramente o mai    2: Talvolta    3: Sempre o quasi sempre    Non pertinente/non rilevabile*

Il genitore/l'incontrante si presenta puntuale agli incontri	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante utilizza in modo adeguato il cellulare (non scatta foto, video, non risponde a telefonate o messaggi durante l'incontro, ecc.)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
In caso di ritardo, o di impossibilità a presentarsi, il genitore/l'incontrante avvisa l'operatore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante si presenta agli incontri in maniera consona al contesto (abbigliamento adeguato, aspetto non trascurato, igiene personale adeguata)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non appare in uno stato alterato (stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante rispetta gli accordi presi con gli operatori coinvolti nella gestione del caso (assistente sociale, operatore di spazio neutro)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante rispetta il luogo nel quale si svolge l'incontro (Non butta carte a terra, rispetta gli oggetti, non fuma durante l'incontro, a fine incontro sistema lo spazio e mette in ordine i materiali utilizzati)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile

### 3. ACCETTAZIONE, APERTURA E CONDIVISIONE

#### *Nell'interazione con l'operatore ...*

Il genitore/l'incontrante è in grado di ammettere le dinamiche che hanno portato all'avvio del servizio	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante parla spontaneamente dei propri errori e delle proprie difficoltà	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante mostra di accettare lo spazio neutro e condivide gli obiettivi del percorso proposto	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante accetta le indicazioni dell'operatore e le mette in atto	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante condivide la propria storia	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante chiede consigli su come riconquistare la fiducia del bambino, migliorare la relazione con il minore e costruire con lui/lei un rapporto equilibrato	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante stabilisce con l'operatore una comunicazione adeguata	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante accoglie i segnali verbali e non verbali che l'operatore gli dà durante gli incontri	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante accetta e apprezza il ruolo dell'operatore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile

### 4. QUALITÀ DELL'INTERAZIONE E MODALITÀ RELAZIONALI

#### *Nell'interazione con il minore ...*

Il genitore/l'incontrante non è eccessivamente intrusivo né assente	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante mantiene il proprio ruolo genitoriale (non considera il minore come un pari)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante ha un atteggiamento fusionale nei confronti del minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante ha contatti fisici spontanei: non forzati né meccanici	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante risponde positivamente quando il minore cerca di stabilire il contatto: non lo ignora, gli/le presta attenzione, risponde con un tono emotivo adeguato	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante mostra/comunica al minore il piacere della sua compagnia, in modo verbale (ad es. che bello rivederti!) o non verbale (ad es. abbracci, carezze)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante focalizza la sua attenzione sul minore (ad es. mostra interesse nei confronti dei suoi racconti, lo ascolta ...)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante è caloroso ed affettuoso col minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile



Il genitore/l'incontrante è paziente e comprensivo (raramente si arrabbia con lui)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante sa cooperare con il minore nello svolgimento di attività, compiti, o giochi	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante porta oggetti/giochi/abiti/regali adatti all'età	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante favorisce l'autonomia e la possibilità di esprimersi del minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante propone ed incoraggia attività adeguate al livello del minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante offre una stimolazione adeguata e gli/le propone occasioni di apprendimento	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante risponde adeguatamente alle richieste o ai bisogni del minore (ad es. interrompe l'attività se è stanco o cambia gioco se è annoiato; consola il minore se è triste o la rassicura se è spaventato)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante sa rispettare l'attività spontanea del minore (non lo disturba/ostacola/interrompe; non lo controlla, non decide al posto del minore)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante lascia che il minore porti avanti il suo progetto di gioco	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante risponde alle domande o alle richieste del minore in modo adeguato al suo livello di sviluppo	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante incoraggia, rinforza e valorizza le qualità del minore (ad es. come sei bravo! che bel disegno...)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non richiama situazioni di conflitto familiare durante l'incontro, né svaluta persone vicine al minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante è tollerante e non manifesta reazioni aggressive per eventuali comportamenti disfunzionali del minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non chiede costantemente al minore dimostrazioni di affetto nei suoi confronti	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non rifiuta la vicinanza del minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante permette al minore di interagire con gli altri presenti (non è possessivo nella relazione)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non minaccia e ricatta il minore (di non vedersi più, di non portargli regali, di non volergli più bene ...)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non restituisce al minore un'immagine negativa di sé (cattivo, incompetente, deludente, capriccioso ...)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile

Il genitore/l'incontrante offre al minore una spiegazione realistica dei fatti e delle situazioni	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante non chiede al minore di scegliere tra sé e l'altro genitore (non bersaglia il bambino di continuo con domande come: “vuoi più bene alla mamma o al papà?”)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Le eventuali punizioni non sono violente, né umilianti, né irrispettose	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante assume una posizione autorevole (permette e insieme pone delle regole)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante si rende conto che i bisogni del minore sono diversi dai propri	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante considera il minore come una persona a sé stante (non lo utilizza per rispondere ai propri bisogni)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante è in grado di distinguere ciò che riguarda il minore da ciò che riguarda sé stesso (in termini sia di bisogni che di problemi)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile

### 1. RAPPORTI CON I CONTESTI

Il genitore/l'incontrante ritiene che il contatto con gli altri minori sia un arricchimento per il minore	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante incoraggia e supporta i rapporti sociali del minore, anche extrascolastici	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante aiuta il minore a gestire la relazione con gli altri bambini e con gli altri adulti in modo adeguato	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante aiuta il minore a rielaborare eventuali momenti di conflittualità sociale	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante si interessa di persona a ciò che avviene a scuola	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il genitore/l'incontrante ha un'immagine positiva del contesto scolastico e lo valorizza agli occhi del minore (non ha un atteggiamento critico nei confronti delle proposte della scuola, non scredita e non entra in competizione con gli insegnanti ...)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile

## 1. OSSERVAZIONE DEL MINORE DURANTE GLI INCONTRI

Il minore è abbigliato in modo adeguato (sufficiente, adatto alla stagione, in buone condizioni, adatto alle attività virgola di taglia giusta)	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
L'igiene del minore è adeguata, anche in rapporto all'età	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore partecipa all'incontro con piacere	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore desidera raccontarsi con il proprio genitore/l'incontrante	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore entra volentieri nello spazio, non mostra resistenze	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore è a suo agio nell'interazione con il genitore/l'incontrante	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore esprime gioia durante l'incontro	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore mostra paura, rabbia o tristezza durante l'incontro	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile
Il minore esprime la volontà di effettuare un altro incontro con il genitore/l'incontrante	1	2	3	Non pertinente/non rilevabile

Per valutare il livello complessivo adattamento del minore è possibile inoltre utilizzare strumenti validati. Laddove possibile, la scheda di monitoraggio potrebbe essere integrata dalla compilazione del questionario sui punti di forza e debolezza del minore (*Strength and Difficulties Questionnaire*, SDQ, Goodman, 1997) uno strumento che si è dimostrato sensibile nella rilevazione di cambiamenti positivi osservabili in minori destinatari di interventi psico-sociali.

Lo strumento, utilizzato ampiamente utilizzato a livello nazionale e internazionale, contiene 25 item che si riferiscono ad attributi positivi o negativi del comportamento, suddivisi in 5 subscale:

1. Iperattività, che contiene anche item sui problemi di attenzione;
2. Problemi di condotta;
3. Difficoltà emotive (soprattutto aspetti legati all'ansia e alla depressione);
4. Comportamenti prosociali;
5. Rapporti con i pari.

Gli operatori possono compilare due versioni del questionario in base all'età del minore: la prima per minori da 2 a 4 anni (ALLEGATO A), la seconda per minori da 4 a 17 anni (ALLEGATO B).

**Nel caso di minori di età inferiore ai 2 anni, si rimanda alla letteratura specialistica di settore.**

Le linee guida della Provincia di Trento<sup>7</sup>, per esempio, riportano indicatori incentrati sulle tappe che i bebè affrontano nei primi mesi di vita. Il ruolo dell’operatore è capire quale stile interattivo metta in atto il genitore: adeguato, intrusivo, distanziante. Sono presenti cinque aree in cui vengono descritti i diversi stili interattivi che il genitore può mettere in atto nella relazione con il minore. L’organizzazione degli item nella scheda prevede che a destra si collochi un genitore intrusivo, a sinistra distanziante e al centro adeguato. Le problematiche insorgono nel momento in cui il comportamento del genitore si avvicina troppo a una delle due estremità.

Gli indicatori sono stati suddivisi in tre fasce d’età:

- a) da zero a tre mesi;
- b) da tre a dieci mesi;
- c) da dieci a ventiquattro mesi.

a) Competenze genitoriali specifiche da 0 a 3 mesi

Il genitore dovrà supportare la regolazione interna del minore decodificandone i bisogni, anticipandoli, cercando di leggere eventuali problematiche ed offrendo una risposta sensibile che porti ad una azione che impedisca al bebè di essere sommerso da sensazioni corporee spiacevoli come la fame, la sete, l’assenza di sostegno o altre sensazioni fisiche.

---

7

[https://www.academia.edu/35700608/LINEE GUIDA per lorganizzazione del servizio di spazio neutro tempo din contro](https://www.academia.edu/35700608/LINEE_GUIDA_per_lorganizzazione_del_servizio_di_spazio_neutro_tempo_din_contro)

Sostegno alla regolazione interna del beb 

Raramente disponibile per confortare il bambino	Disponibile in modo intermittente	Di solito riesce a confortare il bambino	Tenta di confortarlo senza riuscirvi	Esageratamente stimolante e caotico
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Problematico</b>		<b>Adeguato</b>		<b>Problematico</b>
<p>Il genitore � distante, assorto in s� stesso, molto depresso. Non si avvicina al bambino e non ne coglie gli interessi. Per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• non si accorge quando il bambino piange;</li> <li>• non copre a sufficienza il bambino quando fa freddo.</li> </ul>	<p>Pu� consolare il bambino per brevi momenti, o quando il piccolo non � oppositivo. Nei momenti in cui � disponibile, il genitore utilizza canali comunicativi diversi (voce, sguardo, atteggiamenti del volto ed altri movimenti) ed una variet� di risposte affettive che riconoscono il bambino come individuo. Se � sotto stress non riesce a entrare in relazione con il bambino.</p>	<p>Decodifica in modo adeguato i bisogni del bambino e vi risponde positivamente. Utilizza diversi canali comunicativi (voce, sguardo, gli atteggiamenti del volto, ed altri movimenti) ed una variet� di risposte affettive che riconoscono il bambino nella sua individualit�. Si avvicina al bambino in momenti appropriati facendo dei gesti o utilizzando un oggetto/giocattolo per attirare la sua attenzione. Attira l'attenzione del bambino in modo tranquillo e concentrato: aiuta il piccolo a servirsi della sua vista, del tatto, dell'udito, dei movimenti per esplorare il genitore e il mondo esterno. Questa capacit� � raramente assente anche nei momenti di stress.</p>	<p>� troppo intrusivo, qualche volta iperstimolante, capta l'interesse del bambino, ma talvolta lo sommerge o lo distrae utilizzando stimoli troppo frequenti o intensi.</p>	<p>Sommerge il bambino con una stimolazione continua e inopportuna. Mina la capacit� di autoregolazione del bambino. Per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• non permette al bambino di piangere;</li> <li>• sveglia il bambino perch� ha voglia di giocare con lui, mentre il bambino ha bisogno di dormire;</li> <li>• insiste a dare da mangiare al bambino anche se questi mostra segnali di non avere pi� fame;</li> <li>• propone giochi troppo evoluti per le capacit� del bambino;</li> <li>• utilizza il bambino come un oggetto inanimato al suo servizio.</li> </ul>

b) Competenze genitoriali specifiche da 3 a 10 mesi

Nel periodo dai 3 ai 10 mesi, il genitore dovr  aiutare il minore a differenziare i propri bisogni corporei, quali la fame o la sete e i bisogni affettivi come il bisogno di vicinanza, di consolazione e di rassicurazione.

Sostegno alla possibilità del bambino di differenziare le sensazioni corporee dalle emozioni

Indifferente ai segnali del bambino	Risposta intermittente o limitata	Reazione ottimale	Reazione occasionalmente eccessiva ai segnali del bambino	Reazione eccessiva ad ogni segnale del bambino
□	□	□	□	□
<b>Problematico</b>		<b>Adeguato</b>		<b>Problematico</b>
Non riconosce e non risponde in alcun modo ai segnali del bambino, quali i sorrisi, gli sguardi, le vocalizzazioni, le braccia tese.	Reagisce in modo adeguato solo in modo intermittente. Oppure, reagisce a un solo segnale del bambino: ai sorrisi, ma non allo sguardo, o ai vocalizzi o alle braccia tese. Oppure, interpreta in modo errato le espressioni emotive e affettive (per esempio: l'autoaffermazione, la tenerezza).	Sa decodificare i segnali del bambino e vi risponde con empatia e reciprocità (sorrisi, vocalizzi, sguardi, espressioni del volto, movimenti) e lo aiuta a dare senso a quello che succede. Esempio: nel momento in cui il bambino deve subire una vaccinazione, l'adulto lo consola con carezze e parole dolci. <ul style="list-style-type: none"> <li>• Decodifica un'ampia varietà di segnali.</li> <li>• Reagisce ad una ampia gamma di stati affettivi e li verbalizza.</li> <li>• Resta comprensivo di fronte alle proteste e all'autoaffermazione.</li> <li>• Risponde in modo sensibile, malgrado sia stressato.</li> </ul>	Nei momenti di ansia il genitore tende a confondere i suoi sentimenti con quelli del bambino. Questa tendenza nell'adulto è limitata a certi stati affettivi. Oppure: a determinati sentimenti espressi dal bambino. Oppure: a una situazione o ad uno stato di stress del genitore. Esempio: può reagire in maniera adeguata ai sorrisi, ma reagisce in modo eccessivo alle proteste, nutrendo troppo il bambino, vale a dire scambiando lo stress per fame.	Mette in atto regolarmente una reazione eccessiva, intrusiva e caotica. È complessivamente incapace di interpretare i segnali del bambino e di rispondervi in modo empatico. Incoerenza estrema delle reazioni.

c) Competenze genitoriali specifiche da 10 a 24 mesi

Nel periodo di età dai 10 ai 24 mesi il genitore supporta nel minore l'organizzazione dei comportamenti, l'iniziativa e l'interiorizzazione: lo aiuta a funzionare e ad agire in modo organizzato, a tentare iniziative (esplorazione), ad esercitare un controllo sull'ambiente e a stabilire delle strategie precise per realizzare i suoi obiettivi. Infine, il genitore mostra al minore la fiducia nei suoi confronti, stabilendo dei limiti all'occorrenza.

Sostegno all'organizzazione dei comportamenti, delle iniziative e dell'interiorizzazione nel bambino

Non disponibile	Disponibile in modo intermittente	Risposta ottimale	Risposta disorganizzata	Risposta caotica ed eccessivamente autoritaria
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Problematico</b>		<b>Adeguato</b>		<b>Problematico</b>
<p>Non incoraggia assolutamente lo sviluppo dell'autonomia del bambino: non lo stimola, non offre un feed-back positivo alle iniziative del bambino.</p>	<p>Incoraggia in modo intermittente lo sviluppo dell'autonomia del bambino. Esempio: gioca interagendo con lui quando il bambino è affettuoso, ma si allontana quando prevalgono l'autoaffermazione e l'aggressività. Si presta in modo sporadico a rispondere alle iniziative del bambino a seconda delle attività. Può aiutare il bambino a giocare con un cappello, ma si ritira di fronte all'interesse del bambino per il corpo. Se è in una situazione di stress tende a dare facilmente risposte incoerenti.</p>	<p>Può stabilire con lui interazioni complesse ed organizzate aiutando il bambino a raggiungere ogni singolo traguardo. La stessa cosa succede di fronte a emozioni differenziate (l'affetto, la dipendenza, la separazione, la rabbia), adeguandosi alle reazioni del bambino. Resiste allo stress e recupera rapidamente l'equilibrio. Tollera le risposte negative del bambino e la frustrazione. È capace di seguire con attenzione le attività del bambino e rimane disponibile nei suoi confronti senza essere troppo autoritario. Ammira le iniziative del bambino e gliene lascia il controllo, stabilendo tuttavia dei limiti che aiutano il bambino a prendere delle decisioni. Consente che il bambino si allontani ma resta disponibile e capisce quando è il momento di avvicinarsi in modo affettuoso.</p>	<p>Le sue reazioni diventano confuse ed ambivalenti a fronte di comportamenti nuovi più attivi e più autonomi del bambino. Esempio: non permette al bambino di passare da un gioco all'altro, oppure cambia l'attività, o propone nuove cose troppo rapidamente, il che diventa confusivo per il bambino. Tende a esercitare un controllo eccessivo sul bambino, talvolta ostacolando le sue iniziative. Comportamento ansioso e intrusivo.</p>	<p>Comportamento totalmente caotico che può disorganizzare del tutto o in parte il bambino. Non mette il bambino nella condizione di avere nessuna iniziativa. Tende a esercitare un controllo eccessivo dal punto di vista fisico. Tende a prendere l'iniziativa in tutti i campi.</p>

## ALLEGATO A. SDQ 2-4 ANNI

### Questionario sulle capacità e sulle difficoltà (SDQ-Ita)

2-4

Per ciascuna domanda metta un crocetta su una delle tre caselle: non vero, parzialmente vero, assolutamente vero. Sarebbe utile che lei rispondesse a tutte le domande nel migliore dei modi possibile, anche se non è completamente sicuro o la domanda le sembra un pó sciocca! Dovrebbe rispondere sulla base del comportamento del bambino negli ultimi sei mesi o durante il presente anno scolastico.

Nome del bambino .....

Maschio/Femmina

Data di nascita .....

	Non Vero	Parzialmente Vero	Assolutamente Vero
Rispettoso dei sentimenti degli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Irrequieto, iperattivo, incapace di stare fermo per molto tempo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Si lamenta spesso per mal di testa, mal di stomaco o nausea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Condivide volentieri con gli altri bambini (dolci, giocattoli, matite ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso ha crisi di collera o é di cattivo umore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Piuttosto solitario, tende a giocare da solo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Generalmente obbediente, esegue di solito le richieste degli adulti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha molte preoccupazioni, spesso sembra preoccupato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É di aiuto se qualcuno si fa male, é arrabbiato o malato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Costantemente in movimento o a disagio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha almeno un buon amico o una buona amica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso litiga con gli altri bambini o li infastidisce di proposito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso infelice, triste o in lacrime	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Generalmente ben accetto dagli altri bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Facilmente distratto, incapace di concentrarsi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É nervoso o a disagio in situazioni nuove, si sente poco sicuro di sé	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gentile con i bambini piú piccoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso litigioso con gli adulti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Preso di mira e preso in giro dagli altri bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Si offre spesso volontario per aiutare gli altri (genitori, insegnanti, altri bambini)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É in grado di fermarsi e di pensare sulle cose prima di agire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Può essere dispettoso con gli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha migliori rapporti con gli adulti che con i bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha molte paure, si spaventa facilmente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É in grado di portare a termine ciò che gli viene richiesto, rimanendo concentrato per tutto il tempo necessario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Firma .....

Data .....

Genitore/Insegnante/Altro (per favore specificare:)

**Grazie per il suo aiuto**

© Robert Goodman, 2005



## ALLEGATO B. SDQ 4-17 ANNI

### Questionario sulle capacità e sulle difficoltà (SDQ-Ita)

Per ciascuna domanda metta un crocetta su una delle tre caselle: non vero, parzialmente vero, assolutamente vero. Sarebbe utile che lei rispondesse a tutte le domande nel migliore dei modi possibile, anche se non è completamente sicuro o la domanda le sembra un pó sciocca! Dovrebbe rispondere sulla base del comportamento del bambino negli ultimi sei mesi o durante il presente anno scolastico.

Nome del bambino .....

Maschio/Femmina

Data di nascita .....

	Non Vero	Parzialmente Vero	Assolutamente Vero
Rispettoso dei sentimenti degli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Irrequieto, iperattivo, incapace di stare fermo per molto tempo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Si lamenta spesso per mal di testa, mal di stomaco o nausea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Condivide volentieri con gli altri bambini (dolci, giocattoli, matite ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso ha crisi di collera o é di cattivo umore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Piuttosto solitario, tende a giocare da solo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Generalmente obbediente, esegue di solito le richieste degli adulti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha molte preoccupazioni, spesso sembra preoccupato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É di aiuto se qualcuno si fa male, é arrabbiato o malato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Costantemente in movimento o a disagio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha almeno un buon amico o una buona amica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso litiga con gli altri bambini o li infastidisce di proposito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso infelice, triste o in lacrime	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Generalmente ben accetto dagli altri bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Facilmente distratto, incapace di concentrarsi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É nervoso o a disagio in situazioni nuove, si sente poco sicuro di sé	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gentile con i bambini piú piccoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Spesso dice bugie o inganna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Preso di mira e preso in giro dagli altri bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Si offre spesso volontario per aiutare gli altri (genitori, insegnanti, altri bambini)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pensa prima di fare qualcosa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ruba a casa, a scuola o in altri posti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha migliori rapporti con gli adulti che con i bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha molte paure, si spaventa facilmente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
É in grado di portare a termine ciò che gli viene richiesto, rimanendo concentrato per tutto il tempo necessario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Firma .....

Data .....

Genitore/Insegnante/Altro (per favore specificare:)

**Grazie per il suo aiuto**

© Robert Goodman, 2005

## **Bibliografia essenziale**

Bertotti, T., & Covini, P. (2001). Spazio neutro o spazio protetto? Riflessioni attorno al diritto di visita per i bambini maltrattati. *MALTRATTAMENTO E ABUSO ALL'INFANZIA*, (2001/1).

Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 145 del 20-10-2020

Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 14 del 7-2-2023

Carter, D. K. (2011). *Parenting coordination: A practical guide for family law professionals*. Springer Publishing Company.

Charmaz, K., & Belgrave, L. L. (2019). Thinking about data with grounded theory. *Qualitative inquiry*, 25(8), 743-753.

Contini, M. (2010). *Molte infanzie molte famiglie. Interpretare i contesti in pedagogia*. Carocci.

Goodman R. (1997), The Strengths and Difficulties Questionnaire: A research note, «Journal of Child Psychology and Psychiatry», vol. 38, pp. 581-586

Linee guida (2019). Linee guida per l'organizzazione del servizio di spazio neutro “tempo di incontro”, Provincia di Trento.

Muschitiello, A. (2019). Lo spazio neutro per so-stare nel conflitto genitori-figli e tras-formarlo in conflitto formativo. Riflessioni pedagogiche in prospettiva fenomenologica. *MeTis-Mondi educativi. Temi indagini suggestioni*, 9(1), 363-379.

Scali, M. (2010). 5. Gli allontanamenti dall'ambiente familiare e lo “spazio neutro”. *Riabilitazione psicosociale nell'infanzia e nell'adolescenza*, 37, 259.



REGIONE  
PUGLIA



**Coltivare e generare nuove prassi**

## Considerazioni valutative e indicazioni per la programmazione



cooperativa sociale  
**progetto città**  
ONLUS



*San Riccardo Pampuri*  
Società Cooperativa Sociale



**ITACA**  
COOPERATIVA SOCIALE



**nuove  
prospettive**  
COOPERATIVA SOCIALE



**medihospes**



FONDAZIONE ONLUS  
GIOVANNI PAOLO II

## Considerazioni valutative e indicazioni per la programmazione

Le attività implementate nell'ambito del Progetto Humus si pongono in linea con il quadro delle politiche di welfare disegnato nel *V Piano regionale delle politiche sociali*, che pone particolare enfasi sulla necessità di moltiplicare i rapporti tra tutti gli attori sociali, in senso verticale e orizzontale, nonché sul bisogno di investire nella costruzione di politiche e programmi ideati dal basso, grazie ad un attivo coinvolgimento del mondo associativo e degli enti del terzo settore. Effettivamente, i diversi momenti di ascolto, discussione e confronto con tecnici e practitioners coinvolti, a vari livelli, nell'ambito delle azioni di Humus hanno non solo fatto emergere riflessioni e dati di monitoraggio sui vari servizi operanti sul territorio regionale, ma anche consentito di introdurre elementi di innovazione e riprogrammazione, elicitati dall'esperienza degli attori del welfare locale.

In particolare, in linea con un approccio orientato *all'Utilization Focused Evaluation* (Patton, 2008<sup>1</sup>), sia i processi innescati dalla ricerca sul campo (l'interazione con gli stakeholder, la sollecitazione di rapporti tra loro e il nutrimento di una comunità che dibatte e riflette), sia la restituzione delle evidenze empiriche messe in luce dalla valutazione (con particolare riferimento alle criticità emergenti) hanno generato un apprendimento collettivo, ovvero del sistema, in tutte le sue componenti: tecnici e decisori politici, soggetti coinvolti nella coprogettazione, attuatori delle azioni su territori, destinatari degli interventi, e tutti gli stakeholder che rappresentano, in modo più o meno organizzato, gli interessi e i bisogni dei cittadini.

Per consentirne un reale utilizzo dei risultati della valutazione, il rapporto di valutazione è stato discusso - preliminarmente alla sua restituzione pubblica - con la Direttrice del Dipartimento al Welfare, dott.ssa Valentina Romano. La disamina critica dei risultati conoscitivi più significativi della valutazione ha consentito, nello specifico, di contestualizzare alcuni dati messi in luce dal progetto Humus nel quadro delle politiche sociali regionali, soprattutto in relazione ai vincoli e alle risorse, sollecitando altresì correttivi, rimodulazioni e innovazioni di processo nell'architettura del welfare pugliese.

In tal senso, sono di seguito descritte le azioni che il Dipartimento ha intrapreso, in relazione e-o a valle del progetto Humus, con l'obiettivo di migliorare la qualità del sistema dei servizi destinati a minori e famiglie in Puglia.

- Con riferimento ai centri diurni è stato attivato, attraverso incontri specifici e tavoli di concertazione (9 e 13 febbraio 2023, 7 e 14 marzo 2023, da ultimo 29/02/2024), un sistema strutturato di consultazione delle rappresentanze delle unità di offerta e dei soggetti pubblici interessati. Tali incontri sono stati propedeutici all'avvio di tutte le misure strategiche impattanti sul sistema di offerta dei servizi anche in favore di famiglie e minori, e hanno consentito di uniformare la qualità dei servizi sul territorio regionale, garantendo i medesimi standard organizzativi e funzionali anche in termini di rispetto dei CCNL sottoscritti dalle OO.SS. maggiormente rappresentative), e consequenzialmente le medesime tariffe, con riferimento alla misura regionale dei buoni servizi<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Patton, M.Q. (2008) *Utilization Focused Evaluation*. London: Sage.

<sup>2</sup>A.D. n. 142 del 24/07/2023 di approvazione della "Metodologia di calcolo per l'adozione delle opzioni di semplificazione di cui all'art. 53, comma 1, lett. b), d), e) e all'art. 56, comma 1 del Regolamento (UE)

- Parallelamente è stata posta in essere un'attività di sensibilizzazione e di corresponsabilizzazione degli ATS, già avviata nel corso dell'annualità operativa 2022/2023 e strutturata a partire dall'annualità 2023/2024, orientata a stimolare il cofinanziamento, da parte degli stessi, delle misure regionali relative alle azioni a valere sulle azioni 8.12 "Buoni servizio minori" e 8.13 "Buoni servizio anziani e disabili" del PR Puglia 2021/2027, utilizzando sia risorse residue relative al Fondo Povertà de i precedenti cicli di programmazione 2018/2023, sia altre specifiche risorse finalizzate della c.d. "programmazione ordinaria" dei Piani sociali di zona (FNA, FNPS, FGSA ecc.). Si possono citare, al riguardo, numerosi momenti di incontro (ad es. con ANCI Puglia il 20.11.23, con i Sindaci pugliesi il 7.3.24) da cui sono scaturite specifiche indicazioni operative (cfr. note del 16.11.23, 02.02.24, 17.07.24) .
- Si è proceduto all'affidamento del servizio per la realizzazione della cartella sociale informatizzata, cui ha fatto seguito l'avvio di tavoli con l'Ordine degli assistenti sociali pugliese e con diversi ambiti territoriali sociali finalizzati alla progettazione condivisa delle caratteristiche tecniche della cartella medesima (D.G.R. 31.07.2023, n. 1094 di inserimento nel piano di riorganizzazione digitale della cartella sociale, cui è seguita l'approvazione con D.D. n. 5 del 21/08/2023 del piano operativo presentato il Piano Operativo denominato "Cartella Sociale Elettronica Regione Puglia" trasmesso da InnovaPuglia, l'individuazione dell'affidatario del servizio ed il tavolo con l'ordine degli assistenti sociali. Sono al momento in corso gli incontri presso le sedi dei singoli ambiti).
- Nel corso del 2023 sono state realizzate, con le risorse rivenienti dal progetto "Rebuilding", numerose attività formative rivolte agli operatori sociali.
  - 5/05/2023: "La Determinazione dei Fabbisogni Standard e la Perequazione del Fondo di Solidarietà Comunale"
  - 12/05/2023: "Focus sui servizi sociali, i fabbisogni standard e gli obiettivi di servizio"
  - 24/05/2023: "Accessibilità agli Strumenti ed ai Programmi per le Persone con Disabilità Sensoriale ed ADHD"
  - 31/05/2023: "Progettazione Inclusiva"
  - 01/06/2023 e 05/06/2023: "Come attivare correttamente, ed in modo efficace, le forme di collaborazione fra Enti Locali ed ETS, ai sensi del Codice del Terzo Settore"
  - 07/06/2023: "Inserimento Lavorativo delle Persone con Disabilità",
  - 14/06/2023: "Discriminazione nei contesti Lavorativi: Regole e Buone Prassi"
  - 17 18 e 19 05.2023: "L'affidamento dei Servizi alla Persona fra Nuovo Codice dei Contratti Pubblici, Riforma dei Servizi Pubblici e Diritto del Terzo Settore" Inoltre
  - 23/06/2023: modulo formativo on line "Rendicontazione degli interventi mediante unità di costi standard");

- Con il supporto di ANCI Puglia sono stati realizzati momenti di confronto e di scambio delle buone prassi tra i diversi Ambiti territoriali. Si segnala in particolare l'incontro del 27.03.2024 di scambio delle buone prassi, a seguito dell'esame delle varie candidature pervenute dagli ambiti, con pubblicazione sintetica delle stesse.

Inoltre, nell'ambito del Piano sopracitato, la Regione Puglia ha inteso assicurare una peculiare attenzione ai minori e alle famiglie, non solo nella logica di sostenere le fragilità familiari e la deprivazione minorile, ma anche nella logica più costruttiva di promuovere le risorse delle famiglie. L'investimento che l'amministrazione regionale ha assicurato per garantire l'implementazione delle azioni prioritarie nell'ambito delle politiche familiari della Puglia ha permesso di raggiungere significative realizzazioni, e rilevanti effetti ed impatti, attraverso l'implementazione di un sistema coordinato di azioni, progetti e servizi, funzionali a facilitare la gestione e la qualità di vita familiare in Puglia. Particolare attenzione è stata data alle misure che facilitano una più equa distribuzione delle responsabilità familiari nella prospettiva di una migliore conciliazione lavoro-famiglia nel contesto territoriale.

Altresì, nell'ambito del sostegno alla genitorialità e alle responsabilità familiari, nella logica di promuovere l'empowerment delle famiglie e potenziare le sue risorse socio-educative al fine di accrescere la coesione sociale e la capacità educante delle comunità, la Regione ha puntato sul ruolo dei Centri di Ascolto per le Famiglie, rimodellando il modello di funzionamento dei servizi secondo un prototipo di Centro Servizi Famiglie (CSF), così come definito dalla modifica intervenuta dell'art. 93 del R.R. n.4/2007. Per potenziare e qualificare i Centri Servizi per le Famiglie, sono state utilizzate le risorse ministeriali della cd. Con INTESA FAMIGLIA 2022 (DGR n. 1800/2022), sia per rafforzare le attività ordinarie, sia per sperimentare, anche tramite operatori appartenenti ad Enti del Terzo Settore, un'attività di informazione mirata su forme di beneficio e/o agevolazione economica rivolte alle famiglie in difficoltà. Con le risorse della cd. INTESA FAMIGLIA 2023 (DGR n. 1833/2023) si è poi deciso di favorire l'accesso ai Centri Servizi Famiglie da parte dei nuclei familiari con figli/e minori che presentano profili di vulnerabilità dal punto di visto socio-economico. Laddove sulla base della profilazione dei bisogni degli stessi nuclei siano stati riscontrati profili di marginalità e disagio minorile, è stata prevista anche la fruizione di servizi socio-educativi operanti sul territorio regionale, stimolando un reale dialogo tra gli operatori dei CSF e quelli delle strutture socio-educative, in un'ottica di sussidiarietà e contrasto alla povertà socio-educativa.

Dette attività fanno proprie le riflessioni emerse dalle numerose attività di ricerca e azioni svolte nell'ambito del progetto Humus ed hanno quale filo conduttore la promozione di processi di innovazione sociale "bottom-up". Si può dunque concludere che l'attuazione della sussidiarietà rappresenta nel welfare pugliese un principio guida e un metodo di lavoro costante, in linea con l'applicazione di una **norma costituzionale lungimirante**, posta a cardine e fondamento delle nuove politiche di welfare comunitario.

Va detto, al riguardo, che la partecipazione attiva e democratica di tutti gli attori al processo di innovazione sociale non è solo l'espressione "naturale" di una risposta ai complessi e mutevoli bisogni dei cittadini, ma costituisce anche la sorgente fondativa di una cooperazione ormai imprescindibile tra pubblico e privato, e tra agenti diversi del benessere e della salute. Essa consente, altresì, di rispondere alla necessità di valorizzare e mettere a

sistema un capitale sociale ingentissimo, costituito da piccole e grandi risorse territoriali, di natura diversa, senza le quali appare improbabile garantire risposte personalizzate per fronteggiare le nuove forme di povertà e i nuovi bisogni complessi, afferenti a diverse sfere e ambiti (salute, inclusione sociale, casa, sicurezza economica, lavoro, ambiente, istruzione, cultura, ecc.).

In questo senso, nel processo di programmazione, progettazione ed implementazione delle politiche di welfare e delle politiche di cura è necessario applicare un modello di welfare partecipato, strutturato sulle relazioni, sulla cooperazione, sulla corresponsabilità e sul protagonismo di tutti gli attori sociali, pubblici e privati, che concorrono alla realizzazione del benessere collettivo, o, come sostiene *l'economia civile*, della felicità pubblica.

In termini prospettici si dovrà superare appieno la logica assistenzialistica e rafforzare un Welfare di Comunità che valorizzi l'apporto di ogni singola tessera del mosaico comunitario, mettendo a valore competenze differenti, idee innovative, iniziative dal basso e risposte creative ai problemi sociali. Poiché tale approccio genera relazioni, reti proiettive e legami solidali, esso ottimizza le risorse esistenti e strategiche anche sotto il profilo economico.

In questa logica, la programmazione degli interventi e delle risorse per la promozione di una rete di servizi integrati in ambito sociale non potrà che essere orientata dai seguenti punti fermi:

- i principi di sussidiarietà verticale, da perseguire attraverso diversi livelli istituzionali e strumenti di programmazione;
- la logica della sussidiarietà orizzontale, da assicurare attraverso il coinvolgimento e la valorizzazione della corresponsabilità del ruolo di terzo settore e società civile;
- il coordinamento e l'integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie, ma anche formative, occupazionali, abitative, culturali, ambientali e urbanistiche.

Si tratta, naturalmente, di un processo in fieri, nel corso del quale il Dipartimento ha riservato e riserverà grande attenzione al percorso di ascolto e partecipazione di tutti gli stakeholder, nell'ambito delle rispettive competenze e fini istituzionali. Il percorso di ascolto e partecipazione, quale laboratorio di discussione il più allargato possibile e propedeutico alla redazione del *Piano regionale delle Politiche Sociali*, ha e avrà un ruolo determinante nell'organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, ed ancor prima nella definizione delle politiche sociali regionali e territoriali, in coerenza con i documenti di programmazione nazionale. Attraverso tale strategia di coinvolgimento e corresponsabilità nelle decisioni sulla programmazione degli interventi in materia sociale, si intende non solo far percepire la prossimità ai territori ma anche innalzare la qualità dei servizi.

Va infine ribadito che la metodologia adottata per l'elaborazione della programmazione regionale è stata utilizzata anche per la programmazione delle risorse comunitarie, nazionali e regionali che integrano la programmazione stessa. La programmazione delle misure destinate alle persone con disabilità, alla promozione dell'invecchiamento attivo, al sostegno al reddito, alle famiglie e ai minori avviene invero attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione, attuate nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti, ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona. Il modello configurato dall'art. 55 del Codice del

Terzo settore fatto proprio dal welfare regionale, infatti, si basa proprio sulla convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale.